



## PROGETTO MAMBRINO

*Per lo studio del romanzo cavalleresco  
spagnolo nell'Italia del Rinascimento*

### CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

**A5 IL SECONDO LIBRO DELLE PRODEZZE DI SPLANDIANO  
(VENEZIA, MICHELE TRAMEZZINO, 1564  
VENEZIA, BONAVENTURA ALMICIO, 1599)**

**RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA  
ESEMPLARE CINQ. E 350 4**

a cura di Paola Bellomi

#### Titolare dei diritti di riproduzione



BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA  
Via Cappello, 43 - 37121 Verona  
bibliotecacivica@comune.verona.it

#### Coordinamento scientifico e digitalizzazione



PROGETTO MAMBRINO  
Università degli Studi di Verona  
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della [Biblioteca Civica di Verona](http://www.bibliotecacivica.comune.verona.it).

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da [QuiEdit](http://www.quivedit.it) (Verona)



## Amadis di Gaula. Libro A5

MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO, *Il secondo libro delle prodezze di Splandiano*

L'esemplare della Biblioteca Civica di Verona è il risultato di un assemblaggio di fascicoli provenienti da due diverse edizioni:

(A) Venezia, Michele Tramezzino, 1564

*Il secondo libro delle prodezze di Splandiano Imperator di Costantinopoli, aggiunto al quinto libro di Amadis di Gaula, nouamente ritrouato ne gli annali di Greci, et tradotto in lingua Italiana, per m. Mambrino Roseo da Fabriano.*

8°; [16], 523, [1] cc.; a-b<sup>8</sup>, A-3T<sup>8</sup>, 3V<sup>4</sup>

*Editio princeps.* Tipo: corsivo nel testo e romano nella dedica; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 29 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 123x68. Titolo corrente nel verso: «AGGIVNTA AL LIBRO» e nel recto: «DI SPLANDIANO.». Parole guida al termine di ogni fascicolo. Iniziali xilografiche su sei righe nella dedica e su cinque righe all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianche le cc. a1v, b8v, 3V4. L'esemplare riproduce la marca tipografica catalogata in Edit 16 come «CNCEM 316 – Z1072», con il motto in italiano: «Qual più fermo è il mio foglio, è il mio presagio».

Identificativo Edit16: CNCE 1409

(B) Venezia, Bonaventura Almicio, 1599

*Il secondo libro delle prodezze di Splandiano Imperator di Costantinopoli, aggiunto al quinto libro di Amadis di Gaula, nouamente ritrouato ne gli annali di Greci, et tradotto in lingua Italiana, per m. Mambrino Roseo da Fabriano*

8°; [16], 519, [1] cc.; a-b<sup>8</sup>, A-3T<sup>8</sup>

Tipo: corsivo; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 29 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 120x68. Titolo corrente nel verso: «AGGIVNTA AL LIBRO» e nel recto: «DI SPLANDIANO.». Parole guida sul recto e verso di ogni carta. Iniziali xilografiche su cinque righe all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo.

Identificativo Edit16: CNCE 1411

## ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350<sup>4</sup>.

Fondo: Giuseppe Venturi.

Misure: mm 143x95.

Diversamente da quanto indicato nei cataloghi, l'esemplare della Biblioteca Civica di Verona non appartiene integralmente alla *princeps* del 1564 (A), ma è costituito per la maggior parte da fascicoli provenienti da un'edizione più tarda (B). Solamente le carte preliminari (cc. a1-8 e b1-4), la c. 1 (A1) e le cc. 516-523 (fascicolo 3V) appartengono alla *princeps* di Tramezzino (A), come emerge da un confronto con l'esemplare della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III (Napoli, S.Q. 31. A 0038). Il resto dell'esemplare (cc. 2-511) è costituito da carte riconducibili all'edizione veneziana di Bonaventura Almicio, 1599 (B), identificate per mezzo di un confronto con l'esemplare di quest'ultima in possesso della Biblioteca Nazionale Braidense (RARICAST. 144 /2).

Le due edizioni differiscono innanzitutto per la composizione tipografica, da cui risultano 523 cc. nell'edizione (A) e 519 cc. nell'edizione (B). Le edizioni successive stampate a Venezia rispettivamente nel 1600 da Sebastiano Combi e nel 1613 da Lucio Spineda sono composte da 519 cc. numerate; non esistono attualmente esemplari di altre edizioni da 523 cc. Gaetano Melzi (1838: n. 765, p. 330) registra un'edizione senza data stampata da Michele Tramezzino, composta da 519 cc. numerate per il testo, che termina con il registro, ma nessun esemplare di questa edizione è segnalato, ad oggi, dai cataloghi italiani ed esteri. È ipotizzabile che le edizioni successive alla *princeps* derivino dall'edizione senza data di Tramezzino.

Entrambe le edizioni utilizzano il corsivo per il testo e ciò conferisce uniformità tipografica all'esemplare. Nonostante le lacune materiali, l'integrazione delle due edizioni ha preservato l'integrità del testo: il *verso* della c. 511 dell'edizione di Almicio (B) coincide quasi interamente con il *recto* della c. 516 dell'edizione di Tramezzino (A), carte che nella legatura risultano assemblate una di seguito all'altra. Il lettore ha quindi a disposizione il testo completo del *Secondo libro di Splandiano*.

L'esemplare presenta alcune lacerazioni con perdita di testo alle cc. a1, a2, a3, a4, b2, 211, 516 e senza perdita di testo alle cc. 105, 417.

Lo stato di conservazione è buono, qualche camminamento di tarlo, macchie di inchiostro e di umidità diffuse, alcune carte brunite; rammendi grossolani nel frontespizio, nella c. 1 (A1) e in tutto il fascicolo 3T.

Legatura bodoniana in cattivo stato, povera, in cartoncino rigido. Tagli regolari. Sono presenti guardie e controguardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sul dorsetto sono visibili tasselli di una carta a stampa usata come rinforzo. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. di Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350<sup>4</sup>». Il frontespizio reca il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Nella c. 523v il timbro: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 263310».

Alcune annotazioni manoscritte: dorso: «T. II. / P. II / Ag.al L.5. / 4»; al *verso* della carta di guardia anteriore: «T.II.P.II.L.V.»; nel margine inferiore del frontespizio: «et gin homo li [ill.]»; c. 523v: «Segue Florisando / ~~Segue il libro de~~ [ill.]».

## CONTENUTI

### Frontespizio (a1r)

IL / SECONDO LIBRO / DELLE PRODEZZE / DI SPLANDIANO / Imperator di Costantinopoli, / Aggiunto al quinto libro di Amadis di Gaula, / nouamente ritrouato ne gli annali di Gre / ci, et tradotto in lingua Italiana, / Per M. Mambrino Roseo da Fabriano. / [marca tipografica Id. Edit16: CNCM 316 – Z1072] / Co'l priuilegio del sommo Pont. Pio IIII. et / dell' Illustriß. Senato Veneto [per anni XX.]

### Motu proprio (a2r-a3r)

a2r: [inc.] *PiVS PAPA IIII. / M<sup>2</sup>OTV proprio, etc. Cum sicut ac- [...]*

a3r: [expl.] [...] *bus quibuscunque. / [centr.] Placet Motu proprio I.*

### Privilegio del Senato Veneto (a3v)

a3v: [centr.] [M] *D LXIII. die 23. Augusti in Rogatis. / CHE sia concesso al fedel nostro Michiel [...] / [a dx] Aloysius Garzonius / Secretarius.*

### Dedica (a4r-a5v)

a4r: [centr.] *ALL'ILLVSTRE [ET] / MOLTO MAGNIFICO / Signore, / il Conte Hercole Beuil'acqua. / [fregio] / [inc.] M<sup>6</sup>OLTO ma- / gnifico & illu [...]*

a5v: [expl.] [...] [centr.] *Seruitor amoreuole / [a dx] Michele Tramezzino.*

### Tavola dei capitoli (a6r-b8r)

a6r: [centr.] *TAVOLA DELL'AGGIVNTA / DI SPLANDIANO. / [inc.] C<sup>2</sup>HE la sauia Vrganda mutando propo- / sito disencantò Amadis, Splandiano, [...]*

b8r: [expl.] [...] [centr.] *Il fine della Tauola dell'aggiunta al libro / di Splandiano.*

### Testo (1r-523v)

1r: [centr.] *L'AGGIVNTA / NOVAMENTE RITROVATA / IN LINGVA GRECA / al libro di Splandiano, quinto libro / di Amadis di Gaula, ridotta / nello idioma Italiano. / Che la sauia Vrganda mutando proposito / disencantò Amadis, Splandiano, et gli al- / tri, conducendogli uicini al Paradiso Terre- / stre. / Cap. I. / [inc.] I<sup>5</sup>L gran mastro Lisabaddo non / men famoso historico che me- [...]*

1v: [...] *ui uoi principi et cauallieri honorati potrete es / sercitar le uostre forze, et far proua del uo-*

2r: *stro ualore, impiegandolo in beneficio di orfa- / ni, vedoue, donne, et donzelle, tirando à fi- [...]*

511v: [...] *che Iddio vi ha dotata di tanta forza, che ben / vi sapreste diffendere da ogni altra forza. [...]*

516v: [...] *vi sapreste diffendere da ogni altra forza. / Che si ragionò della pace e che per le dif- [...]*

523v: [expl.] [...] [centr.] *Splandiano, ritrouato di nuouo, et / tradotto nella lingua Italiana.*

### Colofon (523v)

523v: [centr.] *In Venetia per Michele Tramezzino, / M D LXIII.*

## ALTRI ESEMPLARI

(A) Venezia, Michele Tramezzino, 1564

### ITALIA

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Landau Finaly 373

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. (11) C.10.1.1 II

Macerata, Biblioteca comunale Mozzi-Borgetti, 13.3.F.10

Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III , S.Q. 31. A 0038

### ESTERO

Paris, Bibliothèque Nationale de France, (Arsenal) 8- BL- 29422

Paris, Bibliothèque Nationale de France, (Tolbiac) 16- Y2- 4909

Salzburg, Universitätsbibliothek Salzburg Hauptbibliothek, 73667 I Rarum

Washington, DC (USA), Folger Shakespeare Library, PQ 6275 I2 v.5 1564 Cage

(B) Venezia, Bonaventura Almicio, 1599

### ITALIA

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Catalogo Palatino, (11) C.10.1.1 II

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. 3.5.128

Firenze, Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Firenze, LT500 MG 3 3

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, RARICAST. 144 /2

### ESTERO

Cambridge (MA), Harvard University Library, Houghton 27274.8.214\*

Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Fr.D.oct.7773-5,2

## BIBLIOGRAFIA

(A) Venezia, Michele Tramezzino, 1564

BRUNET, JACQUES-CHARLES, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Firmin Didot, 1860-1880, I, c. 218.

GIRI, DONATO, *Il fondo antico ispanico della Biblioteca Civica di Verona*, Kassel, Reichenberger, 1992, p. 18, n. 16.

MELZI, GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2ª ed. corretta e accresciuta, n. 765.

PALAU Y DULCET, ANTONIO, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 2ª ed., n. 10551.

SIMÓN DÍAZ, JOSÉ, *Bibliografía de la literatura hispánica*, Madrid, CSIC, 1965, vol. 2, t. III, n. 6863.

THE NATIONAL UNION CATALOG, *Pre-1956 Imprints*, London-Chicago, Mansell, 1969, vol. 11, p. 179, NA 0215859.

TINTO, ALBERTO, *Annali tipografici dei Tramezzino*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1968, p. 74, n. 205.

VAGANAY, HUGUES, "Les Romans de Chevalerie italiens d'inspiration espagnole. Essai de Bibliographie. Amadis di Gaula", *La Bibliofilia*, XIII (1911-12), p. 291.

(B) Venezia, Bonaventura Almicio, 1599

BRUNET, JACQUES-CHARLES, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Firmin Didot, 1860-1880, I, c. 218.

MELZI, GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2<sup>a</sup> ed. corretta e accresciuta, n. 765.

PALAU Y DULCET, ANTONIO, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 2<sup>a</sup> ed., n. 10551.

VAGANAY, HUGUES, "Les Romans de Chevalerie italiens d'inspiration espagnole. Essai de Bibliographie. Amadis di Gaula", *La Bibliofilia*, XIII (1911-12), p. 291.







T. J.  
P. H.  
Ag. of U. S.

4







BIBLIOTECA COM.  
VERONA

Scaff. 342

Palch. 2

Busta

Orig. E. 350<sup>4</sup>

BIBLIOTECA CIVICA  
VERONA

CINQUECENTINE

E

350<sup>4</sup>



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

T. II. P. II. L. V.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



SECONDO LIBRO  
DELLE PRODEZZE  
DI SPLANDIANO  
Imperator di Costantinopoli,

*Aggiunto al quinto l'ro di Amadis di Gaula,  
nouamente ritrovato ne gli annali di Gre  
ci, & tradotto in lingua Italiana,*

Per M. Mambrino Rosco da Fabriano.

E' IL MIO FOGLIO,



QV AL PIV FERMO



E IL MIO PRESSAGGIO.

Co'l privilegio del sommo Pont. Pio IIII. &  
dell' Illustriss. Senato Veneto



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

[10] De viris.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

**M**OTV proprio, &c. Cum sicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus, nobis nuper expanti fecerit ad communem omnium Studiosorum utilitatem sua propria impensa diuersa opera Latina & Italica, ipsa Italica tam ex Latino, Gallico, & Hispanico idiomate translata quàm Italica facere minimeq; translata, hactenus non impressa, imprimi facere intendat: dubitetq; ne huiusmodi opera postmodum ab alijs sine eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes, Motu simili & certa scientia eidem Michaeli, ne prædicta opera hactenus non impressa, & per ipsum ab inquisitoribus loci illius examinata et approbata, uel si in urbe à magistro sacri Palatii, imprimenda per decem annos post eorumdem operum, uel cuiuslibet ipsorum impressionem, à quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut ab ipsis uel alijs uendi, seu in eorum apothecis, uel alijs uenalia, præterquàm à dicto Michaeli impressa uel imprimenda teneri possint, concedimus & indulgemus, inhibentes omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quàm extra Italiam existentibus præsertim bibliopolis & librorum impressoribus, sub ex-

a ij

communicationis latae sententiae. In terris ue-  
ro Sanctae Romanae Ecclesiae mediate, uel im-  
mediate subiectis etiam quingentorum ducato-  
rum auri Camerae Apostolicae applicandorum,  
& insuper amissionis librorum poenis: toties  
ipso facto, & absque alia declaratione incur-  
rendum, quoties contrauentum fuerit, ne in-  
tra decennium ab impressione dictorum ope-  
rum, uel cuiuslibet ipsorum respectiue compu-  
tandum, dicta opera, tam Latina, quam Ita-  
lica haecenus non impressa, & per ipsum Mi-  
chaelem imprimenda, sine eiusdem Michaelis  
expressa licentia, dicto decennio durante im-  
primere, seu ab ipsis, uel alijs praeterquam à  
dicto Michaeli impressa & imprimenda uende-  
re, seu uenalia habere, uel proponere, uel ea,  
ut supra, habere audeant. Mandantes uni-  
uersis uenerabilibus fratribus nostris Archie-  
piscopis, eorumque Vicarijs, in spiritualibus  
generalibus, & in statu temporali Sanctae Ro-  
manae Ecclesiae, etiam Legatis & Vicelegatis  
sedis Apostolicae, ac ipsius status gubernato-  
ribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte  
fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit re-  
quisitus, eidem Michaeli efficaciae defensionis  
praesidio assistentes; praemissa ad omnem dicti  
Michaelis requisitionem contra inobedientes,  
& rebelles per censuras Ecclesiasticas: etiam  
sapius aggrauando, & per alia iuris remedia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

auētoritate Apostolica exequantur, inuocā  
etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij se-  
cularis. Et insuper, quia difficile admodum  
esset præsentem Motum proprium ad quemli-  
bet locum deferri: uolumus, & Apostolica  
auētoritate decernimus, ipsius transumptis,  
uel exemplis, etiam in ipsis operibus impres-  
sis, plenam & eandem prorsus fidem ubique,  
tam in iudicio, quàm extra haberi, quæ præ-  
senti originali haberetur. Et cum absolute  
à censuris ad effectum præsentium, & quòd so-  
la signatura sufficiat. Et ne de præmissis ali-  
quis ignorantiam prætereendere possit, quòd præ-  
sens Motus proprius in acie Campi Floris, &  
in ualuis Cancellariæ Apostolicæ huius almæ  
urbis affigatur, & ibidem per affixionem pu-  
blicetur, & quòd sic affixus & in ipsis operi-  
bus per tempora impressus ad omnium, quos  
tanget, notitiam deductum esse, ac si eisdem  
personaliter intimatum foret, expresse uolu-  
mus & mandamus irritum et inane censendum  
quicquid secus contigerit, præmissis omnibus  
constitutionibus & ordinibus Apostolicis, ce-  
terisque in contrarium faciendis, non obstanti-  
bus quibuscunque.

Placet Motu proprio I.

a ij

D · LXXIII. die 23. Augusti in Rogatis.

CHE sia concesso al fedel nostro Michiel Tramezzino, che altri che lui, o chi hauerà causa da lui non possa senza sua permissione per lo spatio di anni uinti prossimi, in questa città, ne in alcuna altra città, o luogo della Signoria nostra, Stampar, ne far Stampar, ne altroue Stampato in quella uendere il secondo libro del le prodezze di Splandiano, aggiunto al quinto libro di Amadis di Gaula, sotto pena a i contrafattori di perder tutte le opere da loro Stampate, & ducato uno per ciascum libro, che gli fosse trouato, un terzo de iquali pur habbia ad esser del magistrato, che farà l'effecutione, un terzo dell'arsenal nostro, e un terzo dell' accusatore, essendo obligato d'offeruar quel tanto che è disposto in materia di Stampe.

Aloysius Garzonius  
Secretarius.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



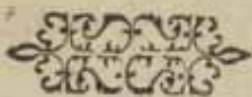
Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ALL'ILLVSTRE V. S.  
MOLTO MAGNIFICO  
SIGNORE,

*il Conte Hercole Beuil'acqua.*



MOLTO ma-  
gnifico & illu-  
stre signore,  
alli giorni pas-  
fati dedicai a  
V. S. l'aggiun-  
ta fatta a i quattro libri di Ama-  
dis di Gaula, gia dedicato alla  
felice memoria del signor Conte  
Bonifacio Beuil'acqua uostro  
auo, & hora essendomi capitato  
alle mani l'aggiunta di Splan-  
diano, che pur dedicai alla feli-

a iij

ce Memoria del signor Conte  
Hercole suo padre; & hauendo  
io letta questa opera & paruta-  
mi molto bella, & degna di an-  
dar alla stampa, l'ho uoluta des-  
dicar a uoi, accioche di essa ne  
siate protettore & patrone; si co-  
me son anco stati gli illustri uos-  
stri auo & padre, protettori &  
patroni dell'Amadis & di Splan-  
diano, & ho uoluto far scielta  
della persona uostra per offer-  
uarui e riuerirui, si come ho offer-  
uato & riuerito sempre uostro  
auo & padre, i quali ui hanno las-  
ciato in questa tenera età pieno  
di belle uirtù, singolar costumi,  
& bella creanza, oltre le altre  
conditioni uostre, che honorano  
la chiarissima famiglia Beuilac,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



qua, & io per dar riputatione a questo libro, che è molto uago & diletteuole, oltre che ne conseguro' questo contento che alle uolte quando haurete tralasciati i uostri studij ordinarij, per diporto uostro trascorerete questa bella historia, che ui darà grandissimo diletto per esser lettione di non mediocre piacere, & anco piena di belle creanze, & modi di cortesia, che debbe usar un caualliere in difesa della santa fede & delle persone afflitte, & uederà molti uarij successi, che gli agradiranno & gli sueglieranno l'animo a far sempre opere uirtuose, si come faceuano quei cauallieri antichi, che nelle sue azioni sempre metteuan la uita lo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ro à ogni pericolo per ben opra  
re, & per aiutar coloro che del  
l'opera sua haueuan bisogno.  
Accetti dunque V. S. questo  
mio dono uolontieri con quella  
fincerità d'animo, che uerso lei  
tengo, & non guardi alla qualità  
del dono, ma alla molta riueren  
za, che io le porto, & la prego a  
conferuarmi nella sua buona gra  
tia, alla quale prego il signor  
Dio adempisca ogni suo diside  
rio, & la felicità.

D. V. S.

Seruitor amoreuole

Michele Tramezzino.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA DELL'AGGIUNTA  
DI SPLANDIANO.

- C**HE la *sauia Vrganda* mutando proposito disencantò *Amadis, Splandiano,* & gli altri, conducendogli vicini ad *Paradiso terestre.* Cap. 1. a carte 1.
- Il fertile & delizioso paese, che entrarono que  
sti Re & Reine ad habitare, & quel che  
*Vrganda* lor disse. 2. 3
- Le grandi & honorate stanze, che ritroua-  
ron nel castello, & quel che dopo che furo-  
no alloggiati tutti, domandarono quelle da-  
me a i cauallieri. 3. 7
- Che quattro honorate donzelle chiesero & ap-  
palesarono il dono allo Imperador *Splandia-  
no,* & gli lo concesse, che *Amadis* promes-  
se a due altre il suo. 4. 10
- Che *Splandiano* & le donzelle andarono uerso  
la ualle infocata, & quel che gli auenne  
per strada. 5. 15
- Che l'Imperadore *Splandiano* gittò per terra  
cinque cauallieri della uaga donzella, &  
come ella se le affettionò molto, & quel che  
gli disse. 6. 19
- Che arriuarono le donne & i cauallieri alla  
ualle infocata, & che si apparecchiò lo Im-  
perador *Splandiano* a entrar nella pruoua  
& quel che ui uide. 7. 23



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA.

- Che lo Imperador Splandiano entrò nella pericolosa auentura della ualle infocata, & quel che gli auuenne in essa. 8. 26
- Che lo Imperador Splandiano entrò nel palagio incantato, & che dopo molta fatica diffece lo incanto, liberando quei duo amanti. 9. 29
- Come fosse quell'incanto disfatto, & quel che passò fra i duo amanti Rosaluo & Sibillina & l'allegrezza, che ne fecero le quattro sorelle & la bella Lintiana. 10. 33
- Che tornati tutti allo albergo andarono con allegrezza ad alloggiare a un castello di Rosaluo con disegno di andare al torneamento di Arsegna. 11. 36
- Che le donzelle che chiesero il dono al Re Amadis lo menarono con loro a una pericolosa auentura, & quel che gli raccontaron per strada. 12. 39
- Quel che al Re Amadis auuenne nel camino, prima che giungessero alla corte. 13. 42
- Che la donzella per strada narrò al Re & le donzelle per qual cagione l'hauean i cavalieri presa, & che andarono ad alloggiare a un suo castello. 14. 45
- L'honor grande, che fu fatto ad Amadis nel castello di Vallalta, & che fu la donzella ricondotta al padre, & si concluse matrimonio fra loro. 15. 48



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

- Che fu la donzella sposata al Conte, & quel  
che passò fra il Re Amadis & Medora nel  
giorno delle nozze. 16. 51
- Le parole, che uso la bella Medora al Re  
Amadis & come determinò di andare a ue-  
der la Reina Oriana, & che Amadis si  
partì per la corte del Re di Alchimora.  
17. 55
- Che il cauallier dalle arme uerdi giunse con le  
donzelle alla corte, & parlò alla Contessa,  
& l'honor che gli fu fatto. 18. 58
- Quel che passò fra la principessa Alchimora  
& lo scudiero delle donzelle, & che giun-  
se Amadis alla corte & parlò alla Contes-  
sa. 19. 61
- Il ragionamento fatto fra la principessa &  
il Re Amadis, & l'honore che dal Re, la  
Reina, & la Infanta gli fu fatto. 20. 65
- Che il Re seppe l'offerta dal cauallier dall'ar-  
me uerdi, sopra che fu dalle dame di-  
scorso molto, & che uenuto il dì della bat-  
taglia i cauallieri furon in punto. 21. 69
- Che messi da i giudici i cauallieri in campo si  
diede principio alla battaglia, & il fine che  
hebbe con la terminatione dell'una e l'altra  
querela. 22. 73
- Il grande honore fatto al cauallier dalle ar-  
me uerdi per una sì segnalata uittoria, &  
quel che egli disse alla principessa circa la



TAVOLA.

- sua promessa . 23. 77  
 Che il Re Amadis si apparecchiò di entrar  
 nella auentura della montagna de i serpen-  
 ti, & l'allegrezza che se ne fece . 24. 81  
 Che il Re Amadis apparecchiandosi per la  
 auentura della montagna de i serpenti, il  
 Re gli disse tutto il fatto di essa, & che  
 egli ragionò a lungo dello errore de i genti-  
 li . 25. 83  
 Che Don Florestano Re di Sardegna fu condot-  
 to da una nobil donzella, & quel che gli  
 auenne . 26. 85  
 Il dono che fu dimandato a don Florestano,  
 & come si accese dell'amor di lui la don-  
 zella & quel che egli fece per lei . 27. 89  
 Che i duo amanti stettero insieme, & che suc-  
 cesse quanto la sauia hauea antiueduto,  
 & quel che successe dopò . 28. 93  
 La bella giostra fatta tra i cinque cauallieri &  
 il cauallier dalla foresta et che fine hebbe cò  
 il piacere di Ardelia & dell'altre . 29. 95  
 Il grande honore, che le donzelle fecero al  
 Re don Florestano, & quel che egli otten-  
 ne dalla sua amata Ardelia la seguente  
 notte . 30. 99  
 Che la donzella condusse don Florestano per il  
 camino del regno di Lucidiana, & quel che  
 per strada loro auenne . 31. 103  
 Che il Re don Florestano andò per liberare una

TAVOLA.

- donzella condannata a carcere perpetua da  
padre, & qual fosse il caso. 32. 107
- Che si appiccò la battaglia de i dui cauallieri  
con quindici cauallieri del Conte, & che  
furon soccorsi dal cauallier dalla uerde fo-  
resta. 33. 111
- L'allegrezza che ebbero i duo amanti nel ue-  
dersi insieme, il ringratiar de i cauallieri,  
& come Lindania partì con essi per le terre  
di Galuaneo. 34. 116
- Che il Conte si mise ad assediare con genti il ca-  
stello di Linziano, & quel che si fece nel  
giongere suo. 35. 119
- Che si placò il conte & riceuue in sua gratia  
la figliuola & Galuaneo, & che Galuaneo  
sposò Lindania. 36. 122
- L'honor grande, che dal Duca & da tutti fu  
fatto al cauallier dalle stelle, & che si die-  
de principio alla giostra del primo gior-  
no. 37. 124
- La giostra, che fu fatta quel giorno, & co-  
me nel piu bel di essa comparsero quini duo  
giganti con una gigantessa, l'un de quali  
giostò. 38. 127
- La giostra & battaglia spauentosa, che hebbe  
lo Imperador Splandiano co'l gigante Gu-  
stafone, & il fine di essa. 39. 131
- Che fu tratto dello steccato il cauallier uitto-  
rioso con l'honore della giostra, & che fu



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA.

- ordinato uno inganno contra di lui. 40. 134  
 nel che fu determinato dal cauallier dalle  
 Stelle per la ricuperatione della principessa,  
 & quel che Vccuba fece in quello incanta-  
 mento. 41. 137  
 In qual modo il Re di Sardegna don Floresta-  
 no si presentasse alla Reina Lucidiana di Si-  
 ponto, & l'honore che gli fu fatto. 42. 139  
 Che don Florestano uinse alla giostra i diece ca-  
 uallieri, & che subito si scopersero l'altre  
 carrette & cauallieri, con che la donzella  
 conobbe esser quella la Reina. 43. 142  
 Chela Reina Lucidiana chiese un dono al Re  
 Re don Florestano, & egli le lo concesse,  
 & qual fosse il dono. 44. 145  
 Che don Florestano consolò la Reina Lucidia-  
 na, & le promise andar seco & molto piu,  
 & le parole di cortesia & di amore pas-  
 sate fra lor dui. 45. 149  
 Che il Re don Florestano liberò la Reina, &  
 sue donzelle da un gran pericolo in quel niag-  
 gio, & l'amore che per cio ella gli accreb-  
 be. 46. 152  
 La grande allegrezza, che fu fatta per la  
 morte de i duo Coccodrili, & come il Re  
 don Florestano combattè con gli altri, &  
 gli uccise al conspetto della Reina. 47. 159  
 Il dolce & grato ragionamento fra la Reina  
 Lucidiana & il Re don Florestano in quel



TAVOLA.

- camino. 48. 162
- Che continuando il lor camino ebbero la  
Reina, & il cauallier dalla foresta dolce  
ragionamento. 49. 167
- Che auuene alla Reina, & le donzelle peri-  
colo assai maggior che il primo, essendo as-  
saltate da seluaggi. 50. 170
- Che il cauallier della uerde foresta dopo l'ha-  
uer seguito i seluaggi, riscosse la Reina,  
portata in una grotta, & quel che gli auuen-  
ne. 51. 172
- L'allegrezza & festa grande, che fece la  
Reina co'l cauallier dalla uerde foresta,  
& come tutta tremante fu condotta a scab-  
darsi, & che il Re andò a condurla con l'al-  
tre. 52. 177
- Che fu combattuta la spelonca della Reina &  
difesa gran pezza da Micheloldo & i com-  
pagni, & che furon soccorsi & la Reina  
ricondata alle tende. 53. 180
- Che il Re don Florestano dopò molti trauagli  
sconfisse i seluaggi, & saluò la Reina con lo  
aiuto fresco di alcuni suoi cauallieri. 54. 183
- Che la Reina Licidiana giunse al fonte de i se-  
creti, & che quini superò il Re la guardia  
di esso. 55. 186
- Che il nano narrò la uirtù di quel fonte, &  
che giunti quini fu alla Reina notificato il

b

TAVOLA.

- patto & la risposta , che fu sopra di cio  
data . 56. 191
- Che la donzella riferita la risposta , si arma-  
rono i cauallieri , & che quel medesimo di  
fu fatta la battaglia fra loro . 57. 194
- Che giunsero le signore a uista l'una de l'altra ,  
& che si prepararono i cauallieri alla bat-  
taglia , & quel che passò fra loro . 58. 197
- Che furon fatte molte feste fra le due signo-  
re & i cauallieri, & come fu tramato il ma-  
trimonio fra Dorsilla & l'ultimo caual-  
liere . 59. 201
- Che la Reina Lucidiana entrò al fonte de i se-  
creti , & quel che ui intese , & che non ui  
pote intendere . 60. 205
- Che fu trattato il matrimonio fra Ollerio &  
Dorsilla , & che fu concluso alla presenza  
della Reina , & quel che fra loro auen-  
ne . 61. 209
- Che la Reina espose al cauallier della uerde fo-  
resta quel che hauea ueduto nel fonte , &  
quel che hauea da far per lei , & da lui le  
fu promesso aiuto . 62. 214
- Che il Re don Florestano fu la notte a parlar  
con la sua signora , & quel che quella not-  
te facesse fra loro . 63. 217
- Che generò don Florestano della Reina Luci-  
diana un fanciullo , che reuscì uno de i pri-

TAVOLA.

- mi cauallieri del mondo, & quel che fra  
 duo amanti auuene . 64. 219
- Che il Re Amadis si parti dal Re & dall  
 Reina & principessa di Alchimora per gi-  
 re nella Penisola serpentina, & l'apparec-  
 chio che il Re gli diede. 65. 222
- Che Anfrosoe narrò al cauallier dall'arme uer  
 di compitamente il fatto della auentura del-  
 la Penisola Serpentina. 66. 225
- Che il Re Amadis giunse alla penisola Serpen-  
 tina, & come si apparecchiò alla impresa,  
 & quel che gli disse l'Infanta & gli altri  
 prima. 67. 229
- Che il Re Amadis passò il lago incantato, &  
 che hebbe dura battaglia con i duo giganti,  
 & gli superò ualorosamente. 68. 232
- Che il Re Amadis ascese l'alto della montagna  
 dopo l'hauer molto contrastato con gli ani-  
 mali, & quel che trouò nell'alto. 69. 235
- Che Fisiona & Cleandra pensarono con le loro  
 arti tirare il Re Amadis ad amarle, & la  
 battaglia che egli hebbe co'l cauallier in can-  
 tato. 70. 239
- Quel che passò fra le due donne & il Re  
 Amadis, & come il cauallier incantato trat-  
 to dal campo, & quel che seguì. 71. 241
- Lo sforzo che Cleandra fece per prendere il  
 Re Amadis, & l'honor che gli fecero, ue-

b ij

TAVOLA.

- to che non potean ritenerlo , & quel che  
 al Re con loro auuenne . 72. 244
- el che auuenne al Re Amadis con le donne  
 della montagna Serpentina , & come colse  
 l'herba & la radice . 73. 247
- Che il Re colse la radice & l'herba , & che  
 uolle prender Cleandra , ma non potendo ,  
 rouinò con l'anello il suo incanto . 74. 251
- Che fu mandato il cauallier con l'auuiso in An  
 tippa , & l'allegrezza che fu fatta , &  
 che il Re uscì fuori in persona a riceuer il  
 cauallier dalle arme uerdi . 75. 253
- Il grande honore che da i popoli & dal Re fu  
 fatto al Re Amadis , & che fu dato ordi-  
 ne al sanar della principessa . 76. 256
- Che dato l'ordine al medicar della principessa ,  
 il Re raccontò quel che hauea fatto in  
 quella impresa , & quel che fece Fisiona .  
 77. 260
- Che il dì seguente il Re accettò con la Reina &  
 figliuole la fede christiana & qualche risol-  
 uette di far Fisiona . 78. 263
- Con qual arte Fisiona ingannasse il Re Ama-  
 dis & gli togliesse lo anello incantato & co-  
 me Amadis peruenisse in poter di Clean-  
 dra . 79. 266
- Quel che fece & disse il Re Amadis quando  
 si trouò hauer perduta Fisiona , & come



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA.

- credendo alle parole intese dormendo, si mosse a soccorrerla. 80. 268
- Che tornati gli ambasciatori con la risposta del Mago, si mandò a cercar il cauallier dalle stelle, & chi furono gli ambasciatori che uennero al Re. 81. 272
- Quel che auuenne il dì seguente al Re Amadis con Fisiona, che entrò soletta a uederlo, & le parole, che gli usò la scelerata Cleandra. 82. 275
- Che la sauia Cleandra hebbe lungo ragionamento con il Re Amadis, & che gli ambasciatori del Re della China gionsero al Re di Alchimora. 83. 278
- Che gli ambasciatori tornarono con la risposta & quel che il Re della China, & il principe risposero, & l'amor della principessa. 84. 282
- Che fu ordinato che il principe della China fosse portato alla corte del Re di Alchimora, & che si mise in uiaggio. 85. 285
- Che il principe si mise in camino, hauendo riceuuta con allegrezza la risposta della sua amata principessa, & lo apparecchio che in Antippa fu fatto. 86. 289
- Le gran carezze usate al principe della China, & le parole che passarono fra la principessa & lui il dì seguente. 87. 291

b ij



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA.

- Che il ualente cauallier dalle stelle si presentò  
a uista della montagna deserta & si ap-  
parecchiò ad entrar nell'auentura di es-  
sa. 88. 295
- Che la donzella narrò al cauallier dalle stelle  
la impresa, in che lo conduceua, & che  
seguirono il lor camino. 89. 298
- Che andarono tutti tre a imboscarsi in una fo-  
resta, & che si uidero arriuar i duo rei al  
luogo della giustitia, & si apparecchiaro-  
no allo assalto. 90. 301
- Che il cauallier dalle stelle & suoi compagni  
si condussero alla bocca della grotta & libe-  
rarono Florineo & Girometta, conducen-  
doli con loro. 91. 304
- Che scoperta la fuga de i prigionii dal custode  
della carcere, il signor delle tre terre gli  
mandò dietro molti cauallieri, & quel che  
auuenne. 92. 307
- Che fu la battaglia molto aspra, & che il si-  
gnor delle tre terre fuggì nella foresta, &  
capitò oue era Girometta & quel che seguì  
finita quella battaglia. 93. 310
- Che i cauallieri uisitaron il signor delle tre ter-  
te, & tutti di compagnia con allegrezza  
entraron nella città & furon celebrate le  
nozze. 94. 314
- Che due donzelle della principessa a un tempo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA.

trouarono il cauallier dalle stelle, & gli  
dieron l'ambasciata, & quel che lor auuen-  
ne per strada. 95. 316

Il ragionamento che passò fra la donzella Ili-  
ria & il Re di Sobradisa, & che giunti al  
monte delitioso lo Imperador si apparecchiò  
a entrar nell'auentura. 96. 319

Che il cauallier dalle stelle entrò nell'auentura  
del monte delitioso, & quel che gli auuen-  
ne delle prime cose. 97. 323

Quel che fece le bocche di fuoco incantate,  
& che lo Imperadore hebbe gran batta-  
glia con un mostro, un gigante & un ca-  
ne. 98. 325

Che lo Imperador Splandiano hebbe uittoria  
del gigante & del mostro, & uincendo al-  
tre difficoltà si mosse al palaggio incanta-  
to. 99. 328

Che il cauallier dalle stelle entrò nel palagio  
incantato & le horribili uisioni, che ei heb-  
be, & come potendo disfar quello incanto  
non lo fece. 100. 332

Che lo Imperador Splandiano finì di trar a fi-  
ne l'auentura del monte delitioso, & che ad  
instanza delle donzelle si pacificò con Ve-  
cuba la gigantessa incantatrice. 101. 335

Che furon chiamati i cauallieri, che eran con  
Splandiano, & che dopo molti solazzi par-  
b iij

TAVOLA.

- tiron con quelle signore , delle quali ue ne  
 rimasero molte per lor piacere . 102. 339  
 I molti solazzi che hebbero i cauallieri in que-  
 sto delitioso luogo, & che il Marchese & Lin-  
 tiana la bella si parlarono di nuouo insie-  
 me . 103. 342  
 Quel che auenne a don Brian di Moniasse ,  
 detto il cauallier dal leone dopo che partì  
 dal Re Amadis . 104. 345  
 Che il cauallier dal leone andò per liberar  
 la bella Rosana alla grotta , oue dimo-  
 raua . 105. 349  
 Che il cauallier dal leone combattè con duo  
 cauallieri del ualente Micaldo , & ne ucci-  
 se uno . 106. 352  
 Che giunta Rosana al castello di Val di lupo ,  
 uenne Micaldo a sfidar il cauallier dal leo-  
 ne . 107. 356  
 Che giunto Micaldo hebbe colerico raggiona-  
 mento co'l cauallier dal leone , & che per  
 esser notte fu prolongata la battaglia loro  
 per il dì seguente . 108. 361  
 Che il cauallier dal leone hebbe gran battaglia  
 con Micaldo il brauo , & che l'uccise , &  
 fecelo appendere in quella forca . 109. 363  
 L'allegrezza grande che si fece per tutto il  
 contorno per la morte di Micaldo , & quel  
 che passò fra la bella Rosana & il cauallier



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



- dal leone . 110. 366
- Che i fratelli di Micaldo accusaron di tradimento il cauallier dal Leone & i cauallieri, che hauean combattuto per lui insieme con Rosana, & che furon tutti citati. 111. 370
- Che giunsero alla città di Antippa, & che fu uentilata la causa, & rimessa la sententia per il dì seguente . 112. 373
- La graue & sententiosa risposta del cauallier dal Leone, & che si uenne alla disfida con Carabono, & fu ordinato che la bella Rosana desse campione . 113. 376
- Che giunse in tanto il cauallier dalle Stelle con la sua compagnia, & che il cauallier dal Grifone accettò la battaglia per la bella Rosana, & che i cauallieri entrarono in campo . 114. 381
- Che uenuto il dì della battaglia i cauallieri furono condotti in campo, & quel che passò prima fra il cauallier dal Grifone, & la bella Rosana . 115. 385
- La battaglia che si fece fra i quattro combattenti, & che morì Dandalio, & Carabono si diede per uinto . 116. 387
- L'honor grande che fu fatto a uincitori, & che il Marchese di Orlengo pregò la principessa, & quel dalle Stelle per hauer per moglie Lintiana, 117. 390



TAVOLA.

Che fu risoluto il partir di tutti per andare  
alla montagna Serpentina, & che l'Infan-  
ta con la principessa intercedette per il Mar-  
chese di Orlego. 118. 393

Che la principessa & l'Infanta ebbero lungo  
ragionamento con Lintiana la bella, & che  
rappacificarono amendui & gli fecero spo-  
sare insieme. 119. 397

Che fu risoluto il partire, & che il cavallier  
dal Grifone nel partir de gli altri fu condot-  
to alla corte per una donzella. 120. 400

Che il cavallier dalle Stelle con il Re & tutta  
la corte giunse a uista della montagna Ser-  
pentina, & quel che ui uiddero. 121. 404

Il grande amore che portaua Amadis a Clean-  
dra, & ella a lui, & quel che auuenne a  
Fisiona sua figliuola. 122. 406

Che il cavallier dalle Stelle & gli altri uidde-  
ro cose marauigliose, & che saltò nella  
montagna Serpentina, & quel che ui tro-  
uò. 123. 410

Che il cavallier dalle Stelle si mise alla perico-  
losa impresa della montagna Serpentina,  
& quel che ui trouò. 124. 413

Che fu dato principio alla battaglia fra que-  
sti duo cavallieri, & che il cavalliere incan-  
tato rimase uinto, & quel che auuenne dopo  
all'Imperadore. 125. 416



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA.

- Che morì Cleandra uccidendosi di sua mano,  
 & dopo lei la figliuola, & che fu disencan-  
 tata la montagna Serpentina. 126. 419
- La marauiglia che ebbero il Re di Alchimo-  
 ra, & gli altri in ueder tolto uia quel uelo  
 di nebbia, & che lo Imperadore portò l'her-  
 ba con la radice. 127. 422
- Che partirono per la città, & che con somma  
 allegrezza di tutti fu sanato il principe del  
 la China & tornarono in Antippa. cap. 128  
 a car. 426
- Che gli ambasciatori giunsero al Re, & l'al-  
 legrezza che ui fu fatta, & come il Re  
 della China condescese al uoler del figliuo-  
 lo. 129. 430
- Quel che auuenne al cauallier dalla uerde fo-  
 resta, & come si portasse nel suo amore  
 con la Reina Lucidiana. 130. 432
- Quel che risoluerono di fare la Reina & gli  
 altri, & che la Reina fu presa da i gi-  
 ganti. 131. 435
- Che fu questa nobilissima Reina nel maggior  
 bisogno soccorsa quando men ui speraua, in  
 qual modo, & da chi. 132. 440
- La gran battaglia che ebbero il cauallier dal  
 la uerde foresta, & quel dal Leopardo con  
 il gigante Sarpaldo & Elegra la gigantessa,  
 & il fine che hebbe. 133. 447



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA.

- La gran battaglia che il cauallier dalla uerde foresta hebbe con il gigante Sarpaldo, & quel che in essa auuenne. 134. 447
- Il fine che hebbe questa battaglia, & la generosità che usò la gigantessa Carinthia, & quel che passò fra lei & il cauallier dal Leopardo. 135. 450
- I cortesi ragionamenti che furon fatti quella sera fra i nouelli amici, & come la Reina liberò il Re suo padre. 136. 453
- Le carezze che furon fatte a i Re & al Duca, & che furon liberati gli altri sette per amor di Lucidiana & i cauallieri, & il ragionamento che fu fatto fra loro. 137. 458
- Quel che consigliarono & risoluerono nel fatto della guerra del regno di Orano, & quel che al Re promisero tutti. 138. 461
- Che conclusa la partita, andarono uerso il regno di Guardastagno con allegrezza grande & quel che passò fra gli amanti. 139. 465
- Che il principe della China partì con la principessa & i cauallieri, & che giunsero nel regno della China, oue furon riceuuti con gran pompa. 140. 467
- Che i duo cauallieri dalla uerde foresta, & dal Leopardo fecero una notabile fattione, & quel che in essa fece la bella Carinthia. 141. 470

TAVOLA.

Le amoroſe parole , che paſſaron fra la gigan-  
teſſa & Agrage , & che la notte ſeguente  
occuparono una porta della città di Anti-  
na .

142. 473

Che fu preſa la città di Antina , & preſo il  
giuramento da i cittadini , ui laſciarono un  
buon preſidio , & preſero un'altro forte luo-  
go .

143. 476

La gran pompa , con che fu riceuuto il princi-  
pe & la principella , & che il Re honorò  
inſinitamente i tre cauallieri eſtrani .

144. 479

Le gran feſte & torneamenti che furon fatti  
nella città della China , & quel che auuen-  
ne allo Imperador Splandiano con una don-  
zella .

145. 482

Che la ſorella di Filaura ricercò del medefimo  
fauore il cauallier dal Leone , & lo fece  
ſuo caualliere , & l'Infanta conſtituì ſuo  
caualliere il Re Amadis .

146. 486

Quel che fece nel torneo il Re Amadis  
per amor dell' Infanta , oue non interuenne-  
ro gli altri dui , & che ne riportò l'hono-  
re .

147. 489

La gran lode che portò il caualliere dal caual-  
lo inſpirato , & che fu apparecchiato il  
ſecondo torneo , nel quale entrò il ca-  
uallier dal Leone .

148. 493



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA.

La g.  
co.

- La gran laude che fu data al cauallier dal Leone, & quel che passò fra Aleriana & <sup>l'...</sup>, & la gelosia della bella Rosana. 149. 455
- Che lo Imperador Splandiano uinse il torneamento del giorno seguente, & che non si attese piu alle giostre per la nuoua uenuta della guerra. 150. 498
- Quel che fu risoluto nel consiglio del Re sopra la guerra, & come si ragionò sopra il fatto della fede Christiana dal Re Amadis & lo Imperador Splandiano. 151. 501
- Quel che ordinò il Re nel partir con la sua corte, & che co'l Re rimase solo il cauallier dal Leone, & co'l principe andarono gli altri due. 152. 503
- Che giunsero i soccorsi detti all'una & l'altra parte, & che nel campo del Re di Siponto uenne il cauallier dal Grifone, & per qual causa. 153. 506
- Il grande honore che fu fatto al cauallier dal Grifone & il cugino da i Re confederati, & che egli auuisò i cauallieri neri di Amadis & Splandiano. 154. 509
- Il gran riceuimento, che fu fatto al Re don Brian di Moniaste con la gigantessa Carinthia, & che si tramò la pace. 155. 512
- Che si ragionò della pace, & che per le difficoltà conuenne prolungare la tregua, et che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TAVOLA.

la Reina Lucidiana partorì un fanciullo.

156. 516

In qual modo fosse ultimato l'accordo fra quei Re, & quel che fece la Reina di Orano, i matrimonij, che furon fatti, & che uenne al campo la Reina Lucidiana.

157  
518

Che nel regno della China capitò Vrganda con tutte quelle Reine di Europa, & il gran riceuimento che lor fu fatto & in qual modo uenissero, & che combiatatesi partiron per la Europa.

158. 521

Il fine della Tavola dell'aggiunta al libro di Splandiano.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO





# L' A G G I V N T A

NOVAMENTE RITROVATA  
IN LINGVA GRECA

al libro di Splandiano, quinto libro  
di Amadis di Gaula, ridotta  
nello idioma Italiano.

*Che la saua Vrganda mutando proposito  
disencantò Amadis, Splandiano, & gli al-  
tri, conducendogli vicini al Paradiso Terre-  
stre.*

Cap. I.



*L gran mastro Lisabaddo non  
men famoso historico che me-  
dico perfetto narra nelle sue  
historie, che scrisse de gli al-  
ti gesti de i famosi Re & ca-  
uallieri della gran Bertagna, & particolarmen-  
te dello Imperadore Splandiano, che la saua  
Vrganda la sconosciuta, che hauea nell' Isola  
Ferma incantatigli, come si è detto nel primo  
libro di S'plandiano, non per odio o sdegno al-  
cuno, ma per differirgli la uita, che temea  
che presto se gli douesse finire per alcuni peri-  
coli, che per influssi celesti gli soprauano,  
hauendo dopo con miglior discorso esaminato  
che non era bene che haessero questi segnalati  
principi & generose Reine a star tanto tempo*

AGGIUNTA AL LIBRO  
così incantate, quando per altra uia si fosse  
potuto riparare al pericolo del lor morire, mu-  
tò proposito, ricordandosi delle parole, che lor  
dissè prima che gli incantasse, cioè, che se ha-  
uesse ella conosciuto che lo star così incantati  
tanto fosse stato male, gli haurebbe disincan-  
tati & condotti in altri paesi per fuggir quei  
mali influssi, come ne gli ultimi capitoli di esso  
libro si legge, gli disincantò tutti, in mezzo  
de quali stando, così lor disse. Hauendo da me  
stessa piu uolte ripensato, signori ualorosi &  
nobilissime principesse, sopra l'hauerui io di mol-  
ti giorni incantati, che per uoler io per questa  
uia saluarui la uita, uerrei a farui perdere  
l'honore & la fama, che ui hauete per il mon-  
do con tanta fatica acquistata, & conside-  
rato che posso per un'altra strada rimediare,  
che così presto non finiate la uita, ho tolti tutti  
dal mio incanto con disegno di condurui in lon-  
tanissimo paese, & tanto remoto da queste uo-  
stre contrade, che niun sia, che ui conosca ne  
per uista, ne per fama, quantunque sia per  
gran parti del mondo diuulgata. La regione,  
nella quale intendo io di condurui è di aere si  
temperato in tutte le qualità, che così sarete  
sicuri tutti dalle infermità & dalla morte, co-  
me se in uoi non haessero potestà alcuna. Qui-  
ui i principi & cauallieri honorati potrete es-  
ser per le nostre Corti & far proua del no-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

stro ualore, impiegandolo in beneficio di orfani, vedoue, donne, & donzelle, tirando à fine marauigliose auenture, che inui si truouano infinite, & in questo modo con l'esser uoi al mondo disencantati starete allegri & uiui, doue incantati stareste senza sentimento, & quasi morti, non ui nocerà le inclinationi peruerse delle stelle, che ui accennan morte in questo clima, ui manterete nella possessione della fama & gloria, che ui haurete con l'arme acquistata, & soccorrerete gli affitti per debito di cavalleria, & accioche le cose radino à sesto, farò con le mie arti, che l'effigie uostre resteranno, in tanto che uoi starete lontani & nella region che io dico, in tal essere in questa gran sala, che ogniuno penserà che siate incantati, & questo conuien di fare, perche se i Pagan & nemici nostri sapessero che uoi qua non foste, pensarebbon che foste morti, ò in paese sì lontano, che prenderebbono animo di muouer quà guerra, oue sapendo che sete incantati, & che potete esser da me in qualunque bisogno ò necessità disencantati, non ardiran di farlo. Quando à me parerà poi tempo, & che haurete acquistato & ridotto alla fe Christiana molti paesi, & che si accosterà il tempo, che il mal influsso sia per cessare ò per altra cagione à me parerà espediente, io ui ricondurro in questa Isola incantati. Il Re Amadis &

A u      lo Im-

## AGGIUNTA AL LIBRO

lo Imperador Splandiano, & gli altri, che questa buona nuoua intesero, lodando questo nuouo proposito di Vrganda dissero, che hauea meglio pensato che prima, & parimenti la Reina Oriana, la Imperatrice, & l'altre, che quini erano con grande allegrezza, & applauso uniuersale, dissero aneo elle, che Vrganda hauea ben considerato, & la pregaron tutti a douerlo metter in effetto, & ella per quel giorno uolle che così stessero tutti, fin che uenisse la notte, & che nel partir niun della casa, ò della Isola stesse in piedi, & si potesse auueder di questa partita, & hauendo fatto apparecchiare la sua fusta del gran Serpente in mare, & fattala inuisibile della uista di ogniuno, quando fu l'hora, fece tutti andare a una costa di mare, non uolendo uscir nel porto, doue eran di continuo le sentinelle delle fortezze, & dopò l'esser tutti entrati nella gran fusta, Vrganda tornata al palagio, fece con sue arti apparere l'effigie di ciascun di essi nella medesima sala, oue erano stati incantati così dal naturale, che pareuano non statue finte, ma persone uiue collocate per ordine tutte, secondo che ella nello incantarle le hauea poste, & dopò che hebbe quella stanza di nuouo riencantata, se ne ritornò alla riuà del mare, oue trouò quella real compagnia, che l'aspettaua con gran desiderio che haueuan tutti di ueder que-

sto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

DI SPLANDIANO. 3

sto remoto paese, non si satiano di celebrar  
 l'amoreuolezza, & accortezza di Vrganda,  
 & come hauea pigliato miglior espediente ulti-  
 mamente a i casi loro. Giunta Vrganda nella  
 fusta, si spiccò dal lito con tanta prestezza,  
 che parue una saetta, & in poco di hora si di-  
 leguò dalla uista dell'Isola entrando in alto ma-  
 re, & percioche era la fusta grande, & capa-  
 ce per tutti con molte separate stanze, staua-  
 no tutte le Reine, & i cauallieri con molto agio,  
 & Vrganda uolle che tutte cenassero, perche  
 dopò che furon disencantati non haueano anco  
 gustato boccone, & in un momento si uiddero  
 apparir tante coppie di Nani honoreuolmente  
 uestiti, quanti erano i cauallieri, & le dame,  
 che salutati tutti, si dierono ad apparecchiar  
 mense alcuni di essi, altri ad apparecchiar una  
 ricchissima credenza, & altri a diuersi altri  
 esserciti, & in un subito poste le cose all'ordi-  
 ne, furon le Reine & i Principi, che hauean  
 gran fame, inuitati di entrare a tauola con mol-  
 ti lumi accesi, & cenaron cena sì fontuosa, &  
 piena di sì ricche imbandigioni, che più non si  
 sarebbe fatto a tauola del maggior Principe, &  
 Imperador del mondo. Dopò con molta alle-  
 grezza, essendo a tutti assignate le stanze lo-  
 ro, andarono a dormire, & posarono la notte  
 a grande agio fino al nuouo giorno, sempre sol-  
 cando la fusta il mare molto tranquillo. Le-

A iij uati



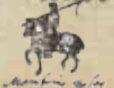
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

uati che furon la mattina & dette le loro orationi si pose chi da una banda, & chi dall'altra à ueder con molto diletto il gran camino, che facena la fusta incantata, la quale nauigò con questo modo uinti giorni, & uinti notti, con tanta uelocità, che pareua un baleno, & passò tanto paese in questo tempo, che già le dame & i cauallieri si auuidero, che erano entrati in altro clima, massimamente perche hauendo lasciato adietro paese freddoso & neuoso per la rigidità dell'Inuerno, cominciarono à sentire aere temperato & soaue, di che si ralleggaron tutti oltre modo, & Vrganda uenia lor dicendo, che fra pochi giorni gli haurebbe posti in una regione sì buona, fertile, & gioconda, che haurebbon potuto giudicare, che non eran molto distanti dal Paradiso Terrestre.

IL FERTILE ET DELITIOSO  
paese, che entrarono questi Re & Reine  
ad habitare, & quel che Vrganda lor  
diffe. Cap. II.

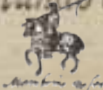
**D**Opo alcuni giorni, essendo tutti posti in desiderio grande di ueder terra ferma, stauano con ansietà mirando hor inanzi, & hor da i lati, se la potean uedere, quando una mattina su il far del giorno essendo i Re & cauallieri leuati, & uestiti, usciti delle lor camere nella



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica

eiaffero & uenissero fuore. Il Conte Galdali-  
 no fu quello, che mirando molto attentamen-  
 te, gli parue di ueder alcune montagne, che  
 pareua che giungessero al Cielo, & gridando  
 disse allo Imperador Splandiano, che gli era  
 appresso. Signor uenite, che se gli occhi miei,  
 che sogliono hauer buona uista non si inganna-  
 no, la terra ci è uicina, l'Imperador corse qui-  
 uì seguito da don Quadragante & Agrage,  
 & tutti mirando a quella parte drittamente,  
 che il Conte asseriua, chi di lor diceua che ei  
 affermaua il uero, & chi diceua che eran nuuo-  
 le che alla uista rappresentauano montagne,  
 & soprarriuando don Brian di Moniaste & do-  
 pò Amadis, il Gigante Balano, don Galuano,  
 & molti altri, non si risoluendo per allhora se  
 eran montagne ò nuuole dell'aere, che gli assi-  
 migliauano, & pur di continuo mirando, si  
 auuidero al fine co'l ueloce andar oltre della  
 Naue, che eran montagne, & leuossi fra loro  
 gran gridi di allegrezza, & massimamente da  
 quelle Reine & nobili dame, che in questo tem-  
 po eran quini corse al rumor di quella nuoua,  
 & Vrganda lor disse, che quella era la terra,  
 doue haueano essi a fermarsi cosi temprata &  
 sana, benche a i cauallieri toccasse poi di anda-  
 re tirando le molte auenture a fine in diuerse  
 altre parti di quella ragione. Quiui la Reina  
 Oriana, & la Imperatrice Leonorina doman-

A iiii darono



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

darono ad Urganda la sconosciuta, che luogo  
 fermo haurebbon elle con l'altre Reine ad ha-  
 bitare, & ella sorridendo disse, che presto ha-  
 urebbon ueduto luogo si piaceuole & dilettofo,  
 che si sarebbon contentate tutte. Tra questo  
 mezzo la incantata fusta con la maggior ue-  
 locità, che huomo potesse immaginarsi; si spinse  
 tanto inanzi, che già si uedeuan le montagne  
 tutte scolpite & nette alla uista di ognuno, &  
 cominciauano a uedersi le uerdi selue, con i  
 fronduti alberi altissimi, & indi a poco, a sco-  
 prirsi i dilettofi prati pieni di herba folta con  
 mille sorti di uariati fiori, & quando furon  
 più uicini scorsero belli porti, & fonti di lim-  
 pidissima acqua, grosse riuere, ameni riuì,  
 & uari dilettofi ruscelli, che col mormo-  
 rio delle acque si distendeano, & imbocca-  
 uan nel mare. La fusta del Serpente seque-  
 do il suo camino uicino a terra con sommo  
 piacere di tutti, per la dolce uista di quel  
 nuouo paese scoperse alcuni ameni colli con al-  
 beri altissimi, & si grossi, & frondosi, che era  
 cosa di gran marauiglia, ma quel che era di  
 maggior diletto, era il ueder le piante fruttife-  
 re piene di tanti uariati frutti, & di tanta gros-  
 sezza, & bellezza, che trapassauan di gran lun-  
 ga quei dell'Europa. A quelle honorate da-  
 me uenne gran uoglia di mangiarne, & sapea  
 lor mille anni di uscìr in terra per trarsene l'ap-  
 petito.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



petito. Mirando poi uiddero andare per quei colli a schiera, a schiera, & al lor grande agio pascendo quelle herbe saporite, & fresche, uarie sorti di piaceuoli animali, come eran, cerui, daini, capri, lepri, conilli, & simili. Correndo con la sua uelocità la gran fusta del Serpente, uiddero in un'alto colle, che hauea duo altri poggi molto ameni uicini, & una bella & spatiosa campagna, che terminaua con la riuu del mare, uno de i più belli, & dilettofi Castelli, che al mondo si potesse uedere, così grande, & di tante torri, & nobili palagi ornato, che pareua una nobil Città. Tutti, così darme, come cauallieri, affissarono gli occhi alla uaghezza di quel Castello, che pareua bene, che fosse fabricato non per arte humana, ma da qualche artefice diuino. Vedeuano le muraglie di un marmo sì fino, & sì candido, che pareua d'allabastro, ò di auorio, & fatte à punta di diamanti. I tetti delle case coperte con tegole, che pareuan argento, se ben eran di archimia, & di mistura, le finestre, che si uedeuan nell'alte loggie delle case splendeano a guisa di piropo, & finalmente era il Castello così uago, & dilettofo, che inuaghitine quei Principi, & nobile Reine, non sapean leuarsi dal mirarlo, & il Re Amadis domandò la sauia Urganda, di chi fosse quel luogo, & ella disse, signor mio, questo luogo è apparecchiato

per

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

per tutti uoi & per uostro nido in queste parti, che ancora che per le grande & marauigliose auenture, che in questa regione ui sono apparecchiate, uoi siate da i Cieli destinati a trauagliar molto, è necessario con tutto ciò, che ui sia una stanza ferma doue habbino a rimanere queste Reine con la Imperatrice uostrihora. Questo Castello, che uoi uedete è di tante & si ricche habitationi pieno, che basterebbono a cento corti di cento Re, & Principi di ogni eccellenza. Così ragionando & uenendo la fusta approssimandosi alla drittura del ricco Castello, & indrizzandosi a un picciol porto, che quini era, uiddero coperta la riuata di bellissime donne & donzelle ricchissimamente guarnite, & di gran bellezza, che hauendo ueduto la spauentosa fusta del Serpente di lontano, perche sapeuano la uenuta di questi Principi & nobil Reine, non si spauentando punto di Naue si mostruosa, eran uenute a questa riuata, & con uarij suoni, danze, & canti, festeggiuano l'arrinata di questa nobil compagnia. Rimasero l'Imperadore & gli altri, & parimenti le Reine tutte stupite molto di ueder cosa si insperata & bella, inuaghiti anco in mirar l'habito strano, & a gli occhi loro nuouo, & la leggiadria de i portamenti di capo con tanto oro & perle, di marauigliosa grandezza, & bianchezza, & pietre pretiose, d'infinito ualo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO re:  
MAMBRINO

re: di queste dame alcune erano a piedi, & dan-  
 zauano uarie danze, altre erano a cauallo in  
 bianchissimi palafreni, che in quel paese ne  
 era gran copia, & tutte, quando entrò la fu-  
 sta nel porto con grande applauso gridarono,  
 ben sia uenuta questa nobil compagnia, che  
 da noi è stata di gran tempo desiderata, &  
 aspettata, & che ha noi col uederla ripiene tut-  
 te di ineffabile allegrezza. Et mostrauano ne  
 i lor sembianti sentir tanta gioia, & tanto con-  
 tento della uenuta loro, che maggior non ne  
 haurebbon potuta mostrare. Il Re Amadis,  
 l'Imperador Splandiano, la Imperatrice Leo-  
 norina, la Reina Oriana, & tutti gli altri se  
 uoltauano per ueder quel che diceua Vrganda  
 di questa nouità, la qual sorridendo disse. Que-  
 ste donne & donzelle hanno di più mesi aspetta-  
 ta la uostra uenuta pe'l bisogno grande, che  
 han di uoi signori cauallieri, honoratele & con-  
 cedete loro i doni, che ui domanderanno, per-  
 che tutto ha da tornare in gloria de Iddio, &  
 inalzamento della uostra fama. Dopò hauen-  
 do di poco inanzi fatti armare i Principi & ca-  
 uallieri, & de i migliore ornamenti fatte ornar  
 le Reine, cominciò a fargli uscir della gran fu-  
 sta del Serpente a coppia, a coppia, una donna  
 & un cauallier per uolta, che hauean seco i lo-  
 ro scudieri dietro, & le lor donzelle, & nel  
 cominciare a uscire, si sentì improvvisamente un

suono

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

suono di concerto di uarie uoci, & uarij instru-  
menti insieme si dolce, & grato tanto, che le  
donne, & donzelle, che erano alla riuu stauano  
in estasi per suprema dolcezza, pensando che  
questo diuino concerto fosse di Angeli, & non  
di creature humane, ne men di loro erano in  
marauiglia la Reina, & i Principi, che uscuan  
della fusta, non hauendo ueduto ne sapendo  
chi fosse la entro, che quella dolce musica fa-  
cesse. Il primo a uscire fù il ualente Re Ama-  
dis di arme uerdi armato tutto dalla testa, &  
dalle mani in poi, che hauea per mano la bella  
Reina Oriana uestita di una ueste di terzo pe-  
lo uerde, che hauea per essa sparse molte co-  
rone di oro, & molte gioie di gran ualore. Que-  
ste armi & questo portamento della Reina di  
color uerde, hauea fattegli far la sauia Vr-  
ganda a denotare, che la beltà di lei, & il ua-  
lor di lui, non erano in declinatione, ma erano  
fra il fin dello augumento, & dello stato, &  
che rinuerdinano. Del medesimo colore eran  
uestite uinticinque donzelle di marauigliosa bel-  
lezza, & uinticinque scudieri di bella dispostez-  
za. Quando le donne & donzelle della riuu,  
uiddero un si bello, & si disposto caualliere,  
con si degna & bella Reina allato, rimasero at-  
tonite & stupefatte, dicendo, che non potea  
al mondo uedersi cosa più uaga, & tutte fece-  
ro lor riuerenza con molto applauso, & molta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO allegrez-

allegrezza. Dopò uscì della incantata fusta lo Imperador Splandiano, con la Imperatrice Leonorina a mano, uestita con altre tante donzelle, & scudieri di tela d'argento, con molti fregi di oro conteste, & tante gioie, & perle, che ualeuan inestimabil tesoro. Lo Imperadore era armato di arme bianche, con molte stelle d'oro, sparse conforme al colore della ueste dell'Imperatrice, & del medesimo eran le donzelle della Imperatrice uestite, eccetto, che non haueano tante pietre pretiose, & gioie a torno. La bellezza di questa giouanetta Imperatrice uestita all'usanza Greca, & la beltà & bella dispostezza dell'Imperadore suo marito, innuaghirono in modo gli occhi di quelle honorate donne & donzelle della riuà, che più non potria dirsi. Et quando furon alla riuà elle se gli humiliaron fino a terra, facendogli gran festa, & i duo Principi, & la Reina Oriana, & la Imperatrice le accarezzaron molto. Dopò uennero fuore il Re don Calaoro con la sua amata Reina Briolania, egli armato di arme azzure, & la Reina di ueste di terzo pelo del color medesimo, con corone di oro sparse per la ueste, & così uestiuano le sue donzelle, & gli scudieri. Dietro loro, uenne il Re don Florestano con la Reina Sardamira, egli con l'arme brune tutte fregiate di oro, portando in campo nero una uerde foresta, & la Reina con ueste



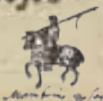
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

ueste di uelluto nero con i medesimi fregi di oro, & tante pietre pretiose, che haurebbon dato lume marauiglioso nelle tenebre della notte. Le donzelle, & gli scudieri, che gli seguivano eran del medesimo color uestiti, & usciti in terra furon honorati & riuerentiati col medesimo modo dalle donne & donzelle di quel paese. Dopò uennero Agrage, & la sua bella Reina Olinda con arme & uestimenti uermiglie, & dopò uennero fuore don Quadrazante, don Brian di Moniaste, don Bruneo di Bonamar, con le lor Reine, & l'un dopò l'altro tutti gli altri cauallieri signalati, & donne & donzelle scelte da Vrganda per quello incantamento. Smontati tutti in terra cessò il dolce suono, & il melodioso concerto della fusta del gran Serpente, & si auuiarono uerso il delizioso Castello hauendo con loro all'intorno tutte quelle honorate donne, & donzelle del paese, che le accompagnauano.

LE GRANDE ET HONORATE stanze, che ritrouaron nel Castello, & quel che dopò che furono alloggiati tutti, domandarou quelle dame a i cauallieri. Cap. III.

Con tanto honore accompagnauano le donne & donzelle del paese questi Principi & Reine al Castello, che con maggiore non se



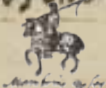
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO accom-

accompagnano i trionfanti per segnalate uitorie riceute. Peruenuti sotto il nobile & ricco Castello, & tutti questi Principi mirando la muraglia & gentil costruttion di esso, stauano fortemente ammirati, come potesser in questo paese così remoto trouarsi artefici sì eccellenti nello edificare, ma quando entrarono dentro, & che uiddero la grandezza di esso con i ricchi & gran palagi, che ui erano da tutte le bande di una amplissima piazza in mezzo la quale eran bellissime fontane, diceuan non solo non ne esser un'altro simile, ma non poter con la mente fabricarsene un più bello, & più delitioso. Entrati poi ne i palagi uedute le grande & belle sale, con le ricche & ben dipinte camere, & come ogni palagio haueua un spatioso & dilettofo giardino, si signauano per marauiglia parendogli di trouarsi in stanze celestiali & non terrene. Vrganda dopò, che per solazzo, & per dar lor trastullo gli hebbe mostrati tutti i palagi, consignò a ciascuno il suo, dando i duo più honorati al Re Amadis, & allo Imperadore Splandiano, & gli altri distribuendo a ciascun secondo l'esser loro, che ui habitassero con le lor donne, donzelle, & scudieri. Fù cosa di stupore il ueder tanta abbondanza di tutte le cose al uiuer humano, che Vrganda haueua a ciascuno fatto prouedere. Riposati che furon tutti, si ridussero



## AGGIUNTA AL LIBRO

dussero nella gran sala del palagio dello Imperadore, (perche eran tutti i palagi con tale ordine fabricati, che dall'uno si poteva per secrete stanze entrar nell'altro,) & le donne & donzelle del paese, che quiui uennero quando gli uiddero tutti posti a seder con le Reine & Principesse lor donne, si mossero a parlargli, & una principale fra loro riuolta al Re Amadis, & allo Imperadore Splandiano principali fra gli altri, cosi gli disse. Sò che douete signori marauigliarui di ueder noi tante insieme ridotte in questo luogo, ma più deue esser la marauiglia l'hauer ueduto, che con tanto applauso ui habbiamo riceuti. Tutto è cagionato dal desiderio, che di più giorni è stato in noi di uederui apportati in questa riuu per la cagione, che ui dirò. Saperete, che in questo regno è stato uno eccellentissimo Mago, che non son molti giorni che è morto, che publicamente hà a tutti, che andauano in un heremone habitaua a uisitarlo detto, che haueua da uenir in questo regno una nuoua gente nobilissima, di stirpe reale quasi tutta, le dame di somma bellezza, & i cauallieri d'infinito ualore, & che per la uenuta di essa haueua a riceuere questo paese, & tutti i regni uicini marauigliosi beneficij, & in tutte le calamità di noi donne & donzelle, quando a lui siamo ricorse per consiglio, confortandoci ci ha detto, a cia-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO scuna



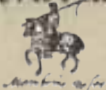
scuna appartatamente, & molte uolte insieme che douessimo star di buono animo, perche presto hauremmo ueduta uenir questa gente nuoua di rimoto paese, & che ui hauean da uenire cauallieri signalati in arme i quali haurebbon tratto a fine tutte le strane & pericolose auenture di questo paese, & de gli altri circonuicini & lontani di questo clima, & che a questi tali conuenina che ricorressimo tutte noi donne & donzelle, a qual fosse fatto aggrauio alcuno, che essi sarebbon stati quelli che ci haurebbono liberati da ogni trauaglio. Noi, per questa cagione, considerato che era il tempo profetizzato della uostra uenuta, fatta una adunanza di tutte quelle che han bisogno del uostro aiuto, & che hauemo con tanto desiderio aspettato questa uenuta uostra, saputo dal Mago, che doueate in questo luogo apportare, siam uenuti ad aspettarui son già molti giorni, & subito che di lontano scorgemmo questa miracolosa & spauentosa Naue Serpentina, perdendo ogni paura di essa, & riempiendoci l'animo di allegrezza, ne accostammo alla riuu del porto a salutarui. Hora noi diamo gratie a gli Idij immortali, che ui habbian qui fatto arriuar a saluamento per la salute & il rimedio di noi afflitte. Siamo hora qui comparse alla presenza di uoi signori cauallieri per domandarui ciascuna di noi un dono, supplicandoui

B

per

## ACGIUNTA AL LIBRO

per l'ordin di caualleria, che riceueste, & mediante laquale habbiam notitia, che haucte tanta gloria acquistatani al mondo, uogliate concederelo qual da noi ui sarà ricercato. Amadis, & lo Imperadore Splandiano gli risposero in nome loro, & de gli altri cauallieri, che gli concedeuano il dono, che ciascuna domandaua, elle si humiliaron tutte a un tempo sino a terra per queste parole, & risposero, che quella benigna risposta era conforme alla speranza, che le hauean nodrite sino a quell'hora sempre di ottener quei doni, & l'una principale quasi fra l'altre disse. Domattina signori ciascuna di noi uenerà a specificare il dono, & chiederlo priuatamente a quel di uoi cauallieri, che si eleggerà per quel che lo ricerca. Il Re Amadis gli rispose, che uenissero, perche ciascun di loro sarebbe stato pronto a essequire quel che si era promesso. Dopò si attese a grati ragionamenti con quelle Reine, che ancora che hauessero udito quel che hauea detto Vrganda, non eran molto liete della domanda di quelle donzelle, che ben si auuidero, che andauano a camino di uoler separar quei Re, & Principi lor mariti dalle presenze loro. Furono apparecchiate tauole sollemne per la sontuosa cena, & cenarono con molta gioia tutte, non si satiendo di ragionare della leggiadria di quelle donne, & della sontuosità di quel palagio, & era l'allegrezza tanta, che



hauean quelle donne & donzelle della uenuta di questa nuoua gente, & così si eran messe a mirargli, che non gli leuauan mai gli occhi da dosso, non men stupite della beltà di quelle Reine, che della dispostezza de i cauallieri.

CHE QUATTRO HONORATE donzelle chiesero & appalesarono il dono allo Imperador Splandiano, & gli lo concessesse, & che Amadis promesse a due altre il suo.

Cap. IIII.

D Opò la sontuosa cena, ciascuno di questi Principi si ritirò con la sua donna, & famiglio al suo palazzo, che come si disse, entrauan tutti dall una stanza in l'altra, & andarono a dormire in ricchi & pomposi letti, che la sauia Vrganda ui hauea fatti apparecchiare. Il dì seguente congregatisi tutti nella sala dello Imperadore, comparsero in mezzo a tutti, quattro donzelle delle principali & più nobilmente uestite dell'altre, & inginocchiatesi al suo cospetto, l'una gli disse, Signor caualliere, (che altro titolo non so darui non hauendo altra conoscenza di uoi se non di cauallier ualoroso) noi quattro sorelle habbiamo fatto electione del dono, che uoi con gli altri compagni ci hauete promesso, contentandosi le altre nostre compagne, che in noi quattro si habbia da

B ij impiegat

## AGGIUNTA AL LIBRO

empiegar la uostra promessa . Donzelle hono-  
rate , le rispose lo Imperadore , la promessa,  
che ui è fatta de i nostri doni ha da star fer-  
ma & salda, io ui rattifico il dono , che ui è  
concesso , promettendoui di nuouo di far quel  
che tanto , che mi ricercarete . Tutte quattro  
si chinaron per basciargli perciò le mani , ma  
egli non lo comportando le ritiro a se, & disse-  
gli la donzella . Conuien signor mio, che fra  
duo giorni ne ueniate con esso noi per dar rime-  
dio a una donzella nostra sorella posta nel mag-  
gior affanno, che donzella mai fosse, senza ha-  
uer mai potuto trouar caualliere di tanto no-  
me , forza ò uentura , che habbia potuto li-  
berarla di tanta pena, certificandosi esser que-  
sta oue uogliã condurui una delle più signalate  
auenture, ch' in questo regno possa trouarsi, on-  
de tirandola uoi signor a fine, come noi spera-  
mo , sarete per acquistarne quella fama, che  
cauallier possa in arme acquistare . Lo Impe-  
radore riceuè piacer grande di queste parole  
& disse, ch' egli sarebbe in punto per quell' ho-  
ra che hauesser elle deputato il partire , & le  
donzelle con allegrezza, che lor appalesaua il  
uiso ue lo ringratiaron molto . Non tardaron  
dopò a presentarsi inanzi Amadis due altre  
donzelle, che lo ricercaron che in effecutione  
del dono promesso in generale, uolesse partirsi  
con lor due per trar a fine una grande auentu-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



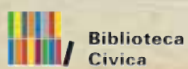
Assessorato alla Cultura



PROGETTO ra,  
MAMBRINO

va, come gli haurebbon poi manifestato. Amadis promise di esser in punto per quando elle ha uessero uoluto, & le donzelle se gli humiliaron per ciò molto. Leuossi una donzella giouane di gran bellezza, & si andò a inginocchiare inanzi il Re don Florestano, ricercandolo di un simil dono, & hauendolo egli promesso lo pregò a mettersi in punto per il terzo giorno, un'altra lo impetrò da Agrage, & un'altra dal Re don Brian di Moniaste, & dal Re don Bruneo, un'altra nobil donna, che hauea con seco quattro figliuole donzelle di marauigliosa bellezza, & l'altre domandarono a gli altri ciascuna il suo dono, pochi restandouene a non uscir con loro, che Vrganda uolle che rimanessero per la custodia di quelle Reine. La Reina Oriana, la Imperatrice Leonorina, & Olinda, & l'altre non potero far che non si attristassero ueduto, che da loro si doueuan allontanare i loro amati mariti, se ben Vrganda per inanzi, & allhora gli diceua, che non douessero di ciò punto attristarsi, perche tutto sarebbe tornato in lor gloria, che non gli hauea ella tolti da quello incanto, & quà condotzigli, perche hauessero a star in otio, ma perche hauessero a giouare al mondo, & ad acquistar si pregio & fama, mostrando loro quanto Iddio detesti la uita otiosa, & lo star al mondo l'huomo senza cercar di aitare & di gioua-

B ij re



PROGETTO MAMBRINO

Assessorato alla Cultura

## AGGIUNTA AL LIBRO

re à gli altri. Venuto il tempo della partita dello Imperador Splandiano armatosi di tutte le sue armi con duo soli scudieri Sergillo, & Ronzillo si combiatò dalla Imperatrice, & dal Re suo padre & la Reina Oriana, & l'altre, lasciando non senza gran passione la sua amata Imperatrice Leonorina, & si mise in camino con le quattro sorelle, che andauano con la sua compagnia molto allegre, cercando di rallegrar l'Imperadore, che uedeua caualcar melanconico per hauer la sua Imperatrice lasciata così dolente per il suo partire. Lo Imperadore per due hore & più, caualcò molto pensoso, ma l'una delle donzelle, che era più dell'altre affabile, & gratiosa se ben non auanzana di bellezza alcuna delle sorelle, gli disse. Signor caualliere molto ui preghiamo noi a uoler lasciar il pensiero, che consideramo che ui debba affligere per la partita, che hauete fatto dalla uostra compagnia, perche parrebbe, che con uoi ueneste a questa auentura, che ui conducemo più forzato dalla promessa, che ci hauete fatta, che da desiderio, che habbiate di aiutare una sfortunata donzella, & entrar per soccorrerla in una pericolosa impresa. Molto ui preghiamo a uoler deporre ogni tristezza massimamente per non affliger noi, che uedendoui uenir di mala uoglia, staremmo tutte affannate. Et perche non habbiate cagion di



Biblioteca  
Civica

1557



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO *dolerui*  
MAMBRINO

dolerui di hauer questa impresa accettata uoglio, quando ui piaccia hora ascoltarmi, narrarui il fatto di questa grande auentura, in che ui conduciamo, perche oltre che il ualoroso animo uostro ui rallegrerà in sentir, che si pericolosa & di gran gloria il trarla a fine, la pietà di una nostra sfortunata sorella, ui commouerà a uenire allegramente a trarla della maggior pena in che donzella fosse mai posta. Lo Imperadore commosso da queste parole, & uergognandosi della sua taciturnità, & la tristezza, che hauea mostrata, con allegro sembianze le rispose. Molto ui prego signora a uolermi il fatto di questa auentura narrare, & non prender scandalo alcuno di hauermi ueduto così pensatiuo, perche il dono ue l'ho uolentieri concesso, & ue lo concederei di bel nuouo, & esse tutte se gli humiliarono. Et la donzella gli disse. Saperete signor caualliere, che nei paese oue ui conducemo è stata, & è una donna molto saua nell'arti chiamata Sorbella, giouane assai bella, & grata a gli occhi di molti. Costei nata di nobilissimo sangue applicò sì fattamente il cuor suo a questa scienza da giouanetta, che cresciuta in età di maritarsi, non uolle accettar marito alcuno di tanti, che il padre le ne offeriua, ne uoltarsi con l'animo a caualliere alcuno d'infiniti ualorosi & degni, che le pigliasser amore, anzi al padre disse liberamente

B iij che

## ACGIUNTA AL LIBRO

che non intendeva di maritarsi ad alcuno. Di che i suoi ne presero gran dolore, & per ueder di rimuouerla da questo pensiero spesso ordinavano feste & giostre di gran piacere, perche con esser seruita da cauallieri, che uì interuenivano, si mouesse ad amarne qualche uno, onde si inclinasse ad accettarlo per marito. Et fu cosa di marauiglioso essemplio, che costei giouane, bella, allegra, & festeuole molto, di tanti leggiadri nobili, & gentili cauallieri, che la seruiuano a niuno inclinasse l'animo mai per seruigio, che le fosse fatto in molti anni, anzi ridendo diceua a chi le ragionaua di cose amoroze, che si marauigliua, come una donzella potesse per amor lasciuo a cauallier alcuno, & si rideua di ueder & sentir, che alcuna fosse a questa gran passion sottoposta. Mà Amore in tutte le altre attioni sue ingiusto, fu contra il petto adamantino di questa donzella giustissimo, che hauendo disprezzato il suo gran potere per un gran tempo, & rifiutato l'amor di sì eccellenti cauallieri, che per lei spasimauano, fece, che quando ella men uì pensaua, & che era più aliena dall'amar mai alcuno, si innamorò di un caualliere natino di questo regno ualoroso & forte, chiamato Rosaluo di nobil sangue della corte del nostro Re, che andaua cercando le auenture del mondo, & era in questo paese capitato, & uolendo più gastigarla. Amo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

re



re fece, che in costui ponesse il suo cuore, che hauea già posto l'amor suo in Sibillina nostra sorella giouane beila quanto huom possa estimare, che ha molto la simiglianza di quella nobil donzella, con chi uoi uì tratteneuate molto l'altr'hieri (uolēdo intender della Imperatrice Leonorina) et Rosaluo che ardeua dell'amor di Sibillina, ad altro non attendeua, che a seruirla, et per lei ha fatte tai cose in arme, in giostre, et torniamenti, che tutto questo paese hà ancora che parlarne. Sorbella, che ardeua ardentissimamente dell'amor di questo caualliere, quando si auuidde esser da lui disprezzata, si attristò tanto che di bella diuenne brutta, di allegra afflitta, & di amorosa uile, & fra se stessa diceua, che gli Iddij gli dauano il gastigo, che meritaua della crudeltà sua, & si auuilì in modo, che non pensò mai di adoprar le sue arti, & il suo sapere in rimedio del suo male, ma si infermò per superchio dolore. Il padre & la madre, che altri non haueuano se non questa donzella, & un giouane cauallier errante, si attristarono oltre modo del suo male, & adoprandoui il saper de i primi Medici di questo regno, ancora che pochi ce ne siano, perche quà niuno ò raro si aumala, ne muore per grandissimo tempo, eccetto che non sia per accidente casuale, non poterono mai saper da che si causasse il suo male, ma ben seppero da Medici



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

dici, che questo non procedeva per distemperanza ò combattimento di humori, ma da un dolore che hauea così attristatala, che se con darle allegrezza, & sodisfation del suo desiderio, non se gli daua riparo in breue, ne sarebbe estinta. La madre, & il padre si sforzarono di uoler saper da lei la causa del suo dolore, ma uergognandosi ella, & non ardendo di dirlo, tuttauia ueniua peggiorando & mancando della sua solita bellezza. Al fine la madre importunandola con molte lagrime, & scongiurandola per il latte, & la creanza che le hauea data a douer manifestarle la cagion del suo dolore, ella dopò molti singulti, & molta renitentia le disse in secreto, come il fatto passaua. La madre comunicata la cosa con il marito, fecero in conclusione tanto, che costrinse Rosaluidia a gire a uisitarla, & a mostrarle allegro sembiante, & segno di amore, (dopò l'hauerlo tentato in darno a douer esserle marito) Rosaluidio, che era di sua natura molto gentile, & generoso, lo fece per la compassion della donzella, hauendone prima hauuto licenza dalla sua amata Sibillina, senza la quale non ui sarebbe gito se l'hauesse ueduta morire. Visittolla adunque con tanta amoreuolezza, che fu cagione che la donzella si rinfrancò del suo male, con la speranza concetta da alcune sue dolci parole, che la madre lo pregò a uoler dirle.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

le. Et finalmente si sanò a fatto, ueduta la buona cera, che di continuo Rosaluo le faceva con licenza sempre della sua amata Sibillina, che pietosa della donzella così gli ordinava. Auuene dopò, che gittando la donzella le sue arti trouò tutto il fatto dell'amore fra Rosaluo & Sibillina, di che si attristò tanto, che ne fu per morir di nuouo, ma non si perdendo di animo, come dianzi hauea fatto, uenne in tanto sdegno con Rosaluo, pensando che con le amoroze parole che le hauea usate l'hauesse burlata, mutando l'amor che gli portaua in odio & crudeltà, determinò di uendicarsene con una nobil uendetta, & tale che fosse esempio a cauallieri di non burlarsi di dame con dargli speranza di amore, & tuttauia accendendosi più nella sua colera, uenne a incrudelirsi con l'animo anco contra Sibillina la nostra misera sorella, rendendole ingratitudine di quel che hauea per lei fatto con molta pietà. Dopò l'hauer Sorbella molte cose nell'animo suo effaminate, pensò di far un marauiglioso incanto, nel quale hauesse a porre amendue, one hauessero da star con lunga pena, & lo mise ad effetto, che stando un giorno Rosaluo presso una fontana a riposarsi stanco della caccia fece passargli inanzi una ceruia di gran bellezza. Rosaluo ingordo di una sì bella preda rimontò a cavallo, & si mise a seguirla. La ceruia,

## AGGIUNTA AL LIBRO

cervia, che era ben instrutta di quel che hauea a fare dallo incanto di Sorbella, si mise a fuggir uerso una ualle, c'hauea ella già incantata, & la fuga era così lenta, che diede più uolte speranza à Rosaluo di giungerla. Finalmente lo uenne a condurre in quella ualle, & tosto che il Cauallo ui mise il piede, si uide una uampa di fuoco sparger per l'aere con tanta forza, che in un momento si sparse per tutta la ualle si spessa & folta, che pareua che ardesse tutta, & lo scudiero che correua dietro il suo signor più lentamente, ueduta questa gran marauiglia pien di paura si ritenne, & dopò l'essere quiui stato a ueder gran pezza in darno se poteua il suo signor riuedere, tornò con gran pianto a dar nuoua di questa sua sciagura, che quando lo seppe Sibillina, lascio a uoi signor cauallier pensare, come restasse il cuor suo, nondimeno non si essendo disperata della sua salute, uolle andar a ueder la ualle Infocata, (che così la chiamiamo noi,) & caualcandoui con una sua donna tutta lagrimosa, quando ui fu uicina, uenne un furibondo uento, & ue la spinse dentro senza offender la donna, la qual piangendo stette quiui alquanto a uedere, & per sentir qualche cosa della sua signora, & non tardò a sentirla, che daua gran gridi insieme co'l cauallier Rosaluo, & uenendo ad approssimarsi la notte ritor-



Biblioteca  
Civica

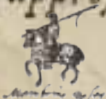
1537



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO *nò a noi*  
MAMBRINO

nò a noi narrandoci il doloroso caso di nostra sorella, che si come l'amiamo al par di noi stesse ne sentemmo infinito dolore. Si sparse la fama della gran marauiglia apparsa in questa ualle, & uì concorsero tutti i popoli circonuicini a uederla, & tutti che fino ad hora uì uanno uì sentono ogni giorno due & tre uolte dolorosi stridi di Rosaluo & di Sibillina, ma niun gli sente di notte. E' questo fuoco così horribile & spauentoso, che oltre che piglia tutta la ualle, che può essere un miglio et più di longhezza, & mezzo di larghezza, arriuan le fiamme alla superficie dell'alto della terra più di una canna. Sorbella dopò un'anno, quando hebbe inteso che Sibillina mossa à pietà di lei hauea comandato a Rosaluo che andasse a uisitarla & trattenerla perche non morisse, & che ueramente Rosaluo amaua per inanzi Sibillina, si pentì di hauer fatto questo incanto, & ha cercato con le sue arti dissoluerlo, ne mai ha potuto, di che ne stà in grande afflittione, & per dolore si è ridotta ad habitare una montagna, oue con suoi scongiuri ha tentato più uolte lenar quello incanto, & ueduto ogni suo sforzo uanno, ci ha mandato a chiamare, & fattoci sapere che ella non ha poter di farlo, ma che troua douer esser rimediato al male de i duo amanti per le mani, & la uirtù di un famosissimo caualliere & Principe honorato, che douea uenir in questo



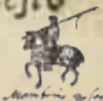
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

**AGGIUNTA AL LIBRO**  
in questo Regno di remota regione, & dettoci  
che si approssimaua il tempo, noi siam uenute  
alla riu del mare, oue un Mago ci ha detto do-  
uer giunger gente nuoua ualorosa & bella. Et  
poi che l'animo ci ha inclinate subito che noi  
uedemmo a far di uoi elettione per questa im-  
presa, & non di alcun' altro, teniam per fer-  
mo che da uoi si darà rimedio a tanto male,  
acquistandouì la maggior gloria che in questo  
regno cauallier mai si acquistasse. L'Impera-  
dore era stato attento sempre a udir quel che  
la donzella hauea detto, & era uenuto in un  
desiderio estremo di mettersi alla pruoua di que-  
sta auuentura, & le rispose, che se le forze  
& la sua buona uentura fossero conformi al  
buono animo, che hauea di liberar questi duo  
amanti, tenessero per fermo che sarebbono li-  
berati, & elle lo ringratiarono molto, & se-  
guirono il lor camino uerso la ualle Infocata.

**CHE SPLANDIANO, ET LE**  
donzelle andarono uerso la ualle Infocata,  
& quel che gli auenne per strada. Cap. V.

**A** Llegro più che dianzi lo Imperador  
Splandiano, che se gli fosse presentata  
l'occasione di prouarsi in una sì bella & nota-  
bile auentura, oltre il desiderio che haueua di  
liberar di quel penoso incanto i duo amanti, se-



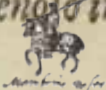
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO *guina*

guina il suo camino uerso la ualle Infocata, & le donzelle per tenerlo allegro gli ueninan raccontando molte cose dell'esser di quel paese, hauendolo auuertito che hauean fino alla ualle Infocata tre giornate di camino. Lo Imperadore domandò loro del Re & delle qualità sue, & l'una delle donzelle gli disse. Saperete signor mio, che questo regno è chiamato il regno di Alchimora de i fertili et potenti che sia in tutti questi regni circonuicini fino al gran regno della China, così famoso in grandezza, et ricchezza, & il nostro Re che dimora nel mezzo del regno, habita hora lunge di quà quindici giornate con una delle più superbe corti, che si possa uedere, è uno de i cortesi & generosi Re del mondo, ma hora è posto nella maggior tristezza che huom possa stimare. Et per qual cagione, rispose lo Imperadore, è così afflitto? perche, disse la donzella, ha una sola figliuola herede del regno, chiamata Alchimora, una delle compite donzelle in bellezza & ogni sorte di uirtù, che si possa trouare, & un'altra Infanta, & si è infermata la Principessa in modo che non si truoua rimedio al suo male. Voi dianzi signora mi diceste, dissele lo Imperadore, che questo aere di questo paese è sì temperato, che non ni si truoua ammalato alcuno, & hora essendo questa Principessa così inferma, uenite a contradirui. La infermità di questa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

questa nobil Principessa, rispose la donzella, non è perche nel suo corpo sien cattiuu humori, ma dicono esser stata una Maga per uno flegno riceuuto, che l'ha con le sue arti così ridotta, che si uien a poco a poco consumando, fino alla morte senza trouarsi rimedio, che la possa guarire, ancora che il Re ui habbia adoperati Medici & maghi di uarie nationi, et par che habbino tutti risposto non poter mai guarire se non con certe herbe ò fiori, che non si trouano in altro luogo, che nella Penisola del gran Serpente, oue non può andar persona humana, che non ui resti morta, & il Re ha per più uentato di mandarui gente armata, ma tutto è stato in uano con perdita d'infiniti cauallieri. Lo Imperador stette gran pezzo a pensare sopra quest'altra auentura, & gli uenne un desiderio grande di adoperarsi nella liberation di questa gran Principessa. Quini le donzelle uennero a raccontargli infinite auenture, che erano in questo regno, sopra di che dispensaron tutto quel giorno, & uenuta la sera le donzelle condussero lo Imperadore ad un nobil Castello, che era di una generosa Matrona lor zia, oue furon tutti raccolti con grande amore, & seruiti come se fossero albergati in casa di un gran Principe, che quando seppe la donna, che questo caualliere era uno di quei, che si aspettano della gente estrema, che douea uenire in



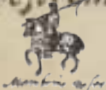
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

quel



quel regno, & uedutolo di tanta bellezza & si disposto, ben pensò, che fosse qualche Principe & grand'huomo, uedutolo massimamente con quelle ricche arme in dosso, & non si faticaua di mirarlo, & essaminar tutte le sue fattezze, & disse alle Nipoti, che se questo caualliere non daua fine à quella auentura, poteuan leuarsi da ogni speranza, che da altri fosse ultimata. Quini le donzelle tirandosi da parte, quando lor fu dato agio, narrarono alla donna del Castello lor zia, in qual modo & con qual pompa era questo caualliere apportato in quel porto di mare, che haueua il Mago auuertito, che douea capitare, & quanti cauallieri erano, & come tutti eran di ricchissime arme armati, di gran bellezza & dispotezza, & tutti di aspetto così reale, che pareuan tanti Re, & che per ciò giudicauano che fossero Principi honorati ne i lor paesi, & maggiormente hauendo condotte con esso loro le più belle donne & donzelle, ricchissimamente garnite, che l'huomo potesse imaginare, uenute con tanta pompa & sossiego, & con tante damigelle & scudieri appresso, che non poteuan esser men di Reine & gran Signore. Et seguitaron narrandole che non solo elle quattro eran state sù in quella riuà di quel porto ad aspettarli, ma molte altre honorate donne & donzelle uenute con gran comitiva di lor donzel-

C

le &amp;

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

le & donne, la maggior parte delle quali uñ eran capitate con disegno di hauere à quei cauallieri à domandar doni per i bisogni loro, hauendo il Mago à tutti narrato che questa gente doueua in breue apportar in quella riuà, & dissele, che elle eran state le prime à elegger quel caualliere per quella impresa, ancora che altre hauessero dopò fatta elettione di altri cauallieri suoi compagni, che se ben non mostrauano in lor bellezza tanta quanta era in quel caualliere ne si fresca età, dauano con tutto ciò i sembianti loro argomento di gran ualore & fortezza nelle armi. Tutta quella notte dopò che lo Imperador Splandiano fu andato à dormire, dispensarono in cicalare queste donne nel fatto della beltà, & uagli portamenti delle nobil dame uenute con quei cauallieri, & si come hauean posto mente, & con diligenza effaminato tutte le dispositioni & lineamenti delle faccie di tutte loro, (come soglion le donne far sempre, quando miran altre donne belle & di strano habito,) diceuan le perfettioni & qualità estrinseche di ciascuna di esse. La donna fù posta in un desiderio estremo di andare à uederle, ma perche più le premeua di gir co'l caualliere à ueder la pruoua di quell'auentura della Nipote, propose di partir con loro il dì seguente, & fecero disegno doue hauessero d'allaggiar la sera uenente, & l'altre co'l caualliere,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ualliere, & uenuta la mattina, uestitosi lo Imperador Splandiano, et armatosi delle sue armi, elle furono in punto per il partire, portando con loro la prouisione del mangiar della mattina, & caualcaron con molto diletto delle donzelle, & della donna in mirar caualliere si bello & si disposto. Sù l' hora di nona gli scudieri della donna, ch' erano andati inanzi, apparecchiaron da mangiare à una diletta fontana, che si truoua in mezzo il camino alquanto discosta dalla strada, oue giunte che furono mangiaron con molto diletto co' l' caualliere, & dopò si rimisero al lor camino, ne caualcaron molto, che incontrarono una gran compagnia di cauallieri, & donne molto honorate, & riccamente guarnite, in mezzo le quali era una donzella gratiosa, & di gran bellezza, che pareua signora di tutte l'altre, la quale tosto che uide di lontano il caualliere in mezzo à quelle donzelle con arme si ricche, & si belle, disse all'altre, per mia fe che non sò se cauallier si possa trouar più disposto, & si bene armato, come questo, che uerso di noi uiene, & se a i suoi ualorosi sembianti corrispondon la bellezza & la fortezza del corpo, direi esser questo un de i compiti cauallieri del mondo. Le donne & le donzelle, ch' erano in sua compagnia risposero, ch' ella diceua il uero, & così caualcando lo uenian mirando con molta attentione,

C h paren-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

parendogli che ogni hora comparisse meglio. Ma à i cauallieri, che erano quindecim bene armati non piacque punto sentir che questa bella signora così lo lodasse, anzi furon tutti tocchi di grande inuidia, & da un desiderio ( si come si stimauan di gran forze) di prouarsi con questo caualliere, che la uaga donzella così lodaua. Et l'un di essi men paziente dell'altro le disse. Se à uoi signora uenisse uoglia di uedere à quanto si estende il ualor di questo sì bel caualliere, io mi offerisco à faruene ueder la pruoua. La donzella, che era molto uiuace, & di complessione gioniale, & sanguigna, sorridente gli rispose. Anzi uoi, signor Ormusto, mi fareste piacer grande per qualche uia prouocarlo, senza usargli scortesia, à uenir con uoi alla pruoua del suo ualore. Con questo dire (percioche l'una parte caualcava uerso l'altra) si uennero ad auuicinar molto, & Ormusto il cauallier della uaga donzella si spinse inanzi gli altri, tolta la lancia di man del suo scudiere, & quando giunse oue era l'Imperador, gli disse. Signor caualliere, che all'arme mi parete estrano, quella nobil signora che uiene in quà lauda molto il modo uostro di armare, & giudica che per quel che mostrano i uostri ualorosi sembianti, uoi siate tale che ui habbia anco à lodar con gli effetti della uirtù uostra, & è posta in un marauiglioso desiderio di uederne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
il para-  
MAMBRINO

Il parangone, & perche noi che siamo in sua compagnia le procuramo in questo camino ogni trastullo, io son uenuto à pregarui, che per darle diletto uogliate romper con meco una lancia ò due. Lo Imperador Splandiano gli rispose. Poi che la nostra giostra non è per odio, ò sdegno alcuno, ma solo per dar passatempo, come uoi dite, à cotesta signora, io son contento di farlo, ancora che io uada in una impresa per queste donzelle, che mi conducono, che poco tempo habbia d'attendere ad altro. Il caualliere lo ringratiò cortesemente, & disse. Hora apparecchiateui alla giostra. In questo giunse la linda donzella, & ueduto il cauallier estrano con la uisiera dell'elmo alta, le parue di uedere uno de i bei cauallieri, che si potesse uedere, & con uiso sereno gli disse. Caualliere non intendo io che ui sia usata discortesìa alcuna, però se ui pare di uenire alla giostra con questo mio cauallier, che ui ha inuitato potete uenirui, & quando nò, io ue ne affranco ponendoui in uostra libertà di farlo. Signora, le rispose lo Imperadore, io son in ordine par giostrar con questo caualliere, che mi ha inuitato così cortesemente, che se non hauesse la giostra accettata, haurei usato discortesìa à lui, & maggiormente lo faccio, hauendomi riferito, che uoi ne haurete piacere. V ha detto il uero, rispose la piaceuol donzella, perche parendomi uoi

C iij all'arme,



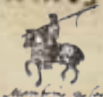
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

all'arme, & hora alla fauella caualiere estrano, ho gran uoglia di ueder, come i miei si sapran diffender da i uostri incontri, & detto questo fece far ala à tutti quei caualieri, & dame mescolatamente. Lo Imperadore Splandiano tolta la lancia de man di un de i suoi scudieri & fattosi allacciar l'elmo, si pose su l'arreno con si gentil continente, che fece marauigliar tutti, ponendo gli astanti in marauiglioso desiderio di uederlo giostrare, & più dell'altre le quattro sorelle & la zia, per ueder per proua à quanto si estendeua il ualor di questo bello & gentil caualiere.

CHE L'IMPERADORE SPLANDIANO gittò per terra cinque caualieri della uaga donzella, & come ella se le affettionò molto, & quel che gli disse. Cap. VI.

**I**L caualier Ormusto postosi anco egli nel suo arreno, & impugnata la lancia quando fù tempo si mossero amendui con l'haste basse al maggior correr de i loro cauali, & uenendo ad incontrarsi, si colsero ugualmente ne gli scudi. Ormusto rompè la lancia nello scudo dello Imperadore in mille pezzi, senza punto piegarlo, ma Splandiano con la sua solita forza percosse in modo lui, che lo trasse di sella, facendolo andar rotolando pe'l cam-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

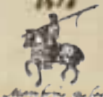
po

po con gran stupore della signora, & di tutti gli altri cauallieri & donzelle, essendo Ormuſto riputato uno de i ualenti cauallieri che fuſſe in quella compagnia. Lo Imperadore paſſò oltre ſenza riceuer ſiniſtro alcuno con gentil continente, & la donzella diſſe, ben giudicai io alla prima uiſta la riuſcita, che queſto cauallier douea fare, poi riuolta à ſuoi diſſe. Signori ſe alcun di uoi vuol uendicar la caduta di Ormuſto può entrare in campo, che io uedo il cauallier rimieſſo al ſuo arrenco con animo di gioſtrar ancora. Si moſſero tutti gli altri cauallieri à gara l'un dell'altro per gioſtrare, ma ella diſſe à uno, in chi più hauea fede, che à lui toccaua, & il caualliere, che era grande & membruto, & di molta ſtima fra loro, ſe poſe all'incontro dello Imperadore con la lancia impugnata. Tutti ſi traſſero da parte, & i duo gioſtranti mouendoli, ſi andarono ad incontrar con l'haſte baſſe, & il cauallier della donzella cade di ſi gran caduta in terra, che ſtette un pezzo ſenza leuarſi, & Splandiano ſenza romper la ſua lancia ò riceuer danno alcuno ſi ritirò al ſuo luogo. Tutti gli altri ſi mirauan in uiſo ſtupiti di una tanta bontà di caualliere. Ma la donzella ſignora de gli altri diceua nel ſuo ſecreto eſſer queſto huomo miracoloſo, poi che hauea con tanta facilità ſcaualcato duo ſi buoni cauallieri, & uenne in

C iij un

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

un desiderio estremo di saper chi fosse, però fin che un'altro suo cavalliere si apparecchiaua alla giostra, si accostò alle donzelle, pregandole à uoler dirle chi questo brauo cavalliere fosse. Elle le narrarono tutto il fatto della nuoua gente apportata in quel regno, & come elle lo conduceuano per trar à fine l'auentura così pericolosa della ualle del Fuoco. La giouane signora stette à pensar con gran marauiglia nelle parole delle donzelle, & disse loro, hora dò io per finito il fatto di quest'auentura, poi che ui mette le mani cavallier si segnalato, ueramente elle risposero, andiamo con questa confidenza, & speramo ne gli Iddij, che questa uolta ci essaudiranno, & erano queste donzelle tanto all'egre di hauer ueduta la uittoria del cavalliere contra dui, che non faceuan per suprema gioia altro che rieder. Gittò lo Imperador per terra co'l medesimo ualore senza piegar si punto in arcione, il terzo, il quarto, & quinto, & la donzella commise à gli altri, che non douessero giostrare, & disse à Splandiano. Signor poi che così mal trattate i miei cavallieri con la uostra lancia, non intendo io che gli altri uengano à giostrar con uoi, accioche non gli auenga il medesimo, che ben uedo io, che se continuassero tutti andarebbon per terra così mal trattati, & i potrei rimanere senza cavallieri, che mi faceessero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



faceffero compagnia. Facciassi signora, come  
 ui piace, rispose lo Imperadore, & se altro mi  
 comandate non mi uederete mai lento in ser-  
 uirui. Piacquero queste parole sommamente  
 alla donzella, & disse. Poi che uoi con tanta  
 cortesia, me ui offerite, ardisco di domandarui  
 un dono, siaui signora concesso, rispose egli,  
 pur che non mi disuiate hora da una impresa à  
 che mi conducono queste donzelle per un do-  
 no, che ho lor promesso. La gratia, che mi ha-  
 uete concessa, disse ella, signor è che mi lasciate  
 uenir con la mia compagnia à cotesta auentura,  
 che le donzelle ui conducono, & che piacendo  
 à i nostri Iddij di farui riuscir di essa con hono-  
 re, uogliate farmi compagnia à un torneamen-  
 to, che si ha da fare in una solenne festa del  
 Duca di Arsenga mio parente, & che quini in-  
 terueniate dalla parte, che io ui dirò, come ca-  
 uallier mio. Lo Imperador Splandiano disse,  
 ch'era contento, molto sodisfatto delle belle  
 maniere, & dolci modi di questa leggiadra don-  
 zella, la quale lo ringratiò humiliandosegli nel  
 suo palafreno con molta cortesia. Dopò fatti  
 leuar da terra tre cauallieri de i cinque, che  
 non potean da se leuarsi per la strana caduta,  
 & fattigli por sopra i lor caualli, uoltarono il  
 camino per un sentiero stretto, che diuertiu  
 la gran strada, & andauan uerso una picciola  
 Città tutti insieme, non si satiando la uaga don-  
 zella



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Zella mirar il caualliere, così era innuaghitaſi della ſua dolce uista, & ſi miſe à ragionar con lui di molte coſe, & particolarmente della auentura pericolosa della ualle Infocata, & cercaua nel ſuo parlare deuiarlo da quella impresa, per il pericolo grande, che ui era, & le diceua, ſe io ſignor caualliere haueſſe Imperio ſopra di uoi, come le donzelle di queſto paefe l'hanno ſopra i cauallieri lor domeſtici, ò foſſe in auttorità tale, che poteſſe conſigliarui, ui comandarei & eſſortarei à douer laſciar queſta impresa, percioche è diſperata, non ſi eſſendo ritrouato mai alcuno, dopò che Sorbella fece queſto incantamento, che ne ſia riuſcito con honore, quantunque dal ualor, che hoggi ho in uoi conoſciuto, poſſa far giudicio, che ſe d'alcuno può eſſer tratto à fine uoi ſiate quel deſſo. Troppo è pericolosa ſignor queſta impresa, & queſte donzelle, che ui ci conducono, perche ad altro non han la mira, che al loro intereſſe, & à procurar la liberatione della ſorella, han ſenza una pietà al mondo fatto perir meglio di cento arditi cauallieri. Il caſo è ben degno di compaſſione, nol niego, & elle fan bene di procurar, che la ſorella eſca di tante pene, ma douerebbon cercar altra uia, che co'l far pericolar tanti ualoroſi cauallieri, & ne ſon molto biaſmate. Signora, le riſpoſe Splandia-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pra

pra di me, come cauallier estrano, che presu-  
mereste di hauer in qualunque di questi dome-  
stici uostri, & che conducete in compagnia uo-  
stra, & quanto all' auctorità per consigliarmi,  
la gratia & infinita beltà uostra fà, che io non  
debba contradire à cosa, che uoi mi diciate,  
ma circa questa impresa, so bene, che aman-  
do uoi l' honor de i cauallieri, come alta & gene-  
rosa donzella, non mi dissuadereste mai à man-  
care della promessa, che ho fatta, ancora che  
sapeste, che me ne andasse la uita. Ben penserò  
che sia ardua l' impresa, che ho pigliata & non  
confido io nulla nelle mie debbol forze, ma s'è  
bene nella potenza & bontà del mio Iddio, che  
non abbandona mai chi in giusta impresa si con-  
fida in lui. Et se mai hauesse haunto cagione  
di dubitar di riuscirne con honore, hora posso  
star sicuro, che sia per acquistarlo, & trar  
questa auentura à fine, hauendo in mia com-  
pagnia, & stando à mirarmi donzella sì ua-  
ga & bella, come uoi sete, da cui non può au-  
uenirmi se non bene, & buona fortuna. Sor-  
rise la leggiadra donzella di queste parole sen-  
tendo nel cuor suo uno de i gran piaceri, che  
sentisse giamai udendosi sì lodare da cauallie-  
re così pregiato & bello, & giudicandolo oltre  
la uirtù, che hauea mostrata nell' arme di gen-  
tilissima creanza & cortesia, gli uenne ad ac-  
crescer à poco à poco amore, & rispondendo

gli

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

gli disse. Anzi io posso chiamarmi di buona uentura in essermi à caso incontrata con sì degno caualliere, & pigliando augurio di hauerui così trouato, spero sotto il uostro auspicio acquistare la gloria del torneamento, che si ha da fare nella Città di Arsenga (le conditioni delquale ui narrerò più agiatamente) se gli Id-dii mi dan gratia, che uoi riusciate con honore da questa impresa, & in questo, & altro ragionamento consumaron il restante di quel giorno, & la sera alloggiaron tutti à un gran Castello di un caualliere parente della zia delle donzelle, oue furon tutti carezzati molto, perche il caualliere era conoscente della gionanetta signora, che era chiamata la bella Lintiana figliuola del Duca di Sorana, à cui egli fece grandissimo honore, non si satiando di honorare & accarezzare il caualliere, che le donzelle conduceano all'auentura della ualle Infocata, parendogli il più bello, & il più disposto, che mai uedesse, & propose egli, & la signora sua moglie, & due donzelle sue figliuole andare con loro à uedere la pruoua dell'auentura, & il dì seguente si misero tutti in camino, & la sera gionsero à quella picciola Città doue furono albergati à molto agio, & sparsasi la nuoua, che era fra questa compagnia un caualliere, che si hauea da mettere à quella pruoua, ciascuno huomo, & donna correua



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO  
à uederlo,

à vederlo, & quando lo uedeuano così disposto, & di sì rara bellezza, diceuano cose grande in sua lode, & si apparecchianuan tante genti à andare con gli altri à ueder questo spettacolo, che se il magistrato non hauesse postogli rimedio, sarebbe la Città rimasa uacua di genti. La bella Lintiana (perciocche la ualle Infocata non era lontana di quà più che tre leghe) mandò à prouederui di alloggiamento, & per il desinare della mattina.

CHE ARRIVARONO LE DONNE,  
 & i cauallieri alla ualle Infocata, & che si apparecchiò lo Imperador Splandiano à entrar nella pruoua, & quel che uide.  
 Cap. VII.

**N**On fù caualliere Burghese, donna nobile, & cittadina, che non si apparecchiasse à uscir la mattina della Città per uedere la famosa pruoua della ualle Infocata, & la sera inanzi, di altro non si ragionò mai, ciascun lodando il caualliere, & dolendosi, per la compassione, che ne haueano, che essendo sì disposto & bello, hauesse da esporri à pericolo così manifesto, & si metteuano à pregar gli Iddij loro, che non lasciassero nel fior de i suoi anni estinguer caualliere di tanta creanza, & bellezza, & la bella Lintiana, che era di già tocca molto dell'amor suo, non pote di tut-

## AGGIUNTA AL LIBRO

ta notte dormir un hora, parte consumandou  
 in allegrezza dell'amore, che il cauallier le mo-  
 straua, & parte in tristezza per il pericolo  
 grande, in che hauea da uederlo il dì seguen-  
 te. Venuto il nuouo giorno Splandiano arma-  
 tosi delle sue ricche arme, & le donne & don-  
 zelle uestite salirono à cavallo in si gran com-  
 pagnia, che eran le strade tutte piene, & ca-  
 ualcaron tanto che gionsero à un'alto, un mi-  
 glio ò poco più lungi dalla ualle, & mirandola  
 Splandiano con sua gran marauiglia, uide che  
 la fiamma era si uiua, che sarebbe stata at-  
 ta di abbrusciar l'aere, & la terra uicina, quan-  
 do hauesse passati i limiti della ualle, & quan-  
 to più scendendo al basso si auuicinauano, più  
 si sentiua lo strepito, & lo stridor del fuoco,  
 che era tanto, che poneua à tutti gran spauen-  
 to, ma quando gionsero su la rina del fosso,  
 & che si uide l'horribilità di quelle fiamme  
 & il caldo grande, che rendeuano, non era per-  
 sona, che non si spauentasse & temesse di ab-  
 brusciarsi solo con auuicinarsigli à tre canne ò  
 quattro. La bella Lintiana & le quattro so-  
 relle poneuan mente à Splandiano per ueder  
 se si turbaua in mirar auuentura così periculo-  
 sa, & lo uidero più allegro del solito, di che  
 si marauigliauano oltre modo, & diceuan fra  
 loro stesse, che ueramente poi che questo ca-  
 ualiere non si alteraua di terrore in ueder sì



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

fiera

fiera cosa, era di cuor intrepido, & sopra ogni altro coraggioso. Lo Imperadore andò alla bocca della ualle, & andaua ogni cosa rimirando d'alto & basso con grande attentione, sempre hauendo allato la bella Lintiana, che mai lo lasciava, & gli diceua spesso cose da mettergli spauento, accioche si astenesse da quella impresa, ma egli sorrideua seco mostrando di nulla temere. Dopò si ritirarono à uno albergo di molti, che eran uicini, oue mangiaron tutti à grande agio, perche era l'hora tarda, & passato il caldo del giorno si mossero così à piedi uerso la ualle Infocata, essendosi lo Imperador disarmato, & uestito del suo ricco manto, perche hauea riserbato di non prouarsi nell'auentura fino al dì seguente, al che fare l'essortaua la bella Lintiana con disegno, che mettendosi tempo si sarebbe per auentura potuto leuar da quel pensiero, & con tanta passione così à piedi ragionando andaua ella pregandolo à rimanersi da quella impresa, che ben conobbe egli che la donzella era tocca del suo amore, & spesso gli diceua, ben potete uedere signor mio, come questa non è impresa doue il caualliere possa mostrar la forza del suo braccio, & la uirtù dell'arme, poi che si ha da combattere co' l'acqua, che non ha chi possa uincerlo: se non l'acqua, & tutto un mare non estinguerrebbe queste fiamme. Ponete mente ui pre-

go,

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

go, che non è gloria nel caualliere di esporfi a pericolo così euidente di morte, anzi biasmo, perche la gente ui riputerebbe priuo di giudicio & di senno. Quini non può ualerui il taglio della nostra spada, poi che non hauete auuersario armato, ne meno à i colpi del fuoco faran resistenza le uostre ricche arme, ne finalmente la vostra gran bellezza sia riguardata dalle fiamme horribile di questo fuoco, pensate ui prego bene al caso uostro, & considerate, che offendete gli Iddii, & gli huomini in far pazzia si grande, & che se almen non ui è cara la uita per uoi ui douerebbe esser cara per chi ui ama, & particolarmente per le donne, & donzelle aggrauate, & che han bisogno del uostro aiuto. Lo Imperadore, che uedeua che con pallidezza nel uiso, & con lagrime quasi à gli occhi la bella Lintiana così gli ragionaua, forridendo con gratioso riso la ringratiò molto del suo buon consiglio rispondendole, che non uorrebbe esser nato, se per tema della morte fosse rimasto di non prouarsi in quell'auentura, & che i cauallieri giouani & ualorosi si partiuau dal proprio nido cercando le più pericolose auenture del mondo, & che se gli era quì abbatutosi per sua buona sorte, con che faccia sarebbe potuto comparire al cospetto di honorate dame, & famosi cauallieri, se senza prouaruisi se ne fosse partito? Dopò la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO confortò  
MAMBRINO



conforto molto dicendo, che stesse di buon animo che il suo Iddio lo hauea liberato d'altri maggior pericoli, & che di questo ancora lo liberarebbe, poi che si esponeua à questa impresa per far opre di pietà, & non per suo proprio interesse. Poi ch'egli è così, rispose l'addolorata donzella, io non uoglio più contradirui, ma uorrei bene essortarui à pregar deuotamente non uno Iddio solo, come uoi nominate sempre, ma più di insieme, come Marte, Gioue, Minerva, Mercurio, Venere, & gli altri, che più possono molti, che uno solo, si come facciamo noi altri. Rise lo Imperador questo uedendo, & disse, più uale signora mia l'aiuto di un solo Iddio uiuo, & uero che quello di molti falsi, uani, & senza poter alcuno. Ma se uoi haueste notitia di quel uero & sommo Iddio, che io adoro, & se sapeste la sua potenza & le gratie, che fà à suoi deuoti, ben direste esser i nostri Iddij che adorate, senza potere, & saper alcuno. Voglio, piacendo à cotesto nostro Iddio, rispose Lintiana, di farui uscir con honor di questa impresa, che uoi mi ragionate à lungo di lui essendo così potente, perche io lo seruirò insieme con gli altri ch'io seruo, che non può se non giouare hauerne assai. Anzi uoglio io signora, Splandiano disse, che tutti gli altri gettate al fuoco, & rinonciate al lor uan potere, & ui atteniate à questo, perche

D                    gli è



## AGGIUNTA AL LIBRO

gli è quel che ha creato il tutto, & è quello che ci aiuta mentre uiuemo, & ci ha da dar la felicità eterna dopò morte. Et è tale che non accetta seruigio di creatura humana, che altro Iddio adori, che lui solo, non essendo altro Iddio, che egli, che come ui mostrerò, cotesti chi uoi adorate son Demonì, & non Iddi, Gioue, Marte, & Mercurio, con quanti nominati haucte. La donna non fu molto lieta di queste parole, & si come era sommersa in quella Idolatria molto, haurebbe fatto con lui gran rumore per il dispregio di quei suoi Iddij quando non l'hauesse amato tanto. Giunti alla ualle Infocata, Splandiano al cospetto di tutte quelle genti si andò appressando al fuoco, più che prima non hauea fatto, & in un momento si uide uscir del fuoco gran schiera di spauentosi Giganti, che circondando il fuoco alla bocca della ualle minacciauano con lance, & gran scimittare allato al caualliere, che non si approssimasse. Erano questi Giganti, ò pareuano armati tutti di arme infocate, & hauean la faccia che pareua di fuoco, si spauentosa & brutta, che più laide, & horribili non si dipingon faccie di Demonì. Spauentarono quest' effigie diaboliche in modo la bella Lintiana, & l'altre donne, & donzelle, & parimenti i cauallieri, che si ritiraron fuggendo à dietro, dando le donne Stridi spauentosi, & chia-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO mando  
MAMBRINO

mando gli Iddij, che le soccorressero, ma lo Imperadore stando forte senza punto turbar-  
 si le chiamaua, ridendosi di quella paura, &  
 la bella Lintiana lo chiamaua in uoce alta di-  
 cendogli, che fuggisse, ma egli si era più acce-  
 so, che prima di entrar nel fuoco, & cominciar  
 quella pruoua, & lo haurebbe fatto senza in-  
 dugio, quando si hauesse trouate l'arme in dos-  
 so, con tutto ciò nulla stimando le minaccie, &  
 le fiere guardature de i Giganti, andaua egli  
 passeggiando uicino al fuoco, & sentiuua, che  
 che per la uirtù della sua spada incantata non  
 l'offendea la uampa del fuoco, onde tenne per  
 cosa certa di hauere à trarla à fine. Molto si  
 marauigliauan la bella Lintiana, & l'altre, &  
 parimenti i cauallieri del grande ardire di  
 Splandiano, & come non l'offendesse quell'hor-  
 ribil fiamma essendole si uicina, uedendo che  
 quasi annampaua à loro il uiso che stauan lon-  
 tani. Così stando sentiron le dolorose stride de i  
 due amanti, si affannate, che mossero à pietà  
 tutti, ma più de gli altri le quattro sorelle di  
 Sibillina, & la zia, & lo Imperadore uenne per  
 ciò in maggior desiderio di presto uenir à quella  
 pruoua, & poi che fu stato un pezzo, & che le  
 uoci cessaron di lamentarsi, essendo l'hora tar-  
 da si ritirò, & con la bella Lintiana, & l'altre  
 se ne tornò all'albergo.

D ù CHE

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

CHE LO IMPERADOR SPLANDIANO entrò nella pericolosa auentura della ualle Infocata, & quel che gli auuenne in essa. Cap. VIII.

**S**ettero la sera cenando à molto agio tutti, di altro non si ragionando, che di quel ch'hauean ueduto, & sentito dentro il gran fuoco, & la bella Lintiana cenò si di mala uoglia (ancora, che non lo mostrasse à fatto per non inuilir il caualliere,) che più non potria dirsi. Venuta poi la mattina si leuaron tutti, & l'Imperadore fatte le sue secrete orationi si armò delle sue ricche arme, & quando la bella Lintiana fù in punto salirono à cauallo, & giunti alla bocca della ualle, smontò lo Imperadore del suo cauallo, & lo diede à Sergillo suo scudiere, che non faceua se non piagnere insieme con l'altro di secrete lagrime, uedendo, che il signor loro si esponeua à pericolo così manifesto. Ma quel che la bella Lintiana faceua era cosa da non dire, pensando di già mai più riuedere il suo amato caualliere, & Splandiano, che la uidde così dogliosa con tutte l'altre consolandola le disse. Signora non uoglio io patire, che uoi poniate dubbio alcuno nella mia uita. Ricordateni, che non il ualor mio, ma la misericordia, & la possanza di quello Iddio uero, ch'io adoro, mi farà riuscir con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO honore  
MAMBRINO

honore di questa impresa, in nome del quale io  
 entro in essa, & detto questo imbracciato lo  
 scudo, & tratta la spada, percioche i Giganti  
 si eran fatti inanzi per diffender la entrata  
 à gran salti si spinse uerso il fuoco, & i Gi-  
 ganti con le grosse lance, che pareuano infoca-  
 te se gli opposero, stando però su la riuua del fuo-  
 co. Ma Splandiano con quello ardire con che  
 auanzò tutti i cauallieri del suo tempo, come  
 se quelle lance, & quelle uiste de i fieri Giganti  
 infocati non hauesse uedute, si lanciò nel fuoco  
 con tanta brauura, che parca che mettesse  
 spauento a i Giganti, & à quella fiamma, tenen-  
 do la spada alta, & percotendo in essi. In que-  
 sto punto si sentì un sì gran terremoto, che  
 scosse tutta la terra uicina, di sorte che non po-  
 tèt nè la bella Lintiana nè alcuna delle donne  
 sostenersi in piedi, ma cadero in terra spauen-  
 tate tutte, chiamando con femminile strida gli  
 Iddii, che le soccorressero. Con tutto ciò non  
 flettero in quel terror molto, perche fù il ter-  
 remoto grande, & di poca durata, ma ponendo  
 mente uiddero che si oscurò l'aere, che era chia-  
 ro & limpido, & che quel fuoco si andaua ri-  
 tirando à poco à poco dalla bocca della ualle,  
 & da i lati di essa, che doue prima la fiamma  
 la empiaua, si uidde rintuzzare & restringer in  
 se stessa in modo, che in termine di un quarto d'ò  
 hora, doue prima occupaua un miglio & mezz-

D iij 70,

## AGGIUNTA AL LIBRO

zo, non ueniua ad occuparne mezzo, & tut-  
 ta uia si andaua più restringendo con tanta ma-  
 raniglia di ognuno che stauano tutte senza bat-  
 ter mai ciglia ò muouer labbra, ma raddoppia-  
 ua lo stupore in tutti il ueder che quello spatio,  
 che hauea lasciato il fuoco, della ualle era pie-  
 no di herba fresca & uerde, come se in uece  
 del fuoco ui fossero stati riuui di acqua, che  
 l'hauesse aitata à nascere. La bella Lintiana,  
 & l'altre dame, & particolarmente le quat-  
 tro donzelle, & la zia, messo lo spauento &  
 lo stupore, cominciarono à pigliar qualche spe-  
 ranza, che il cauallier non fosse arso, ueduta  
 quella inuouation del fuoco, & che l'impresa  
 hauesse da sortir buon fine. Tra questo tem-  
 po l'Imperador Splandiano hauendo per la uir-  
 tù della sua incantata spada passato il fuoco  
 incantato senza lesione alcuna, & senza im-  
 pedimento di quei fieri Giganti ò d'altro, per-  
 uenne in un palagio forte di mura, che non ha-  
 uea alcuna porta da poter entraruisi, & quel  
 che più lo faceua forte, era un lago, che lo  
 circondaua da tutte le bande profondissimo in  
 uista, qualche un quarto di miglio di circuito,  
 & era l'acqua di esso così negra & lorda, che  
 metteua naua grande allo Imperador di mirar-  
 la, ma quel che era più spauentoso, che sopra  
 l'acqua andauano auuoltori, & corui negrissi-  
 mi, che ueniuan beccando huomini morti, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Sanguini

sanguinolenti ancora, che notando i loro corpi sopra quell'acqua con la faccia al ciel supina, eran da quelli ucellacci, beccati à membro à membro. Non si uedeua per passar l'acqua di questo oscuro lago cimba ò palischermo di sorte alcuna, & riuolgendo egli con gli occhi, & con la mente il modo che hauesse potuto tenere per arruiar al gran palagio, ne ui ueggendo alcun ponte, considerò, che per auentura sarebbe stato ponte dall'altra banda di dietro il palagio, onde si mise à circuire il lago, & ueduto tutto, & senza ponto da niun lato, era in se stesso tutto confuso, ne sapena in che risoluerfi, ueduto massimamente, che il lago batteua con l'onde il gran palagio, & che in esso non apparua d'alcuna banda porta ò finestra alcuna, eccetto una sola dalla banda di Leuante molto grande, ma tanto alta, che quasi arriuaua al tetto. Mentre così staua essaminando il palagio, & il lago sentì quelle dolorose strida de i duo amanti, che come eran più uicine più specificatamente si udiuano, & se le accrebbe maggior desiderio di uenir al fatto della liberation loro, & si dispose, dopò l'hauer molto pensato di uoler entrar in quel fiume à noto, così armato come era, & raccomandatosi à Dio senza più pensare, si uolse à un passo che ui uidde, per farlo, & incontanente uidde uscir del fiume un drago il più smisurato, & il più difor-

D iiii me

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

me che si potesse uedere, che parandosi in quel passo mostraua di uoler diffendere al caualliere l'entrata del lago. Splandiano, che si ritrouaua la spada in mano imbracciato lo scudo, menò un gran colpo al drago alla cima della testa, che fù tale, che à guisa, che se fosse tramortito, lo fece rouersciar nel lago, oue se tuffò senza mai più uedersi, & giunto il caualliere all'orlo nel metterui il piede subito sparue il lago, & si ritrouò così in asciutto, come se non ui fosse stata mai acqua alcuna. Molto si marauigliò lo Imperadore di questa nouità, ma mirando uidde, che di sotto quel terreno uscivano serpi di uarie foggie, & molto contrasatti, che se gli auentauano adosso con gran furia, & menando egli un fiero colpo per ammazzarne à un tratto parecchi, subito sparuerò tutti dalla sua uista, di che si marauigliò più che prima, & considerò che tutto gli auuenisse per la uirtù della sua buona spada, contra laqual non era incanto che potesse resistere, & con questa baldanza si mise à caminar uerso il palagio, & quando fù sotto di esso non uedendo nè uscio nè bassa finestra per poter entrarui, menò in quel muro un colpo di spada di piatto, & subito (cosa mirabile à dire) si uidde una gran porta fatta con marauiglioso lauoro, che prima era inuisibile à gli occhi suoi, di che si ralleggrò fuor di modo. A quella uolta drizzandosi lo



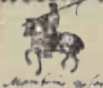
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO Impe-  
MAMBRINO



Imperadore, si uide saltar fuora un Centauro di grande statura, & molto fiero in uista di tutte arme armato con una gran scimitarra in mano, & si uolse à Splandiano, & lo ferì con tal possanza, che se egli non si fosse riparato co'l suo scudo era per fargli gran danno, per cioche non era il Centauro così d'incanto, benchè fosse stato qui tirato da Sorbella la giouane incantatrice, & incantato, & posto per guardia del palagio. Fù il colpo dato con tanta forza, che rompè pe'l mezzo à Splandiano lo scudo, & se non ch'egli si disuò anco co'l corpo per schiuar il colpo, gli haurebbe fatto assai peggio. Lo Imperador menò à lui una gran percossa con la sua buona spada, & colse il Centauro nello scudo, con che riparò il colpo con tanta forza, che si come à quella buona spada menata da sì forte braccio non faceua resistenza arme alcune, gli tagliò lo scudo, & scendendo la spada à basso ferì il Centauro nel braccio dello scudo sì fortemente che tagliatogli le arme, gli tagliò il braccio ancora, & uenne con lo scudo in terra tutto à un tempo. Il Centauro diede allhora un grido, & si mise à fuggir con tanta furia, che in un punto si tolse dalla uista dello Imperadore, il quale non se curò di seguirlo, ma si riuolse alla porta, oue uide duo mostri di horribile figura, che deggrignando i denti faceuano al cauallier gran minaccie



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

minaccio di hauergli à prohibir quella entrata.  
Lo Imperadore perche era alquanto stanco, &  
hauea lo scudo diuiso quasi pe' l' mezzo, si mise  
à riposar, considerando che haueua da combat-  
ter con quei mostri cosi horribili & fieri.

CHE LO IMPERADOR SPLAN-  
diano entrò nel palagio incantato, & che do-  
pò molta fatica disfece lo incanto, liberando  
quei duo amanti. Cap. I X.

**F**Vron le strida si grandi, che diede il Cen-  
tauro per la perdita del braccio, che si  
sentiron di fuore dalla bella donzella Lintiana,  
& l'altre donne, & i cauallieri, che slauano  
stupite in ueder l'effetto, che facena quel fuo-  
co in uenirsi ritirando à poco à poco, & lascian-  
do l'herba fresca, come se noi ui fosse stato,  
& fù cagione di far rinouare in loro lo spauen-  
to & la marauiglia, ma insieme con ciò si ac-  
crescena in tutte la speranza, che douesse sor-  
tir buon fine di quella impresa. Splandiano  
dopò l'essersi riposato alquanto, & l'hauer ri-  
messi insieme i pezzi dello scudo si rinolse con  
gran brauura uerso la porta del palagio, & ec-  
co uscirgli incontro i duo dispietati mostri, che  
altro non hauea di forma humana, che una par-  
te della faccia, & si strinsero amendui adof-  
so al caualliere con dui horribili bastoni, che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pareuano alberi di Naui, et quini hor l'uno hor l'altro menando con essi gli faceuan gran guerra, ma lo Imperadore Splandiano che uedeua in loro forza stupenda, ad altro non era più intento che à guardarsi da i colpi, & menaua la spada in uolta con tanta furia, che la faceua fischiare, & i mostri, ch'erano agili & destri, come se fossero auuertiti & dotti nell'arte della scrima, andauan schiuando i colpi, hor di quà hor di là saltando, ferendo, & ritirandosi à tempo, & durò questa mischia senza che l'uno potesse colpir l'altro presso mezza hora con gran marauiglia dello Imperadore della destrezza di quei trasfigurati, & ben credena che fossero incantati, & con tutto ciò se con la sua buona spada, contra la quale non era incanto che ualesse, gli hauesse potuti cogliere una uolta, sarebbe finita la contesa, & per ciò andaua con gran riguardo & accortezza, così per non esser colto da loro, come per ueder di ferirne qualche uno. Così trauagliandosi la mischia, uenne un tratto lo Imperadore à ferirne uno nella branca, con che teneua il gran palo, & subito che lo colse sparì il mostro senza esser da lui più ueduto. Mal'altro urlando di horribili urlì per la perdita del compagno, menaua il gran tronco in uolta con tanta leggierezza, come egli la spada, & Splandiano che lo uedeua così infuriato, si rallegro molto,

## AGGIUNTA AL LIBRO

molto, perche giudicò che co'l troppo affrettarsi, haurebbe egli hauuta occasione di poter ferirlo, come gli auuenne, che dopò un quarto di hora, ch'era suanito il compagno, gli uenue colto questo sopra la testa, & subito suanì anco egli senza riuadersi più, di che si rallegrò molto lo Imperadore, & in questo sentì di nuouo le dolenti strida de i duo amanti, di che hebbe pietà grande, & si accese con maggior uoglia à finir la sua impresa, ma perche dopò il pianto sentiua dentro il palagio rumor grande, & hauea ueduto al gran finestrone dell'alto alcuni mostacci di horribili Giganti, sentendosi lasso dalla fatica fatta con i mostri, uolle riposare un poco, & dopò spingendosi alla porta, mise il piede su la soglia, & sentì un uento così impetuoso, che lo rispìse à dietro à gran furia, ma egli di nuouo saltando in essa cominciò à menar la spada al uento, & subitamente cessò quella gran furia, & si uiddè la entrata senza impedimento alcuno. Allegro di ciò lo Imperadore passò inanzi, & giunto nel gran cortile, quiui sentì scuotersi in modo la terra sotto i piedi, che pareua che uolesse sobbissarsi. Egli con tutto ciò intrepidamente si diede à salir alcune scale, che uiddè à man destra, & ecco à mezzo di esse presentarsigli inanzi due uecchie macilenti & brutte, con uisè horribili, che gli dissero à gran uoce, & che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO *cercate*  
MAMBRINO

cercate uoi quà entro cauallier presontuoso? Pare à uoi honesto di entrar in casa altrui doue siam noi due sole donzelle di tanta bellezza senza guardia di huomo alcuno? non sapemo doue ui habbiate imparata sì bella creanza. Rise l'Imperador di queste parole & disse, donne datemi quel che io cerco quà entro, & non dubitate da me riceuer danno alcuno. Et che parole son queste, che uoi ci dite? che Iddio ui sconfonda suergognato huomo, & senz'alcun rispetto, risposero esse, chi ui hà armato caualliere? certo uoi hauete robbate quelle arme, che non sete degno portarle. Son parole queste da dirsi à donzelle amoroze par nostre, che noi ui diamo quel che quà entro cercate? Et che cercate uoi se non torci l'honore? andateui con Dio, se non che ui faremo il più tristo huomo che mai calcasse terra, & detto questo, se trassero da i lati due conocchie da filare, che ui portauano, & con esse cominciarono in modo à dargli per il dosso, che pareua al caualliere che fossero percosse di traui grossissimi, & non di canne, & che gli hauessero rotte le spalle, & replicando i colpi le uecchie lo pestarono in modo, che fù forzato ritirarsi al pie delle scale, perche le uecchie gli raddoppiauano i colpi à gran furia, tuttauia rimprouerandolo della sua presontione, & dicendogli ingiuria, & staua lo Imperadore così stupito di quel che gli era con-

le uec-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

le uecchie auuenuto, che non sapeua che farsi, & più era affrontato di questo, che di cosa che in alcun'altra difficile auentura gli fosse mai occorso. Con tutto ciò risoluendosi, che gli conueniu in ogni modo salir quelle scale, si rimise à salirle, hauendo nel fodro la sua spada, risoluto di non la trar fuore per non uoler con essa offender le due uecchie per non incorrere in atto uile, ma le due streghe, alle quali per stizza era uenuta la bava alla bocca, & tuttauia gli garruan dietro, rimisero mani alle rocche, & lo cominciaron di nuouo à tartassare da tutti i lati, dicendogli. Ancora ui basta l'animo cauallier senza caualleria, uil mascalzone, & scelerato, uoler per forza entrare à dishonorar le buone donzelle? ma non dubitate, che pagarete il fio della colpa non commessa, per il desiderio c'hauete di commetterla. Quiui non ualendo à Splandiano il ripararsi con lo scudo, fù forzato di nuouo ritirarsi al basso, parendogli di esser così franto dalle gran bastonate, che non hauesse ossa sane, & staua come huomo incantato, & che non potesse muouersi. Di nuouo si rimise à prouar di ascender le scale, & di nuouo fù ributtato à furia di conocchiate. Ma quando uide ogni rimedio scarso, considerando che questo era tutta opra d'incantamento, & che quiui non ualeuan le sue forze naturali, pose mano



Biblioteca  
Civica

1537



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

alla

alla spada, & cominciò à menar colpi leggieri,  
 & di piatto alle due uecchie, le quali tosto che  
 furon dalla spada percosse, gli spariron dinan-  
 zi, & ascendendo le scale, comparse in una  
 gran sala con il maggior terrore che mai haues-  
 se (perciocche cominciò il solaro à tremar tanto,  
 che pareua che ad hora ad hora si hauesse à  
 profundare) passando à un'altra stanza con  
 gran cuore, ui uidde la più spauenteuol cosa,  
 che fin quì hauesse ueduto ancora, che essendo-  
 ui un monumento, uidde che una faccia squa-  
 lida di persona morta di molti giorni, uscìua si-  
 no al petto all'alto, & diede una spauenteuol  
 uoce dicendo. Caualliere fortunato, & Prin-  
 cipe ualoroso, poi che la tua buona sorte ti ha  
 fatto in questo luogo arriuare, doue non è an-  
 co arriuato caualliere alcuno di tanti, che si  
 son prouati in quest' auentura, non ti spauentar  
 di cosa che tu uedi, ma leggi le lettere scritte  
 nel cornigione della porta della stanza, che ti  
 è à rimpetto, & non mancare di offeruar pun-  
 talmente quel che t'insegna, accioche possi riu-  
 scir con honore della tua impresa, & detto que-  
 sto si tuffò tutto sommergendosi in quella se-  
 poltura, donde era uscito dal mezzo in sù.  
 Splandiano non si marauigliò punto ne si tur-  
 bò di questa uisione, ma ralleggrandosi delle  
 parole dell'huomo sepolto, mirò il luogo, che  
 gli haueua mostrato, & uidde lettere scritte  
 di oro,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

di oro, ma si picciole, che se non gli fossero state mostrate non l'haurebbe mai sapute uedere, scolpite nel cornigione di una porta, che diceuano. I DVO SERPENTINI AMANTI SARAN NELLE LOR PRIME FORME RIDOTTI, QUANDO HAVERAN LA SPADA TOCCATA DALLA SAVIA MAGGIORE, A CUI SI DIFERISCONO TUTTI I SAVI. Lo Imperador stette alquanto à pensare sopra il senso di quelle lettere, poi subito comprese il bisogno, & fra se stesso pensò di hauer già per tratta à fine quell'auentura, ma non sapendo oue fossero questi amanti, che le lettere diceuano, riuoltatosi da tutte le bande, & nulla ueggendo fece resolutione, che gli conueniua di entrar dentro quella porta, & accostandosele, l'aperse facilmente con spingerla solamente, & dopò entrando sentì un strepito, & un sischio si spauenteuole, che lo fece star sopra di se alquanto, & ecco in un subito da un profondo pozzo, che era nel mezzo di quella quadra uscir duo gran serpenti di smisurata grandezza, & quando furon nella stanza, si uidde in un momento auinchiarsi insieme, et morsicarsi sì acerbamente, che ben mostrauano odiarsi di odio estremo, & percioche ne i morsi si cauauan sangue l'un l'altro, cominciarono i lor soliti stridi sì alti & spauenteuoli, che assordauano le orecchie di Splandiano, oltre la com-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO *passione*  
MAMBRINO



passione che ne haueua. Quini uolendo Splandiano correre per spartirgli, i duo serpenti lasciando di battersi insieme, si uoltarono addosso à lui con tanta ferocità, che se altro cauallier fosse stato di lui, si sarebbe spauentato, & cercato di fuggire, perche ueniua con le bocche aperte si larghe, che ui haurebbono inghiottiti tre cauallieri insieme, di tutte le lor arme armati. Era la quadra spatiosissima, & Splandiano con la maggior destrezza del mondo diede un salto per trauerso, & nel trapassar che fece, di un rouerscio toccò quel serpente, che gli era à lato da quella banda sopra la testa con la punta della spada di piatto si destramente che nulla offendendolo, si uiddo in un momento con stupor grande trasmutar nell'effigie di una bellissima donzella, ancora che fosse molto turbata in uista, perche mirando si uide quel serpente à lato, & stauane molto spauentata, non sapendo qual partito pigliarsi per fuggire, ma come se fosse da un gran sonno destata, stordita non si sapena risolvere nè di star nè di fuggir da quel luogo. Ma lo Imperadore Splandiano la prese pe'l braccio dicendole. Gentil signora tirateui, ui prego, da parte, che io ui guarenterò da questo serpente, & la donzella con gran paura se gli nascose dietro dicendo. Deh signor cauallier non mi lasciate da questa fiera bestia dinorare, habbate pietà di me, che non so co-

E me

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

me inauuedutamente sia in questo luogo arri-  
uata in tanto pericolo. Splandiano se la mise  
dietro le spalle, & si oppose al gran serpente,  
che gli ueniua contra con fiera guardatura &  
con la bocca aperta, alla quale distendendo il  
braccio, oppose lo scudo, & in un medesimo  
tempo toccò con la sua spada incantata il ser-  
pente sopra la testa, ne appena l'ebbe tocco,  
che si uide trasformato nella sua prima for-  
ma anco egli, & si tirò adietro, come stordi-  
to, marauigliandosi di ueder quel caualliere  
con la spada in mano, in modo di uolerlo of-  
fendere, perche si come era auuenuto a Sibil-  
lina, così auueniua à lui, che non si ramenta-  
ua di nulla, ne come fosse quiui stato condot-  
to, ne se ui era stato incantato, & stana stu-  
pito di ueder così quel caualliere, & di uederse  
in quel luogo.

COME FOSSE QUESTO INCAN-  
to disfatto, & quel che passò fra i duo aman-  
ti Rosaluo & Sibillina, & l'allegrezza che  
ne fecero le quattro sorelle, & la bella Lin-  
tiana.

Cap. X.

SE fu grande la marauiglia del caualliere  
Rosaluo in uederse in quel luogo, maggior  
fu poi lo stupore di lui, & della sua amata Si-  
billina in sentir un terremoto sì grande, che  
si cominciò à far molto spauenteuole, & uno



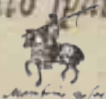
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Strepito sentiron si fatto, che pareua che quel  
 palagio con gran rouina da fondamenti roui-  
 rasse à terra, onde caddero per timore amen-  
 cù in terra, & Splandiano come stordito an-  
 co egli non fu in questo punto sicuro della sua  
 vita, & continouato lo Strepito gran pezza,  
 finì poi con oscurarsi in modo l'aere, che la bel-  
 la Lintiana & l'altre donne & donzelle & ca-  
 uallieri, che stauan fuor della ualle aspettan-  
 do, ebbero così gran paura, come se fosse  
 stato quello il giorno della fine del mondo, che  
 altro non si pensarono elle. Lo Strepito mag-  
 gior che si potesse udire le hauea fatte cader  
 in terra, & hora in ueder di mezzo giorno oscu-  
 rato lo aere con tanta prestezza, appena pote-  
 uan respirar di paura. Ma questo gran spa-  
 uento non durò molto, che si uide in un mo-  
 mento rasserenar l'aere & uedeasi il Cielo lim-  
 pido & chiaro, & quel che fu à tutti di stupo-  
 re & di allegrezza era, che più non si uide  
 da quei di fuore fuoco, ò fiamma alcuna, ne  
 da quei di dentro il palagio ne altra cosa, ma  
 si trouarono in un uerde prato di quella ualle in  
 piedi, essendo ne i duo amanti nata di loro co-  
 noscenza, che tosto che si uidero con la rimen-  
 branza dello amor loro, si andarono ad ab-  
 bracciare, & credesi che più oltre sarebbon  
 passati quando non si fossero uergognati del ca-  
 ualliere, & Sibillina che si ramentaua che

E ij l'hauea



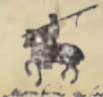
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Thauea difesa dal fier serpente, che si hauea ueduto inanzi, disse à Rosaluo. Signor mio, io non so come noi siam quì capitati, ma ben mi ricordo hauer obligatione infinita à questa caualliere che li uedete per hauermi liberata dal poter di un gran serpente, che mi uoleua offendere, il quale non ho più riueduto. Giusta cosa è, le rispose il cauallier suo amante, che da me gli sian rese gratie, poi che saluando uoi ha saluata la mia uita stessa. Andiamo à lui, che ci dirà come sia la cosa passata. Lo Imperadore, che gli uidde uenire, andò loro incontro con allegro uiso, & Rosaluo gli disse. Caualliere honorato io ui deuo infinitamente per il beneficio, che hauete fatto à questa donzella, & però mi ui offerisco per tutto il tempo di mia uita. Da Iddio ui è signor all'uno & all'altro il beneficio auuenuto, che io solo son stato in liberar amendui puro ministro, gli rispose Splandiano. Rosaluo si marauigliò molto di queste parole, & comprese essergli auuenuto qualche danno se ben non sapeua come, massimamente che si sentina doler la persona in molte parti, si come sentina dolersi parimenti Sibillina per le percosse che si hauean date l'un l'altro mentre eran stati in quello incantamento in effigie di serpenti. In questo tempo essendo con gran stupore di Lintiana & gli altri sparito il fuoco della ualle, & essendo



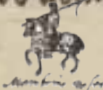
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO  
apparsa

apparsa si amena, & di fresche herbe ornata, pieni di molta allegrezza, pensando che fosse quello incanto risoluto, si mossero à ueder che fosse del caualliere & uidderonlo star à ragionar con Rosaluo & Sibillina, i quali tosto furon riconosciuti dalle quattro sorelle & dalla zia, & dierono un grido di allegrezza, correndo doue essi erano, & Lintiana le seguì con le sue donne & i cauallieri, & Sibillina quando riconobbe le sorelle & la zia, con non meno allegrezza andò uerso di loro, & il medesimo fece il cauallier Rosaluo, & si abbracciaron tutte, come se fosse stato gran tempo che non si fossero uedute. Le quattro sorelle & con loro la zia piangeuano di tenerezza ueduta salua la sorella da quello incantamento, & non si satiauano di abbracciarla, abbracciando dopò Rosaluo, & tutti dui si marauigliuano, come così piagnessero di tenerezza tutte, & elle che si auiddero della lor marauiglia, ben si auiddero non hauer memoria alcuna delle cose che hanean sofferte, & si apparecchiaronò à narrargli, ma furono impedita dalla bella Lintiana, la quale in questo tempo era corsa oue era il suo amato caualliere, non si satiendo di accarezzarlo & fargli festa, con essaltarlo & lodarlo, che hauesse una sì bella & ardua auentura tratta à fine, & andando poi uerso i duo amanti, le quattro sorel-

E in le &amp;

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## ACCIUNTA AL LIBRO

le & la zia si inginocchiarono inanzi lo Imperadore, uedendogli basciare i piedi per quel che hauea fatto in seruigio & à richiesta loro, ma egli le solleuò da terra, & abbracciò tutte, & perche a i duo amanti cresceua ogni hor la marauiglia di quel che uedeuan fare, dopò l'auer honorata la bella Lintiana & tutte l'altre, così donne, come cauallieri uenute a quello spettacolo, si uolsero alle quattro sorelle, pregandole à uoler dirgli qualche cosa dell'esser loro, perche non sapenan considerare donde nascesse quella nouità della tanta allegrezza loro. Quini le sorelle le esposero tutto il fatto del loro incantamento come era passato, & quanto tempo ui erano amendui stati, & i gridi grandi che si udiuano di fuore, oltre le marauiglie del fuoco, & come eran stati posti in quel luogo così incantati dalla donzella Sorbella, che poi si era pentita di hauerlo fatto, & hauea auuertito come si hauea da disincantare, & per chi, non essendo ella stata potente à guastar il suo incanto, & come quel nobil caualliere uenuto di paese longinquo era entrato in quella pericolosa auentura, & che con la gratia de gli Iddij l'haueua tratta à fine con il maggior pericolo che mai si udisse, & che non sarebbe stato caualliere così ardito da lui impoi che ui si fosse esposto, & però che gli hauean da hauer la maggior obligatione, che se gli

potesse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



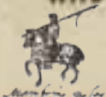
PROGETTO  
MAMBRINO

potesse hauere. Rosaluo & Sibillina, che eran di nobile conditione & ben creati si uolsero allo Imperadore per basciargli le mani humilmente, ma non lo permesse egli, anzi abbracciò amendui, & essi, à prieghi anco della bella Lintiana & le sorelle di Sibillina lo pregarono à uolere raccontare tutto quel che haueua nella pruoua di quella auentura trouato, & egli cominciò à narrargli distesamente tutte le difficultà che hauea passate, & quando uenne à dire in qual modo essi usciti di quel pozzo come Serpenti hauean fatto battaglia spauentevole insieme, & in qual modo toccando lei si era trasformata nella sua prima forma, & che si raccomandò à lui per tema dell'altro Serpente, ella si uenne à ricordar più intieramente del fatto, & seppe (seguitando egli di narrar tutto il successo) che quel Serpente di cui in quel punto si era spauentata, era il suo amato Rosaluo, il quale toccato anco egli doppo dalla sua spada, era tornato nella figura humana. Piansse, gittando uiue lagrime dagli occhi la uaga Sibillina allhora uoltando gli occhi al Cielo & ringraziando Iddio, che l'hauesse liberata co'l suo caro Rosaluo da una calamità tanta, & amendui dissero, che haueano ogni dì sentito gran combattimento fattogli da uno strano animale, che gli percotenan co'l becco per la persona, onde si sentiuano amen-

E iij dui

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

dui mal conci, senza che alcun di essi hauesse saputo discernere, come fosse andata la cosa, & si accorsero percioche era uero tutto quel che il canallier hauea detto. Dopò l'hauer di nuouo rese amendui gratie à gli Iddij, la bella Lintiana disse, che era tempo di uscir tutti di quella ualle, il che confirmarono i duo amanti dicendo, che sentiuau gran fame, & se ne partiron così à piedi, & quando furon fuor della ualle lo scudiere di Splindiano gli uenne incontro col suo cauallo, & quando gli fù appresso se gli inginocchiò inanzi con tanta allegrezza di uederlo così liberato, che pareua che ne uolesse impazzire, & gli disse, come Sergillo l'altro suo buono scudiere credendosi, che fosse ridotto in cenere, quando entrò nel fuoco era stato soprapreso da tanto dolore, che era caduto in terra, & gli era conuenuto di portarlo mezzo morto allo albergo.

CHE TORNATI TUTTI ALLO  
albergo andarono con allegrezza ad alloggiare à un Castello di Rosaluoio con disegno di andare al torneamento di Arsenga. Cap. XI.

Caminarono tutti à piedi fino all'albergo, & subito che ui gionsero si diuolgò la fama, ch'era stata tratta à fine l'auentura della ualle Infocata, di che tanto si parla-



Biblioteca  
Civica

1977



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

112



ua in quel regno, & fù cosa mirabile quel che gli scrittori dicono di questo fatto, che in termine di otto giorni si seppe fino alla gran corte del Re di Alchimora, chi ui era di là quindici giornate, & furon di essa nuoua ripiene tutte le Città, & Castella, & dicono che il Re si rallegro' oltre modo di hauer inteso, che un sol cauallier l'hauea tratta à fine, perche pensò, che per auentura, sarebbe questo stato atto di passar nell'Isola à riportar l'herba per il medicamento della Principessa sua figliuola. In questo albergo il proprio giorno fino alla sera fù gran cōcorso di gente infinita, che dalle Castella, & Città uicine uennero per uedere il fortunato caualliere, che hauea col suo gran ualore tratta quella impresa à fine, & stauano con le labbra serrate, & gli occhi fissi à mirarlo, benedicendolo tutti, & dicendo, che non era marauiglia, che cauallier di tanta bellezza & dispostezza hanesse fatto opra sì degna, perche doue gli Iddij hauean posta gratia tanta hauean anco datogli ualore, & fortezza da far sì bella impresa. Mirauan poi Sibillina la bella donzella, & chi la conosceuano andauano à congratularsi seco della sua liberatione & ella raccontaua loro quel che hauea fatto il caualliere suo liberatore in uincer difficoltà tante, & lo celebrano, & stauano tanto, che egli se ne uergognaua dicendoli così scopertamente.

## AGGIUNTA AL LIBRO

mente. Ma Sibillina & Rosaluo hauean preso amor tanto allo Imperadore, che lo ammirauano come huomo creato per marauiglia de gli altri in terra, & non si satiauano di accarezzarlo, & di honorarlo, & perche Rosaluo haueua un grosso Castello non molto lontano, pregaronlo, che fosse stato contento di andar con loro ad albergare la sera seguente, il che gli concesse egli, & apparso il giorno partiron tutti insieme con la bella Lintiana, che non sapeua scostarsi punto dal caualliere à cui hauea posto tanto amore, che già si sentiuua fiammeggiare il cuor ferito di amoroso dardo, & per strada ragionando seco gli disse, che uolesse ricordarsi della promessa, che le hauea fatta di andar ad accompagnarla alla giostra, che si apparecchiua nella Città di Arsenga, intrauenendo in quel torneamento & nella giostra per lei & come cauallier suo. Splandiano le confermò la promessa di nouo mostrandole tanto amore, che la donzella cominciò à pigliar speranza, che douesse esser suo amante. I parenti di Rosaluo & la madre con una sorella giouane di gran bellezza haunto auiso, che egli era liberato da quel fiero incanto, & che ueniua co'l cauallier, che lo hauea liberato al Castello con quella gran comitiua di gente fecer apparecchiare di far à tutti gran festa, & inuitarono, i parenti, circonuicini, & quando gion



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO Sero,  
MAMBRINO

sero, non si potrebbe esprimer l'allegrezza, che fu fatta con tanti fuochi, che pareua che il Castello ardesse tutto. Fu abbracciato Rosaluo dalla madre la sorella & gli altri con molte lagrime di tenerezza, & uolsero tutti basciar la mano all'Imperatore con tanta humiltà & riuerenzza, come se hauessero notitia della dignità grande in che lo hauea Iddio posto, ma egli non permesse che se gli basciasse d'alcuno le mani, anzi abbracciò & honorò tutti humanamente. Stauano le genti, che quiui concorreuano al grido dell'auentura tratta à fine della ualle Infocata & della tornata di Rosaluo & Sibillina, non meno à mirare i duo amanti, che eran si lungo tempo al creder di ognuno statì in quel fuoco che il gentil caualiere che gli hauea liberati, et essaminado le sue fattezze così del bel uiso, come della persona, diceuano esser disceso dal Cielo, & non nato fra gli huomini, massimamente hauendo inteso, che era estrano & di remotissimo paese. Quiui Rosaluo & suoi parenti fecero honor tanto allo Imperador, che ben mostrauan di riconoscere il beneficio riceuuto, et le quattro donzelle non si partiuano mai da lui, ò da Sergillo suo scudiere, che già rallegratosi della uittoria del suo signore cominciauua à star meglio del male che se gli era dal gran dolor causato. Rosaluo fece resolutione di sposar Sibillina prima, che il caual-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## ACGIUNTA AL LIBRO

cauallier partisse da loro, & lo disse à lui & alla bella Lintiana, laquale lo pregò à uolerse-  
ne presto espedire, perche douendo il cauallier  
andar seco à quella festa di Arsenga, teme-  
ua di douer esser tardi. Apparecchiò perciò  
le nozze con prestezza inuitandoui molti nobi-  
li cauallieri, & dame di quel contorno che uo-  
lentieri ui andarono per ueder amendui, ma  
molto più per conoscere il famoso caualliere,  
che hauea quella gloria acquistata, & in termi-  
ne di tre giorni, che era il dì delle nozze, tut-  
ti i conuitati uennero, non si satiando di mirar  
il bel caualliere, dicendo cose grande in sua lo-  
de, tanto che à lui pareua un' hora un' anno di  
hauer à partire per la uergogna, che hauea  
di sentir cosi pubblicamente lodarsi. Furon que-  
ste nozze celebrate molto pompose, & ui fu-  
ron fatte giostre & altre feste molto honorate  
& di gran solazzo, dopò sollecitando la bel-  
la Lintiana il partire, tolse Splandiano com-  
biato da i duo nouelli sposi & da tutti, che sen-  
tiron dispiacer grande della sua partita, &  
massimamente Rosalnio, Sibillina, & le sorel-  
le, che lo supplicaron molto, che al passar per  
quel contorno le fosse uenute à uisitare, & egli  
gli lo promise. postasi questa compagnia in  
camino uerso la Città di Arsenga, che era da  
quel luogo due giornate lontana, non tardaro-  
no ad incontrar una donzella uestita di color



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO bianco,  
MAMBRINO

bianco, assai riccamente, sopra un bianco palafreno con un Nano, che la seguiva sopra un ronzino, à cui domandò la bella Lintiana doue andaua, & se sapeua nuoua alcuna della giostra & il torneamento di Arsenza. Io di la uengo, la donzella disse, & ue ne so dar compito ragguaglio, percioche ho notizia di tutto l'apparecchio, che ui è fatto. Buona donzella, le disse la bella Lintiana, ditecene ui prego quel che ne sapete. Fra tre giorni, disse ella si deue dar principio alle feste & già sarebbon state principiate se non che il nostro Re ha mandato à domandare il Duca di Arsenza alla corte & ui è stato, & domani si aspetta di ritorno. L'ordine delle feste è che prima si habbia à far la giostra, & che ciascuna Principessa & nobil Signora conuitata dalla bella Lucidora figliuola del Duca di Arsenza habbia da condurre il suo caualliere, che entri per lei in giostra, & quella donzella il cui caualliere l'hauerà uinta guadagni oltre la gloria la superiorità sopra tutte l'altre, che ui interuengano per un'anno integro, & tutte le habbino a prestar omaggio intitolandola signora della festa, uittoriosa, & sia alla sua terra condotta trionfalmente, oltre l'hauerle ciascuna in segno di uassallaggio donata una pretiosa gioia con conditione che passato l'anno ella sia tenuta di bandir una giostra simile nella



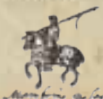
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

la sua terra da farsi con le medesime condizioni. Quel cauallier poi che resterà dichiarato hauer fatto meglio nel torneamento ha da riceuer con molta pompa in segno di uittoria un gran dono, che il Duca propone al uincitore. Son già comparse quindici Principesse, & dieci altre nobile signore con i lor cauallieri, & scritti nel numero de i chiamati aspettandosi anco hoggi & domani molte altre. Souui io dire che mai si uide in questo regno una festa con maggior pompa di questa. Ma non posso più trattanermi che io uado à chiamare un caualliere, che ha da entrar in questa giostra in nome della mia signora, a Dio ui raccomando, & questo detto diede della sferza al palafreno seguita dal suo uano, & la bella Lintiana allegra di questa nuoua, & che già se teneua la uittoria in pugno seguì il suo camino di Arsenga con Splandiano & sue donne & donzelle.

Ma l'istoria lascia di  
ragionar per hora  
di questa  
giostra  
& torneamento, per tornare à  
dire delle donzelle, che  
chiesero il dono al  
Re Amadis.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO CHE

CHE LE DONZELLE, CHE CHIE-  
fero il dono al Re Amadis lo menarono con  
loro à una pericolosa auentura, & quel che  
gli raccontaron per strada. Cap. XII.

**P**Artito lo Imperador Splandiano dall'Im-  
peratrice & l'altre Reine, & Re, & caual-  
lieri suoi amici & parenti come si disse, rimase-  
ro essi molto scōsolati per la solitudine di lui, ma  
confortaronsi poi tutti per le parole di Vrgan-  
da, che gli assicuraua, che andaua in impresa oue  
si haurebbe gran gloria acquistata, & che si ap-  
parecchiassero gli altri ancora à uscir per quel  
regno, che à tutti era apparecchiato gran pregio  
& gran trauagli. Il dì seguente le due donzelle,  
c'hauean domandato il dono al Re Amadis gli  
andarono à rinfrescar la richiesta dicendogli, che  
il dì seguente gli conueniu in effecution della  
sua promessa seguirle in una domanda, che  
molto gli importaua. Il Re si apparecchiò di par-  
tir queste parole, & si combiatò da tutti per par-  
tir il dì seguente, & la Reina Oriana se ben sen-  
tì dispiacere grande del suo partire al fin si con-  
solò sopra le medesime parole della sauia Vrgan-  
da, la quale le disse, che si ricordasse di non la-  
sciarlo andar uia senza quello anello incantato  
che ella gli hauea dato contra gl'incantamenti,  
perche l'accertaua, che sarebbe andato in luogo,  
che gli sarebbe stato molto bisognoso perciò ella  
gli

## AGGIUNTA AL LIBRO

gli lo mise indito la mattina quasi con lagrime à gli occhi quando si armaua. Partito il Re Amadis con le due donzelle non senza battimento di cuore in uederli assentar dal suo bel sole, & con non men tristezza, che la Reina fosse restata, se mise à caualcare uerso quella parte, che lo guidauan le due donzelle, lequali pregò à uoler narargli la cagion del lor bisogno, & l'una di esse gli disse. Noi signor cauallier siam figliuole amendue del Conte di Colano, che è stato uno de i prodi huomini & cauallieri ualorosi di questo regno, & molto grato al Re nostro signore antecessor di questo, che hoggi regna, & acquistò per forza d'arme una Signoria di tre Castella poste alle falde delle montagne uerdi ne' confini di questo regno, uerso il mezzo di, ma non soggetta al nostro Re, & noi l'habbiamo posseduta sempre dopò la sua morte pacificamente. E' auuenuto che morto il Conte nostro padre, ci lasciò per protettori duo suoi Nipoti huomini ualorosi & forti, & essendo auuenuto che un Gigante figliuolo di quel Gigante, che dal Conte nostro padre fù morto & priuo di questa Signoria, si era mosso à uoler racquistarla, noi chiamammo in soccorso nostro & per difesa questi dui nostri cugini, confidate molto nel ualore & nelle forze loro, i quali uennero, & con l'aiuto de i loro amici & nostri ci han difesa questa Signoria, che già ci hauea il Gigante occupata, et in essa son rimasi,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO sotto  
MAMBRINO



sotto pretesto da prima per tema che non ci fusse di nuouo tolta, & dopò non gli habbiam mai potuti cauarnegli, dicendogli essi liberamente à chi gli ne parla, che la Signoria tocca à loro, perche l'hanno con il lor sangue, & lor fatiche tolta al Gigante, che ce l'hauea usurpata, & che come il Conte nostro padre con la uirtù sua la occupò, & tolse à quel Gigante primo, costè essi con le forze loro l'han tolta al Gigante che ce l'hauea usurpata, & che noi non habbiamo in essa più alcuna ragione, & uenendosi per ciò à debatter queste ragioni, & nostra madre la Contessa querelandosene co'l Re nostro à cui son essi, come noi vassalli per altre Castella, che habbiamo, all'uno di loro uenne à uscir di bocca, che nostra madre era rea femina, & che hauea usato atto di dishonestà contra il marito, & che perciò era da presupporre, che noi due non fossimo figliuole legitime, & non solo lo disse, ma si condusse (crescendo in loro l'odio tutta uia) ad accusarla inanzi il Re di adultera, & di hauer fallito contra nostro padre, domandando, che per le leggi del regno debba esser punita. Il Re decretò che lo prouasse, non hauendo Sordano (che così chiama il nostro cugino, che l'ha accusata) testimoni à bastanza di prouarlo, & quei che indusse essendo di sospetto di falsi, & solo prouando cosa che fa presontione, & non condannatione, egli ha offerto di uoler

F                      prouar

## AGGIUNTA AL LIBRO

pruouar con l'arme in supplimento esser uera l'accusa contra qualunque uorrà per lei affirmar il contrario . L'altro fratello chiamato Pinaldo non men ualoroso in arme di lui , udità l'accusa di Sordano , ha anco egli detto per scarico del honor suo, che chi vuol dir ch'egli habbia à noi fatto torto di usurparci questa Signoria, ne mente, & si offerisce à sostentarlo à ciascuno con l'arme in mano . Il Re nostro ci ha detto , che ci conuien prouederci di questi Campioni , che diffendan queste querele con l'armi & hauendoci assignato il termine, ha fatto ritenere in tanto nostra madre , perche quando fosse conuinta di adulterio la possa far punire secondo le leggi & constitutioni del regno . Noi udito questo decreto ce ne andammo incontiente à un sauiò che habbiamo in questo regno per consiglio di quel che hauessimo da fare , il quale ci disse, che fra pochi giorni sarebbono apportati in queste parti alcuni nobilissimi cauallieri Stranieri, che ueniuan con molte nobilissime dame in questo regno, & che noi douessimo all'un di esse domandar un dono , che ce lo haurebbe ognuno promesso per esser tutti cauallieri molto cortesi, & di gran carità massimamente ne i foccorsi di donne , & donzelle , & che nel condurlo con noi , gli hauessimo à dire, come staua il caso, & ci diede ( quel che è più ) i contrasegni del caualliere, che haueuamo à elegger per



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO questa  
MAMBRINO

questa impresa, che sete quel uoi, con l'aiuto delquale speriamo, che le ragioni nostre nella Signoria, & quel di nostra madre in caso di honore, debbano esser saluate. Amadis lor rispose, che se la Contessa sua madre gli hauesse promesso, che non hauea colpa nell'accusa da tale egli non saria mancato di entrar in campo in difesa del suo honore, che quanto al fatto della lor Signoria, era risoluto di aitarle perche coloro gli facean torto. Le due donzelle lo ringratiarono molto, & disse, che non bisognaua di por dubbio nella honestà & sincerità della madre, perche non era chi hauesse da dubitarne. Il Re lor domandò quando spiraua il termine, che il Re loro gli haueua assignato à presentare i loro cauallieri, & esse dissero, che l'hauean hauuto corto, ma che hauendo elle considerato dal parlar di quel sanio quanto tempo hauea da esser la uenuta di queste genti straniere, eran ricorse al Re supplicandolo à non uoler, che per breuità di termine la causa loro perisse, & per ciò la uolesse prolungare, & che il Re, che era di sua natura benegno molto, gli lo hauea differito tanto, che quando fossero giunti alla corte haurebbon ancora termine otto giorni. Amadis rimase sodisfatto di questa ragione, & si mise à seguir con loro quel camino.

F ù QUEL

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

QUEL CHE AL RE AMADIS  
auenne nel camino prima, che giongessero  
alla corte. Cap. XIII.

**A**llegro il Re Amadis di hauer saputo che gli toccaua di andare alla corte del Re di Alchimora così famoso in grandezza, & ricchezza, se ne andaua ragionando con le due donzelle dell'esser di quel Re & elle gli diceuano che era huomo giustissimo in tutte le sue attioni, & raccontarongli quel che si disse della disgratia della Principessa Alchimora, & come il Re col regno tutto ne staua di mala-uoglia, perche era questa gratiosa Principessa amata uniuersalmente tanto che più non potria dirsi, & dopò gli uenian narrando le grande & marauigliose auenture che si trouauano in quel regno, & in quanta altezza ui era la caualleria in quel tempo. C'ualcaron duo giorni senza trouar cosa che gli desse impedimento alcuno, & il terzo, nell'entrar di una ualle sentirono un gran strepito d'arme come di cauallieri che fossero in battaglia, & spronando il Re il cauallo à quella uolta seguito da le donzelle, uidero duo cauallieri à fronte con le spade in mano sopra de i lor caualli che combatteuano asprissimamente, & uide una donzella appresso sopra un palafreno di gran bellezza, che duo scudicri l'haneuano in mezzo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO tutta  
MAMBRINO

tutta lagrimosa, & ponendo ben mente uide-  
 ro rotte lance in terra, & che giaceua da un  
 lato un cauallier ferito à morte, di che pieto-  
 se le due donzelle andarono per ueder di aitar-  
 lo, che non morisse, & la donzella lagrimosa  
 gli disse. Deb signore, se mai di cauallieri uì  
 calse di una afflitta donzella, soccorrete co-  
 testo caualliere, che questi duo maluagi han  
 malamente ferito, & io son tenuta à forza  
 qui in modo che non lo posso aiutare, misera che  
 io sono, & con questo spargeua la donzella co-  
 piose lagrime dal suo bel uiso tanto che mosse a  
 compassione molto il Re, il quale accostatosi le  
 disse à quei duo scudieri, che la teneuano che  
 gli dicesse la cagione perche à quella donzella  
 quell'oltraggio facessero, & l'un di essi rispo-  
 se, signor la teniam noi per darla à quale di  
 questi duo cauallieri, che la combattono, la uin-  
 cerà. La donzella rallegratasi alquanto per  
 la uenuta di questo caualliere, con molti singul-  
 ti gli disse. Deb signor cauallier, se mai ado-  
 praste le forze uostre in liberar da oltraggio  
 donzella alcuna, impiegatele uì prego hora in  
 saluarmi dalle mani di questi scudieri maluagi  
 amendui, come sono questi duo cauallieri, che  
 insieme combattono lor signori. Il Re coman-  
 dò à gli scudieri che la donessero lasciare & per  
 che essi ricusauan di farlo, gli spinse il cavallo  
 addosso, & diede all'un di essi una si fatta cof-

F iij fata

## AGGIUNTA AL LIBRO

fata in uiso, che lo riuersciò da cauallo tutto stordito, uersando sangue dal naso, & dalle orecchie, & l'altro ciò ueduto si diede à fuggire lasciando la donzella. I duo cauallieri, che combattenano, entrati in colera della ingiuria, che hauea lor fatta il caualliere lasciato il battagliar fra loro, se gli riuolsero dicendo, per certo don caualliere, che poi che fete si discortese, che lasciando il uostro camino che u'importa, uolete intrometterui in quello in che non hauete interesse, faremo che ui costerà caro, & riuolto al suo compagno disse, questo cauallier pazzo conduce seco due donzelle, di gran bellezza, & noi contendemo sopra di chi deue esser questa che quì habbiamo, facciam così, se ui pare togliamogli l'una di queste due che ha con lui, per la ingiuria che ci ha fatta, & sia dell'un di noi, così ne hauremmo una per uno, & sarà terminata la nostra contesa, & staremo ben tutti, & al caualliere daremo per gastigo questo sbaffo solamente di hauergli per forza tolta una donzella delle due, & ne haurà buon patto poi che per suo piacere gli ne lasciamo una, il caualliere gli rispose, ch'era ben fatto, & che l'accordo gli piaceua molto, & riuoltatifi al Re Amadis, che nel suo secreto rideua molto dell'accordo de i cauallieri, gli dissero che non gli uolean dare altro gastigo per quel che hauea fatto con-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

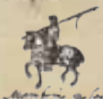
tra

tra di loro che leuargli l'una di quelle donzelle, ch'egli hauea seco, che in ogni modo l'haueerne due, gli era superfluo, & che se non l'hauesse di buona uoglia fatto l'haurebbe poi fatto forzatamente. Il Re mutato il riso in sdegno, gli disse. Dunque cauallieri mascalzoni, & ladroni di strada, così fate i uostri conti senza chiamarci l'hoste? Hora uedrete se io saprò dissoluere le uostre maluagie conuentioni, & diffender le mie donzelle, & questa che hauete robbata, & detto questo trasse la spada con tanta ferocità, che le due donzelle, che hauean già tratto l'elmo al caualliere, & gli sostenenuano la testa, ponendo mente, conobbero il ualor del caualliere con solo mirar questo atto, & non desistendo di ueder le ferite al caualliere & lasciargli le mirauano à uolta à uolta la battaglia, & parimenti la donzella, che era già libera dalle mani de gli scudieri dal ueder la brauura del caualliere estrano, & dalle parole che gli hauea udite dire pigliò augurio di esser à fatto liberata, & andò con prestezza ad aiutar anco ella il suo caualliere con molte lagrime in uederlo così mal concio. Ma Amadis toccò di sì fiero colpo il primo de i duo, che si trouò più appresso con la sua buona spada sopra l'elmo, che se non fosse auuenuto che la spada per gran colera se gli riuolse in mano, onde andò il colpo di piatto, lo fracaf-

F iij sana

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

saua fino à i denti, con tutto ciò fù la picchiata si strana, che gli intronò la testa, come se gli fosse caduto un tetto sopra, & cade da cauallo una gran stramazzata, uscendogli pe'l naso & per la bocca molto sangue. Quando quel gran colpo uidero le donzelle, diuennero sommamente liete, che ben conobbero che l'altro gli haurebbe fatta poca difesa. Ma il caualliere che uide di un sol colpo traboccato il suo compagno in terra, turbato molto andò ad assalire il Re, & lo colse con la spada sopra l'elmo di un gran colpo à tempo, che Amadis non si era del suo scudo coperto, & risonò l'elmo che parue una campana, di che il Re molto si dolse, & giudicò il caualliere di gran lena, ma egli diede à lui un smisurato colpo sopra lo scudo, che si riparò alla testa, che gli ne tagliò quanto ne prese, gittandogline la parte in terra, ne contenta la spada di questo discese al basso, & gli fece nel braccio una gran ferita, hauendogli tagliate l'arme che lo difendevano, di che sentì il cauallier dolor tanto, che considerato quel che era al compagno accaduto, uolendo saluar la uita, si mise à fuggire à più potere. Il Re si mise à seguirarlo, dicendogli torna torna caualliere se uoi acquistare le due donzelle, ma egli spauentato correua à tutta briglia, & Amadis, à cui si era passata la colera, contentandosi di quel che ha-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ne



uea fatto, non uolle più seguirlo, ma tornan-  
do à dietro, smontò da cauallo per aiutare an-  
co egli il cauallier ferito, che le donzelle co'l  
suo scudiero cercauan di lenare in piedi, & le  
tre donzelle gli uoleuan basciare i piedi per  
quel che hauea fatto in lor difesa, ma egli non  
uolle pur acconsentir che gli basciassero le ma-  
ni. La donzella liberata piagneua di allegrez-  
za, uedutasi fuor delle mani di quei cauallieri,  
& ueduto che il cauallier suo, che amaua tan-  
to non era morto, anzi le due altre donzelle le  
dauano speranza di uita, & non si satiaua di  
ringratiare & honorare il Re, per quel che ha-  
uea fatto per lei, il quale andò al caualliere,  
che giaceua in terra tramortito, & trattogli  
l'elmo di capo, tosto che sentì l'aere tornò in  
se, & il Re gli presentò la punta della spada al  
uiso, dicendogli. Cauallier maluagio uoi sete  
morto se non ui date per uinto, & non promet-  
tete con giuramento far quel che io ui coman-  
derò. Il caualliere per tema della morte gri-  
dando disse, che era contento di far ciò che ei  
uoleua, pur che gli saluasse la uita, & che se  
daua per uinto. Amadis se gli leuò di sopra  
allhora, & lo aiutò à leuar in piedi, & disse-  
gli. Due cose hauete da fare uolendo uiuere,  
la prima che giurate al cospetto di queste don-  
zelle da quì impoi non far mai ingiuria à don-  
na, ò donzella alcuna, anzi diffenderle da qua-  
lunque

## AGGIUNTA AL LIBRO

lunque uolesse offenderle, si come per legge di  
caualleria sete obligato, & l'altra che chiedia-  
te perdono à quella donzella, che haueate rite-  
nuta di quel che hauete contra di lei fatto, &  
del suo caualliere. Egli giurò di farlo, & chie-  
dendo perdono alla donzella, ella che era molto  
cortese, & rallegratasi sommamente in ueder  
che il suo cauallier era uiuo, gli perdonò corte-  
samente per amor del Rè.

CHE LA DONZELLA PER  
Strada narrò al Re, & le donzelle per  
qual cagione l'hauean presa i cauallieri,  
& che andarono ad alloggiare à un suo Ca-  
stello. Cap. XIII.

**D** Opò questo il cauallier si licentiò per an-  
dar à curarsi della sua gran percossa, & il  
ferito dopò che gli furon fasciate le ferite, & fù  
leuato in piedi, ringratiò il Re Amadis molto  
del beneficio, che gli hauea fatto, dicendogli che  
era stato tale, che non sapena egli con che poter  
pagarlo con altro, che con chiamarsegli obliga-  
to tutto il tempo di sua uita, per hauergli resti-  
tuite due uite à un tratto, la uita sua, & la don-  
zella che tanto amaua, ch'era un'altra sua uita.  
Amadis gli usò parole di gran cortesia, dicen-  
do, che à lui non si douea tanto, poi che quel che  
hauea loro fatto, l'haurebbe fatto per debito



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO ogni  
MAMBRINO

ogni caualliere, & se gli offerse per amico, & per fratello, parendogli al parlare, & à i sembianti honorati cauallier di pregio. Ma le due donzelle erano tanto liete per quel c'hauean ueduto fare al caualliere, che non capiuano in se stesse, giudicando che al suo ualore non hauessero i lor contrarij potuto durare, & saliron tutti à cavallo, hauendo posto sopra il suo il caualliere, che hauea l'andar trito, & soauo. Il cauallier ferito era sostentato dallo scudiere del Re, che hauea commissione di stargli appresso, & la sua amata donzella caualcaua al par del Re, hauendo pregatolo insieme co'l cauallier ferito à uoler gire ad albergar la sera à un Castello di lei non molto di quà lungi, oue hauean preso il camino per andare à medicarsi. Il Re accettato lo inuito, si mise pe'l uiaggio a ragionar con la donzella, che era bella & gratiosa molto, domandandole della cagione perche hauessero quei dui così ferito quel caualliere, & ella gli disse. Saperete signor ch'io son figliuola di un nobil caualliere signor di due Castella quì uicino, & essendo uscita in certi giardini à diportarmi con alcune altre donzelle, l'un di questi, colui che ferito è scampato dalle uostre mani, con la maggiore audacia che in huomo si uedesse mai entrò nel giardino à cavallo, & hauendomi trouata che io facua in disparte dall'altre una ghirlanda di fiori,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

di fiori, mentre le mie compagne dormiuano presso alcune fresche fontane, mi prese pe'l braccio, & alzatami da terra, come se hauessealzata una penna, spronando il cauallo se ne uscì del giardino, & trauerfando una foresta caualcò tanto ( in uano io gridando & strillando per quei boschi, ) che mi condusse in questa ualle, essendo la mezza notte uicina, & smontando in terra, posandomeui me ancora, cominciò à supplicarmi, cho io gli douesse perdonare di quel che hauea fatto in rubbarmi, & quiui contra mia uoglia condurmi, come hauea fatto, poi che la mia bellezza, della quale diceua esser rimasto soggetto, l'hauea indotto à farlo. Di che uenni io in tanta colera, che à guisa di una rapace fiera me gli auentai al uiso per graffiarglilo tutto, & con molte lagrime gli dissi tanta uillania, che è stata marauiglia, come uinto da superchio sdegno non mi uccidesse. Egli che hauea disegnato di uincermi con la pacienza, & con le carezze, non si turbò punto delle tante ingiurie, & gli improperij, che io gli diceua. Così stando ad altercare amendui, già che era un'hora passata, perche io disperata di poter à lungo andare saluarmi dalla uiolenza sua, che lo uedeua troppo infocato nell'amor mio, ueniua alzando la uoce, sperando di poter essere udita da qualche persona, che mi aiutasse, & non mi apposi in



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fallo,

fallo, perche quello altro caualliere, che ui si è dato per uinto, dormendo in compagnia del suo scudiero in un prato di questa ualle tutto armato, uenne per mia sorte à sentirmi, & salito nel suo cauallo co'l lume dalla Luna se ne uenne al par della mia uoce, & comparso al cospetto nostro, & già comprendendo la causa del nostro altercare, mirandomi, si compiacque della mia bellezza tanto, che non potendo soffrir di non por mani all'arme per difendermi dal suo riuale, & guadagnarmi per se trasse audacemente la spada, & sfidando il caualliere à battaglia, gli disse, che non era degno di godere una si fatta donzella, & che uoleua con la sua morte guadagnarcela. Quiui il cauallier primo ardendo di colera & di sdegno, si come ardeua di amore, salito à cauallo, & posto anco egli mano alla spada, appiccò con lui una fiera contesa, & io che gli uiddi in questa battaglia intricati, ancora che fosse così dalle tenebre della notte spauentata, me ne uolsi fuggire, giudicando che qual de i duo cauallieri rimanesse superiore, io saria stata à mal partito circa il mio honore. Ma i cauallieri, che si auuidero che io mi partiua, si accordaron di mandarmi dietro i suoi scudieri, & che mi douessero amendui tenere in deposito con promessa di entregarmi in poter di quel di loro, che fosse stato superiore di quella battaglia.



## AGGIUNTA AL LIBRO

taglia. Auuenne mentre la battaglia era così inasperitafi fra questi duo cauallieri, che altro non si aspettaua che la morte di un di essi, ò di amendui, & che io dogliosa era in poter de i duo scudieri à mirarla, che sentemmo dietro le nostre spalle un strepito di arme, & riuoltandoci uedemmo con lo splendor della Luna un cauallier armato sopra un possente cauallo, che al rumor de i colpi, che i cauallier si dauano era quì capitato, & quando io lo uiddi, mi si alterò il cuor di allegrezza tanto, che poco men che non uenni dal palafreno à terra, perche conobbi che era il Conte di Vallalta cauallier giouane, & ualoroso uicino mio, & che molto mi amaua, il quale, come ha hora dettomi, hauuta notitia della mia perdita, solo così armato si era messo à seguire il nostro camino per l'orme, che noi teneuamo, ma uenuta la notte, & perduta la traccia, si uenne à posare fin che leuò la Luna, & ripigliando il camino di lontano, udito lo strepito delle armi, si come ueniua per ritrouarmi, tutto sdegnato contra il rubbatore, comprese subito la causa del rumore, & quando uidde poi me, accertato del fatto, fu tanto l'ardir suo, che non sapendo ne si curando di distinguere qual di essi dui cauallieri mi hauesse rubbata, si mise come forsennato fra loro con la spada in mano, ferendo hor l'uno hor l'altro di si fieri colpi, che in



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

poco

poco di hora gli hauea ridotti a mal termine .  
 I duo cauallieri questo assalto sopportato , se  
 strinsero insieme, & cominciarono à diffendersi,  
 & ad offendere il Conte da tutte le bande amen-  
 dui à un tempo, & durò la battaglia gran pez-  
 za, nella quale si hauean tutti tre rotte l'ar-  
 mi, & hauean tinte del lor sangue tanto, che  
 non era chi non ne hauesse gran compassione .  
 Io , se ben uedeua il Conte superiore in questa  
 battaglia à i duo cauallieri, amandolo molto  
 ( il che non mi uergogno di dire, poi che è il no-  
 stro amor fondato in speranza di maritaggio )  
 sentiuà in uederlo così sanguinoso il maggior do-  
 lor del mondo . Ma ecco , che in mezzo la bat-  
 taglia si rompè al Conte la spada, & quasi in  
 un tempo gli cade il cauallo sotto, non se lo po-  
 tendo tor da dosso , & quando io lo uiddi, cadei  
 come morta dal palafreno . I duo cauallieri  
 smontarono, & con gran discortesia lo han fe-  
 rito così malamente , come hauete ueduto , &  
 se l'han lasciato uiuo , tenete per fermo, che è  
 proceduto dal creder che fosse morto , che per  
 tale lo riputaua anc'io . Dopò ripresero di nuo-  
 uo la lor battaglia per causa mia, & per la me-  
 desima querela . Fui raccolta da gli scudieri,  
 & confortata senza poter in me cader confor-  
 to , uoi mi ritrouaste in quel termine , che ue-  
 deste , che era determinatami di uoler uccider-  
 mi con la prima occasione, ne più uoler uiuer  
 sopra

## AGGIUNTA AL LIBRO

sopra la terra, poi che era morto colui, che per saluar à me l'honore non hauea dubitato di uenir à perder la uita. Ma i pietosi Iddij fecero uoi capitar à tempo che l'uno & l'altro con la uirtù del uostro braccio hauete saluato. Il Re Amadis si rallegro, che per opra sua fossero stati in un medesimo tempo gastigati i duo licentiosi cauallieri, & dato rimedio al caso dei duo amanti, & con questo andarono seguendo il lor camino, fin che giunsero al Castello del Conte.

L'HONOR GRANDE, CHE FU fatto ad Amadis nel Castello di Vallalta, & che fu la donzella ricondotta al padre, & si concluse matrimonio fra loro. Cap. XV.

LO scudiere del Conte, tosto che lo uiddo uinto, & che giaceua come morto in terra, lagrimoso tornò al Castello di Vallalta à notificarlo al padre, & à i fratelli, i quali si armarono subitamente, & non tardarono ad incontrare il Conte, & l'altra compagnia, che quando lo uiddero in mezzo di quei duo scudieri, si rallegarono tanto, come se lo haueessero ueduto risuscitato, hauendo lor detto lo scudiero hauerlo ueduto in terra morto, & corsero ad abbracciarlo con gran festa, & egli gli disse. Poi che tanto ui rallegrate della uita mia

andate



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



andate à render gratie à quel segnalato caual-  
 liere, che li vedete, che mi ha liberato dal mag-  
 gior pericolo, in che io mai fosse, & ciò dice-  
 ua egli, non perche lo hauesse liberato nel suo  
 combatter dalle mani de i nemici, non uì s'è  
 essendo trouato, ma perche se più tardauan le  
 donzelle à leuargli l'elmo di capo, saria mor-  
 to, & il fargli questo beneficio, non poteua  
 auuenire se egli quini non fosse comparso, oltre  
 che gli hauea obligatione della uita per hauer-  
 gli saluato l'honor della sua amata donna, &  
 lo chiamaua segnalato caualliere, per hauer  
 con i suoi occhi ueduto il gran ualore di hauere  
 in duo colpi uinta la battaglia contra i duo ca-  
 uallieri. Il Conte uecchio suo padre, che era  
 stato al suo tempo cauallier famoso, & i fi-  
 gliuoli, che molto ualeuano in arme & in cor-  
 tesia, andarono à humiliarfi al Re Amadis,  
 uolendo basciargli le mani, ma egli non lo com-  
 portò, ma gli riceuè con grande amore, & il  
 medesimo fecero le tre donzelle, & il uecchio  
 honorò molto particolarmente le due donzelle,  
 che conduceuano il Re Amadis, che le conob-  
 be & sapeua chi erano, & abbracciò l'altra  
 molto cortesemente, sapendo esser tanto ama-  
 ta dal Conte suo figliuolo, & esser donzella  
 tanto honorata, & il medesimo fecero gli al-  
 tri figliuoli, i quali stauano stupiti in mirar la  
 real presenza & i ualorosi sembianti del Re

G

Amadis,

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*Amadis*, giudicandolo degno di titolo de i beſſi cauallieri & diſpoſti, che ſi poteſſe uedere. Quiui ſi miſero à caualcàr uerſo il Caſtello tutti, hauendo il Conte uecchio mandato ad auuiſar la Conteſſa ſua moglie della uenuta di queſta nobil compagnia, & uì giunſero uerſo il tardi, & dopò il riceuimento & l'hauer la Duchefſa & ſua figliuola abbracciato il figliuolo & il fratello, che lo hauean pianto per morto, lo miſero in un letto, & dalle donzelle che conduceuano *Amadis* fù diligentemente medicato, & dopò ſi miſero à honorare & tratteneſe la madre & la figliuola il Re *Amadis*, hauendo lor detto il Conte quanto ſe gli doueſſe & i meriti ſuoi, & amendue reſtarono marauigliate oltre modo della gran beltà di *Amadis*, non ſapendo ſpiccargli gli occhi da doſſo, & particolarmente la fanciulla, che ſi era inuaghita tanto della ſua diſpoſtezza, & belle fatezze, che lo miraua come coſa miracoloſa, & ſtette à diuiſar con lui gran pezza mentre la Conteſſa tratteneua & honoraua la donzella amata dal figliuolo. Molto ſi compiacena *Amadis* della gran beltà di queſta fanciulla figliuola del Conte chiamata *Medora*, che era piena di cortefia, tutta allegra, & di grato & giocondo aſpetto, & in oltre di ſi nobili coſtumi dotata, che diceua non poterſene trouar un'altra che l'auanzate, & non ſape-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

HAL

ua spiccarsi dal suo trattenimento. Ma la fanciulla, che era di età tenera, che non passaua quattordici anni, ragionaua seco con tanto discorso & sì dolci & amoroſe parole, che Amadis fra se ſteſſo diceua, che non era bene, che quiui dimoraſſe molto, perche ſe con lei haueſſe continuata la prattica, haurebbe temuto di non errare contra la ſua ſignora & conſorte Oriana con la uolontà almeno, & ſeguitaua fra ſe diſcorrendo, che ſe non haueſſe dato à lei il cuor ſuo, non ſaprebbe in donzella meglio impiegarlo che in queſta, così gli erano entrate nel cuore le ſue leggiadre maniere. Ma riſolueua di non fermarſi quiui più di tutta quella notte, temendo che queſta non gli foſſe una occaſione di far quello errore, che fino à quel giorno non hauea fatto ancora, & che era prudenza di fuggir l'occaſione di hauere à errare, & che ſe in coſa alcuna conueniua al mondo di fuggir l'occaſione, era in fatto di amore, in che par che l'huomo ſi ciechi, & perda la libertà dello arbitrio ſuo in non poter diſpor di ſe ſteſſo, però ſi come era queſto Re ſaggio & d'Iddio timoroso, quantunque ſentiſſe della preſenza di queſta uaga donzella naſcergli gran gioia al cuore, penſaua priuarlo di quella dolcezza per non hauer da incorrere in coſa che gli rappreſentaffe poi triſtezza, che ſe mille piaceri (fra ſe ſteſſo diceua) non ua-

G ij gliono

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

gliono un tormento, perche debbo io patir mille tormenti per un piacere? Era Amadis in questo tempo di età di quaranta cinque anni, ma per opra di Vrganda appariua giouane, che non ne mostraua più di uenticinque, & la donzella, che lo uedeua di tanta beltà, & che hauea udito la gran proua fatta contra i duo cauallieri, che hauean cosi maltrattato il fratello, in hauergli in duo colpi cosi scarmentati, si come non hauea in se la prudenza del Re in raffrenare il suo amoroso appetito, si accese di lui in tal modo, quantunque lo uedesse di più età di lei, che ben conobbe Amadis à i guardi, & à i mouimenti, in che ardore si ritrouasse il cuor suo, quantunque la fanciulla si sforzasse con la briglia dell'honestà & della prudenza tener à freno il suo desiderio. Stettero amendui in questo ragionamento con molta gioia fin che uenne l'hora della cena, che si leuaron tutti, & andarono à uisitare il Conte ferito al letto, & poi si misero à tauola, oue furon grassamente seruiti, & dopò si stette in piaceuoli ragionamenti, & nel fin di essi, chiese il Re licenza di uoler con le due donzelle seguir il suo uiaggio la mattina, il che udendo la uezzosa Medora non pote far di non gli mostrar scritto nel uiso il dispiacer che hauea sentito delle sue parole, ma la donzella amorosa del Conte lo pregò che le uolesse far gratia di trouarsi alle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

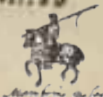
sue

sue nozze, anzi uoler esser mezzano, che si celebrassero, accioche essi gli hauessero da hauere compita obligatione, & perche il Re ueduta la melarconia che se ne prendeu Medora, si rimise al uoler delle due donzelle, nel seruigio delle quali andaua, la donzella con la Contessa, & Medora si misero à pregarle che uolessero rimaner fino à questo tempo, & elle dissero che eran contente, ma che conueniua che facessero presto, perche si approssimaua il termine assignatogli da comparir co'l caualliere. Fu grande l'allegrezza di Medora, & uenuta l'hora di gire a dormire condussero il Re in una commoda camera bene ornata, & Medora con gratiose maniere gli faceua quello honore di parole & di effetti, che le era possibile, & gli disse. Dunque cosi presto caualliere ci uoleuate lasciare senza darci tempo da poterui dimostrare la gratitudine del ben che ci hauete fatto? Dormite riposatamente fin che ci riuederemo di mattina & gli diede la buona notte, & ritirossi con l'altre cosi innamorata del Re, che le parue nel lasciarlo lasciar la uista de gli occhi interiori, & ritiratafi alle sue stanze, cominciò a lamentarsi della sua sorte, che quando men pensaua di esser soggetta di amore, se gli fosse soggiogata per la improvisa uista di questo bel caualliere estrano, che forse lei non amaua, hauendo ella sprezzato per il passato

G iij tanti

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO  
tanti nobili cauallieri , che si eran posti ad  
amarla . Et ripensando nella sua bellezza &  
dispostezza della persona, ogni hora più si ac-  
cendeua nel suo amore , & propose nel cuor  
suo di giamai uoler collocare l'amor suo in al-  
tro caualliere ò bene ò male che le ne auuenisse  
con poter uantarsi di hauerlo dato al più bello  
& al più degno che si potesse trouare .

CHE FV LA DONZELLA SPO-  
sata al Conte , & quel che passò fra il Re  
Amadis & Medora nel giorno delle noz-  
ze .  
Cap. XVI.

**H**Aueua il Conte uecchio di Vallalta fat-  
to intendere al padre della sua futura  
nuora la liberation di essa la sera inanzi con  
tutto quel che era auuenuto , con che si fece in  
tutta quella casa gran festa , & proposero tut-  
ti andare à Vallalta , sapendo che Ariana ( che  
cosi era la donzella chiamata ) si trouaua qui-  
ui , & su il far del giorno si misero in camino ,  
& giunse al Castello à tempo , che appena eran  
le genti leuate . Quiui fù fatta fra tutti alle-  
grezza grande , & il padre di Ariana si dispo-  
se à non uoler più tardare di far che il Conte  
la sposasse , subito che fosse guarito delle sue  
ferite , ueduta l'amoreuole dimostrazione che  
hauea usata uerso di lei in esporsi per saluarla  
dal pericolo di quella battaglia , & quando lo

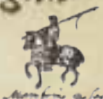
disse

disse al Conte, che altro non hauea mai disiderato, fu tanta l'allegrezza che n'ebbe che fu cagione, che si come non eran le ferite mortali, guarisse assai inanzi il tempo. Fra questo mezzo si attese con gran contento de i duo parentadi à proueder il fatto delle nozze. Ma non si potrebbe dire l'honore & le amoreuoli accoglienze, che tutti fecero ad Amadis, il quale per l'arme lo chiamauano (non sapendo il suo nome) il caualliere dall'arme uerdi, della cui bellezza tutti erano innamorati, & sapendo che doueua andare à entrar in battaglia alla Corte del Re con i cugini delle due donzelle, & inteso quel che hauea fatto contra i duo cauallieri riuiali di Ariana, compresero che ueramente douesse esser questo un de i primi cauallieri del mondo. Stettero fino all'uscir del letto del Conte in gran solazzi tutti, & in questo tempo la bella Medora si era così infiammata nello amor del Re Amadis, che non trouaua posa ne giorno ne notte, & andandogli facendo uezzi con mille amorosi scherzi spesso, uenne à infiammar tanto Amadis, che ben conosciua, che se quini fosse più dimorato, gli conueniua di cedere alla continenza & al suo buono & santo proposito della fedeltà uerso la Reina sua moglie, & era per ciò in combattimento di animo tanto, che egli poi confessò, che in maggior trauaglio non s'è mai per bat-

G iij taglia

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## ACCIUNTA AL LIBRO

taglia, che ei hauesse con alcun caualliere, & è ben da pensare che così fosse; che si come l'anima è senza comparatione più nobil del corpo, quando è ella combattuta più sente il combattere, che il corpo l'arme materiali. Si dispose per ciò star continente scacciando col suo honesto proposito questo pensiero carnale, che lo affliggeua con il considerare, che il piacere era breue, & il pentir lungo. Ma la uezzosa & uaga Medora in questo giorno delle nozze nel quale l'altre sollazzauano, ella sentiuua gran tormento così per sentirsi infiammata tanto nell'amor del caualliere, che non pensaua poterne con altro uscir che con la morte, come anco per conoscere, che finite che fossero le nozze, importunato dalle due donzelle, ad istanza delle quali andaua, conueniuua, che patisse, di che sentiuua dolor tanto, che le era al par della morte. Quel che la facena star alquanto allegra era che lo hauea giudicato a i ragionamenti & a i gesti, che si fosse compiacciuto della sua bellezza, & spinta quel giorno da superchio amore, mentre l'altre danzauano si mise a diuisar con lui, che allettato dalla sua dolce uista con tutto che l'animo suo fosse di fuggir quei ragionamenti, ne hebbe piacere, & ella dopò lungo circuito di parole, tirando il ragionamento al proposito, gli disse. Io mi dubbi molto, signor mio, ch' i cauallieri del



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO nostro



nostro paese non faccino effetti contrarij da quei che fanno i cauallieri nostri, & perche voi signora dite questo, le rispose Amadis? Dicolo, soggiunse Medora perche i cauallieri di queste parti uan liberando le donne & donzelle da gli aggrauj, che i cauallieri gli fanno, & voi fate aggrauio alle donzelle liberando i cauallieri. Il Re se ben comprese quel che la donzella uoleua dire, sinse di non lo intendere, massimamente perche hauea piacer grande di sentir ragionar questa amorosa donzella, che in raccontar le sue cose era grata & dolce molto. Medora senza tingersela le guancie di color uermiglio con un pietoso sorriso disse: uoi forse non sapete ò mostrate di non sapere la uolentza che uoi hauete fatta a una donzella di questa casa senza hauerlo ella meritato. Amadis co'l uiso & con le parole mostrò di marauigliarsene & disse. Per mia fè signora, che se io sapesse che l'una di queste mie due mani ha uesse fatto quel che uoi dite, io me la troncherei dal corpo come infame, & uorrei uiuer senza, poi che essendo io tanto seruidor di dame di mia natura, & per l'ordin di caualleria sendo obligato a espor per loro la uita, uenirei con hauer fatto quel che uoi dite, ad hauer cotesta donzella offesa, Iddio principalmente & il mio proprio honore. Ditemi, uì prego, chi è cotesta donzella, & in che l'ho offesa io? che se è



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

se è possibil, che possa emendarle l'offesa ( che non può esserle fatta da me con malitia ) non resterò di farlo . Poi che così mi promettete signor, gli disse Medora , son contenta à manifestaruela , pregandoui à non uolere attribuirlo ad atto indegno di donzella poi che uoi stesso così uolete . Son io , Signor caualliere , la donzella , à cui la beltà uostra ha fatto uiolenza tanta , che se dalla medesima non mi uiene il soccorso , ma spero io poter uiner lungo tempo, & con questo le uennero uue fiamme che le auuanparon le guancie abbassando il uiso senza dir altro . Il Re per trarle quella confusione , con dolce riso si apparecchiò di risponderle mostrando in se grande allegrezza quando uenne un caualliere molto nobile à inuitarla alla danza , con che maledisse ella in secreto il caualliere , & la sua disgratia , che fosse interrota al suo amato caualliere quella risposta , che tanto desideraua . Con tutto ciò perche era nel uiso tutta arrossita , si leuò in piedi , & disse , perdonatemi signor mio , che son forzata à danzar con questo cauallier , pensate in tanto à quel che uì ho detto . Et egli humiliandosese sorridendo si mise à uederla danzare , & danzò ella con tanta leggiadria , che ci ascun la miraua per marauiglia , perche si come auuanzaua in beltà quante donzelle hauesse il Re uedute da molto tempo in quà , così superaua an-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

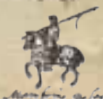
CO

co nella danza ciascuna. Et il Re se ne era tanto inuaghito che co'l pensar nelle parole che gli hauea la donzella detto, si come la ragione era superata dal senso, si cominciò à mutar tutto, & pensaua di mostrarle con parole l'amor, che le hauea preso, ma uolle la sua buona sorte, che la donzella senza esser posata, dopò quella fece un'altra danza, & in tanto il Conte & la nouella sposa si misero à ragionar con lui, & in questo modo fù interrotto di non poter più alla donzella parlar per quel giorno, & in questo tempo il buono spirito toccandogli il cuore hebbe tempo la ragione di poter discorrere suppeditando il cieco appetito del senso, facendolo risolvere à più honesta resolutione. Ma la fanciulla che non hauea per la fragilità la mira ad altro che all'amor, che gli hauea posto, si doleua della sua ria fortuna che le fosse tolta l'occasione di riportar la risposta di quel che gli hauea scoperto, & per che uenne la sera & si diede apparecchio alla sontuosa cena fuggendo il Re Amadis in quanto poteua di entrar da solo à solo in ragionamento con la donzella, ella se ne disperaua, sentendone il maggior dispiacer del mondo. Haueua questa gentil donzella una sua balia, che sapeua molto dell'arte magica, & uenendole pensato, che le fosse molto gioueuole in questo caso il suo aiuto, andò la medesima sera in tan-

to,

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

to, che si apparecchiauan le sontuose nozze della cena, a trouarla nella sua camera del medesimo palazzo, che era ella alquanto in disposta, & usò tanta prestezza in far questo, perche temeuua molto, che il cauallier non partisse. Quini non senza lagrime le esplicò Medora il secreto del cuor suo supplicandola a uoler prima gittar le sue arti per sapere chi questo bel cauallier fosse, perche hauendo mostrato di amarla in tutti i suoi modi & ragionamenti tenuti con lei, hauena ella designato co'l mezzo della nouella sposa, si tramasse maritaggio fra lor dui, per quando fosse tornato da una impresa, in che andaua, però desideraua molto di saper chi fosse. La donna, che hauea questa gentil fanciulla creata le rispose, figliuola Medora, uoi sapete quanto io ui ami, & essendomi stato fin quì in letto referita la bellezza & le perfette qualità di cotesto caualliere, & come mostraua di rallegrarsi molto con il trattenimento uostro, subito mi uenne pensato il medesimo che uoi pensato hauete, che quando fosse questo caualliere di qualità come dimostra, ben sarebbe stato far tentar questo maritaggio fra uoi, & per uoler sapere l'esser suo subito gittai le mie arti per le quali ho saputo cosa, che impedisce il uostro & mio disegno. Quando Medora ciò intese si turbò

ta, di che accorgendosi la sua nudrice le dis-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

se.

se. Figliuola non uoglio che ui turbate punto, che uoi non potiate conseguir per marito questo caualliere poi che è ammogliato, & il suo cuore è dato in poter di altri. Medora questo udito, se ben il dolore, che le sopragionse al cuore fu grande, pregò la nudrice a uoler dirle tutto il fatto di questo cauallier dall'armi uerdi, & ella le disse. L'hauer uoi preso figliuola amore a questo segnalato caualliere, è gran segno che habbiate il cuor alto & l'animo generoso, che haucte da sapere, che è questo un de i segnalati Principi, & famosi cauallieri che sia al mondo, ma non posso dirui il suo nome perche mi è negato il saperlo per opra di una donna la più sania nelle arti che hoggi si troui. Questo so io dirui, che non è al mondo chi l'uguagli in bontà di arme eccetto un solo, & però non ui marauigliate punto di quel che haucte inteso, che ha fatto in scampar il Conte nostro fratello da morte, che haucte da sentir di lui cose di gran stupore. E ammogliato, come ui ho detto, & la sua donna, che egli ama tanto, si truoua hora in questo regno, la quale, si come egli trapassa in ualore tutti gli altri cauallieri, auuanza di beltà quante belle sono hoggi sopra la terra. Non ui haucte a marauigliare figliuola di hauer hauuto da questo eccellente Principe si grata cera & si gran segni di amore, prima perche uoi sette dotata di gran

gran

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO  
gran bellezza & molta gratia con che ui allet-  
tate l'amor di chi ui mira & pratica, & non è  
caualliere, che non si rallegri co'l uederui,  
& co'l uostro trattenimento, & poi perche es-  
sendo egli di sua natura generoso & nobile,  
non può se non mostrar la sua buona creanza  
in accarezzarui & amarui, ma non uoglio che  
ui pensate, che questo suo amor sia si inanzi  
che per amar uoi lasci di amar la sua diletta  
moglie. Medora con uiso tutto dolente rispose  
allhora, ne io poi che è ammogliato uorrei,  
madre, che mi amasse del uero amor, che io  
mi pensaua, perche se ben l'amor mio uerso  
questo caualliere per i suoi nobili costumi è gran-  
de non però è di qualità tale, che sia fondato  
in altro che in amor matrimoniale. Hor uoi  
hauete figliuola inteso, disse la nudrice, astene-  
teui di amarlo più con questo disegno, poi che  
il pensiero è fallace, con tutto ciò uoglio  
io, che gli facciate carezze & mo-  
strate amore, honorandolo mol-  
to, perche merita ogni  
honore per la no-  
biltà & gran  
ualor suo  
&  
con questo si partì la bella  
Medora dalla sua  
nudrice.

LE PAROLE, CHE VSO' LA  
bella Medora al Re Amadis, & come deter-  
minò di andare à ueder la Reina Oriana, &  
che Amadis si partì per la Corte del Re di  
Alchimora. Cap. XVII.

**D**olente Medora di hauer sentito del ca-  
ualliere quel che non haurebbe uoluto, si  
partì dalla sua nudrice con segno di uoler da lei  
con più commodità intender meglio il fatto dal  
caualliere, & se ne tornò alla gran sala, perche  
intese, che i conuitati uoleuano entrar à tauola  
con gli sposati, ui entrò anco ella essendo stata  
posta al rimpetto del Re Amadis dopò la sposa  
& il marito, perche essendo questa gentil don-  
zella di tanta bellezza & così grata à ognuno,  
uolsero che stesse à fronte del caualliere, che  
ciascun si era auueduto, che si era compiacciuto  
molto della sua uista. In questa cena stette più  
pensosa & più sopra di se la fanciulla auuertita  
di quel che per prima non hauea saputo, & per  
hauer anco amarico nel cuor suo di hauere con  
poca honestà appalesatogli, cuor suo, chiaman-  
dosi sfrenata & inhonestà, & che fosse lascia-  
tasi troppo trabocchenolmente trasportar dallo  
amor del caualliere, il quale uedendo & miran-  
do spesso di tanta bellezza, disculpaua se stessa,  
dicendo, che si marauigliaua, che fosse donzel-  
la sì continente che non si mouesse ad amarlo,

## AGGIUNTA AL LIBRO

Et propose nel cuor suo (saputo che hauea da Star quiui anco per tutto il giorno seguente) par largli à lungo sopra il fatto del suo amore. Il che fece, che fatta la cena, che fù molto solenne, & finita la danza, & uelati gli sposi all'usanza di quel paese andarono à dormire, & la mattina uenuta, mentre si apparecchiua il mangiare, essendo le dame & i cauallieri andati à passeggiare in un spatioso giardino congiunto al palagio, la gratiosa Medora si accompagnò con Amadis che pur andaua fuggendola, & separatafi con lui da gli altri, gli disse. Nobilissimo caualliere, non uorrei, che ui scandalizzaste che io donzelle di questa età habbia scopertoui così à la libera l'amor che ui porto, perche essendome ui affettionata tanto per i nostri nobili costumi beltà & ualor che in uoi regna, con disegno di ueder di ottenerui per marito, et saputo, che uoi erauate per partir in breue, ha uoluto questo mio amore fondato in honestà più tosto appalesar à uoi per tentar quel che desideraua, che operarui altri mezzi. Ma hauendo dopò saputo per uia di una sauia donna che uoi sete un gran Principe estraniero, & caualliere di tanto ualore, che il mondo non ne ha simile più che uno, & conoscendo la mia bellezza rispetto all'esser uostro, senza leuarui l'amor, che ui ho posto poi che lo meritare governandomi con la ragione, ho sfinto quel desiderio, che io haueua nel cuor



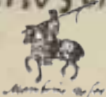
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mio



mio di conseguirui per mio marito, indotta maggiormente dallo hauer saputo, che uoi sete ammogliato, per il che sarebbe uana ogni mia speranza. Ma perche non sia possibil mai di scancellarui così presto dal cuor mio, ben che l'amor che da quì impoi uì ho da portare sia fondato con buona & diuersa intentione dal primo, che era di hauerui per marito, intendo che mi concediate un dono da domandaruelo quando fia tempo. Il Re allegro di essersi districato dal pensiero di questa uaga donzella, con uiso affabil molto le disse. Voglio che sappiate signora, che se uoi uì sete in parte alcuna compiacciuta di me, io dal primo di che uì uiddi mi compiacqui tanto della bellezza & leggiadria uostra, che rappresentandomesi di continuo inanzi à gli occhi, quando non mi era concesso il mirarui, mi inuaghina co'l pensiero & con la mente, dicendo hauer ueduta beltà miracolosa, & non anco ueduta in donzella dopò quella à cui ho già dato il cuor mio, & già è diuenuta mia moglie, & spesso ho fra me stesso detto, che se io non fosse ammogliato, (come ha ben dettoui cotesta sauia) non mi haurei saputo elegger donzella, à cui douesse dar il cuor mio più gratiosa et bella, & più al mio gusto di uoi, et quando mi scopristi il cuor uostro hier sera, credetemi che mi poneste in uno de i grandi affanni in che io mai fosse perche non mi era permesso di concederui quel che io haurei

H uoluto



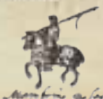
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

uoluto potere, ne sapeua quel che douessi risponderui, perche da una banda mi combatteua l'amor che ui ho posto meritamente, & dall'altra la ragione, che mi ricordaua, che non era in mia potestà di poter farlo, & questa notte è stato il cuor mio in una marauigliosa battaglia, ne da niun de i canti si è risoluta la uittoria, ne si è finita mai fino adesso, che uoi come nobile, & discreta donzella con le ragioni c'hauete detto l'hauete terminato. Tenete per fermo, che mai dal cuor mio si leuerà l'impressione della bellezza, & gratiose uostre maniere, (che senza però offender punto il debito coniugale della mia donna,) & che non meno stimo questa discretione, & gran prudenza, c'hauete dimostrato in questo fatto, che tanti altri meriti uostri, poi che con la ragione hauete saputo frenar Amore, che non ha in se ragione alcuna, & non discorre ne uede quel che la persona prudente deue discorrere, & uedere. Lodo infinitamente il ualor uostro, antepoendolo al ualore di tutti i cauallieri del mondo, i quali se ben uincono gli altri con l'armi son essi uinti da gli appetiti, & da se stessi, ma uoi ualorosissima donzella armata non di altre arme, che di ragione, & di pudicitia hauete saputo uincer uoi stessa, in che consistete la uera gloria. Hor quanto al dono, che mi chiedete eccomi apparecchiato à concederueue uno & quanti uolete, sapendo, che da donzella



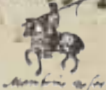
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

si ben

Si ben creata, discreta, & di tanta bellezza non  
 può nascere se non giusta domanda. Molto si con-  
 solò la bella Medora del cortese, & saggio par-  
 lar del cavalliere, & tenne per fermo, che fosse  
 egli quel grande, & honorato Principe, che la  
 nutrice le hauea detto, & lo stimò più che pri-  
 ma, & con molta cortesia lo ringratiò di quanto  
 hauea detto in sua lode, & del dono che le ha-  
 uea promesso, dicendoli, che à tempo, & luogo  
 gli haurebbe domandata l'osservation di esso,  
 ma che poi che più le ne offerirua, gli domanda-  
 ua, che al ritorno, che hauesse fatto per quel  
 paese la fosse uenuta à uedere se gli fosse stato  
 commodo. Finito questo ragionamento andarono  
 tutti al palagio à mangiare, & furon quel gior-  
 no fatte gran feste, & una giostra molto piace-  
 uole, dellaquale fu fatto giudice il cavallier dal-  
 l'arme uerdi. In quel giorno finita la giostra  
 chiese il Re licenza per partir la mattina se-  
 guente, & perche conosceua il Conte, che lo ha-  
 uea ritenuto quì troppo contra sua uoglia, si con-  
 tentò, & disse, che uoleua fargli compagnia alla  
 Corte per esser presente à quella battaglia, che  
 hauea da far con i duo fratelli di quelle donzel-  
 le, perche speraua che considerato il ualor, che  
 hauea in lui ueduto, douesse riuscirne bene.  
 Quella sera, mentre si danzaua, quei che staua-  
 no à uedere, di altro non ragionarono, che del  
 ualor de i cavallieri, con chi douea combattere

H ij per



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

per le donzelle il cauallier dall'arme uerdi, dicendo, che non si sarebbe ueduta di gran tempo una battaglia simile à quella, & molti furono che designaron di seziuirlo di lontanuo per trouarsi presenti à quel famoso abbattimento, il dè seguente partì Amadis, con le due donzelle, dopò l'hauer tolto combiato dal Conte, & la moglie, & da tutta quella honorata compagnia, che si attristarou molto della sua partita, ma più dell'altre la bella Medora.

CHE IL CAUALLIER DALL'ARME uerdi gionse con le donzelle alla Corte, & parlò alla Contessa, & l'honor che glì fu fatto. Cap. XVIII.

**H**Aueuano le due donzelle nel tempo, che il caualliere dall'arme uerdi stantiò in quel Castello di Vallalta, spedito un loro scudiero alla Corte del Re à far intendere alla Contessa lor madre, come conduceua un cauallier estrano per lor campione, accioche se nel camino hauesser tardato alquanto, hauesse potuto supplicare il Re, che le prorogasse il termine assignato per lei, & per loro. Quando lo scudiere gionse alla Contessa con questa nuoua, la ralleggrò tanto, che di mestissima che era, di diuenne sommamente lieta, hauendole elle nella lettera narrato le qualità del caualliere, quel che hauean ueduto fargli, & che era cauallier



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO *estrano*  
MAMBRINO

estrano di bellissima dispostezza & bellezza, & uenne ella perciò à concipere una ferma speranza di esser per il mezzo di lui liberata da quella infamia, dellaquale si trouaua (secondo il publico grido) innocente, & in questa speranza si confirmaua più, hauendo dallo scudiere, da lei molto effaminato, udito dir gran cose di questo caualliere. Et percioche fra otto giorni spiraua il termine del suo comparire, andò ella, che non era strettamente ritenuta, à chieder al Re la prorogatione del termine per otto giorni ancora, & gli disse alla presenza della Reina, & della minor figliuola chiamata Amenia donzella di marauigliosa bellezza, in qual modo le figliuole le conduce uano un caualliere estrano molto famoso in arme per suo campione, & loro mediante il ualor delquale, & la sua buona giustitia speraua, che gli Iddii chiarissero il mondo della innocenza sua, & la buona ragione delle figliuole. Il Re tosto, che sentì nominare un cauallier estrano, ramentatosi di quel che hauea udito dire del cauallier estrano, che hauea tratto à fin l'auentura di Rosaluo, & Sibillina, giudicò che fosse quel deſo, & lo disse alla Reina, & alla figliuola, che hauean il medesimo udito del ualor di quel pregiato caualliere, poi riuolto alla Contessa, (la quale egli giudicaua senza colpa di quel che l'era attribuito) le disse.

H iij Piaccia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Piaccia à gli Iddij, che sia come uoi dite, & che co'l ualor di questo caualliere si manifesti al mondo quella innocenza, che io giudico per fermo, che sia per uoi intorno all'accusa che ui è fatta, che non potrei io sentir maggior contento. Il termine io ue lo differisco, che non è honesto che per carestia di tempo debba l'huom perder la sua buona ragione. La Contessa gli ne basciò le mani, & tornata à casa, attese à fare apparecchiare lo alloggiamento, & le stanze per questo caualliere, & andaua dicendo à tutti la sua uenuta, & percioche era peruenuta la fama alle orecchie de i cittadini, & della Corte, che ueniua un caualliere estrano à diffender la ragione della Contessa, & dalle figliuole tutti giudicauano, che fosse questo il cauallier c'hauea tratto à fine l'auentura della ualle Infocata, & ciascuno desideraua, che uenisse per uederlo, & conoscerlo. Il Re restando à ragionar con la Regina, & l'Infanta Amenia andarono tutte tre parlando di questo caualliere fine al letto della Principessa Alchimora, & per trastullarla, le narraron la uenuta di questo famoso caualliere, & alla Principessa uenne gran uoglia di uederlo, & conoscerlo, & disse al Re. Deb piacesse à gli Iddij dar à questo famoso & uallente caualliere forze bastante di poter portarmi la medicina per la mia salute, che io uorrei come Iddio, in terra adorarlo, ma che dico io misera me? doue

pongo io la speranza? poi che il mio caso è disperato, non essendosi potuto passar in questa montagna con gli esserciti armati? Non uoglio io, figliuola le disse il Re, che ui leniate mai dalla speranza di hauer a conseguir la sanità di prima, perche sono i nostri Iddij tanto pietosi, che non abaandonan mai chi si confida in essi, & accioche cominciate a pigliar speranza più certa uoglio io darui una buona nuoua, che il sanuo Nicaldo mi ha fatto intendere, come uedrete per questa lettera, che poi leggerete, che son comparse nel nostro regno quelle genti straniere di gran tempo pronosticate, & desiderate, che han d'apportar tanto utile a questo regno, & che l'un di essi è il famoso caualliere, che ha tratto a fine questa spauentosa auentura della ualle Infocata, & chi sà che hauendogli gli Iddij dato tanto potere di entrar per un sì pericoloso fuoco, & far quel che ha fatto in liberar quei duo amanti non gli habbin dato anco forze a bastanza di poter portarni dalla montagna alpestra l'herba per la medicina del nostro male. Molto si confortò per queste parole la Principeffa Alchimora, & uolle legger la lettera allhora non se ne potendo contenere, & con leggerla uenne in una speranza grande della sua salute, & Stauasene con un desiderio marauiglioso di sentir che questo cauallier giongesse, & pregò il Re suo padre, che

H iij l'hono-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

l'honorasse, & carezzasse con albergarlo in qualche appartamento del palagio, & la Infanta Amenia la supplicò del medesimo, dicendo, che à cauallier di tanta fama non poteua farsi honor tanto che più non se gli douesse, & il Re che già hauea fatta questa resolutione, pregò la Reina sua moglie a uoler ordinare, che gli fossero ordinate comode stanze, & la Principessa Alchimora pregò l'Infanta sua sorella à prenderne una particolar cura la quale rispose di farlo. Aspettauasi questo caualliere con desiderio grande, & i duo fratelli cugini delle donzelle hauendo inteso, che elle conduceuano con loro il campion che hauean da dare, si come erano di sommo ualore amendui, & niuno era che ardisse di mettersi con loro al paragon delle armi, se ne uennero alla Città di Antipa così orgogliosamente, come se di già haueffero ottenuta uittoria della battaglia, che era per farsi, & presentandosi al Re con gran comitiva di cauallieri, gli dissero, che essi haueano inteso che le donne loro auuersarie conduceuano un caualliere estrano, che hauesse con l'arme in campo a diffender le lor ragioni. Il Re gli rispose, che così gli hauea detto la Contessa, però che non era anco comparso, & che secondo l'auviso che le figliuole le hauean mandato, non era per tardar molto, & essi come se nulla stimassero il caualliere se ne ride-



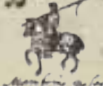
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

iano,



ano, & passeggiauan per la Città con gran  
brauura.

QVEL CHE PASSO' FRA LA  
Principessa Alchimora, & lo scudiero delle  
donzelle, & che giunse Amadis alla Corte,  
& parlò alla Contessa. Cap. XIX.

**M**Entre era con desiderio dalla Contessa,  
& da tutti aspettato il cauallier dalle  
arme uerdi, la Principessa Alchimora, à cui  
era nata speranza marauigliosa di poter con-  
seguire il rimedio della infermità sua, & il  
Re, & la Reina, che molto l'amauano, uedu-  
tala rallegrar con questa speranza, operaron  
per mantenercela, che la Contessa di Sorano  
andasse à trattenerla spesso co'l ragionamento  
di questo caualliere, & la Principessa prende-  
ua piacer grande in udirla, & ella per darle  
maggior trastullo le condusse inanzi lo scudie-  
re delle figliuole, perche lo hauea ueduto &  
pratticato, à cui domandandogli la Principes-  
sa alla presenza della Infanta sua sorella, &  
della Contessa dell'essere & qualità del cauallie-  
re, che le donzelle conduceuano, le disse lo  
scudiere, che egli non le saueua dire il nome  
suo, perche le sue signore non gli ne hauean  
domandato mai, ma che da tutti era chiamato  
il cauallier dalle arme uerdi, & che era di età  
al suo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

al suo giudicio di uinticinque anni, il più bello & disposto, che si potesse uedere, & quiui se stese lo scudier molto in descrimerle la sua effigie, & le disse tanto della sua gentil creanza & cortesia, che la Principessa giudicò che non poteua esser questo se non qualche honorato Principe, & lo scudiere le soggiunse quel che hauea fatto in duo soli colpi di spada, che hauea ueduto fargli nella liberation del Conte di Vallalta ferito à morte da duo cauallieri, & la liberation della Contessa sua moglie dalle mani de i duo cauallieri. Veramente, gli disse la Principessa, non può esser questo se non ualoroso, credete certo signora, rispose egli, che è de gli eccellenti & braui, che si possan uedere, & disse in sua lode tante cose, che eran la Principessa & la Infanta poste in un mirabil desiderio di uederlo, & ordino alla Contessa, che tosto che fosse giunto, lo conducesse nel palazzo, perche il Re hauea ordinato, che à cauallier si segnalato non si douesse mancar di ogni honore, & ogni grata accoglienza, & la Contessa così le promise di fare. Alla nuoua del uenir di questo caualliere, che hauea tratto à fine l'auentura della ualle Infocata concorse nella Città di Antippa gran moltitudine di cauallieri & nobil dame, per uederlo nella battaglia con i duo fratelli. In questo tempo giunse il Re Amadis con le due donzelle nella

Città,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Città, in tempo che era cominciata à uenir la notte, & le donzelle se ne andarono dritto al palagio della Contessa à smontare, la quale quando seppe che le figliuole eran uenute, & con loro il caualliere, con grande allegrezza smontò le scale, & se ne uenne ad abbracciarle, & à riceuere il caualliere, il quale prese per le mani dopò molte cortesi parole, & lo condusse all'alto facendolo disarmare, stupita della gran beltà, & real sua presenza, & mentre si disarmaua mandò lo scudiero alla Principessa à farle intender la uenuta del caualliere, & che per esser uenuto di notte, quando fosse parso à sua Altezza, per quella notte lo haurebbe tenuto nel suo albergo, & la mattina condottolo à lei, soggiungendole nella sua ambasciata, che era questo cauallier di tali sembianti & bellezza, che auanzaua con la presenza la fama sua di gran lunga. La Principessa con tutto il suo male si rallegrò tanto con questa nuoua, che subito lo fece intendere al Re, & alla Reina per la Infanta, che in quel tempo si trouaua con lei, & si fece d'amen-  
 duì per ciò grande allegrezza, parendo à tutti un'hora un'anno di uederlo, & tutta la Corte di altro non parlò quella sera. Il Re poi che fu disarmato si coperse di un manto di scarlatto fino con molti reccami, con che compareua si disposto, che la Contessa ne rimase stupita.

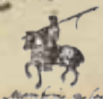
Quini



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Quiui fu data al Re una sontuosa cena, & dopò l'hauer ragionato con la Contessa molto, & che ella l'assicurò non senza lagrime, che l'accusa che i Nipoti del marito le hauean data era falsa, & che egli le hebbe promesso di accettar per lei la battaglia, poi che il ragionamento era stato longo, si ritirò il Re à dormire in una bella & ben guarnita camera, che gli hauea la Contessa apparecchiata. Della Principessa, ui dico, che saputa la uenuta del cauallier dall'arme uerdi, sentì nascersi una allegrezza al cuore tanta, che pareua di uedersi guarita, & la Infanta riferendolo al Re, & la Reina, se ne marauigliauano molto, & diceuano che questo era un pronostico di futuro buon successo al suo male. Venuta la mattina, la Contessa mandò à chiamare molti nobili cauallieri della Città suoi amici & parenti, per che l'accompagnassero co'l caualliere dal Re, i quali saputo esser uenuto, ui andarono pomposamente uestiti, & salutarono il Re, che già era leuato, & uestito parlaua con la Duchessa, che gli diceua l'ordine, che hauea dato per andare al Re accompagnata da molti suoi parenti. I cauallieri non si satiauano di mirarlo & di honorarlo, & egli che cortesissimo era, parlaua con tutti molto humanamente. Dopò uenuta l'hora di gire al palagio, la Contessa bene accompagnata, hauendo a lato il cauallier dal-

l'arme



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

L'arme uerdi, si mise à caualcare, hauendo inteso che i suoi auuersarij eran già con gran comitina comparsi al Re. Alla fama dell'andar de i duo fratelli al Re, & che la Contessa andaua co'l suo caualliere à fermare il tempo della battaglia, era tutta la nobiltà della Città concorsa al palazzo reale, & sentendosi dalle nobil donne, che erano per la strada, oue la Contessa & le figliuole passauano, tutte si affacciauano alle finestre per mirare il cauallier dall'arme uerdi, così famoso in beltà & ualore, & nel uederlo lo lodauano & essaltauano con somma lode di bello & disposto caualliere tanto, che udendolo egli, se ne confondeua. Giunta questa compagnia al gran palagio, alla porta del quale era ragunato il popolo stretto, smontaron tutti, & salite le scale, per mezzo di quella gran moltitudine peruenne alla gran sala, oue era il Re in sedia alta & sublime, con la nobiltà di tutti i suoi cauallieri, & con la Reina al suo lato, ma non ui era l'Infanta, ciascuno facendogli piazza, il cauallier dall'arme uerdi conduceua à braccio la Contessa con le figliuole à lato, & quando furono al cospetto del Re, che per la grandezza sua staua con gran riputatione, la Contessa si inginocchiò al suo trono con le figliuole, & con lui si inginocchiò anco il Re Amadis con gentil creanza, ma il Re fece lenar prima il cauallier da terra,

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*ra, & poi la Contessa, & le figliuole, le quali  
 basciarono le mani al Re, ma non permesse già  
 che gli le basciasse il cauallier, che non era suo  
 uassallo. Et il Re fece seder tutti da un lato,  
 essendo dall'altro lato in piedi i duo auuersarij  
 per esser uassalli del Re, il quale in questo tem-  
 po miraua con la Reina il caualliere dall'arme  
 uerdi con grande attentione dicendo fra loro,  
 che non si potena uederne un più bello & più  
 disposto, & il medesimo diceuan nel lor secre-  
 to tutti gli altri, & le donne & donzelle poche,  
 che erano sotto i piedi della Reina assisse, che  
 non gli leuanan gli occhi da dosso. Quando  
 parue tempo al cauallier dall'arme uerdi, si le-  
 uò in piedi, & fatta al Re & alla Reina riue-  
 renza, disse. Hauendo io Serenissimo Rè udi-  
 ta la differenza nata fra le figliuole del Conte  
 di Sorano qui presenti, & i cauallieri Galealdo  
 & Arcandro suoi cugini, & giudicando che  
 habbian gran torto di hauere occupato lo stato  
 paterno alle due sorelle senza ualer la ragio-  
 ne, che asseriscono di hauerse lo ricuperato dalle  
 mani del Gigante, poi che andarono essi per  
 diffenderglilo ad istanza loro, ricercato a do-  
 uer uenire a pigliare il carico di questa batta-  
 glia (poi che nostra Altezza ha giudicato che  
 si termini con l'arme la differenza) ne io poten-  
 do mancare al giuramento che feci nell'essere  
 armato caualliere, di hauere a soccorrere sem-*

pre



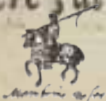
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pre donne & donzelle aggrauate, son uenuto à pigliar questa querela uolendo prouar in campo con l'arme a i cauallieri, che gli han quel contado occupato, che hanno il torto, & che son tenuti a restituirlo a queste donzelle, come male occupato. Galealdo si leuò in piedi allhora co'l fratello & risposero, & noi siamo apparecchiati in diffendere il contrario in questa piazza al termine, che dal nostro Re ci sia assegnato, ma perche amendui noi, disse Galealdo, siamo interessati in questa querela, & uoi sete un solo, uogliamo sapere doue è l'altro caualliere, che entri con uoi in questa battaglia. Io son quel desso, rispose Amadis, che io solo ho da supplire contra amendui uoi. Tutti si marauigliauan di questa ardita risposta, & si guardauan l'un l'altro, dicendo, che il caualliere si stimaua troppo, in uoler egli solo far quella battaglia contra duo si ualenti guerrieri, & si cominciò fra lor qualche bisbiglio, dolendosi coloro che eran fautori della Contessa, & il Re proprio se ne afflisse, temendo che non gli auuenisse male per l'amor che già gli hauea posto, sapendo chi erano i cauallieri, & la Reina fra l'altre ne sentì gran dispiacere, perche tutte pensauano, che un solo de i dui hauesse da entrare in quella querela, & l'altro hauesse poi a terminar l'altra di hauer la Contessa accusata di dishonore, & le proprie donzelle

## AGGIUNTA AL LIBRO

*zelle & il Re Amadis si haueuan così pensato, ma Amadis quando udi quelle parole, parendogli che i duo fratelli ciò dicessero per cauillatione, & per non uoler con questa eccettione uenir a battaglia, così rispose per troncar ogni impedimento. I cauallieri fratelli (perciò che in quel paese non era uergogna accettargli auantaggi) senza replicar dissero, che accettauano quella offerta, & stesero la lembede i loro manti in segno di gaggio, che furon toccate dal Re Amadis, non hauendo hauuto tempo il Re di Alchimora d'impedirlo. I duo fratelli allegri si uoltarono al Re, supplicandolo a determinare il dì della battaglia, il quale lo assegnò fra tre giorni, & i duo cauallieri fratelli si partiron quasi beffandosi del caualliere dall'arme uerdi, che si hauesse lasciato uscir quella parola di bozza, ma già che erano per scender le scale, fatta riuerenza al Re, tornarono adietro, & disserongli. Ma chi fia Sire, il caualliere che ha poi da entrare in battaglia à diffender la ragione della Contessa? Io son quello, rispose il caualliere dall'arme uerdi, che son per entrar suo campione sopra questa dimanda. I cauallieri risero in modo di scherzo & dissero. Dunque presupponete uoi cauallier dall'arme uerdi, secondo queste uostre offerte, di riuscir uincitore della battaglia prima? Sarà quel che Iddio uorrà, rispose il Re Amadis,*



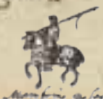
dis, & se io non ne esco uiuo, ò uittorioso, quel  
 di uoi che l'ha accusata restando uiuo, si inten-  
 derà hauer uinta l'accusa, ma se resta morto  
 ò prigione nella battaglia, si intenderà hauer  
 perduta la querela, & che sia stato falso ac-  
 cusatore. Tutti lodaron la pronta risposta del  
 Re Amadis, & i fratelli accettaron le condi-  
 zioni, confermandole il Re con l'auttorità sua,  
 & ratificandole la Contessa, & dopò con le  
 medesime risa in guisa di scerno si partirono i  
 fratelli, & il Re, & la Reina, che si doleuano  
 del pericolo, in che si poneua questo gentil ca-  
 ualliere, gli dissero, che dubitauano che il suo  
 gran cuore lo hauesse trasportato a troppa lar-  
 ga offerta, ma il Re con un sorriso & lietissi-  
 mo scemiante, con che appalesaua il suo gran  
 cuore, & che nulla gli stimaua, rispose. Se  
 io Sire confidasse nelle mie forze, & non in  
 Dio tutto possente, & che uede la giustitia &  
 ingiustitia de gli huomini, potreste dubitare, che  
 ciò fosse nato da troppo estimarmi, & da trop-  
 pa mia profontione, ma ponendo la mia confi-  
 denza in lui, spero fargli conoscere il di asse-  
 gnato, in che modo si oltraggiano & san torti  
 a donne, & donzelle honorate. Il Re & la  
 Reina, ponderando questa risposta, & hauen-  
 do considerato il garbo, & il modo, con che  
 l'hauea data, lo stimaron più che prima, &  
 quindi il Re lo pregò a uoler rimanere nel suo  
 I palagio,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

palagio, perche hauea da conferir seco alcune cose, & egli accettò l'inuito, & gli fù assegnato vno appartamento molto commodo, oue fù condotto accompagnato da molti nobili cauallieri, & la Contessa, & le figliuole se ne tornarono al loro albergo nella Città.

IL RAGIONAMENTO FATTO  
fra la Principessa, & il Re Amadis, & l'honore che dal Re, la Reina, & la Infanta gli fù fatto.  
Cap. XX.

**N**On si satiauano il Re, & la Reina con i principali del regno, che eran quiui ragionar della eccellenza del cauallier dall'arme uer di, della sua dispostezza, gran beltà, & belle maniere, dicendo che non haurebbe la natura saputo formarne un più perfetto, & che se alla beltà fossero le sue forze uguali, ancora che Galeardo & il fratello fossero duo de i migliori cauallieri del mondo, non si potrebbe speror di lui se non bene. Credete a me, la Reina disse, che alla beltà & all'ardir che in se dimostra, deue hauer forze uguali, considerata la bella proportion del suo corpo. Con questo se ne andarono alla Principeſſa, a cui l'Infanta hauea già ragionato & dettole quel che era in sala auuenuto nel fermare della battaglia, & il Re disse alla Principeſſa. Hauete uoi figliuola inteso che il

cauallier



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

cauallier dall'arme uerdi è uenuto, & che ha fermato il combattere alla mia presenza? Poco fà me lo ha detto l'Infanta, signor disse ella, & se gli è uero, che egli solo uoglia combattere con questi duo fratelli di tanta fama in arme, dico, che sia come si uoglia, si mette a un pericolo grande, & è stato mal consigliato. Se uoi haueste ueduto figliuola, rispose il Re, con che fiero semblante, & con che ardore ha parlato, giudicareste douer riuscir tale, quale è di lui sparsa la fama. Non tarderà, l'Infanta disse, a uenirui signora sorella a uisitare con la Contessa, che tornerà hor hora in Corte, che egli se ne sta hora alle sue stanze. La Principessa era posta in un desiderio estremo di uederlo, & disse al Re. Signor mi è nato gran desiderio di ueder questo caualliere, con una speranza grande, che da lui mi uenga il rimedio del mio male, di che io stessa mi marauiglio, non mi essendo anco auuenuto simil caso, dopò che sono in questa infermità, di che io ho preso buono augurio che i nostri Iddi non mi uorranno abbandonar in tutto, anzi che dieno hora fine per il mezzo di questo caualliere a tutto il mio male, ancora che paia il rimedio disperato. Hor aspettate, il Re disse, fin che io uengo, & con uoi restin la Reina & la Infanta, che io uoglio condurui questo famosso caualliere, perche lo uediate & gli parlate, & si par-

I H ti allho-



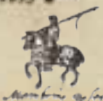
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

In allhora, & uscito si incontrò nella Contessa, che era ritornata al palagio per condurre il cavalliere alla Principessa, & era seco l'una delle due sue figliuole, & il Re lor disse. Signore, andate, mi prego, & conducete il cavalliere vostro dalla Principessa mia figliuola, perche con lui parlando si trastulli alquanto. La Contessa & la figliuola humiliandosogli gli rispose, che lo haurebbon fatto, & il Re se ne tornò alle sue stanze, & la Contessa entrando con la donzella dal cavalliere gli disse, che gli conveniva di andare a ueder la Principessa Alchimora, perche il Re ne haurebbe sentito gran piacere. Il Re Amadis, che sapeua l'esser di questa signora, che per strada il tutto hauea inteso dalle due donzelle, disse che era apparecchiato di farlo, & del suo manto uestito con la spada a lato, se ne andò con la Contessa alla sua camera, & entrata prima di lui, fece la sua uenuta intendere a tutti che quivi erano, che sentiron del uenir suo gran contento. Entrato poi il cavalliere, si inginocchiò inanzi tutte tre, che quivi erano con grande humiltà, & uolle alla Reina prima basciar le mani, poi alla Principessa, & poi all'Infanta, ma da niuna di esse gli fu permesso, anzi la Reina lo sollevò da terra, & lo abbracciò, & il medesimo facendo l'Infanta, secondo l'uso di quel regno, lo fecero seder quivi, stupite tutte della sua gran



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

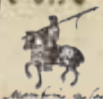
bellezza,

bellezza, & gentili modi, & le molte donzelle che quiui erano lo mirauano senza leuar gli mai gli occhi da dosso con grande attentione. Grande fu l'allegrezza che entrò nel cuor della Principessa in mirar questo caualliere, fra se dicendo non potersi trouar caualliere di altrettanta beltà, & ben pensò che douea questo essere un Principe eccellente, & non semplice caualliere nel suo paese, & sentiuua si marauigliosa gioia nel mirarlo, che pareua che la sua infermità in quel tempo non la traualgiasse. Quiui la Reina gli domandò molte cose, & fra l'altre, se egli era stato quel caualliere estrano, che hauea tratta a fine l'auentura della ualle Infocata, & il Re che nel Castello di Valalta haueua sentito ragionar molto del fatto di questa auentura & del caualliere che l'hauea tratta a fine, & hauea subito giudicato, che fosse stato lo Imperador Splandiano suo figliuolo, rispose di nò, ma che pensaua che fosse stato un suo compagno, che armaua arme bianche con stelle d'oro, di che stettero tutte sopra di loro, perche si hauean presuppusto, & il Re con esse, che questo fosse quel ualente caualliere, & se non si fossero così compiaciute tutte tanto della presenza, che egli hauea di ualoroso & forte, haurebbon scemat agli l'affettione che gli hauean posta, & hauntolo in minor stima che dianzi. A tutte l'altre co-

I in se che

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Se che la Reina & la Principessa gli domandarono rispose il Re, si come era prudente & saggio, si prontamente & bene, che più non si haurebbe potuto desiderare. La Reina & le figliuole haurebbono uolontieri domandatogli del suo nome, ma perche eran dalla Contessa & le figliuole state auuertite, che egli non hauea caro, che si sapesse chi egli era, & che andaua coprendosi, non gli uolsero per allhora domandar altro, ma il Re mirando fissamente la Principessa, giudicò che douesse essere una delle empite donzelle del mondo in beltà & dispostezza, & si marauigliaua come ella così fissamente il guardaua. Et il Re le domandò la cagion del mal suo, & ella gli raccontò distesamente tutto quel che gli era auuenuto, & come hebbe principio, & a che tempo il suo male, & che da Medici & da un Mago hauea il Re hauuto ragguaglio, che non poteua guarir mai per esser il suo male causato da incantesimi se non per la uirtù di una radice, che non si troua se non nella montagna tremenda de i serpenti, & percioche era questa Penisola inaccessibile per la ferezza de i serpenti & di chi la guardauano, teneuasi il suo male disperato. Solo adunque in questa radice consiste, signora, il rimedio & la medicina del uostro male? gli rispose Amadis. Nella radice, disse la Principessa, ma assai più in chi la possa cauare,



Biblioteca  
Civica

1577



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

re,

re, percioche non si trouando in altro luogo, che in questa Penisola, & nella cima di una montagna di essa, non è tutto lo sforzo humano bastante a poterui andare, Amadis le domandò se lo impedimento di andarui procedeuua per opera di incantamento, ò pur ui si poteuano adoperare forze humane. La Principessa gli disse, che credeua che parte procedesse per uia d'incanto & parte per ostacolo humano, ma perche lo dite uoi Signor caualliere, gli soggiunse ella? Dicolo, le rispose il Re, perche se forza di caualliere può dar la sanità a si bella & si eccellente Principessa, non so come sia cauallier al mondo, che udendolo non si metta all'impresa di riportarui questa medicina per pericolo che ui sia, essendo tenuti i buoni cauallieri essor la uita in seruigio di donne & donzelle, & se in seruigio dell'altre, deono più farlo in seruigio uostro, che passate in grandezza, beltà, & uirtù tutte l'altre del nostro tempo. Sorrise la gratiosa Alchimora con dolce sorriso & rispose. Oime Signor caualliere, che non è questa impresa per mia mala sorte, oue possa forza di caualliere riportarne honore, che già si è ueduto per molte esperienze, perche non son mancati cauallieri, che per compassione del mio male non si sien messi in questa pericolosa auentura, & i miserui ui son tutti pericolati, della morte de i quali

I iij ho han-

## AGGIUNTA AL LIBRO

ho hauuto & ho io non men dolore, che del mio  
 istesso male, anzi io me lo reputo a maggior  
 mia disgratia, che oltre questa mia graue in-  
 fermità, habbia per causa mia udito che sien  
 periti tanti canallieri, a quali tutte le donne  
 & donzelle son tenute portar honore, & ho  
 risoluto di non uoler che altri hormai si espon-  
 gan a questo pericolo più per me, & qual mag-  
 gior afflittione può esser nel cuor mio, che udir  
 che per una fiacca & fragile donzella & sen-  
 za merito alcuno, come son io, periscono ca-  
 uallieri si degni & si ualorosi? Io, signora  
 mia, le disse il Re, ho speranza, se uoi mi con-  
 cedete un dono, di trouar un rimedio al uostro  
 male, senza che più periscano altri cauallieri  
 per uoi. La Reina & l'Infanta giunsero le ma-  
 ni al Cielo, & risposero. Deb piacesse a gli Iddij  
 di uerificare queste uostre parole, & la Princi-  
 pessa disse, & qual regno ò qual remuneratione  
 potrei io caualliere darui, quando questo per  
 me faceste, senza che niuno altro hanesse hor  
 mai per me a patire? Niuna remuneratione  
 uoglio io signora dell'opra mia in questo caso  
 da uoi, se non una sola, che a uoi non costerà  
 regno ò imperio alcuno, ne cosa sia che ui possa  
 pregiudicar all'honore ò alla dignità & gran-  
 dezza, in che Iddio ui ha posta, pur che ui  
 piaccia di concedermi il dono, che io ui ho do-  
 mandato, senza ilquale non posso io far questo  
che



che dico. La Principessa lieta più che una fosse, la Reina, & l'Infanta, giubilando di queste parole, & tutte quelle donzelle dando lode a gli Iddij & al caualliere con pietoso bisbiglio circondarono il letto, & lui per udir proferta tanto alta, & la Principessa tacendo tutte disse. Io, signor caualliere, ui concedo il dono senza uoler farui conditione alcuna, & se questa è cosa, in che si ricerchi la uolontà, & consenso del Re mio padre farò che ui interuenga, che so certo che ui concederà per ciò, se gli domandate, la metà del suo regno. Sorrisse il Re Amadis, & disse. Ne io cerco regno, ne premio alcuno, ne in quel dono, che ho da ricercarui è necessario lo interuenimento del Re uostro padre. Sianui adunque concesso, la Principessa gli disse tutta allegra. Questo dono, rispose il Re, non mi conuiene specificarui hoggi, ma domani o l'altro ue lo dirò, & concedendomelo, io ui dò ferma speranza della uostra salute, mediante però la gratia del mio Iddio, in cui mi confido & non mi appoggio ad altro. Ben è uero, che a questo dono sarà collegato un prego, che uorrò farui in util uostro. Tutto, signor caualliere, ui concedo eila disse, & egli in ringratiamento si sollevò dalla sedia oue sedeuca con molta gentil creanza. Et quando fu tempo furon tutti tre chiamati al mangiar del Re, al quale era stato inuitato il cauallier

## AGGIUNTA AL LIBRO

uallier dall'arme uerdi, & licentiatifi, uscirono in sala, & il Re uolle che il caualliere sedesse a tauola con lui a rimpetto dell'Infanta, cosa che fece marauigliare ogn'uno, che essendo questo Re posto in gran grandezza, come colui che hauea più regni congiunti, non era solito tener alla sua mensa Principe se non raro, & niun caualliere semplice mai.

CHE IL RE SEPPE L'OFFERTA  
del cauallier dall'arme uerdi, sopra che fu dalle dame discorso molto, & che uenuto il dì della battaglia i cauallieri furon in punto.  
Cap. XXI.

**A** Questa regal mensa essendosi il cauallier dall'arme uerdi assentato, ben si conosciua in lui al mangiare la grandezza & nobiltà in che Iddio l'hauea posto, & il Re di Alchimora, la Reina, & l'Infanta bē se ne auedeuano, & nellor secreto lo prezzauano molto, & il medesimo faceuano tutti i grandi che erano a ueder mangiare il Re, & era l'amor tanto che ciascun gli hauea preso huomini & donne, che lo ammirauano, & lo reputauan compito in ogni parte che a gran cauallier si conuenisse. Il Re, & la Reina ricordatifi della terra del sauio che gli hauea scritto nel fatto della figliuola, erano in opinione, che per le sue mani si potesse otte-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ner il

ner il desiderato rimedio al suo male. Leuata  
 la tauola, dopò bei ragionamenti si leuaron tut-  
 ti, & il cauallier dall' arme uerdi si ritirò alle  
 sue Stanze, dopò l' essersi il Re ritirato. Ma la  
 Principessa così afflitta come era dalla sua in-  
 fermità, non ragionaua di altro che di questo ca-  
 ualliere, & della proferta che le hauea fatta  
 per rimediar al suo male, hauendogli preso a-  
 mor tanto, che era cosa di gran stupore, perche  
 hauendo saputo, che doueua entrar in quella  
 pericolosa battaglia solo contra i dui, domeni-  
 ticatafi del suo male, altro non pensaua che  
 al pericolo di lui, & diceua che il Re doueua  
 in qualche modo sturbar quella battaglia co-  
 me troppo disuantageosa pel caualliere. Dal-  
 l'altra banda la Reina entrata a ragionar co'l  
 Re, gli disse tutto quel che era successo nel ra-  
 gionamento fra il cauallier & la Principessa,  
 & come non era questo il cauallier che hauea  
 tratto a fin l'impresa della ualle Infocata, &  
 che hauea detto che quello doueua esser un suo  
 compagno, di che il Re si turbò perche dal pen-  
 sare, che fosse quello, si era con la presenza  
 real sua posto in opinione che in lui regnasse  
 ogni ualore, & che hauesse potuto far qual-  
 che cosa di buono in uile della figliuola, con  
 tutto ciò gli referì tante cose la Reina della sua  
 buona discretione, che rimase nella medesima  
 buona opinion di lui, massimamente hauen-  
 do det-


 Biblioteca  
 Civica

 Comune  
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO  
 MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

do detto di uoler trouar uia, che restasse libera-  
ta, ma lo faceua andar fantasticando il dono  
che alla figliuola hauea domandato, non sa-  
pendo a che uolesse riuscire. Ma la Principessa  
era quella, che intorno a questo dono andaua  
molte cose nel suo animo riuolgendo, & fra  
l'altre cose che si hauea messo in pensiero, era  
che uolesse in ricompensa di un tanto beneficio  
domandarla per moglie, & ui hauea pensato  
in quel punto quando gli lo chiese & perciò ella  
gli disse se uoleua che ui interuenesse il consenso  
del padre, & più si confermò in quella opinio-  
ne quando dicendogli ella che il Re suo padre  
gli haurebbe dato la metà del suo regno, egli  
come sprezzandolo se ne hauea fatto beffe,  
& fra se stessa hauea detto, certo questo ca-  
ualliere, aspira a maggior cosa, & che io gli  
sia data per moglie. In questa opinione fù  
sempre, ma le hauea poi fatto pensar, che ciò  
non fosse, quando rispose, che in quel che ei uo-  
leua non accadeua che ui fosse il consentimento  
del Re suo padre, & dopò la partita che il ca-  
uallier fece da lei, in altro ragionamento non  
si era occupata con la Infanta sua sorella che  
in questo. Ma il Re dopò l'hauer a lungo so-  
pra questo fatto ragionato con la Reina, essen-  
do uisitato del cauallier dall'arme uerdi, lo rin-  
gratiò molto dell'offerta, che hauea fatta al-  
la Principessa sua figliuola intorno alla sua li-



Biblioteca  
Civica

1557



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO  
beratio-

beratione, & gli disse che fosse certo che l'infermità di lei era quella che lo faceua il più dolente Re, che si potesse trouare, & che se egli hauesse potuto, come si era offerto, trouar il rimedio al suo male, tenesse per fermo che haurebbe al par di lui potuto dispor del suo regno che gli ne haurebbe in rimunerazione concesso una parte. Il Re Amadis con generoso animo rispose al Re. Io non son per mancar signor mio di quanto alla Principessa ho detto, & perche a cauallieri si conuengano d'entrar nell'ardue imprese in seruigio di donne, & donzelle per obligo & legge di caualleria, non intendo io di quel che in suo seruigio son per fare, riportarne rimunerazione alcuna. Finita, che sia la battaglia fra questi duo cauallieri & me, non tarderò a far quel che ho detto. Il Re ne lo ringratiò assai & gli disse ueramente signor caualliere, quando io potesse per qualche uia impedir la battaglia, che sete per far con i duo fratelli, uolentieri lo farei, che uì so io dire che in questo regno non si trouan dui tali, che han hauuto battaglia con fortissimi Giganti, & di tutte ne han riportato honore. Non uorrei che uì auuenisse male per l'amor che uì ho posto per la meta del mio regno. Ne uoglio che perche io uì dica questo, uoi habbiate da imaginarui che io mi diffidi punto del ualor uostro, ma solo ue lo dico, per che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

che, come ho detto, essi son dui, & amendui, di gran ualore. Il Re Amadis quasi ridendo, & con sereno uiso gli rispose, che speraua nel suo Iddio uino & uero, & nella buona giustitia delle donne trar quella impresa felicemente a fine, & lo pregò a uoler starne di buon animo poi che la sua speranza era fondata in Dio, che da forze a cauallieri di diffender il dritto, & la ragione. Il Re gli domandò poi se gli mancava cosa ueruna per la battaglia, & che uedesse qual cavallo nella sua stalla gli aggradasse, & se lo prendesse con tutto il resto che gli bisognasse, ma egli rispose che era del tutto provveduto, & il Re diede ordine che si risarcisse lo steccato della piazza, oue soleua spesso per battaglia terminarsi simili querele. Il giorno seguente, che fù quello della uigilia che douea combattersi, comparse nella Città di Antipa gran moltitudine di nobil dame & cauallieri, che ueniuanò a uedere una battaglia si segnalata, che era la Città tutta piena, desiderando ognuno ueder questo cauallier estrano dall'arme uerdi così famoso in bellezza, & dispostezza, & già si era dalle due donzelle publicato, che non era questo il caualliere che hauea tratto a fine la auentura della ualle Infocata, ma che era bene un suo compagno. Quel giorno la Reina mandò a domandar il cauallior dall'arme uerdi che uenisse alla Principessa sua figliuola,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

gliuola,

gliuola, perciocche si consolaua molto con la sua presenza, & egli ui andò, & la Principessa sentiuua nel cuor suo tanto conforto in uederlo, & sentirlo che era cosa a lei stessa di gran marauiglia. Eran quel giorno uenute molte di queste Principesse & nobil donne al palazzo per uedere & conoscer questo famoso caualliere sotto specie di uisitar la Principessa Alchimora, & mirandolo, se ne stupiuano & inuaghiano, dicendo che superaua la fama della sua beltà con gli effetti. Lo mirauano per ueder se si turbaua punto del pensiero di quella disuauaggiata battaglia, & tutte diceuano che hauea fatto error grande in accettar la battaglia solo contra i dui potendo far di meno, dicendo, che in questo errore doueua essere incorso per non saper di quanta fama in arme fossero i duo contrarij, & ciò diceua l'una all'altra piano, ma non tanto che egli non l'udisse & parimenti alcune parlando con la Principessa Alchimora le diceuano il medesimo, di che si attristaua ella, uedendo che altre concorreuano nel medesimo parer suo, & che fosse questa battaglia pericolosa, ma il Re Amadis mostraua così sereno uiso che faceua marauigliar tutte. Partite che furon le dome, la Principessa si mise a ragionar co'l caualliere alla presenza della Reina, & gli disse. Gran refrigerio sente il cuor mio, cauallier dall'arme uerdi in ragionar



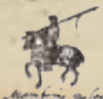
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## ACGIUNTA AL LIBRO

gionar con uoi, & di quà cauo io costrutto,  
 & augurio, che per il mezzo uostro habbia io  
 da esser liberata da questo mio male. Et se  
 non fosse il sospetto che io ho di questa batta-  
 glia, che sete per fare, starei assai più con-  
 solata, prego gli Iddü che uì sieno in aiuto, &  
 particolarmente lo Iddio Marte, & la Dea Bel-  
 lona. Rife il Re & disse, se uoi signora haue-  
 te per la pietà di me a inuocare l'aiuto de Id-  
 dio, non inuocate Marte ò Bellana, perche nè  
 questi, nè Giove, Mercurio, ò alcuno altro Id-  
 dio de i uostri hanno in soccorrerci possanza al-  
 cuna, & io di mò rinuncio ad ogni aiuto che mi  
 potessero dar tutti insieme, perche son uani &  
 bugiardi, anzi demonij infernali. Si turba-  
 ron la Reina & la Infanta che eran quì uidi-  
 ta questa bestemia, & dissero. Oime cauallie-  
 re come potete uoi ottener mai uittoria alcuna  
 dispreggiando l'aiuto de gli Iddij? tacete per uo-  
 stra fe, che le nostre leggi uì dannariano a mor-  
 te, bestemiando gli Iddij. Tacerò io, rispose il  
 Re Amadis, per non uì noiare, & per non pare-  
 re di uoler dispreggiar le uostre leggi, ma se fi-  
 nita, che haurò questa battaglia mi ascoltare-  
 te, uì farò io conoscere quale è il uero Iddio,  
 che ci ha creati solo & non accompagnato da  
 poter di altro Iddio, & che sia uero che il mio  
 Iddio è unico, & niun altro ha questa possanza,  
 & che tutti quei che uoi adorare sien uani, &  
 fauolosi,



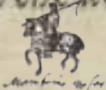
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



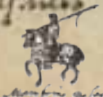
fauolosi, se ne farà esperienza in questa battaglia di dimane, che se io rimango superiore, attento che solo inuoco il mio Iddio, sarà segno che è il mio Iddio uiuo, & uero, che mi ha urà dato le forze, & non i uostri Iddij, i quali io maledico & rinuncio alla lor potenza uana. La Reina, la Principessa, & l'Infanta si marauigliaron molto di queste parole, & si mirauan l'un l'altro, & per non turbar il caualliere, non uolsero piu rispondergli, che se ad altri fosse auuenuto parlar così in dispreggio di quella religione, gli ne sarebbe auuenuto male per esser sopra di ciò in quel regno leggi severe. Quel giorno fù finito il risarcir dello stecato, & fù risoluto il combatter la mattina, & il Re di Alchimora prouidde che i parenti della Contessa, che eran cauallieri molto nobili accompagnassero & corteggiassero il cauallier dall'arme uerdi, che non lo lasciaron mai, & lo prouiddero la sera di forte lance & di tanta grossezza come egli uolle, che essi si marauigliauan come le hauesse potute maneggiare, riniddero il suo cauallo se era ben ferrato, & cingiato, ancora che il Re hauesse il suo scudiero con lui, essi ne presero una particolar cura. Venuta la mattina, si empì la piazza del popolo della Città & di forastieri, & i molti palchi che eran per ciò stati fatti il giorno inanzi, & le dame quali in palchi &

K

quali

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

**AGGIUNTA AL LIBRO**  
quali alle finestre del palagio reale, & quali di  
altre case eran già tutte in punto per ueder la  
battaglia.

**CHE MESSI DA I GIUDICI I**  
cauallieri in campo si diede principio alla bat-  
taglia, & il fine che hebbe con la terminatio-  
ne dell'una & l'altra querela. Cap. X X I I.

**I** Giudici deputati dal Re, che eran duo Du-  
cati de i principali del Regno, haueano un  
palco separato dentro lo steccato, & già, che  
il Re la Reina, & l'Infanta con tutte le lor  
dame erano alla finestra (hauendo lasciata la  
Principessa, che le palpetaua il cuore stando ad  
aspettar con desiderio la nuoua della batta-  
glia) si uiddero comparire Arcandro, & Ga-  
leardo armato di arme turchine sopra duo po-  
tenti & gran cauai leardi della testa, & dalle  
mane impoi, & alcuni nobili cauallieri amici  
& parenti loro, gli portauan gli scudi, gli elmi,  
& le lance, con molta pompa inanzi, & prece-  
deuano molte trombe, & dietro loro, & da i  
lati, erano alcuni Duchì, Marchesi, & Baroni  
del regno loro amici, tutti ricchissimamente  
guarniti. Erano questi duo fratelli cauallieri  
alti di persona, membruti nelle spalle, & ne i  
petti larghi, & cosi ben proportionati, & in-  
tutti i lor sembianti così ualorosi, che ben giu-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

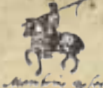
dicò

dicò il Re Amadis, che fossero di gran forze, come ne hauean la fama, & che se mai gli bisognò di mostrar il suo ardire, gli bisognaua in questa battaglia. Questi fratelli passeggiaron secondo il costume loro per il campo con bellissima mostra, tutti lodandogli per disposti & ualorosi cauallieri, & quando poi si sentiron le trombe dall'altro capo della piazza, che conduceuano il cauallier dall'arme uerdi, i giudici gli fecero tirar da parte, & ecco giunger nella piazza il Re armato anco egli tutto dalla testa, & le mani in fuore sopra il suo buon cauallo con tanta leggiadria & dispostezza, che non meno se ne inuaghiano i cauallieri, che le donne, à quali parcaua dipinto in arcione. Quando fu sotto la finestra del Re & della Reina, solleuandosi da sella fece lor riuerenza con gentil gratia & senza maneggiar il cauallo, come i duo auuersarij hauean fatto entrò nello steccato, & tutti tre à un tempo allacciandosi gli elmi, imbracciaron gli scudi, & presero le lance. I giudici gli partirono il sole ciascun ponendo al suo luogo, poi si ritirarono ne i lor arrenghi ne i quali stauano così disposti & compariscenti, che ben mostrauano quanto haueffero in se ualore, & sopra gli altri il cauallier dall'arme uerdi, ne i mouimenti delquale hauea gli occhi ciascuno. Quando fu tempo dato il suon della tromba, sprona-

K ij rono

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

rono i loro caualli & abbassate le lance ben coperti de i loro scudi si andarono a ferire. Arcandro incontrò nello scudo il Re con tanta forza che ancora, che fosse di gran grossezza gli lo passò insieme con la forte lorica, ma rompendosi la lancia al duro incontro, non gli fece altro danno. Galeardo lo incontrò parimenti con la sua nello estremo dello scudo abbasso in un medesimo tempo, & poco ne prese la lancia, la quale andò a ferir nell' arcione del cauallo che gli lo passò tutto & gli passò anco lo arnese, ma per la gran fuga del cauallo del Re non gli fece altro male, massimamente, che tutto a un tempo fù egli incontrato dal Re con tanta forza nello scudo, che il suo non fù colpo compito. Fù l'incontro si duro quel che Galeardo riceuè nel suo scudo, che gli lo passò tutto, & l'arme con esso & lo ferì sotto il braccio destro al quanto perche poco ne prese la lancia con tutto ciò cade ferito da cauallo, & essendosi i caualli del Re, & di Arcandro incontrati con le faccie co'l petto, & i cauallieri ancora, cade il cauallo del Re in terra non potendo reggere a duo si fieri incontri, ne stette in piedi quel dello auersario che andò co'l suo signor a terra. In questo modo trouandosi tutte tre a un tempo in terra con duo caualli spallati, dieron un grido tutti i circunstanti, cosi perche temeron che fossero morti, come anco per esser stato que



Biblioteca  
Civica

1531



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

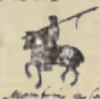
sto

sto uno de i segnalati incontri che mai uedessero. Stupiti della gran bontà del caualliere dall'arme uerdi, che a pena toccò la terra che si leuò in piedi con stupenda destrezza, mentre gli altri non eran anco risorti, ne faceuan segno di rileuarsi. Quini il Re postomano alla spada si uolse contra gli auuersarij & uide, che all'un di essi, che era Galeardo, era stata dal suo cauallo accolta una gamba sotto ne poteua rileuarsi, & l'altro uersaua della ferita molto sangue, & pareua morto. Il Re, quando altri pensauano, che douesse ferir amendui & finir di uccidergli, rimise la spada nel fodro, & aitò a leuar il cauallo da dosso all'uno, & tutto a un tempo preso l'altro per la mano lo tirò a se drizzandolo in piedi, poi mise mano alla spada di nuouo tutto a un tempo & cominciò a ferire fra amendui con molta brauura. Questi feroci incontri de i duo fratelli, che haurebbon hauuto forza di atterrar un monte, l'hauer poco danno fatto nel cauallier dall'armi uerdi fece stupi tanto ognuno, che si guardauan l'un l'altro inarcando le ciglia, & massimamente in ueder la fortezza del caualliere in hauer in un medesimo tempo l'un con la lancia & l'altro con l'urto traboccato. Quando poi uiddero quella gran cortesia in hauer aitati i duo suoi contrarij che erano in terra non pote il popolo & la moltitudine più

K iij conte-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO  
contenersi di non far un marauiglioso bisbiglio,  
tutti dicendosi l'un l'altro hauer ueduto quel  
che mai si uidde io cortese caualliere, ne ha-  
uersi mai più à uederli. Ma i cauallieri uedu-  
to quel che gli era incontrato, diceano fra lo-  
ro stessi che doueua questo esser qualche nume  
celesti, poi che terreno non poteua essere, so-  
prauanzando in forze quanti altri mai fosse-  
ro, ne meno infernali, che non usano gl'in-  
fernali cortesie. Con tutto ciò storditi dalla  
uergogna, & gran confusione del caso, essendo-  
gli auuenuto in sì palese luogo, posero mani al-  
le spade, & cominciarono à ferir il caualliere  
arditamente, & quini si appiccò una batta-  
glia delle aspre & crudeli, che mai fra tre  
cauallieri si uedesse, nellaquale si uedea da  
una banda l'ardire & la destrezza de' duo fra-  
telli che l'un da un lato, & l'altro dall'al-  
tro ferua il Re di fieri colpi, & dall'al-  
tra egli à guisa di Leon brauo ferir lor due  
di colpi dispietati tanto che in termine di mez-  
zo quarto di hora che era la battaglia dura-  
ta haueua à tutti due disfatti gli scudi, ta-  
gliata la lorica, & l'arme in molte parti ta-  
gliate con tanto stupor di chi lo mirauano, che  
diceuan, che non fù mai ueduto in cauallier  
maggior forza ne maggior brauura. Con tut-  
to ciò i duo fratelli haueuan à lui spezzato lo  
scudo in più parti di che poco gli ne era rima-

so in-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

so intiero, & gli dauan colpi marauigliosi tanto, che il Re giudicò, che fossero questi ueramente cauallieri di gran forze, & gran ualore, secondo che ne era la fama sparsa. Il Re di Alchimora attonito di ueder sì fiera battaglia si riuolse alla Reina, & all'Infanta, che gli era appresso & disse. Ter mia fe, che da che io nacqui non uiddi mai battaglia più fiera di questa, ne credo che in tutto il mondo sia caualliere, che in bontà d'arme possa uguagliarsi in gran parte con questo cauallier uerde, poi che alla spada pareggia, & par che uozlia superare i duo fratelli, & con lancia già gli ha superati. Ma dico bene, che la cortesia che ha usata à loro è stata tale, che mai più si uidde tale ne si intese per l'histoire antiche ò nuoue, & credo che gli Iddij non permetteran che gli nocia, ma ben ui dico, che lo uò consigliare se di questa battaglia esce saluo, che non faccia mai più simili errori di usar à nemici cortesia. Voi dite il uero, la Reina disse, ma uedete ui prego con che ardire, con che destrezza, & forza si mantiene contra di loro. Quel che mi paranco di gran marauiglia in questo caualliere, disse il Re, è che non si uede stancar per longo combattere, anzi par che più fresco sia hora che da principio, quando cominciò la battaglia. L'Infanta disse, se gli Iddij mi aiutino che io uoglio andar à dir à mia sorella, come

K iij passa

## AGGIUNTA AL LIBRO

Passa il fatto di questo combattere, che le promisi di farlo. Et si partì, & salutatala, le disse, deh signora, perche non potete uenir a uedere la più crudel contesa che fra tre cauallieri mai si uedesse? & ueder come il uostro amato cauallier dall'armi uerdi rende pan per focaccia à tutti dui i fratelli Galeardo & Arcandro, & quiui si mise à raccontarla in fretta in fretta quel che ei era fin li successo, & poi si combiatò da lei & tornossene a ueder quella battaglia.

Ma la Principessa con la maggior allegrezza del mondo, udito il parlar della Infanta, estolleua alle stelle la bontà & il ualor del caualliere, del quale si occupò a parlarne con le sue donzelle gran pezza. L'Infanta tornata uide che il cauallier dall'arme uerdi si manteneua si francamente contra i dui, che di una grossa hora che era la battaglia durata, non pareua se non che allhora fosse entrato in campo, & gli auuersarij eran sì stanchi che pareua che a pena potessero alzar le spade, & eran feriti in tanti parti che l'arme loro, di azzurre eran diuenute uermiglie, così eran smaltate del proprio sangue, & egli era solo ferito alquanto nel braccio dello scudo. Staua il Re con tanto stupore del caualliere dall'arme uerdi con la Reina & la Infanta, & parimenti tutti gli altre astanti che lor pareua cosa miracolosa, perche il Re Amadis hor quà hor là gi-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

randosi



randosi non daua colpo all'uno che con l'altra subito non ferisse l'altro, & già tutti diceuano che i duo fratelli non hauean più riparo se non si dauan per uinti al cauallier dall'arme uerdi. Così stando fù Arcandro colto di sì gran colpo a trauerso il collo che si come era uscito di man del primo cauallier del mondo, & era in quella parte stato dalla medesima spada disarmato, gli troncò la testa dalle spalle, & riuoltatosi dopò Amadis all'altro, lo ferì con la spada sopra la testa di sì fiero colpo che spezzatogli quel poco di scudo che gli era rimasto intiero, gli tagliò l'elmo & fattagli ampla ferita in capo di che spillaua un ruscello di sangue uenne Galeardo a terra pressò che morto, & il Re andandogli sopra uide, trattogli l'elmo, che più non parlaua. I giudici credendosi che lo uolesse uccidere, gridaron cauallier fortunato & sopra ogni altro ualoroso, perdonate la uita al uostro auuersario contentandoni solo di hauerlo uinto. Amadis forbita la spada del sangue la rimise nel fodro, & i giudici smontando del lor catafalco andarono doue era Galeardo & con acqua fresca lo fece ritornar in se, con tanto spirito quanto hebbe agio di poter confessare che la Contessa era stata da lui accusata à torto per sdegno hauuto seco, & che alle due sue cugine non solo cedeva il Contado di Sorano, ma lasciava tutto il suo patrimonio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

nio così per esser del suo sangue, come anco per il torto che hauean lor fatto in occupargli il loro, & poi morì lasciando della sua morte affitti tutti gli amici, che era questo cauallier molto amato, se non fosse stato il torto, che ognun diceua, che si era messo à far con il fratello à queste donne.

IL GRANDE HONORE FATTO  
al cauallier dall'arme uerdi per una sì segnalata uittoria, & quel che gli disse alla Principessa circa la sua promessa. Cap. XXIII.

**F**V tratto fuor dello steccato il cauallier dall'arme uerdi co'l maggior honor, & la maggior pompa che huom potesse istimarsi, per esser stata la sua uittoria sì grande & marauigliosa, & perche si hauea tratto l'elmo di capo, beato si teneua ciascun della turba, che poteua approssimarsegli, & sì come la fatica del combattere lo hauea fatto diuenir uermiglio in uiso, compariua di tanta beltà, che non era cauallier ò dama che di uederlo non si inuaghisse. Fu condotto al palagio, con gran comitina di cauallieri, in tempo che l'Infanta Amenia era andata ad annunciare alla Principessa sua sorella la uittoria del cauallier dall'arme uerdi, & la morte di Galeardo, & il fratello, di che fece ella nel cuor suo, & nello este-

rior



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

rior con lei tanta festa, che era cosa grande, non perche si rallegrasse della morte loro, ma solo della uittoria del caualliere, così per l'amor grande che gli hauea posto, come anco perche da questo suo gran ualore mostrato, faceua ritratto, che la speranza concetta della sua salute pe'l suo mezzo non fosse uana. Il Re abbracciò il cauallier dall'arme uerdi, & dopò lui la Reina, facendogli il maggior honore, che potessero fargli, rallegrandosi seco della sua uittoria, ancora, che si fossero doluti della morte de i duo fratelli, & la Contessa che era stata in questo tempo della battaglia in un catafalco con le sue figliuole, ueduto il buon fin di essa, smontatane, se ne uenue al palazzo, & si uolle (dopò l'hauer fatta la debita riuerenza al Re) inginocchiar con le figliuole inanzi al cauallier dall'arme uerdi, in ringratiamento di quel che hauea fatto per loro, ma non lo consentì egli, & dissele, che le gratie douean da loro render si allo Iddio uero giustissimo, & conoscitore, et punitore de i t orti che al mondo son fatti. ella andò poi à uisitar la Principessa con la quale fece gran festa & ella con lei, & il Re l'assoluette dell'accusa fattale, & comandò al suo Capitano di giustizia, che andasse in persona à metter nella possessione del Contado di Sorano le due figliuole della Contessa, & di tutti i beni de i loro cugini per



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

ni per il testamento di Galeardo, il quale partì con loro il giorno seguente a questo effetto. Disarmato il cavallier dall'arme uerdi al cospetto del Re nelle sue stanze, uennero i Medici subitamente, perche gli fù ueduta la sua ferita, di che si dolea molto, dopò l'essersegli raffreddato il sangue, & con molta diligenza lo medicarono, & perche se gli scoperse anco una picciola ferita nel fianco dritto, uolsero i Medici che si coricasse in letto, ancora che co'l medicarla conoscessero che non era di pericolo alcuno. Alla Principessa, che staua di continuo su l'auviso di quel che faceua nacque tristezza al cuore, quando intese che per le due ferite era in letto, ma si rasserenò tutta intendendo, che non era male importante. In questo giorno fù tanto l'applauso del popolo uerso il cavalliere uincitore, che di altro non si parlò fra esso mai, lodandolo huomini & donne pe'l più ualente cavalliere che mai nascesse, & tutti eran posti in gran desiderio di intender come si chiamasse, & donde fosse, & concorreuano al gran palagio tanti cavallieri per honorarlo & carezzarlo che ne era tutto pieno. Passati i quattro giorni ne i quali sempre il Re & la Reina, ò l'Infanta andauano uicendeuolmente a uisitare il cavalliere, egli si leuò con licenza de i Medici, & andò co'l braccio al collo a uisitar la Principessa, che con la sua uista si ralle-

grò



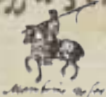
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

grò tutta, mostrando di hauer gran pietà del suo male, & dopò molti ragionamenti alla presenza della Reina, ella gli disse. Poi che gli Iddij nostri ò pur il uostro ui ha dato signor gratia di esser uscito uittorioso da questa battaglia, piacciaui ricordarui di quel che mi hauete promesso. Il Re Amadis disse, che egli non era per mancare, quando da lei hauesse prima ottenuto il dono, che le hauea domandato, & ella disse, che già gli lo hauea concesso, & che a lui staua di dichiarar la qualità di esso. Hor io dimani a quest'hora sarò quà, il Re le disse, & ui dirò qual sia, & dirouui anco la uia, che intendo di tenere per la uostra liberatione, & l'altro dono, che uoglio io da uoi prima che si uenga allo effetto, il quale uoglio che sia prego, & non obligarui a farlo. La Principessa ne lo ringratiò molto, & la Reina & l'Infanta fecero il medesimo, dicendo che quelle uinti quattro hore fino al dì seguente a quell'hora, sarebbon lor parse uintiquattro anni. Con questa resolutione si partì da lei il Re Amadis, & la Principessa molto allegra & non men di lei la Reina, & l'Infanta appalesarono a tutte le lor donne questa buona nuoua, & la sera lo dissero al Re, onde tutta la Corte diuenne lieta & contenta. Fù il Re Amadis uisitato da tutti quei cauallieri della Corte, & da molti forastieri quiui uenuti a ueder la battaglia, & passato quel

## AGGIUNTA AL LIBRO

quel giorno, se ne andò à l' hora debita coperto del suo manto, & con la spada cinta dalla Principessa, in tempo, che vi era la Reina, & l'Infanta, & uenendo à ragionar sopra questo fatto egli le disse. Il dono che uoi signora Principessa mi hauete concesso è, che uogliate derogare alla determinatione che hauete fatta di non uoler permetter che alcun cauallier da qui impoi uada à prouarsi nell' auentura della Penisola de i serpenti per amor uostro, concedendomi che ui possa andar io per riportarui la radice desiderata tanto per l' infermità uostra, & questo è il dono che mi hauete promesso, & la uia che ho promesso à uoi di tenere per questa uostra sanità. Ma quell' altro dono, che io son per domandarui, me lo riserbo à diruelo, & manifestaruelo, quando io sarò guarito, & che sarò in esser di partire per questa impresa. La Principessa, la Reina, & l' Infanta, che erano state con tanta attentione ad aspettar di sapere per qual uia uolesse guarirla, pensando che per altra strada, che quella che il sanio hauea detto dell' hauer questa radice, uolesse apportargli la, & quanto al dono uolesse intendere una gran rimunerazione, & forse di domandar la Principessa per moglie, quando poi intese, che si era disposto di uoler entrar nella pericolosa auentura della Penisola de i serpenti per suo amore, si attristò da una banda molto per

per dubbio della sua uita, & si rallegro al  
 l'incontro, per la speranza che hauea in lui,  
 & che altri che egli non potesse riportarne ho-  
 nore. Venne in oltre ad accrescergli assai piu  
 amore, ueduto che gl'incresceua tanto il ue-  
 derla in quella iufermità, che per guarirla uo-  
 lea espor la uita à pericolo così manifesto. Ri-  
 cordatosi poi l'auuiso che hauea al Re suo pa-  
 dre dato quel sauiο, si accrebbe in maggior spe-  
 ranza di riceuer per questo mezzo la salute,  
 & rispose al cauallier dall'arme uerdi. Voglio  
 che sappiate signor caualliere, che ancora che  
 in me sia quel gran desiderio di racquistar la  
 sanità perduta, che ciascun può giudicare, &  
 che mi stia in questo letto priua del mio natu-  
 ral uigore, non ho già perduto punto di quella  
 generosità, di che il mio real sangue mi ha nel  
 mio nascer dotata, la quale vuole, & mi costrin-  
 ge à non permetter che cauallier si uirtuoso &  
 si degno debba per la salute di una fiacca don-  
 zella, metter à manifesto rischio di morte  
 quella uita, che à tante donzelle deue hauer  
 dato aiuto pe'l passato, & è da dar anco per lo  
 auuenire. L'impresa signor cauallier dall'ar-  
 me uerdi, in che designate di esporui per mio  
 amore, non è impresa, che possa trarsi a fine  
 con forze humane, che se così fosse, sarei io  
 ben certa, che quel che non han potuto far tan-  
 ti cauallieri, uoi solo haureste ottenuto, ma

perche

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

perche questa è cosa diabolica & infernale, & che si ha in essa da combatter con demonij, et con mostri, uoglio pregarui che mi lasciate star ferma nel mio proposito primo di non permetter che altri auuenturi per me la uita. Il Re Amadis ben comprese da queste parole quãto fosse discreta questa gran Principessa et generosa, et le disse, che non uoleua a patto ueruno chitarla della promessa di quel dono, ma che uoleua ben assicurarla, che egli sarebbe riuiscito con honore di quella impresa quando gli hauesse concesso l'altro dono, che era per ricercarle in forma di stretto prego. La Principessa tacendo stette alquanto suspesa a rispondere, ma la Reina intanto, che haurebbe data la uita sua co'l regno per la recuperatione della sanità della figliuola allegramente & con pietosa uista, rispose. Tenete per fermo caualliere ualoroso, che non è cosa, che uoi domandiate, che da lei & da me non riportate. Et uoi signora Reina, le disse il Re, ramentateui di queste parole per quando io ue le ridurrò a memoria, & hauendo l'Infanta, et la Principessa dettogli il medesimo, il Re con sereno uiso disse. Non ponete più signore dubbio alcuno, che io non ui porti la medicina per la salute della Principessa, & mostrò in questo punto sì grande allegrezza, che fece rimaner marauigliate tutte, & fecero con lui per questa promessa tutte le donne & donzelle che quì erano gran festa.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

CHE



CHE IL RE AMADIS SI AP-  
parecchiò di entrar nella auentura della  
Montagna de i serpenti, & l'allegrezza che  
se ne fece. Cap. XXIIII.

**P**Artitosi il Re dopò molto ragionar intor-  
no a questo fatto, & lasciata grande al-  
legrezza in quelle Principesse & nobil dame  
(che lo stimauano al par di un de i loro Iddij)  
entrò il Re nella camera della figliuola & da  
lei & dalla Reina intese quanto era passato  
tra loro & il cauallier dall'arme uerdi, & che  
si era disposto di entrar a quella pericolosa im-  
presa per riportarne la medicina del suo male,  
& come hauea detto di uoler innanzi al suo par-  
tire domandarle un'altro dono. Il Re si ral-  
leggrò oltre modo, & disse alla figliuola, State  
lieta figliuola mia, che a quel che ho ueduto  
fare a questo buon caualliere nella battaglia  
con i duo fratelli ho gran speranza che i nostrò  
Iddij ui habbian riserbato il rimedio del mal uo-  
stro co'l mezzo suo, ma che pensate uoi che  
uoglia domandarui per dono? Io ui dico che se  
ui domanda la metà del mio regno son per dar-  
glilo, così desidero la sanità uostra, & così ho  
a lui posto amor grande. La Principessa gli dis-  
se non saper che si hauesse in core di chiederle,  
& la Reina disse, uediam pur che non le doman-  
L di che

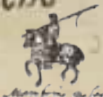


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

di che gli dia se stessa in matrimonio, quando  
sia guarita, & dicolo perche questo caualliere  
si compiace molto della sua uista, & si rallegra  
molto quando è alla sua presenza. Molto  
si rallegro nel cuor suo la Principessa di queste  
parole della Reina, ma come saggia non lo  
diede à uedere, & stauasi cheta per udir quel  
che il Re hauesse detto, il quale sorridendo  
disse. Io non so che uoglia domandar questo  
caualliere, ma ben ui dico, che da quel che  
ho io dal sanio nostro, che mi scriue di lui, &  
quel che mi dicono le due sorelle figliuole della  
Contessa di Sorano, ma assai più dal conoscere  
in lui si gentili & reali maniere, con gli atti di  
tanta cortesia, tengo per certo che sia qualche  
honorato Principe nel suo paese, & che uada  
cercando le auenture del mondo, senza lasciar-  
si conoscere, & quando così fosse, & che riu-  
scisse con honor da questa impresa, ui dico, che  
forse non saria male, che se gli concedesse que-  
sta domanda, ancora che sia grande. Ma  
stiamo à udir quel che vuol dire, & non fac-  
ciam noi giudicio di quel che non sappiamo. La  
Principessa diuenne la più lieta donzella del  
mondo questo udito, & tanto, che non pareua  
che più sentisse il suo male, ma nulla rispose,  
se non che facessero di lei gli Iddij quel che era  
in lor piacere, & che ella hauea ben promesso  
il dono al caualliere, il qual dicena che hauea



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

da

da esser per prego, & non per obligarla, & che presto si sarebbe inteso quel che ei domandaua. Il Re partì da loro molto allegro quel giorno, lasciando in molta allegrezza la Reina, & le figliuole, & il dì seguente uenendo à Cortela Contessa, che di continuo uisitaua il cauallier dall'arme uerdi, egli le cominciò che hauea determinato di entrar in ogni modo nell'auentura della montagna de i serpenti, & ò quiui morire, ò riportar la radice per la sanità della Principessa, & che egli la uoleua prima ricercar di una gratia, perche ottenendola potesse con più lieto animo entrar nell'auentura, & che desideraua che il Re ui fosse presente con la Reina, l'Infanta, & ella ancora. La Contessa disse, che tutti ui sarebbono, & data l'hora, il Re ui andò, & tutti à un tempo, & soprauenendo il Re Amadis, & quiui fra loro con grande honore assiso, il Re di Albimora gli disse. Io ho inteso signor cauallier dall'arme uerdi, con quanta carità, & zelo di ueder la Principessa mia figliuola nella sua prima sanità, ui siate offerto di uoler entrar in questa pericolosa impresa della montagna della Penisola de i serpenti, che ha fatto che io ui ami, & stimi tanto, quanto se io ui hauesse generato, & benche à me increzca molto di hauervi à uedere in un tanto pericolo, ueduto nondimeno che ui sete risoluto à entrarui son uenuto in

L'ij qualche

## AGGIUNTA AL LIBRO

Qualche speranza, che quel che in questo caso non han potuto far tanti cauallieri, ne esserciti che ui si son prouati, habbiate poter di farlo uoi solo, hauendo io ueduto il gran ualor che haueate nella battaglia contra i dui mostrato, oltre alti segni che io ne ho, & perche haueate detto di uoler prima alla mia figliuola chieder un dono, chiedendo arditamente, perche ella non è per mancare di cosa ueruna, che da uoi le sia domandata, & io come suo padre approuo la sua promessa, & il medesimo fa la Reina qui presente. Il Re Amadis lo ringrazio con molta sommissione di quel che in sua lode hauea detto, & disse che egli era pronto a uoler entrar in quella impresa tosto che fosse ben guarito della ferita di quel braccio, perche non poteua ueder languire di sì lunga infermità donzella di sì alto affare & di tanta uirtù & bellezza, & che il dono che hauea richiesto le era, che si come ella hauea da pregar gli Iddij per lui, che lo scampassero da tanto pericolo uolesse in uece di questo supplicar deuotamente il solo Iddio trino & uno creator del Cielo & della Terra, & quello che egli adoraua, & nel qual credena, perche tutti i suoi Iddij non ualeuan nulla come uani & bugiardi, che con questo prego speraua egli uincere ogni difficoltà di quella impresa, & riuoltatosi a lei, le disse. Voi ui douete ben ricordare che prima



Biblioteca  
Civica

1433



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che

che io entrassi in battaglia con i duo fratelli, essendoui offerta di uoler pregar i uostri Iddij per la mia salute, io ui pregai che non doueste farlo, ma che se uoleuate che io fosse aiutato in quella battaglia da celeste aiuto, doueste pregar lo Iddio che io adoro solo & senza altrè Iddij, perche altro Iddio di lui non era in ciel ne in terra, & contradicendolo uoi, io ui dissi, facciasì questa esperienza da noi della possanza de i uostri & del mio Iddio, ecco che io rinuncio a tutto l'aiuto che mi potessero dare i uostri Iddij, i quali io reputo uani & falsi, & così dichiaro che sono, & solo confido nel mio Iddio uiuo & uero, hor poniam mente che se io refterò uincitore di questa battaglia, sarà segno che il mio Iddio è il uero Iddio, & se perderò fia segno che i uostri Iddij sian ueri Iddij, & pur hauete ueduto che io son rimasto uincitore. Questa esperienza sola ui deue fare accorgere che non è potenza in questi Iddij, che uoi seruite & adorate. Se uoi pregherete per me questo Iddio, & il Re mio signore, la Reina, & l'Infanta con tutte queste nobil donne & donzelle, tenete per ferma la mia uittoria in questa impresa, & più certa che questa che ho ottenuta, & consequentemente riputateui uoi signora guarita totalmente. Ma se uolete uoi che io ui rimanga morto, & che a uoi non si restituisca la sanità, pregate i uostri

L. iij

Iddij,



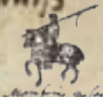
Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Iddij, che non han potenza alcuna. Tutti taceuano ascoltando con molta attentione queste parole del caualliere, & ricordatesi la Reina, la Principessa, & l'Infanta di quel ragionamento che lor fece, lo dissero al Re, il qual disse. Noi pregaremo questo uostro Iddio per la uittoria uostra, ma non ci costringete à uoler per ciò rifiutare l'aiuto, & il poter de gli Iddij nostri. Rise il Re Amadis, & disse, chi adorano & credono in altri Iddij son contrarij allo Iddio mio, perche sono i uostri Iddij Demonij, che sono à lui ribelli, & dalla sua diuina giustitia cacciati nello inferno. Fù il fine là, & conclusione di questo ragionamento, che essi uoleuan pensar bene à questo fatto per esser le cose della fede della maggior importanza che possino essere, poi che in essa consiste la saluatione ò damnatione eterna, & che al cauallier fosse lecito in tanto ragionar con loro, & dargli ad intendere qualche cosa circa questo Iddio suo, che il Re lo sopporterebbe.

CHE IL RE AMADIS APPARECCHIANDOSI per l'auentura della montagna de i serpenti, il Re gli disse tutto il fatto di essa, & ch'egli ragionò à lungo dell'error de i gentili. Cap. XXV.

Fatta la resolutione dal Re Amadis di entrar nell'auentura che si è detto, tra questo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mezzo

mezzo attese à medicarsi con molta diligenza, & essendosi sparsa la fama di questa pericolosissima impresa, che uoleua fare il cauallier dall'arme uerdi, si come si hanea acquistato la beniuolenza di quel popolo tutto, & di tutti i cauallieri & nobil dame del regno, che hauean ueduta quella battaglia, a tutti uniuersalmente spiaceua, & diceuano che era gran peccato che un sì signalato caualliere, & che era senza pari al mondo douesse esporri a si manifesta morte, poi che non hauean gli esserciti intieri potuto hauerne honore. Tutte queste doglienze pareua che intendessero la Reina, & l'Infanta, & non uolean dirlo alla Principessa per non attristarla. Il Re chiamato un giorno il cauallier dall'arme uerdi, per hauer queste cose udite, gli disse. Sono io signor cauallier in grande afflittione, perche da un canto, come ui ho detto, bramo oltre modo la sanità della mia figliuola, & dall'altro amo la uostra uita, poi che è in uoi si degnamente impiegata. Però prima che uoi ui arrisicate à questa impresa, ho risoluto di contarui tutte le difficoltà di essa, acciò uediate esser pericolosa tanto, che è impossibile di poter uenirne à capo con le forze humane. Mi fia caro, rispose Amadis, molto, che mi fian narrate tutte le cose di quest'auentura, non perche io con udirle mi ritiri punto dal mio proposito, ma solo per es-

L iij serne

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Terne auuertito, anzi quanto più sentirò esserui  
difficultà grande maggior desiderio haurò di en-  
zarui, poi che la uirtù consiste nel difficile, &  
che maggior gloria me ne haurà da auuenire,  
& maggior utile farò al mondo con tor uia que-  
sta rete, in che molti incappano, oltre il gran  
bene che è per auuenire alla Principessa uostra  
figliuola. Et quando io ui resti, che può per-  
dersi se non un caualliere? Ma ben ui dico,  
che se uoi con la Reina & le uostre figliuole  
haueste ferma fede nel mio Iddio, come ui dis-  
se, potreste spegner dal cuor uostro ogni dubbio  
della mia uittoria, la quale non confido in otte-  
nere per mio merito ò mie forze, ma dalla  
santa mano sua. Il Re non rispose à questo pas-  
so, ancora che nulla contradicesse, ma si mise  
a narrargli le molte difficultà & i molti perico-  
li, che haurebbe l'un dopò l'altro ritrouato  
nella impresa, secondo che egli da quel sauiò  
hauea più uolte udite, & quando hebbe ogni  
cosa raccontatagli, non solo non uide muta-  
zione alcuna nel uiso del caualliere, ma una  
ferma fiduccia di uittoria manifestata da un  
sereno & lieto uiso. Il resto di quel tempo fin  
che fù Amadis del tutto santo, si occupò in ui-  
sitar spesso la Principessa Alchimora, con la  
quale & con la Reina & l'Infanta ragionò tan-  
to della uanità de i loro Iddij (poi che gli era  
permesso di parlarne) che disponendosi elle a po-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

CO



to a poco dissero, che uoleuano inuocarlo in suo aiuto, & creder in lui, senza però torse dalla lor religione de gli Iddij loro, almeno per allhora fin che non hauessero ueduto altro segno della nuoua fede, che cercaua di imprimergli nel cuore. Di che si contentò egli, parendogli per questo principio hauer fatto assai. Concorreuano fra questo mezzo molti cauallieri di pregio di quel regno, & molte nobili donne & donzelle, che hauendo parte udite & parte uedute le gran prodezze del cauallier dall'arme uerdi nella battaglia passata, & saputo che entrava in questa grande impresa, ueniuan per uederuelo entrare, & ueder il fin di essa. In questo tempo si era diuulgata tanto la fama del gran ualore del cauallier dalle stelle (che così chiamauano lo Imperador Splandiano) per l'auentura che hauea tratta a fine, che di altro non si parlaua in queste bande, oltre il ragionar, che si faceua del cauallier dall'arme uerdi, & parimenti essendo nella Città di Arsenga intesasi la battaglia che il cauallier dall'arme uerdi hauea fatta con Galeardo & Arcandro cauallier di tanto pregio in quel regno, & come gli hauea uinti, era la fama di Amadis (con gran contentezza dello Imperadore Splandiano) esaltata & celebrata oltre modo, di sorte, che già per tutto il regno è gran parte di esso (percioche era grandissimo)

di al-



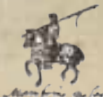
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO  
di altro più non si parlaua, che della gran bon-  
tà di questi duo cauallieri estrani nuouamente  
apportati in questo regno, ma lasciaremo che  
Amadis si metta in punto per questa periculo-  
sa impresa, per tornare à dire hora di quel che  
auuenne à don Florestano Re di Sardegna.

CHE DON FLORESTANO RE DI  
Sardegna fù condotto da una nobil donzella,  
& quel che gli auuenne. Cap. XXVI.

Segue l'istoria narrando, che il seguente  
di dopò la partita di Amadis dal ricco, &  
fontuoso palagio, come si disse, la donzella, che  
hauena impetrato il dono del Re don Floresta-  
no, lo ricercò à partirsi con lei, & egli in offer-  
uation della sua promessa, tolto combiato da  
tutte quelle Reine, & particolarmente dalla  
Reina Sardamira sua moglie, (che molto si  
dolse del suo partire) si mise à caualcar con  
la donzella in compagnia del suo scudiero ar-  
mato delle sue arme nere fregiate di oro, &  
con lo scudo nelquale era dipinta una foresta  
uerde in campo nero, & però hebbe il nome da  
chi non lo conosceua, del cauallier dalla fore-  
sta. Caualcò con la donzella tutto il giorno,  
laquale cercaua di rallegrarlo con qualche al-  
legro ragionamento, accioche all'impresa, che  
ha per entrare andasse di buon animo. Era  
questa

questa donzella di gran bellezza, & molto accorta & saggia, & don Florestano le disse, che haurebbe desiderato molto, che gli hauesse detto quel che era da far per lei, & la donzella gli disse. Voi signor mio hauete in effecution della uostra promessa, a uenir uene meco fuor di questo regno à trouar una Reina dotata di molte uirtù per adoperarui per lei in una bella & signalata impresa, ma non è à me concesso di diruelo, perche ella si ha riserbato di appalesaruelo. Piacciaui dirmi solamente, il Re le disse, chi è questa Reina, & come è chiamata chiamasi, rispose la donzella, Lucidiana Reina di Siponto, la quale auuertita che in questo regno douea capitar un caualliere in compagnia di molti altri con contrasegni simili à uoi che haurete potuto trarla di uno affanno in che è posta, ha in diuersi di mandate fuore sei donzelle con un ritratto di esso ciascuna, spargendosi per diuerse parti, & io andando errando molti giorni per ritrouarlo, à caso mi incontrai con le due donzelle, che se ne menò con loro il cauallier dall'arme uerdi uostro compagno, dallequali io intese che andauano alla riuu del mare per ricenere una compagnia di cauallieri & dame, che ui apportauano di lontan paese per domandar un dono all'uno di essi, onde io mi accompagnai con loro, & quando uoi smontaste, & che ui riceuemo con tanto applauso,

## AGGIUNTA AL LIBRO

plauso, io mirai il ritratto che portaua di uoſ  
per ueder se in essa compagnia era cauallier dā  
quella effigie, & subito uiddi che uoi eraua-  
te quel deſſo, & con grande allegrezza di haueſ  
trouato quel che io cercaua, me ne ſtetti fine a  
tanto che uiddi il tempo di domandarui il dono.  
Il Re ſi marauigliò di queſto & pregò la don-  
zella, che gli moſtraſſe alquanto quel ritrat-  
to, & ella ſe lo traſſe di ſeno & gli lo uiddo in  
mano. Il Re don Floreſtano mirò con gran  
contentezza il ritratto & la effigie ſua gran  
pezza, & le lo diede dimandandole chi lo ha-  
ueſſe fatto & per qual cagione. Il ſauio che  
ha conſigliata la Reina Lucidiana mia ſignora  
a douer cercarui, ella diſſe, mandò a lei que-  
ſti ſei ritratti, che gli deſſe alle ſei donzelle,  
che hanea da mandar in uolta a cercarui, a cia-  
ſcuno il ſuo, come ho detto, oltre uno che la  
Reina ha uoluto preſſo di ſe, & ſe lo tiene nel-  
la ſua camera. Don Floreſtano haurebbe uo-  
luto interrogarla più inanzi circa il biſogno di  
queſta Reina, ma perche uedeua, che non uo-  
leua dirlo, forſe perche le era uietato, non ſe-  
curò di importunarnela, ma ſi miſe a ragionar  
con lei di altre coſe, & riuſciuagli così pronta,  
& gratioſa queſta donzella, che fu cagione di  
ſcemarſegli l'affanno di quel camino. Caual-  
caron quel giorno & l'altro ſenza trouar in-  
toppo alcuno, che lor diſturbaffe il uiaggio &  
era



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Era la donzella sommamente allegra, conside-  
 rando che conduceua con se il ricapito per la  
 Reina sua signora tanto desiderato, il terzo  
 giorno su l'hora di nona, gionsero a uista di un  
 bel Castello posto sopra una piaceuol riuiera  
 uerso la quale erano essi drizzati per passarla,  
 & sentiron gran bisbiglio di genti che dauano  
 uoce di allegrezza & di piacere, & ponendo  
 mente uiddero molte tende & pauiglioni diste-  
 se lungo la riuiera & molte haste in rami di al-  
 beri appoggiati, & spesso si uedean hor di quà  
 & hor di là uscire donzelle riccamente guarni-  
 zeda i pauiglioni, & si sentiuano uary suoni  
 con musiche di uoci di diuerse sorti. La don-  
 zella disse al Re di Sardegna, ancora hoggi  
 hauremo disturbo di giostre, che quà ne uedo  
 grande apparecchio. Così pare anco a me, disse  
 il Re, & seguendo il lor camino uerso un ponte  
 che quiui era per passare, uiddero uenir loro  
 incontro otto donzelle di somma bellezza, &  
 ricchissimamente guarnite sopra ilor palafre-  
 ni con duo nauì inanzi. Il Re, che trauersaua  
 in quel punto la strada per gionger al ponte se  
 fermò uedendo, che le donzelle affrettuano i  
 lor palafreni per giongerlo, & quando gli fu-  
 rono appresso, lo inghirlandaron, da tutti i la-  
 ti cingendolo, & l'una di esse con gratioso so-  
 uiso gli disse, per mia fè signor caualliere che  
 non sete per scamparci di mano che ui conuie-  
 ne di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO  
ne di esser nostro prigione da non hauer mai li-  
bertà senza concederci un dono. Don Flore-  
stano rimase marauigliato in ueder la beltà di  
si leggiadre donzelle, & risposele, poi che per  
concederui il dono io rimarrei libero della pri-  
gionia, che mi minacciate, uoglio più tosto es-  
ser uostro prigione, che concederui il dono. Ri-  
sfero con gratioso riso tutte le donzelle, & l'u-  
na disse, poi che uoi ci hauete scoperto signor  
questa malitia, auuertite bene che noi ui trat-  
teremo poi male nella prigionia, accioche ui  
muouate à concederci il dono. Et che mal trat-  
tamento rispose egli, signore donzelle, potrei  
io da uoi riceuere, tanto che à me non fosse  
grato? Et qual più giocondo stato può esser  
di quel d'un caualliere, che si ritruoui prigione  
di belle & gratiose donzelle? Per certo io lo  
riceuerò a sì gran piacere, che se altri si so-  
glion dolere della seruitù, io non mi dolerò mai  
se non quando uorrete pormi in libertà. Non  
si potrebbe dir mai quanto piacer sentiron que-  
ste uezzose donzelle di queste parole, & un'al-  
tra disse. Voi signor caualliere, all'habito &  
all'arme, ci mostrate di non esser di questo pae-  
se, ma molto più ce lo appalesa l'udir che hab-  
biate caro di diuenir prigioniere delle donzel-  
le di esso, perche non sapete anco per proua  
quanto sian noi rigorose & crudele à cauallie-  
ri che habbiamo sotto il nostro imperio. Son  
ueramen-



Biblioteca  
Civica

1511



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

ueramen-

ueramente, le rispose il Re, cauallier estrano,  
 come uoi hauete giudicato, & non son molto  
 informato delle qualità delle donzelle di que-  
 sto regno, ma sia come si uoglia che non può in  
 uoi capir crudeltà si grande, come uoi dite uer-  
 so chi uì si da prigione spontaneamente, come  
 faccio io, perche di me potiate far quel che uì  
 aggrada, ma quando mai foste tutte Medee,  
 qual maggior fauor può un cauallier riceuere,  
 che morir per le mani di si belle & leggiadre  
 donzelle? Elle che sentiuano delle parole del  
 cauallier sommo contento piacendogli il tra-  
 stullo non lo lasciaua partir dal cerchio che gli  
 hauean fatto, & una disse all'altre, signo-  
 re, deue esser da noi hauuto gran riguardo à  
 questo caualliere poi che così mostra di esser  
 amoroso, & gran seruidor di donne & donzel-  
 le, & che confessa con la sua bocca, quel che  
 contradicono i cauallieri di questo regno, che  
 non ci stimano, & non ci prezzano dicendo,  
 che le uili femminelle non deono esser stimate da  
 huomini uirili & saui. Mostrano i uostri ca-  
 uallieri, rispose egli, di non hauer in lor genti-  
 lezza, ne sentir che cosa sia fiamma di amo-  
 re poi che asseriscono questo, perche tutto il  
 bello che Iddio ha fatto per trastullo, & pia-  
 cer de gli huomini sete uoi altre, che se si pon-  
 mente, non è giuoco, solazzo, & festa, sia  
 quanto si uoglia con sollemnità ordinata, che  
 possa



## AGGIUNTA AL LIBRO

possa appoggiar gaudio & allegrezza uera doue  
uoi altre non interuenete. Ma che più dolce  
spettacolo? che più giocondo giuoco può ueder si,  
che la leggiadria & la beltà di una gentil da-  
ma ò donzella? Rideuano per gran piacer tut-  
te, queste parole sentendo, & l'una disse al-  
l'altre. Chi fia di noi che metta le mani a dosso  
a caualliere che dica si ben di noi, & che ci es-  
salta tanto? Io per me non lo potrei comportar  
mai, che la sua gentilezza ha estinta & supe-  
rata la rigorosità del cuor mio tanto che lo te-  
mo che in quel modo che io son uenuta per far  
lui prigionie, egli non habbia a far me prigio-  
na con la dolcezza del suo parlare. Ne io son  
per farlo, disse una altra, che il cuor mio non  
lo potria comportare, & dicendo il medesimo  
l'altre tutte mirandolo con molta attentione  
& marauigliate della sua bella dispostezza,  
don Florestano disse. Poi che non ardite di far  
prigionie un cauallier già uinto dalla uostra bel-  
lezza, ecco che me uì faccio prigionie io stesso,  
conducetemi oue più uì piace che non son per  
mancar di seguirui. Se uì degnate, signor ca-  
uallier, l'una disse, di uenir con noi a quelle  
tende per ragionar con una uostra signora, el-  
la & noi con lei uì narreremo un dono che siam  
per domandarui, confidateci che si come uì  
habbiamo scoperto molto generoso, uoi non man-  
cherete di sodisfarci.

Andiamo, egli disse,  
che



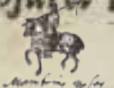
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



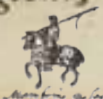
che non fia cosa che mi domandate, che da me non otteniate poi che la gran beltà & gentilezza vostra più mi ha ligato che le vostre fune. Et con questo si mossero tutti con lui & con la sua donzella, & gionte alle tende uennero fuore molte honorate donne & donzelle a riceuerlo & ad honorarlo, & egli smontato con loro da cauallo entrò in una ricca tenda, oue uidde in una ricca sedia alquanto più sublime delle altre assisa una donzella di marauigliosa bellezza, a cui si inchinò egli, & la donzella, che era non men cortese & ben creata che bella, si leuò in piedi, & uolle scender dalla sua sedia ma don Florestano le giunse si presto inanzi che la ritenne & le uolle basciar le mani, ma non l'ottenne da lei, che con un suauo riso lo riceuue, & una di quelle donzelle disse alla signora, per certo signora nostra che se nelle altre vostre donzelle non regna maggior ualor che in noi pochi cauallieri haurete uoi prigioni, perche nel uoler prender questo gentil caualliere, egli senza oprar spada ò lancia, ma solo la sua gentilezza & cortesia ha tutte noi ligate & prese, in modo che andammo per darne, & ne habbiam riceuute. Sorridendo la gratiosa donzella di queste parole le disse don Florestano, anzi uoi signora non potreste hauer cauallieri più ualorosi presso di uoi per uincere i cauallieri, che passan di quà & hauergli prigioni,

M

gioni,

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

gioni, che più facessero con l'armi, che queste gentil donzelle con la beltà & gratiose lor maniere. La signora pregò don Florestano, che non si hauea tratto ancor l'elmo di capo, che se lo cauasse, perche diceua uoler ueder, che prigion fosse quel che le hauean recato, & quando lo uide di sì bello & gentile aspetto, che fece lei marauigliar con tutte le altre, ella disse, hora stimo io signor caualliere queste donzelle più che prima poi che han potuto condurmi caualliere di tanta bellezza. Et perche più credo di poter ottener da uoi con prieghi, che con la forza, desidero & pregoui à uolere conceder un dono à me, & à queste donzelle insieme. Don Florestano, che era inuaghitosi molto di questa bella signora, & si sentiua trafitto del suo amore, & molto gli piaceuan l'altre, le rispose, che era contento di concederle un dono, & più, quanti gli ne hauesse domandati. La gentil signora tutta gioiosa lo ringratiò molto, & il medesimo fecero l'altre con sì nobile & bella creanza, che don Florestano ne era stupito.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

IL

IL DONO, CHE FU DOMAN-  
dato à don Florestano, & come si accese del-  
l'amor di lui la donzella, & quel che egli fe-  
ce per lei. Cap. XXVII.

**L**A signora della tenda cominciò poi à fe-  
steggiare con le sue donzelle il caualliere,  
tenendolo in dolci & amorosi ragionamenti, di-  
cendogli che la sera dopò la cena, gli haurebbon  
tutte dechiarata la qualità del dono promesso.  
Et eran tutte in tanta festa, & allegrezza per  
lui, che non si satiauano di honorarlo & carez-  
zarlo. Era don Florestano, (come di lui ha più  
uolte detto l'istoria) di contraria natura del  
Re Amadis suo fratello, che ancora che amasse  
molto la Reina sua moglie, non le era con tutto  
ciò molto fedele, perche era molto inclinato ad  
amar altre donne, & quando gli occorreua po-  
ter aggiongerui, non restaua di farlo per amor  
che si portasse à lei, però si accese marauiglio-  
samente dell'amor di questa signora, ch'era gio-  
liua & di molta bellezza, & dispostezza, & el-  
la haueua gran piacere in ueder che se le fosse  
affettionato, perche le piaceuan molto i sem-  
bianti, & la dispostezza del caualliere, & lo sti-  
maua molto, ma l'altre donzelle se gli eran af-  
fettionate anco elle. Alla donzella della Reina  
Lucidiana, non piacque punto il ueder quiui fer-  
mato don Florestano perche si ritardaua il suo  
M i i u i a g g i o ,

## AGGIUNTA AL LIBRO

viaggio, ma per non lo scompiacere, non gli uol-  
le dir cosa alcuna, anzi si mise a trastullar anco-  
ella con quelle donzelle che le fecero gran carez-  
ze. Si trattennero tutti ragionando co'l ca-  
ualliere nelle tende fin che passò il gran caldo  
del giorno, & hauendo la signora & le donzel-  
le fatto disarmar il cauallier dalla foresta, che  
si era coperto di un sì ricco manto, che le donzel-  
le per ciò et per le ricche armi, oltre la bella sua  
presenza giudicarono, che ueramente fosse ca-  
uallier di alto affare, & tutte gli accrebbono  
maggior amore. Venuta l'hora della cena, fu-  
ron tutti chiamati da una donna fatta scalca,  
dicendogli che era la cena in punto, & tutte an-  
daronno a una fontana uicina oue uidero ric-  
che, & sontuose tauole apparecchiate con bian-  
chissime nappe senza superchia pompa, & qui-  
ui data l'acqua alle mani, senza che pur un uo-  
mo ui apparisse, si posero a tauola, & uenute le  
uiuande, cenaron con la maggior allegrezza  
del mondo, seruendo bellissime & gratiosissi-  
me donzelle così nel dar da bere come nello am-  
ministrar le imbandigioni, essendo quindici don-  
zelle a tauola con la signora che haueua rimpet-  
to a lei il cauallier dalla foresta, di cui si era  
compiacciuta tanto che non potendo tener cela-  
to il suo amore, ben gli lo dimostraua con amo-  
rosi sembianti quando le ne era data l'occasio-  
ne, che le donzelle non se ne auuedessero, &

egli



Biblioteca  
Civica

1557



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



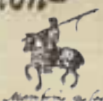
PROGETTO  
MAMBRINO

egli si era nell'amor suo così infiammato, che nel  
 mirar la sua gran bellezza tutto si distruggeua.  
 Quivi dopò l'allegra cena, la signora cominciò a  
 ragionar co'l caualliere, & gli disse. Hora uoglia  
 mo dechiararui signor caualliere il dono che ci  
 hauete promesso, accioche non stiate molto sospe  
 so, saperete che tutte noi siamo compagne gioua  
 nette che per diportarci ci siamo ragunate insie  
 me come solemo far spesso, & habbiamo eletta  
 questa sponda di questa dilettofa riuiera per no  
 stro diporto, oue habbiamo da star quattro gior  
 ni ancora nel qual tempo a me tocca la superiori  
 tà sopra queste delicate donzelle che uedete, così  
 uscita a sorte, & perche a colei che esce signora  
 dell'altre è lecito di comandare & dir quel, che  
 uuol che si faccia, io comandai a queste donzelle  
 che andassero a far prigione il primo caualliere,  
 che incontrassero, perche in quel modo che uoi  
 hauete detto che non è luogo di allegrezza fra  
 cauallieri oue non interuengano donzelle, così  
 ho giudicato che noi in questo nostro trastullo  
 che siam uenute a pigliarci, non habbiamo per  
 fetto passa tempo senza la presenza di qualche  
 gentil caualliere, il dono che ui ricercamo è che  
 uoi per questo tempo che qui siamo uogliate te  
 nerci cōpagnia, et se auuenisse che dopò uoi qui  
 ui comparisse altro caualliere per passar questo  
 passo, uogliate diffèderglilo cō l'arme, ne lasciar  
 lo passare se non confessa che io son la più bella

M ij don-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

donzella di questo regno, & che dopò me sono al segno della uera beltà queste gentil donzelle, che quiui uedete. Il cauallier dalla foresta che ardeua dell' amor di questa leggiadra donzella tanto, le disse. Quando signora mia hauesse saputo io nel passar per questo camino quel che so, et ueggio hora, sarei uenuto à supplicare à uoi tutte di questo dono di hauer à rimanere in così dilettofo luogo, & poter pascer gli occhi per questo tempo della beltà, & gratia di si honorate donzelle. Non solamente ui concedo la domanda ma haurò per essa à cuor sempre un tanto fauore, & si gran cortesia, pigliando assonto di difendere il passo à qualunque caualliere sarà per passarlo con le conditioni che uoi dite, sapendo di certo che sarà per auuenirmi ogni honore di questa impresa con l'auspicio della uista di si gratiose donzelle, massimamente sapendo, che in questa impresa non diffendo il torto, la uaga donzella signora, & l'altre con lei con dolce sorriso tinte anco di qualche poco di color uermiglio ne i bei lor uisi, lo ringratiarono molto di queste lodi, & di quel che si era offerto di fare. Dopò se entrò in uarij dolci ragionamenti ne i quali il Re don Florestano trouò così accorte, & sensate tutte quelle donzelle ch'egli se ne marauigliò molto. Venuta l' hora del dormire fu egli introdotto d'alcune Matrone in una di quelle tende, & era uicina à quella della signora, & allo scudiere



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

diere fu assignata un'altra tenda lungi da quella, essendo i lor caualli mandati ad alloggiar dentro il Castello. Entrato il cauallier in letto sentì tanto tormentarsi dall'amore della signora donzella, che repetendo nella mente le dolci parole, & gli amorosi sguardi che ne hauea riceuute non pote se non poco dormir di quella notte. Ma ella era tanto al caualliere affettionata si che non minor pena sentiuua per lui, di che ben si auuidde quella matrona che hauea condotto à dormire don Florestano, ch'era sua zia, ancora che la Nipote per honestà se ne ascondesse. Ma perche ben s'intenda il fatto di questa historia, è da sapere, che questa Matrona, ch'era adottrinata molto nell'arti, se bene à niuna persona lo daua à sapere, conobbe co'l gittarle, che à tal tempo doueua passar per quel camino un caualliere si segnalato in arme, che quella donzella che in quel passaggio fosse restata granida di lui, haurebbe partorito una fanciulla, che sarebbe riuiscita la più bella donzella di tutti quei regni, & che oltre la riputatione di quella famiglia haurebbe con l'arme acquistata si gran signoria. Onde desiderosa di ueder questa famosa prole della sua Nipote ch'era di somma bellezza, chiamata Ardelia, & non uolendo ch'ella sapesse il suo disegno allhora, mise in campo quella inuentione, di tre anni inanzi, che quelle donzelle per ricrearsi con licenza de i lor pa-

M iij dri,

## AGGIUNTA AL LIBRO

tri, & madri andassero in quella medesima stagione dell'anno a prendersi quel piacere presso quella riuiera uicine al ponte doue con le sue arti anteuidde douer capitar il caualliere, & questo anticipò ella di lungo tempo prima, accioche quando fosse arriuato il tempo del uenir di questo segnalato caualliere niuna delle donzelle, ò donne pigliasse alcun sospetto, per l'usanza che ui si era messa, & si ordinaua, che sempre l'una fosse creata signora dell'altre, & potesse comandare, & per i duo anni passati chi erano usciti a sorte hauean comandato chi una cosa, & chi un'altra sempre con allettar qualche caualliere, pur che fosse un solo a uenire a diportarsi con honesto diporto con loro. Hora questa uolta la matrona saputo quello esser il tempo apparecchiò tutto il bisogno per questo aggiuntamento con tutti i preparatorij necessarii per non hauere a darsi sospetto alcuno, & ella fù quella, che scherzando & ridendo con quelle donzelle (hauendo già con le sue arti fatta riuscir signora Ardelia sua nipote) le propose che douesse mandar le donzelle al primo cauallier, che fosse passato per farlo condur dolcemente prigionie alla sua presenza, ordinando che tosto che si fossero ueduti insieme, l'uno si fosse innamorato dell'altro di grande amore, accio che fosse potuto auuenir quel che tanto desideraua. Ma di tutte

queste



Biblioteca  
Civica

1557



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



queste cose l'accorta matrona nulla hauea appalesato alla nipote, perche non uoleua metterla in questo ghiribizzo di amore, fin che non ne auuenisse l'effetto, sapendo che le haurebbe data mala uita in tanto, che fosse auuenuto. Hor haueua ella apparecchiata quiui questa tenda per lei, dicendo che uoleua star le appresso in guardia della nipote per far quel che fece, & è da notare che non si poteua far questo aggiuntamento che ben auuenisse, secondo che ella hauea trouato, se non in quella riuia di questa riuiera, che se hauesse trouato potea farsi in ogni luogo, haurebbe trouato poter farsi in ogni luogo, haurebbe con altra più facile inuentione tirato il caualliere ad alloggiar nel Castello in casa della donzella. Haueua ordinato la sera incanto tale nell'entrar che hauea l'uno & l'altra da far in letto, che solo co'l toccar del letto di amendue, crescesse in loro assai maggior amor che prima, & questa fù la cagione che troppo infocati amendui non hauean potuto dormir punto la notte.

CHE I DVO AMANTI STETTERO insieme, & che successe quanto la sauia hauea antiueduto, & quel che successe dopo.

Cap. XXVIII.

**L**Euaron le donzelle tutte di buon'hora pigliando il fresco di quella mattina, & leuò il cauallier dalla foresta parimenti & la don-

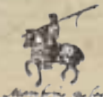


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

donzella *Ardelia* quasi tutti à un tempo, & si salvaron con tanto amore, che ciascun se auuidde dell'amor che gli era dall'altro portato. Don *Florestano*, parendogli che la donzella gli dimostrasse segno di maggior amor, che prima, riprendeuà se stesso di dapoco & male accorto in non hauer tentato la notte di acquistarsi l'amor di lei, & propose di assicurarsi à farlene motto allhora, che si uedeua la commodità di non hauer quelle tante donzelle à torno. Dopò l'esser si amorosamente salutati, don *Florestano* prese *Ardelia* per braccio (il che poteua far senza sospetto essendo ella nel grado di signora dell'altre,) & le disse. Signora mia, uogliamo noi ancora andare à prenderci il buon fresco di questa mane, andiamo oue à uoi piace signor, disse ella, che io non posso se non esser ben guidata da cauallier si degno, & questo disse ella, con parole sommesse, onde il Re preso animo, le disse similmente piano. Non so come saprò ben guidarui signora, poi che la gran beltà uostra mi ha abbarbagliati gli occhi, & la mente in modo, che mal saprò discernere la strada. Sorrise *Ardelia*, & rispose, piacerebbe à gli Iddij, che fosse la mia bellezza tanta, che hauesse poter sopra un tal caualliere, che non uorrei altro al mondo, ma la mia uentura non è tale, & questo disse ella con marauigliosa gratia. L'hauete tanto, signora mia, disse don



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

don Florestano, che non confesserò mai, che cuor di caualliere sia così soggetto à donzella, quanto è il mio à uoi, & se da uoi non è con pietà soccorso, credete signora per certo, che sarete cagione, che presto muoia quel caualliere che uoi mostrate hauer sì gran uoglia di dominarlo. Ardelia sentì gran piacer di questo, & gli rispose con amoroso sogghigno, & chi mi assicura, che sia tutto uero quel che uoi dite? Deh signora, disse il cauallier della foresta, non ponete per Dio dubbio alcuno al grande amor che uì porto, & alla gran passion, che per uoi sente il cuor mio, ma uedete pur & procurate che con la pietà uostra sia in parte rimediato, altrimenti ne io haurò più uita, ne uoi haurete imperio sopra di me per lo auuenire. Hora uedrò io se con la uostra durezza uorrete à me far perder la uita, & uoi perdere un caualliere, che uì adora. Grande allegrezza sentiuua nel suo cuore la bella Ardelia, parendole, che ueramente il cauallier l'amasse di grande amore, & disse. Non piaccia à Dio, che per mia causa perda la uita quel caualliere, che ha à dar uita, & honore à mille sfortunate donne, & donzelle, con diffenderle da i torti, che gli son fatti. Tutto son per far per uoi, & per saluarui da questa passione, che mostrate sentir per mia causa, pur che non uì s'interessi il mio honore, Fatemi signora de-

gno,

## AGGIUNTA AL LIBRO

gno, disse il Re, che io possa questa notte scoprirvi il fuoco, che io sento per causa vostra, entromettendomi nella vostra tenda. Questo non farò io, disse ridendo Ardelia, & chi mi assicurerebbe del mio honore? Io vi assicuro, disse don Florestano, assicurando voi me della vita. Voglio pensarmici meglio, rispose ella, & poi ci parleremo insieme. Questa sera sia il parlar signora Ardelia, disse don Florestano. Io uelò dirò rispose ella, ma non si parli di ciò più hora, perche queste donzelle non prendan sospetto di cosa alcuna. Et don Florestano contento assai di questo, che era fra loro seguito, più non disse se non che rese con lei il saluto a quelle donzelle, che se gli inchinavano, & tutti insieme si misero a passeggiar lungo la riuiera, che era molto dilettofa, & entrarono in uarij dolci ragionamenti, & dopò, uenuta l'hora andarono a mangiare, & stettero a tauola con gran diletto. Ma non passò dopò molto che si uide arriuar cinque cauallieri di tutte le lor arme armati in compagnia dei loro scudieri, per il che don Florestano si armò con prestezza, & salito a cauallo si presentò al ponte con gran scompiglio di quelle donzelle, che tutte corsero per uoler ueder questa bella giostra, che si apparecchiua, perche i cinque mostrauano a i lor sembianti esser cauallieri di gran ualore, & tutte diceuano hora

uedere-



Biblioteca  
Civica

1557



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

uederemo noi se il nostro caualliere è cosa in effetto, come mostra ne i suoi sembianti. Don Florestano mandò una donzella con ordine di Ardelia a parlare a quei cauallieri, i quali essendosi auueduti che il cauallier dalla foresta era armato a cavallo entrato nel ponte, ben si auuisarono, che hauean da hauer giostra con lui, però si haueano allacciati gli elmi in testa, & hauean prese le lor lance in mano. La donzella con un cortese saluto salutò i cinque cauallieri, & essi le lo resero con non minor cortesia, & la donzella disse. Signori, quel cauallier che là uedete armato si è obligato a una nostra signora che è in quelle tende di uoler diffender il passaggio di quel ponte a qualunque caualliere, che qui arriua, che non confessi esser ella la più bella donzella di questo regno, dalla nostra Principessa, & l'Infanta Amenia impoi, mandauì a dire, che non habbiate a male che egli così ue lo impedisca, poi che il contrasto ha da esser solamente con la giostra & senza hauer a trar la spada, & che quel che egli farà, lo farà indotto dal giudicar che così sia. I cauallieri risposero, che essi non solo non lo haueano a male, ma che laudauano l'impresa del caualliere, che per amore, & per essere inuaghito della beltà di una donzella questo facesse, che era segno che hauesse il cuor nobile & generoso, & che si apparecchiasse alla  
giostra,



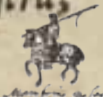
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

giostra, perche niun di essi era per confessare mai questa bugia, che altra donzella passasse in beltà le donzelle che amauano. La donzella se ne ritornò adietro, & riferì al caualliere dalla uerde foresta la risposta, che hauean data i cauallieri, & subito si apparecchiò alla giostra, & la bella Ardelia fu dalle donzelle con solenni cerimonie assisa sopra la sua ricca sedia su la porta della sua tenda riccamente guarnita, innamorata si della dispostezza del suo caualliere, che così ben comparisse nel suo cavallo, & le donzelle parimenti lo lodauano molto, non sapendo dalla sua uista spiccar gli occhi, se ben talhora tutte mirauano i cauallieri, che si apparecchiauano alla giostra.

LA BELLA GIOSTRA FATTA  
tra i cinque cauallieri, & il cauallier dalla foresta, & che fine hebbe con il piacer di Ardelia, & dell'altre. Cap. XXIX.

Con molta attentione se ne stauano Ardelia, & l'altre donzelle à ueder i cauallieri, & l'uno de i cinque armato di arme bertine sopra un gran cavallo, abbassata la uisiera, & telta la lancia in mano, si pose su lo arrenco contra il cauallier della foresta, che hauea fatto il medesimo, & quando fu tempo si mossero amendui con molto empito con le lancie basse, & se

incon-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



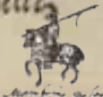
PROGETTO  
MAMBRINO

incontraron con esse in mezzo i loro scudi con tanta forza, che le romperono ugualmente in più pezzi, ma il caualliere auuenturiero cade in terra di una grande stramazzata, & don Florestano passò la sua carriera molto gentil giostrante senza pur crollarsi di arcione con gran marauiglia de i quattro cauallieri, & grande affanno del caduto. Le donzelle dieron con le lor uoci gran segni di allegrezza, & tutte parlauano della gran bontà del cauallier loro, che pareua che non fosse stato tocco dallo auuersario, ma il uedere la festa, che ne faceua la bella donzella Ardelia era cosa di gran piacere, che si come era infiammata la misera oltre modo nell'amor del suo caualliere per opra della sua zia, & che co'l pensiero mai lo apportaua da se, ne meno con la uista, ueduto il suo gentil giostrare, & il bel colpo dato, ne sentiua nel cuor suo estremo contento, delquale ancora che cercasse di celarlo non poteua nasconderne gran parte. Si leuò da terra il caualliere abbattuto non senza dolore della caduta, & il secondo si pose in atto di giostrare con una grossa lancia in mano, & lo scudiere del Re ne portò un'altra al suo signore dall'hastaria, & quando fu tempo si mossero amendui i giostranti al maggior correr de i loro caualli, & si incontrarono à mezzo il corso con tanto empito, che giungendosi ne gli

scudi.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

scudi, don Florestano passò all'altro lo scudo & l'arnese con la lorica, & lo gittò ferito alquanto da cavallo, non riceuendo egli danno alcuno, anzi passò come dianzi la sua carriera gentile giostrante. Quiui replicando il riso & l'allegrezza le donzelle, diceuano l'una all'altra, che non si potria trouar cauallier al mondo più ualoroso di questo, & che gran uentura haueano hauuta di riceuere un cauallier di tanta eccellenza nelle lor tende, & era tanto il gaudio, che nel petto amoroso di Ardelia si accresceua con ueder nel suo amato cauallier quel che uedeua, & ramentarsi che lei tanto amaua, che cominciò a pensare di condescendere alla uolontà sua, quando hauesse potuto farlo senza scandalo, ò ueduta di alcuna di quelle sue compagne. Ma il cauallier caduto successe nello arrengo un suo compagno, con una grossa lancia in mano, che fece che lo scudiero di don Florestano pigliasse un'altra simil lancia dall'hastaria, & gli la presentasse. I cauallieri si corsero a ferir con gran tempesta, & giungendosi ne gli scudi con le lance, andò il terzo caualliere a terra, ferito alquanto nel fianco, senza muouersi punto don Florestano di sella, ma con quieto passo finito il corso se ne tornò al suo luogo, con tanta allegrezza delle donzelle & di Ardelia, che ne menauano smanie, & Ardelia che co'l pensier sempre

negaua,



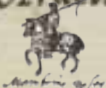
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



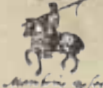
uagana, andò a fermarsi in resolutione di non uoler mancare a questo sì ualoroso caualliere, del cui amore poche al mondo eran degne. Il quarto caualliere, che era grande & membruto molto & di gran stima fra gli altri compagni si pose orgogliosamente con la lancia in mano al suo luogo, & hauendo il cauallier dalla uerde foresta presa un'altra lancia dallo scudiero, quando fù tempo si mossero amendui spronando i lor caualli, & si incontrarono a mezzo il corso con tanto empito, che si udì il rimbombo & lo strepito dell'arme assai lontano, perche rotte le lance si uennero ad incontrare i cauallieri di uno urto sì fiero, che il caualliere auenturiere uenne a terra, & don Florestano si contorse in arcione, & fù per cadergli sotto il cavallo, & gli cadeua se con la briglia & con gli sproni non lo hauesse ritenuto. Hor in questo forte incontro, nel quale si conobbe la fortezza & il ualor meglio del Re don Florestano, fece ferma resolutione Ardelia la bella di non uolersi mostrar più crudele al suo amante, poi che con condescendere a dargli il suo amore, ueniua a quietar anco il cuor suo, che le scintillaua nel petto, dicendo fra se stessa, che poi che era questo uno de i migliori cauallieri del mondo, non poteu esser il suo error tanto, che non fosse escusata. Le donzelle aggiungendole fuoco a fuoco diceuanle

N

CON

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

con grande applauso. Deh signora, mirate con quanto ualore diffende il uostro cauallier la uostra bellezza, non auuerrà mai più in altro tempo, che toccando à noi l'esser signora, potiamo hauere una uentura tale di hauer per difensore della bellezza nostra campione si ualoroso, compito in tutto quel che in caualliere si richiede. Rideua *Ardelia* di queste parole sentendone somma gioia. In tanto l'ultimo cauallier, che era il più ualente fra loro, si pose nello arrenco con una grossa lancia in mano, & *Ardelia* disse. Parmi sorelle che questo ultimo caualliere sia molto fiero, perche è grande, riccamente armato, membruto & forte, & habbia sotto un possente cauallo, io temo molto, che essendo il nostro caualliere stanco hormai, & hauendo sotto poco gagliardo il cauallo per questo incontro riceuuto, non gli ne auuenga male, onde in questo ultimo si perda quel che si è acquistato. Voi dite il uero, rispose una, che l'era più appresso molto facente, che nella giostra è di grande importanza hauere cauallo fresco & gagliardo. In tanto, hauendo hauuta don *Floreſtano* un'altra lancia in mano, si apparecchiò alla giostra col caualliere, & in questo punto palpita ua il cuore nel petto alla bella *Ardelia*, per il dubbio che hauea di questa giostra, & nel muouersi i cauallieri, inuocò ella *Marte* deuotamente ad



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

aiutar

aiutar il suo caualliere da uergogna. Fu questo incontro il più duro di tutti, & il più pericoloso, perche era ueramente questo uno de i segnalati cauallieri di questo regno, & all'incontro si romperono in più scheggie ridotte le loro lance, & fù tale l'incontro che don Florestano riceuè, che perdè una staffa crollandosi alquanto in sella, ma il caualliere cade da cavallo, restandogli però le redini in mano, con che lo ritenne dalla fuga, & cade in terra dritto, onde con un salto rimontò in arcione, con tanta destrezza, che fece marauigliar ogn'uno, & particolarmente la bella Ardelia, che era tutta lieta della uittoria del suo caualliere, dicendo con l'altre; non ui dissi io, che questo era un brauo caualliere? hauete uoi posto mente al fiero incontro che ha dato? & è stata gran marauiglia, che il mio caualliere non sia caduto co'l suo cavallo in terra. In tanto il caualliere auuenturiere se ne andò uerso don Florestano, & gli disse. Cauallier ualoroso, io ui stimo tanto, che non penso che in questo regno si truoui un uostro pare, non ne eccettuando alcuno. Pregoui a uoler far con me diece colpi di spada, perche io possa conoscere se è il proprio uostro ualore & la forza, con che mi hauete uinto, ò pur è stata la mera destrezza, che hauete nel giostrare. Io haueua risoluto, gli rispose don Florestano, di non

N uenire



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

uenire a battaglia di spada con caualliere alcuno, poi che questo è un trastullo per queste gentil donzelle, & non per odio ò altra passion che di amore, ma poi che uoi me lo domandate con tanta cortesia, non posso negaruelo, ma sia però la nostra battaglia a piedi, perche il mio cauallo è molto stanco. Così sia, il caualliere disse, & smontati amendui a un tempo, uedendo le donzelle, che uoleuano uenire a battaglia dissero ad *Ardelia*. Deh signora non uedete noi che questi cauallieri si son sfidati a battaglia, non lo permettete signora per uostra fe, che sarebbe gran male, che poi che noi siam qui per trastullo & solazzo, non douemo patire che ni si ueda sangue, che assai ci duole ueder che de i cinque, che han giostrato co'l nostro caualliere, ne sian dui feriti. *Ardelia* spauentata da questo apparecchio di assalto, se ne uscì della tenda & disse. Fermateui caualliere, tiratiui a dietro, che non son per patir io che si faccia questa battaglia, & che da cosa di piacere habbia a nascer sangue & dispiacere, & uoi caualliere mio, poi che sete obligatoui a seruirmi, & a far quel che uoglio io, ritornateuene quà entro. Il caualliere auuenturiero molto cortesemente parlando le disse, che non hauea da esser fra loro battaglia mortale, ma di soli diece colpi di spada per sua soddisfazione, & pregandonela don *Florestano* &

egli,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

egli, al fin lo concesse ella con conditione di diece colpi & non più, i quali ella haurebbe contati. Con questa conditione imbracciati gli scudi, & tratte fuore le spade si andarono a ferire con molta brauura, & ne i primi colpi ciascun sentì la forza dell'auersario esser grande, ma assai maggiore conobbe l'altro la forza del cauallier dalla uerde foresta, & tanto, che giudicò che se fosse la battaglia fra loro durata a tutto transito, egli ne sarebbe rimasto perditore, perche in quei dieci colpi si trouaua quasi tutto lo scudo disfatto, & ammaccato di duo gran colpi d'elmo in testa, & alquanto ferito nel braccio, doue egli allo incontro se ben haueua spezzato al Re lo scudo, non perciò gli hauea fatto altro male. Quini Ardelia, che staua con gran tremore per il suo caualliere quando lo uiddo superiore allo auersario si ralleggrò tutta, ma mossa a pietà dell'altro, terminò la battaglia quando fu tempo, & il caualliere disse a don Florestano. Cauallier dalla uerde foresta non solo io confesso che questa uostra signora auanza in beltà l'altre, ma le auanza anco di cortesia per esser condescesa al mio prego, & di pietà in hauerla ueduta dolersi, che io hauesse il peggio della battaglia temendo della uita mia. Dico & confesso in oltre, che uoi sete il miglior cauallier che mai entrasse in questo regno, & però io ui amo mol-

N. iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

to. Il Re lo ringratiò assai, rispondendo che se fosse gita più inanzi la battaglia non ne haurebbe egli hauuto quel buon partito, ch'egli gli diceua, sapendo le fiere percosse, che hauea da lui riceuute, & il caualliere per questa humiltà gli accrebbe maggior amore, & disse. Io signor mi chiamo *Alfardano*, & uoglio esser uostro tutto il tempo di mia uita, uado hora con questi cauallieri in una domanda malto importante, & se esco di questa impresa uiuo, ui prometto di uenire à ritrouarui ouunque sarete per accompagnar mi con uoi, che ben sarò per trouarui, sapendo che uoi lasciarete il segno del ualor uostro per tutto oue sete per passare, & detto questo rimontò a cauallo, mentre don *Florestano*, & *Ardelia* lo ringratia uano di quel che di loro hauea detto, & essendo a cauallo uennero gli altri suoi compagni con gran cortesia à confessare il medesimo, che hauea egli confessato, & combiatatifi passarono il ponte della confessione (che così era dalle donzelle chiamato) & gli restò per sempre in nome.

IL GRANDE HONORE, CHE  
le donzelle fecero al Re don *Florestano*, &  
quel che egli ottenne dalla sua amata *Ardelia*  
la seguente notte. Cap. XXX.

**P** Artiti i cauallieri, *Ardelia* con sereno uiso disse à don *Florestano*, che gli era tanto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



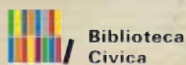
Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO tenuta

tenuta per quel che hauea fatto per suo amore, che si doleua di non esser tale, che gli ne hauesse potuto dar rimunerazione, & le donzelle lo essaltauan & celebrauan tanto, che egli se ne arrossina, rispondendo ad Ardelia, che se haueua quei cauallieri superati, non era proceduto dalle sue forze, ma dalla buona ragione che hauea difesa in mantener che ella auanzasse ogni altra di bellezza, di che rideuan tutte, & niuna era che non fosse nel suo secreto innamorata di lui, se ben per honestà non lo mostrauano. Era tanta la contentezza di questa bella donzella Ardelia, che non potria dirsi ne estimarsi, & dopò che fù il caualliere disarmato, ne ritrouato con ferita alcuna, si raddoppiò l'allegrezza & il piacer in lei & nell'altre. Tutto il resto di quel giorno se ne passarono in suoni & in canti, & uenuta l'hora della cena, si misero a caminar uerso una bella fontana per sentiero ombroso, perche quiui eran le tauole apparecchiate. Pe'l camino hebbe il Re occasione di parlar di nuouo senza esser udito, con Ardelia, a cui disse. Sarà dunque signora uero, che tutti gli altri truouino in uoi pietà da me infuore? Non hauete uoi udito quel caualliere, che ui ha laudata di pietosa & di cortese? Io dunque solo sarò colui, che ui chiami crudele & discortese? Deh non per Dio, non lo comportate, ponete mente che

N iij maggior



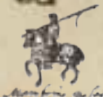
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

maggior infamia non può darfi a una donzella, che esser crudele & dispettosa. Se non temesse io caualliere, gli rispose ella, che pe' l'uenir di notte a parlarmi non mi haueste a ricordar di altro, non sarei sì dura a concederuelo, ma so ben io, che secondo l'amor che mi mostrate, non potreste quì fermarui, & non uorrei signor mio incorrere in qualche infamia, che ben sapete quel che importa in una donzella mia pari fuggir il sospetto della infamia, che non solo s'iam tenute di douer fuggire l'errore, ma il sospetto di esso. Non sete uoi per incorrere in infamia signora, le rispose egli, & di ciò io piglio in me la cura. La donzella non rispose, & egli disse, aspettatemi alla uostra tenda, quando queste donzelle saranno andate a dormire, & non hauendo *Ardelia* data risposta alcuna, si assicurò il caualliere, che fosse concluso il fatto, & rimase il più allegro huomo del mondo. Cenaron con molta allegrezza, & dopò uenuta l'hora se ne tornarono a dormire alle tende, ne pote mai dir cosa ueruna don *Florestano* ad *Ardelia* per essergli appresso quelle donzelle tutte, ma conducendola a braccio, hebbe pur commodità di darle cenno di andare a trouarla, & ella gli diede un riso per risposta, di che fù egli sì allegro, come se ne lo hauesse assicurato. Si dipartiron tutte le donzelle, & ciascuna si ridusse alla sua tenda,



Biblioteca  
Civica

1587



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ma



ma *Ardelia* era in gran pensieri, perche si era risoluta di uoler riceuere il suo amato caualliere, & dubitaua molto, che non se ne auuedesse la zia, di che essendosi ella accorta, & sapendo che senza lei non si farebbe condotta la trama a buon porto, chiamò la nipote da parte & le disse. *Ardelia* figliuola da me non uì potete nascondere, perche io so il secreto del cuor uostro, rallegrateui dell' amor che questo caualliere uì porta, perche io uì so dire esser grande, & non minore di quel che uoi a lui portate. Lasciatelo entrare a uoi, come so che egli uì ha pregato, che uì so dire, che dello aggiuntamento uostro ha da uscir frutto tale (se le mie arti non mi ingannano) che uoi sarete lieta tutto il tempo di uostra uita. Dopo, uì dirò io più cose che me le riserbo per un'altra uolta, & so che rimarrete molto sodisfatta, & molto uì rallegrarete che gli Iddij uì habbin mandata simil uentura. Oime madre, disse *Ardelia*, & che mi dite uoi? Dunque ho io da commettere un sì gran fallo? Rise la uecchia & disse, non è fallo questo figliuola mia a chi sà le cose future, come so io, & credete uoi che se io non sapesse il gran bene che di questo fallo ha da uenirne, uì disponesse a commetterlo? non replicate a cosa che io uì dica, che uoi non sapete nulla. *Ardelia*, quantunque del dir della zia sentisse la maggior allegrezza nel cuor suo che sentisse mai,



## AGGIUNTA AL LIBRO

mai, così per ueder che senza suo carico poteua contentar se & il suo amante insieme, come anco per udir che di questo suo amore hauea da nascerne si gran bene, mostrò nondimeno horrore di hauer a commettere un così segnalato fallo & stauasi co'l uiso inchinato, ma riprendendola con rigore la uecchia, ella pian piano si rasserenò & disse, che non sapeua ella come farsi, perche non se ne auuedessero quelle donzelle. Di questo lasciate a me il pensiero, rispose la uecchia, perche al tutto darò io ordine. Voglio che uoi entrate a dormir nel uostro letto, & io anderò a dormir nel suo, dentro la sua tenda, & hauendo risposto Ardelia, che si facesse quel che ella uoleua, la uecchia andò allhora a trouare il cauallier dentro la tenda senza alcun lume, per non esser ueduta, & trouò don Florestano passeggiando tutto pensoso, che quando così improvvisamente se la uide inanzi, si marauigliò molto, & ella lo salutò cortesemente & gli disse cauallier della uerde foresta, che sapete così ben persuadere le donzelle, che condescendano al uostro prego, uenetene hora meco, che io ui condurrò doue hauete tanto desiderato di giungere. Don Florestano, che ardeua tanto nello amor della donzella, quanto mai caualliere per altra ardesse, con prestezza, preso il suo manto & la spada, già che il suo scudiere si era da



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO lui  
MAMBRINO

lui partito, se ne andò con la uecchia, che ha-  
uendolo condotto, fuor della tenda, gli disse,  
uedete là quella tenda della uostra amata Ar-  
delia, andate a trouarla che ui attende, & io  
che stò in sua guardia me ne dormirò nel uostro  
letto. Andate alla buon hora madre mia, le  
rispose don Florestano, & entrato nella tenda  
trouò in letto la sua amata Ardelia, la quale  
uisitata & basciata, non fù pigro a spogliar-  
si, & a coricarsele allato, & quiui facendo  
giongere al porto la barca dell'amor loro fù di  
questo congiungimento generata una figliuola  
di tanta bellezza, & così ualorosa in arme al  
suo tempo, che auanzò tutte le donzelle di bel-  
lezza & tutti i cauallieri di questo regno, &  
de gli altri circonuicini come di lei si dirà al  
suo tempo, & nel libro nuouamente ritrouato  
dell'aggiunta dell'istoria di Lisuarte di Gre-  
cia. Chi uolesse distesamente narrare il tra-  
stullo & le amoroze parole & amorosi fatti di  
questi duo amanti, piglierebbe impresa trop-  
po grande, basti a sapere che la mattina fù ue-  
duta così allegra Ardelia, che fù per dar so-  
spetto di se da se stessa a quelle donzelle sue  
compagne marauigliate molto di una mutation  
tale. Il Re con dispiacere che fosse la notte  
stata sì curta, se ne passò di poco inanzi il  
giorno alla sua tenda si secretamente che da  
niuna fù ueduto, & la zia di Ardelia, che

era

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

era già leuata, se ne passò dalla Nipote, git-  
tandosi il Re così uestito sopra il suo letto, oue  
dormì quel poco della notte che gli era restato  
fino al chiaro giorno, che si leuaron tutte le  
donzelle, che si misero à passeggiar lungo la ri-  
uiera, fin che la lor signora Ardelia fosse fuo-  
re, & auuenne, che Ardelia & il Re usciron  
tutti dui à un tempo, & con dolci risi si salu-  
tarono dandosi il buon giorno poi che hauea-  
no hauuta la buona notte, & con gran piace-  
re se ne andarono à salutar l'altre donzelle,  
& mangiaron poi con gran piacere. Quel  
giorno capitaron quini altri cauallieri, che sa-  
pendo l'usanza posta nel ponte della confessio-  
ne à quel tempo uennero per prouarsi co'l ca-  
ualliere che la manteneua, & il Re don Flore-  
stano superò tutti acquistandosi tanta lode quel  
giorno che dopò in quel paese di altro non si ra-  
gionò per gran tempo, che del gran ualere del  
cauallier della uerde foresta. La notte sequen-  
te tornarono i duo amanti a i loro amorosi sol-  
lazzi, & era accresciuto tanto amore fra lo-  
ro, che se la uecchia con i suoi incanti non l'ha-  
uesse temperato, era per non partirsi il caual-  
liere senza far quelle donzelle auuedersi del-  
la cosa, & per questa cagione la notte ultima  
chiese il cauallier licenza ad Ardelia di poter  
partire con quella donzella à offeruarle il dono  
che le hauea promesso, & gli la diede ella non



Biblioteca  
Civica

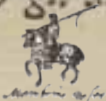
1553



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
SENZA  
MAMBRINO

senza molte lagrime, perche così le hauea detto la sania donna sua zia, che conueniua di partire al caualliere per cosa importante & perche il fatto non si appalesasse non douesse ricusargli la licenza, ma uolle Ardelia, che egli le promettesse nel ritorno uenirla a uedere in quel Castello perche quiui era la sua casa, & don Florestano le lo promise, partendo anco egli non senza lagrime da lei il dì seguente, & non senza lasciar afflitte del partir suo molto quelle amoroze donzelle tutte, le quali percioche era passato il tempo del lor piacere se ne ritornarono al Castello, che era così grande come una picciola Città, hauendo Ardelia, posata la sua Signoria, & percioche era il padre nobile huomo, & molto ricco, & hauena molte case in diuerse possessioni, la zia di lei quando conobbe, che la nipote era grauida, mostrando al padre, che le uoleua insegnar le sue arti, & che perciò bisognaua per qualche dì sequestrarsi in luogo remoto se ne andò in una uilla più lontana, oue il padre soleua andar rare uolte, & quiui alloggiando in buone stanze che uì erano, quando fù tempo partorì una fanciulla di marauigliosa bellezza, dellaquale prese particolar cura la sania donna, che ricondotta Ardelia al Castello, ella per arte d'incanto fabricò un luogo oue allenò la creatura, dellaquale si parlerà al suo tempo, come si è detto.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

si è detto, & Ardelia aspettò gran tempo il suo amato caualliere dalla uerde foresta, non si uolendo mai maritare.

CHE LA DONZELLA  
condusse don Florestano per il camino del re-  
gno di Lucidiana, & quel che per strada lo-  
ro auuenne. Cap. XXXI.

Cualcaua nel suo cuor molto afflitto il Re don Florestano per essersi assentato dalla sua amata donna, ma accioche la donzella, che era seco non si auuedesse della sua tristitia, onde prendesse sospetto del suo amore celò la melanconia, mostrandosi allegro & cominciaron quel giorno, & l'altro senza auuenir lor cosa degna d'istoria, ma il terzo giorno nell'uscir di una piaceuol foresta uiddero uenir di lontano una donzella sopra un palafreno, che ueniua facendo gran duolo, & approssimandosele ogni hora più, la donzella, che era con il Re la riconobbe tosto, che era una sua compagna donzella della Reina Lucidiana, di che si turbò ella tosto, & lo disse al Re con molto affanno, & amendui affrettarono il camino uerso di lei, & ella quando riconobbe la sua compagna Aleria, (che così la donzella era nominata) si rallegrò alquanto, & la corse ad abbracciare, & piagnendo si rinolse al Re, dicendogli. Deh caualle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
re  
MAMBRINO

te per l'ordine di caualleria che riceueste uen-  
 gaui pietà di me, dandomi uendetta di duo ca-  
 uallieri felloni che mi han robbata una cosa di  
 gran pregio che io portaua. Il Re le disse, che era  
 contento, però che lo conduceffe oue i cauallie-  
 ri erano, la donzella lo ringratiò cortesemen-  
 te & dissegli, hor andiamo presto che non si par-  
 tano dalla ualle quì uicina doue gli ho lasciati,  
 & in questo modo si misero a caualcare à gran  
 fretta, & per strada domandandole egli che  
 fosse quel che le hauean robbato, ella disse ad  
 Aleria, che era uno di quei ritratti che la Rei-  
 na lor signora le hauea dati dell'effigie di quel  
 segnalato caualliere, che l'hauea mandata à  
 cercare. Ben disse allhora Aleria, con uiso  
 più sereno, poi che non hauete altro perduto,  
 potiam noi andar più adagio, perche poco im-  
 porta hormai la perdita di esso, che hauete da  
 saper sorella, che la mia buona sorte mi ha fat-  
 to trouare il caualliere, che si cerca co'l ri-  
 tratto che io portaua, & per ciò non occorre  
 hormai faticar più, & doue è egli il cauallie-  
 re, rispose ella? uedetelo quì, disse Aleria.  
 La donzella piena di maraoigliosa allegrezza  
 allhora corse per basciar le mani al caualliere.  
 ma egli trattosi l'elmo, à richiesta di Aleria,  
 perche uedesse esser quello, non lo consentì,  
 ma l'abbracciò con molto amore, & ella,  
 che allo hauer più uolte mirato quel ritratto  
 giudicò

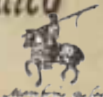


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

giudicò che fosse ueramente quel desso, sentì tanta allegrezza, che domenticatasi quella ingiuria, disse al caualliere. Hormai che la Reina nostra signora ha trouato quel che ha tanto tempo desiderato, & da molti giorni in quà cercato, & che le pitture, & ritratti della effigie nostra più non accadono, io non mi curo di esser uendicata di quei cauallieri, habbinsi il ritratto che io più non lo estimo. Don Florestano le disse, conducetemi pur signora oue son questi cauallieri, così indiscreti, che se bene noi gli hauete perdonata la ingiuria che ui han fatta, io non gli perdono quella che han fatta all'ordin di caualleria in hauer usata uolenza à donzelle, che son tenuti di aiutare, & diffendere da gli oltraggi, che da altri gli fossero fatti, fin tanto, che non confessano il lor fallo, & promettano di non far più simili errori. La donzella per queste parole lo stimò molto, ancora che i suoi sembianti, & l'opinione concetta per inanzi hauesse assai potuto in lei, & caualcando à gran fretta, non andarono molto che uiddero i duo cauallieri, che uscivano all'alto da una piaceuol ualle, & mostrandogli la donzella egli spronò il cauallo uerso di loro. I cauallieri, che lo uiddero uenir con tanta furia, & che conobbero la donzella che lo seguua, ben pensarono quel che doueua essere, & allacciatisi gli elmi in testa, si posero in puer-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
to per  
MAMBRINO



to per combattere, quando giungendo don Florelano oue erano, gli disse a gran uoce. Cauallieri codardi, che in uece di diffender donne & donzelle come giuraste, uoi le oltraggiate, prendete del campo amendui, che ui farò confessare il uostro fallo & pentirueno. I cauallieri, che lo uiddero solo, ancora che alla sua dispostezza lo giudicassero di gran ualore, se ne fecero besse, & l'un disse all'altro, uedeste uoi mai signor ò caualliere più pazzo di questo, che non essendo da noi dui prouocato, uiene a chiederci battaglia? Facciamogli noi pagar la pena della sua brauaria, rispose l'altro & in un tratto poste le mani alle spade & gittate le lance in terra, corsero con gran furia ad assaltarlo. Don Florestano tratta la spada sua andò ad affrontar amendui, & cominciarono à ferirsi di fieri colpi, ma fù la questione finita presto perche in quattro colpi che don Florestano lor diede, gli gittò stramazati da cavallo malamente feriti, & smontato mostrò di uolergli uccidere, ma domandandogli essi mercede, gli perdonò egli, con farsi promettere di mai più ingiuriare donne & donzelle, & di andare à trouar il Castello del ponte della confessione, & presentarsi inanzi una gentil donzella chiamata Ardelia da parte del cauallier della foresta, perche di essi potesse disporre quel che le fosse piaciuto, i cauallieri

O

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

lieri restituirono il ritratto, & giuraror di os-  
 seruar quanto il cauallier dalla foresta limpo-  
 se, & partirono incontanente. La donzella, à  
 cui fu robbato il ritratto, quando uide la gran  
 pruona, che hauea questo caualliere fatta, stu-  
 pita disse all'altra, hora si che io credo Ale-  
 ria sorella, che sia uero quel tanto che è profet-  
 tizzato di questo caualliere, poi che in quattro  
 colpi ha ferito questi dui, & gittati da cauallo,  
 come se fossero stati di legno. Voi non haue-  
 te ueduto ancora nulla, rispose Aleria, l'al-  
 tra donzella aperse il ritratto (allhora, che il  
 cauallier si hauea tratto l'elmo di capo, & da-  
 zolo al suo scudiero,) & mirandolo, & compa-  
 randolo co'l suo uiso, uide esser la sua stessa  
 effigie, onde rimase sodisfattissima, & era si  
 lieta, che non faceua se non honorare, & ac-  
 carezzare il caualliere, & congratularsi con  
 Aleria, che si fosse in seruigio della Reina lor  
 signora ritrouato colui, che le conueniua di ha-  
 uer per suo seruigio, & si reputaua à buona  
 uentura la sua di essersi abbattuta in quei ca-  
 uallieri che le hauean tolto il ritratto, onde ha-  
 uea lor dui trouati, dicendo, che se ciò non fosse  
 stato, non è dubbio che ella seguina altro ca-  
 mino. Dopò si misero à canalcare uerso il Con-  
 tado di Foglia, che era un paese molto ameno  
 & fertile, & uerso la sera incontrarono una  
 donzella uelita di nero molto affatta in uiso so-



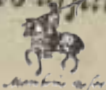
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pra un nero palafreno in compagnia di un nano, la quale ueduto il caualliere così disposto in arcione & con arme sì ricche, si rallegro alquanto & con un uiso di pietà dipinto dissegli. Deh signor caualliere, se mai mostraste quel che sete debito all'ordine di caualleria, muouaui la compassione di una donzella & di un caualliere posti in gran necessitá di soccorso, ma con sì presto aiuto, che non si tardi un punto perche il pericolo è nel tardare. Il caualliere & le donzelle si mossero a pietà & egli le rispose, che gli mostrasse il camino & quel che douesse fare, che ancora che andasse in un seruiugio per quelle donzelle, haurebbe in questo caso diuertito il camino. La donzella uestita a nero, ne lo ringratiò molto, & dissegli, il luogo doue hauemo da andare è una giornata, & mezza lontano di quà, & presto si farà quel che ha da farsi. Si misero subito in uiaaggio con lei, ma la donzella del ritratto disse all'altra. Sorella, meglio farà che io uada a dar con prestezza questa buona nuoua alla Reina, che questo cauallier si è trouato, accioche si lieni da quella amaritudine in che è posta con la speranza della sua uenuta, poi che questa sola può consolarla. Aleria disse, che sarebbe ben fatto, onde ella si combiatò dal cauallier & da lei, pregando lui con molti prieghi a non uoler da quella domanda impoi intrrometterse




Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



in al  


PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

in altra, fine à tanto, che non fosse venuto nel regno di Siponto à ueder la Reina Lucidiana. Egli promise di farlo, & la donzella si partì con gran prestezza & in cinque giorni poi uscì del regno di Alchimora, & entrò nel regno di Siponto, pe'l quale caualcò altre cinque giornate inanzi, che arriuasse oue era la Reina, inanzi la quale presentatafi, un giorno dopò l'esserfi la Reina leuata da tauola & ritiratafi alle sue stanze, quando ella la uide, si fremì tutta, non sapendo che nuoua le portasse del caualliere, benchè si rallegrasse molto in uederla così lieta in uista. La donzella se le inginocchiò inanzi, & basciatele le mani le disse, rallegrateuì signora, & date gratie à gli Iddij perche uì han fatto ritrouare il cauallier tanto desiderato dalla uerde foresta. La Reina si alterò tanto di allegrezza, che stette alquanto senza poter parlare, mutandosi di più colori, tanto che le sue donzelle che eran presenti si leuarono in piedi temendo di qualche accidente. Ma ella dopò l'esserle passata quella turbatione, si leuò in piedi, & alzati i suoi begli occhi al Cielo disse. Lodati siate uoi Iddij miei & benedetti sempre poi che dopò tanti stenti & tanta amaritudine, in che è stata la uita mia, mi date arra che io habbia à riuedere il mio caro padre, poi riuolta alla donzella disse, per questa buona nuoua che mi ha-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

uete

uete data, che è la miglior che mi potesse dare, io ui fo dotto del Castello di Alfadino. La donzella se le mise inginocchiata di nuouo inanzi & le basciò le mani per questo dono. Dopò le domandò se hauea ueduto il caualliere & doue lo hauea trouato, & ella le raccontò distesamente quel che le era auuenuto con quei cauallieri, che le tolsero il ritratto, & come andando strillando & cercando chi la uendicasse, & le facesse rihauere il suo ritratto, si incontrò à caso nel caualliere & in Aleria, che lo hauea trouato & lo conduceua, & in quel modo essendosi ella con lui querelata del torto fattole da i cauallieri & domandategli uendetta dopò che seppe chi era, per allegrezza non uolle che andasse a castigar i cauallieri, poi che più non bisognaua il ritratto, ma che egli uolle andarui, recitandole le parole che contra di essi le hauea dette. Et seguitò narrandole come in quattro colpi gittò da cauallo malamente feriti i duo cauallieri, & con che condizione gli perdonasse, & che ella racquistò il ritratto, & che lodandolo ella con Aleria di quel ualore, che hauea nella battaglia mostrato, ella le hauea detto, che non hauea ueduto ancora cosa ueruna. Quiui le raccontò poi come uenendo al dritto camino del regno di Siponto tutti insieme, hauea per mala sorte incontrata una donzella con un nano che domandando-



Biblioteca  
Civica



0 iij  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO  
le aiuto per un caualliere & una donzella po-  
sti in una estrema necessità di un presto soccor-  
so mosso a compassione si era con lei drizzato a  
quel camino, & che ella considerato che era be-  
ne uenir a portarle questa buona nuoua, hauea  
lasciata Aleria con lui perche lo conduceffe, &  
era uenuta a dirlelo a gran giornate. Ma tor-  
neremo hora a raccontare quel che auuenne al  
cauallier della uerde foresta.

CHE IL RE DON FLORESTANO  
andò per liberare una donzella condannata a  
carcere perpetua dal padre, & qual fosse il  
caso. Cap. XXXII.

LA donzella che conduceua don Flore-  
stano si mise a caualcare con lui a gran  
fretta, & egli le disse, che fosse contenta di nar-  
rargli per strada chi fosse il caualliere che si  
trouaua così oppresso da necessità di aiuto, &  
chi fusse la donzella. Ella disse, che era con-  
tenta, perche udito il caso che era di amore &  
degnò perciò di scusa, & di compassione con  
maggior animo si accingerebbe a quella impre-  
sa, & disse. Saperete signor caualliere che il  
Conte di Foglia (nel cui paese entreremo do-  
mattina) è un caualliere molto honorato, &  
riccho in questo regno, che il suo Contado è  
grande quanto è un gran Ducato. Si truoua duo



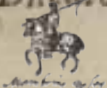
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

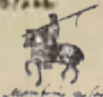
figliuoli un maschio & una femina. Il maschio è caualliere nouello, che hora uà cercando le auenture del mondo per acquistarsi honore & pregio, la femina è una donzella delle belle & gentili che sieno in questo regno chiamata la bella Lindania di età di sedeci anni. Il padre non hauendo anco pensato di maritarla (perche non uuol darla se non a caualliere di dignità & titolo) è auuenuto che un gentile, & ualente caualliere chiamato Galuaneo signor di cinque Castella in questo regno, seguendo le auenture del mondo anco egli, trouandosi in una giostra che si faceua nella Città di Dugana in questo Contado di Foglia si innamorò di lei & si portò per ciò nella giostra si ualorosamente, che ne ottenne il pregio & l'honore, & percioche oltre il suo gran ualore, gli è uno de i ben creati, belli, & disposti cauallieri del mondo, Lindania (che è la mia signora) non dispregzò il seruir suo, anzi accortasi di esser così ardentemente da lui amata, considerò che niuno altro douesse esser più degno del suo amor di lui, & cominciò nelle feste che nella Corte si fece per un maritaggio di una nipote del Conte, a dimostrargli che il suo seruir le era grato. Galuaneo con questo fauore si infiammò più ad amarla, & continouandosi il giuoco, uenne la cosa a tale, che corteggiando egli il Conte ne partendosi dalla sua Corte, in

O iij

una

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO  
una caccia che si fece, oue interuenne la Contessa con la figliuola & tutte le sue donne, & donzelle, mentre si cacciavano le fiere della foresta, hebbe commodità Galuaneo di scoprir egli stesso il suo fuoco alla bella Lindiana, laquale se ben nello esteriore mostrò alquanto sdegnatafi con lui per quelle parole, nel fine con molte lagrime supplicandola Galuaneo, la placò & gli mostrò buon uiso come prima. Et auuenne dopò un'anno che essendo la donzella importunata dal suo amante molto, si condusse à farlo uenir à lei per la porta falsa di un giardino, & ne auuenne che si diedero fede di matrimonio fra loro. Hora, si come le cose occulte non possono lungo tempo celarsi, parue che il Conte si auuedesse, che Galuaneo amaua molto la figliuola, & che ella gli era nel suo amor corrispondente, di che si sdegnò molto, non che disamasse Galuaneo, anzi era molto in sua gratia & per il ualore & la buona fama sua, & già hauea con la Contessa ragionato sopra il dargli la figliuola per moglie anco- ra che fosse senza titolo ò dignità Galuaneo, ma gli spiacquè molto l'atto, & per ciò fece intendergli che si togliesse dalla sua Corte se non che il farebbe pentire, onde fu forzato di ritirarsi Galuaneo alle sue terre, di che ne auuenne, che Lindiana mia signora ne prese dispiacere tanto, che se ne pose in letto.



Il Conte, che ben si auuidde esser questa infermità di amore, si uenne à inasperir più contra la figliuola, & temendo di quel che hauea causa di temere, dopò che fù guarita, le disse, che si apparecchiasse che uoleua maritarla, & dissele à chi. Lindania, che era in quel tempo in compagnia della madre, non giudicando esser tempo da star più celata, si inginocchiò inanzi al padre, & gli disse la fede che hauea data di matrimonio à Caluaneo, il quale egli amaua per la uirtù & il ualor che in lui hauea ueduto, però lo supplicò à non uoler sdegnarsi con lei ne con lui, ma con se stesso, che sempre in ogni ragionamento le hauea laudato Caluaneo, & lui preposto à tutti quasi à cauallieri di quel regno. Il Conte questo uedendo, uenne in tanta colera, che se non fosse stata quiui la Contessa, che gli la tolse di mano, l'haurebbe affocata, ma ritiratosi con gran dolore alle sue stanze, stette tre giorni senza lasciarsi ueder d'alcuno, & dopò ordinò che ò ella si disponesse à entrar à seruir la Dea Giunone nel tempio con l'altre sacerdotesse, ouero entrasse prigione nel Castello senza speranza, che è un luogo oue il Conte tiene tutti i prigioni, che condanna per giustitia à carcere perpetua. La Contessa piangendo portò questa nuoua alla mia signora, & ella con costante animo le disse. Madre non piagnete per me,

che

## AGGIUNTA AL LIBRO

che più mi affanna il dolor uostro, che la pena, à che son condannata. Poi che piace così al Conte mio padre, uoglio obbidirlo, & perche non mi è concesso per le leggi humane & diuine, poter entrar al seruigio della Dea Giunone nel tempio, hauendo io data fede di matrimonio, che non intendo di uiolar mai, mi risoluo di accettar l'altra pena, che è di entrar prigiona nel Castello fuor di speranza. La Contessa rimase tramortita questo udendo, percioche hauea con giuramento affermato il Conte, che chi là entro entraua non era mai per uscirne uiuo. Ma la figliuola, che hauea gli occhi pregni di lagrime per la pietà del suo amante più che per la sua stessa, uedutasi cader inanzi la madre, le cade anco ella sopra, & se non erano amendue soccorse con molti rimedij da due donzelle, che quini capitarono allhora, amendue à un tempo sarebbon morte. Il Conte seppe tutto quel che fra la Contessa, & la figliuola era auuenuto, & ancora che la carnalità lo astringesse alla pietà, dall'altra banda stando fermo su il suo rigore, il dì seguente fece intendere alla figliuola che si risoluesse, & hauendo ella risposto il medesimo, che hauea detto alla madre, il Conte le diede termine diece giorni à portar seco quel che là entro uoleua, & al partire. Queste cose uenute à orecchie à Caluaneo, mosso da gran dolore pe'l dispiacere,

che per sua causa sà, che sente la sua donna, se è determinato di uolere in ogni modo assaltare la compagnia, che l'ha da condurre al Castello senza speranza, & ò toglila per forza d'arme, o quiui morire al cospetto di lei, riputandosi (come egli dice) il morire inanzi lei, & per soccorrerla la più beata morte, che amante patisse mai. Questa sua determinatione è uenuta à notitia della mia pouera signora Lindania, la quale chiamatami da parte in un suo camerino secreto, & fatto un lago di lagrime, mi commise che io douesse sotto qualche scusa andar con prestezza à trouar Galuaneo, & che con mille scongiuri lo uoleffe supplicare per quello amore, che le ha portato, & porta, à non uoler mettersi à questo pericolo, perche se auuene, come è per auuenire, che egli ui resti morto (non potendo con tutto il suo sforzo liberarla) ella è per morire disperata, & uccidersi nel medesimo luogo con una secreta daga, che uolea portar seco. Et io con la maggior fretta del mondo (soggiunse la donzella) andai à cercarlo con questa ambasciata nelle sue terre, & non ue lo hauendo trouato compresi subito, che era uenuto à imboscarsi à questo effetto uicino al Castello senza speranza, & andando in quelle parti lo trouai in una foresta, che io mi pensai, & dicendogli io l'ambasciata, egli mi rispose, che hauea determinato in ogni modo

non

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

non uoler più uiuere, & perciò se ben sapena di non esser bastante à liberarla, uoleua almeno far il suo sforzo, & morire con questa soddisfazione di hauer in ciò fatto il debito suo, ma uccider prima di ogni altro il Conte, & dicendogli io, perche non hauea cercato di hauer con lui almeno qualche altro caualliere in suo aiuto, mi ha risposto che sarebbe il suo stato gran fallo, uoler condurre alcuno amico suo à farlo morir con lui in impresa, oue non può aspettarsi se non morte. Così stando à disputar io seco intorno à questo fatto, comparse quiui un caualliere armato sopra un potente cauallo, che gli disse. Cauallier ualoroso io son stato à mirarui in questa foresta all'incontro più di sei hore, considerando che uoi ui siate quì imbosecato per far qualche cosa signalata in arme, per poter darui soccorso, & quando ho poi ueduto passarsene il giorno senza hauer fatto nulla, son quì uenuto ad offerirmemi, perche uoi mi parete caualliere degno di ogni seruigio. Galuaneo lo ringratiò molto, & gli disse, che la impresa sua era tale, che conoscendola periculosa, non hauea uoluto impiegarci alcuno suo amico, perche non gli pareua honesto uoler arrisicar le uite de gli amici, oue l'huom per disperato impiega la sua. Ma il cortese caualliere, (che ueramente deue esser molto honorato & ualoroso) con molti preghi ha fatto tan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



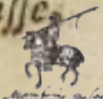
PROGETTO  
MAMBRINO

zo, che lo ha accettato per suo compagno, & hauendo egli alla mia presenza raccontatogli il caso, & quel che intendeva di fare, il cavalliere l'ha inanimato in modo, che credo io che se fossero cinque ò sei altri lor pari con loro non resterebbon con uergogna di questa impresa, ancora che i cavallieri del Conte saran presso trenta. Hor io ueduto di quanta importanza è il caso, son uenuta per questa strada per cercar qualche altro cavalliere errante, che uenisse ad aiutarli, ben che essi non sappian di ciò cosa ueruna, & questa è la causa della mia tristezza, perche non ho trouato ancora nè hieri, nè hoggi cavalliere alcuno per mia mala sorte, & io che uedo di quanta importanza è il caso, perche se questi hauessero buono aiuto si uengono à saluar due uite à un tratto, quella della mia signora, & quella del suo amante, son tutta afflitta, massimamente per esser il termine sì breue, che molto temo, che Lindania la mia signora non sia passata, & per questa cagione, poi che altri non posso hormai trouare, che uengano à tempo, mi risoluo condur uoi solo, che i uostri ualorosi sembianti mi danno à uedere, che uoi non habbiate meno animo, & men forza di alcun de gli altri lor dui. Si turbò la donzella di Sipontio quando intese il pericolo, in che andaua il cavallier dalla uerde foresta, temendo che uì

morisse.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

morisse, ma egli rispose alla donzella, ben sarà adunque signora, che noi affrettiamo il passo, poi che già pensate che sia il tempo del passar di questa signora, che quanto à me mi sforzerò di far dal mio canto quel che un cauallier può fare, & uolontieri morirò con questi cauallieri in una così lodeuole impresa. La donzella si ralleggrò molto, ueduto che non si era turbato il caualliere, & fece giudicio che fosse ueramente tale, che niun de gli altri diui lo hauesse d'auanzare, & con questo si misero à canalcar forte.

CHE SI APPICCO' LA BATTAGLIA de i dui cauallieri con quindecim cauallieri del Conte, & che furon soccorsi dal cauallier dalla uerde foresta. Cap. XXXIII.

**T**Ra questo mezzo stando i duo cauallieri così nascosti all'erta in un passo, doue conueniua che i cauallieri del Conte con la donzella passassero, hauendo i loro scudieri messi alla ueletta da due bande, su l'hora di Vespri furon dall'uno de gli scudieri scoperti, che con prestezza tornando à riferirlo à i cauallieri, essi con la medesima diligentia si allacciaron gli elmi in testa, & saliti ne i lor caualli, presero le lor lance in mano, & si apparecchiaron all'assalto con molto ardore. Mol-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

to si era confortato Galuaneo ueduta la prontezza grande del caualliere, che in questo gran periglio se gli era fatto compagno, & si come era egli ualoroso molto, cominciò à pigliar speranza di far bene, perche era egli tale, che non stimaua quattro cauallieri à fronte, & hauea presupposto di lasciar passare la auanguardia che intese dalla sua spia, che ueniua inanzi, & assaltar quei di dietro con tal uantaggio, che inanzi che fossero stati soccorsi, haueffero in lor fatto gran danno. Con questo disegno disse al compagno, che fosse contento di non muouersi se non quando egli gli lo hauesse detto, & stettero così tanto che uiddero senza esser ueduti arriuar diece cauallieri del Conte di tutte arme armati con le uisiere de gli elmi alte, & senza lance, che le portauano i loro scudieri, & dopò uiddero comparir l'afflitta Lindania uestita di habito nero, con sole due donne appresso, l'una delle quali sola doueua restar prigiona con lei à seruirla, & l'altra hauea à tornarsene à dietro. Vidde poi uenir, ma assai più lontani, altri dieci cauallieri nel medesimo modo, come per retroguardia, & si come non hauean sospetto alcuno caualcauan senza scudi, & senza lance, che l'hauean date à i loro scudieri, che anco essi ueniuan chi inanzi, & chi in dietro molto trascuratamente. Non pote contener le lagrime Galuaneo,



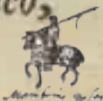
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

uaneò, quando uide la sua donna così mesta con sole due donne di tante, che soleua hauer seco, & mancò poco, che per dolor non si scoprìsse à cominciar la danza, pur rassrendò le lagrime, & la pena, aspettando che arriuaessero gli altri, & quando fù poi tempo, fatto cenno al cauallier del Leone, (che così chiamaua il suo compagno per un Leone, che portaua dipinto nello scudo) si mossero amendui à un tempo con tanto furore, che parue che fossero duo Marti, & con le lance basse percossero duo cauallieri de gli ultimi, che al strepito dell'arme, & de i caualli si haueano allacciati gli elmi, & prese le lance in mano, con tanta forza, che senza ualergli arme, che portassero gli rouersciarono morti da cauallo, perche gli passarono pe'l corpo le lance. Il ueder cadere i duo cauallieri così horribilmente morti in terra, diede spauento tale à gli altri, che se gli assalitori fossero stati altri dui, si sarebbon posti in fuga, ma ueduto che eran duo soli, posero mani alle spade, & arditamente si misero ad affrontare gli auuersarij, i quali rotte le lance hauean tratto le loro, & quiui appiccicarono una delle gran contese, che si uedessero mai. Ma il ueder quel che facena il cauallier dal Leone era cosa di gran stupore, perche il primo che gli uenne inanzi ferì sopra l'elmo di sì fiero colpo, che spezzatoglilo, lo ferì



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



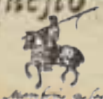
malamente in testa, & lo trasse mezzo tramortito da cavallo. Galuaneo, che uide lo incontro dato dal suo compagno, & poi questo spauenteuole colpo della spada, stupito di una tanta bontà di caualliere ringratiò nel suo secreto gli Iddij, che gli haueſſero mandato un sì gran soccorso, & colse egli parimenti un'altra con tanta possanza, che gli spezzò lo scudo, che gli hauea opposto in pezzi, & gli fece in faccia, rottagli la uisiera, gran ferita, onde fù forzato di uscir della battaglia tutto smarrito, ma Galuaneo fù colto di duo colpi tutti à un tratto sopra l'elmo, che ancora che non gli lo tagliassero, fù per cader da cavallo sbalordito, & se il cauallier dal Leone non lo riteneua, & che di un urto non haueſſe l'un de i dui gittato à terra, era per farla male. I sei cauallieri, che eran restati à cavallo strinsero i duo nemici molto gagliardamente. Questo alto rumor di arme fù tosto sentito dalla bella Lindania, che presto si indouinò quel che era, & rimase così trafitta dal dolore, che non sapeua che farsi, & non andaua nè inanzi nè in dietro della strada, ma più presto in trauerso co'l suo palafreno. Crebbe indi à poco il rumor tanto, che i diece cauallieri, che erano inanzi tornarono subitamente à dietro con gli elmi allacciati, & senza lance, percioche i loro scudieri, che senza sospetto andauano di

P

questo

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

questo fatto, gli le portauano, & eransi trasportati troppo inanzi. Ma Lindania, che gli uide rinoltare, & ben considerando che arriuando à gli altri questo soccorso, Galuaneo suo amante era per farla male, quando i cauallieri giunsero oue ella era, se ben era così turbata, mostrando spauento di questo fatto, disse gridando. Oime cauallieri uolete uoi lasciar me qui sola? Et che sapete uoi che io non sia qui assaltata, & ò morta, ò robbata d'altra imboscata di cauallieri? non mi abbandonate. Queste parole furon dal capo de gli altri ben considerate, & lasciò cinque di essi in sua guardia, & egli con gli altri quattro si spinse inanzi à soccorrere i compagni, de i quali eran già stato morto uno per le mani del cauallier dal Leone, & l'altro abbattuto ferito malamente in un braccio da Galuaneo, & eran rimasi al contrasto con gli altri quattro. Lindania pallida in uista per tema del suo amante fingendo nulla sapere, domandò à i cauallieri che cosa era, & l'uno che hauea miglior uista de gli altri, le disse. Signora, son comparsi duo cauallieri armati usciti di questa foresta, che fan con l'arme contra i nostri cose marauigliose, perche io uedo cinque de i nostri abbattuti (la maggior parte de i quali non si lieua di terra) & quattro soli sono à cauallo al contrasto con i miei, l'altro è fuggito codardamente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
dal  
MAMBRINO

dal campo, ma non è da dubitare, che al giunger di questi nostri cinque compagni, i dui non sian morti, perche quantunque mostrin ualore quanto in duo cauallieri possa uederfi, non potran mai durare al contrasto. Queste parole da una banda ralleggarono il cuore della bella Lindania, & dall'altra l'attristarono, & si mise a pregar deuotamente Venere, & Marte, che uoleffero soccorrere i cauallieri, poi che per amore, & per gloria di arme erano in quella battaglia. Nel giungere de i cinque cauallieri era un'altro de i quattro caduto à terra con un braccio tagliato da un colpo del cauallier dal Leone, il quale hauendo fatto le maggior prodezze in questo tempo del mondo, era stato di una punta ferito in un fianco, di che si sentina uscir molto sangue, & Galuaneo era ferito in una spalla, ma era l'ardir tanto del cauallier dal Leone, che non curando la ferita (di che sentina molto dolersi) uenne ad affrontar con la spada in mano ben coperto del suo scudo i cinque cauallieri, essendo Galuaneo rimasto al contrasto con gli altri tre. Era questa una segnalata battaglia, nellaquale non si portaron male i cauallieri del Conte, & si portaron ualorosamente i dui contrarij, & massimamente il cauallier dal Leone, nel cui ualor specchiandosi Galuaneo, augmentaua di continuo le forze, & l'ardire. Con tutto ciò eran le

P ij cose



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

cofe loro ridotte à mal partito, perche il capo de i cinque, che era tornato à dietro in soccorso de i primi asfaltati era un prodo caualliere, & co'l suo ualore, & con lo inanimare i suoi ueniua pariggiano quasi il ualor di Galuaneo, & se non fosse stata la brauura del cauallier dal Leone, già un pezzo fà sarebbe la battaglia perduta dal canto de' i dui. Mentre erano in questo esser le cose, & che non si poteua sperar se non la perdita de i duo cauallieri, & che il cauallier dalla lunga uista hauea già annunciato à i compagni, & à Lindania con allegrezza, che i dui dopò l'hauer ualentemente combattuto eran per cedere alla contesa, uide comparir un caualliere per trauerso della strada di tutte arme armato con una grossa lancia in mano, & ferendone i cinque con essa gittò morto un di essi à terra passato fino alle spalle, & tratta la spada, si mise fra gli altri con tanta tempesta, che urtando l'uno co'l cauallo, & percotendo l'altro con la spada, gittò amendui per terra, il primo rouersciato co'l cauallo sopra, & l'altro ferito nella testa di horribil ferita. Era questo don Florestano, il quale giunse in questo tempo quiui condotto dalla donzella, & dal Nano, che udito il rumor di quella battaglia di lontano, la donzella con lagrime gli disse, che la contesa era attaccata, però che uolese con prestezza soccorrere i cauallieri,



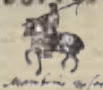
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
onde  
MAMBRINO

onde egli spronato il cauallo con la lancia presa dal suo scudiero, si era spinto inanzi, & le donzelle per paura si eran nascose in un picciol boschetto sopra un poggio à uedere, & quando la donzella del Nano uide il principio di questo brauo caualliere, giunse di allegrezza le mani al Cielo, & disse. Oime Dii miei, & come mi hauete uoi bene fatto affrontare nel miglior caualliere che si truoui? Et l'altra donzella di Siponto le disse, uoi non hauete anco ueduto cosa alcuna, ponete pur mente se mai pensaste di condurre con uoi si buon soccorso à i cauallieri. In questo tempo haueua don Florestano ucciso un'altro caualliere, & l'altro ferito malamente non uolendo quei suoi duri colpi più aspettare, si fuggì della battaglia in tempo che il cauallier dal Leone haueua morto un'altro caualliere. Et i quattro che restauano fuggirono à briglia sciolta uerso i cinque compagni restati in guardia di Lindania, pensando con l'aiuto loro poter pur mantenersi contra i tre cauallieri, che se bene eran ualorosi quanto dir si potesse, sapeuan con tutto ciò che i duo primi eran malamente feriti, dal molto sangue che uersauano. Quando la bella Lindania uide fuggire i quattro cauallieri, ben pensò che fossero stati gli altri morti, & maltrattati da Galuaneo, & i suoi compagni, perche il caualliere dalla buona uista hauea già

P iij dettore,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

dettole, che un cauallier estrano era calato da un poggio in soccorso de i dui, & che hauea fatto mirabil pruoue, ch'era stato cagione di rallegzarla infinitamente, se ben mostraua tristezza del rio successo. Quando hora uide i quattro cauallieri uenir correndo, entrò grande allegrezza nel cuor suo, & perche i cinque hancan prese le lance, & andauan contra i tre, dicendo à fuggitiui che uoltassero la faccia contra i nemici, che eran si pochi, ella hebbe agio con le due sue donne ritirarsi à un luogo alto per fuggir quello empito di quella battaglia, & rinoltatafi alle sue donne disse. Ecco, che forse gli Iddij si saran mossi à pietà di me, non sopportando lo stratio, che ne vuol far il Conte mio padre, & ponendo mente uide, che i quattro, ben che senza lance si eran rinoltati, & tutti noue broccauano i lor caualli contra i tre, & ueduto il gran pericolo del suo amante, & suoi compagni, chiamò gli Iddij deuotamente, che gli soccorressero tutta pallida in uista, & il medesimo faceuano le sue donne. Tra questo mezzo furono i tre incontrati dalle cinque lance de i cauallieri ne gli scudi, & perche à Galuaneo toccaron duo incontri insieme, fu rouersciato da cauallo, & mancò poco che per esser stanco non gli cadesse adosso, con tutto ciò si leuò così ferito, come era, arditamente in piedi, & tagliò le gambe à un cauallo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO di  
MAMBRINO

de i nemici, facendo stramazza il cauallier in terra, & si andaua diffendendo al meglio che poteua, non senza gran dolor della sua donna, che lo uedeua. Ma il cauallier dalla foresta, che hauea riceuuti duò incontri senza riceuer più danno, che se hauessero incontrata una Torre, ferì l'uno di essi nel passare con tanta forza, che spezzatogli l'elmo, & la cotenna, gli mise la spada duo dita in testa, & cade da cavallo in tempo, che il cauallier dal Leone marauigliato molto della gran bontà del caualliere, & chi potesse essere che in tal tempo gli hauesse soccorsi, hauea atterato un altro de i cauallieri auuersarij. Galuaneo, che miraua anco egli questo ualente cauallier dalla uerde foresta, pensò che fosse Marte disceso in terra pietoso della sua afflittione à dargli aiuto, & ripigliando animo, ferì le gambe del cavallo di un'altro, & lo fece uenir à terra, haueudo al caualliere accolta sotto una gamba. Ma don Florestano hauea ferito un'altro à morte, & dui de i compagni, uedute le cose mal parate, & pensando che ueramente fossero questi diauoli dell'inferno mandati da gli Iddij immortali per scampar Lindania, ò pur essi Iddij istessi uenuti in terra per pietà di lei, si misero à fuggire, in tempo che il cauallier dal Leone hauea morto un'altro, onde gli altri tre intimoriti, nò uedendo poter diffendersi ne fug-

P iij

gire,

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

gire, si dieron per uinti, rendendo le spade à i tre cauallieri, i quali gli riceuerono à mercede, saputo che non hauean colpa alcuna nel fatto, & che hauean fatto il debito loro in difenderfi.

L'ALLEGREZZA CHEBBERO  
i duo amanti nel uederfi insieme, il ringratiar de i cauallieri, & come Lindania partì con essi per le terre di Galuaneo. Cap. XXXIIII.

**F**inita la contesa Galuaneo, che più era intento à ueder doue fosse la sua donna, che alla propria salute essendo così malamente ferito, la uidde che con allegrezza grande scendea con le sue donne il poggio, & colmo d'infinito contento corse così à piedi, come era uerso di lei, laquale smontò anco ella uedendolo, del suo palafreno, & egli se le inginocchiò inanzi per basciarle le mani, ma ella non lo consentì, ma con molte lagrime lo lieudò da terra & dissegli. Deb quanto signor Galuaneo ci costa il nostro amore? ma poi che gli Iddii ci han quà condotti, risallite uì pregò a cavallo, & partiamci con questi cauallieri da questo luogo, perche temo molto che il Conte mio padre non uengan dietro à noi. Galuaneo le disse facciasi come uoi comandate anima mia, ma



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia  
MAMBRINO



hormai, che sete in mio potere, più non stimo il poter di uostro padre ne tutto il mondo insieme, & perche era egli tutto tinto di sangue, non uol le toccarla, ma commise al suo scudiere, che la portasse nel suo palafreno, il che fece egli subitamente, & uennero in questo i cauallieri, a quali Lindania, che era molto ben creata, tutta lagrimosa fece molti ringraziamenti, & essi marauigliati di una tanta beltà di donzella, le usaron parole di molta cortesia, & ella gli disse. Poi che uoi signori cauallieri sete stati in questo tempo quà condotti per uoler de gli Iddij, & che hauete liberata una misera donzella, siate, ui prego, contenti di farmi compagnia, onde possa essere salua, con leuarmi da questo luogo, perche non tarderà molto che saremo perseguitati dal Conte mio padre. I cauallieri facendole animo gli dissero, che essi eran uenuti a questo effetto, & che non l'abbandonarebbono mai finche ella uolesse, & che stesse allegra senza temer di cosa ueruna. In questo sopragionse la donzella co'l nano, & con lagrime d'infinita allegrezza baciò le mani alla belle Lindania, che non poteuua anco ella contener le lagrime di allegrezza, & paura mescolate insieme, perche, ad hora ad hora miraua per la strada temendo, che il Conte suo padre non le uenisse dietro, & accarezzò molto la donzella di Siponto, sapendo che uene-  
 ua in



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

ua in compagnia del cauallier dalla uerde fo-  
resta, il quale sallito con gli altri à cavallo don-  
de era smontato dianzi per honorar Lindania  
fù riconosciuto dal cauallier dal Leone, & egli  
conobbe lui, che era don Brian di Moniaste Re  
di Spagna uenuto anco egli à cercar le auentu-  
re del mondo dal palagio delle Reine per un do-  
no domandatogli da una donzella, che già l'ha-  
uea compito, & quini con marauiglia & gran  
contentezza di amendui si abbracciarono fa-  
cendosi festa insieme, & diceuano che il san-  
gue, di che portauan l'arme smaltate era sta-  
to cagione che non si eran riconosciuti prima, &  
sollecitando Lindania tutta tremante di paura,  
che si douessero partire si misero in camino uer-  
so le Castella di Galuaneo il quale accostatosi al-  
la bella Lindania, & dicendo le parole di mol-  
to amore fù da lei conosciuto che era ferito.  
Onde gli disse, Deh amico Galuaneo parmi di  
uederui ferito molto, ditemi ui priego, che ui  
sentite? Sono io ferito ueramente signora mia  
dalla beltà uostra immensa che più mi tormen-  
ta che due ferite che mi han fatte i cauallieri  
di uostro padre. Ella non pote rallegrarsi per  
queste parole perche sentendogli dire che era  
ferito si turbò tutta & diuenne pallida & es-  
sangue & con tutto che Galuaneo le dicesse non  
esser mal d'importanza non pote leuarle la tri-  
stezza dal cuore, ma gli disse, signor mio, se

uolete



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

uolete che io mi rallegri di questo buon successo, fatemi gratia di lasciarmi fasciar le ferite da questa mia donna che è qui, che è molto pratica in medicarle. Galuaneo, che non uoleua contradirle, oltre che si sentiuua mancar dal molto sangue che gli uscua, si contentò di farlo, & smontato, fù da gli scudieri disarmato & fasciatele le ferite dalla donna (delle quali trouò una sola pericolosa) fù rimesso à cavallo, & fur al cauallier dal Leone fasciate parimenti dalla medesima donna le sue. Dopò si misero in camino uerso le terre di Galuaneo, il quale giudicando che il Conte gli haurebbe seguiti con sforzo di genti, mandò il suo scudiere à gran fretta à far intender la cosa ad alcuni cauallieri suoi amici & uassalli, perche gli uenissero incontro armati per la uia che gli mostrò che uolea fare, perche pregato & supplicato da Lindania che si douesse tenere uia straordinaria, egli lo disse allo scudiero, à cui commise anco, che si prouedesse il Castello da i suoi uassalli di tutte le cose necessarie da ricever assedio. Lo scudiere andò uolando, & gionse in quei luoghi la mattina seguente su lo spuntar del giorno, & per tutto il dì pose insieme trenta cauallieri, lasciando che altri uinti gli uenissero dietro mentre altri hauean cura à risarcir la muraglia & prouedere un forte Castello di uettonaglia. Dopò che Lindania con  
l'esser



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

L'esser uscita dalla dritta strada, le parue d'esser alquanto assicurata, massimamente da i conforti di quei duo cauallieri cominciò à ragionare con loro più domesticamente & essi attenduano à darle parole di sicurezza, & al leuarle ogni timore dal cuore, & in tutti i ragionamenti la trouaron si prudente & discreta, oltre la sua rara bellezza, che ne rimaneuano stupiti. Galuaneo le andaua appresso con tanta riuerenza & honestà tale, che niuno era che non l'hauesse saputo, haurebbe giudicato che fosse tanto preso, come era del suo amore. Cauallaron tutto quel giorno essendo si di già in gran parte assicurata Lindania, & tuttauia mirando Galuaneo che le pareua star male non si quietaua con l'animo, se egli non le replicaua che non erano le sue ferite importanti. Ma perche à lui, & al cauallier del Leone noiaua molto il lungo camino, consigliandolo la donna, si firmarono la notte in un albergo di pastori, che gli raccettaron cortesemente, dandogli da cena abbondantemente, & quiui la donna medicò i cauallieri, ma non uolle, che ui fosse Lindania presente, acciò non si turbasse nel ueder gli, perche la donna le daua à intender che il lor male non era così grande, come era, sapendo che se ne haurebbe preso gran tristezza, che haueua anco gran pena del mal del cauallier dal Leone, poi che per



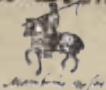
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
sua  
MAMBRINO

*sua causa lo hauea riceuuto. Lindania dormè quella notte al meglio, che pote in piana terra sopra alcuni netti panni che le dieron le pastore così uestita come era, & furono i cauallieri, parimenti accomodati nel medesimo modo, & le donzelle ancora. Ma perche poco pote Lindania di quella notte dormire per il sospetto in che era entrata dell'esser seguitata dal padre, fece uicino al giorno svegliar le sue donne, & pregò i cauallieri à uoler fallir à canallo, il che fecero essi, & la sera di quel dì incontrarono i cauallieri parenti, & amici di Galuaneo, di che sentì ella marauiglioso contento, & con questa compagnia fù condotta al Castello di Linziano doue si era fatta per la sua uenuta gran prouisione, & uì fù raccolta con tanto honore quanto l'amore che à Galuaneo lor signore tutti portauano.*

CHE IL CONTE SI MISE AD  
*assediar con genti il Castello di Linziano, &  
 quel che si fece nel gionger suo. Cap. XXXV.*

**I**N tanto i cauallieri superati nella battaglia come si disse tornarono à dietro molto afflitti di quel che era loro auuenuto, & marauigliati oltre modo della gran bontà de i cauallieri, che hauean soccorso Galuaneo, non sapendo immaginarsi chi fossero, & caualca-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

non tanto che gionsero alla Corte del Conte di  
 Foglia lor signore, à cui non senza gran rosso-  
 re narrarono il successo di quel fatto, &  
 come Galuaneo gli hauea assaltati pe'l camino,  
 & non solo gli hauea tolta la sua figliuola Lin-  
 dania, ma che con dura battaglia hauea con-  
 l'aiuto di duo soli cauallieri (che esbi giudicaua-  
 no demonij infernali) uccisi molti di loro.  
 Quando ciò intese il Conte si diede le mani al-  
 la faccia & disse, Oime che Galuaneo non so-  
 lo ha fattomi l'oltraggio primo, che ci ha anco  
 voluto aggionger questo altro. Ma se non me  
 ne uendico non uoglio esser più chiamato quel  
 che sono. Dice l'istoria, che questi cauallie-  
 ri eran tardati molto à giongere doue era il  
 Conte à posta per dar agio à Lindania & à Gal-  
 uaneo di poter caualcare, sapendo che il Con-  
 te si sarebbe messo alla lor traccia, perche  
 amauano molto Lindania, & Galuaneo, &  
 lor pareua che il Conte con più seuerità, che  
 non meritaua il caso, gli preseguitasse, & hau-  
 rebbon uoluto, che fossero saluatifi. Aggion-  
 genasi poi l'hauer ueduta la benignità de i duo  
 cauallieri, oltre la uirtù che haueuan ueduto  
 quel giorno con l'arme mostrargli, & gli eran  
 rimasi molto partiali. Il Conte domandò à i ca-  
 uallieri come fosse il fatto passato, i quali gli  
 lo contarono distesamente. E' possibil, lor disse  
 il Conte che tre soli cauallieri ni habbin dis-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fatti?

fatti? Signor risposero essi, marauiglia grande sarebbe stata quando questi fossero stati cauallieri mortali, & di carne come noi siamo ma tenemo per certo, che habbin solo l'effigie & l'apparenza humana, & che nel resto sieno Iddi, & forse per mostrar che han cura di Lindania uostra figliuola, non patendo che sia da uoi così carcerata. Il Conte ben notò queste parole, & non ne uenne in colera con i cauallieri, quasi il medesimo sospettando anco egli, che ben si auuidde, che hauea lo sdegno suo passato i termini di gran lunga. Ma si come auuiene spesso che l'errore de i saui & de i gran signori son perniciosi, perche quantunque gli conoscano dopò, non gli emendano per non uoler mostrar di hauer errato, non si uenne à placar punto, anzi determinò di seguirli, ma i cauallieri gli dissero, che non credeuan mai che gli hauesse potuti giungere, che essi se ne eran andati con la figliuola alle terre di Galuaneo, & però che gli conueniua là drizzarsi con gente armate per uendicarsene. Al Conte piacque questo auuiso & con somma prestezza fece una ragunata di cinquecento cauallieri & quattro mila pedoni, con i quali si mise in camino in persona uerso le Castelle di Galuaneo, & perche temea l'ira del Re, gli mandò ambasciadori facendogli sapere come era quel fatto passato, & come Galuaneo gli

hauea

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

hauea robbata la sua figliuola con tanto obbrobrio, & uilipendio che se egli non se ne fosse andato à uendicar, sarebbe stato il più infame cauallier del mondo, & da non poter più comparire oue fossero caualliere di honore, & per ciò moueua quelle genti per ricuperare la figliuola, & propulsare quella graue ingiuria. Dopò caualcando di & notte però con agiato passò, fù chi andò ad auuisarne Galuaneo, oltre le spie che gli lo rapportaron poi, onde si come si era proueduto anteuendo il fatto, non se ne turbò molto, anzi si apparecchiò à riceuerlo con tutte le sue forze, solo si doleua di non poter vestir l'arme per qualche giorno ne meno il cauallier dal Leone, perche le lor ferite eran tali che la donna che le medicaua asseriua, che sarebbon state pericolose se si leuauano dal letto per quattordici giorni almeno, & quel che era più che Lindania, che si uedeua in un Castel forte, & ben munito, gli commandaua, che non douesse mai uscir fuore se ben fosse guarito fin tanto che à lei non piaceua, & diceuagli che in questo haurebbe ueduto se l'amor che le portaua era grande. Questo faceua ella, perche uoleua trattener la guerra, con speranza che ò il Conte per il mezzo di amici si placasse, ouero che il Re, à cui apparteneua il conoscer quella differenza, ni hauesse messe le mani come speraua. Il che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



auuenendo, non temeuua punto che non fosse ella moglie di Galuaneo, & che il padre si hauesse a riconciliar con l'uno, & con l'altro, poi che i matrimoni non deono esser fatti uiolentemente, ma co'l puro & mero consenso della uolontà de i contrahenti. Hora il Conte marciando con le sue genti si presentò à uista del Castello di Linzario, & in un subito non essendo anco le sue genti alloggiate, uscì à combatterlo con cinquanta cauallieri, il caualliere dalla uerde foresta, il quale prima, che rompesse la lancia, uccise cinque cauallieri, & posto mano alla spada si mise fra gli altri con tanta brauura, che pareua che egli solo uolesse tutto quel campo dissipare. I suoi cauallieri, che haueua allato stupiti di una tanta brauura, & ferocità di caualliere, co'l suo essemplio feriron anco essi con le lor lance ne i nemici, ne fù alcuno, che non ferisse ò traboccasse di sella il suo, perche furono colti d'improuiso, & don Florestano ferendo, & percotendo si faceua far strada ouunque passaua, & prima che il Conte hauesse potuto soccorrere i suoi con un drapello di cento arditi cauallieri, che hauea pur posti insieme, furon de i suoi uccisi più di cento, & più di altri tanti feriti. Di che il Conte si mordeua le mani. Ma don Florestano temendo de i suoi, quando lo uide in punto per entrar nella battaglia, facendo sonar

Q

à rac-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

à raccolta si tirò à dietro, & si ridusse à saluamento solo hauendo perduti tre cauallieri de i suoi che rimasero morti, & dui ne furon fatti prigioni, per essergli stati feriti sotto i caualli. Si fece nel Castel di Linziano allegrezza grande per il buon successo della battaglia di quel giorno, tutti estollendo con molte laude il cauallier della uerde foresta, dicendo non ritrouarsi un simile al mondo. Lindania non si satiaua di honorarlo, & carezzarlo insieme co'l cauallier dal Leone, così per il gran ualor loro, come anco perche hauean liberato in un tempo Galuaneo, & lei da morte. Dopò uscì solamente due uolte nel campo del Conte don Florestano, facendoui tanto danno, ch'era temuto da tutti, più che s'egli fosse stato una squadra di ducento cauallieri, & auuenne che guarito che fù il cauallier dal Leone, non potendo star in otio spesso uscìua con lui amendui soli perche non gli perissero quei cauallieri lasciando nel campo inimico marauiglia, & strage insieme. Galuaneo tardò più à guarire, & perciò non uscìua con gli altri, indotto massimamente da i prieghi della sua amata donna, che non uolena che prouocasse il Conte suo padre à più grande ira cōtra di amendui, sperando, che à poco à poco si potesse placare, perche gli hauea già scritto una lettera piena di molta humiltade, escusandosi di quel che era auuenuto, & che ella non ui hauea colpa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ueruna, & che per mostrar che non era successo per suo uolere ne ordine, si offeriu di uoler, quando hauesse potuto andare à constituirsi prigione nel Castel fuor di speranza, ò doue più à lui fosse piaciuto, perche hauea risoluto come buona, & obbidiente figliuola, non si hauer à partir mai dal suo uolere. Et dopò hauea narratogli, con quanto riguardo era in quella fortezza stata condotta, & che era in compagnia di molte donne in uno appartamento, & diceua ella il uero, & già il Conte ne era auuisato, che Galuaneo, per non dar di se sospetto alcuno, onde potesse far nascere dubbio nella honestà di lei, non andaua à uederla quasi mai, & quando ui andaua sempre hauea in sua compagnia qualche uno de i duo cauallieri, che fù cagione che il Conte rispondesse lettera men colerica assai di quel che ella si hauea presupposto.

CHE SI PLACO' IL CONTE,  
 & riceue in sua gratia la figliuola, &  
 Galuaneo, & che Galuaneo sposò Linda-  
 nia.  
 Cap. XXXVI.

**T**Ra questo tempo uenne dal Re risposta al Conte, che haurebbe hauuto caro che questa controuersia fosse quietata, essortandolo à uoler deponere il suo sdegno, poi che l'errore era nato per causa di amore senza giudicio

## AGGIUNTA AL LIBRO

Et senza lume in tutte le attioni sue. Et il Conte perche uide che l'efforto del Re gli era comandamento, Et considerando, che era Galuaneo cauallier degno di hauer la figliuola per moglie, Et che già era la fede data fra loro, si uenne à placare, Et scriuendogli la figliuola, Et mandandogli spesso un nobil huomo neutrale amico del Conte, Et di Galuaneo, fù finalmente conclusa pace fra loro, con gran piacer di tutti, che il Conte rimandò à casa le sue genti, Et Galuaneo andò à humiliarsegli, Et à basciargli le mani, Et fu dopò il Conte condotto con grande honore dentro il Castello, Et la figliuola se gli inginocchiò inanzi con molte lagrime, Et egli l'abbracciò, Et basciò in fronte con grande amore, Et fu poi ordinato da Galuaneo la sposasse, Et perciò fare concludero, che si mandasse per la Contessa, la quale rallegratafi molto uenne con prestezza, Et furon fatte le nozze, non hauendo il Conte, Et Galuaneo, Et la moglie uoluto lasciar partire i duo cauallieri dal Leone, Et dalla uerde foresta, fin che non fossero passate le nozze, Et dopò non senza lasciargli afflitti della lor partita, se ne partirono, Et don Brian di Moniaste si separò da don Florestano, dicendo che andaua in una domanda oue non gli bisognaua compagnia, Et il medesimo disse à lui il cauallier dalla uerde foresta. Ilquale si mise à caualcar



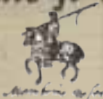
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO CON  
MAMBRINO

con la donzella uerso il regno di Siponto con disegno di non si occupar più in altra impresa, fin che non hauesse ueduta la Reina Lucidiana, & così promise alla donzella, ma hora conuien di lasciar di ragionar di essi per tornare à dire di quel che fece lo Imperador Splandiano da tutti chiamato il cauallier dalle Stelle, il quale hauendo promesso, come si disse alla bella Lintiana di entrar come suo cauallier nella giostra di Arsenga, si mise à caualcar con lei uerso quel Ducato, & era ella tanto contenta di condur seco questo famoso caualliere, che già si reputaua esser uittoriosa di quella giostra, ma quel che poi la teneua lieta era la bellezza del caualliere, che solo co'l mirarlo pasceua il cuore di gran contentezza. In questo tempo eran, come si disse, giunte molte nobile Principesse nella gran Città di Arsenga accompagnate da nobilissime donne, & molti cauallieri, & hauea ciascuna di essa il suo caualliere scelto per la giostra, & Lucidora per più honorarle hauea fatto alloggiarle nel suo palagio in diuersi appartamenti, & si eran cominciate molte feste di uarij giuochi, & rappresentationi & danze, nellequali quelle nobile donzelle stauano con gran piacere, aspettando, che finissero di giungere tutte quelle che erano scritte, & che douean comparire con i loro cauallieri, che ce ne mancauano poche. Non si

Q. iij

potrebbe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



che doueua cominciarfi la giostra, gionse Lintiana co'l cauallier dalle Stelle, & l'altra compagnia, che fù riceuuta da tutte molto amoreuolmente, essendo questa donzella, come si disse, una delle gratiose, & compite donzelle, che se potesser uedere. Et perche era la fama diuulgatafi tanto della bontà del cauallier dalle Stelle, quando fu ueduto, & saputo da tutti quei Principi, & Principesse ch'era uenuto con Lintiana questo ualoroso caualliere di cui tanto se ragionaua, furon tutti i Principi posti in gran desiderio di uederlo, & conoscerlo, & i cauallieri, che hauean da entrar per le lor dame nella giostra, si rallegarono molto, perche si come erano segnalati in arme, & ueneuano alla giostra così per seruir le lor dame, come per acquistarsi honore & pregio, come inuidiosi della fama di questo caualliere, desiderauan molto prouarsi con lui in questa giostra, perche si stimaua ogn'un di essi tale, che non poteua creder, che altri l'uguagliassero in bontà d'arme, & se hauesse uinto questo famoso caualliere, che hauea fattosi gran proua in trar à fin l'auentura della ualle Infocata, ueneua à conseguir la maggior gloria, che cauallier di quel regno, oltre l'acquistarsi il cuor di quella donzella, che in questa giostra seruiua. Ma le Principesse, & uaghe donzelle scritte nel rolo di quelle, che haueano à mettere in campo i gio-

Q iij Stranti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

stranti loro, erano poste fra il piacere, & il dispiacere, perche da una banda haueano una uoglia marauigliosa di uederlo per la fama, che hauea del più bello, & cortese caualliere, che si trouasse (oltre l'infinito suo ualore) & dall'altra temeuanò, che Lintiana hauesse con la forza, & il ualor di lui à riportar questo pregio della giostra. Con tutto ciò, nell'uniuersale haueano piacer, che uì fosse uenuto, ancora che sapessero di douer elle rimaner senza questa uittoria, così era grande il desiderio di uederlo. In tutto quel restante del dì non si fece altro, che parlar di questo caualliere, perche essendo entrata Lintiana con lui con una gran poggia, pochi furon che lo uedessero. Ma quei che lo uiddero, referiron gran cose della sua gentil dispostezza, & per questa sera non pote Lintiana andare ad alloggiar nel palagio oue era aspettata da Lucidora, ma albergò in un palagio di un cauallier amico di suo padre nella Città.

L'HONOR GRANDE, CHE DAL  
Duca, & da tutti fu fatto al cauallier dalle  
Stelle, & che si diede principio alla giostra  
del primo giorno. Cap. XXXVII.

**N**ella solenne cena di altro non si parlò  
fra quei Principi, & nobili dame, che di



questo caualliere, & eran le Principesse della  
 giostra tocche in un medesimo punto di amore,  
 & d'inuidia, di amore del caualliere di tanta  
 bellezza, & d'inuidia che à Lintiana fosse  
 auuenuta si gran uentura di hauer con se cam-  
 pione si ualoroso per quella giostra, ma perche  
 è l'inuidia peccato di uiltà, & infame molto  
 nelle persone nobili & generose, niuna era che  
 lo dimostrassee. Il Duca mandò à dire à Lintia-  
 na ( & il medesimo fece Lucidora ) che si ma-  
 rauigliauan molto, che non fosse uenuta ad al-  
 loggiare nel palazzo, pregandola à uenirui con  
 tutti i suoi la mattina, & mandaron à uisita-  
 re il cauallier dalle Stelle con molti doni per la  
 cena, & essi ringratiato il Duca & la figliuo-  
 la, riferiron gli Ambasciadori cose grandi della  
 gentilezza & bella presenza del caualliere  
 dalle Stelle, di che auuenne che tutti furono  
 posti in un marauiglioso desiderio di uederlo, pa-  
 rendo alle donne che quella notte douesse durar  
 un'anno, & per tutta la Città si sparse quella  
 fama. La mattina uenuta, non fù alcuna di  
 quelle honorate Principesse, che non si ornasse  
 delle miglior uesti, & i più ricchi ornamenti,  
 che hauesse per comparir belle inanzi si bel ca-  
 ualliere, & la bella Lintiana si ornò anco el-  
 la quanto più riccamente pote per rassegnarsi  
 non men bella che l'altre, & lo Imperador  
 Splandiano caualcò al palazzo con lei si ricca-  
 mente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

mente uestito, che si come era il più bel caualliere del suo tempo, fece rimaner stupiti tutti che lo uidero, & Lintiana andaua al par di lui, così allegra in uederlo & in contemplarlo, che non si sapeua elegger gloria maggiore. Eran nella sala del gran palagio il Duca, & gli altri Principi ragunati à ragionar della giostra, che si hauea da principiar quel giorno (poi che per la gran pioggia non si era cominciata il giorno inanzi) & essendogli annunziato che ueniva la signora Lintiana co'l famoso caualliere, tutti si affacciarono alla finestra con le dame à uederli, & quando smontarono, tutti andarono à riceuerli, che il Duca con gli altri Principi riceuerono con molto honore lo Imperador Splandiano, & le dame abbracciarono amoreuolmente la bella Lintiana, & quando furon nella gran sala, lo Imperadore si humiliò à quelle Principesse ad una ad una, mostrando uoler lor basciar le mani, ma ciascuna le ritrasse à se, & parlaron con lui molto cortesemente, inuaghite tanto della sua gran bellezza, & real presenza, che se non fosse stata la uergogna, lo haurebbon rimirato sempre senza leuargli mai gli occhi da dosso. Quel che più aggiungeua in lui la cagion di farsi amare, era la gentil creanza, & honorati modi, che fece da ciascuna di loro, & da tutti quei Principi far giudicio, che fosse di no-

bilissimo sangue, & qualche eccellente Principe nel suo paese. Quella mattina mangiarono co'l Duca tutti con solenne apparecchio, essendo alla signora Lintiana assegnato il suo appartamento con molte honorate stanze uicine pe'l cauallier dalle stelle, nel quale si specchiavano le dame & i cauallieri, come nel più bello huomo, che in quelle parti si fosse ancora ueduto. In questo tempo eran concorsi tanti nobili huomini della Città per uedere questo famoso caualliere, che era la sala piena, & lo mirauano & ammirauano, dicendo che la sua presenza era ueramente uguale alla sua gran fama. In questo tempo si sentiua per tutta la Città mormorio grande di genti, annitir di caualli, suoni di trombe, & di gnaccare di uarie sorti, con che si rallegrauano le genti tutte, perche già eran le sbarre del campo circondate tutte dalle genti popolari, i palchi da nobili huomini, & donne, & le finestre da donzelle della Città, & forastiere, & perche già si intendeua che alcuni giostranti cominciavano à comparir nello steccato, si leuaron le dame da tauola, & si andarono ad affacciare alle finestre, che gli erano consegnate, & fu dato principio indi à poco à una bella giostra, hauendo il Duca chiamato presso di se à uedere il cauallier dalle stelle per fargli molto honore, che quel giorno non uolle entrar in giostra, o-  
si ordi<sup>ta</sup>



## AGGIUNTA AL LIBRO

si ordinatogli dalla bella Lintiana. Si uiderò in questa giostra bellissimi incontri, & tali che fù dallo Imperador Splandiano lodati quei che gli diedero per ualorosi, & forti, ma niuno de i cauallieri della conuentione giostrò quel giorno, perche era la giostra fatta uniuersale, & senza esserui chiamati i cauallieri deputati. Finita che fù, si ritrassero uerso la sera le dame alla gran sala per danzare alquanto, prima che si hauesse à cenare, & danzaron con tanta leggiadria, che lo Imperadore se ne marauigliò molto. La bella Lucidora era così presa dell'amor suo, che se ne sentina ferito il cuore di acerba piaga, & non sapendo come temperar le sue fiamme, danzando secondo la loro usanza, lo inuitò à danzar seco con tanto gentil modo, che non era chi della sua creanza non si inuaghisse, perche era questa donzella delle leggiadre, & ben create, oltre la sua gran bellezza, che in tutto quel regno si potesse trouare. Il cauallier dalle stelle, che era di gran destrezza in questo ginoco, se ben non sapeua danzar quella danza, ben comprendendo il suono & il mouimento ballò seco molto leggiadramente, & si acquistò in questo fra le dame honor grande, dicendo che era in tutte le cose cauallier compito. Dopò fù inuitato da Lucidora & d'Amelia à trattener si fra loro, oue era anco la bella Lintiana, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
LUCIDORO  
MAMBRINO

Lucidora lo mise in ragionamento mentre l'altre danzauano, & sentina ella & Ameria con lui la maggior contentezza del mondo, & lo trouauano in tutto il ragionare saggio & honesto tanto, che fù cagione che amendue gli accrescessero amore, tenendo però molto celato, l'una guardandosi dall'altra. Lucidora gli disse molte cose, & fra l'altre che reputaua auuenturata sopra l'altre Lintiana, che le fosse toccato in sorte hauer dal suo canto cauallier si segnalato, come colui, che hauea tratto à fine sì pericolosa auentura, come era quella della ualle Infocata. & io, disse lo Imperadore, mi reputo felice caualliere in esser da sì compite donzelle come uoi sete così amoreuolmente trattato. Da queste parole, che furon notate molto da Lucidora, prese ella occasione di ragionar con lui molto in assenza delle altre, che si eran leuate in quel tempo inuitate à danzare, & ancora che fosse questa donzella saggia & di somma prudenza, & honestà, non pote tener così secreto il cuor suo, che non ne desse inditio al caualliere, ma egli che non uoleua mancare della sua solita fedeltà alla Imperatrice Leonorina sua moglie, ne offendere Iddio, se ben mostrò amor grande à questa donzella, finse anco non si auueder del suo male. Furon poi finite per quella sera le feste, & andarono tutte à dormire, ma

Ameria



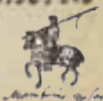
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Ameria & Lucidora dormiron poco, perche la passione amorosa non le lasciaua pigliar quiete. Venuta la mattina fù il mangiare apparecchiato à buon'hora, perche si potesse entrar presto alla giostra, & le Principesse usciron fuore uestite con diuersi abiti ricchissimamente, & si salutaron con quei Principi et nobili cauallieri, & dopò l'hauer mangiato, fù dato ordine alla giostra, essendo già il popolo, come il dì passato, ragunato à torno al campo.

LA GIOSTRA, CHE FV FATTA quel giorno, & come nel più bel di essa comparsero quini duo Giganti con una Gigantessa, l'un de quali giostrò. Cap. XXXVIII.

**A**ffacciate si le Principesse, & quelle nobil donne, & donzelle alle finestre, il Duca di Arsenga, & gli altri si affacciarono anco essi tenendo il Duca appresso di se il cauallier dalle Stelle. Entrarono i duo primi giostranti duo cauallieri, l'un per la Principessa Siluania, & l'altro per Egeria, il primo era armato di arme azzurre con l'insegna di uno Alicorno nello scudo, & l'altro d'arme gialle con un candido Armellino nello scudo in campo di oro. Tutti stettero intenti à mirar questi giostranti, che eran tenuti amendui cauallieri ualorosi & forti, & corsero tra lancia con marauigliosi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO  
gliosi

gliosi incontri, senza che alcun di essi superasse il compagno, al fine correndo la quarta il cavallier di Egeria cade da cavallo, molti dissero per colpa della sella, che era mal cinghiata. Ma fosse come volesse, Egeria rimase uinta & uinta la sua ragione, & ella che conobbe non esser auuenuto per opra del suo cavalliere, non se ne attristò molto, ne perciò l'amò men che prima. Ma Siluania fece della uittoria del suo gran festa, contra il quale si mosse il cavallier di Lidaura, & romperon quattro lance, secondo il patto, & nell'ultima il cavallier di Lidaura andò per terra con gran dispiacer di lei, & tanto, che quasi ne pianse, perche si teneua già la uittoria in pugno. Non si potrebbe dir mai l'allegrezza che faceua Siluania del ualor che il suo cavallier mostraua, il quale dopò abbattè tre altri cavallieri con tanto applauso del popolo & de i circostanti tutti, che già gli era dato il pregio della giostra, ma nel festo, quantunque hauesse mutato cavallo, uenendo ad incontrarsi co' l'cavallier di Lucidora, che era stimato molto ualoroso, fù da lui atterrato, mutando Siluania la sua allegrezza in affanno per troppo promettersi della fortuna. Et Lucidora uenne in gran contentezza, facendo della uittoria del suo cavallier gran festa, la quale uenne ad augmentarsele maggiore, perche il medesimo cavallier suo gittò cinque altri  
à terra.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

à terra, & già tutti diccuano, che à lei sareb-  
 be dato l'honore, quando si uidero compari-  
 re duo Giganti armati in capo della piazza, che  
 hauean seco due giouani della lor schiatta, ho-  
 nestamente brutte, ma riccamente ornate, in  
 compagnia di un'altra Gigantessa uecchia. Al  
 comparir di questi Giganti si smarrirono le gen-  
 ti in faccia, & gli mirauan tutti, & il Duca  
 si turbò più de gli altri, massimamente che co-  
 nobbe l'una delle Gigantesse donzelle esser quel-  
 la, che era uenuta à domandar il luogo nella  
 giostra per un caualliere, & pensò, che se en-  
 traua nella giostra l'uno de i Giganti (che doue-  
 ua essere il caualliere accettato) haurebbe po-  
 sto ogni cosa in confusione, & riportato il pre-  
 gio della giostra, il che non hauria uoluto. Ma  
 molto era alteratosi, non sapendo donde fos-  
 sero così improuisamente i Giganti comparsi.  
 Lucidora si turbò fuor di modo con la uenuta  
 di questi smisurati, & con lei tutte l'altre Prin-  
 cipeffe, che dissero questi Giganti superbi, &  
 maladetti non son uenuti quà per farci bene al-  
 cuno, ò darci solazzo. I Giganti si presenta-  
 rono à i giudici intanto, & l'uno di essi disse,  
 che era egli il caualliere, che era stato accetta-  
 to dalle Principeffe, & dal Duca con gli altri in  
 quella giostra. I Giudici non si risolueuano di  
 accettarlo smarriti di ueder si contrasatti Gi-  
 ganti, & il Duca che dall'alto sentì quel che il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
Gigante  
MAMBRINO



Gigante disse, confuso in se stesso non sapenea qual partito pigliarsi, che da una banda si era promesso il lungo à un caualliere senza far in ciò eccettuatione alcuna, & per ciò non potena negarsi al Gigante, che era caualliere, et dall'altra lo combatteua la ragion che gli dittaua che sempre si deuono intender simili promesse di cauallieri ordinarij, & non di Giganti, che hanno eccessiua forza. Ma hauendo i Giudici risposto che in ciò bisognaua il consenso, & la resolutione del Duca, il Gigante che era insolente & molto fiero di natura disse, non mi potete uoi negare quel che mi è promesso. Il Duca non sapendo che farsi, chiamò il caualliere dalle stelle, & gli domandò in ciò il suo parere, & egli rispose, che gli pareua che non se gli potesse mancar della promessa, & il Duca adherendosi al suo consiglio, si strinse nelle spalle, & fece intendere à i Giudici, che lo mettessero con gli altri dentro, il che fecero essi mormorando & borbottando la turba de gli astanti, che Gigante di si contrafatta statura, & si smisurate forze hauesse à giostrar con cauallieri, massimamente che hauea in mano una lancia così nodosa, & si esterminata in grossezza, che pareua uno albero di naue. Ma il cauallier che manteneua il campo in quel tempo, & che hauea tanti atterrati, mutato cavallo, & presa una grossa lancia in mano, non si turbò di ha-

R uer

## AGGIUNTA AL LIBRO

uer à giostrar co'l Gigante, anzi pensò riportar maggior pregio, & si apparecchiò à riceuerlo, mentre altri cauallieri si metteuano in punto per giostrar con lui anco essi quando egli fosse abbattuto. Era in questa giostra ordinato che i cauallieri giostranti non haueffero lance ammolate, ma spuntate, essendo questa giostra di solazzo & di piacere, & il Gigante, si come era inhumano & discortese, l'hauea portata ammolata, ma però fatta in modo, che non si conosceua. Hora il brauo cauallier di Lucidora uenuto à fronte co'l Gigante, abbassate le lance amendui & spronando i caualli, si andarono ad incontrar con tanto empito, che paruerò in uelocità due saette. Il caualliere giunse il Gigante basso nello scudo, che gli lo passò, & se il ferro fosse stato amalato, gli haurebbe fatto (come ò da credere) assai peggio. Ma fù la botta che à lui diede il Gigante di tanta forza, che si come era il ferro acuto & grande, non è dubbio che haurebbe passatogli lo scudo & l'arnese, quando lo hauesse colto à pieno, ma lo giunse nella sola estremità dello scudo, che passatoglilo, la lancia passò sotto il braccio senza fargli alcun male, con tutto ciò urtandolo co'l cauallo, lo traboccò in terra di pericolosa caduta, ma si come era ardito & forte, ancora che il colpo fosse stato grande, si leuò in piedi con marauigliosa prestezza.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

quando ogn'uno pensaua che fosse rotto in pezzi. Quando questo si uide da gli astanti, si sentì gran mormorare, & le donne alle finestre borbottando anco elle, diceuano che non era da comportare che Gigante si smisurato giostrasse con caualliere di inugual forze & statura, & malediceuano i Giganti, & le Gigantesse. Con tutto ciò duo arditì cauallieri senza punto temere quel dire ne le forze del Gigante, si misero alla giostra con lui, ma fù l'uno scaualcato dopò l'altro con gran furia, & l'ultimo ne fu dalla sua lancia malamente ferito. La bella Lucidora con l'altre Principeffe si leuò dalla finestra, & supplicò il Duca suo padre à uoler prouedere che il Gigante fosse scacciato dal campo, & domandando egli il parer in ciò del cauallier dalle Stelle, egli gli disse, che secondo il giudicio suo, poi che il Gigante era caualliere, & era stato accettato nel numero de i giostranti, non si poteua scacciare, & disse che uoleua egli gire à pronarsi con lui, & mandò tosto il suo scudiere à prender l'armi. Ma Lucidora, Siluania, & Lintiana, che eran quiuì quasi con lagrime à gli occhi per la pietà che ne haueuano, lo pregarono à non uoler farlo, perche era il Gigante di tante forze che non ne haurebbe potuto riceuer se non uergogna, ma egli con sereno aspetto disse loro alla presenza del Duca & gli altri Principi, come po-

R. H. tete



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

ete voi signore diffidarui che io non esca di que-  
 sta impresa con uittoria giostrando con l'auspi-  
 tio della gran beltà che in uoi risplende? dicono  
 che solo questo sarebbe bastante à por forze  
 nella debolezza, & dare ardire alla uiltà. Ri-  
 sero elle tutte tre con uergognoso sorriso, &  
 seguendo l'Imperador disse. Ma spero nel mio  
 Iddio, il quale atterra la superbia humana,  
 chemi darà forze à gittar per terra il gigan-  
 te. Quivi si armò tutto, essendogli a torno  
 quelle Principesse, che eran quì tutte compar-  
 se meste in uiso, che gli diceuano che niun ca-  
 nalliere ardina più comparir contra il Gigante,  
 & tutte lo pregauano a non uoler uscir contra  
 si contrafatta creatura, che a solo guardarlo  
 spauentaua ogn'uno, ma egli armato che fù,  
 disse al Duca. Signor mio, io so la natura di  
 questi scortesì & superbi Giganti, che si come  
 sono sproportionati di natura, sono anco spro-  
 portionati di ceruello & di discretione, dicolo  
 perche auuenendo che mi prouochi ò questo ò  
 l'altro a battaglia, uì habbiate a contentar  
 che io non la rifiuti, anzi posso farla non ostan-  
 te gli ordini di questa festa, che non uogliono  
 che si pongan le mani alle spade. Il tutto uì  
 concedo io, rispose il Duca, ma molto uì consi-  
 glierei a non uoler metterui in questo pericolo,  
 & quando uiddo ogni suo sforzo uano, l'andò  
 ad accompagnar fino a pie del palagio, & le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Principesse tutte scolorite temendo che mal non auuenisse a questo bello & gentil caualliere, se affacciarono alle finestre.

LA GIOSTRA ET BATTAGLIA  
spauentosa, che hebbe lo Imperador Splandiano co'l Gigante Gustafone, & il fine di essa.  
Cap. XXXIX.

**L**Agrimana, & bisbigliaua il popolo di quel che uedeua far al Gigante, & perche sapeua che era co'l Duca il famoso cauallier dalle Stelle, hauea posta la speranza solamente in lui, che hauesse a reprimer l'alterezza del Gigante, il quale si rideua, & burlaua delle poche forze di quei cauallieri, che ad uno ad uno scaualcava, & si era levata una uoce fra le genti, che il cauallier dalle Stelle si armaua, & per ciò nacque allegrezza in tutti, che diceuano, ecco il cauallier dalle Stelle tanto famoso in arme, uedremo se potrà tanto il Gigante in lui, come ne gli altri. Il Gigante a queste parole alzò la testa, & uide uenir questo caualliere accompagnato da molti Principi, & cauallieri disarmati, & ueduto che in lui si hauea gran confidanza, se ne rideua molto, & l'altro Gigante faceua il medesimo con quelle Gigantesse, che diceuano. Mira come queste genti confidano in questa uil creatura,

R. ij che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

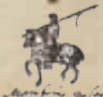
che se Gustafone lo afferra pe'l braccio, lo lancia un miglio lontano fuor della sella. In questo tempo comparso il cauallier dalle Stelle nel campo, fù mirato con grande attentione dalla bella Lucidora & dall'altre, & Egeria disse à Lucidora. Deb ponete mente signora, se mai uedeste caualliere più disposto di questo. Non uedete uoi come quelle arme gli cantano in dosso? & come par dipinto sopra quel cauallo? Ben lo uedo, le rispose Lucidora, ma tanto più dolerà à tutte noi se gli auuien male di questa battaglia, che se hauesse à giostrar con cauallieri ordinarij, non hauremmo alcuna di noi dubbio, che poi che il mio caualliere ha uotata la sella, à lui restasse l'honore, la bella Lintiana disse allhora. Signore, io ho ueduto cose marauigliose di questo caualliere, ma il ueder questo Gigante così fiero, & di sì smisurata forza, fà che ne dubiti anco io, ma stiamo à uedere che si apparecchia alla giostra, & tutte stando con molta attentione à mirarlo, & pregando gli Iddij che lo soccorressero, uidero che si hauea dall'un de i suoi scudieri fatta portare una grossissima lancia, tanto che nel pigliarla in mano il popolo & tutti gli astanti mormorauano di marauiglia, & diceuano. Certo che mostra di hauer non men forza che il Gigante, poi che sostiene sì gran lancia in mano. Il Gigante prese del campo, & staua

à mirar il suo contrario, che si pose in atto di correre, & tutti dui à un tempo feriron con gli sproni i caualli, mouendosi con tanta furia, che pareua che la terra tremasse, & che uollesse profundarsi. Ma quando uennero ad incontrarsi con quelle grosse antenne, ben parue che duo gran terremoti si incontrassero, ò due montagne insieme, & niun fù che non pensasse che il cauallier fosse ridotto in pezzi, & che non stesse bene il Gigante. Fù l'incontro che il Gigante diede nello scudo al caualliere di tanta forza, che ancora che fosse di fino acciaio, gli lo passò, & uenne il ferro della lancia à dar nell'arcione del cauallo, che era di uno acciaio non men fino che quel dello scudo, & se ben piegò & forò l'arcione per la gran botta, non lo passò à fatto, che era grosso quattro dita, che se fosse stato men grosso, non è dubbio che lo Imperador periua di quello incontro, con tutto ciò fù la percossa sì fiera, che gli intronò il corpo tutto, ben che non si mouesse di sella, ne pur quasi uedesse piegarsi, ma il cauallo fù per traboccar in terra, cadendo con i piedi di dietro, & fù con difficoltà rimesso in piedi dal caualliere à forza di sproni & di mano, & passò oltre la carriera. Ma il Gigante Gustafone fù in modo colto in mezzo dello scudo dal caualliere, che si come hauea anco egli la lancia ammolata, gli lo passò, & passandogli l'arne-

R iij se &amp;

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*Se & un forte cuoio di serpente che portaua sotto, gli mise la lancia nel corpo duo dita, & se non si rompeua, lo uccideua di quello incontro, con tutto ciò restandogli il tronco della lancia nel corpo & nell'arme, uenne co'l suo caualllo in terra, perche si come il Gigante era graue & pesante, & lo incontro fu duro, non pote il caualllo mantenersi in piedi. Quini leuossi un'alto grido de i circostanti quando uidero il Gigante stramazato in terra, & il caualliere in piedi passar la sua carriera, & diceuano benedetto il caualliere, & benedetti sien gli Iddij che l'han creato, poi che ha atterrata la superbia del Gigante. Ma il ueder la festa, che ne faceuan quelle Principesse, & l'altre donne, & donzelle tutte, era cosa di gran piacere, che uoltandosi l'una all'altra tutte liete, & ridenti, faceuano un mormorio di allegrezza, & di festa, la maggior che si potesse uedere, lodando il caualliere per miracoloso in terra, ma la bella Lintiana, che si era dianzi tutta impallidita per tema che hauea del suo caualliere, non per ueder questo grande incontro, si rallegro' come l'altre (se ben in parte le tornarono i suoi soliti colori) perche le pareua di hauer ueduto il cauallier suo tutto tormentato da quel fiero incontro, & dubitaua che non fosse per ciò restato ferito. Il Duca di Arsenza risoltatosi à tutti quei Principi &*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
gran  
MAMBRINO



Gran signori, che eran seco, disse. Per certa  
 ho io ueduto cosa sopranaturale, & che mai  
 uiddi, ne spero anco uedere, che un caualliere  
 habbia di uno incontro di lancia atterrato un  
 smisurato Gigante come è questo, & feritolo  
 grauemente, senza hauer egli riceuuto danno  
 alcuno nella sua persona, & diceuan tutti con  
 molta allegrezza, che non senza cagione ha-  
 uea questo signalato, & compito caualliere il  
 nome sopra quanti mai capitassero in questo re-  
 gno, & che non era possibile che il ualore del  
 cauallier dall'arme uerdi, di cui tanto si ra-  
 gionaua, potesse uguagliarsi con questo. Il Gi-  
 gigante giaceua in terra & no'l credeua, & pur  
 miraua che era così, & uedendo il rider della  
 gente, si leuò in piedi con tanto sdegno che non  
 ponendo mente alle leggi scritte della giostra,  
 ne ramentandosi che questo era giuoco di tra-  
 stullo, trattosi il troncone da dosso, sgridò con-  
 tra il caualliere dalle stelle, dicendo. Caua-  
 liere uituperoso che hai meco giostrato co'l fer-  
 ro ammolato contra l'ordine della giostra, met-  
 ti mano alla spada, & smonta da cavallo, se  
 non uoi che io te lo uccida sotto. Lo Impera-  
 dore Splandiano, non men sdegnato contra di  
 lui per questa brauata, si lanciò di un salto da  
 cavallo & con tanta prestezza, che a pena fù  
 ueduto, imbracciò lo scudo, & pose mano alla  
 spada, mouendosi contra il Gigante che hauea  
 già



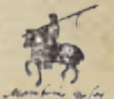
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

già tratto un gran coltellaccio & molto pesante fuore. Grande fù il rumor delle genti che riguardauano per ueder di cosa di trastullo attaccata una sì fiera battaglia. Il Duca uedendo l'ardir del caualliere, staua attento à uedere il fin della battaglia, ancora che altri diceßero che era mal fatto à lasciar che seguiffe, & in un tempo istesso si uide cominciare una delle aspre contese che mai si uedesse, nella quale giua lo Imperadore così destro & leggiere, che era stupore il riguardarlo, & il Gigante menaua colpi sì disperati, che se un di essi hauesse colto lo Imperadore, non uscua di quella battaglia uiuo. Durò questo contrasto mezza hora & più nel quale si uedeua la grande destrezza dello Imperadore nello scrimire & nel girarsi & lo schinar de i colpi del Gigante il quale hauea già in tre luoghi del corpo ferito con la sua buona spada, onde era tinto molto di sangue, & Gustafone per grande ira bestemmiaua gli Iddij tutti ad uno ad uno per alfabetto, & gittaua fume per la bocca & pe'l naso, uedendo che non poteua coglierlo una uolta di tanti colpi che gli hauea menati. Tutti mirauan la gran destrezza, & il ualor del caualliere, & stupiuano come in così lungo tempo che era la battaglia durata, non solo non si uedeua in lui stanchezza ò segno di essa, ma in niuna parte del suo corpo era ferito. Non si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

sà qual fosse maggiore nelle Principesse, & nel Duca & tutti, ò la marauiglia della gran prodezza del caualliere, ò l'allegrezza, che haueano di anteueder da i segni di hauerlo à uedere uscir uittorioso di una sì fiera battaglia, di che iubilauan tutti. Continouando la dura & spauenteuol pugna, uscì finalmente un colpo sì tempestoso & fiero dal braccio del caualliere dalle Stelle, che riparandolo il Gigante con il suo scudo, che già era tutto disfatto, gli lo finì di disfare nel braccio, & non si arrestando quiui la spada, lo ferì di sì gran ferita nel braccio, che gli lo tagliò quasi tutto, onde gli cade lo scudo, & il braccio pendeua senza poterlo più muouere. Il Gigante, à cui era senza ferita di spada uscita gran quantità di sangue dal petto per la ferita della lancia & nel fianco per quelle della spada, con questo spasmo del braccio perduto cade in terra con la rabbia della morte & il caualliere gli andò sopra & gli trasse l'elmo di capo, dicendogli, che se gli desse per uinto se non uoleua prouare quel che non hauea mai prouato, ma bestemmiando Gustafone, & cercando di prenderlo per una gamba, egli gli troncò di un colpo la testa, in tempo che l'altro Gigante gli gridaua che non l'uccidesse.

CHE

**AGGIUNTA AL LIBRO**  
**CHE FU TRATTO DELLO**  
steccato il cauallier uittorioso con l'honore  
della giostra, & che fù ordinato uno ingan-  
no contra di lui. Cap. XL.

**L**Euossi un marauiglioso grido nel popolo, che con applauso grande diceuan tutti uina uina il uittorioso cauallier dalle stelle, che non solo ha uinto per la sua donna il pregio della giostra uincendo il uincitore de i uinti, ma ha domato la superbia Gigantesca con tanta gloria quanta altro caualliere riportasse mai. I giudici lo trassero del campo accompagnato non solo da tutti i cauallieri, che hauean giostrato, ma dal popolo tutto, che gli correua dietro, non si satiano di mirarlo, & di essaltarlo, & con questo applauso fù condotto fin alla porta del palazzo. Ma l'allegrezza, & la festa grande, che fecero Lucidora, Lintiana, & tutte quelle Principesse, & gran signore, non si potrebbe esprimer mai, che leuate si dalle finestre con gran prestezza ridendo, & festeggiando tutte, diceano in cerchio, che ueramente era questo caualliere il primo del mondo, & che elle si poteuan chiamar felice poi che al tempo loro era auuenuto al loro cospetto quel che non era auuenuto ancora mai, che un cauallier solo hauesse in battaglia ucciso un sì fiero Gigante in quel regno, senza ha-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MCF  
MAMBRINO

uer da lui riceuuto un colpo solo, & andaua n  
 pensando, con che sorte di honore lo hauesser  
 potuto honorar tanto, che fosse bastato. Ed  
 tutte insieme discesero al basso à riceuerlo met-  
 tendo inanzi all'altre la bella Lintiana come  
 quella, à cui si donoua il pregio di quella gio-  
 stra. Lo Imperador Splandiano uedutasi uenir  
 incontro una comitina di sì belle, & leggiadre  
 donzelle per fargli honore, si mosse col Duca  
 (che già lo haueua incontrato) uerso di loro, &  
 con gran festa, che si fecero insieme, si ritiraro-  
 no all'alto nella gran sala, & la bella Lintia-  
 na, che non capeua di allegrezza in se stessa  
 non tanto per hauer ella acquistatosi l'honore  
 fra l'altre, quanto perche il cauallier dalle  
 stelle era liberato con tanta sua gloria da quella  
 battaglia, non si satiaua di honorarlo, & far-  
 gli festa, & tutte insieme uolsero che si disar-  
 masser, & ciascuna uolle metter le mani in ai-  
 tarlo, beata tenendosi colei che più potena ac-  
 carezzarlo. Il Gigante, & le due Gigantesse  
 giouane con la Gingateffa uecchia, facendo do-  
 loroso pianto per la morte di Gustafone lo le-  
 uaron dal campo con l'aiuto de i loro scudieri  
 & lo posero sopra il suo cauallo, & brauan-  
 do contra il Duca, & contra il caualliere, che  
 in tempo di sollazzi, & di piaceuol giostra ha-  
 uesse morto il Gigante (minacciauano gran uen-  
 detta, & portarono il cadauero nel lor paese

& lo



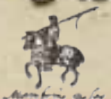
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

& lo presentarono inanzi Vccuba la fiera Gi-  
 gantessa sua madre, che quando uide si dolo-  
 roso spettacolo, dopò l'hauer fatto gran pian-  
 to, & seppellitolo con gran pompa, inteso co-  
 me era il fatto passato giurò per la potenza  
 de i suoi Iddij di far tal uendetta del cauallie-  
 re che lo hauea ucciso, che fosse in quel regno  
 memorabil sempre. Era questa Gigantessa  
 Vccuba molto dotta nelle arti, tanto che ha-  
 uea pochi che la superassero in quella scienza,  
 & uolle intender chi il cauallier fosse, ma per  
 che Vrganda la sconosciuta più uecchia in quel  
 sapere & più dotta, haueua impedito à tutti,  
 che non potessero sapere chi questi cauallieri  
 fossero, non ne pote hauer altro inditio se non  
 che era Principe & cauallier segnalato, & co-  
 minciò, trasformata si in una picciola Nana per  
 non esser conosciuta, à procurargli la morte,  
 & dopò il quinto dì della giostra & della mor-  
 te del figliuolo, peruenne nella Città di Ar-  
 senga, & tentò con le sue arti fargli male,  
 ma percioche haueua lo Imperador sempre se-  
 co la sua spada incantata, non le fù possibile  
 mai. Vccuba non sapendo penetrar questo  
 secreto, perche le era uietato il saper donde  
 questo procedesse, dopò molta marauiglia, &  
 lo hauer molto tentato, mutò proposito di of-  
 fenderlo per quella uia, & considerò un'altro  
 modo, che fu di uoler pigliare per incanta-

mento tutte quelle Principesse, & gran signore, che erano in quel tempo nella Corte del Duca, & condurle nella montagna deserta, che era nel paese doue ella habitaua, & quiui ritenerle in un palagio incantato con pensiero, che questo caualliere che era molto amato da quelle signore douesse egli amar di esse qualche una in secreto, & che quando l'hauesse ueduta con l'altre così rapire, non si sarebbe mai arrestato fin tanto che non hauesse procurato la sua liberatione & dell'altre sue compagne, & sarebbe uenuto in quella montagna à prouarsi in quella auentura, & ella haurebbe con tale arte fabricato la difesa dell'entrata del palagio, che prouandouisi il caualliere, ui hauesse lasciata la uita. Con questo pensiero, delle prime cose che si metesse à fare fù ritornar nel suo paese, & con le sue arti fabricar nella montagna deserta il palagio incantato, con quelle fortezze & difese che disegnaua far gli. In questo luogo stette Vccuba con i suoi libri à far questo incanto quindecim giorni, che fù della sorte che si dirà qui sotto, & dopò se ne tornò nella Città di Arsenza, oue trouò che la fama del cauallier dalle Stelle era così celebrata in bocca di ogn'uno, per hauer data la morte al figliuolo, che di altro non si parlaua, che fù cagione di più sdegnarla, & uiddo che era questo cauallier tanto amato uniuersalmente da



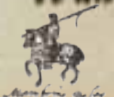
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO





era egli qui presente fosse auuenuto un simil caso, & non hauesse alcuna di loro potuta soccorrere. La Città tutta era piena di lagrime, & di lutto, tornando il piacere in gran tristezza, che gli huomini, le donne, & i fanciulli non faceuano altro, che piagnere, & sospirare per la perdita di quelle signore, & le lor donzelle dauano strille al Cielo. Il secondo giorno dopò questo infelice caso, fu trouata una lettera alla porta della Città, che consolaron tutti in gran parte, perche diceua, che le Principesse erano state portate nella montagna deserta oue non patiuano di cosa alcuna, & che non poteuano esser liberate se non per il poter di un de i più ualorosi cauallieri del mondo.

QUEL CHE FÙ DETERMINATO dal cauallier dalle Stelle per la ricuperatione delle Principesse, & quel che Vccuba fece in quello incantamento. Cap. XLI.

Questa lettera trouata la mattina in una delle porte della Città, fu con gran piacere di una gran turba di cittadini presentata al Duca di Arsenga, ch'era in quel tempo nella gran sala del palagio à consigliar con quei Principi sopra questo fatto, & quando fu letta la lettera, si consolaron molto, perche compresero, che hauendo il cauallier dalle Stelle

S

tratto

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

tratto à fine la pericolosa auentura della ualle Infocata, haurebbe anco per liberar tante Principesse insieme finita anco quest'altra, & tutti à un tempo co'l Duca lo supplicarono à uoler per la libertà delle figliuole, & sorelle, far questa segnalata opra, dicendo, che poi che lo hauean gli Iddij creato in terra sì ualoroso, & fortunato, che pareua che in lui sola si fundasse la speranza della vittoria di ogni pericolosa impresa, hauesse douuto hauer pietà di tante nobile donzelle, che altro soccorso non poteuano sperar che il suo. Lo Imperadore rispose, che accettua uolentier quell'assonto, & che hauea hauuto dolor tanto del caso, ueduto che non hauea potuto empiegar le sue deboli forze per la ricuperatione di quelle nobile Principesse, che non haueua dopò il rio successo fatto se non lagrimare interiormente. Ma che poi che per gratia de Iddio si era inteso, che eran uiue, & doue, pigliaua in se l'impresa di liberarle, ò lasciarui la uita, & che di ciò à lui non si hauea d'hauere obligo alcuno, poi che l'ordin di caualleria, che hauea preso lo hauea obligato à farlo. Il Duca, & gli altri lo ringratiaron assai, & subito si sparse la fama che il caualliere dalle stelle hauea pigliato assonto di hauere ad andare à liberare le lor Principesse ritenute nella montagna deserta per opra d'incantamento, & cominziarono perciò le genti à respirar dal grande as-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fanno loro, & diceuano, che ueramente gli Iddij haueano à questo tempo mandatogli questo caualliere così famoso, senza il quale poteuano esser perder la speranza, che quelle signore si hauessero à ricuperar giamai. In questo tempo per la morte del Gigante Gustafone si accrebbe la gloria tanta del cauallier dalle stelle, che di altro non si ragionaua in quelle parte che di lui, & del cauallier dall' arme uerdi, del cauallier della uerde foresta, & del cauallier dal Leone, il quale anco egli andaua facendo molte prououe in arme, lasciando di se gran fama per douunque andaua, & il gran Re di Alchimora hebbe auuiso di questi cauallieri, che andauan pe'l suo regno emendando i molti torti che si faceuano à donne, & donzelle, di che hauea gran piacere, & haueua particolarmente in gran pregio la gran uirtù del caualliere dalle stelle di cui tante cose hauea udite, & ragionandone co'l cauallier dall' arme uerdi, che in quel tempo si apparecchiua à entrar nella impresa della montagna Serpentina, egli gli disse, ch'era questo un suo compagno, di che hebbe il Re piacer grande, & chiamatolo un giorno al cospetto della Principeffa, uenne à pregarlo insieme con lei già instrutta prima dal padre, à uoler chiamar in suo aiuto in quella pericolosa auuentura questo famoso cauallier dalle stelle. Ma il Re Amadis se ne rise, & disse.

Sì sappia-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

sappiate, che nelle nostre parti non si usa di andare più cauallieri erranti insieme à guisa che uanno colombi, grue, lepri, & conigli, & tutti altri simili uccelli, & animali di uile animo poi che uanno per acquistarsi honore & pregio, ma imitando ne gli uccelli l'Aquila, & il Grifone, & ne gli animali l'Orso, & il Leone, che da soli à soli uadino senza timor alcuno, ciascun segue la sua particolare impresa, & particolare auentura. Il Re si strinse nelle spalle, & il medesimo fecer la Principessa, & la Reina, che per queste parole stimaron tanto il caualliere, che con quel che hauean ueduto fargli, & con la gran fama sua diceuano, che non poteua esser che il cauallier dalle stelle potesse uguagliarseli con tutte le prodezze, che hauea fatte, & desiderauano molto con tutto ciò di uederlo al parangone di questo caualliere per ueder se in forze, & in bellezza, se gli uguagliaua, come tutti diceuano. Dall'altra banda si era così diuulgata la fama nella Corte del Duca di Arsenaga del cauallier dall'arme uerdi, che di altro non si ragionaua che di lui, & del caualliere dalle stelle, & diceuan tutti, che se il cauallier dall'arme uerdi era à questo uguale, non hauea il mondo un par di cauallieri. Il cauallier dalle stelle si apparecchiua in questo medesimo tempo di andare à prouarsi nell'auentura della montagna deserta, & eran già tante le genti con-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

corse

corse per andar seco, & ueder questa grande impresa, che pareua che tutto il mondo ui si adunasse. Ma lasciaremo di ragionar hora del padre, & del figliuolo Splandiano, per narrar quel che auuenne à don Florestano cauallier della uerde foresta.

IN QVAL MODO IL RE DI SAR-  
degnà don Florestano si presentasse alla Rei-  
na Lucidiana di Siponto, & l'honore che gli  
fu fatto. Cap. XLII.

**N**arra l'istoria, che dopò che il cauallier dalla uerde foresta parti da don Brian di Moniaste drizzandosi uerso il regno di Siponto, caualcò tanto per sue giornate, senza intromettersi in altra impresa, come hauea promesso alla donzella, che in pochi giorni entrò nel regno. Ma la Reina che dal giorno che tornò con la nuoua la sua donzella hauea à fatto lasciata ogni tristezza, era tornata nella sua pristina beltà, in modo che si come auanzaua tutte l'altre del suo regno, pareua cosa diuina, & sopra naturale, & perche intese da qual banda era per uenire il caualliere, ella co'l desiderio di presto uederlo, & parlargli, & anco per fargli più honore, si drizzò con tutta la sua Corte uerso quella parte. Era questo regno florido, & potentissimo fra mol-

S ij ti cir-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## ACCIVNTA AL LIBRO

ti circonuicini, ma non già di quella grandezza quanto quello di Alchimora, & andaua la Reina con tanto sosiego, & riputatione tanta, che mai caualcaua, che non hauesse un numero infinito di cauallieri, & di dame. Era di età di deccotto anni, di somma prudenza & beltà, come si è detto, onde per la buona giustitia che manteneua nel suo regno era da tutti amata & adorata. Già era palese à tutta la sua Corte, che ueneua il cauallier tanto desiderato & profetizzato, & che la Reina hauea mandato à cercare, & perche la donzella hauea referito molte cose del ualor suo eran posti in qualche desiderio di pronarsi in giostra con lui, per ueder se eran gli effetti al suo gran grido uguali, & lo dissero alla Reina, laquale con sereno uiso gli disse, che trouassero qualche mezzo da poter farlo senza usargli scortesia alcuna. I cauallieri, fra quali eran Principi honorati, si ridussero insieme, & dierono ordine con lui in questo modo, che essendo ella nella sua carretta con qualche una delle sue donne di uinti carrette di donne, che hauea seco solo ne conduceffe tre, & l'altre stessero nascose, & che di tanti cauallieri solo se ne scoprissero con lei cinquanta fra quali fossero quei che hauean da giostrar co'l caualliere. Con questo ordine andandosi, & alquanto discosto seguendo l'altre ne si partendo della strada maestra, un dì su l'hora di Vespri fù d'al-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

eune uelette scoperto il cauallier dalla uerde foresta, che ueniva con la sua donzella appresso, & il suo scudiero, onde auuertita la Reina, i cauallieri che haueano à giostrare mandarono una donzella al caualliere laquale lo trouò fermato su la strada, perche hauendo uedute quelle carrette di donne, & i cauallieri domandò alla donzella se sapeua chi fossero, & ella, percioche hauea la Reina ad istanza di quei cauallieri mutati caualli, & le coperte delle carrette si uariate, che la donzella di lei ch'era co'l caualliere non le potesse conoscere, mirando gran pezza, non riconobbe segno alcuno perche quiui la Reina fosse, massimamente perche sapeua che la Reina non andaua mai à torno senza gran caualcata, & uinti carrette di donne, però rispose al caualliere, che non sapeua conoscer che signora si fosse questa, ma che doueua esser qualche Principessa del regno, che era in uiaggio, ma stiamo à uedere, che hor hora ne sapremo qualche cosa perche questa donzella, che in quà uiene, soggiunse ella, ce ne darà ragguaglio. Giunse in questo la donzella, & salutò il caualliere con gran cortesia, & gli disse, signor, i cauallieri che guardano hora quella honorata signora, che è dentro l'una di quelle carrette, uì mandano à dire, hauer per costume in questo camino, che fanno ( & così hauer promesso ) di non lasciar

S iij passar

## AGGIUNTA AL LIBRO

passar per la strada cauallier alcuno, che non conoscan degno di poter passar per doue la lor signora è passata, & per poter conoscerlo, ne uoglion far esperienza con la giostra, però uì fanno intendere il costume, dicendoui, che quando non uì paresse esser atto da uenir à giostra con loro, douiate ritirarui dalla strada, & passar su i campi, che uì è concesso di poter farlo promettendo per una lega almeno non rientrar in strada, ma campeggiar sempre, ma quando non uogliate farlo per non riceuer questa uergogna, uì conuiene di giostrar con loro, che son hoggi diece gli agguardatori, però considerate bene quel che più uì par di fare, & quello eleggete. Il cauallier dalla foresta sorridendo disse alla donzella. Risponderete à cotesti cauallieri, che non mi conoscendo io degno di passar per quel camino, che han cavalcato dō zelle si belle, & si honorate, la degnità delle quali io riuerisco, & offeruo tanto, dourei saltar su i campi, & non passar per la dritta strada, ma perche non uoglio al cospetto della uostra signora riceuer questa uergogna con mostrar, che per tema di cotesti cauallieri io lo facesse, uoglio più tosto esser imputato di presuntuoso in ardir di far quel di che non son degno, che di uile, & codardo in mostrar paura, perche ella più mi perdonerà l'audacia, che la uiltà, però che si apparecchino alla giostra,

che io  
MAMBRINO



che io son in punto, con patto però che uoi chiedate per me perdono à cotesta nobil signora se non essendo degno di passar per la strada, sopra ciò accettò la querela, che ben le prometto, che auuenendo che io resti superiore nella giostra, comandandomelo con solo far un cenno, che non le piaccia che io ci passi, lo farò uolentieri. La donzella (che non era conosciuta da quella che hauea in compagnia don Florestano, perche era nuoua in corte) risse di questa cortese risposta, & disse al caualliere, che haurebbe riferito il suo uolere à i cauallieri, & la proposta alla sua signora, et partitasi disse quel che hauea inteso. La Reina prese marauiglioso piacere di queste parole, et disse. Veramente quando questo caualliere non hauesse in se altra singolar parte, che questa grã cortesia & humiltà & riuerenza uerso le donne, lo farebbe degno di ogni laude, & dell' amor loro. Non poteua per mostrar la nobiltà dell' animo suo far risposta migliore, & nel cuor suo lo giudicò degno di ogni honore & di ogni gloria. I cauallieri si appa recchiarono alla giostra, & la Reina gli disse. Non si giostri con ferri ammolati, che nō uoglio patirlo, & sia con conditione la giostra, che niun di uoi diece giostri più di una uolta sola, & non si uenga à battaglia di spade, & chiamata à se la medesima donzella, le impose che rispondesse in suo nome al caualliere, che lo ringratiaua



## AGGIUNTA AL LIBRO

gratiana infinitamente della sua cortesia, & del rispetto, che haueua uerso donne, & donzelle, & che per ciò lo stimaua molto. Ma che non uoleua che si imaginasse, che l'usanza trouata da quei cauallieri suoi, fosse & procedesse per comandamento, & uolontà sua, che sarebbe questo atto della più superba donzella del mondo, poi che più stimaua ella la dignità di un nobile, & gentil caualliere, che di cento fragili donzelle, ma che questa usanza era stata promossa da i suoi cauallieri più per trouar occasione di prouarsi con cauallieri estrani, che per arroganza o dispregio alcuno. La donzella andò, & dopò l'hauer dettogli l'ordine, che la signora sua hauea dato, che non si giostrasse più di una uolta con ogn' un de i diece cauallieri, & senza ferro ammolato, gli riferì questa altra risposta, per la quale parimenti giudicò don Florestano, che questa signora fosse prudente, & di somma cortesia. Quiui tornata la donzella con parole molto cortesi, si apparecchiarono alla giostra, & i cauallieri mandarono una lancia della grossezza, & senza ferro ammolato come le loro al cauallier dalla uerde foresta. Et la Reina si ritirò su i campi à mirar la giostra con le sue donne, però si ben coperte, che dalla sua donzella non potessero esser conosciute.

CHE DON FLORESTANO  
uinse alla giostra i diece cauallieri, & che  
subito si scopersero l'altre carrette, & ca-  
uallieri, con che la donzella conobbe esser  
questa la Reina. Cap. XLIII.

**P**Osti in ordine tutti i diece per giostrare,  
si mise all'incontro di loro il cauallier del-  
la uerde foresta con la sua lancia in mano, &  
la Reina, che era in sommo desiderio di ueder-  
lo, non si uolendo appalesare per non esser ue-  
duta, fece aprir la coperta della carretta, che  
era di terzo pelo negro, si come portaua la sua  
ueste, per la cagion che diremo, mise il capo  
fra le teste di due sue donzelle uestite del me-  
desimo, in modo che miraua la giostra senza  
esser da niun mirata, & uedendo il cauallier  
dalla uerde foresta così disposto, & gentil ca-  
ualcante, & con quelle arme nere con fregi  
di oro conforme alla ueste che ella portaua,  
si estremì tutta nel cuor suo, parendole il più  
bello caualliere armato, che mai uedesse, &  
fu posta in un maggior desiderio di uederlo di-  
sarmato, & diceua con quelle donzelle, che  
eran seco sue favorite, & secretarie, non so  
se pare à uoi così bene di questo caualliere, co-  
me à me pare. Ci pare, risposero tutte tre à  
un tempo, di tanta uaghezza in uederlo così ar-  
mato

## AGGIUNTA AL LIBRO

mato, che se corrispondono alla presenza le sue forze, & la bellezza del viso, non potiam credere che si truoui un suo uguale. Grande fu il piacere che di queste parole sentì la Reina Lucidiana, & disse. Hor stiamo attente à ueder quel che farà, ma uoi non ui mouete punto da questo modo, come state hora, perche non uoglio esser ueduta, & no ueder questa giostra. Fra questo mezzo l'un de i cauallieri, che era tenuto molto gentil giostrante si pose su la carriera, ritirandosi gli altri nuoue da parte, et indi à poco tutti dui à un tempo si mossero con tanta prestezza de i lor caualli, che paruero duo baleni, & si ferirono nello incontrarsi di ugal incontro ne gli scudi. Il cauallier della Reina rompe la lancia fino al calce nello scudo al cauallier dalla foresta senza fargli altro danno, ma don Florestano ferì lui con tanta forza, che lo gittò netto di sella quanto era lunga l'hasta con si strana percossa, che ogn'un si pensò, che hauesse rotto il collo. La Reina quantunque si dolesse del suo caualliere così caduto, sentì nel cuor suo gran contentezza di hauer ueduta la gran forza del cauallier dalla uerde foresta, & scherzandole il viso nel petto disse alle donzelle, hora ui dico io, che hoggi ho ueduto il maggiore incontro, che caualliere desse mai. Ben potete signora aggiungerui, le donzelle dissero, & che mai sete per uedere. Ma se il cauallier



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

nostro fosse stato di stucco sarebbe con maggior facilità caduto di arcione? Hor uediamo questa seconda giostra, disse la Reina. Si era posto su la carriera il secondo caualliere con una forte lancia in mano marauigliato molto, ma non per ciò spauentato del fiero incontro, che hauea riceuuto il compagno, & essendo lo auuersario in punto, cennò la mossa, & tutti dui spronarono i lor corridori, & si uennero ad incontrar à mezzo il corso con tanto empito, che il cauallier della Reina cade rouersciato in terra, dopò l'hauer rotta la lancia à dosso al suo contrario, & se ben non cade così lunge dal cauallo, fù nondimeno la percossa non men grande di quella che hauea data il compagno. Quiui si raddoppiò la marauiglia ne i cauallieri, & le donzelle tutte, & l'allegrezza nel cuor della Reina, ueduto che si uerificaua tutto quel che le hauea detto il Mago, & sentiuua nel cuor suo tanto contento, che non pote far di non lo mostrar nello estrinfeco, ancora che si sforzasse di nascondarlo. Al terzo caualliere, per non tener molto abbada incontrò il medesimo, & parimenti al quarto, & al quinto, & la Reina con gran festa ordinaua di continuo à douer darsi noua lancia al cauallier dalla uerde foresta, ma quando furono à terra il settimo, & l'ottauo, si cominciarono à scoprire l'altre carrette delle dame della Reina, & l'al-

## AGGIUNTA AL LIBRO

tra gran quantità di cauallieri, di che si marauigliò egli molto, & disse alla donzella della Reina, se sapeua che gente fosse questa, che ueniua così honorata. La donzella, che riconobbe le carrette della liurea della Reina stette sopra di se alquanto & disse. Certo è quì la Reina mia signora, che io riconosco le carrette delle sue donne, & donzelle, ma seguite noi signor la uostra uittoria contra questi cauallieri. Et perche già l'un di essi era apparecchiato alla giostra, don Florestano senza muouersi punto di sella per l'incontro da lui riceuuto lo incontrò di sì fiera percossa, che gittò lui in terra co'l suo cauallo. Si eran le carrette che ueniuanò fermate à ueder quella giostra, & quando dalle donne & donzelle, che ui eran dentro, & da i cauallieri fù ueduta si stupirono, dicendo, che questo era il fior de i cauallieri del mondo. Et si fermaron fino à tanto, che gittò il resto di essi per terra senza essersi egli mai piegato in arcione con tanto stupor di tutti, che lo mirauano per cosa miracolosa, & in questo si uennero à congiunger le carrette, & tutti i nobili cauallieri della Corte, che erano presso mille, alle prime carrette oue era la Reina, & si uiddè farle da i cauallieri una ala in forma lunare, di che si marauigliò il cauallier dalla foresta, & la donzella similmente non sapendo considerar quel che fosse,



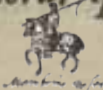
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
Ben  
MAMBRINO

ben che ella comprendesse che quiui fosse la Reina. Indi à poco si uiddero uenir uerso di loro due donzelle mandate dalla Reina, che dissero al caualliere. Signor cauallier dalla uerde foresta, la Reina Lucidiana nostra signora, che è quella che li uedete, uiene à trouarui con desiderio grande di uederui, & di honorarui, & subito si scopersero alla donzella, che la corsero ad abbracciare, & con grande allegrezza si inuiaron uerso la Reina, che ueniua con quella gran compagnia uerso di lui, & quando furon uicini, smontarono egli da cauallo, & le donzelle de i lor palafreni, & andarono alla carretta della Reina, che tosto che fù ueduta dalla sua donzella, le andò à inginocchiarsele inanzi, & a basciarle le mani, le quali ella bianchissime le distese al collo, abbracciandola con molta allegrezza, & ella disse. Ecco ui signora il ualoroso cauallier dalla uerde foresta, egli mirando la Reina in questo tempo, rimase stupito oltre modo di una tanta beltà di donzella, & andò à inginocchiarsele inanzi anco egli, ma la Reina, che se ne auuidde, lo ritenne & dissele con gratioso riso (marauigliata anco ella della gran beltà di lui, quando si trasse l'elmo) non è honesto cauallier uirtuoso, che uoi basciate le mani à donna ò donzella alcuna, poi che uoi sete di tutte noi difesa, & scudo, & che par che gli Iddij ui habbino fatto nascere  
al mon-

## AGGIUNTA AL LIBRO

al mondo per i nostri bisogni. Anzi, rispose il Re, ogni cavalliere è tenuto, signora Reina, di amare, & riuerire ogni donna, & donzella, esponendo per loro la vita, quanto più poi son tenuto io basciar le mani, & far riuerenza con humiltà à tanto alta Reina, & di tanta gratia & beltà, quale uoi sete. La Reina sorrise alquanto, & diuenne uergognosa in uiso di queste parole, & disse. Quando non hauesse io altri segni, cavallier uirtuoso, della generosità uostra, che questo, che uoi amate, & honorate donne & donzelle, mi sarebbe questo bastante à persuadermelo, in quel modo che la uittoria così segnalata da uoi conseguita in questa giostra con i miei cavallieri mi ha dato à uedere, che uoi siate in ualore l'un de i primi cavallieri del mondo. Mentre queste parole di cortesia, & di amore passauano fra la Reina & il Re, i cavallieri principali della Reina si erano affacciati inanzi, & le dame faceuano aprir le porte delle carrette oue erano, per mirare il famoso cavallier dalla verde foresta, di cui tante cose si diceuano. Molte donzelle della Reina, che haueuano in seno di quei ritratti di questo cavalliere, & per essi haueuano impressa nella mente l'effigie sua, si mirauan l'una l'altra, dicendo, che non differiuano un minimo che la sua faccia da i ritratti, & se ne marauigliuano. La Reina perimenti nel ragio-

DI SP  
na fco lo miraua  
ardendola  
& si confarme al  
modo quel fa  
mo gli disse. Per  
mal trattati i  
Me ne doglia  
nento i seruiti  
opportato alcuni  
alcuno emendar  
gona la penitenz  
& con queste par  
endo nel contemp  
ter à doro troua  
& gratia. La Re  
tanto con ueder  
mirasse, che più  
lo accetto questo  
alla penitenz a  
che da me si fa  
quale sarà, che  
mi seguitate per  
fensore in questo  
giunti oue uoglio  
dalla uolontà m  
mente, o quan  
guora mia, &  
Reina, & di t  
nella sella, &



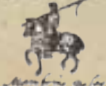
nar seco lo miraua con grande attentione, & piacere, uedendolo sì disposto, & di tanta bellezza, & sì conforme al ritratto, che di lui le hauea mandato quel sauo, & sorridendo con gentil modo gli disse. Per mia fe signor, che uoi hauete mal trattati i cauallieri miei in questa giostra. Me ne doglio molto, rispose egli, che poi che son uenuto à seruirui, non uorrei hauermi con questo apportato alcun dispiacere, & se posso in conto alcuno emendar questo fallo, imponetemene signora la penitenza, che la piglierò uolontieri, & con queste parole miraua la Reina fra se dicendo nel contemplar tutti i suoi sembianti, poter à duro trouarsi donzella di tanta bellezza, & gratia. La Reina si compiaceua nel suo cuor tanto con ueder, che il Re così attentamente la mirasse, che più non potria dirsi, & gli rispose. Io accetto questo che uoi offerite di sottoporui alla penitenza, che di questo errore consentite che da me uì sia data, la prima parte della quale sarà, che hora rimontate a cauallo, & mi seguitiate per douer esser mia guardia et difensore in questo camino, & fin tanto che sian giunti oue uoglio gire, non habbiate à partirui dalla uolontà mia. Il caualliere disse allegramente, ò quanto è questa penitenza soaue signora mia, & de un salto con stupore della Reina, & di tutti che lo mirauano, si lanciò nella sella, & la Reina fatta rinoltar la sua

T

carret-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

carretta, si ritornò al camino, pe'l quale era uenuta, sempre uolendo appresso il cauallier dalla uerde foresta per ragionar seco, & tutte l'altre carrette la seguiron con tutti i cauallieri, che di quà & di là le fecero ala, in tanto gran numero, che ne rimase stupito il Re don Florestano. Con questo ordine posta questa gran Reina con la sua Corte in uiggio, era ella si lieta di hauer seco questo desiderato caualliere, che per causa di lei non si uedeua fra i suoi più melanconia alcuna.

CHE LA REINA LUCIDIANA chiese un dono al Re don Florestano, & egli le lo concesse, & qual fosse il dono. Cap. XLIIII.

ERA senza termine l'allegrezza che nel suo cuor sentiuua la Reina Lucidiana di menar seco questo eccellente caualliere tanto da lei desiderato, & cercato, & l'honoraua tanto in questo uiggio, che più non haurebbe fatto se hauesse saputo che ei fosse Re. La gente che hauea con lei non si marauigliaua punto di ueder che tanto lo accarezasse, ne se ne scandalizaua, ò pigliaua sospetto alcuno, sapendo la cagione perche tanto lo hauea cercato esser fondata in uno honesto desiderio, & per ciò non era



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

DI 17  
se & si  
spesso  
una  
basta  
si si  
do  
in  
Nel  
senza  
discreto  
alto  
non  
lo  
parlo  
Reina  
ene  
do  
appartamento  
momento  
alcuni  
quale  
sto  
le  
tanta  
& la  
sopena  
milio  
tutte  
no

se & gli facesse ogni carezza possibile, ma non  
 sapeua già alcuno che se ben la causa dell'ha-  
 uerlo cercato era giusta, & honesta, ella con  
 hauerlo appresso (anzi di molto prima per fa-  
 ma) si fosse di lui innamorata tanto, che quan-  
 do poi lo uide, si era il suo fuoco auampato  
 in modo, che si sentiuua tutto brusciar il petto.  
 Nel camino con lui diuisando le riuscua il più  
 sensato huomo, con chi mai ragionasse, & tanto  
 discreto, che ben si auisò douer esser nato di  
 alto sangue, che don Florestano, ancora che  
 non potesse ben esprimer quel linguaggio, ben  
 lo intendeuua, & si ueniua accommodando à  
 parlarlo ogni hora più. La sera alloggiò la  
 Reina in una Città assai buona del suo regno,  
 oue era stata il gioruo inanzi, & quiui facen-  
 do alloggiare il Re don Florestano uicino al suo  
 appartamento, gli mandò à donare un ricchissi-  
 mo manto di scarlato fodrato di porpora con  
 alcuni fregi di oro, & molte perle conteste, co'l  
 quale uscì don Florestano così garbato, & dispo-  
 sto con la spada à lato, che la Reina, & tutte  
 le dame, che eran già in sala, stupiuano di una  
 tanta dispostezza, & leggiadria di caualliere,  
 & lo mirauano con tanta attentione, che non  
 sapeuan leuargli gli occhi da dosso. Egli si hu-  
 miliò alla Reina, che era in una seggia assisa à  
 tutte l'altre inchinandosi, & la Reina si solle-  
 uò dal suo luogo per riceuerlo, cosa non solita

T u à far



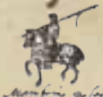
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

A far mai se non à Re ò Reine sue uguali, secondo il suo antico costume, & de i Re suoi predecessori, à che auuertiron tutti, & fattolo coprir la testa, se lo fece sedere à lato, & mentre si apparecchiua la real cena, la Reina si mise à ragionar con lui, & gli disse. Cavallier dalla uerde foresta, so che uoi douete star con l'animo molto sospeso in saper che io ui habbia mandato à cercar per diuerse uie con tãta instanza, senza saper la cagione che mi ha mossa à farlo. Voglio darue ne notitia con speranza che in quel modo che so che non solete mancar mai à donne ò donzelle che habbin mestier del uostro aiuto, così non sarete per mancare à me posta nel maggior dolore, & trauaglio, in che fosse Reina mai, il che ui deuue dinotare questo habito nero che io porto, che in questo paese da altre donne non è portato, se non da sfortunate, & orbate di marito, & di padre, come son io. Voi me ne farete somma gratia signora Reina, le rispose don Florestano, perche ho desiderato molto saperlo, certificandoui, che non è uana cotesta speranza, che hauete nel cuor uostro concetta che io debba empiegarmi in qualunque impresa che mi imporrete, ancora che io sapeste douermene auuenir certa morte, anzi ui dico che mi riputerei il morire in seruigio di Reina di tanta beltà, & grandezza, hauer così bene impiegata la morte mia, che altro caualliere non me ne potesse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

2177  
inidire. La  
gli. & con  
fa giunghe  
uider di tanto  
una habbia  
perche se am  
che in un nom  
nente, dire lo  
che si direbbe di  
infine, & tro  
indigna della  
più gentile, & il  
ha il mondo. N  
uadere, che il  
presa che per me  
colosa, & dura, m  
re, che ho in mi  
re il la fama, che  
non fate per rip  
nente che un san  
mio regno mi ha  
braccio, & il m  
impresa trasfa a  
più presto uerrei  
pericolo tale.  
fatto, ui dico, c  
regnando il Re  
amore de i suoi  
cauallier erranc

inuidiare. La Reina si tinse di color uermiglio, & con uiso di pietà dipinto, & di cortesia gli rispose. Guardimin gli Iddij, che cauallier di tanta fama, & di tanta eccellenza in arme habbia à perder la uita per causa mia, perche se auuenisse mai caso tale, siate certo, che io non uorrei rimaner uiua, che se io ui rimanesse, oltre l'eterno crucio del mio cuore, che si direbbe di me? se non che io fosse la più infame, & trista donzella, che mai nascesse, & indegna della uita, hauendo esposto à morte il più gentile, & il più degno cauallier che habbia il mondo. Non uoglio io negare signor caualliere, che il dono che io ui ricerco della impresa che per me da far hauete, non sia pericolosa, & dura, ma è tanta la uirtù, & il ualore, che ho in uoi ueduto, conforme à quel che ne è la fama, che non ho io da dubitare, che non siate per riportarne honore, & maggiormente che un sauiò, & molto dotto nell'arti del mio regno mi ha chiarita, che solo col uostro braccio, & il uostro ualore può questa grande impresa trarsi à fine, che se questo non fosse, più presto uorrei non esser nata, che esporui à pericolo tale. Et accioche siate più chiaro del fatto, ui dico, che il padre mio, Re di Siponto regnando il Re suo padre con gran felicità, & amore de i suoi popoli, si mise à gir pe'l mondo cauallier errante, & fece al suo tempo tanto



Biblioteca  
Civica



T ij  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

proue, & trasse à fine si grande auenture, che si  
 acquistò fama di uno de i primi cauallieri del  
 mondo, si innamorò, come à gli Id diu piacque, di  
 una nobil Principessa figliuola del Re di Orano,  
 per cui fece cose segnalate in arme, & hauendo  
 hauuto battaglia con un fier Gigante in una guer  
 ra, che il Re di Orano trauagliaua molto, otten  
 ne mia madre per moglie, senza saper il Re di  
 Orano, che fosse Re di Siponto, della quale hebbe  
 me sola, & sfortunata figliuola, che mai hebbe  
 consolatione alcuna di madre ò di padre, perche  
 mia madre, essendo morto il Re di Orano, here  
 ditando di ragione quel regno, andò ella in per  
 sona à pigliarne la possessione, & fù da un paren  
 te suo presa, & posta prigione, impatronendosi  
 di tutto il suo regno, & mio padre, percioche  
 era in questo tempo andato à far ragione, come  
 caualliere errante à una nobil donzella, à cui  
 era stato fatto un grande aggrauio, fù preso,  
 ne si sà come, ne per gran tempo si è potuto ha  
 uer di lui nuoua, se non da duo anni in quà che  
 un sauo molto dotto nell'arti di questo regno, à  
 cui io ho mandato per uoler da lui intendere se è  
 morto ò uiuo, mi ha fatto intendere con mia  
 grande allegrezza esser uiuo, però ritenuto in  
 dura prigione, ma non poter col suo sapere  
 attingere in qual luogo sia prigione, & da chi  
 riceua la prigionia, perche gli è uietato il co  
 noscerlo da gran saper di una saua donna, le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

cui arti son prima delle sue, pur che mi saprà  
 ben insegnare al suo tempo il modo, & la uia,  
 onde io possa hauerne piena informatione, ma  
 scrisse che non era il tempo allhora, che biso-  
 gnaua lasciar passar presso duo anni, fin che in  
 questa felice regione capitassero nuoue genti  
 estrane, che hauean da capitarui, fra le qua-  
 li ueniuanu cauallieri di tanto ualore, che hau-  
 rebbon con la lor buona fortuna, & l'alto lor  
 ualore tratto à fine tutte le famose auenture  
 di questo, & gli altri regni circonuicini. Que-  
 sta nuoua mi rallegro infinitamente, come po-  
 tete pensare, considerando quanto sia grande  
 l'affetto della figliuola uerso il suo padre na-  
 turalmente, & tanto più puo in me quanto so  
 che è il padre mio eccellentissimo con l'arme, &  
 co'l consiglio, & che se ei fosse in essere, te-  
 nerebbe modo tale, con che si ricuperarebbe  
 la misera Reina mia madre co'l suo regno di  
 Orano. Lascioui similmente pensare quanto  
 saria l'uniuersal gaudio di tutti i popoli di que-  
 sto regno, che amano il Re mio padre, & la  
 Reina mia madre tanto, che non è alcuno che  
 per essi non esponesse le facultà, & il sangue,  
 & ho di loro uno stimolo grande, perche di  
 continuo mi sollecitano à rimandare all'oraco-  
 lo di questo sauiò, massimamente da uno anno  
 in quà, alquale mandando Ambasciadori, ulti-  
 mamente mi ha fatto intender già son tre me-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



si, che

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*fi, che debba star allegra, che le genti bellicose  
 & i cauallieri di tanta eccellenza con molte da-  
 me di real stato erano in camino, & che presto  
 sarebbero apportati ne i liti del regno di Alchi-  
 mora, & che mi conueniua di hauer con me un  
 caualliere di questi, del qual mi mandaua l'effi-  
 gie in un ritratto, senza sapermi dare il nome,  
 con ordine che io douesse da questo far di essa ef-  
 figie altri ritratti, & mandar diuerse mie don-  
 zelle con essi in diuerse parti di esso regno di Al-  
 chimora per ueder di trouar questo segnalato ca-  
 ualliere, che haurebbe potere di consolarmi, &  
 come la mia buona sorte uolle, con grande alle-  
 grezza di tutta la mia Corte, & de i popoli tut-  
 ti di questo regno la mia donzella uedutoui, &  
 conosciuto al ritratto che ella portaua seco che  
 uoi erauate quel desso, ui domandò il dono, che  
 uoi sapete, & ui ha à me condotto. Et perche in-  
 anzi la uostra arriuata mi rimandò quell'altra  
 donzella, che uoi incontraste, & uendicaste di  
 quella ingiuria del ritratto che gli hauean i ca-  
 uallieri tolto con la nuoua della uostra uenuta,  
 non si potrebbe dire i fuochi, & le feste grande,  
 che per ciò son stato fatto. Io, subitamente spe-  
 di di nuouo Ambasciadore al sauiο mio amico  
 con dargli nuoua del uenir uostro, & che mi au-  
 uisasse quel che doueua io fare. Ilquale mi ha fat-  
 to intendere che io ui douesse chiedere un dono  
 di uenir come al famoso fonte de i secreti, che*



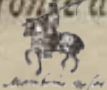
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
e nel  
MAMBRINO



È nel regno del monte Libeo non molte giornate  
 distante dal paradiso delle delitie, oue à niuno  
 è lecito passare, perche ( mi soggiunse ) in quel  
 fonte si faria da noi ueduto, come in uno spec-  
 chio doue fosse posto il Remio padre prigione,  
 & haurei dalle ninfe, che il fonte guardaua-  
 no hauuto auuiso del modo di liberarlo, & di  
 liberar anco di carcere la Reina mia madre.  
 Mi ha fatto intendere, che à niuno è lecito di  
 peruenire à questo sacro, & uirtuoso fonte, che  
 non si faccia la uia per forza di arme, & che  
 quel caualliere, che con me hauesse, mi haureb-  
 be co'l suo ualore aperta la strada di peruenir-  
 ui. Hor eccoui mostro signor mio la cagione,  
 perche io ui ho mandato à cercare, & il dono  
 che mi hauete promesso esser di uenir meco in  
 questo lungo uiaaggio per diffendermi da ogni  
 impedimento, che mi si faccia da peruenir à  
 questo fonte de i secreti, delquale ho bene io sen-  
 tito ragionar molto, ma perche si disse esser im-  
 possibil, che niuno ui possa arriuare, non mi  
 son curata mai per l'adietro far pruoua di ot-  
 tener l'entrata di esso da me stessa. Molto ui  
 prego per quanto obligo hauete all'ordine di  
 caualleria, che degnamente ui fù dato, che  
 se mai donzella seruiuste, & per seruirla pren-  
 deste pena al mondo uogliate farmi questa  
 compagnia, dolendoui di me, che per la per-  
 dita di si honorati padre, & madre, & per la  
 perdita


 Biblioteca  
 Civica

 Comune  
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO  
 MAMBRINO

**AGGIUNTA AL LIBRO**  
perdita di un tanto regno uiui, ò uita si afflitta,  
che mai ho riposato per ciò dal dì che io essen-  
do uenuta à età di conoscere male, & bene, sem-  
pre son stata dogliosa, & per questa cagione  
sempre ho uestito ueste brune, come uedete. Et  
ciò finì di dire con tante lagrime, che fece appa-  
rerla più bella, & mosse à piagnere il caualliere  
dalla foresta.

**CHE DON FLORESTANO CON-**  
solò la Reina Lucidiana, & le promise andar  
seco, & molto più, & le parole di cortesia &  
di amore passate fra lor dui. Cap. XLV.

**F**V grande la tenerezza, che il cauallier  
dalla foresta sentì delle lagrime, che ue-  
deua spargere à questa bella & sopra ogni al-  
tra gratiata Reina, & confortandola molto le  
dissè. Il caso che mi hauete, signora Reina,  
narrato è ueramente degno da muouer ogni ar-  
dito & buon cauallier à esporri ad ogni diffi-  
cultà, perche si ottenga la libertà de i uostri  
progenitori, ma aggiogendouisi poi la beltà,  
& suprema uirtù di una tanta Reina, che ri-  
cerca in ciò aiuto, fà che io starò sempre in  
pena fin tanto, che non ueda intorno à questa  
domanda consolato il cuor uostro, che se una  
minima delle tante qualità che è in uoi obliga à  
seruirui tutti i cauallieri del mondo, quanto più



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

deuon obligar me tutte insieme, essendo io solo da uoi richiesto à questa degna impresa. Però uì dico, che non solo io uoglio uenir con uoi in questo uiaggio per saper da i secreti di questo fonte oue sia il Re uostro padre prigione, ma espor la uita nella sua liberati. ne, nella liberatione della Reina uostra madre, & nel racquisto del regno che uì è stato usurpato. La Reina con una grauità regia, & humiltà mista, di molto gentil creanza, rasserenata si in uiso s' alzò dalla sedia in atto di ringratiamento, & gli disse se non fosse per non dar scandalo à queste genti, che ci mirano, che non uorrei che pigliassero l'atto in mala parte, senza guardare alla grandezza del mio stato, uorrei signor caualliere, a uiaua forza basciarui le mani per si cortese & generosa offerta, poi che domandandouì io un solo soccorso, con la gran nobiltà dell'animo uostro uoi me ne offerete quattro insieme. Piaccia à gli Iddij che io possa à qualche tempo renderui ugual gratitudine, non dico de i fatti, quando saran questi seruigi compiti, ( che son per trapassare ogni gran remunerazione, ) ma del solo uostro buon animo, che da un cuor magnanimo & nobile, quale è il mio, è accettato in luogo dell'opere. Il Re si compiacque estremamente della gentilezza, & nobil creanza di questa Reina, che congiogendouisi la sua marauigliosa beltà, & gra-

## AGGIUNTA AL LIBRO

tia, diceua nel cuor suo non poter si ueder cosa più uaga, & di più contentezza, che contemplarla, & starle appresso. La Reina che sentiuua non men contentezza nel cuor suo in mirar si bel caualliere, & si disposto, dopò rallegratafi molto gli disse. Noi signor faremo questo camino allegramente, & mi sforzerò con le mie donzelle, & la mia Corte tutta darui ogni solazzo, & passatempo possibile, acciò non ue rincresca. & egli rispose sorridendo, potete ben signora Reina far questo sforzo, ma non ui occorre farlo, perche solo, che mi si conceda contemplar si bella Reina, & il poter parlar seco con tanta domestichezza, come uostra mercè, mi concedete, basta à me per ogni dolce spettacolo, & passatempo, che mi si possa dare. La Reina diuenne come rosa uermiglia per queste parole, & sentì nel cuor suo di esse gran piacere, & gli rispose, à caualliere, che habbia hauuta compagnia di dame di si rara bellezza, nel uenir in queste parti, come mi ha riferito la mia donzella, non so come possa piacer la mia poca bellezza. Don Florestano non senza arrossirsi anco egli in uiso alquanto le rispose. Non niego io (per non uoler defraudare la beltà delle donne nostre) che non si possano uguagliare con le donne, & donzelle di questo regno, ma non credo io secondo il parer degli occhi miei, che si possan con la principal don-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

DI 177  
zella di esse  
rife con dol  
pur che l'af  
non parere, che  
ciò, non u  
rò gloriosa com  
dendo, che u  
ti che in non si  
considerando il  
faro senza uol  
ni specchio  
dani specchio m  
letza, di che u  
ne mi ripaterò  
Re di questa pr  
ueramente pr  
ben si era auua  
della foresta er  
bonanza del c  
seguì, & suoi a  
si molto della be  
sto ancor gran  
ta gioiosa. La  
no schierati nel  
il secreto pere  
erciar questo  
ben non uoluan  
to sopra il fatto  
ua a' segni, &

zella di esso le nostre uguagliare. La Reina sorrise con dolce sorriso allhora, & disse, uedete pur che l'affettione non u'inganni, ma io per non parere, che uoglia uoi tassar di poco giudicioso, non ui uoglio contradire, anzi me ne starò gloriosa con questa laude, che uoi mi date credendo, che sia uero, & non possa esser altrimenti che io non sia di quella beltà, che uoi dite considerando il uostro gran giudicio, ma me ne starò senza uoler più specchiarmi, perche se io mi specchiasse, & non mi uedesse (come quando mi specchio non mi uedo) di questa gran bellezza, di che uoi mi celebrate, mi attristerei poi, ne mi riputerei nel cuor mio così bella. Rise il Re di questa pronta risposta, & giudicò la Reina ueramente prudente & saggia. Ma ella che ben si era auueduta, che le parole del cauallier della foresta eran state pronunciate per l'abbondanza del cuore in questo caso, & che a i segni, & suoi andamenti mostraua compiacersi molto della bellezza sua, si come hauea posto amor grande al caualliere, si sentiuua tutta gioiosa. Le dame, & i cauallieri, che erano schierati nella gran sala, & che sapeuano il secreto perche la Reina hauea mandato à cercar questo caualliere, ben compresero (se ben non udiuano) che era questo ragionamento sopra il fatto di quella impresa, & conobbero a i segni, & alla serenità del uiso dell'uno, & dell'altro.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

dell'altro, che il caualliere hauea promesso alla Reina il dono che gli hauea chiesto, & che perciò ne era molto contenta, & ne sentiron tutti grande allegrezza. Venne in questo tempo l'hora della cena, & fu alla Reina (che sempre mangiua sola) apparecchiata una tauola si longa, che ui capeua anco agiatamente il caualliere, che uolle che mangiasse con lei. Cenaron la sera amendui in gran consolatione, & restando dopò con pochi hebbero insieme gran ragionamenti ne i quali la Reina, che sagacissima era notando tutti gli andamenti del Re, comprese che douesse ueramente esser cauallier di gran Stato, & tuttauia ueniua più accrescendogli amore, & ben si auuedendo esser amata da lui, gioiua di un marauiglioso gaudio, che le scherzaua nel petto, non lo mostrando come discreta. Il giorno uenente si posero in camino di nuouo, & la Reina, che sempre hauea gli occhi della mente, & del corpo uolti al caualliere, se lo faceua uenire appresso, & perche egli andaua armato sempre la Reina lo essortò à trarsi l'arme, poi che haueua una guardia di mille cauallieri armati à torno con che si andaua sicuramente, ma il Re le disse, che quando à lei non dispiacesse intendeuà di seguir l'usanza del suo paese, nelquale i cauallieri andauan sempre armati, & che quella usanza non era degno di biasmo, poi che uestendo tutte le sorti



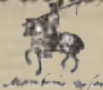
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

de gli

de gli huomini gli habiti conformi à i lor esserciti, & lor professioni, facendo i cauallieri professione di arme doueuano almeno per camino andar sempre armati, massimamente per non guastar l'habito fatto nel uestirle, onde poi quando gli bisognasse, gli parebbe strano il portarle. La Reina laudò queste ragioni con tutte l'altre, & così caualcando era il Re don Florestano tanto da quelle donne, & donzelle della Reina mirato, & uagheggiato, ch'egli se ne uergognaua.

CHE IL RE DON FLORESTANO liberò la Reina, & sue donzelle da un gran pericolo in quel uiaggio, & l'amore, che perciò ella gli accrebbe. Cap. XLVI.

Con questa allegrezza caualcandosi, & già essendosi per molti luoghi del regno diuulgata la fama, che il cauallier dalla uerde foresta era uenuto alla Reina, infiniti cauallieri & dame ueneuano sotto color di salutar la Reina à uederlo, & uedutolo stupiuano di una tanta beltà di caualliere fra loro dicendo, che non era possibile uederli il più disposto, & che meritamente se gli conueniua la fama, che hauea sparsa, & tutti lo benediceuano, & ammirauano. Ma la Reina non sapeua lasciarlo allontanare da se, così si consolaua la uista

## AGGIUNTA AL LIBRO

in uederfelo inanzi, & egli, che era non menò innaghito della bellezza di lei, non se ne allontanaua. Ben si auuedeuà la Reina, che il Re si compiaceua molto della sua bellezza, perche spesso lo guardaua, & sentina di ciò gran contento nell'anima sua. Con questa pompa si caualcaua, & la Reina percioche hauea seco la commodità di ogni cosa spesso alloggiua alla campagna con tanto solazzo di quelle dame, che andauano la sera dopò cena a spasso lungo qualche riuiera, ò dilettofe fontane, che tutte si vallegrauano. Dopò dicce di di camino gioufero alla Città regia, oue fù la Reina raccolta a guisa di trionfatrice per condur seco quel desiderato caualliere, che hauea con la sua uenuta consolati tutti i Cittadini, & quali più correuano con le donne, & donzelle a uederlo per le piazze, & le finestre quando entrauano che la propria Reina loro. Quini si slette molti giorni ne i quali si attese a far metter in punto tutte le cose necessarie per un sì lungo uiaggio, come era questo di andare al fonte famoso de i secreti lunge da i confini di questo regno quaranta giornate, & fù ordinato che la Reina andasse con duo mila cauallieri scelti alla sua guardia con un terzo solo delle donne & donzelle per le quali tutte furon poste in ordine le lor carrette con cariaggi, & tutti i loro bisogni commodamente, & quando fù tempo si pose-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ro in



fo in camino, hauendo la Reina ordinato, che  
ciascun cauallier di essa sua guardia riuerisse  
come lor capo, & come lei stessa il cauallier  
dalla uerde foresta, ma egli come cortese, &  
prudente tutti accarezzaua, & honoraua co-  
me suoi fratelli. Chi uolesse esprimer le accor-  
te & amoroze proposte, & risposte che il Re,  
& ella hebbero in questo camino senza niuno  
appalesar il suo amore all'altro per modestia,  
& gran rispetto, che haueuano l'un l'altro, sa-  
rebbe pieno solo di questo un libro, basti à sa-  
pere, che ciascun di essi era talmente dell'a-  
mor dell'altro acceso che era cosa marauigliosa,  
& marauiglia era anco, che potesse alcun di  
essi sopportarlo senza farlo palese. Caual-  
caua la Reina con questa sua lieta compagnia  
lungo il fiume famoso del Nilo, il quale di po-  
co inanzi haueua inondato secondo il solito il  
paese adiacente, & perche i fonti & i piccioli  
riui erano anco pieni, & il paese fresco senti-  
uano le dame, & i cauallieri gran piacere,  
quantunque per fuggire il calor del giorno ca-  
ualcassero di poco inanzi il giorno, & il dì  
per la maggior parte se ne stessero sotto le ten-  
de in qualche luogo ombroso con la maggior  
parte della notte. In questo camino la Reina  
con dolce modo caualcando talhora nel suo pa-  
lafreno con diece ò dodici sue donzelle stanca  
di andar tanto in caretta tenendosi al par dilez

il Re



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Il Re don Florestano gli domandaua di uarie cose, & particolarmente della bellezza, delle donne del suo paese, & di qual ragione era, come si chiamassero, & perche quiui fossero capitati, ma egli di molte cose tacendolene parte, le disse de gli habiti, & uestimenti delle donne di Europa (che di Europa disse esser egli) che eran molto diuersi da quei che ella, & le sue donne portauano, di che haueuan tutte le donzelle che lo sentiuano gran marauiglia, & piacer grande di udire. Non uolle appalesarle il suo nome, & chi fosse, onde la Reina conoscendo, che uoleua nascondersi, non ne lo uolle importunare. Ma il Re le disse, uoglio signora, che sappiate, come ui ho detto esser le donne di Europa molto belle massimamente di carnagione essendo bianche, & colorite, ma queste di questo paese l'auuanzano in dispostezza della persona. Ma uoi Reina sete da Iddio stata dotata di gratia, & beltà tanta, che & in carnagione, & in dispostezza auanzate tutte le donne di Europa, & del uostro paese, in una sola cosa io ui tasso, & in ciò mancate più che al uostro reale stato non si conuiene, ma non uscirà mai di mia bocca l'appalesar questo uostro difetto, perche io son tanto affettionato alla uostra gran beltà, & uirtù che farei ingiuria à me stesso dicendolo, massimamente che la uerità, come uoi signora sapete, partorisce odio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

in quel

In quel modo, che il beneficio, & il piacer che si fa partorisce gli amici. La Reina si arrossò in uiso per queste parole, & indi à poco disse, & perche uoi signor caualliere essendo mio grande amico, & dicèdo, che sete tanto seruitor mio, che per me non ui temete di espor la uita, non uolete dirmi qual sia questo mio difetto, perche me ne possa emendare? Non sapete uoi, che il uero amico non deue tener celata cosa che possa tornar in beneficio dello amico? Che io me ne habbia à sdegnare non lo credete, che non mi han creata gli Iddij di così uil animo, & si sconoscente, che habbia d'hauer à male cosa che mi sia detta per bene, & per mio utile, & honore. Non uogliate ui prego defraudarmi della gran speranza, che ho in uoi, che non siate per mancare in tutto quel che è in poter uostro di fare per amor mio, che se in atto ueruno douete per me empiegarui, douete farlo in questo, in che per tormi da questo difetto tanto m'importa. Noi semplici donzelle caminiamo nella nostra semplicità, & ci persuadiamo da noi stesse far bene, in cosa che al giudicio di chi non ha passione è male, & però non è cosa di che più habbiamo bisogno, che di scacciar da noi gli adulatori, & ascoltar chi ci ammonisce, altrimenti se l'huomo senza ascoltar consiglio suole incadere in molti errori, che deue poi fare una semplice donzella? Voglio che

V uoi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

noi signor sappiate che noi nelle nostre leggi  
habbiamo un ordine inuiolabile che i consigli de  
i Savi non sieno dispreszati, particolarmente  
da donne & fanciulli, & che se un uecchio am-  
monirà una donzella ò un fanciullo, & che  
non sia da loro ascoltato debbano esser punite,  
perche se gli infermi son tenuti frenetici &  
pazzi in non uoler ascoltare la regola che i Me-  
dici gli danno, perche noi che siamo debboli,  
& inferme di ceruello non douemo ascoltar la  
medicina & la regola che ci danno i saui &  
prudenti? Massimamente che è scritto che non  
è al mondo huomo si prudente & saggio che non  
habbia bisogno di un consiglio, & che non è  
niuno si sciocco & ignorante che non sappia da-  
re un buon consiglio. Si che molto vi prego,  
anzi vi scongiuro signor cauallier dalla uerde  
foresta, che senza rispetto alcuno uogliate dir-  
mi qual sia il mio difetto accioche me ne possa  
emendare, di che ne nascerà, che à uoi ne ha-  
urò obligation grande, & à me farò gran be-  
ne. Il Re ueduto ch'era la Reina co'l pensier  
totalmente aliena da quel che ei pensaua di di-  
re, sorrise alquanto, & poi le disse. Quan-  
do mai non si conoscesse in altro signora Reina  
l'animo regio & nobile in uoi, da queste solo  
parole si potrebbe giudicare, poi che uoi Rei-  
na di tanta eccellenza, & altezza, & che à  
niuno hauete da render in questo mondo ragio-



Biblioteca  
Civica

1557



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



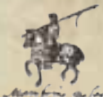
PROGETTO  
MAMBRINO

ne alcuna de i vostri difetti, poi che à uoi stà  
 dar le leggi, & non riceuerle nel uostro regno,  
 ui sottoponete alla censura, & riprensione al-  
 trui, per ciò dirò io sempre che essendo in uoi  
 questa lodata parte conforme alla legge che io  
 tengo, non uedo mancarui altro, che non ado-  
 rar uoi il solo Iddio, che io adoro, rinuncian-  
 do alla latria di tanti vostri Iddij, che ui ingan-  
 nano. Ma di ciò spero ragionarui più aper-  
 tamente un'altro giorno, quando ui piacerà  
 darmi licenza, che io ue ne ragioni, solo dirò  
 hora che il difetto che è in uoi, che fa che non  
 siate compita in ogni qualità perfetta, che in bel-  
 la & nobile Reina si richiede, riserbo à diruelo  
 domani, quando saremo con meno di queste don-  
 zelle vostre appresso, poi che il legislatore no-  
 stro, & nostro uero Iddio ci insegna, che do-  
 uiamo riprender gli errori de i prossimi nostri  
 da soli à soli. La Reina si contentò di questa  
 risposta & lodò il caualliere di ueramente sag-  
 gio & prudente. Hor tutto il restante del gior-  
 no si occupò la Reina Lucidiana in pensar qual  
 fosse quello errore, che era in lei che il caual-  
 lier hauea conosciutoli, & diceua uoler tassar-  
 nela, & perche non lo sapeua considerare, le  
 pareua un' hora un' anno à sentirlo per emen-  
 darsene, presupponendo di non uolerci mai più  
 incorrere. Quella notte alloggiò con tutte le  
 sue donne, & la scorta de i suoi cauallieri uici-

V iij na

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

na al Nilo, & presso una piaceuol foresta, il qual luogo fù eletto per la commodità di alcune fontane, ma perche non eran bastanti à tanta gente, fù ordinato che mille cinquecento cauallieri spingessero più inanzi, oue eran dell'altre, & ui era commodità di duo riuu per i loro caualli, solo rimanendo con lei cinquecento, ma uedendo dopò che meno i cinquecento poteuano starui agiatamente per l'acqua, furon mandati dietro gli altri, in modo che solo rimasero con la Reina cento cinquanta cauallieri, essendo tutti gli altri spintisi duo miglia ò qualche cosa meno più inanti. Cenaron la sera presso una chiara fontana con gran diletto, & poi si misero à passeggiar dopò il tramontar del Sole per un uerde prato molto diletto, & la Reina che si struggeua nell' amor del suo caualliere sempre lo chiamaua, & se lo teneua appresso, & egli nel passeggiare la conduceua à braccio con tanto diletto dell'uno & l'altro, quanto d'amanti possa estimarsi, niuno era che ponesse mente che la Reina l'amasse tanto, perche sapendo il desiderio ch'ella hauea di racquistar il Re, & la Reina suoi padri, & quanto hauea faticato per hauer questo famoso caualliere appresso à questo effetto, ogn'un pensaua, che l'amoreuolezza, che gli mostraua fosse schietta per quella cagione. Erano le tende de i cauallieri, che guar-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
d'auri  
MAMBRINO

dauan la Reina qualche cinquanta passi lontane  
 doue ella era con i p auiglioni delle sue donne &  
 donzelle allato , & il cauallier dalla foresta era  
 con essi che molto l'honorauano. Sù il primo son-  
 no quando niuno si sentiua usciron duo Cocodri-  
 li da certi paduli che in una bassa hauea lascia-  
 ta l'acqua del Nilo , i quali sentito al fiato  
 quiui esser carne humana , si drizzarono a  
 questa uolta , & trouate le tende de i caual-  
 lieri , che circuiuan quelle della Reina & le sue  
 dame , si dieron prima à uccidere i garzoni ,  
 & le genti di seruigio de i cauallieri , che sot-  
 to alcuni alberi dormiuano al sereno , contra i  
 quali si incrudeliron le fiere bestie tanto , che  
 prima che fossero sentite , fecero in essi gran  
 strage, ma gridandosi , & leuatisi alcuni in pie-  
 di , quando furon le bestie uedute , fù lo scom-  
 piglio co'l grido sì fatto che ogni cosa andò sof-  
 sopra . Il primo de i cauallieri à leuarsi in pie-  
 di fù il Re don Florestano ; che udito lo strepito  
 di quelle genti , che gridauano arme , & aiuto ,  
 si uestì con l'aiuto del suo scudiere , che hauea  
 nella tenda , & fù finito di armare in tempo ,  
 che nelle tende della Reina era il rumor cresciu-  
 to in modo , che non si sentiua se non stridi &  
 lamenti , che chiamando tutti il cauallier dalla  
 foresta non ardiua niuna uscir delle tende . Già  
 in questo tempo eran molti de i cauallieri ar-  
 matisi , & ecco uenir correndo cinque ò sei de

V iij loro

## AGGIUNTA AL LIBRO

loro armati sopra i loro caualli alla Reina, che fuor della tenda le disse che douesse con prestezza uestirsi, & sallir nel suo palafreno, & fuggir con ogni prestezza possibile ritirandosi uerso un gran colle uicino, perche duo ferocissimi Cocodrilli erano usciti da gli stagni del Nilo, & hauea fatta, & tuttanua facenau tanta destruttione, che hauean già uccisi più di cinquanta fra scudieri & ragazzi loro, con che raddoppiatesi le strida fra le donne & lo strepito si staua la Reina così spauentata che non sapeua qual partito pigliarsi: staua tutta tremante uestita à gran fretta, & altro non faceua, che domandare il cauallier dalla uerde foresta che andasse à lei, onde quei cauallieri si mossero à cercarlo, che in quei punto montaua à cauallo hauendo con seco più di cinquanta di quei cauallieri, & sentito, che la Reina lo cercaua, corse quiui di tutte arme armato, & smontato solo entrò nella tenda della Reina, che la trouò tutta impallidita, & che altro non faceua se non guardarlo, & egli con uista sicura mirandola le disse, & che è questo signora Reina, ui sete uoi perduta di animo per così di sì poca importanza? Non temete ui prego, poi che mi haucte appresso in quel modo, che io son senza timore alcuno, che non mi habbia da succedere ogni cosa prospera sotto l'auspicio di sì alta & gratiosa signora.



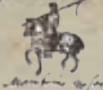
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO



ignora. Son questi (per quel che mi riferiscono) duo Cocodrilli usciti da questo stagno vicino, che han fatto strage in alcuni scudieri & genti di seruigio, datemi licenza che io uada ad affrontargli, acciò non faccian peggio. La Reina, che non era anco tornata in se dalla gran paura lo prese per il bracciale, & gli disse non senza lagrime, dunque abbandonerete me signor caualliere in tempo di tanto bisogno? Non uedete uoi che partito che da me sete, tutta la mia speranza si ridurrà in disperatione? Non uoglio à patto alcuno, & se mi amate, & che desiderate che io uiua, & non muoia di dolore, & di paura non ui partite di qui. Eccomi à far il uostro comandamento signora, egli rispose, ma ben ui dico, che il maggior seruigio uostro è, che io uada à preuenir questi animali, accioche non ui arriuinno adosso, ponendoui in maggior pericolo, uccidendo le uostre genti, ma nè con questo, nè con molti preghi & essorzi di quei cauallieri, che le diceano, che douesse lasciarlo gire per reprimer l'empito di quelle fiere feroci, non fù mai possibile, che ella lo uolesse lasciare, di che ne auenne disordine grande, perche i cauallieri, che hauean prese le lanciae per gire contra le fiere non uedendo lui che era lor capo si smarrirono, & essendo auenuto, che alcuni che eran corsi inanzi non poteron seguir il camino uerso i Cocodrilli, perche

## AGGIUNTA AL LIBRO

che nel ueder gli i lor caualli si eran molto spa-  
uentati, nel rifuggir per forza a dietro posero  
così gran confusione ne gli altri, che essendo uscì  
ti duo altri Cocodrilli fuori dello stagno da un' al-  
tro lato, quando furon ueduti, ciascun si die-  
de a fuggire beato chi poteua essere il primo.  
Per il che crebbe nelle dame la paura tanta,  
che non era chi non si tenesse morta, poi che de-  
stitute da ogni aiuto da quel del caualliere dalla  
uerde foresta impoi, non aspettauau se non esser  
deuorate & morte da quelle fiere. Allhora la  
Reina piagnendo più strettamente abbracciò il  
caualliere, supplicandolo che non la abbando-  
nasse, & le donne supplicauan lei à uoler lasciar  
lo, accioche poi che non ci era niun' altro, egli  
che hauea gran cuore si opponesse alle spauente-  
uoli fiere, mostrandogli con lagrime molte che se  
altro faceua sarebbon tutte morte insieme.  
Il Re si trouaua in stran partito, perche la spa-  
uentata Reina à patto ueruno non uoleua la-  
sciarlo, & conosceua che così legato era la mor-  
te di lei & di tutte l'altre, non potendo egli dif-  
fenderle, & questa ragione con altre le diceua  
egli molto bene, ma la Reina, si come l'ha-  
uea la gran paura oppressa in modo, che non le  
lasciua conoscere il caso, non lo uoleua per-  
mettere, anzi lagrimosa lo hauea abbraccia-  
to nella cintura così strettamente, che se non  
fosse stata in quei frangenti, sarebbe stata di



Biblioteca  
Civica

1557



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
Gran  
MAMBRINO

gran scandalo il così uederla, & se il Re non se fosse anco egli trouato in quella estremità del caso, si sarebbe tutto commosso nell'amor di lei. Ma crescendo il rumore, & essendo dui de i Cocodrilli già uicini, egli inginocchiato se le inanzi con molti preghi la supplicò à uoler hauer compassion di se stessa, & di quelle sue donzelle con solamente lasciargli cacciare mano alla spada, & diffenderle da duo Cocodrilli de i quattro, che molto famelici erano fuor delle tende, promette ndole di non partirsi de li, ma aspettargli in quel luogo, & combattere con loro alla sua uista. Come Iddio uolle, diuenne la Reina per disperation sicura, & disse. Hor gite cauallier fortunato, et offeruatemi questa promessa di non hauermi à partir dal mio cospetto, & ricordateui, che la mia uita è nelle uostre mani. Il Re assicurandola con dolce, & sereno uiso le disse. Non temete hora Reina degna d'ogni Imperio, poiché hauete il uostro caualliere con uoi, & imbracciato lo scudo trasse fuor la spada, & uscì delle tende, & la Reina così turbata, come era, aiutata dalle sue donzelle non men turbate di lei, si affacciò alla porta della tenda, in tempo che il giorno apparua, & uidde con horribile spettacolo i duo Cocodrilli uenirsene dritti alla tenda, & che il caualliere intrepidamente gli andaua contra, & quando furon uicini, aprendo l'un di essi l'horribil bocca, il Re gli mendo  
nelle



## AGGIUNTA AL LIBRO

nelle mascelle si fiero colpo, che ancora che la dura scaglia lo diffendesse assai, gli ne tagliò con tutto ciò gran pezza, & fu il dolor tanto che si ritrasse à dietro tre passi; Ma perche l'altro uoleua passar oltre nella tenda, egli gli menò di una punta si gran percossa nella pancia, che hauendo quiui trouata tenera la scaglia, gli mise dentro la spada quattro dita & più, che nel ritrarla tirò à se l'interiora del Cocodrillo, il quale se gli lanciò con tutto ciò adosso con gran fierezza, & cercò di afferrarlo con la bocca per l'elmo, ma non pote perche mouendosi il Re si torse in modo che gli uscì delle branche, & menandogli un gran colpo sopra le spalle, la spada tornò à dietro, come se hauesse dato in una ancudine, ma la fiera l'urtò di si fiero urto, che fece il Re andar con un ginocchio in terra, & leuato in piedi, rimendò un colpo di nuouo di punta nel uentre allo animale con tanta forza, che gli mise mezza la spada in esso, & ritirandola a se, tutte le budelle uennero fuori al Cocodrillo, & cade senza più rileuarsi morto. In questo l'altro se gli auentò adosso, ma egli in duo colpi nel medesimo luogo l'uccise con tanta allegrezza della Reina, che non si spauentando de gli animali, ne del molto sangue che quiui era, corse ad abbracciare il caualliere dicendogli. Cauallier ualeroso & fortunato più che altri, che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERINO

cingesse spada, questa uita che hauete saluata,  
à noi la dedico io, poi che è saluata per mezzo  
del uostro ualore.

LA GRANDE ALLEGREZZA,  
che fù fatta per la morte de i duo Coco-  
drilli, & come il Re don Florestano com-  
battè con gli altri, & gli uccise al cospet-  
to della Reina. Cap. XLVII.

**Q**uantunque fosse ancora il rumor grande,  
& che tuttauia uenisse moltiplicando per  
gli altri duo Cocodrilli, che si erano  
incarniti in molti, come si è detto, tanta era  
l'allegrezza della Reina, & le sue dame, ue-  
dendosi liberate dal caualliere dalla uerde fo-  
resta da un pericolo si fatto, che era cosa di  
gran marauiglia. Ma egli uedendo i Coco-  
drilli uenir alla sua uolta gridò alla Reina &  
alle sue donne, che si ritirassero dietro le ten-  
de, temendo che non le offendessero, & sareb-  
be egli uoluto gire ad incontrargli, ma la Rei-  
na lo pregò à non uoler farlo, & che uolesse  
ricordarsi della promessa, & quiui aspettando  
egli, eccole le due fiere furiosamente auuentar-  
segli adosso, ma egli che hauea anco la spada  
in mano sanguinosa se gli riuolse con tanta  
brauura, menando ad amendui colpi, che fa-  
ceua fischiar l'aere, non nocque alcuno de i col-  
pi alla

## AGGIUNTA AL LIBRO

pi alle spauentose bestie per la scaglia che hauean durissima, & forte, ma amendui se gli scagliarono addosso con tanta furia, che se in parte alcuna fosse stato male armato, era finita la battaglia. Il Re uedutosi di quà & di là da amendui cinto con le code, che lo stringean forte, & con i denti, & l'unghie cercauan di dargli nel uiso, si trouaua à mal termine, perche fù più uolte per traboccare à terra, & se rimase in piedi fù perche l'uno lo tiraua con la coda da un lato, & l'altro dall'altro, & in questo modo bilanciato si mantenne senza cadere. Ma quando la Reina lo uide in quel trauglio rimase così impallidita, & smorta, che niun colore le appareua più in uiso, & se molto duraua il pericolo del caualliere, era ella per trangosciar di affanno. Ma il ualoroso Re, che si uide in quello stato, & che non si poteua preualer della spada per esser così stretto da quei fieri animali, presa la spada con la mano manca trasse fuore uno acuto pugnale, che hauea cinto à lato, & con esso menando un terribil colpo nel uentre all'uno di essi (accortosi per la esperienza fatta ne gli altri, che quiui non hauea scaglia o pelle dura) gli lo mise dentro fino al manico, et reiterando duo altri colpi l'un dietro l'altro, l'animale se gli spiccò da dosso mezzo morto, & rouersciossi in terra con l'angustia della morte. Il Re molto allegro del buon succes-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

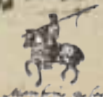


PROGETTO  
MAMBRINO

so, & gridando di allegrezza la Reina, & le sue donzelle, egli co'l medesimo modo ferì l'altro che con horribil fischio se gli era inuilupato adosso, di maniera che in duo gran colpi l'uccise, & in questo modo si trouò libero dalle lor branche al Re, & uittorioso di questa battaglia, & forbita la spada, & poi il pugnale, rimise l'uno, & l'altro nel fodro, in tempo, che era già il giorno si chiaro, che si poteua discernere ogni cosa. La Reina sarebbe uoluta uscir di nuouo ad abbracciare il caualliere, ma era inanzi la tenda un lago di sangue de i quattro Cocodrilli, oltre l'hauer del sangue loro così smaltate il Re l'armi, che era cosa spauentosa il uederlo. Ma gli disse. Benedetto sia il giorno, che uoi nasceste signor caualliere, & benedetta l'hora, che io uì trouai, poi che per uoi è stata hoggi à me saluata la uita, & à tutte le mie donne, che non poteua per altra uia saluarcisi, ma come uì sentite uoi? uì hanno gli animali ferito, ò pur il sangue tanto, che haueate adosso è delle horribil fiere? Il Re si trasse l'elmo di testa allhora, & sorridendo disse, che gli animali non lo hauean ferito, ben che si dolesse di un'altra piaga, che hauea di prima. La Reina, & l'altre non notarono questo parlare, anzi pensarono che hauesse adosso qualche cicatrice di ferita uecchia, che per quello sforzo fatto allhora, se gli fosse di nuouo aperta, & con pietà ella & l'altre gli dissero.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

dissero. Hor disarmateui presto signor che noz  
ne la curaremo. Il Re sorridendo disse, che la  
sua piaga non era però tale, che per quel gior-  
no non potesse sopportarla, ancora che molto  
lo grauasse, & replicando elle & supplicando à  
uoler lasciarsela medicare, egli disse. Signora  
non è tempo hora, ma loderei che senza più  
quì fermarui, poi che sete hora sicura, ci  
partessemo di questo luogo. Così si faccia, ella  
rispose, che non posso più ueder l'horribilità di  
questi animali, & questo sangue. Il Re fat-  
tosi forbir l'arme dal suo scudiere al meglio  
che si pote, & richiamati alcuni di quei ca-  
uallieri, che andauano dispersi per la paura de  
gli animali, fece che tutti aiutassero à condur  
fuor delle tende i palafreni di queste gentil don-  
zelle, & egli prese il palafreno della Reina,  
& ancora che ella contrastasse molto, perche  
non uoleua che si pigliasse quella fatica, l'ab-  
bracciò con tanta leggierezza, come se hauesse  
presa una penna, & la pose su l'arcione, con  
tanta marauiglia, & piacer di lei, che se ne  
stupiua, perche essendo ella grande & ben com-  
pressa di membra, & più tosto grassa che ma-  
gra, era pesante tanto, che non si haurebbe  
pensato mai, che tre forti cauallieri insieme  
l'hauesse così leggiiermente alzata da terra, &  
nel cuor suo sentiuà di questo che il caualliere  
hauea fatto gran contentezza. Furon poste



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
molte  
MAMBRINO



molte donzelle nelle carrette, perche molti palafreni disciolti per quella paura non si poteuan ribauere allhora, ma si ribebbero poi, & si misero al camin loro, non potendo la Reina, che il cauallier dalla uerde foresta si discostasse un passo da lei, che tuttauia gli diceua con uiso pieno di compassione, come si sentiuua della sua piaga. La mia piaga signora Reina, egli rispose, non può esser sanata così presto, perche, disse ella? Perche, rispose il Re, non si truoua in questo paese Medico ne medicina appropriata à sanarla. Ne cercheremo altroue, rispose la Reina, che non patirò io mai, che un cauallier si degno, & da cui ho io la uita in dono, habbia à morir per mancamento di Medici ò medicine, però uoglio che facciamo questa sera ueder cotesta ferita, che intendo io pigliar particolar assunto di curaruela. Se uoi signora ui metteste le mani, disse allhora il Re, ben potrei sperare, che mi fosse sanata essendo la uostra mano si fortunata, che haurebbe potere di far questa, & maggior cosa. Vi prometto di farlo, rispose la Reina, & non tardar più che tutto hoggi. Il Re si solleuò di sella, & per forza fattole riuerenza le basciò le mani, ancora che ella non uolesse, & perciò non se ne scandalizzarono le donzelle, hauendo inteso il fatto di questa ferita, ma il Re le disse alquanto più sommissamente che prima, ramentateui signora di

X

questa

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO



uallieri, & riferito il caso, tutti si erano armati, & la Reina, & il Re don Florestano, uedendogli uenir con gran strepito di arme à briglia sciolta, lodarono l'affettione, & fedeltà loro, che tosto che la uidero salua con le sue donne la salutaron con grande allegrezza, & ella gli riceuue gratamente, raccontandogli con uiso lieto quel che le era auuenuto, & come se non fosse stata la gran uirtù del cauallier dalla uerde foresta, ch'egli solo haueua uccisi i quattro Cocodrilli, hauean essi perduta la loro amata Reina. Tutti stupiron della bontà di questo caualliere, & se ne congratularon con l'uno, & con l'altro, & uolsero per la maggior parte gire à uedere i Cocodrilli morti, stupendo dello ardir del caualliere in hauegli affrontati, & delle forze, & ualore, che hauea mostrato in uccidergli.

IL DOLCE, ET GRATO RAGIONAMENTO fatto fra la Reina Lucidiana, & il Re don Florestano in quel camino. Cap. XLVIII.

**E**Rano tornati i colori in uiso, & le parole in bocca alle donne, & donzelle tutte della Reina, che rideuano con gran mormorio in quel camino con i cauallieri, raccontandogli la paura grande, & il pericolo estremo, in che si eran uedute, & come tutte sarebbon state



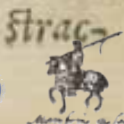
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Stracciate, & sbranate da quei fieri Cocodrilli, se la gran uirtù del cauallier dalla uerde foresta non le hauesse difese, & raccontauano di parte in parte, come era la cosa passata, & quanto uirilmente, & senza alcun timore hauesse con i quattro feroci animali combattuto, hauendone sempre à fronte dui per uolta, & quelle di loro, che amauano, & erano amate d'alcune di loro scherzando, & burlando diceuano. Certo se non era il cauallier dalla uerde foresta, in darno poteuam noi chiamarui, & appoggiarci nel uostro aiuto. Ben haucte uoi mostrato poco amarci, non ui curando più che tanto del caso nostro. I cauallieri si scusauano, che non era proceduto da loro il non poter soccorrerle, poi che la Reina gli hauea spinti inanzi, & non era alcun di essi, che non si dollesse della sua sorte, che non ui si fosse trouato per non hauer potuto mostrare alla sua donna il grande amor, che le portaua. Ma la Reina considerato il pericolo, in che era stata, & considerato con quanto ardire l'hauesse il suo amato cauallier difesa dalle maluagie fiere, & ueduto per esperienza, che in arme auanzaua al suo giudicio tutti i cauallieri del suo tempo, gli hauea accresciuto amor tanto, che tutta si struggeua, & se non l'hauesse raffrenata la discretione, & il considerar lo stato suo, non si sarebbe potuta contenere di non hauer-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

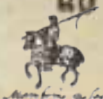
DI SP  
bre lato qual  
fere. Qu  
glio Castello  
uoliti, & ha  
urato il caso  
fiata mal conse  
quel luogo, per  
fresco mandato  
nerati crescer  
fanno merauigli  
che uanea haue  
mani, che quan  
non è arme che  
uau, & amma  
de foresta, che  
tarle, & forte  
la uoce è molto  
passò la Reina  
zi del suo cau  
di mandargli  
la crudel piag  
gilla, ma le ha  
te le l'haureb  
gione andana  
mo suo, che  
per quella fer  
che da picciola  
le secreti, &  
meglio approp

lene dato qualche saggio con qualche honesto fauore. Quel giorno furono à mangiare à un grosso Castello, oue furon con grande honore raccolti, & hauendo al signor di esso la Reina narrato il caso auuenuto, egli le disse, ch'era stata mal consigliata di alloggiare la notte in quel luogo, perche al tempo che il Nilo ha di fresco inundato il paese, soglion generarsi, ò generati crescer molto questi Cocodrilli, i quali fanno marauiglioso danno in chi incontrano, & che hauea hauuto uentura di scampargli dalle mani, che quando queste fiere sono in furia, non è arme che gli possa far resistenza, & miraua, & ammiraua il gentil cauallier dalla uerde foresta, che hauesse hauuto animo di affrontarle, & forze da ucciderle. Stettero quiuè la notte à molto agio, gran parte della quale passò la Reina in pensar nella uirtù, & gran beltà del suo caualliere, & non si era scordata di domandargli la sera che le uolesse mostrar la crudel piaga, che così l'affligeua per curarghila, ma le hauea egli risposto, che il dì seguente le l'haurebbe mostrata, & per questa cagione andaua ella la notte riuoltando nell'animo suo, che rimedio haurebbe potuto dargli per quella ferita, che olio fosse eccellente (perche da picciola haueua ella in ciò imparati mille secreti,) & qual unguento hauesse potuto meglio appropriargli. Ma andando ripensan-

X ij do

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

do fra se stessa con quanto cuore, & forze se fosse mostrato egli nella battaglia contra quelle fiere, & alla obligatione che gli hauea per quel che hauea fatto per lei, si andaua imaginando che con altro non haurebbe potuto ricompensarlo mai, che con dargli se stessa con dote di quel regno, quando hauesse il padre, & la madre recuperati, massimamente che si era chiaramente auueduta, che era da lui molto amorosamente mirata, & amata, senza però gir pensando alle parole, ch'egli gli hauea dette, ponderandole per qual cagione, & à che effetto le hauesse dette. Ma bene andò ripensando in quel che le hauea detto di una imperfettione che hauea ueduto in lei, & si dispose uoler in ogni modo nel caualcare il giorno seguente con lui appresso farsi dire questo punto, & similmente propose di non uoler scordarsi di uederle la ferita per farui prouisione di buona cura, & riprendena se stessa di discortese, & poco amoreuole in non hauerlo astretto à farla mostrar la sera, perche non si ponesse indugio alla cura. Venuto il giorno, & già essendo apparecchiate le carrette, & i palasfreni, si elesse la Reina di uoler gire nel suo palasfreno, & non in carretta solo per hauer più agio di poter ragionar co' le auallier dalla uerde foresta, & caualcando con l'ordine di prima, essendo per la potere amendui soli lasciati caualcare



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Luigi

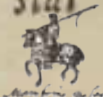
lungi da gli altri, la Reina gli disse. Di due cose  
 caualliere ualoroso mi sete debitore, l'una è di  
 dirmi quel difetto, che hauete in me ueduto, &  
 l'altra in mostrarmi da qual parte della persona  
 è la uostra piaga, che in ogni modo uoglio curar-  
 uela, che non si deue più tardare, che à me se  
 aspetta hauer cura della uita uostra, poi che uoi  
 con tanto amore hauete hauuto cura della mia.  
 Il Re sorrise alquanto, & disse. Ben uedo io si-  
 gnora, che la generosità del cuor uostro è gran-  
 de, poi che ui muoue à uoler da uoi istessa do-  
 mandar la uostra imperfettione per emendarla,  
 & la mia piaga per curarla. Son contento di  
 farlo, pur che uoi mi promettiate di non hauere  
 à sdegno cosa, che ui dica. Non solo non l'haurò  
 io à sdegno, rispose la Reina, ma me ui chiamerò  
 molto obligata. Hora che uoi mi assurete di  
 questo, apparecchiateui, ui prego, à udire quel  
 che ho da dirui più à prego uostro, che è à me  
 comandamento, che di mia uolontà. In uoi non  
 è cosa ne parte ui ha fatta Iddio, che non sia de-  
 gna di ogni lode, & di ogni gloria, tanto che  
 io dal primo dì, che ui uiddi ui ho stimata ra-  
 ra in bellezza, & senza pari in gratia, in  
 prudenza, & generosità di animo, & finalmen-  
 te il cuor mio ui stima compita in ogni uirtù fra  
 quante donzelle ho mai uedute, mancai una  
 cosa sola, & è, che in uoi non regna pietà al-  
 cuna, che ancora che il cuor mio non potendo

X iij

Star

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Star continente à non scoprirmi il fuoco, che  
 per voi mirar patisce, non ha però potuto far  
 tanto, che non ue ne habbia con la scrittura  
 del viso dato notitia, ma voi fingendo di non  
 auuederue, & forse per sdegno che unca-  
 uallier priuato, senza nome ò gloria alcuna  
 habbia hauuto ardire di porre in voi il suo  
 amore, nel cuor uostro alterata, dispizzate  
 il seruir mio, & l'amore che io ui porto, che è  
 tale, che se potesse imprimerlo nel cuor uostro  
 intieramente, non ho io dubbio alcuno, che  
 non ui moueste à soccorrerlo almeno con mo-  
 strare che non hauete à discaro, che io ui serua  
 & habbia eletta voi per signora del cuor mio.  
 Ben mi conosco hauer errato in locar il mio cuo-  
 re in donzella di sì alto stato, & di sì rara bel-  
 lezza al mondo, ma che posso io misero me fare  
 in questo caso, & che colpa può à me darsi se la  
 uostra gentil gratia & amorose maniere mi  
 han legato senza saper come? & che uale à  
 me quel che voi mi attribuite che habbia à voi  
 saluata la uita, se per essa à me si causa la mor-  
 te? Voi reputate me cauallier forte & degno  
 di gloria, & io mi reputo debole, & di poco ho-  
 nore, poi che uincendo i cauallieri in battaglia  
 son stato uinto dalla gran beltà uostra senza  
 ualermi queste armi che io porto in dosso, & ri-  
 pararmi con questo scudo. La mia uera disse-  
 sa da i vostri dolci & amorosi sguardi è di chie-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

DI SP  
 derui pietà, di c  
 ni alle mercedi  
 si di veder pe  
 fiocare, & be  
 uare le mani m  
 nia d'altro Med  
 rar la medicina  
 messo di guarir  
 rola, la quale m  
 che con hauer p  
 nete dolor della  
 restituyendo s  
 fra non uenga  
 medicina sola à  
 potrà repugnan  
 affiamme in q  
 no. Et questo  
 senza apparir  
 che egli si uer  
 tre modo che  
 con accender  
 che lo induce  
 suo senti tutt  
 che mai senti  
 frenò nondim  
 temperanza  
 se. Gran  
 aperto con le  
 gliomi haue



derui pietà, di chiamarmi uinto, & rimettermi alla mercè uostrà. La piaga che desiderate di ueder per curarmela è quà dentro questo cuore, & ben dissi io che se uoi non ponete le mani nella mia cura, non poteua per uia d'altro Medico guarire, supplicoui à procurar la medicina, & ricordarui che hauete promesso di guarirmene, mantenete la uostra parola, la quale non dico che ad altro si estenda che con hauer pietà di me, & mostrar che hauete dolor della mia pena, & che la estinguereste trouandosi il modo, con che l'honestà uostra non uenga à macchiarsi, che con questa medicina sola io refugerero il cuor mio tãto che potrà repigliar forza à sopportargli gli altri affanni che in questo amore mi si apparecchiano. Et questo finì don Florestano di dire non senza apparirgli uiue lagrime à gli occhi, di che egli si uergognò, & lei si marauigliò oltre modo che potesse la beltà di una donzella così accender il cuor di un cauallier sì forte, che lo inducesse à lagrimare, & se ben nel cuor suo sentì tutta rallegrarsi, co'l maggior piacer che mai sentisse amandolo come lo amaua, raffrenò nondimeno questo eccessiuo gaudio con la temperanza, & la prudenza, & così gli rispose. Gran misterio è questo che uoi mi hauete aperto con le uostre parole, & in gran trauaglio mi hauete posta perche l'hauer hauuto ardire



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

dire discoprir tanto alto secreto à me posta in questa grandezza con titolo di Reina, massimamente essendo donzella è cosa per la quale dourei contra uoi forte sdignarmi, & tanto che se un'altro cauallier per grande in stato quanto si fosse hauesse osato di dirmelo, sarebbe stato l'officio, & il debito mio di non solo sdignarmi ma far effecution del mio sdegno. Dall'altra banda considerando che io ho questa uita per uoi, & che uoi mosso da gran cortesia, & forse da cotesto amor che mostrate di portarmi, ui sete posto à questo rischio, & mi hauete promesso di accompagnar mi in questo camino, & espor la uita pe'l racquisto del Re mio padre, & della Reina mia madre, & aitar à racquistarmi il regno perduto di Orano, onde mi hauete obligata eternalmente solo co'l uostro animo buono, non posso ne debbo contra di uoi sdignarmi. Massimamente, che io stessa con la mia semplicità ui ho indotto à parlar mi così alla libera, & promesso di non me ne sdignare. Diconi perciò che non ui stimo hora meno di quel che ui ho stimato per inanzi, & se in questo che mi hauete aperto è colpa alcuna, l'attribuisco à me, perche io stessa ue ne ho dato cagione. Anzi perche uediate che se gli Iddij mi han priuata di cotesta pietà mi han dotata di generosità & humanità che ancora che uoi siate un caualliere errante & sen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

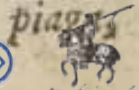


Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

La degnità ò titolo alcuno, almeno che sia palese, io considerando esser voi degno di ogni titolo & principato per la vostra virtù, non meno stimandovi che un Re, non mi sdegno punto del vostro amore, pur che in voi sia la modestia tale quale asserite con contentarvi che io mi doglia solamente della pena che per amor mio mostrate sentire, anzi di più vi dico, che seruato con me il decoro, che con tal donzella qual sono per modestia vi si conuiene, mi contento che potiate liberamente del vostro honesto amor ragionar meco, & io all'incontro uè prometto di farui in ciò tutto quel fauore che in honesta donzella si richiede, fin tanto che voi starete su la modestia vostra, & mi dolerò, & cercherò di temprare le vostre amorose angustie, acciò non potiate dir che in me non sia pietà, che voi dite che è una imperfettione in donzella amata, non hauerla uerso il suo amante. Et in questo modo uenerò dall'altra banda à offeruare quel che vi ho promesso di curar la vostra piaga. Il Re che da principio del risponder della Reina, si era turbato molto, non hauendo nella sua faccia ueduta allegrezza come soleua, quando sentì hauer il suo ragionamento fine comico, & di letitia, si rasserenò in uiso tutto, diuenendo rosso, & alla Reina rispose. La vostra generosa risposta ha già cominciato ad hauer forza tale nella mia



## AGGIUNTA AL LIBRO

piaga, che la sento in parte curata, & solo mi resta che in uerificatione di hauer cura della mia passione facciate due cose che niuna di esse douete fuggire la prima è che ui degnate di accettarmi per cauallier uostro acciò possa hauer cò questo honor che mi farete, uittoria in tutte le mie imprese sotto l'auspicio uostro, & permettiate che come à mia signora possa io basciar per una si segnalata gratia le mani. La bella Lucidiana non senza diuenir uermiglia anco ella in uiso rispose sorridendo che era contenta, & che lo accettaua per cauallier suo molto uolontieri, purchè egli hauesse promesso di offeruar quel che in simili uassallaggi suol offeruarsi, che era di non far cosa ueruna di caualleria ne accettar impresa alcuna mentre era cauallier suo che non hauesse da lei licentia prima. Egli con la maggior allegrezza del mondo le lo promise, & le basciò le mani con tanta destrezza, che niuno se ne pote auuedere.

CHE CONTINUANDO IL LOR  
camino hebbero la Reina, & il cauallier dalla foresta dolce ragionamento. Cap. XLIX.

GRande era l'allegrezza del Re per hauer dalla Reina Lucidiana ottenuta gratia si segnalata, & ben lo mostraua il cuore per i segni di uiso. La Reina parimenti sentina il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

medesimo nel cuor suo, che ben conobbe, che da douero la sua bellezza hauea penetrato il petto del suo amato caualliere, & andaua così gioiosa, & baldanzosa di questo amante, come se fosse stato il primo Imperador del mondo, & se gli mostraua perciò tanto amorosa, & benigna che (seruato il decoro dell'honestà sua) non poteua mostrarsigli più, & tutto era senza sospetto ueruno delle genti, perche, come si disse, ogn'un sapeua che ella lo carezzaua sempre per il bisogno, che hauea di lui, & maggiormente per quel che hauea fatto hora in saluargli la uita. Caualcuano cose allegri tutti sempre commemorando con gran piacere il pericolo passato sempre inalzando le lodi del cauallier dalla uerde foresta, & già haueudo fatte uinti giornate di camino & più, la maggior parte delle notti alloggiando alla campagna per esser l'aere benigno, & temperato, cominciauano ad approssimarsi al regno del monte Libeo, onde entrò allegrezza maggiore nel petto di ogn'uno, & eran si à poco à poco in questo tempo così accese le fiamme di amore nel petto della giouane Reina per amor del cauallier dalla uerde foresta, che in quel modo che il nouel giuuenco non sa sopportare i priui gioghi, così ella non solita à sentir simili affanni si ueneua à poco à poco straggendo tanto, che ella si marauigliaua come fosse possibile

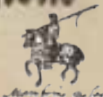


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

sibile che essendo l'amoroso nodo diletteuole,  
 & di gran trastullo ne i giouenili petti, à lei ap-  
 portasse tanto trauaglio, che non la lasciasse ri-  
 posar giorno et notte mai, et in questo modo que-  
 sta bellissima & potentissima Reina cominciò à  
 sentir l'assentio, & il mele, & il dolce, & l'ama-  
 ro in un tempo stesso, che la dolce uista del suo ca-  
 ro amante le apportaua infinita dolcezza con  
 l'hauer sentito con le sue proprie orecchie che  
 tanto l'amaua, & con tutto ciò con star di con-  
 tinouo inclinata co'l pensier in lui secondo che se  
 haurebbe pensato douer accrescersele dolcezza  
 & giocondità, poco dormiuua la notte & non ri-  
 posaua il giorno. Ma era la continenza, & pru-  
 denza tanta di questa giouane Reina, che ceta-  
 na marauigliosamente la sua dolce pena. Ben  
 giudicaua ella che fosse questo caualliere di mol-  
 to & generoso sangue, & quantunque fosse di na-  
 tione estraniera, andaua considerando che al Re  
 suo padre, & alla Reina sua madre, non sarebbe  
 spiaciuto di dargliela per moglie con dote dell'uno  
 & l'altro regno, considerata la uirtù sua, &  
 il suo alto ualore con che haurebbe racquista-  
 togli il regno di Orano. Fortificauasi in que-  
 sta credenza il pensare che sarebbe stata così  
 grande l'obligatione, che il Re suo padre gli  
 haurebbe hauuta per hauerlo liberato dalla  
 prigionia in che era, & parimenti quella della  
 madre per il medesimo effetto, che non hau-



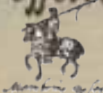
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

rēbbon contradetto in questo maritaggio, massi-  
 mamente che il regno di Orano era già perdu-  
 to, & non si poteua sperar il racquisto se non  
 pe'l mezzo della uirtù di questo gentil caual-  
 liere. Con queste imaginationi si rallegraua  
 ella tanto che già le pareua di hauerlo per ma-  
 rito, & fù questo cagione che la misera don-  
 zella si uenne più addomesticando seco pian  
 piano che al suo stato non si richiedeuà. In  
 questo tempo medesimo sentiua il Re don Flo-  
 restano gran tormento per amor di lei, per-  
 cioche uedendosela tutto il giorno inanzi di tan-  
 ta bellezza, & sì reali costumi, con i fauori  
 che ei uedeua farsegli sentiua tutto infiamma-  
 zosi nel suo amore, & un giorno caualcando al  
 solito con lei le disse. Signora mia, se io potesse  
 narrarui quanto sia grande il fuoco che per  
 causa uostra mi abbruscia il petto, direste esser  
 ben grandi i miracoli d'amore, poi che essen-  
 do i tormenti insopportabili son sopportati,  
 & abbrusciando di continuo le sue fiamme  
 non perciò si abbruscia il cuor tanto che l'huo-  
 mo ne muoia. Ma come è possibile che una gran  
 beltà di donzella così accenda un cauallier ad  
 amarla, che se ne consumi, & più senta la  
 battaglia de i suoi begli occhi che quella di mil-  
 le spade adosso? Gran possanza ha posto la  
 natura nelle nostre bellezze poi che con esse ti-  
 rate à noi i cuori de i cauallieri, humiliandogli

della

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

della loro alterezza, facendouegli soggetti in modo che più teniamo noi uno sdegno uostro che tutta la possanza de i cauallieri del mondo. Secreti son questi de Iddio imperscrutabili che cuor così gagliardo & intrepido resti ligato da una fragil donzella. La Reina sorridendo molto, gli rispose, se noi donzelle non hauessamo questa possanza con la poca bellezza nostra farci amare & desiderar da uoi, che saremmo al mondo, poi che senza l'aiuto uostro non potremmo far cosa buona? Han uoluto gli Iddij priuarci di molti doni che ne han dotati gli huomini, & ci han ricompensato in questa gratia, accioche uoi ci amiate, & con questo amore ueniate à diffalcare, & diffalcando compensare molte altre nostre imperfettioni, & fragilità delle quali ne è una che siamo di nostra complessione & natura così tenere, & di cuor delicato, che non potiamo hauere in noi fortezza d'animo tanta che potiam far resistenza ad amore, cioè che per molti seruigiù, che ci sien fatti non si pieghino le uolontà nostre quantunque da principio indurate ad amar chi ci ama. Io ho poca esperienza in cose d'amore, ma per quel che io posso giudicare in me stessa, & quel che ho da altre udito non è cuor di donzella, che non si pieghi à indolcirsi di seruigiù che da noi ci son fatti, così è fragile, & debile la complession nostra, ancora che con honesta inten-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO *tione.*  
MAMBRINO



zione. Io l'ho prouato in me stessa con uoi signor mio, che quando ui mandai con tanta istanza à cercar per questi regni, non haurei pensato mai che i seruigi uostri fossero stati bastanti à far che io ui facesse pur un fauore straordinario di donzella, ancora che per altro io pensasse di hauer con somma gratitudine a ricompensarui di ogni fatica, & pur il ueder i meriti uostri grandi, & che mi hauete con tanto pericolo uostro campata la uita, mi ha mosso ad amarui (hauuto però rispetto, come ui dissi à l'honestà mia,) & à dolermi delle pene, che dite che patite per amor mio, ne in questo, quando huom se ne auuedesse, pensarei esser notata di rea femina, che chi è colui che per saluar altrui ponga à morte se stesso, come hauete uoi fatto per me? Sempre ui amerò adunque quando, come ui ho detto, ueda in uoi modestia nel mio amore, & che offeruate quel che mi hauete promesso. Io signora mia, rispose amorosamente il Re, non son per mai mancare di quel che ho detto, & sappiate che coteste amoreuoli ragioni, & la pietà che uedo che hauete della mia pena, fà che io ui deua tanto, che mai sarò bastante à pagaruelo. Et se auuenisse, che io co'l sollecitarui à soccorrermi mi trasportasse troppo oltre, temperate, ui supplico, con la uostra prudenza il troppo ardor mio, dalquale son uinto tanto, che co'l continuo contemplar si diuino

affetto,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

**AGGIUNTA AL LIBRO**  
aspetto, & bellezza si rara, mi conosco perso a  
fatto, & non hauer più parte in me stesso. Ride-  
ua con allegro viso la Reina di queste parole, &  
disse, io signor non mancherò di farlo, ma con  
quella modestia, che mi si richiede, & anderò  
anco temperata in questo per tema di non incor-  
rere in quel che incorre spesso una guida che  
conduce un cieco, che pian piano uien perdendo  
la uista in modo, che trabocca nel fosso insieme  
co'l cieco. Conuiene in simili casi fuggir quan-  
to più sia possibile le occasioni, & non far a  
guisa di colui, che sta inanzi al fuoco fermo  
tanto, che sente abbrusciarsi, & tutta uia più  
si caccia inanzi gridando, & chiamando soccor-  
so, perche si abbruscia senza tirarsi egli pun-  
to à dietro. Sia il nostro amore honesto, tem-  
perato, & con riguardo del mio honore, che al-  
hora io ui amerò più, et più stimerò che mi ama-  
te. Il Re per questo stimò molto la donzella Rei-  
na, perche in uno amante di cuor generoso, se  
ben gl'incentiui amorosi sollecitano di continuo  
l'huomo à uenire al desiderato fin del suo  
amore, molto si compiace in ueder che la donna  
amata habbia cara l'honestà sua, & che stimi  
l'honore, che se uede farne stima, & che poi con-  
seguisca, non ostante questo, quel che ei uole,  
uiene ad amarla più, nel suo secreto scusandola  
che l'amor l'ha indotta, come ha indotto lui, à  
pigliar il frutto di amore, scusando lei in quel



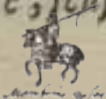
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

modo, che se stesso scusa. Ma se auuen che la ueda nel suo amor sfrenata, senza stimar la sua fama, & il suo honore, nel cuor suo non l'apprezza tanto. Hora in questo modo quel giorno, & gli altri appresso passarono il tempo questi secreti amanti con simili dolci ragionamenti senza che fosse lor posto mente, così si guardauano essi di non dar di lor sospetto.

CHE AVVENNE ALLA REINA, & le donzelle pericolo assai maggior che il primo essendo assaltate da seluaggi. Cap. L.

**L**A Reina, perche altra gioia non sentiuane stimaua maggiore che il ritrouarsi a ragionare co'l cauallier dalla uerde foresta, non amaua punto che si facesse gli alloggiamenti, & particolarmente la notte, in Città alcuna di quelle Prouincie, per non hauere a perder quel tempo, che ella con tanta sua dolcezza spendeua in ragionar con lui, a trattenerne, & riceuere le honorate genti, & Ambascierie di quei Re, che ueneuano a salutarla, & perciò quasi di continuo alloggiua in campagna con la sua compagnia oue uedeuano i suoi ministri hauere commodità di acqua, (che delle uettonaglie sempre hauea seco copia grande,) & essendo già non più che cinque giornate uicina a confini del regno del monte Libeo, lo

X ij auuenne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

uuenne di passar per alcuni luoghi, & foreste  
deserte, per doue rari passaggieri passauano,  
perche per sospetto di alcuni huomini seluaggi  
che mangiauano carne humana, fuggiuan quel-  
le parte ch'era piena di montagne, & camino  
dritto, allungando la strada per camino obli-  
quo con circuito lungo. La Reina, che non sa-  
peua questo pericolo de i seluaggi, & i paesani  
non ne la auuertendo, perche pensauano, cho  
lo sapeffe, ma per la gran comitiua di cauallie-  
ri, che hauea seco, non se ne curasse, si uenne  
ella à cacciar una notte ad alloggiar sotto un'a-  
spra montagna, & molto seluaggia sotto la qua-  
le passaua un bel rio con acqua limpida, & chia-  
ra non molto profonda nelquale si uedeuan tan-  
te sorte di pesci, ch'era gran diletto il mirargli.  
I forrieri senza più pensare giudicarono que-  
sto luogo atto molto per gli alloggiamenti di  
quella sera per passatempo della Reina, & le sue  
donne. Quini alloggiati tutti comodamente  
sotto buone tende, & pauiglioni essendo di duo  
mila cauallieri della sua guardia la metà allon-  
tanata di alquanto inanzi, & l'altra più in die-  
tro su il fiume, solo con la Reina, & le dame re-  
stati quei della Corte più principali. Smontate  
nelli alloggiamenti, la Reina ch'era in quel tem-  
po nel colmo della sua allegrezza per lo amor  
del suo caualliere, propose, dopò l'esserfi risfre-  
scata alquanto, che si douesse andare à ueder la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
pesca  
MAMBRINO

pesca che alcuni suoi hauea ordinato di quei pesci, allaquale andarono tutte le dame con lei sempre hauendo seco il Re don Florestano che la conduceua à braccia, & ebbero tutti gran piacere quella sera che si mutò poi in lutto, & dispiacer grande, come dirassi. Cenato che hebbe la Reina con molto diletto, & passeggiato alquanto alla riuà di quel fiume si ritirò con le sue donzelle più fauorite alla sua tenda, & quiui con gran piacer spogliatasi se ne entrò in letto senza un pensier alcuno, che cosa le fosse potuta auuenir contraria alla sua allegrezza, essendosi poste le guardie de i cauallieri della Corte, secondo un ordine che dopò quel caso de i Cocodrilli hauea dato don Florestano. Così stando si sentì dalle guardie, che eran alle sentinelle gran rumor diuerso la montagna di là dal rio, & era la cagione che nelle spelunche spesse di quelle aspre montagne habitauano molti seluaggi, iquali chiamauano quei del paese Canibali, huomini irsuti, di ferocissimo aspetto, di smisurata forza, & che si pasceuano di carne humana. Costoro, che non potendo uiuer di altro che di molte fiere di quella montagna, andauano tutto il giorno à caccia con le lor arme, & lor saette, si erano auueduti di questa gran compagnia di donne & donzelle, ma non erano usciti à rapirle secondo il lor disegno per tema, che hauean che



**ACCIUNTA AL LIBRO**  
essendo essi pochi non gli haueſſero oppreſſi queſti  
tanti cauallieri armati, & come induſtrioſi  
per la preda che uidero, ſtettero à oſſeruar  
la ſera fra quei ceſpugli, & ſoltiffimi cerri,  
quel che queſte genti faceuano, & quando uid-  
dero, che una parte della maſſa de i cauallie-  
ri ſi erano ſpinti inanzi, & che l'altra era ri-  
maſa à dietro, & pochi eran con lei riſpetto  
al numero di eſſi, ſi rallegraron molto, & po-  
ſtifi inſieme in numero di uenticinque con le lor  
armi di pelle di Draghi, & di Leoni, per arma-  
ture in doſſo, & grauiffime ſpade, & archi alla-  
zo, fecero di eſſi tre parte l'una delle quali ha-  
ueuano d'andare da un lato, & un'altra dal-  
l'altro per diſſendere diece di loro che eran nel  
mezzo, che hauean d'andar dritti alle tende  
della Reina, che hauean ueduta di tanta bel-  
lezza, & ritchezza, perciò bene hauean pen-  
ſato, che doueſſe eſſer la ſignora di tutta la  
compagnia, & deſignaron di andar dritti à  
quelle tende. Con queſto ordine bene armati  
di quelle lor ſolite arme calaro al baſſo, & con  
la maggior ſecretezza poſſibile peruennero al  
fiume, coſi ſcaltritamente, che non fù alcuna  
delle ſentinelle che ſe ne auedeſſe mai fin che  
non hebbero guazzato il fiume che allhora ſe  
ne accorſero, & annifate le guardie i cauallie-  
ri ſenza ſaper chi foſſero ſe gli oppoſero, &  
uenuti ſi alla riuà cominciarono à uoler fra



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO  
i caual-

i cauallieri farsi strada con l'arme ferendo in  
 essi con le lor saette prima in tanta furia che  
 molti ne uccisero, & feriron rouersciati da ca-  
 uallo senza che essi se ne fossero potuti ai-  
 tare. Ribattuti questi con le saette, si spinse-  
 ro alle tende in tempo che si era leuato il ru-  
 mor grande, & che una donzella hauea la Rei-  
 na destata ch'era su il primo sonno, la quale  
 nel medesimo tempo che si armaua il Re don  
 Florestano nella sua tenda, si uestì all'infretta  
 zutta tremante chiamando Gioue, & Marte,  
 che la soccorresse, & ecco, che non essendo anco  
 finita di uestire entrarono de i diece seluaggi cin-  
 que dentro la sua tenda, che con horribili uoce  
 prese lei spauentata, & quasi morta di paura  
 di si horribili figure, con altre noue hauendo-  
 ne ciascun di essi due al braccio, & gli altri cin-  
 que si diedero à far il medesimo nell'altre ten-  
 de, tanto che con la Reina ne portaron uia uin-  
 ti tutte strillando, & piagnendo dalla pouera  
 Reina impoi, ch'era così turbata dalla paura  
 che non poteua parlare. Gli altri quindecim sel-  
 uaggi accompagnauano i predatori diffenden-  
 dogli da chi gli hauesse uoluti offendere, & pas-  
 sarono il fiume mal grado de i cauallieri i qua-  
 li non poteuano passare poi con i caualli di là  
 dal fiume per esser le ripe di esso alte, & la not-  
 te oscura.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



CHE



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

CHE IL CAVALLIERE DALLA  
uerde foresta dopò l'hauer seguito i Seluag-  
gi riscosse la Reina, portata in una grotta, &  
quel che gli auuene. Cap. LI.

**G**Rande crebbe il rumore per tutte le  
tende all'assalto de i Seluaggi, & si ar-  
maron tutti i cauallieri soccorrendo al pau-  
glione della Reina, & quando trouaron che  
era stata rubbata, faceuano il maggior lamen-  
to del mondo, & ecco arriuar quiui il cauallier  
dalla uerde foresta, che inteso quel che era se-  
guito, pieno di grandissima pena batte di spro-  
ni il cauallo, hauendo seco qualche quindeci  
cauallieri, che lo seguivano, che fecero tan-  
to, che trouato il guado, passarono all'altra ri-  
ua, seguendo il tuono delle uoci delle donzelle,  
che chiedeuano aiuto, ma tosto conuenne loro  
smontare per trouar la montagna tanto erta &  
si folta di cespugli, che non poteuano i caualli  
muouer passo per seguirgli, onde il Re persua-  
se i cauallieri à smontar con loro, & similmen-  
te ad altri quindeci, che gli hauean seguiti,  
& si misero ad ascender la montagna, sempre  
seguendo le uoci, che hormai eran si inanzi,  
che più non si udiuano, ma de i trenta cauallie-  
ri non lo seguiron duo miglia à piedi più di die-  
ce, che gli altri perdendo la pista de gli altri,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO



tennero altro camino molto diuerso. Parimenti si misero più di altri mille cauallieri à seguirgli per diuerse strade, restando tutti gli altri armati à cavallo intorno alle tende in guardia delle donne & donzelle rimase con gran pianti, temendo essi di qualche altre insidie, & domandate chi hauesse presa la Reina, & le compagne, elle riseruian con molti pianti, che eran stati huomini Seluaggi, & molto fieri in vista, che erano entrati nelle tende à rubbarle.

I mille cauallieri furon forzati di lasciare i loro caualli di là dal fiume al montar dell'erta, & si misero tutti à uenticinque, & à cinquanta insieme per diuerse uie della montagna, & alcuni rimasero poi per stanchezza di salir susò, & altri furon da quei quindeci Seluaggi scaltriti assaltati così spezzati, che la maggior parte di essi furon morti & feriti, massimamente, che se gli scopersero à i fianchi altri Seluaggi, & coltigli così stanchi, gli trafissero con le frizze, & quei pochi che si saluarono tornarono con gran dolore adietro, narrando il gran danno riceuuto da i Seluaggi, & che della Reina & le donzelle non si haueua nuoua alcuna, se non che si sapeua che era inanzi per la montagna à piedi il caualliere dalla uerde foresta con trenta cauallieri, che seguivano l'orme di lei. Con che rimasero essi tanto afflitti, & le donne & donzelle si batteuano in modo il petto, & le palme,



## ACGIUNTA AL LIBRO

palme, che pareua che non uoleſſero mai più  
gustar contentezza. Ma don Florestano, che  
andaua trafitto da gran dolore per la perdita  
della Reina fece tanto che stanco, & già pas-  
sata la mezza notte, giunse in luogo meno aspro  
& non folto di alberi, & di cespugli, & quiuì  
fece riposar quei cauallieri alquanto, perche  
gli uedeua molto stanchi per quella aspra sali-  
ta, dopò pregando Iddio, che lo guidasse da  
quella parte, che hauesse ritrouata quella Rei-  
na, si spinse uerso la man destra del monte per  
una strada, che lo circuiua assai ampia, & pia-  
na, ma non andò molto che incontrò otto di quei  
Seluaggi, che stanchi si eran fermati nella  
grotta loro con sei di quelle donzelle, che gli  
eran toccate per la lor portione, & perche que-  
sti habitauano in questa grotta tutti insieme,  
con parlar che pareuan più toſto fiere, che hu-  
mini consulta uano di uoler cominciare à uccide-  
re l'una di quelle donzelle, quella che lor pa-  
resse più grassa per mangiarſela la seguente mat-  
tina, perche tutti diceuano, che erano stati  
gran tempo senza hauer mangiato carne hu-  
mana, & sperauan la mattina far un godi-  
mento buono, & diceuano che prima che fos-  
sero giti à dormire saria stato bene di scan-  
narla & lasciarla così stare, perche sarebbe sta-  
ta la mattina più frolla. Si era il Re messo secre-  
tamente uicino à loro pian piano fra certi albe-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ri, che

vi, che non poteva esser ueduto, hauendo seco solo diece cauallieri, facendo uenir gli altri dietro, & l'un di essi che intese questo parlare, lo disse al cauallier dalla uerde foresta, che senza indugiare si auentò loro addosso tratta la spada & imbracciato lo scudo, & i Seluaggi, che sentirono il rumor dell'arme si leuarono in piedi, & uolsero dar di mano à gli archi, ma il Re fù lor sì presto addosso, che diuise all'un di essi la testa in due parti di un colpo, & gli altri cominciarono à dar fra loro à gran furia. I Seluaggi, ch'erano armati di quei cuoi tutti dalla testa impoi, sì come erano intrepidi, & ualorosi con le lor scimitarre, & i loro scudi imbracciati riceuerono ualorosamente i cauallieri, & dieron lor che fare, perche ne uccifero dui diuisi fino al naso, & se non che il ualoroso Re era come scudo, & difesa loro, gli habrebbon tutti mal menati, ma il Re hauea di un'altro dispietato colpo tagliato fino doue le ciglia terminan co'l naso, & gittatolo morto, & à un'altro hauea tronco un braccio, non gli ualendo la difesa del cuoio indurato, onde gli altri cinque furon quini morti in termine di un' hora con sì duri strilli, che ne risonauan tutte le ualli, che fù cagione di tirar quì altre compagnie di Seluaggi ad una ad una. Il Re, morti i Seluaggi senza restarne in uita niuno, si cacciò nella grotta, & sentì da un lato il pia-



riate in questa spelunca con la guardia di quin-  
 deci cauallieri de i uostri, che son quì meco, &  
 io co'l resto anderò à cercarla, & non dubitate  
 punto, che non ue la arrecchi salua. Elle lo  
 supplicaron con lagrime à gli occhi, che douesse  
 farlo, ricordandosi di quanta importanza era  
 saluare una sì alta & nobil Reina, la quale  
 non haueua in tempo di tanta necessità altro  
 aiuto, che quel de gli Iddij & il suo. Il Re  
 don Florestano uscito con le donzelle fuori, con  
 le quali si rallegraron tutti quei cauallieri,  
 facendo lor animo, lasciò con loro quindecim ca-  
 uallieri con un caporale loro, à cui essi face-  
 uano honor come à loro capo, & che egli lo  
 hauea ueduto portarsi ualorosamente, & con  
 molta destrezza nella battaglia di quei Seluag-  
 gi chiamato Micheloldo, & gl'impose che do-  
 uesse fino al giorno chiaro & fino alla sua tor-  
 nata riserrarsi in quella grotta, fortificandosi  
 con alcuni grossi traui, che eran quiui, per  
 mantenersi contra qualunque assalto de i Sel-  
 uaggi. Micheloldo prese di ciò l'assunto, &  
 ritenendo un ferito, il Re si partì con dodici  
 cauallieri già riposati alquanto, & si mise à  
 gire per la strada, che era larga & in forma  
 di arco, che circuiua il monte, ne andò molto,  
 che incontrò sette Seluaggi, i quali hauendo po-  
 ste in buon recapito sei altre donzelle, che era-  
 no della portione, che à loro toccaua della pre-  
 da, &



## AGGIUNTA AL LIBRO

da, & lasciaroni un Seluaggio con una Seluaggia, che haueſſero da ammazzar l'una delle donne per hauerla à mangiar con un delicato conuito la mattina, eſſi ſe ne eran uenuti alle uoci che hauean ſentite di quella battaglia, le quali perche circuiua il monte quella ſtrada, come ſi è detto, non haueano eſſi potuto ben diſtinguere ſe eran uoci di battaglia, ò pur di richiamo, ma ſi penſarono, percioche erano tutti rimasi d'accordo, che poſata la preda, tutti ſi haueſſero à ragunar di nouo per gire à pigliar ſu il far del giorno quei corpi morti de i cauallieri ucciſi giù nel piano per mangiarſegli, che i compagni gli haueſſero chiamati à queſto effetto, & perciò ſe ne ueniuanò ſenza penſiero d'incontrar quel che incontrarono. Prima fù il Re à ſentir loro, perche andaua con attentione, & eſſi giuano facendo gridi di allegrezza per quella preda in modo, che non poteuano udire, & erano uditì. Il Re poſti i ſuoi in ordine ſi ſcoperſe à fronte di loro coſi improvviſamente, che per eſſer la ſtrada in forma lunare, come ſi è detto, non fù ueduto da i Seluaggi di lontano, & tratte le ſpade in un tratto ſi miſero fra loro, i quali per il lume dell'arme ſi chiariron queſti eſſer cauallieri, & non hauendo tempo di metter le frizze ſu la cocca, poſero le mani alle loro ſcimitarre, & intrepidamente cccipcaron la battaglia, la qua-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

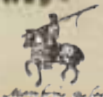


Assessorato alla Cultura



PROGETTO le non  
MAMBRINO

le non durò molto, perche il Re don Florestano  
 uccise duo di loro in duo colpi prima che si po-  
 zessero diffendere, & quando hebbero le sci-  
 mitarre in mano, ne uccise anco dui, ancora  
 che essi hauessero lui ferito di gran colpi, &  
 fracassatogli una parte dello scudo, perche  
 erano i Seluaggi di smisurate forze, gli altri  
 dodici cauallieri percossero di tante ferite gli  
 altri tre subitanamente, che non potendo essi  
 pur menar colpo, perche le spade de i cauallie-  
 ri incessantemente gli feriuano, che rimasero  
 in breue morti, senza hauer essi (da uno impoi,  
 che fù ferito sopra una spalla) riceuuto dan-  
 no alcuno. Il Re allegro di questo buon succes-  
 so inanimando i suoi, si spinse inanzi quiui non  
 uedendo grotta alcuna, ma non andò molto,  
 che la uide & uide dentro un gran fuoco con  
 molto fumo, & sentì le uoci delle donzelle  
 far gran pianto, onde con animo inuitto si lan-  
 cio nella grotta con la spada in mano, & uid-  
 de che una Seluaggia faceua quel gran fuoco,  
 & che il Seluaggio andaua uerso la prigione,  
 oue eran le donzelle rinchiusse, con una gran  
 mannara nelle mani, perche uoleua uccidere  
 una di loro. Al comparir del Re si ritenne il  
 Seluaggio, che già hauea messa la mano al ra-  
 stello per aprirlo, & con gran furia conosciu-  
 to esser questo un caualliere, turbato di colera  
 andò ad assaltarlo, ma percioche era disarmato del-



## AGGIUNTA AL LIBRO

to della testa il Re lo ferì di una punta nel uiso, che lo passò fino al cotozzolo & lo rouersciò in terra, & duo altri cauallieri, che furono i primi à saltar dentro dopò lui, lo finiron di uccidere, & gli altri uccisero la Gigantessa senza che potesse ella far difesa alcuna, che di hauer con un stizzo di fuoco lanciato fra loro atterrato un caualliere per hauerlo colto nella testa, ma l'elmo lo campò da morte. La Reina, che era quà entro con cinque donzelle, & che era per dolor trangosciatasi due uolte, sentendo il rumor dell'arme, tosto pensò che fosse quel che hauea sperato, che il suo amato caualliere senza stimar periglio alcuno sarebbe uenuto à soccorrerla, & ritornò in se à farlo, et disse. O Dii immortali comportarete uoi, che io habbia da esser pasto di queste fiere inhumane? O caualliere dalla uerde foresta sopra ogni altro ualoroso & fortunato, può esser che tu non sia questo che io sento, che sij uenuto per scamparmi, & uendicarmi da un tanto oltraggio? Il Re, che ben conobbe quella uoce, corse al rastello, & disse. Non temete signora Reina, che Iddio non uuol comportar questa crudeltà, ne il cauallier nostro può abbandonarui, & detto questo di un colpo rotto il rastello con quella mannara entrò dentro con tanta allegrezza dell'afflitta Reina, & quelle donzelle, quanta ciascun può immaginarsi.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



**L'ALLEGREZZA, ET FESTA**  
 grande, che fece la Reina co'l cavallier dalla  
 uerde foresta, & come tutta tremante fù con-  
 dotta à scaldarsi, & che il Re andò à con-  
 durla con l'altre. Cap. LII.

**R**ecita l'Auttor di questa historia, che  
 quando la bella Reina Lucidiana riconob-  
 be il suo amato caualliere, che entrato nella  
 fetida spelunca, oue ella era stata posta se l'e-  
 ra inginocchiato inanzi, l'allegrezza estrema  
 sopraggiunta in una estrema paura, l'alterò tan-  
 to che si come stava i. piedi per non hauer  
 hauuto luogo da sedersi, gli cade sopra tutta  
 tremante, solo dicendo. Deh uirtuoso cauallie-  
 re quanto fù per me felice il dì, in che nasce-  
 ste. Et con questo cade su le sue spalle tramor-  
 tita, & egli che se ne auuidde si leuò inconta-  
 nente in piedi sostenendola sempre, & dicen-  
 do, che se le portasse acqua, un cauallier ne  
 tolse con prestezza un poca con le mani da una  
 conca di legno ch'era quiui, & le la gittò in  
 uiso, onde si ribebbe la Reina, & il Re per-  
 che la uide tutta fredda, la prese in braccio,  
 senza che ella parlasse, & la portò a scaldare  
 uicina al gran fuoco, & facendole mille ca-  
 rezze riscaldandola, & tutte quelle donzelle  
 festeggiandola, la ridussero nel buon esser suo.

## AGGIUNTA AL LIBRO

dicendole tutte, che non hauea più cagion di temere, poi che haueua inanzi à gli occhi il fortunato cauallier dalla uerde foresta. Ella non faceua se non guardarlo con occhi di lagrime, & di amor pieni, & il Re hauea di lei compassion tanta, che non faceua se non consolarla, & rallegrarla, & quando la uide ben ristorata, & ritornata nell'esser di prima, benche sempre stesse con paura, il Re le disse in qual modo hauea saluate altre sei donzelle con l'aiuto di alcuni suoi cauallieri, oltre quei che erano, (che già tutti le hauean basciate le mani, & le stauano à torno,) & che le hauean lasciate in una spelunca non molto lontana in guardia di quei cauallieri, & perciò la persuadeua à voler gire à congiungersi con loro, perche egli intendeuà dopò andar senza indugio à ricuperar l'altre donzelle, che non si trouauano, ella disse, ch'era contenta, ma che non sapenua come sarebbe potuta star inui sicura partendosi egli. Ma il Re consolandola, & assicurandola, che le cose sarebbon passate in modo, che ella fosse stata sicura, la prese per le mani, & si misero tutti in camino essendo già di un' hora ò poco più uicino il giorno, & la condusse fuor della grotta, guidandola à braccio. La Reina pe'l camino non faceua se non mirarlo, & sospirare, non sapendo esprimer parola, & se non fosse stato il conforto, ch'egli le daua,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
non  
MAMBRINO

DI SP  
nel hauebbe  
Cesaro fra  
no cauallieri  
nel suo del  
e veduta  
era quel di  
no per gire à  
que ritornò a  
maggior non le  
varate tutte ho  
soluto, che er  
la supplico, che  
re gli haueffe  
le, ma ella qu  
perita delle do  
oppressa da tant  
risolersi, sempr  
toraliero à rap  
dauanti per  
fuor di quella g  
Al fue afficua  
di haure à las  
dole che il gior  
cauallieri sareb  
ne erano le sue  
per il tardare de  
uaggi, ottenne  
cauallieri solen  
diuolito confor

non l'haurebbe condotta niua un passo inanzi. Giunsero finalmente alla grotta, & perche furono i cauallieri sentiti da quei che la guardauano al suon dell'arme, gli usciron incontro alcuni, & ueduta esser quiui la lor Reina salua, felice era quel di loro, che poteua essere il primo per gire à basciarle le mani, ma le sei donzelle uscirono à riceuerla con tanto amore, che maggior non le poteuan mostrare. La Reina raccolse tutte humanamente, & entrate nella spelunca, che era già molto fortificata, il Re la supplicò, che per ricuperare noue altre donzelle gli hauesse dato licenza di gire à cercarle, ma ella quantunque molto si dolesse della perdita delle donzelle che tanto amaua, era oppressa da tanta paura, che non sapena à che risoluerfi, sempre dubitando che i Seluaggi non tornassero à rapirla, ancora che ne hauesse ueduti morti per strada una parte, & una parte fuor di quella grotta con grande horror suo. Al fine assicurandola il Re del presto ritorno, di hauere à lasciarla ben guardata, & mostrandole che il giorno era uicino, nel quale i suoi cauallieri sarebbon uenuti à cercarla, & come erano le sue donzelle in pericolo di non esser per il tardare deuorate, & mangiate da i Seluaggi, ottenne licenza, & così à piedi con sei cauallieri solamente si pose in camino, & Micheloldo confortando la Reina, le trouò tanta



## AGGIUNTA AL LIBRO

*Commodità, che pote gittarsi in terra per dormire alquanto. Il Re, ancora che si sentisse molto stanco per la gran fatica di quella notte, si mise in quel camino per la medesima strada, & passata la spelunca prima, circuì il monte tanto, che peruenne alla terza, oue erano le altre noue donzelle rinchiusse, ma ne ritrouò una morta scannata inanzi la porta, che i Seluaggi Canabali l'haueano uccisa per mangiarla poi la mattina, & si eran essi partiti tutti perche haueano inteso sotto nel piano rumor di genti, & erano giti per ueder di far qualche altra preda, hauendo lasciato ordine à tre uecchie Seluaggie, che arrostittero la donzella morta con tanta prestezza, che al lor ritorno l'hauessero trouata cotta in punto per mangiarla. Era già il giorno si chiaro, che fu dal Re ueduta, & riconosciuta la donzella, & sentì di quella crudeltà dolor tanto, & ne uenne in tanta colera, che non pote contenersi di non trar fuori la spada, & entrar nella spelunca, & senza por mente che la prima, che se gli parò inanzi era una donna Seluaggia di un colpo le troncò il capo dalle spalle, & il medesimo fece di un rouerscio a un'altra, & alla terza diuise il capo sine al petto, & non uedendo altra persona dentro la spelunca, si pentì di hauer quelle donne uccise, ancora che fossero inhumane, & come fieri seluaggie, si perche si auuide*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



che eran donne, come anco perche non sapeua  
 à chi si domandare che cosa fosse di quelle don-  
 zelle, & lasciati duo cauallieri di fuori alla  
 ueletta per non esser colto quì improuisamente  
 da gran moltitudine di Seluaggi insieme, fece  
 à gli altri quattro gir cercando per la spelunca  
 in qual luogo fossero risposte le donzelle, che  
 ben giudicaua che fossero quiui. Ma l'un de  
 cauallieri nel fin della grotta chiamando, senti  
 risponderli dalle donzelle, ma con uoce si fiac-  
 ca, & si languida, come se fossero di persone  
 poste in articolo di morte, onde chiamò subito  
 il cauallier dalla uerde foresta, & ascoltate  
 le uoci, sentirono esser in un sasso cauato, &  
 perche non si uedeua quiui lume, si misero à  
 picchiar tanto, che romperono un pezzo di  
 sasso, & subito sentirono uoci chiare di don-  
 zelle, che si lamentauano, & piagneuano di-  
 rottamente, ma con pianto si languido, che  
 ben mostrauano esser in gran spauento. Il Re  
 le chiamò allhora per nome alcune di esse, &  
 tosto che fù da loro conosciuto, & che gli disse,  
 che non hauean di che più temere, fù tanto il  
 gaudio che entrò nel petto loro, che tutte si  
 affrettauano à uscire per basciargli il piede,  
 già indouinandosi quel che hauea fatto, ma  
 egli abbracciando tutte ad una ad una con uiso  
 allegro lor disse, che poi che eran salue fossero  
 contente di porsi in camino, poi che haueuano



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

da tornare à riueder la Reina, che anco ella era  
salua. Elle con lagrime, che non le poteuan  
contenere di allegrezza dissero, che prendesse  
la strada, perche lo haurebbon seguito, & il Re  
fece da un caualliere nasconder la donzella mor  
ta, perche elle non la uedessero, perche dolore  
non rinouellassero il pianto, ma elle che l'ha  
uean ueduta uccidere, lo dissero al Re, suppli  
candolo che si sforzasse di farle dar sepoltura  
con prestezza prima che di là partissero, & il  
Re ordinò à quei cauallieri, che mentre egli si  
auuiua passo passo con quelle donzelle la sep  
pellissero, facendole fossa con le loro spade, &  
essi lo fecero con tanta prestezza, che secondo  
ch'egli temporeggiua lo andare lo raggiunsero  
indi à poco. Il Re, & i cauallieri aiutarono le  
donzelle à caminare, che per la paura, & il di  
sagio hauuto della notte eran più morte che ui  
ue. Et andarono tanto che si condussero uicino al  
la spelunca oue era la Reina.

CHE FU COMBATTUTA LA  
spelunca della Reina, & difesa gran pez  
za da Micheloido, & i compagni, & che  
furon soccorsi, & la Reina ricondotta alle  
tende. Cap. LIII.

ERA il cauallier dall' uerde foresta in  
questo punto si stanco, che ben se auuid-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

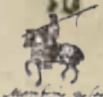
dero le donzelle, & i cauallieri stupiuano come si mantenesse più in piedi per il molto che hauea fatto. Et le donzelle, che gli hauean compassion grande gli diceuan, signor sopportate alquanto, poi che è quì uicina la spelunca, oue dite esser la Reina nostra signora, che quiuì riposarete un poco. Egli disse, che così uolea fare, perche in uero dall'hora che furon rubbate fino al giorno non hauea fatto altro con quei cauallieri che caminare. Così stando sentiron un rumor marauiglioso, & pieno di spauento & di terrore, per il quale si impallidiron le guancie alle donzelle, & cominciarono à tremargli le gambe in modo che con la gran stanchezza non poteuan più muouersi, ma furon forzate di gittarsi à sedere su il limoto di quella strada. Il Re che ben comprese ch'era il rumore per lo assalto, che si daua alla spelunca, considerato il pericolo della Reina, che tanto amaua, confortate le donzelle à non douer temere, che speraua in Dio, che tutte sarebbon salue, disse a i cauallieri la causa, che giudicaua hauer fatto nascer quel gran rumore, però che pensando che il condur di quelle donzelle alla spelunca non era nella lor uita sicurezza alcuna, hauea pensato che si nascondessero nel folto d'un bosco che si uedeua all'alto della strada con loro, ch'egli solo intendeuà gire à soccorrere la Reina, che quando fosse bisogna-

Z iij

10

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

to diffendessero se stessi, & le donzelle in qualche luogo di esso bosco auantaggioso tanto, ch'egli fosse uenuto à soccorrerli, quando fossero d'alcuni de i Seluaggi Stati assalliti. I cauallieri che non poteuan più muouersi di stanchezza, & conosceuano che se con lui si metteuano a quella battaglia, non poteuan riuscirne uini (poiche senza combattere eran mezzzi morti) accettarono il uoler del caualliere, & aiutando quelle donzelle, & dando loro animo, fecero tanto che le condussero alla folta foresta, & ebbero uentura di trouar un luogo di mezza grotta tanto che uì si ricouerarono senza esser ueduti, & quiui i cauallieri asfassinati dalla lunga uigilia, dalla stanchezza dell'arme, & il molto caminare si misero a dormire, facendo la sentinella per loro la metà di quelle donzelle a uincenda mosse a compassione di loro, ancora che hauessero le misere più bisogno di esser guardate, che di guardar altrui, & più bisogno di dormire, che di uegliare, ma la necessitá le faceua pronte & uigilante. Ma chi hauesse ueduto il gran trauaglio di questa giornata in queste misere donzelle tutte, & nella Reina lor signora poste fra la disperatione, & la speranza, fra la morte, & la uita, fra l'ardire, & la paura, & fra la fiacchezza, & la forza, haurebbe del loro scompiglio hauuto compassion grãde, & si sarebbe doluto anco del grande affanno



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



affanno in che eran posti tutti questi cauallieri, & quei che nella grotta combattenano in questo punto, che hauendo co'l peso dell'arme tutta notte caminato non ui essendo usi, massimamente per quella grāde erta & difficil sallita di quella aspra montagna & intricata foresta, non potendo piū muouer passo, & sentendo l'assalto de i crudeli Canebali da piū lati, eran posti in gran difficultà, & confusione. Ma il Re don Florestano con quel cuore, con che hauea superato ogni pericolo in tante, & tante imprese, uedute le cose ridotte in mal termine per rispetto che piū non poteua alzar il passo non che muouer le braccia, si raccomandò à Dio, & si uenne passo passo accostando alla spelunca, così agiatamente per piū non potere, che era à lui un riposarsi, & uide che da quindecim seluaggi Canebali armati delle lor solite armi & con dardi di grossissime aste nelle mani haueuano assaltata la spelunca, ma non poteuano entrare per la resistenza, che gli faceua Micheloldo con gli altri cauallieri già riposati alquanto, & quiui con molti grossi traua bastionatosi, & che poco poteuan quei di fuore offendere i difensori con le lor saette per i buon ripari, & perche erano così ben armati, poneua mente che i seluaggi quasi disperati di poter uincergli stanchi dal molto saettare si tirauano à dietro, senza però torrsi dalla impresa loro, consigliando-

si di

## AGGIUNTA AL LIBRO

si di quel che douessero fare. Il Re considerando la sua gran stanchezza, & che eran gli auersarij huomini robusti, & forti, & che haueua tempo ad assaltargli, si posò alquanto in parte doue non poteua esser ueduto, stando sempre con l'orecchie intento à udire (perche non poteua uederli) quel che succedea. Molto ualse al Re così riposarsi, perche eran le sue forze per la gran stanchezza annichilate in modo, che se in quel punto fosse stato da un sol di essi assaltato sarebbe stato uinto non di cuore, & d'animo, ma di forze, & di potere. I seluaggi dopò l'esser stati alquanto così che ti consigliandosi fra loro, rinouaron quello assalto, & il Re perche al rumore non conosceua le cose per quei di dentro disperate, si andaua tratteneudo con pigliar lena & forze quanto poteua. Così stando uide, tirandosi alquanto più inanzi, arrinar quini altri diece seluazzi, che con grande urli riprendeuan gli altri che tanto tardassero à espugnar quella spelunca, & uide che ricominciarono uno assalto sì feroce, che per quel che poteua comprendere le cose de gli assediati poteuan poco durare al contrasto. Quiui considerato il pericolo della sua signora, & come dopò Iddio in lui consistea ogni sforzo, & la speranza di quella uittoria, & della salute di lei, & che se mai in tempo alcuno, & in pericolosa uentura gli bisognò di mostrar l'ardi-



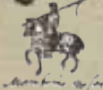
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

te, & le sue forze, raccomandatosi à Dio, senza l'innocuation del quale mai si metteua à battaglia alcuna, leuatosi da terra, & imbracciato lo scudo, trasse la spada, & si auentò addosso à questa moltitudine con tanto ardire che parue che nulla stanchezza fosse nel corpo suo. Il primo che ferì fu un seluaggio che allhora si metteua in capo una sua celata di cuoio di Serpente, & lo percosse con tanta possanza sopra la testa che gli la partì fine al fronte con la celata, & con una mano con che se la accocciaua, & lo gittò morto su la strada, & prima che alcun se gli riuoltasse uccise anco duo altri che gli eran più uicini poi si mise fra loro con tanta brauura, che più non haurebbon essi hauuto terrore che se fossero contra di loro comparsi cento cauallieri armati, perche cominciò à menar la spada in uolta da tutte le bande, percotendo hor questo hor quello quando di fendenti, & quando di punte in modo che non haueua riceuuti egli diece colpi nello scudo & nell'elmo, che hauea atterrati sette seluaggi, & dui malamente feriti. I Canebali, quantunque fossero forti & animosi molto si stupirono, & spauentarono molto di uno assalto di un cauallier si feroce, & perche ueduta la strage de i compagni ne temeuan molto, lasciato il combatter di quel bastione della bocca della grotta, tutti si uoltarono à lui, circuendolo da tutte le ban-



## AGGIUNTA AL LIBRO

di & menandogli colpi dispietati, & fieri, de quali parte ne ribatteua con la spada, & parte riparaua co'l suo forte scudo tutta uia ferendo egli qualche colpo fra loro. Micheloldo udito il gran rumor di fuore, & considerato quel che era per ueder che niun de gli auuersarij più l'assaltaua, si rallegrò molto, & corse alla Reina, che tutta afflitta con le mani alle guancie altro non faceua che chiamare il suo cauallier dalla uerde foresta, & le disse, rallegrateui signora che hormai è tolto ogni dubbio della uostra salute perche il diuin cauallier uostro contra ilquale par che non possan forze humane deue esser gionto perebe mena gran rouina fra i nemici, in modo che spauentati han cessato di darci più assalti. La Reina che di uolta in uolta, ben che più morta che uina, hauea inteso l'andare de i seluaggi in quello assalto, quando ciò intese con infinita allegrezza si leuò in piedi, & disse à Micheloldo che douesse uscir fuore con la maggior parte de i cauallieri à soccorrerlo anzi quasi con tutti, perche lo sforzo haueua hormai à farsi fuore unitamente contra gli auuersarij. Et questo sollecitaua ella con tanta instanza, che pareua che in lei fosse tornato ogni uigore, & la sua pristina baldanza, chiamando hor questo, & hor comandando all'altro. Micheloldo che era ualoroso, & forte saltò con diece de i suoi fuore con gran cuore, & percosse ne i Canebalò



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
con  
MAMBRINO

con tanto empito che ne uccifero tutti insieme sei senza esser da loro offesi, & seguendo il ferrirgli, si attaccò quivi una intricata battaglia & molto crudele perche una parte de i seluaggi con le loro scimittare si riuolse contra Micheloldo, & l'altra parte contra il Re don Florestano, & era il combatter si duro quanto in battaglia di pochi si potesse uedere.

CHE IL RE DON FLORESTANO  
dopò molti trauagli sconfisse i seluaggi, &  
saluò la Reina con l'ainto fresco di alcuni  
suoi cauallieri. Cap. LIIII.

**M**entre era in questo termine la battaglia con i seluaggi, & che erano essi ridotti à mal partito, capitaron quivi altri quindecim seluaggi con tanta brauuva, che il Re che mai haueua tenuto d'impresa pericolosa che si hauesse fatta, cominciò à diffidarsi di poter saluare la Reina, & uscì egli di quella battaglia uiuo, non per altro che per uedersi egli così stanco che non si conosciua più bastante à star in piedi contra la faccia de i nemici nuouamente uenuti, & Micheloldo, che hauea ben compresa che la fatica che hauea il Re fatta quella notte era eccessiua, & che più non hauria potuto, si cominciò anco egli à perder d'animo ancora che non fossero de i primi sel-

## AGGIUNTA AL LIBRO

uaggi rimasi più di sei in uita, & egli rimaso con  
 altri sei cauallieri. Il Re cauando co'l solito ar-  
 dir suo forze dalla debolezza, determinò di  
 uender la sua uita cara prima che morisse, & si  
 mise fra i nemici ferendo, & percotendo in mo-  
 do, che de i primi sei seluaggi stanchi spiccò il  
 braccio dal busto di un colpo, all'altro gittò à  
 terra mezza faccia, & un'altro partì fino al  
 fronte con gran stupor di Micheloldo, che fra se  
 diceua non esser un'altro caualliere simile al  
 mondo, & egli co'l suo essempio ben che fosse sta-  
 to ferito malamente da una scimitarra sopra la  
 spalla sinistra uccise un seluaggio alla sua pre-  
 senza, & duo altri ne uccisero i cauallieri, de  
 quali furon morti quattro inanzi à lui con gran  
 suo dolore. I quindeci seluaggi con il maggior  
 rumor del mondo si dierono à ferir fra loro, ma  
 i sei cauallieri, che stauan con le donzelle, pa-  
 rendogli esser già riposati à bastanza, & che se  
 fossero quiui più stati in tempo di quel rumore  
 sarebbero stati reputati codardi, & uili, & che  
 morto il cauallier dalla uerde foresta, essi in  
 ogni modo sarian stati morti determinarono di  
 uscir à soccorrerlo non gli lo contradicendo le  
 donzelle che lo desiderauano, & usciti fuore  
 andarono oue era il conflitto gridando contra i  
 seluaggi, & ferendo fra loro, ma poco poteuan  
 fare, & le lor cose sarebbero andate male se  
 non hauessero haunto uentura che apparso il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
GIORNO  
MAMBRINO

DI 37  
 gino molti di  
 en rimasi al  
 minarono di  
 di in cinqu  
 alche pezzo  
 elo, & esp  
 nel giro, i  
 battaglia u  
 chera, corse  
 le spade, &  
 i seluaggi  
 si spazian  
 fere seluaggi  
 furon morte  
 morissero, acc  
 nita questa batt  
 era duo com  
 sei andarono à  
 dogli questi  
 lesero, & la  
 tro che le ha  
 contramar  
 seluaggi, &  
 con tutte le  
 grande alleg  
 te alla sua  
 ualliere dalla  
 esser ferito,  
 posato in terra

giorno molti di quei mille, & più cauallieri che eran rimasi al piano in guardia delle tende, determinarono di fallir il monte per diuerse uie diuisi in cinquanta alla uolta alleggeriti di qualche pezzo di arme per poter meglio ascenderlo, & essendo già all'alto per diuerse uie di quel giro, i cinquanta che eran uicini à questa battaglia udito il rumore, & indiuinandosi quel che era, corsero quiui animosamente, & tratte le spade, & imbracciati gli scudi si misero fra i seluaggi ferendogli da ogni banda, ma essi non si spauentando di tanti cauallieri armati, come fiere seluaggi menauano le loro scimitarre si furiosamente in uolta, che ben che quiui tutti morissero, uccisero prima la metà di loro. Finita questa battaglia con gran contento della Reina duo cauallieri che eran restati uiui de i sei andarono à leuar le donzelle nascose portandogli questa buona nuoua, & elle ben che si dollessero, & lagrimassero per la morte de i quattro che le hauean guardate, sentirono allo incontro marauiglioso piacere udito esser morti i seluaggi, & che la Reina era libera à fatto con tutte le sue donne. Ma la Reina uscì con grande allegrezza fuore, & senza por mente alla sua grandezza corse ad abbracciare il caualliere dalla uerde foresta, che hauea inteso esser ferito, & che di pura stanchezza si era posato in terra, & quiui con gran compassion

di lui.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

di lui, uolle che si disarmasse, poi che non si ue-  
 deua ne si intendea più alcun seluaggio uenire  
 à trauargli massimamēte ch'era arriuata un'al-  
 tra squadra de i cinquanta altri suoi cauallieri  
 freschi, con che poteua star sicuro disarmato,  
 & uolle ella stessa uedergli la ferita, & fasciar-  
 la, & perche temeua molto per il gran sangue  
 sparso, & per la gran stanchezza sua che non  
 gli auuenisse danno, ordinò di partir quinci tosto  
 che le sue donzelle fossero giunte, & uenute si  
 posero in camino scendendo la piaggia del mon-  
 te essendo la Reina, & le sue donzelle aidate da  
 i suoi cauallieri, & quando furono al piano tro-  
 uaron gli scudieri con i loro caualli, & i palafre-  
 ni delle donzelle per esser stati alcuni più leggie-  
 ri andati ad auuifarne alle tende. Quinui giun-  
 ti con allegrezza grande della Reina, & le sue  
 donne per hauer scampato un pericolo si gran-  
 de, ben che molto si dolesse per la perdita di tan-  
 ti cauallieri, ristorati che furon tutti, & ben  
 medicato il cauallier dalla uerde foresta, la Rei-  
 na uolle che entrasse in una gran lettica che ella  
 sempre conducea seco oue poteuan star sempre  
 agiatamente quattro donne, & per fargli più ho-  
 nore uì entrò ella con una sua donzella consa-  
 penole dell'amor che ella al cauallier portaua,  
 & si posero in camino uerso il regno del mon-  
 te Libeo, di altro non si ragionando per strada  
 che del gran caso di quei seluaggi, della morte



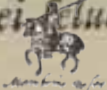
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

della

DI 57  
 della donzella,  
 l'altre. Ma  
 uento loro era  
 uolte in que  
 uerde foresta,  
 saluta. Le d  
 giorno. & se  
 poi di raccom  
 d'auere hanna  
 cilo gran le u  
 monte della com  
 lore del uan  
 se hauesse più  
 erio tutte san  
 tre. Ma la  
 fusi per mol  
 ne esser già  
 uelo diffi  
 tina sono inco  
 um da gli Id  
 uì signor mio  
 inuio que  
 lo possaricom  
 dice uguale  
 uolte campata  
 disfacia  
 contentezza  
 se. Non  
 No pensiero



della donzella, del pericolo della Reina, & dell'altre. Ma il principal soggetto del trattenimento loro era il ualore, & l'ardire, che hauea mostrato in questi frangenti il cauallier dalla uerde foresta, come per lui si era la Reina, saluata. Le donzelle in tutto quel resto del giorno, & ne gli altri appresso non cessarono mai di raccontare all'altre la gran paura, che hauean hauuta, i gran disagi patiti, & il pericolo gran le in che si eran uedute, & la crudel morte della compagna loro narrando il gran ualore del cauallier dalla uerde foresta, & che se hauesse più tardato a gionger con il suo soccorso tutte sarebbon state scannate come l'altre. Ma la Reina Lucidiana non sapeua, che farsi per mostrar al cauallier suo che conosceua essergli già obligata della uita, & con lagrime le disse. Deh misera me in quante tribulationi sono incorsa io in questo camino, causatemi dagli Iddi perche io mi conosca hauer da uoi signor mio la uita, & acciò habbia di continuo questo stimolo di trouar modo, con che lo possa riconoscere con qualche beneficio, non dico uguale al merito, poi che mi hauete due uolte campata la uita, ma tanto che a uoi sodisfaccia. Il Re sentiuua di queste parole gran contentezza, & con uiso molto amoroso le disse. Non uoglio io signora mia che stiate in questo pensiero, poi che essendo io cauallier uostro

A a

era

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

era tenuto à far quel che ho fatto per voi, ma se pur desiderate per sodisfattion uostra, & non perche io ui conosca obligata rendermi qualche rimunerazione, ue ne mostrerò io una con che non solo ui disobligherete, ma obligherete me à maggior cose, che à uoi è per costar poco, & à me più ualera che se mi donaste tutto il regno uostro, & quello d'Orano. Hor ditemi signor, che è questo che à uoi tanto importa, disse la Reina? Gli è la gratia uostra signora mia, rispose egli, la Reina sorrise gratiosamente allhora, & il medesimo fece la donna, che era seco sua cameriera, & secretaria che disse alla Reina, mirate signora che modestia usa con uoi il uostro caualliere, che potendo domandarui un tesoro ui chiede cosa di così poca importanza. Non dite così signora, disse egli, che non è, quanto à me tesoro che più possa ualermi di questo, poi che hauendo io la gratia di sì degna & bella Reina guadagno ciò che posso di buono et di bello desiderare & imaginarmi, poi che in lei è tutto il bello & il buono, che possa immaginarsi, & desiderarsi. Grande era l'allegrezza della Reina in sentir il suo caualliere dir queste cose, & gli accresceua ogni hora più amore, ben mostrandoglielo con molti segni nel suo bel uiso, & rispose. Ben sarei io signor sconoscente, & da esser mostrata à dito da tutte le donzelle di honore, et da i cauallieri honorati se à cauallier si de-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMERINO

gno, & à cui tanto deuo non concedesse la gratia  
mia poi che di essa tanto ui compiacete, & tanto  
mostrate stimarla. Ve la do in modo che niuna  
altra persona ne potrà partecipare poi che è tut  
ta uostra, & nel dir questo se le tinse di più colo  
ri il viso.

CHE LA REINA LUCIDIANA  
giunse al fonte de i secreti, & che quini su  
però il Re la guardia di esso. Cap. LV.

C On questi dolci ragionamenti si trattene  
uano il giorno questi dui secreti amanti, &  
il Re ancora che in tre giorni fosse à fatto guarito  
(perche il suo male della ferita non era molto  
& il resto era di stanchezza) per hauer quella  
consolatione di Starsene con la sua amata Reina  
in quella lettica, fingena di dolersi, & di non es  
ser guarito, & haurebbe uoluto che quel uiag  
gio fosse durato un' anno così si pasceua gli occhi  
della dolce continua uista della sua signora, la  
quale se gli era affettionata in modo che sentiu  
tutta infocatafi nel suo amore, & spesso ragio  
nando seco gli repeteua il pericolo in che era sta  
ta, & come ella si era reputata morta quando il  
seluaggio così la portaua, & à lui diceua. O che  
haurei io pagato di hauer signor potuto uedere  
un poco il cuor uostro quando ui fù data nuoua  
che io era stata rapita, & portata uia. Credemi

Aa ij signora,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

signora le disse egli, che non fù mai sdegno che auanzasse il mio, che se in quel punto hauesse hauuti tutti quei seluaggi inanzi non era per restarmene un uiuo inanzi. Ma quanto fosse il dolore, & la passione che io senti non è possibile di poter esprimerlo. lodato sia Iddio che ha fatto terminar le cose con felice successo rispetto al male. Ma che haurei io fatto, misera me disse la Reina, se non hauesse hauuto noi meco? doue sarei hora. Oime che quando ci penso mi raccapriccio tutta, perche con le mie proprie orecchie sentì uo dire a quei bricconi che saremmo noi bastati a pascergli una il giorno di noi, & se punto uoi tardauate, non era il seluaggio gionto già alla porta della prigione per ucciderne una in quel modo, che gli animali si uccidon da macellari? Oime che nel pensarlo ancora mi commouo tutta, & se fosse a me toccato esser la prima, oue sarei io hora? Non parliamo più signora di ciò ui prego, le disse il Re, che quando ui penso anco io mi perturbo tanto che per gran pezza non son in me, basta che ho da ringratiar Iddio, che io non ui trouai morta, che saria stata in me la disperatione tanta che mi sarei ucciso con le proprie mani perdendo l'anima, & il corpo insieme, ma non prima che non hauesse di lor fatta quella uendetta che mi par di hauer fatta dell'oltraggio solamente in gran parte. Sempre è bene qualunque impresa (disse la Reina)



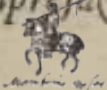
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

consultarsi con saui, & questo dico perche hauendo io ricercato il consiglio del saui sopra il ualor intender del fatto del Re mio padre, & la Reina mia madre, & hauendomi fatto sapere, che mi conueniua di andare al fonte de i secreti, mi consigliò anco à non andarci senza uoi, che doueua quel saui hauer anteuuto, che era io per incorrere in un pericolo si grande, molto me gli conosco obligata, che certo se senza uoi era in questo camino sarei morta della più crudel morte che mai donzella morisse, & uccisa come uittima per i sacrificij de i nostri Iddij, ma come uoi signor dite, non è bene di ragionar più di queste cose perche il cuore non torni in quello horrore, & non mi uenga più pensato nella crudel morte della mia donzella, che era una giouane di gran beltà, & molto delicata, & buona. Mutato il ragionamento, la donna che era faceta molto spesso lor raccontaua qualche cosa di piacere, & con questo se ne passarono anco andando in lettica tre altri giorni, & perche dopò duo giorni doueua entrar nel regno del monte Libeo, il Re armato salì nel suo cauallo, & la Reina, perche le hauea da passar uicino à certe Città entrò con le sue donzelle in carretta, hauendo comandato al cauallier dalla uerde foresta che non si fosse allontanato da lor, perche quel hora che non se lo uedeua inanzi non poteua star alle-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## ACCIUNTA AL LIBRO

gra. Gionsero in questo regno, & seguendo la uia del fonte de i secreti, non passarono molto oltre che trouarono un Nano sopra un palafreno con una sferza in mano che mirate quelle carrette ad una ad una si auuidde che la principale et signora di tutti era in quella carretta di mezzo, presso la quale era il cauallier dalla uerde foresta, & mirate quante in essa erano ben conoscendo qual di esse fosse principale, si affacciò & disse. Nobilissima signora se uoi andate al fonte de i secreti io ui posso dar qualche nuoua che uoi forse non sapete. Nano amico, gli rispose la Reina, uoi mi farete piacer grande perche io son di lontano paese, ne sono informata di cosa ueruna di questo regno, et solo uengo per intendere un secreto à questo fonte. Ben mi era auueduto che sete di terra straniera signora disse il Nano, & per questa cagione mi sono offerito ad auisarui di quel che considero che non sapiate. La nuoua è che da quindici giorni in qua è auuenuto che tre cauallieri di gran fama in arme son con una nobil signora uenuti à questo fonte, & han tolto à guardarlo che niun caualliere possa entrarui che non confessi che la donna è donzella che ama non si può pareggiare in bellezza, & in uirtù con quella signora che seruono, & la donna è donzella che ui capita uogliono che non possano entrarui se non uà à domandarlo per suprema gratia da quella bella signora



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
che  
MAMBRINO

DI SP

de la conde  
depo l'han  
l'auo. Ho  
non foie  
to far al  
fina, & che  
cate rimare  
tere simi  
gion che si  
ano di que  
di effacciar  
centa à que  
sarà conefo  
erofia in u  
emio, se per  
iofe otten  
lentieri lo  
in all'arme  
ano prima  
efendi ella  
folai per  
fauero. Se  
fusse in uoi  
& non lo f  
oltre che f  
fre il pecc  
fune grande  
dir il uero  
à donzella

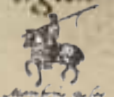
che lo concede uolontieri à quella che ui v' à, pur  
 che dopò l'hauer la gratia ottenuta le ne basci  
 le mani. Ho uoluto auuisaruene perchè se con  
 uoi non fosse caualliere di tanto ualore, che po-  
 tesse star al contrasto con i tre che sono ualoro-  
 sissimi, & che han già superati molti, gli fac-  
 ciate rimanere à dietro per non hauere à ri-  
 ceuere simil uergogna in confessar quel che uo-  
 glion che si confessi, & se non uince qualche  
 uno di questi uostri i tre, à uoi conuien, uolen-  
 do affacciarui al fonte de i secreti, chieder li-  
 cenza à quella gentil signora altrimenti non uì  
 sarà concesso il farlo. La Reina Lucidiana si  
 arrossi in uiso della proposta del Nano, & disse  
 amico, se per confessar io non esser bella si po-  
 tesse ottener questo perchè son uenuta, uo-  
 lentieri lo farei accioche non si hauesse da ue-  
 nir all'arme, ma l'hauer io à humiliarmi à  
 una prinata donzella di chiederle licenza, non  
 essendo ella Reina di questo regno, non mi ri-  
 soluo per hora à farlo, quando sarò là me ne ri-  
 soluerò. Se Dio mi aiti disse il Nano, che se io  
 fosse in uoi ne anco confesserei non esser bella,  
 & non lo fate signora per mio consiglio, perchè  
 oltre che fareste torto à uoi stessa commettere-  
 ste il peccato della bugia, così infame presso per-  
 sone grande come mi auuiso che uoi siate, che à  
 dir il uero non pare à gli occhi miei, che donna  
 è donzella di quante ho mai uedute al mondo se

A a iij

ugua-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

uguagliano in beltà a uoi, sia chi si uoglia, & se ben anco fosse la nostra Reina del monte Libeo, che ha sì gran nome di esser bella, & uoltatosi al Re don Florestano disse. Et uoi signor caualliere che mi parete molto discreto, & giudicioso, non la consigliate, come la consiglio io? Certo, Nano mio, disse don Florestano, uoi mi parete più sauiò che gli statuti, & hauete occhi di finissima uista, giudicando quel che giudicate di questa nobil signora, & io concorro in tutto, & per tutto nel uostro parere. Lodati sien gli Iddii, disse il Nano, uedete mo signora che io dico il uero, & più ui dico, che se la signora che io seruo fosse come uoi bella, farei il più lieto huomo che uiua. che io credo che non sia al mondo dolcezza, & piacer maggiore, che hauer la padrona, che si serue, di gran bellezza, che rallegra il cuor del seruitore, & ogni fatica, che per lei fa, gli par soaue, & dolce. Gran piacer sentiuola la Reina, & le dame sue, tutte nell'udir il Nano dir questo, & don Florestano si compiacque molto di questo Nano, & gli disse. Amico ben dite, ma se auuien poi, che ui tocchi di seruire una signora di gran bellezza (che di sua natura la tale è sempre altiera, superba, dispettosa, & sdegnosa) non è una morte à chi la serue, ueduto che non cura il seruir suo? Conuien, signor caualliere, rispose il Nano, che non in questo caso distinguiamo, che ò la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERINO



signora, à cui tocca all'huom di seruire, è di san-  
 gue, & di animo nobile & generosa, ò pur è igno-  
 bile dell'uno, & dell'altro: SE è di questa ulti-  
 ma sorte, maladetto sia colui, che si mette ad  
 amarla & seruirla, perche se è bella, si stima  
 tanto, & diuien tanto orgogliosa, che tutto il  
 mondo disprezza. ma se è nel primo grado no-  
 bile & gentile, & dotata di bellezza, questa  
 non può esser se non pietosa, generosa, & grata,  
 che se almeno non mostra al suo amante, & ser-  
 uitore per honestà quella lieta cera, & uiso se-  
 ueno, che il cuor le dittarebbe à fare, ciò proce-  
 de ò per rassrenare le troppo furiose fiamme di  
 chi l'ama ò pur non dar di se scandalo ò sospet-  
 to di meno honestà che al suo stato si richiede,  
 ma nell'animo suo ama, chi per lei muore, desi-  
 dera chi la serue, & corrisponde co'l cuore à  
 chi la desidera. Ma noi huomini, che habbiamo  
 l'animo troppo infocato, & che in questo caso  
 di amore talhora ci assimigliamo più à gli ani-  
 mali, che à huomini prudenti, ci lasciamo tra-  
 sportar troppo da i desiderij nostri, & pur con-  
 nien che habbiamo riguardo, & consideratione  
 all'honestà della donna amata, le chiamiamo  
 crudeli perche son temprate, le chiamiamo sor-  
 de, perche son prudenti, & le intitolamo ingra-  
 te, perche han più ceruel di noi. Ma il cauallier  
 di animo nobile, & di cuor generoso, par a me  
 che debba quanto più è il suo amor grande, es-  
 ser

## AGGIUNTA AL LIBRO

ser geloso, non che gli si da altri tolto il suo amore, perche se colei, che si pone ad amare, è come ho detto, di animo nobile, non cambierà il seruitore suo antico per il nuouo, ne chi sa che l'ama, per colui che promette di amarla, ma all'honore di lei, il quale deue portar sempre sopra il capo con riuerenza, & riguardo grande. Rideua di cuore la Reina, sentendo il Nano così prudentemente ragionar nelle cose di amore, & gli disse, ueramente amico, io considero che uoi habbiate l'animo nobile, & franco, poiche uoi così saggiamente discorrete di queste cose, & credo anco che uoi amiati qualche bella & gentil signora in queste parti. Amoueramente, come uoi dite signora, rispose il Nano, & è di animo bello & candido, & so che ama anco ella me, & se bene non è di quella rara bellezza, che si potrebbe desiderare, assai è che io mi contento, CHE al fine al fine bello è presso di noi quel che ci piace, & hora andaua per seruigio suo al fonte de i secreti, & ci ho trouato lo impedimento, che ui ho detto, & non è stato possibile, che mi habbin quei cauallieri uoluto lasciare affacciar al fonte per saper un secreto, & essendo io disarmato, non ho potuto combatter con alcun di essi ne meno uoglio confessar che sia la mia signora inferior di bellezza alla loro, così me ne ritorno adietro tutta confuso, non potendo portar il recaptio che io

vorrei portarle. Voi haueate fatto da huom ualoroso, gli disse don Florestano in non confessar quel che è in tanto pregiudicio dell'honor di colei, che amate, ma è forse secreto di amore quel che la uostra signora desidera di saper al fonte? Non signor, rispose il Nano, che mi manda solo per saper dal fonte, se tarderà molto à giungere in queste parti l'uno de i quattro famosi cauallieri tanto desiderati, che habbia à liberarla di un trauaglio, in che è posta. La Reina che comprese che l'un di essi doueua esser il suo caualliere, gli disse. Amico, io ui consiglierai che uoi non tornaste à dietro con sì poco recapito di quel che desidera, & perche ui manda la uostra signora, perche facilmente potrebbe esser che ne perdeste la gratia sua, che io uo dico il uero se io hauesse un che mi seruisse, & amasse, & che per amor mio pigliasse un assunto, & che senza fare il suo sforzo in quell'impresa se ne tornasse à dietro, gli perderei gran parte del mio amore, ma se uì si prouasse, & che uì rimanesse perditore, non perciò l'amerei men che prima, poiche dal canto suo non sarebbe mancato di far quel che ha potuto. Però direi che ue ne tornaste adietro meco al fonte de i secreti, & ueder quel che faranno contra i tre alcuni di questi miei cauallieri, & quando i miei perdano, & che io me ne torni adietro senza poter mirar nel fonte, uoi ue ne tornarete



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

rete ancora, ma uincendo, portarete adietro il recapito perche sete uenuto. Voglio signora farlo, disse il Nano, & accetto questo consiglio, che non può esser se non buono, uscendo da sì bella & leggiadra donzella.

CHE IL NANO NARRO' LA uirtù di quel fonte, & che giunti quini fù alla Reina notificato il patto & la risposta, che fù sopra di ciò data. Cap. LVI.

**A**llegro il Nano del consiglio della Reina riuoltò il palafreno adietro & disse, andiamo signora che la sola presenza di questo gentil caualliere, che hauete appresso che lo stimo forte, & possente, col fauor della gran bellezza uostra mi da speranza, che ancora che i tre cauallieri possan molto, potremo esser per forza d'arme ammessi à uedere il fonte de i secreti, & con questo si auuiarono tutti, pigliandosi la Reina gran trastullo del Nano, che hauea saputo sì ben discorrer nel fatto di amore, & nel seruir di dame, & lo mise in molti ragionamenti, ne i quali riusciua egli così accorto, & pratico, che la Reina se ne marauigliaua. Quini si mise ella a domandargli se sapena in qual modo fosse questo fonte de i secreti, & come si hauesse in esso riuelatione di secreti. Il Nano ch'era più uolte statoui, le disse, se niuno può si-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

gnora

Ignora ragguagliarui di queste cose son quel io,  
 & disse, haucte da sapere che questo marauiglioso fonte non è più di cento anni che fù in queste parti ritrouato, lasciatoci da un gran sauiò, che fù in questo regno chiamato Arideno, il quale con le sue arti non fece mai altro che giouare a tutti senza nuocere ad alcuno, & si come era stato a questo regno profitteuole in uita, & pieno di carità uerso i presenti, uolle anco giouare dopò morte alla posterità, & ordinò con le sue arti questo fonte posto in una amena & dilettofa ualle, come uederete, guardato da quattro ninfe, che habitano una dilettofa selua, che è attorno il fonte, che furon chiamate ( & hozgi molti le chiamano ancora ) Driade, ne persona può arriuarui, & pur approssimarsi al fonte a diece canne, che non sia di tre giorni casta, perche se gente di tre giorni impudica ui si accosta, le candidè ninfe che all'odorato ne han sentore le ritengono sdegnatamente, solo con prohibirle che non passi più oltre, & a quel comandamento conuien che le tali persone si fermino, ne possono oltre passare, se ben fossero i più forti cauallieri del mondo. Ma quelli che sono mondi in castità per quei giorni son da queste belle & caste Driade presi per le mani, & introdotti al fonte, il quale è di una conca di Alabastro si grande, quanto una spatiosa sala, alquanto rileuato da terra, & è l'acqua da se limpidissima,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

diſſima, che con l'Alabaſtro, nel quale è poſata cadendo da uno ſpiraglio di una montagna, non può uederſi coſa più chiara. Quiui ſon ſedie aſſiſe, ben che non ui ſi ammettano più di due alla uolta à torno à torno del vaſe, & quiui le Driade ſmouendo l'acqua con le lor candidè mani & conturbandola tutta, ſi partono, & indi à poco tornata nell'eſſer ſuo l'acqua, ciaſcuno dice con parole ſommeſſe, che l'uno non poſſa udir l'altro quel che deſidera di ſapere, & mettendofi à mirar l'acqua uede in eſſa rappreſentata la coſa, che deſidera di uedere, & ode ſenza che l'odon gli altri, ciaſcun quel che vuol ſentire, & parla con chi gli piace, eccetto con morti. Quiui ſi trouan rimedi ſe ue ne ſono in ciaſcuna tribulatione, & quando ſia coſa che non troui rimedio ſi conoſce à non ueder coſa alcuna di quel che ſi cerca, & ſimilmente ſe ſi deſidera ſaper ſe una perſona è morta ò uiua, pongaſi mente che quando haurà detto il ſuo deſiderio, ſe la tal perſona è uiua, la uedrà & ragionerà ſeco, gli dirà doue ſtā & tutto l'eſſer ſuo, ma ſe è morta non uedrà di lei coſa ueruna. Finalmente quando l'huom ſi parte dal fonte, ſe ne torna coſì ſodisfatto di quel che è uenuto à ſapere, come ſe il tutto haueſſe inanzi gli occhi, che ben moſtra eſſer queſta coſa di gran ſtupore, & quaſi incredibile à ſentirla raccontare. E' da auuertir poi che è in queſto fonte una diſcretione



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

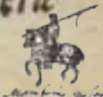


PROGETTO  
marani-  
MAMBRINO

marauigliosa, che chi uolesse per curiosità ò per altro saper cosa, che non gli importi, come i uiti di uno, l'amore che gli è portato & simil cose, non gli è dato il saperlo, perche il sauo Arideo in quel modo che ei giouò sempre al mondo senza nuocer ad alcuno, non ha uoluto che con questo suo magico fonte niuno possa esser scoperto di uiti, onde ne nasca affanno & pena. La Reina, & il Re don Florestano stettero con gran marauiglia intenti à udir quel che il Nano diceua, & lor pareua un' hora mille di ueder sì rara auentura, et caualcaron tanto che una mattina inanzi l'uscir del Sole comparsero à uista del fonte, il qual uiddero circondato da una piccola foresta, come il Nano hauea detto, & smontati piantarono le tende, & i pauiglioni uicini à un picciol rio fra altissimi alberi, che gli riparaua il calor del Sole, quantunque, come si disse, fosse questo paese sì temperato, che come non si sentiuu estremo freddo, così all' incontro non si sentiuu caldo eccessiuo. Grande era il piacer di tutti di esser giunti al luogo desiderato, & tutte quelle nobili & delicate donzelle si apparecchiauano per uoler saper qualche secreto, che gli importaua, & la Reina sopra tutte staua così allegra, & gioiosa, che senza ricordarsi punto de i trauagli passati, era tutta intenta per uoler sapere quel che hauea tanto tempo procurato, & desiderato, & le era

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Le era uenuto un nuouo pensier nella mente, se-  
 condo che l'amor del suo caualliere più la ueni-  
 ua stringendo sempre, che fù di uoler chiarirsi  
 chi questo cauallier fosse, et se ueramente l'ama-  
 ua tanto, & se ella lo hauea da hauer per mari-  
 to. Smontati, & piantate le tende si misero à  
 mensa, & dopò non tardò à uedersi comparire  
 una donzella da un'altro lato della ualle, & il  
 Nano disse. Per certo sarà questa Ambascia-  
 trice de i tre cauallieri che uengono à farui in-  
 tendere le conditioni della prohibitione, che essi  
 han presa per diffendere l'entrata del fonte. Tut-  
 ti stettero cheti, & la donzella se ne uenne alla  
 Reina, & al cauallier dalla uerde foresta, che  
 eran soli à tauola, & disse. Generosa signora &  
 uoi cauallier ualoroso à uoi uengo io da parte di  
 tre cauallieri, che non per usar scortesia ad al-  
 cuno, ma per mostrar l'amor che portano à una  
 nobile, & bellissima donzella, che è in quelle ten-  
 de, che là uedete, essendo uenuti à questo fonte  
 han tolto à diffender per amor di lei à qualun-  
 que cauallier, & donzella che ui arriuino, &  
 quiui esplicò le conditioni della lor querela, se-  
 condo che hauea lor raccontato il Nano. La Rei-  
 na rispose alla donzella poi. Voi risponderete à  
 cotesta bella signora, che se uol che per corte-  
 sia io, & le mie donzelle confessi esser più bella  
 che io, & esse non sono, lo farò uolontieri, ma se  
 ha da passar per forza d'armi non uo confessar-



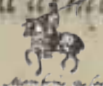
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



lo, questo mio caualliere supplirà à rispondere il resto contra i tre cauallieri di lei. Signora, rispose riuerentemente la donzella, protesto in nome della mia signora, & de i tre cauallieri inanzi, che quel ch'ella & essi fanno, & dicono, nõ è per odio, gloria, ò alterezza alcuna, ma solo per trastullo amoroso, et per uoler mostrar al suo cospetto i tre cauallieri suoi l'uno à gara dell'altro, à quanto si estende il lor ualore, ma dite uoi caualliere quel che si conuien dal canto uostro. Dico, rispose il Re, che sento la maggior ingiuria farmi, che mai mi si facesse, il sentir che altri presummano che sia donzella al mondo di maggior beltà di questa che io seruo, & che non so se mi haurò tãta pazienza di aspettar che mi sien portate le mie arme per uendicarmi contra cotesti cauallieri che han tolta alle spalle impresa si uanna, però direte à cotesta donzella, che nõ habbia à male se io uendico con tutti tre l'ingiuria fatta alla mia signora, & à me in medesimo punto, & à i cauallieri direte che spero in Dio di fargli disdire ciò che asseriscono, confessando per salvar la uita, che han detto cose di pazzia, dicendo che io confessi, se uoglio entrar al fonte, che la donzella che seruono auanza in beltà questa signora che seruo io, però che si apparecchino hor hora alla battaglia tutti tre insieme, & ciò disse il Re con occhi che pareuan di bragia, così la colera l'hauena alterato. La don-

Bb

Zella

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

Donzella che lo mirò tutto dal capo alle piante, quan-  
 tunque lo giudicasse alla uista cauallier di gran  
 fatti, fece per le sue parole giudicio che ualesse  
 poco, poi che brauaua di uoler combatter contra  
 tre signalati cauallieri à un tratto, & rispose  
 quasi sorridendo in modo di dispregio, se ben tut-  
 to faceua con riuerenza per conoscer che doues-  
 se esser la Reina quel ch'era, se le forze signor  
 caualliere saran hoggi corrispondenti alle uostre  
 parole, potrebbe riuscir uero il dir uostro, ma  
 uediam pur che sien tali, quali noi le presuppo-  
 nete. Il Re ch'era di sua natura modesto, & sole-  
 ua biasmare quei che si auantauano, si temperò  
 alquanto, & mutatosi di colore, disse alla donzel-  
 la, che non si scandalizzasse del suo parlar così  
 brauoso, che la colera lo hauea mosso à così par-  
 lare, perche gli pareua che i cauallieri presum-  
 messero troppo, ma che poi che ciò procedea in  
 loro per amore, & la medesima causa moueua  
 lui à così dire, l'hauesse per scusato, & che di-  
 cesse à i cauallieri, che ei si armana, & con que-  
 sto si combiatò la donzella da loro, & partissi.

CHE LA DONZELLA RIFERI-  
 ta la risposta, si armarono i cauallieri, & che  
 quel medesimo dì fù fatta la battaglia fra  
 loro. Cap. LVII.

LA Reina che sapena quanto in tutti i suoi  
 languimenti era il suo cauallier modesto, ben  
 conobbe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

DI SP  
 conobbe che il g  
 gli hauea fatto  
 rancia, & nel  
 donzella se ne r  
 allieri, recitan  
 la Reina, & dal  
 tua che fosse q  
 per comitina di  
 ser, & che il ca  
 noue rispolto fo  
 douessero armar  
 l'uni alla sua p  
 di i cauallieri, a  
 trolla, & che p  
 profero di haue  
 donzella uelche  
 dei se il tuo al  
 zarsi al contra  
 uen per lei fac  
 che si estimaua  
 gran molto im  
 al contraffo can  
 tenzza & l'ora  
 tate di offai men  
 frezza si arman  
 il donzella, che  
 que della sua b  
 Era quella donz  
 alendo marita

conobbe che il grande amor, che à lei portaua, gli hauea fatto trapassar i termini della temperantia, & nel cuor suo ne senti piacere, ma la donzella se ne ritornò alla sua signora, & à i cauallieri, recitandogli quel che hauea udito dalla Reina, & dal caualliere, & che ella consideraua che fosse questa qualche gran Reina per la gran comitina di donne, & cauallieri che hauea seco, & che il caualliere che haueua così arditamente risposto fosse di gran fatti, & però che si douessero armare, perche egli hauea chiamate l'armi alla sua presenza. La signora amata da i cauallieri, ch'era ueramente bella fra molte belle, & che per tale si stimaua, uenne in gran pensiero di hauer à uederse con questa che la sua donzella celebraua di grande & di bella, & ueder se il cauallier di lei fosse stato atto à mantenersi al contrasto con i suoi amatori, che hauean per lei fatte marauiglie in arme. Essi che si estimauan senza pari in ualore si rallegraron molto intendendo che hauean d'hauere al contrasto cauallier eccellente, benchè per l'alterezza & brauaria che hauea usata lo riputasse di assai men forze che non era, & con prestezza si armarono tutti tre, pregando la gentil donzella, che fosse uscita à uedere il paragone della sua bellezza, & de i suoi difensori. Era questa donzella signora di molte terre, & uolendo maritarsi, la madre la persuase à non

AGGIUNTA AL LIBRO  
curarsi di hauer marito di gran ricchezza, ma  
uoloso & forte, in modo che le hauesse potuto  
diffendere il gran stato che possedea, poi  
che era tanto ricca, che dall'esser Reina impoi  
poco le mancava. Et perciò passaua in beltà  
tutte le donzelle dell'età sua, onde molti hono-  
rati cauallieri si eran messi à seruirla, fra gli  
altri che per lei in giostre, & in torneamenti  
fecero marauigliose prouue furon tre fratelli,  
ch'erano i tre cauallieri di chi si ragiona, ua-  
lorosissimi & forti di belle & gentil maniere,  
& tutte si misero ad amarla con tanto amore,  
che ogn'un di loro sentiuà amorosi tormenti.  
Ciascuno sapeua dell'altro, & perche era fra  
tutti amore, & stretta fratellanza, concludero,  
acciò l'amor di questa donzella non potesse in  
alcun tempo far nascere question fra loro, di ser-  
uirli in ciò che hauessero potuto l'uno à gara  
dell'altro per indurla ad accettar per marito  
qual di essi più le fosse piaciuto di loro, con con-  
ditione che l'uno non impedisse l'altro nel suo  
amore, & ciascun potesse seruirli in quanto po-  
teua, pur che co'l seruirli non hauesse l'uno à  
sprezzar l'altro ne in fatti, ne in parole. Erano  
questi cauallieri molto nobili, & del primo san-  
gue di quel regno, & molto amati generalmente  
da tutti. La signora che si chiamaua Dorsilla  
haueua della seruitù loro piacer grande, & tut-  
ti se le trouauan così humili & deuoti, che co-



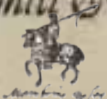
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO me  
MAMBRINO

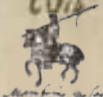
me generosa non sapeua ella à qual di loro affet-  
tionarsi più, poiche la uirtù & i meriti erano  
uguali, & in questo modo amaua ugualmente  
tutti tre, à niun di essi mostrando più amor che  
all'altro, & con questo bilanciamento se ne eran  
passati presso tre anni, sentendo ella dell'amor  
loro infinito piacere senza risoluersi ad accet-  
tar alcun di essi, ancora che tutti tre la pregasse-  
ro à uoler risoluersi, che qualunque di loro ha-  
uesse eletto, non sarebbon restati gli altri di non  
seruirla come cognata, & signora loro, mutan-  
do l'amor coniugale in amor fraterno, ma ella  
hauea tanta pietà de gli altri dui, che sarebbon  
restati rebuttati, poiche per lei hauean più uol-  
te esposta la uita, che non uoleua farlo à patto  
alcuno. Hora era uenuto à lei un desiderio  
grande di uenire à questo fonte per intender  
qualche secreto, & essi seguendola, la pregaro-  
no à consentir che hauessero difeso quel luogo,  
solo perche ui uenisse caualliere, con chi le po-  
tesse mostrar il ualor loro, & farne aperta pro-  
ua, sapendo che quini ogni dì arriuauan genti  
nuoue, & ella haueua consentito di starui per  
tre mesi, & ne eran passati dui, & haueua lor  
phibito sotto pena della disgratia sua, che niun  
pigliasse odio contra l'altro, ma che se amauan  
lei, si uolestero amare insieme, come buoni fratel-  
li. I tre cauallieri adunque allegri di q̄sta buona  
nuoua di hauer trouato un caualliere fra molti,

Bb ij

con

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

con chi haurebbon fatto parangone delle lor forze, si armarono incontanente, & la bella Dorsilla si mise in punto con le sue donne, & donzelle per ueder la battaglia. Dall'altra banda la Reina Lucidiana armato che fù il suo caualliere, uolendo prendersi spasso di lui un poco, gli disse con gratioso modo. Io comincio signor à temer molto che uoi dal canto uostro non habbiate à offeruar, come mio caualliere i patti che ui obligaste seruare, quando ui accettai per cauallier mio, don Florestano, poiche gli parue di conoscerla sdegnata alquanto, si turbò & disse. Non piaccia à Dio, che io uenga mai contra il comandamento uostro, che più tosto eleggerei la morte, ditemi, ui supplico, in che ho io errato, perche me ne uoglio emendare, che per malitia so ben che contra uoi non ho errato. La Reina sorridendo disse. Voi ui obligaste di non accettar ò far impresa senza mia licenza, & hauete la battaglia accettata con i tre cauallieri. Il Re rallegratosi quando seppe la causa esser questa disse. Perdonatemi signora che l'hauer sentito l'ingiuria, che uogliono farui in dir che al mondo sia donzella più bella di uoi non l'ho potuto patire, & poiche son prerotto in quella colera per cosa che concerne l'honor uostro, non douete imputarmelo à fallo, massimamente essendo la ingiuria comune à uoi contra chi si parla, & à me, che ardisca in ciò dire al mio

cospetto.  
MAMBRINO

DI ST. LA...  
 uolera. La Reina uo...  
 Mirare amio, che m...  
 se che io sia di quell...  
 pante, l'effettione u...  
 it, perche altri non...  
 no mi amare tanto la...  
 paffio da soggetto...  
 nazar punto di u...  
 che il cervello sign...  
 do io quel che tace...  
 scatura donna com...  
 quale è uoi. & que...  
 i cauallieri, & per...  
 ture la vittoria al...  
 uo signora, che u...  
 fesi uolare, che f...  
 cospolone al mio...  
 non uenerisse uoi...  
 i comandi della f...  
 di nel fonte. La...  
 rogia in uiso, gli...  
 uo giudicate me...  
 to veduta anco la...  
 zoni i tre cauallie...  
 uerrete pensier...  
 rono di uederla...  
 per uostro ardore...  
 che Iddio mi form...  
 alcuna. La Re...

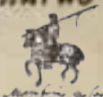
cospetto. La Reina con amoroso sguardo gli disse. Mirate amico, che uoi non u'ingannate in pensar, che io sia di quella bellezza, che uoi presuponete, l'affettione ui deue ingannare certamente, perche altri non lo dice che uoi, & perche uoi mi amate tanto la uostra testimonianza ò sia giudicio da sospetto. Non credo in questo caso mancar punto di giudicio, & che la passione mi tolga il ceruello signora mia, le rispose il Re, che dico io quel che tutto il mondo dice, che non credò la natura donna compita di tanta bellezza mai eguale à uoi, & questo combatterò hoggi contra i cauallieri, & spero con la ragion che ho riportarne la uittoria al uostro cospetto. Buon è per uoi signora, che non potiate compitamente uoi stessa mirare, che se ui fosse concesso, haureste compassione al mio dolore, & chi sà che à uoi non auuenisse quel che à Narciso auenne, che s'innamorò della sua stessa bellezza, specchiandosi nel fonte? La Reina uenuta come rosa uermiglia in uiso, gli rispose, non ci fia pericolo, ma uoi giudicate me di tanta bellezza, non hauendo ueduta anco la bella signora, per chi combattono i tre cauallieri, quando la uedrete forse muterete pensiero, io non la ho ueduta ne mi curo di uederla, perche son certo che al paragon uostro cedono tutte le bellezze humane, poi che Iddio ui formò in terra senza pari ò uguale alcuna. La Reina gli rispose con uno amoroso

B b iij

sguardo

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

sguardo tutta ridente, & egli armato pregò lei che uscisse à mirar la pruoua della ragione della sua gran bellezza, & perche il campo era uicino posto in una pianura fra uno alloggiamento, & l'altro, uolle andare à piedi, & fatte portar alcune seggie il cauallier dalla uerde foresta la condusse à braccia, & per strada senza esser ueduta, si trasse ella una ricca gioia del dito, & gli disse pian piano, accioche paia che uoi entrate in questa battaglia come cauallier mio portarete questo fauor che io ui concedo, perche combattendo drizzate à me il cuor uostro. Il Re lo prese destramente, & basciatolo se lo pose in dito, & disse, è quando potrò io mai signora pagarui un sì signalato fauore? Non sperate che io ue lo paghi con miglior prezzo che con quel che ui ho dato che è il cuor mio. Misero me che gli altri amanti cercano con ottener più gratie ogni hora dalle lor donne mitigar l'ardore che sentono, & io son forzato à supplicarui che uoi più non me ne fate, poiche quanto più ne riceuo, non riceuendo quella che auanza tutti i fauori, più mi è danno à questo acceso cuore. Deh quando potrò io mai ottener da uoi che possa senza esser udito d'altro che da uoi in fuore mostrarui il cuor mio, sfogar le lagrime che mi abbondano ogni hora, & con riencentrarle far che refrigerino il petto abbrusciato da smisurato ardore? Oime che se una sola uolta potesse io gion-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



gere à questo supremo gaudio penserei dar fine à questi tanti tormenti. La Reina non faceua altro che sorridere, non gli rispondendo parola, con che ueneua ad accendergli più le fiamme amorose, & à pigliar qualche speranza di poter peruenire à miglior fortuna del suo amore.

CHE GIONSERO LE SIGNORE  
à uista l'una dell'altra, & che si prepararono i cauallieri alla battaglia, & quel che passò fra loro.  
Cap. LVIII.

Così caminando gionsero al loco deputato della battaglia quasi nel medesimo tempo che i tre cauallieri fratelli gionsero all'incontro con la signora Dorsilla, & nelle seggie, che furon portate sotto alcuni alberi si assisero l'una all'incontro dell'altra queste signore, & i cauallieri si misero in punto per la giostra essendo la campagna piena di cauallieri, & dame che si apparecchiuaano à ueder la contesa. Così stando, la donzella de i tre cauallieri se ne uenne alla Reina, & le disse che la pregaua da parte della sua signora, che quando hauesse ueduta intricata la battaglia fra i lor cauallieri di sorte che non si potesse sperar riuscita di essa senza pericolo, fosse contenta dal canto suo darui rimedio perche i cauallieri non

si uc-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*si uccidessero, & che il medesimo haurebbe ella fatto dal suo lato, poiche era questa una battaglia non per inimicitia ma per cosa di amore. La Reina disse che le piaceua questo auuiso, & che per lei non si sarebbe restato. Ordinate tutte le cose si pose l'uno de i cauallieri su la carriera con una grossa lancia in mano all'incontro del quale si era posto il Re co'l medesimo ordine, che non uolsero essi andar tutti insieme secondo che il Re hauea offerto stimandosi cauallieri honorati come erano, & il Re percio gli hebbe in maggior reputatione. I dui abbassaron le lance & si andarono à ferir con tanto empito che ben pareua hauer tutti caualli potenti sotto molto, & essi esser di gran forze, il cauallier ferì il Re nello scudo che gli lo passò quasi tutto, & si rompè in più pezzi la lancia, & il Re colse lui con tanta forza che gli passò lo scudo, & l'arcione del cauallo che era di finissimo acciaio, & quiui sperandosi la lancia, uennero ad incontrarsi i giostranti testa per testa essi, & i loro caualli, & corpo con corpo con tanta forza che si udì gran pezza lontano il rimbombo, & fù l'urto sì strano che il cauallo del caualliere piegò per il duro incontro più uolte per cadere, & poi al fin uenne à terra perche il caualliere sbalordito non hebbe poter di ritirarlo con la briglia, & con gli sproni, & il Re ribebbe il suo arditamente, & ueduto il cauallier in terra di un salto si lan-*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ciò di

ciò di arcione, & poslo mano alla spada si mosse  
 contra il cauallier che si era già leuato in piede,  
 & hauea la spada impugnata, & imbracciato  
 lo scudo. Quivi cominciarono una delle fiere  
 battaglie che fra duo cauallieri si potesse ue-  
 dere, perche era questo cauallier si coraggio-  
 so, & forte che si manteneua arditamente alla  
 pugna, & tanto che il Re se ne marauiglia-  
 ua, & lo lodò molto nell'animo suo. La signo-  
 ra Dorfilla che hauea in molte giostre, et batta-  
 glie ueduto per esperienza il ualor del suo ca-  
 uallier non hauer quasi hauuto pari da i suoi  
 fratelli impoi, quando lo uidde cadere stette  
 tutta attonita, ma ben considerò ciò esser potu-  
 to auuenire per colpa del cauallo come in uero  
 adinenne, ma quando uidde che il cauallier con-  
 trario dopò molti colpi lo rabbuffaua con la  
 sua fierrezza, & che con tanta ferocità mena-  
 ua la spada in uolta, si smarrì in uiso, & la  
 Reina all'incontro si ralleggrò, ben che nel prin-  
 cipio stesse tutta sospesa, & mirando la bra-  
 uura & la possanza del suo caualliere, & co-  
 me dopò lungo combatter pareua che sempre  
 ripligliasse forze, le accrebbe amore grande  
 & lo miraua con tanta attentione che mai gli  
 leuaua gli occhi da dosso. Fù il fine di que-  
 sta battaglia che dopò l'esser durata un quarto  
 di hora con gran marauiglia di don Florestano,  
 che tanto gli resistesse un sol caualliere, che  
 ferito



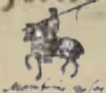
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

ferito sopra la testa cade tramortito in terra, & fingendo don Florestano di uolerlo uccidere se non si rendeva, la Reina gridò che non lo facesse di che Dorsilla hebbe piacer grande, & la fece trar del campo, & medicarlo, & mentre l'un de i duo fratelli si apparecchiava à combattere, Dorsilla mandò à ringratiar per una sua donzel la molto la Reina dicendogli che non sapeua chi fosse se non quanto l'apparato, & grandezza sua le daua à ueder che fosse gran signora, ma che per quel pietoso atto da lei usato uerso il suo caualliere la stimaua assai più, & che per ciò se le chiamaua inferiore. La Reina, che era generosa, & cortese molto le rispose parole di molta humanità, & cortesia. Don Florestano presa un'altra grossa lancia si mise su il capo della carriera, & l'altro cauallier che io dissi se gli mise all'incontro, & quando fu tempo si andarono à ferire amendui con tanta forza che à mezzo il corso incontrati ruppero ugualmente le lance essendo della giostra restato ferito il cauallier di Dorsilla malamente nel fianco, con tutto ciò (benche con fatica) si ritenne in sella, & il Re per il suo duro incontro perdè l'una delle staffe, & uenendo al trar delle spade cominciarono un ferocissimo assalto, nel quale mostrò il cauallier di Dorsilla grande animo, & molta forza, ma perche era egli malamente ferito, & gli uscìua gran sangue che ne eran l'arme tutte uermi-

glie, fù il fine dopò molto contrasto che il ca-  
uallier indebolito cade da cauallo, & fù la  
Stramazza si dura che aprendosegli più la  
ferita, se non fosse stato con prestezza soc-  
corso con esser tratto dal campo per ordine del-  
la Reina, & di Dorsilla ui haurebbe lasciata la  
uita, ma Dorsilla ne prese gran cura, & la Rei-  
na sentendo che staua male le mandò un suo  
Medico, & una danzella esperta molto in quel  
mestiere che fù à buona fortuna dell'uno, &  
l'altro ferito. Il terzo fratello stupito di una  
tanta bontà di caualliere diceua non se ne tro-  
uar un'altro simile, perche era auuenuto à i  
fratelli quel che mai gli auenne, & con gran-  
de ardire si apparecchiò à uendicargli inuocan-  
do l'aiuto di Marte, & di Venere particolar-  
mente, poi che egli faceua quella battaglia  
per amore, & fra se diceua che se à lui co'l  
fauor di questi Iddij fosse stata riserbata la uit-  
toria contra il cauallier dalla uerde foresta,  
non dubitaua punto che per conseguenza non  
gli fossero anco riserbate le nozze della bella  
Dorsilla che ei tanto amaua, & con questa spe-  
ranza hauendo preso in mano una dura, & ner-  
uosa lancia si mise con essa su l'arengo ben co-  
perto del suo scudo, & mouendosi tutto à un  
tempo co'l cauallier dalla uerde foresta, fù  
lo incontro che si dieron si forte che rotte  
ugualmente le lance senza hauer fattosi con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

esse alcun danno, si uennero ad incontrare testa per testa, & scudo per scudo, & parimenti i caualli petto per petto con empito tanto che fù il rumor si fatto delle armi, & dell'urto che ne risonò tutto il contorno, & niun fù che non giudicasse che alla gran fuga de i caualli si fossero essi aperti pe'l mezzo, & à i cauallieri si fossero spezzate l'ossa. Ma il cauallier di Dorsilla, perche l'urto lo colse disordinato, & già commosso in sella dalla lancia del cauallier della foresta, nò pote regere che se ne uenne à terra tutto stor duto, con tutto ciò, si come era cauallier di gran cuore, si leuò in piedi arditamente, & trasse la spada. Don Florestano smontato fece il medesimo, & prima che uenissero all'assalto il Re disse all'altro cauallier ualoroso già uì uedo per questo urto riceuuto molto disordinato, non uogliate uenire uì prego al parangone della spada perche combattete hora con gran disuantage. Il cauallier gli rispose. Se fosse cosa questa che domandate che si potesse fare senza pregiudicio del mio honore, & senza perder la gratia di questa signora, che tanto amo, tenete per certo che io ue lo concederei, così il ualore, & l'alta uirtù uostra mi obliga à farlo, ma perche io perderei quì tutto quel che più stimò al mondo, che la propria uita, non posso ubbidirui. Don Florestano stimò molto questo caualliere, & lo giudicò molto cortese, perciò determinò, acciò



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

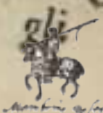


Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
acqui-  
MAMBRINO

acquistasse la gratia della sua donna sopra gli altri duo fratelli farlo apparere di più ualore perche cominciando la battaglia molte uolte non lo feriuà à dritto, & molte uolte con botte più leggiere in effetto che non erano in uista, che fù cagione che il caualliere apparse più ualoroso de gli altri. Da principio si pensò questo caualliere, che don Florestano ciò facesse per stanchezza per la fatica, che hauea durata nella battaglia contra i fratelli, & perciò cominciò à pigliar grande animo, & feriuolo di smisurati colpi, ma il Re che si auuidde del suo pensiero, uolendo disengannarlo, lo cominciò à toccare con le sue solite forze in modo che lo fece auueder del suo errore. Il caualliere stette più sopra di se nel ferire, & il Re gli disse pian piano, dunque caualliere uoi pensate di abusar la mia cortesia? Io cerco farui apparer migliore in arme che i uostri fratelli, acciò acquistate più gratia con la uostra signora, & uoi nol conoscete? Il caualliere che ben si era accorto della sua cortesia gli rispose, perdonatemi signor che io non ho considerato prima il cortese animo uostro. Credetemi che se io non temesse di perder la gratia di quella che tanto amo ( che più tosto mi elego di perder la uita ) che se ciò non fosse, mi ha in modo la uostra gran cortesia obligato, che hor hora ui darei questa spada chiamandomi uinto. Il Re



## AGGIUNTA AL LIBRO

gli disse, non uoglio io che per causa di questa battaglia uoi perdiate la gratia di cotesta signora, anzi se ben sapesse di lasciarci del mio honore uoglio che ue la acquistate maggiore. Queste cose uenean essi dicendo si piano che non erano intesi, ne perciò rimaneuan di combattere. La Reina ben si auuide che il suo caualliere andaua con riguardo, & udendo quel ragionar fra loro si indouinò quel che doueua essere, perche era durata la pugna una grossa hora, & già si annotaua, ella mandò à far intendere à Dorsilla che saria bene di partir quella contesa. Dorsilla à cui erano aggragate molto le prodezze del suo caualliere, ben che gli paresse che harmai declinasse di lena, pur considerò che hauea fatto assai in mantenersi contra un si brauo caualliere, era in quel tempo in gran pensiero per lui, temendo che nel fine non rimanesse perditore, quando sentì quel che la Reina le mandaua à dire, ne fù molto lieta, & si leuò in piedi per andare à trouarla acciò non fosse uinta di cortesia, il che uedendo la cortesissima Lucidiana andò ad incontrarla, & si riceuero con grande honore, & Dorsilla le disse, signora il nostro caualliere è per quel che io uedo inuincibile, signora, le rispose ella non ha in questa battaglia fatto quel che in molte altre l'ho ueduto fare, & ciò è proceduto dallo hauere hauuto contrarij cauallieri si forti co-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

me i



me i uostri sono, & massimamente questo ultimo, andiamo per Dio à terminar la lite loro, andiamo la Reina disse, & presese per le mani andarono oue essi combatteuano, & ciascun chiamato il suo gli comandò che cessassero dal combatter più.

CHE FVRON FATTE MOLTE feste fra le due signore & i cauallieri, & come fu tramato il matrimonio fra Dorsilla, & l'ultimo caualliere. Cap. LIX.

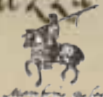
I Cauallieri che altro non aspettauano che di esser spartiti si ritirarono a dietro, & le lor dame con gratioso modo gli dissero, signori non più, che assai hauete uoi dato saggio del ualor uostro à tutti. Dorsilla honorò il Re molto dicendogli, non potena io signor hauer meglio chiarezza del ualor del mio caualliere se non co'l hauer hauuto egli contra un caualliere sì forte come uoi, & poiche è uscito saluo dalle mani uostre lo stimo io tanto che haurà sempre la gratia mia, come so che ha sempre desiderato. Il cauallier se le inginocchiò inanzi, & per forza (non uì pensando ella) le basciò le mani, & ella uergognandosi l'alzò di terra, & il Re le disse, signora bene hauete cagione di farlo degno non pur della gratia uostrea, ma del uostro amore, & della uostrea infinita bel-

Cc

lezza

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*lezza che io ui prometto esser di gran ualuta in  
 arme, tanto che mi ha dato molto che pensare  
 quanto in battaglia che mi auuenisse con cauallier  
 alcuno. La Reina honorò il cauallier molto,  
 il che piacque à Dorfilla assai che non faceua se  
 non mirarla, & le disse, signora mia se io hauesse  
 ueduta la gran beltà uostra, quando i miei ca-  
 uallieri si misero à uoler mantener la mia bel-  
 lezza per maggiore, credete certo che non gli  
 l'haurei mai comportato. Non mi marauiglio  
 hora se i miei cauallieri non han potuto durar  
 contra il uostro, ma mi marauiglio bene, come  
 questo che non è stato uinto habbia potuto man-  
 tener si al contrasto hauendo egli si poca ragio-  
 ne, & per questo io lo stimo molto, & stimerò  
 ogni hora più. Rise la Reina, & disse, O questo  
 signora Dorfilla non ui concederò io anzi con-  
 fesso che uoi mi superate in bellezza in modo  
 che non intendo io di andare a guardare il fonte  
 de i secreti se uoi non me ne date licenza. Si uer-  
 gognò Dorfilla che tanto se le humiliasse questa  
 donzella che comprendea per la molta gente  
 che hauea seco, & per le altre qualità che in lei  
 uedeua, douer esser qualche gran Reina, & le  
 disse, anzi per questa legge che hanno i miei ca-  
 uallieri costituita che si douesse à me humi-  
 liar si come à più bella l'altre che uolesse mirar  
 il fonte si conuiene à me per seruar la legge chie-  
 derne à uoi licenza, poiche auanzate, & io lo*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO  
confesso

confesso non solo ne in gratia, & beltà ma credo  
 quante hoggi sieno al mondo, che quanto alla  
 vittoria della uostra beltà, non accade altro se-  
 gno che il ueder i miei cauallieri non hauer po-  
 tuto mantener quel che asseriuano. Grande fù  
 la cortesia che si usaron queste due signore, &  
 adiuenne che si presero grande amore insieme,  
 & il cauallier di Dorsilla si affettionò in modo  
 al cauallier dalla uerde foresta pe'l cortese atto  
 che gli hauea usato, che pareua che non di meno  
 amore amasse ( se ben differente in specie ) lui,  
 che la sua bella Dorsilla, la quale era si uaga, &  
 si leggiadra in tutte le sue attioni che la Reina,  
 & il Re se ne marauigliarono oltre modo. Con-  
 uenne alla Reina di andare à cenar la sera con  
 Dorsilla con tutte le principali sue donne, et mol-  
 ti segnalati cauallieri, & ui stettero sino alle  
 tre hore della notte, & poi tornarono alle lor  
 tende con molte torce accese & su il far del gior-  
 no morì l'uno de i fratelli ferito malamente, &  
 fù seppelito con gran dispiacer di Dorsilla, & di  
 amendui gli altri fratelli. Il dì seguente la Reina  
 conuitò al mangiare la bella Dorsilla con tutti  
 i suoi, si stette quel dì in piacer grande benche  
 Dorsilla nel secreto piagnesse il suo cauallier  
 morto, così perche l'amaua, come perche il  
 troppo amor che le hauea portato l'hauea con-  
 dotto à morte. La Reina seppe quel dì dalla  
 bocca stessa di Dorsilla il fatto dell'amor di

Cc ij

quei

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

quei tre cauallieri uerso di lei, & con questa occasione mosse ella, instrutta dal cauallier dalla uerde foresta, la pratica di uoler che accettasse per suo marito Ollerio, il cauallier che hauea ultimamente combattuto, mostrandole con molte ragioni che poiche hauea da maritarsi, & che cercaua cauallier ualoroso che le potesse mantener i suoi Stati con la uirtù dell'arme, non potena pigliar huomo più al suo proposito di questo, poiche era di nobilissimo sangue, signor di molte castella (massimamente hauendo di fresco hereditato per la meta il fratello) & era si forte & ualoroso, & sapeua che tanto lo amaua. Et ribattendo molte cose che Dorsilla le rispondeua, pian piano l'indusse quasi al dir di sì, ilche raccontò la sera al Re che ne fù molto lieta, & lo disse à Ollerio, che se gli uolle inginocchiar in terra per adorarlo, supplicandolo à procurar che Dorsilla concludesse il fatto con la sua parola, & ne supplicò in oltre la Reina molto, dopò l'hauerla ringraziata molto del buono officio che hauea per lei fatto senza ch'egli l'hauesse da lei meritato con alcun seruizio precedente. La Reina promise di farlo il dì seguente nelquale la Reina si apparecchiò à uoler entrar al fonte de i secreti, perche le pareua un'hora un'anno di ueder quella gran marauiglia, & espedirsi di quel che hauea à fare.



Venuto il giorno prima, che le tauole della



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



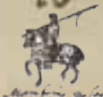
PROGETTO  
MAMBRINO

le della Reina si apparecchiafferò per il mangiar di tutti, ella si mise lungo un rio à passeggiar con Dorsilla, à cui disse molte cose sopra il proposito di quel maritaggio, & ella le disse. Signora io uoglio, prima che mi constringiate à concluder cosa ueruna di questo matrimonio, domandarui un dono, & ella disse che era contenta, però che domandasse quel che uoleua, & Dorsilla le disse, il dono che uoi signora mi haueete concesso è che mi diciate chi uoi sete, & di qual paese ò regno, accioche io sappia, qual signora mi ha uinto in bellezza & cortesia, & ad istanza di che io uengo à far quel che faccio. La Reina disse ch'era contenta, senza confessar che lei uincesse in bellezza. Et quini disse che il suo nome era Lucidiana Reina del regno di Siponto, & successora legitima del regno di Orano, uenuta à questo marauiglioso fonte per uoler intendere qualche secreto nel fatto del Re suo padre. Quando ciò intese la bella Dorsilla, se le inginocchiò inanzi, & per forza, senza che ella se ne potesse auuedere, le basciò le mani, & uersando copiose lagrime dal uiso di tenerezza le disse. O fortunata Dorsilla, come ti è auuenuto in sorte di hauer trouata chi hai tanto desiderato di uedere? Non è marauiglia se tosto che io signora mia uì uiddi uì presi affettione, & uoi senza hauer da me riceuuto seruigio alcuno mi haueete bauu-

Cc iij to

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

to inclinatione che il sangue con secreto instinto ha l'una, & l'altra mossa naturalmente ad amarci. Io son Nipote del morto Re di Orano, & cugina della Reina uostra madre, che dal falso Re d'Orano, che ha alla Reina uostra madre tolto il Regno sotto una falsa pretensione, come sapete, & lei posta prigione son stata perseguitata, perche ha tenuta la parte sua, & la sua diffensione mia madre, & la tiene ancora, & già haurebbe lo scelerato tolto anco à noi lo Stato nostro, quando fosse stato contiguo al suo regno, ma non ha potuto perche fra il regno d'Orano, & il nostro Stato, che è quasi un picciol regno è in mezzo il Re di Gardastagno molto ricco, & potente, che tiene la nostra protectione. La Reina, che già l'hauea fatta leuar in piedi, & abbracciatala strettamente, non poteua per sopprema allegrezza contener le lagrime ne far le risposta, & dopò i reiterati abbracciamenti le disse, quanto tempo è che io ho signora Dorfilla desiderata uederui, & conoscerui, ma inconsiderata che son io stata, non doueuo io, sapendo che haueua una stretta parente con questo nome, considerar che uoi foste quella quãdo ui sentei nominare? L'error mio è stato che non mi haurei pensato mai che essendo uoi tanto lunge da questo regno foste quella. Dorfilla era sì allegra, & sì gioiosa, che più non potrebbe dirsi ne si saua uadi mirar la Reina dicendo, che in



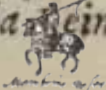
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

buon punto per lei uenne al fonte de i secreti, poi le disse. *Voglio io darui signora una buona noua, che desiderosa io d'intendere nel fonte se si doueua liberar la Reina uostra madre dalla lunga sua prigione in che la ritiene il falso Re d'Orano, & ricuperare il Regno, ho hauuto riuolutione da esso che si ha da racquistar l'uno, & l'altro per la uirtù di duo signalati cauallieri, che si haueano à mettere à questa impresa, di che son io rimasa tanto contenta che mi pareua mille anni di andare à darne ragguaglio alla signora mia madre. Quando ciò intese la Reina Lucidiana si rasserenò tutta in uista, & disse, piacesse à gli Iddij, che così fosse, & se hauesse da essere questo credetemi signora che l'un di questi cauallieri ha da esser il cauallier mio dalla uerde foresta à cui ho ueduto far cose in arme le più signalate del mondo, & le narrò tutto quel che le era con i seluaggi auenuto, & come per la uirtù sua era stata saluata da le lor mani con tutte quelle donzelle eccetto una che le fù uccisa. Dorsilla stimò per questo assai più il cauallier dalla uerde foresta, & seguendo la Reina Lucidiana le disse, l'altro caualliere potrebbe esser il uostro Ollerio che si è così ualentemente con lui nella battaglia prouato che ne son rimasa marauigliata, & egli sodisfatto infinitamente, però non mi increzca signora sorella di accettarlo per uo-*

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

stro marito, poi che uale tanto, & tanto ui ama. Crederò io bene, rispose Dorfilla, che in questa impresa potrà anco egli col suo ualore operar molto, ma non è nel numero de i dui che io dico, perche questi, di che io ho hauuto riuelatione al fonte han da esser duo cauallieri estrani di lontan paese. Quanto al maritarmi con lui, non posso io mancare di farlo poiche à uno de i tre haueua determinato farmi moglie, & questo mi ha più de gli altri sodisfatto in questa battaglia, massimamente comandandomelo uoi signora mia, ad istanza dellaquale haurei mutato il mio animo, quando mai non fosse io stata inclinata à farlo. La Reina ne la ringratiò molto, & Dorfilla le disse, che se bene hauea risoluto di farlo, le pareua nondimeno di tardar alquanto finche il fratello di lui fosse ben guarito delle sue ferite, accioche di questo matrimonio, & di lei hauesse à rimaner sodisfatto.

CHE LA REINA LUCIDIANA  
entrò al fonte de i secreti, & quel che n'intese, & che non uì pote intendere. Cap. LX.

**D** Opò lunghi ragionamenti passati fra queste due nobili signore, furo chiamati i duo cauallieri, quel dalla uerde foresta, & Ollerio, à quali fu notificato chi elle erano, & essi basciarono ad amandue le mani, offerendosi à loro seruigi, & allhora si uenne à pro-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



mettere Ollerio maggior certezza di hauer à  
 conseguita la sua amata Dorsilla per moglie, &  
 quantunque fosse da Superchio amore incitato,  
 non uolle importunar il fatto, temendo di non  
 sdegnar la sua donna. Dorsilla honoraua & ac-  
 carezzaua tanto il cauallier dalla uerde foresta  
 per quel che hauea del suo ualore udito & uedu-  
 to che più non l'haurebbe honorato se hauesse sa-  
 puto chi era, ma quãdo poi fù disarmato, & che  
 lo uide si bella & real presenza, gli accrebbe  
 maggiore amore, non si satiando di accarezzar-  
 lo, & le sue donzelle, che già hauean basciate  
 le mani alla Reina, saputo chi ella era, non si sa-  
 tiauano di mirare, & di lodare la dispostezza  
 di questo cauallier dalla uerde foresta. Tutto il  
 rimanente di questo giorno si stette in grande  
 allegrezza, hauendo risoluto la Reina Lucidia-  
 na di entrar à uedere il fonte marauiglioso de i  
 secreti, sapendo esser netta di ogni atto lasciuo,  
 & uolle che con lei solo entrasse per quel gior-  
 no il suo amato cauallier dalla uerde foresta.  
 Fu danzato & festeggiato fin presso la mezza  
 notte, guardati da i cauallieri della Reina, che  
 erano alloggiati all'intorno di queste tende con  
 lungo circuito, perche don Florestano per non  
 incorrere più in uno errore simile à quello che  
 auenne alla Reina con i Seluaggi, ui hauea po-  
 sto miglior ordine. Venuta la mattina, la Reina  
 & il Re si presentarono all'amena ualle, oue  
 uennero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

uennero loro incontro due Ninfe Driadi, che  
quiui habitauano con candidi uestimenti, & di  
rara bellezza che senza far lor motto ciascuna  
prese l'un de i dui, et gli intromisero dentro, con-  
ducendogli à uista del marauiglioso fonte de i se-  
creti, che era circondato d'altissimi alberi di  
uarie sorti, & uiddero la gran conca di Ala-  
bastro di marauiglioso lauoro. Dopò che hebbe-  
ro tutto mirato con molta attentione, le Driadi  
posero loro à sedere in quelle honorate seggie  
quiui all'incontro apparecchiate, ma pose l'uno  
lunge dall'altro, & poi si ritirarono à dietro. La  
Reina Lucidiana si mise (instrutta del modo del  
saper i secreti) à mirar nell'acqua il medesimo  
facendo il Re. La Reina pensò di uoler inten-  
der prima il fatto del Re suo padre, & ecco à un  
tratto se lo uidde nell'onde del fonte incatenato  
con grossi ferri da tutte le bande, assiso sopra  
una sedia, & mostrauasi nel uiso molto lieto, di  
che la Reina, che lo hauea riconosciuto subito,  
et per pietà di così uederlo non potena contener  
le lagrime, se ne marauigliò molto, & così stan-  
do à mirarlo fissamente sentì gorgogliar l'ac-  
qua, & per il gorgoglio uscir fuori una uoce da  
lei intesa, & non dal Re don Florestano che di-  
cena. Hora figliuola giunge il tempo che hau-  
rà fine la mia lunga prigionia, quando con quel-  
la diligenza che hauete usata in uoler saper lo  
stato mio si mouerete à uoler far ogni sforzo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

che per mezzo di cotesto caualliere sia io liberato, che ancora che sia il pericolo grande esporse à questa impresa, è il ualor suo tanto, che non potete temere, che non la tiri à fine, & per questa cagione uoi mi uedete così allegro, & così giocondo in uista. La bella Reina intenerita delle parole del padre, gli rispose con parole mute, instrutta à douer così fare, signore & padre mio, grande è stata la mia pena esser stata io tanto tempo di uoi priua, non ho potuto mai uirne nuoua. Ecco hora la uostra amoreuole, & affettionata figliuola à uolere esporre la uita, & il uostro Regno per il uostro riscatto, ma piaccianui di farmi noto il luogo, & da chi siete così ritenuto prigione. Non tardò à sentirsi gorgogliar l'acqua di nuouo, & udirsi la uoce piccola del Re tanto, che à pena si udiua che disse. Non ui accade figliuola esporre ne la uita ne il proprio Regno per la mia liberatione, perche cotesto caualliere che hauete appresso degno d'ogni lode, & che hauete cagion d'amare molto, può liberarmi, & questo medesimo fia quello, che con l'aiuto di un'altro suo parente non men di lui ualoroso et forte, ha da liberar la Reina uostra madre, & racquistarui il Regno d'Orano. Amatelo ue lo comando, perche da costui ha da uscire ch'inalzerà il uostro, et mio lignaggio. Io son prigione nel periglioso Castello, che è ne i confini del Regno del Giappone in poter di

## AGGIUNTA AL LIBRO

tre fieri Giganti, & in luogo sì forte, che non è possibile di prenderlo per forza d'arme, ma il uostro caualliere mosso dal grande amore che ui porta si metterà all'impresa, & mi potrà liberare. Et detto questo sparì il Re dalla sua uisita senza più udirsi ne uederfi. Allhora la Reina si mise à desiderar di ueder la Reina sua madre, & ponendo mente la uidde da un'altra banda imprigionata in una stanza con una sola donzella, che la seruina, così afflitta che non la riconosceua, & mirandola con gran pietà, uidde che à poco à poco se le rasserenana il uiso, lasciando quella amaritudine mirando lei con materno affetto, & le disse. Hora posso io ben rallegrarmi, poi che si approssima il tempo della liberatione del Re mio marito, mediante la quale sarò io restituita nella libertà mia. Benedetta siate uoi figliuola, che non si filiale amore ui sete mossa à procurar la libertà di amendui, che ha da auuenire per le mani del uostro glorioso caualliere, che tanto ui ama, da cui ha da nascer la essaltatione del sangue nostro. Tenetelo caro, amatelo, non gli siate crudele con esser anco cruda à uoi stessa. La Reina Lucidiana allegra di queste parole più che mai fosse, quasi di tenerezza lagrimando le rispose. Deh signora, & cara madre mia tutto son io per fare per la nostra liberatione, & quella del Re mio signore, che san gli Iddij quanto io sia uissuta, & uiua afflitta



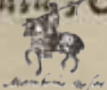
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

senza uoi, & non farò compitamente mai lieta, fin che non uedo l'uno, & l'altra liberati, & tacendo, perche molto desideraua di udir lei, sapendo che doueua esser nel suo parlare breue, sentì che ella disse. Hora andate figliuola, & esequite questo buono animo uerso amendui, & detto questo si dileguò di botto dalla sua uista, & quantunque dolesse à questa bella Reina molto essersi così presto leuata se le effigie della sua madre dinanzi, restò con tutto ciò molto contenta. Dopò si mise à desiderar di sapere chi fosse il cauallier che amaua, & subito si uiddè apparire il cauallier dalla uerde foresta da una banda nell'acqua, così dal natural ritratto, come quel che naturalmente uedeua, & staua assiso in una real sedia con una corona in capo, & con lo scettro, & real manto, con molti cauallieri à torno, à quali comandaua, di che sentì tanta allegrezza nel cuor suo la Reina, perche lo giudicaua esser Re, che non sentì mai la maggiore, & dopò l'hauerlo così à suo modo ueduto un pezzo, se le leuò quella effigie dinanzi, & perche uolle di nuouo tentar di saper più oltre di lui, non le apparue altro, onde si accorse che se le negaua di poterne più sapere di quel che hauea saputo. Quini seppe altre cose di quelle, che senza pregiudicio di altri pote sapere, & dopò si leuò dal fonte molto sodisfatta. Il Re che hauea desiderato d'intendere co-

## AGGIUNTA AL LIBRO

me ſtauano la Reina Sardamira ſua moglie, & la Reina Oriana, & l'altre che hauea in quel ſuntuoſo palagio laſciate, uide che ſtauano allegre tutte, & mirando particolarmente la Reina ſua moglie, temendo che non ſe le moſtraſſe ſuegnata per l'amor che hauea poſto à queſta Reina, la uide contra ogni ſuo credere allegra, & gli diceua. Pur che non alienate da me il cuor uoſtro à fatto, io mi contento di quel che à uoi piace, hauendomi detto la ſconosciuta ſauia Vrganda, che di queſta Reina, & di uoi ha da naſcer frutto tale, che ſarà di grande importanza per il mantenimento del nome Chriſtiano, in quel modo che dell'amore che già poneſte à Corianda nacque don Floriandro, che ſi intende hora andar pe'l mondo facendo marauiglioſe proue. Non uoglio che uoi riputate però che il peccar con queſta Reina non uì ſi habbia da imputar à gran peccato, prima per uiolar la legge matrimoniale, & poi perche hauete poſto amore à una donna contraria alla uoſtra legge, il che è à ciaſcun uietato. Et ſe ben uì pareſſe che per hauer uoi generato un Floriandro di tanta fama in arme, & ſi buon Chriſtiano, che ad altro non ſi occupa, che à mantener la fede noſtra, & che il medefimo farà queſto, che hauete di queſta Reina, à uoi non habbia da eſſer imputato à peccato, ſete in grande errore, & ne hauete à far penitenza, perche da uoi uiene



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

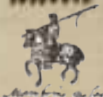


PROGETTO  
MAMBRINO

il male, & Iddio à gloria sua caua dal mal che uoi commettete bene à gloria sua. Voi non commettete questo errore se non per satiare il uostro appetito, & contrauenete senza alcun rispetto alla legge d'Iddio, ma egli pietosissimo, & clementissimo non guardando al mancamento uostro caua bene dal male à gloria sua, come ui ho detto, ui ricordo à temerlo, & à rammentarui che io son la uostra legitima moglie, à cui douete dar l'amor uostro escludendo ogni altra, & detto questo senza conturbar si punto, si tolse dalla sua uista, & lasciò il Re allegro, hauendo ueduto che tutte quelle Reine stauano in gran piacere, & senza alcuno affanno. Tutti duo quasi à un tempo si leuaron dal fonte, & la Reina allegra oltre modo di quel che hauea inteso, & ueduto, senza dare al Re à intender ciò che hauea ueduto dell'esser suo si fecero grate accoglienze insieme, & dopò uscirono accompagnata dalle Driadi, & il dì seguente ui entrarono le donne, & donzelle della Reina a diece alla uolta tutte prouando la uirtù di quel fonte. Ma Dorsilla non ui andò più, perche già ui era stata, & hauea haunto informatione di tutto quel che hauea uoluto. Quel medesimo dì la Reina Lucidiana accrebbe amor tanto al suo caualliere, sapendo che era Re senza saper di qual Regno, & perche dal padre hauea haunto commissione d'amare il caualliere, & dalla

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBR'INO

## AGGIUNTA AL LIBRO

dalla madre ancora, ma molto più sapendo che  
hauea di lui à nascere persona, che inalzerebbe  
la sua casa, & perciò concludeua nell'animo  
suo che doueua esser suo marito, onde se le mo-  
strò più benigna, di che auuedutosi il Re che ad  
altro non hauea più il cuor suo intento, si ral-  
leggrò tutto, & si determinò, si come amor lo  
incalzaua molto di tentare con lei quel che ogni  
amante disia, ma gli era data sì poca occasione,  
perche Dorsilla era continuamente seco, che fu  
forzato ad aspettar miglior, & più commodo  
tempo. Stettero in questo luogo otto giorni con  
gran piacere, ne i quali guarì il caualliere fra-  
tello d'Ollerio, che hauendo già inteso come era  
il fatto di quella battaglia passato fra Ollerio,  
& il cauallier dalla uerde foresta, conoscendosi  
hormai à lui inferiore da se stesso si chiamò inde-  
gno dell'amor di Dorsilla, & cedette al fratello  
con tanta amorevolezza, che non mostrò pur se-  
gno di rincrescimento, così era pieno di discre-  
tione, & cortesia.

CHE FU TRAMATO IL MATRI-  
monio fra Ollerio, & Dorsilla, & che fu con-  
cluso alla presenza della Reina, & quel che  
fra loro auenne. Cap. LXI.

IL Nano, che era stato à ueder la batta-  
glia, come si disse, tosto che uide il caual-  
lier



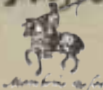
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

lier



lier dalla uerde foresta uittorioso, & che fè  
 aperto il passo di poter ciascuno gire al fonte,  
 ni si specchiò anco egli, & rimase molto lieto,  
 perche hebbe nuoua buona di quel che per la  
 sua signora era uenuto, con tutto ciò piacendo-  
 gli molto la bellezza, & la gentil gratia di que-  
 sta gentil Reina disse non uoler quinci partirsi,  
 fin che ella non si partiua, & la Reina, perche  
 era il Nano molto piaceuole, ne sentì piacere.  
 In questo tempo solecitando la Reina instata  
 dal cauallier dalla uerde foresta per solecitu-  
 dine di Ollerio à uoler disporre la leggiadra don-  
 zella Dorsilla à uoler concludere nel fatto di  
 quel matrimonio, Dorsilla uinta dalla pietà  
 del caualliere, che lo uedena per lei struggerfi  
 oni hora, & anco dalla pietà istessa, che già  
 hauea à lui accresciuto amor in modo che se ne  
 sentiuu ardere il petto, rispose alla Reina che  
 era contenta per amor suo condescendere à far-  
 lo, ma che sentiuu afflittione nel cuor suo del-  
 la pena, che ne haurebbe sentita l'altro fra-  
 tello, però che il cauallier dalla uerde foresta  
 douesse dal suo canto disporlo à non hauer à Ol-  
 lerio odio ò inuidia alcuna di questo fatto, &  
 che ella dal canto suo haurebbe anco ragiona-  
 togline. La Reina gli rispose che questo non  
 bisognaua, poiche il caualliere hauea già cedu-  
 to à Ollerio suo fratello, & che di ciò non ha-  
 urebbe hauuto affanno ueruno. Dorsilla sentì

D d di

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

di questo gran piacere, & fattolo chiamare alla presenza della Reina, gli disse. Lucario (che così era egli chiamato) io mi conosco debitrice à uoi, & à uostro fratello di grande amore considerato la lunga seruitù che amendui mi ha uete fatto insieme con l'altro fratel uostro, che gli Iddij gli dien uita eterna, & perche instata dalla Reina Lucidiana mia cugina, & signora, che è qui presente à uoler maritarmi, & considerati i seruiçij, che ho detto, & quel che dal mio canto deuo, ho risoluto hauer per marito l'uno di uoi, rifiutando i partiti di tanti nobili signori, che mi han fatta domandare, perche più stimo la uirtù di amendui uoi, che tutti gli Stati del mondo. Et perche non posso esser se non di uno, & con far elettione dell'un di uoi, non uorrei offender l'altro, son stata alcuni dì dopò il uostro male, che non son mai uenuta à resolutione alcuna. Hora mi han detto, che uoi con generoso animo, hauendo conosciuto che Ollerio ha hauuto in questa battaglia co'l cauallier dalla verde foresta miglior uentura che uoi, poiche non è stato da lui uinto, ui sete mosso à ceder in questo caso di matrimonio à Ollerio uostro fratello. Quando così sia (che uoglio dalla bocca vostra istessa hauerne ragguaglio) io son per risoluermi altrimenti, perche amo ciascum di uoi ugualmente, me ne starò così. Lucario con molta riverenza & cortesia, rispose, che questa dimo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Prosecco  
MAMBRINO

Stration di amore, che gli faceua con quelle parole, poteua nel cuor suo tanto, che mai se ne sarebbe domenticato, ma che poi, che la fortuna co'l fauorir Ollerio suo fratello hauea dato segno ch'era di lei più degno ch'egli non era, non uoleua impedir la sua buona uentura, perche impedendola con uoler essergli competitore, gli sarebbe parso di offender gli Iddij, derogare allo amor del fratello, & esserne da tutti chiamato discortese, & maligno. Però egli cedeua in tutto & per tutto à lui, & che la supplicaua che per sua generosità, & per quanti seruiugij hauea ella riceuuto da tutti tre loro, si degnasse di far felice & contento in terra, con donarli con matrimonio il suo amore, che sarebbe egli rimasto così sodisfatto, come se una tanta gratia fosse da lei stata impiegata in lui istesso. La Reina con molte parole lodò il caualliere della gran cortesia, & la fortezza dell'animo suo, dicendoli che se à Ollerio suo fratello era la fortuna stata benigna in essergli toccato in sorte di hauer combattuto co'l suo caualliere ultimamente, & trouatolo stanco, onde non era da lui potuto esser uinto, & perciò pareua che hauesse maggior gloria acquistata de gli altri. Egli meritaua somma lode, che in caso di amore hauea saputo uincer se stesso, priuandosi uolontariamente di hauere à godersi una tanta beltà di donzella. Et io, disse allhora Dor-

Da ij filla,



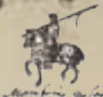
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Silla, mi stimo signor Lucario tanto, che più non potrei stimarvi considerato questo generoso atto uerso uostro fratello. Quivi essendo chiamato in quel medesimo instante il suo fratello Ollerio, usò uerso Lucario parole di tanta cortesia & amore per la renuncia, che del suo amore hauea fatto, con che fece marauigliare ogn'uno, & il Re don Florestano fece poi il medesimo, & fù dato ordine che il dì seguente hauesse Ollerio à dar arra di matrimonio à Dorzilla d'auerli à consumar fra loro quando ella fosse tornata à sua madre, il che fù fatto con tanto piacer di Ollerio, & di lei, che era cosa da non potersi scriuere. La Reina quel giorno istesso conferì con la sua cugina Dorzilla quel che hauea inteso, & ueduto nel fonte de i secreti circa la ricuperatione della madre, & del regno conforme à quel ch'ella hauea prima ueduto, & in qual modo hauesse ueduto con dure catene cinto il Re suo padre, ch'era prigione nel Castello peviglioso de i tre Giganti, & che per la uirtù del cauallier dalla uerde foresta doueua esser liberato, & che perciò haueua risoluto di far prima questa impresa per la ricuperation del Re suo padre, perche douendosi racquistar poi quel regno per guerra, sarebbe importato molto, che egli mi fosse interuenuto. Dorzilla lodò molto questo parere, & disse, ch'ella con licenza sua, & con quella buona nuoua sarebbe gita à ritro



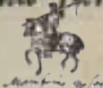
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
uar  
MAMBRINO

DI SPLANDIANO.

nar la madre, accioche potesse appar  
 aiutarla per quella impresa. La Rei.  
 di ciò molto contenta, & il dì seguente di  
 serfi usate gran parole di cortesia fra il n.  
 Florestano, & Ollerio, & Lucario, si partì l'u.  
 dall'altro. Quiui restando la Reina Lucidia-  
 na co'l Re don Florestano, trattolo quel mede-  
 simo giorno da parte nella sua tenda secreta  
 solo hauendo la sua cameriera seco conscia del-  
 l'amor loro, gli disse. Signor caualliere dalla  
 uerde foresta, perche son fresche le grandi &  
 segnalate obligationi, che uì ho, non uoglio re-  
 plicaruele, ma si ben dirui, che io giorno &  
 notte non uado in altro più pensando che doue,  
 come, & con che possa in qualche parte disobli-  
 garmene, ma perche son grandi & di tanta  
 importanza non so ne ho saputo anco risoluer-  
 mi, & pur conuien che faccia presto, perche  
 mi si appresentano altre occorrentie, nelle qua-  
 li ho non men necessità dello aiuto uostro, che  
 mi habbia hauuto pe'l passato, ancora che sien  
 i passati aiuti stati per saluarmi la uita, della  
 quale niuna cosa è più cara. Ma come ho io  
 misera me à fare? che la necessità è qui presen-  
 te, & non ho in parte alcuna adempito quel  
 che deuo pe'l passato, & accrescer debito à de-  
 bito mi uergogno tanto, che son con uoi confu-  
 sa. Queste parole gli disse la Reina con si cor-  
 doglioso uiso, & sì dolce, & pietoso guardo, che

Da iij passan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

GIVNTA AL LIBRO

il petto allo innamorato Re, sentiua  
mente trafiggersi, & disse sorridendo  
sereno & lieto. Non hauete signora  
a cagione alcuna di diffidarui che il uostro  
seruo fedele il cauallier dalla uerde foresta non  
habbia da far per uoi tutto quel che cauallier  
possa fare, poiche hauendouì donato il cuore  
& se stesso, non è più suo, ma uostro, & però  
à uoi stà di comandargli. Al seruitore obliga-  
to non deue il suo signore cosa alcuna per ser-  
uigi che gli habbia fatti, ne che è per fargli,  
poiche ne è debitore. Non son io più mio no si-  
gnora, anzi trasformato in uoi in modo, che più  
non han altri ne io à far in me, & comandan-  
do uoi à me, uenite à comandare à uoi stessa, &  
quel che di uoi stessa disponete, potete dispor di  
me. Ma lasso me, che ben mi auuedo io che  
non è il uostro amor fermo, come mi hauete da-  
to ad intender talhora, perche se di uero cuore  
mi amaste, sareste in me trasformati, come io  
di tutto cuor amandouì son trasformato in uoi,  
& così essendo una cosa medesima con me, non  
ui diffidareste punto di comandarmi, si come non  
ui diffidate di dar legge à uoi stessa. Dicouì  
in oltre che se, come ui ho già detto, con lo ha-  
uermi concesso quel dono, che io già ui doman-  
dai, ch'era il pormi in gratia uostra mi dedicai  
uostro, & uoi diceste di hauermi concessa la de-  
siderata gratia uostra, perche ui diffidate uoi di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

comandarmi, se non perche forse non hauete, misero me, concessamela ueramente? Se uolete signora adunque che io creda che io sia in buona gratia uostra, che più stimo al mondo, dalla gratia del mio Iddio impoi, disponete di me liberamente, poiche la mia uita è à uoi dedicata. La Reina si commosse tutta con le affettuose parole del suo amato caualliere, & gli rispose. Nō hauete signor dal riguardo che io ho di faticarui à far ritratto, che io non ui habbia in gratia, ma si bene dal conoscer che non mi conosco hauer uerso di uoi fatto anco dimostrazione dell'amor che io ui porto. Quanto à questo, rispose il Re, io son contento che ui dogliate, perche considerate le penitente, che per uoi patisco ogni giorno, grande sarebbe il refrigerio mio, se uedesse in uoi un qualche segno che ue ne doleste, & che haueste animo di refrigerarle. Se gli è così, disse la Reina, prima che io altro uī chiegga, uedete quel che posso fare in segno che io ui ami, pur che l'honor mio, che so che tanto stimate, non ne riceua danno, che uoglio in ogni modo sodisfarui, poiche per altra uia non posso persuaderui, che io ui porti scolpito nel cuore. Il Re si lenò allhora dalla sua seggia, & se le inginocchiò à piedi, & le disse. Datemi signora coteste candidè & delicate mani, perche io ue le basci per questo gran dono, che hora mi hauete promesso, ella sorridendo con

D d iij

amoroso

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

amoroso uiso gli le diede, & il Re le le basciò infinite uolte con lagrime di allegrezza, & poi le disse. Il dono che mi haucte concesso sarà che io possa uenire questa notte ne la nostra tenda à starmene con uoi à ragionare nel medesimo modo, che faccio hora. La Reina diuenne come rosa uermiglia in uiso, & disse, Oime gran cosa mi ricercate, & se per sorte auuenisse, che uoi foste in qualche modo scoperto, che sarebbe di me? La donzella secretaria della Reina, che quini era, & già hauea dalla sua signora odito tutta la riuelatione che haueua hauuta nel fonte de i secreti, si leuò in piedi allhora, & con allegro uiso disse. Deb signora non habbiate rispetto à sodisfar di questa richiesta questo caualliere, à cui douete tanto, & che per uoi tanto patisce, che quanto al modo, che sia celato io uo prenderne sopra di me l'assonto. La Reina disse allhora ch'era contenta, pur che si soprasedesse per l'altra sera, perche diceua domani ci moueremo di quà, & in ogni alloggiamento che noi faremo in campagna dirò che per tema che non mi auuenga quel che mi auuenne con i seluaggi, io uoglio che uoi alloggiate uicino à me, & il medesimo si farà quando albergheremo in Città alcuna, ma sia con questo patto che da me non prendate più di quello, che uorrò concederui io. Don Florestano le promise di farlo & di uouo le basciò per questa gratia più uolte le



mani con gran piacere di lei, che lo amaua tanto, & se ne passarono quel giorno con molta allegrezza di amendui, et anco di tutte quelle donzelle, & cauallieri, che ciascuno hauea ottenuto dal fonte de i secreti quel che hauea molto desiderato di sapere.

CHE LA REINA ESPOSE AL  
cauallier dalla uerde foresta quel c'hauea ueduto nel fonte, & quel c'hauea da far per lei,  
& da lui le fu promesso aiuto. Cap. LXII.

Dopò la cena, essendosi dato ordine alla partita, la Reina fece à se chiamare il suo Maggiordomo, dicendogli che ricordatasi di quel pericolo in che era trouatasi due uolte nello alloggiar della notte in campagna, per non incorrerui per lo auuenire, hauea risoluto che le due tende del cauallier dalla uerde foresta fossero piantate uicine alle sue di alquanto, & che nel resto si tenessero le guardie di lunge secondo il solito distribuendole, et come il cauallier dalla uerde foresta hauea ordinato, & egli le disse di così uoler fare. Dopò ne andarono à dormir tutti. La Reina la sera entrata in letto ragionò molto con Rosabella (che così era nominata la sua cameriera, & conscia de i suoi secreti) & ella che era molto allegra di sua natura, & festiuole le disse. Veramente signora uoi ui mostrate  
molto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

molto rigida uerso il uostro amante considerato il grande amore che so che à questo gran caual-  
lier portate, & il tanto che egli à uoi porta, &  
son pur molti giorni che lo uedete per uoi languire, & sapete anco il molto, che ha per uoi operato, non so come ui siate potuta contener tanto di compiacerlo almeno di un tal fauore quale tanto ha desiderato conseguire. Rife la Reina delle parole di Rosabella, & le rispose non niego io Rosabella, che questo caualliere, come semplice caualliere per il suo alto ualore, et per quel che ha per me fatto non meriti esser degno dell'amore d'ogni altra maggior Reina, che non son io, & confesso ancora che io l'amo quanto donzella possa huomo amare, come già ui ho detto, ma dico che non perciò doueua io traboccheuolmente inclinarmi ad ogni suo amoroso desiderio. Se à caualliere si imputasse à dishonor tanto il concedere l'amor loro à donzelle come si attribuisce à infamia perpetua à donzella il concederlo à caualliere, ben saria stato che in dimostratione del mio tanto amore, & estin-  
tione di parte del debito mio, mi fosse inclinata al suo ualore, ma poi che è costituita pena si graue à donna ò donzella che usan cortesia, che non deue al suo amante, quale è restar dishonorata per sempre, conuiene che noi adoperiamo la uirtù della continenza circa il nostro appetito & che ci dimostriamo sorde in non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ascoltare i prieghi de gli amanti che ci sollecitano  
 a mal fare, operando la discretione, & il  
 buono intelletto in considerare che è il piacer  
 breue, & il dolor perpetuo, & quale è quella  
 donna si pazza che per un breue diletto pospon-  
 ga la uita che le può esser tolta, la fama che  
 la infama, & l'honore, che con il conseruarse-  
 lo, la fa celebre al mondo? Ben son io con uoç  
 che la possanza d'amore è grande, & che i pru-  
 dentissimi huomini al mondo restan dalle sue for-  
 ze uinti, & però non dirò che la donzella possa  
 rotalmente resistergli, poi che è di sua natura sì  
 debbole, & fiacca, ma dirò bene che deue consi-  
 derare che se si gouerna con prudenza in esso,  
 sarà dal suo amante più amata, & desiderata,  
 che se si mouera traboccheuolmente à far cosa  
 men che honesta. Gli essempi son tanti, & tan-  
 ti casi in ciò si uedon ogni giorno succedere, che  
 non accade far in questo disputa. Solo uo dirui  
 che se in tutte le donne son notabili gl'errori son  
 notabilissimi quei che commettono le donzelle  
 poi che oltre l'infamia ne auuien loro il danno,  
 essendo sprezzate quando perdono l'honore, &  
 da tutto il mondo rifiutate, & fra le donzelle  
 poi quelle che sono in più alto stato più deono es-  
 ser prudente perche è scritto che ogni uitio di  
 animo tanto ha in se più notabil difetto, quanto  
 è in maggior grandezza la persona in chi insi-  
 die. Gli è uero signora, le rispose Rosabella, &

## AGGIUNTA AL LIBRO

non può negarsi che la prudenza della donna deue esser grande in resistere à gli assalti amorosi, & che maggiore deue mostrarsi nella donzella, et massimamente in chi è constituita in grandezza, & perciò lodo io la discretione, & il saper, che hauete fin qui mostrato in tener celato il vostro fuoco, & dar repulsa à prieghi di questo gran caualliere per non incorrere in infamia alcuna. Ma hora che hauete per relatione della Reina uostra madre, & del Re uostro padre hauuto auuiso il fatto che ha da nascer di uoi con il conceder l'amor uostro à questo caualliere che ui ama tanto, con l'efforto loro (che è à uoi comandamento) che douiate farlo perche tardate, che ui ritene? Non uedete uoi che ogni indugio ui nuoce? Sodisfacete conuenire à questo atto uoi stessa, contentate, & remunerate questo caualliere che ui ama tanto & à chi tanto douete, obbidite il commandamento de i uostri padri, uedrete il profetezzato frutto che ha da nascer di uoi, & finalmente da questa conclusione ha da auuenirui ogni bene. Rise di nuouo la Reina, & disse, uoi benedite Rosabella, & io non dico di non uol r farlo, ma dico bene che si ha da far in modo le nostre cose che non sia à me scandal, & dishonore, ma andateuene à dormir quietamente fine à domani, che pensaremo poi il modo, con che possa io intrromettere à me questo ualoroso



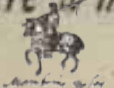
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Re,

Re, senza darne sospetto à niuno, ma mi dubito che mi conuerrà non senza mio rossore farne partecipe la balia mia. Non accade hauerne rossore alcuno, disse Rosabella, perche dicendoli ha uerlo hauuto per riuelatione da i uostri padri, sete escusata, & ella stessa ui efforterà à uenirne allo effetto, et con questo ui lascio signora che ben so che dormirete con questo pensier poco come dormirò poco anco io. Et ben riuscì il pronostico di questa donzella, che la Reina non pote di tutta notte una sola hora dormire, che struggendola amore, & dall'altra banda considerando il pericolo, in che si metteua per non acquistarsi infamia, & perder il suo honore, & Rosabella stette con poco dormire à pensar tutta notte il modo, con che hauesse potuto congiunger questi duo amanti. Dall'altra banda poco dormì il cauallier dalla uerde foresta considerata la buona nuoua che gli hauea data la Reina sua signora, & che si hauea à trouar con lei la notte seguente. Venuto il giorno, & già essendo i cariaggi andati inanzi uerso il Regno del Giappone per andare alla espedition dell'auentura del Castel periglioso, il Nano ne fece gran festa perche era questo il suo dritto camino per tornar alla sua signora, & si accompagnò con la Reina che ne hebbe piacer grande perche la tenesse in gioia con le sue piaceuolezze, & saliti tutti à cauallo, la Reina chiamò à se il Re



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

don Florestano, & gli disse, poi che con la promessa che hauete da me ottenuta mi par di ha-  
uermeui alquanto più obligatomiui, uoglio io  
dirui quel che dopò tante fatiche hauete per  
me à fare. Il Re le disse che molto desidera-  
ua di saperlo, perchè si come haueua à lei nol-  
to tutto il cuor suo, non era cosa che più an-  
dasse imaginandosi che il suo seruigio. Quini  
gli disse ella distesamente quel di che si era nel  
fonte de i secreti chiaritasi, però che lo sup-  
plicaua di accinger l'animo à queste due glo-  
riose imprese accioche ella fosse allegra tutto  
il tempo di sua uita, & gloriarsi di hauer il più  
ualoroso amante che Reina del mondo hauesse  
mai. Il Re si rallegro molto di questo auuer-  
timento, & disse, non è impresa sì ardua, & sì  
pericolosa signora mia che co'l considerare che  
io ui entri in uostro seruigio, & co'l ridurmi à  
gli occhi l'immagine della uostra alma bellezza,  
non habbia à sperarne buon successo, del quale  
non posso in conto alcuno dubitare. Rideua la  
Reina molto di queste amoroze parole, & gli dis-  
se, & quando potrò io far mai per uoi tanto si-  
gnor mio, che possa in parte pagarui non solo i  
gran seruigi fattimi, & quelli che offerite di  
farmi, ma cotesto grande amore che mi porta-  
te? Già me lo hauete pagato tanto con la pro-  
messa che io possa questa notte godermi solo la  
uost



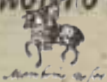
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mento, & che io non sarò mai satio di riuerirui,  
 & di seruirui, chiamandomi il più felice canal-  
 liere che hoggi sia al mondo. In questo amorofo  
 discorso se ne passarono quasi tutto quel giorno,  
 & il resto consumò la Reina in udr il tratteni-  
 mento, & gran trastullo, che le daua il Nano.

CHE IL RE DON FLORE-  
 stano fù la notte à parlar con la sua signo-  
 ra, & quel che quella notte successe fra  
 loro. Cap. LXIII.

**F**Vrono al gionger della Reina Lucidiana  
 trouate le tende piantate in modo, che Ro-  
 sabella, che hauea preso in se lo affonto di in-  
 trodur don Florestano la notte alla sua signora  
 non si hauea saputo elleger maggior commo-  
 dità, perche era la tenda sua piantata in mo-  
 do, che era lontana da gli altri senza dar so-  
 spetto ad alcuno, & non tanto da presso al pa-  
 uiglione della Reina, che non ui si caminassero  
 più passi, ma quel che haueua il Maggiordo-  
 mo ò forier affrontato di meglio, era che ha-  
 uea fra l'una, & l'altra tenda de i duo amanti  
 posta quella della balia, & dopò quella della  
 Reina, dall'altra parte era piantata quella di  
 Rosabella, che sempre come più fauorita l'ha-  
 uea sola. Smontati che furono, la Reina chia-  
 mò à se la sua nodrice, & le conferì tutto il

fatto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

fatto dell'amor del suo cavalliere nõ senza gran  
rossore di lei che lo narrava, & grande affanno  
della nodrice che l'ascoltava, ma quando le disse  
quel che hauea nel fonte ueduto, & come il Re,  
& la Reina suoi padri l'hauean ammonita del  
segreto del frutto che di loro hauea à nascere per  
questo aggiuntamento, non solo cessò in lei ogni  
pena, ma sollecitava la sua Allieua à non douer  
in ciò perder tempo alcuno, poi che questo fatto  
era ordinato da i Cieli. Chiamata nel consisto-  
rio Rosabella, ordinarono le cose loro in modo  
che non era possibile che alcuno si auuedesse del  
lor disegno. Dopò uscita la Reina fuori molto  
lieta entrò in burla col Nano, che le racconta-  
ua molte cose circa il suo amore, & dopò che fu-  
rono entrati à cena, replicando il Nano il suo  
ragionamento, & raccontando i fauori che dal-  
la sua signora gli eran fatti, fece rider molto la  
Reina, & i circostanti, massimamente quando  
diceua che la sua signora lo lodaua per il più di-  
sposto fante della sua Corte proponendolo à qua-  
nti la seruiuano, & come egli daua per bene em-  
piegato ogni suo seruigio in hauer locato il cuor  
suo in sì gentil signora come era l'Infanta Gioio-  
sa, à cui da lei impoi che la giudicaua di bellez-  
za à lei pari, niuna era che potesse uguagliar-  
si. Grande era il piacer che la Reina sentiuua  
con le sue donne in udir l'innamorato Nano così  
aggrauar la beltà di quella Infanta, sentir i



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

soffiri

DI ST

soffiri che per la  
ni, & esclama  
nisse, lo mettea  
no, sempre per  
ciunque tratten  
la cena, & dopò  
noli soli à cau  
unde foresta co  
tin guardia di  
romio signora  
fatto hoggi che  
tto in Amphite  
ta. La Reina ch  
lata per histoi  
ri, & disse, &  
lungo il giorno  
si allegro tratten  
mino? Se noi se  
fanno di quelle  
uiste hoggi pot  
no si sareste di  
te al Sole, in che  
nna ascendendo  
zar suo giudicar  
fatto in, à uider  
met dar luogo a  
n, & brigua m  
La Reina che be  
se sogghignan



sospiri che per lei gittaua, & gli amorosi lamenti, & esclamationi che faceua, & perche non finisse, lo metteuano di un ragionamento in un altro, sempre però di Gioiosa parlando. Il Nano adunque trattiene la compagnia fino allhora della cena, & dopò che hebbero cenato essendo rimasi soli à tauola la Reina, & il cauallier dalla uerde foresta con la balia ch'era quiui appartata in guardia di lei, le disse il Re. Non fù al parer mio signora giorno più lungo di questo che è stato hoggi che par la notte che Gioue conuertito in Amphitrione generò Hercole di Alcmena. La Reina, che quella fauola hauea come Idolatra per historia uera rise con lieto & amoroso riso, & disse, & per qual cagione ui è parso così lungo il giorno di hoggi hauendo noi hauuto un sì allegro trattenimento dal Nano in questo cammino? Se uoi sentiste signora mia la millesima fiamma di quelle che sente il cuore mio non haureste hoggi potuto prenderui spasso del Nano, ma ui sareste di continuo occupata in por menze al Sole, in che grado del cerchio del Cielo ueniua ascendendo, & descendendo, & dal caminar suo giudicar l'hore, supplicandolo, come ho fatto io, à uoler cō prestezza tuffarsi nell'Oceano, et dar luogo à chi di lor natura odiano il giorno, & brama ueder le tenebre sopra la terra. La Reina che ben comprese quel che uolea dir rispose sogghignando. Perche sian noi donne pau-

E e rose,



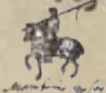
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

rose, & fiacche amiamo il contrario, che mai uorremmo ueder la notte, ma perche uoi la desiderate tanto? Per hauere à ritrouarmi à contemplar à mio modo quel bel sole che nelle più dense tenebre ha da illuminar questo afflitto cuor mio. Poi che tanto ui aggrada il mirarmi à uostro modo questa sera ui sia concessa quando da uoi mi sia offeruata la promessa che fù di pigliar di me quella parte sola che à me piacerà di concederui, & non più. Così son per fare il Re disse, che sotto la uostra obbidienza mi pongo totalmente, & ella disse parlerete mentre io passeggiarò con la mia nodrice con Rosabella che u'istruirà dell'hora, & del modo della uostra uenuta, così farò rispose il Re, & leuatisi amendui da tauola la Reina si mise à ragionar con la matrona sua belia, & il Re con Rosabella, ch'era allhora uscita dalle tende, la quale le disse. Signor mio se uolete che io ui conduca alla tenda della Reina mia signora questa notte uoglio che mi concediate un dono, & che ella me ne conceda un'altro, altrimenti non son io per farlo. Per me, rispose il Re, ui concedo signora tutto quel che mi domandate poiche per uostro mezzo ha da esser il cuor mio del primo tribulato il più allegro del mondo. Mi riserbo à domandaruelo alla uostra presenza ella disse, & il medesimo ebbero allhora à lei, ma uoi ne ueuirete per quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

quel fosso che uien dritto alla tenda della nodrice che è quella che là uedete, ma sarò io per condurui tanto secreto che niuno sia per potersene auuedere, & sia l'hora quando uedrete un picciol lume alzato dentro la tenda tre uolte. Et con questo si partì da lui per non dar di se alcun sospetto, & uenuta l'hora ciascum si andò à ritirar alle sue tende, & il Re si ritirò alla sua aspettando con gran desiderio che uenisse l'hora con la sua robba, & la sua spada nel fodro che portaua in mano, & quando tutti dormiuano, & che parue à Rosabella il tempo dalla tenda della balia diede il segno, & don Florestano che staua con sommo desiderio ad aspeltarlo uscì fuori allhora & si mise nel fosso, & per esso gionse uicino alla tenda oue trouò la donzella, che lo prese per la mano, & lo condusse dentro la tenda ricchissima della Reina in mezzo dellaquale era eleuato un gran pauiglione di broccato di oro, doue entrata con esso, egli uide la Reina, che si era spogliata delle sue ricche uesti, & sopra la sua sottana ch'era di seta bianca portaua una semplice robba di seta cremesina con tante gioie & si ricchi raccami contesta che illustraua la stanza tutta. Ma le relucenti pietre che portaua in una ricca ghirlanda in testa sopra le sue bionde trecchie si come era ella del più bel uiso, & dispostezza di membra, che fra tutte

Ee ij quelle

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

quelle parti si potesse uedere la rendena si bella che non poteua à gli occhi humani presentarsi cosa più uaga, & di maggior diletto. Era assisa sopra una ricca seggia coperta di broccato cremesino con uarij fiori contesta, che subito che il Re uidde comparire con gratioso modo se leuò in piedi à riceuerlo mostrandogli un'altra ricca sedia che quiui era sopra un ricco strato accioche ui si sedesse. Il Re fece la obbidienza & ella gli disse. Cauallier dalla uerde foresta ecco, che io ui ho offeruata la mia promessa, pregoni ad offeruarmi uoi la uostra, accioche io possa chiamar uoi honesto amante, & che conosca che sete di quella honestà, che sempre ui ho reputato, & potiate à me co'l medesimo modo uenir più uolte. Il Re la miraua così stupiro di tanta bellezza, che non batteua mai ciglia, & non si ricordaua di risponderle, anzi non hauea inteso ciò che si dicesse perche era come in una estasi, & ella che se ne auuedeuà nonobbe che ueramente era egli acceso oltre modo della bellezza sua, & rideua dolcemente per gran contento che ne hauena. Ma Rosabella inginocchiatafi alla Reina le disse. Signora in tempo della gioia, che questo cauallier sente in contemplare la tanta beltà uostra, forza è che anco à me sia dato da uoi un dono per mio contento. La Reina, ch'era colta in quella grande allegrezza le disse ridendo che si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



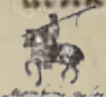
PROGETTO  
leuasse  
MAMBRINO

leuasse in piedi che le lo concedea; & ella disse  
 riuolta al caualliere, & uoi signor ramentateui  
 del dono che mi hauete similmente promesso,  
 & il Re disse, ch'era contento, & Rosabella  
 disse, i doni dell'uno & dell'altro è che uoi en-  
 triate à dormire amendui in quel letto, che non  
 è uero amore doue gli amanti non prendon di-  
 letto insieme. La Reina diuenne come bragia  
 in uiso, & Rosabella disse, signora ricordateui  
 che mi hauete promesso darmi questo contento,  
 uenite con me, che uo finir di spogliarui, & il  
 Re, che non sentì mai allegrezza maggiore  
 disse, signora hora uedrò se uoi sete offeruatrice  
 della uostra promessa. Non mancate ui sup-  
 plico di offeruarla, & insieme con ciò far fe-  
 lice il cauallier uostro, poiche uoi sola con que-  
 sta dimostratione amorosa potete felicitarlo.  
 Ma la Reina turbata per uergogna non sapeua  
 che risponder si fin che soprauenendo quiui la  
 sua nodrice che il tutto hauea consultato con Ro-  
 sabella le disse, & che aspettate signora, uole-  
 te, che per uoi mora il più degno caualliere,  
 & Re del mondo? & presala con la donzella  
 l'alzaron dalla seggia, & la condussero al let-  
 to, & quini le trassero i panni non potendo ella  
 ne sapendo contradire, & la coricarono in let-  
 to, ne tardò à spogliarsi il Re aiutato dalla no-  
 drice, & à coricarsele allato, partendosi amen-  
 due le donne, & ritirandosi alle lor tende, poco

E e ij della

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO  
della notte dormendo amendue per tema che il  
nuouo giorno non trouasse esse, & i duo amanti  
à dormire.

CHE GENERO' DON FLORE-  
stano della Reina Luoidiana un fanciullo,  
che riuscì uno de i primi cauallieri del  
mondo, & quel che fra i duo amanti au-  
uenne. Cap. LXIIII.

L'Auttoe di questa historia (che la scrisse  
in lingua Greca) non uolle pigliare asson-  
to di scriuere quel che fra questi duo amanti  
quella notte passasse, dicendo, che quel che in-  
torno à queste cose scriuono gl'historici, è più to-  
sto scritto cōtemplatiuamente che per uero che  
ne possan sapere, ch'essendo amendui in letto, &  
senza testimonio alcuno, chi ha potuto intender  
precisamente le amoroze parole passate fra loro,  
i particolari abbracciamenti, & tutto il resto  
del ritratto di amore? Non è, dicono, uerisimile  
ne anco che i duo amanti lo referiscono la mat-  
tina seguente ò in alcun tempo mai, essendo cose  
queste che si godono con gli effetti, & l'huom si  
teme di appalesarle. Credasi adunque che essen-  
do questa Reina di tanta bellezza giouane, alle-  
gra, & baldanzosa molto, & hauendo libertà  
(che è questo un punto di consideratione in una  
donna) & conoscendosi amata tanto da un così



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
degno  
MAMBRINO

degnò caualliere, doueua esser di lui sommamente accesa, si come i tanti segni già detti ne han dato testimonio, & aggiongendosi poi l'hauer saputo essere Re, l'hauer ueduto il suo gran ualore, l'hauer inteso quel che dal Re suo padre, & dalla Reina sua madre l'era stato riuelato nel fonte de i secreti, & come doueua di lui haueere un sì generoso frutto, non è chi non pensi, che sentisse ella somma consolatione di questo aggiuntamento. Il Re parimenti se ben era uso molto in questi diletti amorosi non guardando alla fede promessa alla Reina sua moglie, & molto diuerso dalla natura del Re Amadis suo fratello, & che hauesse anco la memoria fresca della donzella Ardelia, la cui beltà si hauea in campagna similmente goduta, essendo questa una bellissima Reina dotata di sì nobili & generosi costumi, se l'era in modo dato in preda, che più non si ramentaua quasi nè del suo stato, nè della Reina Sardamira sua moglie, che tanto l'amaua, nè di esser Christiano per modo di parlare, poiche trasgredendo la legge Santa, hauea rotto il matrimonio, conuersato con donna Idolatra, di che tanto douea guardarsi. Ben si truoua che uerso l'apparir del giorno, non haueudo mai di tutta la notte dormito un sol punto, così si eran trauagliati nelle facende amoroze, furon chiamati con sommissa uoce da Rosabella, che gli disse.

E e iij

no appa-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

no appare, ben haurete tempo, & luogo di riconfermar l'effetto dell'amor uostro con simil modo, ma hora il giorno uiene ad appalesare i uostri amorosi secreti, quando non siate presto à leuarui. La Reina quantunque hauesse sentito cosa di tanto diletto, che non hauria uoluto che il suo amante se le fosse partito dal lato, con tutto ciò temendo che il giorno non le sopra giungesse quini, onde fosse il suo errore scoperto, concesse che il Re si leuasse, consolandolo che la seguente notte con qualche altra appresso sarebbe potuto uenir à trouarla, onde egli benchè mal uolontieri se le leuò dal lato, & con prestezza uestitosi, se n'extrò pe'l fosso, & tornosene al suo padiglione senza esser udito ne ueduto d'altri che dal suo fidato scudiere, & quini gittatosi sopra il suo letto, dormì saporitamente tutto il rimanente della notte, fino ad un' hora dopò il leuar del Sole, & la Reina che di stanchezza grande per esser mal usa à sì piaceuoli disagi, dormì assai più di lui, & se non fosse stato per non dar di se alle sue donne qualche sospetto, non si sarebbe leuata di letto per tre hore ancora. Con tutto ciò, leuatasi si uestì di sue altre ricchissime uesti, con le quali (si come l'allegrezza del cuor era grande) comparse di tanta bellezza, che poncua marauiglia in chi la miraua. Quella notte rimase grauida questa bella & gran Reina del Re don Florestano di un



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



fanciullo che ella partorì al suo tempo, come dirassi, per cui fù la Christianità molto aggrandita in questo Regno, ben che dopò per i peccati degli huomini permettesse Iddio, che si interlassasse, & ritornassero le genti al suo diabolico istinto, la Reina che si senti cinta di questa gravidanza contra l'ordine uniuersale, che non così presto si possa sentire, si rallegro assai più, considerando che cominciua à uerificarsi la profetia che era fatta di lei. Montò la Reina nella sua carretta quella mattina, non le bastando l'animo di caualcare il suo palafreno, con lei solo hauendo la sua nodrice, & Rosabella che dall'allegrezza che uedeuan nel suo uiso compresero come fosse passato il fatto di quella notte. Il cauallier dalla uerde foresta non potendo da lei appartarsi un sol punto le andaua sopra'l suo cauallo armato alla porta di essa con lei trattendosi in sì ameni, & dilettofi ragionamenti, che non haurebbon uoluto che quel giorno fosse finito mai, se non fosse pe'l desiderio che amendui haueuano di hauersi la seguente notte à rinedere insieme, & fatto lo alloggiamento quini se ne stettero per tutto il giorno, & uenuta la notte co'l medesimo modo andò il Re à ritrouar questa uezzosa, & innamorata Reina, & fù il diletto tanto, che questa, & l'altre notti seguenti gustarono, che per questo haurebbon rinunciato à ogni altra felicità che hauesse.



## AGGIUNTA AL LIBRO

haueſſero potuto ſentir al mondo. Ma gli laſciero con queſta allegrezza ſeguir il camin loro uerſo il Regno del Giappone per gire à liberare il Re di Siponto, per tornare ragionare del ualente Re Amadis, che ſi apparecchiua di gire alla Peniſola Serpentina per portare alla Principessa Alchimora il promeſſo rimedio della ſua infermità, come ſi diſſe.

CHE IL RE AMADIS SI  
partì dal Re, & dalla Reina, & Principessa di Alchimora per gire nella Peniſola Serpentina, & l'apparecchio che il Re gli diede. Cap. LXV.

**R**itorna l'hiſtoria à dire che Amadis di Gaula, chiamato il cauallier dall'arme uerdi, pietoſo oltre modo della Principessa di Alchimora, che giouane di ſi rara bellezza, & uirtù tanta era coſì afflitta del ſuo male, hauendo promeſſo di gire à cercar il rimedio di eſſo conſiſtente nella uirtù della radice che ſolo ſi trouaua nella Peniſola Serpentina, & già hauea apparecchiato il partire, & il Re che molto temeua che non rimaneſſe morto in una ſi grande, & ſi pericoloſa imprefa, nella quale eran tanti cauallieri caduti, facendo con lui l'ultimo ſforzo, lo chiamò di nuouo, il giorno inanzi che ei partiffe al coſpetto della Principessa



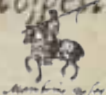
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

sa, della Reina, & della Infanta Amenia, & gli disse. Caualliere ualoroso sopra quanti hoggi uestono arme, so esser il uostro ardir tanto, che tutti i gran pericoli del mondo non ui spauenterebbe, & so anco che l'ottener uoi la uittoria di quest'auentura è la contentezza maggiore, che io con tutta la mia casa, & il Regno possa hauer mai, considerato l'utile che ce ne prouiene per la tanto desiderata salute della Principessa mia figliuola, ma perche uedo l'impresa tanto difficile, come già ui ho detto, molto ui prego, & molto ui scongiuro à uoler almeno (poi che pur ui sete risoluto di tentarla) tentarla con un soccorso che io ho disegnato di darui, ouero con condur con uoi uno essercito mio, ouero aspettar tanto, che io mandi à cercar tre cauallieri estrani, che fra alcuni altri che uanz cercando le auenture del mondo per queste contrade, hanno acquistatosi come uoi nome tanto, che non può l'huom pensare che sien huomini mortali, ma discesi miracolosi dal Cielo, come noi stimiamo che uoi siate disceso, & almeno con l'aiuto di questi tre, entrare in questo gran pericolo, perche di tutti quattro insieme potremo noi pigliar speranza che si ottenga il desiderato intento, ma entrandoui uoi solo, & senza altro aiuto che delle uostre braccia (quantunque sappiamo che uoi uagliate quanto possa ualer cauallier) non potiam se non disperarci della



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

della uostra salute, & della uittoria desiderata tanto da noi. La Reina tacendo il Re, lo pregaua del medesimo, dicendogli che non poteua patir di ueder che caualliere di tanta eccllenza così crudelmente hauesse à morire, il medesimo diceua l'Infanta Amenia. Ma le lagrime che spargeua la Principessa, che gli hauea posto amor grande & i pietosi prieghi, con che lo pregaua à condescender al consiglio del Re eran tanti, che se il Re Amadis non fosse stato più che ualoroso, & che non hauesse dubitato d'interessar l'honor suo con menar compagni in questa impresa, era per farlo. Con tutto ciò con franco, & uirile animo rispose à tutti che egli non hauea in questo fatto dubbio ueruno, & che uoleua più tosto perder mille uite che mancar un punto all'honor suo. Et che poi che si erano in questa auentura perduti tanti cauallieri, non uolessero pigliarsi affanno quando ne fosse rimasto un di più, ma che tenessero per fermo, che quello Iddio suo, nel cui poter hauea confidato sempre, non l'haurebbe questa uolta abbandonato, et che se egli hauesse confidato nelle proprie forze, haurebbon esti hauuto cagione di dubitare, ma confidando nella diuina uirtù, & bontà, & non in più Iddij uani, teneua la uittoria così certa, come se già l'hauesse ottenuta. Finalmente ueduto il Re che ogni suo sforzo era uano, si strinse nelle spalle, & la Principessa con pietoso affet-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

to, & non senza lagrime gli disse. Signor caual-  
liere, poi che non posso uenir in persona à farui  
compagnia alla Penisola de i Serpenti, ho pre-  
gato l'Infanta Amenia, che uenga con uoi per  
me con la compagnia de i cauallieri della guar-  
dia mia, & gran parte delle mie donne, oltre  
le sue, io me ne rimango in questo letto afflit-  
ta, come uedete, doue starò pregando gli Id-  
dij per la uittoria uostrā. Già uì ho detto si-  
gnora mia che il maggior danno, & il maggior  
impedimento che potiate porre alla mia uitto-  
ria è il pregar per me cotesti uostri Iddij, che  
tutti insieme non uagliano una scorza, & con  
ciò si uiene à offendere quel solo, & uero Iddio  
che io adoro, & che mi dà uittoria nelle mie  
impresē. Et potrebbe essere che sdegnato, che  
si preghino per me i demonij, mi lasciasse senza  
la sua difesa in quest' auentura. Ma se uo-  
lete in ricompensa del pericolo, in che io uo à  
pormi per uoi darmi qualche aiuto con le ora-  
zioni uostre, pregate per me il uero, & onnipo-  
tente Dio mio, quel che di nulla credè il tutto pe'l  
mezzo del suo unigenito figliuolo Giesu Christo  
uenuto in terra per la nostra salute, & allhora  
tenete per fermo che mi uedrete tornar con uit-  
toria, ogni gran difficoltà superando. La Prin-  
cipeffa lo mirò alquanto, & poi rispose. Andate  
caualliere che mi dispongo à farlo, & prego il Re  
mio padre, & signore, & la Reina mia madre,

che

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

che se desiderano la salute mia, & il mio bene uoglian fare il medesimo, che mi è nata hora di improprio, ne so in qual modo una speranza grande in cotesto uostro Iddio. Il Re disse per amor di lei uoler pregarlo anco egli, & il medesimo disse la Reina, & l'Infanta, & il Re Amadis molto allegro disse, che hormai tenessero la uittoria in pugno, & la sanità della Principessa, perche quello Iddio, che si metteuano à pregare non abandonaua mai alcuno, che con puro cuore si riuolgesse à lui con la fede, la speranza, & carità. Con questa resolutione adunque il Re Amadis mostrando in uiso maggior allegrezza che prima, si apparecchiò à partire il dì seguente, & il Re fece apparecchiar l'Infanta con le sue donne, & una gran scorta di cauallieri, & ordinò che seco andasse un cauallier uecchio molto honorato, che sapena assai del fatto di quell'auentura, acciò che per strada andasse auuisando il cauallier dall'arme uerdi di quel che era per trovare in quella impresa. Venuto poi il giorno, armato il Re Amadis delle sue solite arme uerdi, tolse di nuouo combiato da tutti, & si mise in camino con quella honorata compagnia, & fù cosa mirabile il ueder il seguito grande di donne & cauallieri che si muoueuano à gir seco per ueder la proua di questo famoso caualliere in auentura di tanto pericolo, parendo à ciascuno gran peccato che donesse un cauallier si



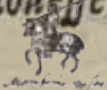
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
forte  
MAMBRINO

forte, & ualoroso esporfi à pericolo si grande & si manifesto. L'Infanta Amenia che era donzella molto leggiadra, & cortese, andaua sempre à lato al cauallier dall'arme uerdi, & gli diceua molte cose per tenerlo allegro, marauigliandosi molto come andando à esporfi à un pericolo si fatto non mostrasse turbatione alcuna, anzi pareua che andasse à luogo di trastullo, & di festa, & fra se stessa diceua, che non senza cagione era questo stimato uno de i primi cauallieri che cingesse spada. Il cauallier uecchio del Re di Alchimora chiamato Anfrosoe, lo tratteneua dall'altro lato, caualcando come gli hauea il suo Re commesso, & gli disse. Io, cauallier dall'arme uerdi, ho caro di ragionar con uoi nel fatto di questa auentura della Penisola de i Serpenti, sapendo che uoi non ne potete hauere informatione più piena meglio che da me. Il Re Amadis ne hebbe piacer grande, & disse, che non poteua intender cosa, che più gli aggradasse, però che lo pregaua molto à uoler dargline quel ragguaglio che ei ne sapeua.

CHE ANFROSEO NARRO' AL  
cauallier dall'arme uerdi compitamente il  
fatto dell'auentura della Penisola Serpen-  
tina. Cap. LXVI.

**L**A cagione signor mio, disse Anfrosoe, per-  
che questa auentura è pericolosissima, &  
quasi

## AGGIUNTA AL LIBRO

quasi disperata, & che nella proua di essa son restati tanti cauallieri di gran fama spinti, è perche molti ui corrono tratti dalla gloria di trarla à fine senza saper che cosa ui sia, ne portando seco il rimedio ui restano nella rete impaniati. Questa Penisola è un promontorio, che soprastà al gran fiume del Nilo, che la circonda co'l suo ondeggiare, come uoi uedrete, quasi da tutti lati, solo essendoci da un lato lasciato tanto spatio di terra quanto faccia una strada di poter passarci duo cauallieri insieme. La montagna è altissima, sassosa, & ombrosa, & densa per i molti alti alberi che ui sono, & è quasi inaccessibile alla cima di essa, doue dicono essere un piano, nel quale è un ricco, & sontuoso palagio, oue dimora una Maga chiamata la dispietata Cleandra, la quale in giouentù sua apparando le arti diuenterò in esse sì eccellente, che niuna è stata in queste parti, che l'abbia mai uguagliata. Hebbe di un suo amico gran sauiò anco egli, un solo figliuolo, che è nato incantato, sì forte, & ualoroso, che non è al mondo essercito che possa uincerlo, non che squadra di cauallieri, morendoli il padre, la madre, amò tanto questo cauallier suo figliuolo, che lo stimò degno pe'l suo ualore di ogni Imperio. & che niuna donzella, fosse di qual si uolesse grado, fosse degna di essergli moglie. Indi à poco innamorata si Cleandra di un caualliere, fece con le sue arti magiche arrinarlo in questa mon-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tagna

DI ST  
regna incantata  
fata, & ne ho  
qual che io sono  
una, che non è  
per un mese pos  
che tutti maion  
sa, che ancora ch  
figli de' sosterre d  
gi la vita, è con  
na lo riduce alla  
era entro prigiu  
questo, un altro,  
si un caualliere  
Elsone, & dice  
quasi di far una  
& tanto che se n  
fiore, & gran p  
re di qualunque  
glor di lei in qu  
che i cauallieri  
si accortura, &  
re la maggior  
mandati con es  
pue, & si son  
vattaglia, come  
pignoni son re  
carezzato, &  
na, & ben lau  
le donne, che t



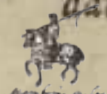
tagna incantata, & subito hebbe commercio  
 seco, & ne hebbe una figliuola assai bella per  
 quel che io sono auuisato, ma si dispietata & la-  
 sciuata, che non è cauallier al mondo, che stando  
 seco un mese possa durare al congresso amoroso,  
 che tutti muoiono, & è sì maledetta & peruer-  
 sa, che ancora che gli ueda morire, & che co'l  
 fargli desistere dal star con lei, possa sparmiar-  
 gli la uita, è così sfrenata che non vuol farlo,  
 ma lo riduce alla morte, & poi di tanti che son  
 quà entro prigioni ne elegge un' altro, & morto  
 questo, un' altro, in modo che un solo mese le ba-  
 sta un caualliere. E' questa donzella chiamata  
 Fisiona, & dicono esser di bellissime membra, &  
 quasi di statura di Gigantesa, & molto bella,  
 & tanto che se non hauesse questo maluagio co-  
 stume, & gran peccato sarebbe degna dell' amo-  
 re di qualunque caualliere. La madre non è mi-  
 glior di lei in questo conto, & hauete da sapere  
 che i cauallieri che uengono à prouarsi in que-  
 st' auentura, & che ui rimangono, & similmen-  
 te la maggior parte di quei che il Re nostro ha  
 mandati con esserciti à espugnar questa monta-  
 gna, & ui son restati, non son rimasi morti in  
 battaglia, come altri credono, ma presi & posti  
 prigioni son tratti ad uno ad uno fuori, & ac-  
 carezzato, & ben pasciuto di otto giorni pri-  
 ma, & ben lauato & ordinato è condotto con  
 le donne, che ho detto, & forzati à lungo an-

Ff

dar

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

dar muoiono nel modo, che ho narrato. Il medesimo auuene delle donne, & donzelle che capitano in poter del caualliere incantato, & di qui nasce che son tanti i morti seppeliti in questa montagna huomini & donne, che ingrassato il terreno del sangue, & cadaueri loro generano questa eccellente & miracolosa radice, con l'influenza delle Stelle, & del felice clima, & aere benigno, che è buona à tutte l'infermità che possano auuenir all'huomo, non dico delle naturali infermità, perche questa nostra regione è saluberrima tanto, & di sì ameno & temperato aere, che raro si ammala, se non è per qualche disordine eccessiuo, anzi qui uiuiamo noi cento cinquant'anni, & di cento anni è la persona giouane, & in stato gagliardo, ma dico di quelle infermità & mali, che ci auuengono accidentalmente, come ferite, cadute, stregarie, & quel che ci auuene per uia d'incanti, perche questa radice, & herba da noi tanto desiderata, oltre che nasca quiui nel modo che ho detto, per esser la terra, & tutta la montagna incantata è dalla sauia Cleandra fatta in modo, che quest'herba ò radice può dar rimedio à tutti i mali, che ci auuengono per malie che ci son fatte, ò stregarie, & cose fatteci per uia d'incanti. Hora auuenne possono esser hormai tre anni, che insuperbita questa maledetta Cleandra del suo gran saper, & di hauer una figliuola di tanta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBURNO

bellezza

bellezza & gagliardia, & un figliuolo nato così incantato, che contra lui non uagliano armi alcune, uenne in tanta audacia, che mandò à dire al gran Re della China se uoleua apparentar seco, che uoleua dar al Principe suo figliuolo la figliuola sua Fisionia, & al Re di Alchimora se uoleua dar la Principessa Alchimora à Turialdo suo figliuolo ( che così è chiamato il cavalier incantato ) & perche amendui questi gran Re sprezzarono questa proposta, n'entrò ella in tanta colera con i figliuoli, che tenne modo, & uia con le sue arti di stregare ò fascinare, come altri lo chiamano, amendui, cioè, la Principessa Alchimora nostra signora, & quel gentil Principe della China, che da quel tempo in quà, non ualendo lor rimedio alcuno, son stati in letto amendui così infermi, senza poter sostenersi in piedi, come hauete ueduto della nostra Principessa. Il Re nostro signore uolendo pur cercare tutti i rimedij possibili per guarir la figliuola, ne Medici sapendocene ò potendocene trouar alcuno, ricorse al gran saper di un mago, che habita ne i confini di questo regno assai buono nella sua conditione, & che empiega il saper suo in gionar à tutti senza nuocere à niuno, perche uollesse dirgli quel che hauesse à fare, il quale rispose non potersi la Principessa nostra guarire, se non si riporta una radice di un'herba con l'herba istessa, che si troua in questa monta-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*gna Serpentina che noi chiamiamo Penisola,*  
*che è della forma che qui uedete dipinta, et trat-*  
*tasi di seno una carta, glie la mostrò dal natu-*  
*rale, & ha in oltre insegnato à Medici come*  
*debba farsi con essa il rimedio, & è da notare*  
*che in questa montagna non di tutti i cadaueri*  
*de i morti sotterrati nascono queste radici &*  
*& herbe, ma di alcuni, & perche questa radice*  
*& herba si secca presto, la sauia Cleandra ha*  
*preso per partito di far cataste di corpi morti*  
*seppeliti, accioche nascano più ferme, & più*  
*stabili & alte. Il Mago poi disse à me che fui da*  
*parte del Re à trouarlo una uolta, tutto questo*  
*secreto di questa sauia, & quel che in questa*  
*montagna faceua, con far morir ogni anno per*  
*questa uia tante genti, & ch'era difficilissima*  
*cosa hauer questa herba, poiche la sauia, accio-*  
*che costoro non habbian mai la salute, ha in que-*  
*sta Penisola fatti terribilissimi incanti, & al-*  
*tre disse se della montagna senza incanti, & io*  
*non ho uoluto mai dir queste cose al Re, & alla*  
*Principessa miei signori per non disperargli del-*  
*la salute di lei, ma poi che uoi diseguate di en-*  
*trar intrepidamente à questa impresa, uoglio io*  
*ogni cosa contarui, acciò sappiate le difficoltà*  
*tutte, & quel che ui ha d'auenire, perche sa-*  
*pendole prima men ui trauagliino l'animo quan-*  
*do le uedrete, & anco accioche potiate applica-*  
*re inanzi il rimedio necessario al moro con l'ani-*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO  
CIVICO

MAMBRINO

mo à tutte. Voi saperete che nello entrar della  
 Penisola, anzi quando noi le saremo à fronte  
 uedrete ne gli alberi auuolti molti horribili &  
 spauentosi serpi di più sorti, ma noi crediamo  
 che non tutti sieno naturali, ma fatti per incan-  
 tamento dalla sauia Cleandra. Nel uolere en-  
 trar nella Penisola sentirete uoci horribili &  
 spauentose, & in modo tremar tutta, che uì  
 metterà gran spauento. Entrato haurete da com-  
 batter con duo Giganti incantati, non che sieno  
 essi incantati, ma che son quiui Stati condottì  
 per incantamento, ne se ne posson partire, ma  
 hanno cura di guardare il passo della Penisola,  
 perche niuno possa passarlo, essendo essi però  
 disincantati. Vinta questa difficoltà, dicono che  
 si ha da passare un picciol lago prima che se  
 ascenda l'erto della montagna pieno di brutti  
 animali, & così profondo in uista, che è cosa di  
 spauento, ma noi crediamo che sia questo fatto  
 per incantamento, ma non già gli animali che  
 ui sono tutti. Nell'ascender del monte, oue  
 non può girsi à cauallo, anzi con gran fatica à  
 piedi, si ha da combatter con un fiero drago  
 che impedisce la salita, & dopò non si ha d'ha-  
 uere altro contrasto che di duo Leonì in un dif-  
 ficile & stretto passo, & giunto all'alto si ha da  
 combatter col caualliere incantato, & questa  
 è una delle difficoltà tenute impossibili, poi-  
 che non è forza humana che possa superarlo.

Ff iij

Ma

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Ma quando sia superato, la saua con Fisiona sua figliuola hanno altre difese, che non posson dal Mago nostro saperse. Il Re ch'era stato à udir con grande attentione le marauiglie di questa montagna, secondo che uedeua il uecchio caualliere, & l'Infanta stremirsi, & impallidirsi solo con raccontarle egli mostraua così grande allegrezza, & serenità di uiso, quanto più le faceua difficile Anfrosèo, che amendui stauano di ciò stupiti nel lor secreto, dicendo ch'era questo caualliere ueramente intrepido, ne douea esser capace di che sorte fosse paura. Il Re gli domandò per qual cagione fosse così chiamata la montagna Serpentina, & Anfrosèo disse, ch'era perche si uedeuano quelle tante serpi & spauentevoli auuolte sopra quegli alberi, & se sapeua per relation del Mago da qual parte di essa fosse quell'herba, & prese quella carta dipinta, & se la mise in seno, & il caualliere disse di nò, ma che ne haurebbe uedute più piante all'alto, che gli sarebbe stato facile à conoscerle per esser la pianta alquanto alta, & con foglie larghe, & di colore fra uerde, & uermiglio, & che bastaua che ne portasse una con la sua radice, che il Mago gli hauea detto, che passato duo mesi, che si fosse tenuta riserbata, perdeua la sua uirtù, & bisognaua per altri accidenti andar à pigliarne di fresche.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

CHE IL RE AMADIS GIONSE  
alla Penisola Serpentina, & come si appa-  
recchiò all'impresa, & quel che gli disser l'In-  
fanta & gli altri prima. Cap. LXVII.

**A**ndauano cauallieri, & dame in si gran  
numero dietro il cauallier dall'arme  
uerdi per ueder quel che facua in quest'auen-  
tura, che non hauean fine, & à tutti spiaceua  
oltre modo l'hauer à ueder che un si gentile, &  
si famoso caualliere hauesse à perdersi in auen-  
tura di tanto pericolo, come hauean fatto gli  
altri, & diceuano, & tassauano il Re, & la  
Reina di crudele che permettenessero che più ne  
morissero, poi che era l'impresa impossibile,  
che se ben amauan tanti la lor Principessa, &  
che tutti haurebbon pagato assai di uederla sa-  
na, diceuano, che poiche non si poteua hauer  
questo rimedio, era meglio che una Principessa  
rimanesse nella sua infermità, che di hauere à  
far morir senza profitto si degno caualliere,  
di che haurebbe quel Regno hauuto un di gran  
bisogno. L'Infanta, che spesso sentiuua queste  
mormoratione, non rimaneua di far à queste  
genti sapere il gran contrasto che se gli era fat-  
to dal Re, & dalla Reina, & dalla propria Prin-  
cipessa sua sorella, perche non si mettesse il  
caualliere à un tanto rischio, & che mai l'ha-

Ff iij near



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## ACGIUNTA AL LIBRO

uean potuto rimouere dal suo uolere, similmente ella per strada con pietoso affetto cercaua leuarlo da questo pensiero, ma nõ fù possibile, anzi le diceua il Re, che non douesse di lui punto attristarfi anzi uollesse pregare quel Dio ch'egli adoraua per lui, & che tenesse poi la uittoria in mano, & con questo si passarono diece giornate, & più caualcando tanto che uennero à giungere al fiume del Nilo, & di lontano Anfroseo mostrò al Re il promontorio del Nilo della montagna Serpentina tanto alta che pareua che toccasse le stelle, & la sera di quel giorno gionsero à una picciola Villetta tre miglia lunge dalla Penisola, & quiui albergarono quella notte al meglio che potero, & la mattina su il far del giorno era tanta la calca della gente, che si moueua per andare à pigliar i luoghi più uicini, & più alti per ueder questa pruoua, che n'eran tutte le strade piene. Ma quando gionsero al confino, & stretto del passo della montagna, & che quiui uiddero tanti Serpi, che andauano con furibondo aspetto riuolgendosi sopra quelli alberi, & si sentiuano tanti fischi, come di draghi per tutta la montagna si spauentarono in modo tutti che impalliditi si tirauano à dietro stando tutti à mirare quel che in ciò il cauallier facesse, ilquale subito che fù smontato con l'Infanta à una tenda, ch'era qui apparecchiata, & quiui mangiato con lei, & co'l cauallier Anfro-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



feo alquanto, stando tutti attenti per uederlo  
 uscir fuore, l'Infanta lo pregò molto à non uo-  
 ler mettersi à quel pericolo, non senza lagri-  
 me à gli occhi, & del medesimo supplicandolo  
 tutte le sue donzelle, che ne hauea marauiglio-  
 sa compassione, egli con uiso sereno, & faccia  
 lieta molto disse, signore quanto più induggio io  
 à sallir la montagna più si tarda il portar la me-  
 dicina alla signora Principessa. Voi mi aspetta-  
 rete fin che io torno quà giù à basso, che non  
 penso con lo aiuto del mio Iddio detenermi mol-  
 to. Anfroseo gli disse piaccia al uostro Iddio che  
 così sia, & quini tolto combiato dal suo scudie-  
 re, che non faceua se non lagnarsi di uederlo  
 andar solo à quella impresa non senza gran di-  
 spiacer di tutti uscì della tenda à piedi, & tutte  
 quelle dame, & cauallieri faceuan per uederlo  
 approssimar quasi alla sua certa morte gran bis-  
 biglio di compassione. Egli ricordatosi dell'anella  
 di Vrganda che gli hauea dato la Reina Oriana,  
 gittatosi lo scudo dopò le spalle si presentò al  
 passo à uista di ognuno, & ecco in un momento  
 uenirgli contra per impedirgli la strada tre  
 grossi serpi saltando, & sbattendo la coda in ter-  
 ra con tanta furia, che posero in grau spauento  
 i circostanti, che ancora che fossero in duo pog-  
 gi oppositi lontani, non haueano ardire di qui-  
 ui fermarsi massimamente, che in questo tempò  
 nacque nella Penisola un terremoto si fatto,  
 che


 Biblioteca  
 Civica

 Comune  
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO  
 MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

che pareua che con il tremare fosse per subissarsi, & stando tutti con gran paura intenti à ueder quini la fine dal caualliere, uiddero che posto mano alla spada di un colpo troncò pe'l mezzo tutti tre i gran serpi gittando i pezzi di essi all'aere, & subitamente cessò il gran tremor della terra onde le genti si rinfrancarou alquanto, & si mirauan l'un l'altro per marauiglia di quel gran colpo, & come senza alcun terrore fosse entrato dentro, & stauano à mirar come haurebbe fatto el passar di quel piccol lago di acqua bruna, & nera nel qual si uedeua grossi serpi, rospi, & simili ingordi animali di gran grossezza, perche quini non era barca alcuna che lo potesse portar all'altra riuà, & uedeua che nel camino da quel passo stretto della Penisola fine alla riuà del lago andaua tuttauia menando la spada in uolta uccidendo serpi di uarie forti ucellacci neri, & altri fieri animali, che tutti si fracassaua in pezzi, di che faceuano mille atti di marauiglia, & di stupore, & diceuano, che per quanto hauea ueduto di questo caualliere in quel principio, giudicauan che al mondo non ne fosse un tale, & che se in alcun mai si potesse hauer speranza di hauer à trar quest'auentura à fine si doueua sperare in lui. Così stando & seguendo il Re Amadis il suo camino per quella strada verso il lago, uide uenirsi contra gran schiera di Tigre, Lupi, et arrabbiati Leoni,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
che  
MAMBRINO

che con lo sgrignar de i denti, & con gli urli, & le ferocità de i loro aspetti impallidirono i uisi alla Infanta, ad Anfroseo, & à tutte quelle nobi-  
le dame, & cauallieri. Ma il Re imbracciato lo scudo si riuolse con tanta brauura uerso le fiere, che poteua esser à tutte spauento, et ferì in mezzo di esse di sorte, che altro non si uedeua per l'aere che musci tronchi, testa, & gambe, di che per spatio di un quarto di hora si uidde tutta quella strada ripiena. Con questa strana, & inusitata battaglia seguendo il Re il suo camino con somma laude, & gran stupore di che lo miraua, giunse finalmente alla riuu del lago doue non era stato cauallier si ardito, ne tutti quelli esserciti uniti, che uì fossero potuti peruenire, & però tutti i circostanti allegri oltre modo bisbigliando diceua l'uno all'altro cose di infinite lode del Re, il quale quando si uidde su la riuu del lago, & che ogni uno stana à uedere il partito che in ciò haurebbe improvisamente preso, senza temer punto la profondità dell'acqua, ne l'horribilità di quei molti scorpionni, & brutti animali di un salto si lanciò nell'acqua l'onde della quale per la percossa andarono tanto alto che più non si uedeua il lago, & l'Infanta pensando, che fosse il cauallier dall'arme uerdi affocato, cominciò gran pianto, dicendo bene anteuedeua io che al passar di questo horribil lago sarebbe questo degno cauallier per-  
rito,

## AGGIUNTA AL LIBRO

rito, & quindi con lei faceuan tutti gli altrò gran lamento, & Anfrosèo disse non ci lagniamo fine à tanto, che non uediamo il fine di questo attuffamento, che ancora il nuoto lo potrebbe aiutare, & mirando tutti, dopò che furon l'onde quietate, uiddero il Re, che se ne passaua il lago sopra l'acqua di quà, & di là menando la spada, & percotendo l'onde con tanto furore, che di continuo uccidena molti di quei Strani animali, & spauentevoli pesci che andauan saltando, & sguizzando sopra l'acque, & allhora tutti ripresero animo, & Anfrosèo disse gli Iddij aspirino al pronostico, che hora uè faccio, che è che ancora uedrete questo magnanimo caualliere riuscir con honor di questa impresa, che poi che passa questo spauentoso lago, è atto di uincer anco le difficoltà che ui restano, ma uediamo quel che farà, giunto che sia alla riuà (doue par che sarà hora) nella battaglia con i duo Giganti, della quale se resta uittorioso, arditamente posso io spedire un corriero al Re nostro signore che tenga per fermo che sia questa auentura tratta à fine. Per le parole di un cauallier si graue, & di tanta auctorità presso il Re, & di sì grande esperienza come era Anfrosèo, tutti si rallegrarono, & l'Infanta con loro, & mettendosi tutti à pregar gli Iddij per la uittoria del caualliere, l'Infanta disse à quelle honorate dame. Signore,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
questo  
MAMBRINO

questo fortunato caualliere ha pregato il Re e mio signore, la Reina, & noi altre sempre ch se uogliamo vederlo riuscir con uittoria di que; Sta impresa douiamo pregar per lui non i nostr Iddij, che dice egli che non uaglion nulla, ma un certo suo Iddio, che non mi ricordo il nome che credo che sia quel de i Christiani, però, poi che egli ha tanta fede in esso, preghiamolo, & senza nominare poi che non sapemo il suo nome, diciamo lo Iddio del cauallier dall' arme uerdi, & tutti si accordaron di farlo.

CHE IL RE AMADIS PASSO  
il lago incantato, & che hebbe dura battaglia con i duo Giganti, & gli superò ualorosamente. Cap. LXVIII.

**F**Ra questo mezzo, che le genti con l'Infanta faceuan questi prieghi allo Iddio del cauallier dall' arme uerdi, & che tutti erano intenti à mirarlo, uiddero che egli passaua il lago caminando sopra l'acque. Così era al parer loro, ma non in effetto percioche questo lago di acqua bruna, & lorda era fatto per incanto, & non era acqua uera, anzi era così asciutto quiui, come à piede piano, & senza bagnarsi. Pareua acqua à riguardanti per la forza dello incantamento. Ma il Re Amadis, che era armato di quello anello di Vrganda fatto contra gl'incanti



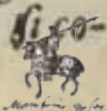
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*si come era da lei stato fabricato prima, che l'incanto di questa montagna fosse fatto, con esso tutte le cose della sania Cleandra, & la figliuola Fisiona disfaceua. L'Infanta, & tutte quelle dame & cauallieri adunque credeuano, che questo caualliere caualcasse sopra questa acqua del lago, & stupidi di gran marauiglia diceuano fra loro che ueramente era questo cauallier qualche Angelo mandato da quello Iddio così onnipotente, che ei predicaua, poiche non si sommergeua in quell'acqua così lorda & profonda. Anfroseo affissando in lui gli occhi per marauiglia non parlaua, fra se dicendo questo non poter auuenire per altra uirtù che per opra de gli Iddij, & che poi che egli predicaua, credeua, & confidaua tanto in quel suo Iddio, era risoluto di credere, & sperar anco in esso uedendo di lui miracolo si manifesto, oltre quel che haueua ueduto che egli solo in pochi colpi hauesse uinti duo eccellenti cauallieri, & di tanta fama in arme. In questo tempo con marauigliosa uccisione di quelli animali gionse il Re Amadis all'altra riuà del lago bruno, & riguardando à dietro uide hauer uccisi tanti serpi, che era spauento à ueder gli, & che si come era egli passato co'l piede assutto così non si uedeua da gli occhi suoi più lago alcuno, ma tutto appareua campagna aperta, benche à quei di là apparesse anco lago, & paresse che quei serpi uccisi andasse.*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMERTINO

andassero morti notando sopra l'acqua. Il Re, perche quini era il pie della montagna, & sapena, che hauea da hauer battaglia con i Giganti imbracciato lo scudo si mise à caminare uerso un casamento che si uide inanzi alquale conueniua arriuare per fallir la montagna, & ecco à uista di ogn'uno uscir della casa duo fierissimi Giganti di tutte lor arme armati l'uno con una gran mazza in mano, & l'altro con una grande & pesante scimitarra, che al Re dissero. Pensate noi andare caualliere ascender così questa montagna senza pagarci il fio? & detto questo cominciaron tutti dui à un tempo, à menar al Re colpi dispietati l'un con la mazza, & l'altro con la scimitarra. Il Re che hauea già tratta la spada del fodro cominciò con loro una delle fiere battaglie, che si potesse uedere, et ualeuagli molto la scrima, & la destrezza, perche hauea da far con doi potentiissimi Giganti, che menauan colpi si dispietati che era cosa di spauento, & uno, che hauesse giunto gli haurebbe fatto gran danno, & il Re, che ben lo conosceua hor ponendogli innanzi il suo scudo & hor la punta della spada per difesa menaua à loro colpi à tempo, à tempo si ritiraua, & à un'altro si riparaua. L'Infanta, che miraua con Anfrosio, & gli altri questa battaglia stauano attoniti stupiti della gran bontà del caualliere, che facesse resistenza à doi si fieri Giganti à un tratto, & mor-

moran-



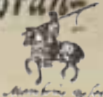
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

morando con allegrezza diceuan tutti che uera-  
 mente era questo il più brauo caualliere che mai  
 si trouasse, & un caualliere estrano che era qui-  
 ui con una sua dama à uedere disse all' Infanta,  
 che gli faceua ricordare del ualente cauallier  
 dalle Stelle à cui hauea uedute far cose nella  
 pruoua dell' auentura della ualle infocata, sopra  
 naturale, & di gran stupore. L' Infanta gli do-  
 mandò à lungo di questo caualliere di cui hauea  
 sentito dir gran cose, et il cauallier le disse signo-  
 ra stiamo se ui piace à ueder il fin di questa bat-  
 taglia poi ui narrerò di lui cose più che stupen-  
 de. Così facciamo ella disse, & mi farete piacer  
 grande di ragionamene, perche inanzi il Re mio  
 padre ho io udito dir marauiglie di lui. Duraua  
 in tanto la battaglia asprissima, & spauentosa  
 fra il Re Amadis, & i duo feroci Giganti ne ha-  
 ueano essi potuto gionger una uolta di un sol col-  
 po il Re, così si preualeua egli della destrezza,  
 & leggerezza sua, della quale auanzò tutti i  
 cauallieri del suo tempo da Splandiano suo fi-  
 gliuolo impoi. Ma il Re hauea ferito il mag-  
 gior di essi di un sì forte colpo nel sinistro brac-  
 cio che gli ne hauea con lo scudo tagliato parte,  
 in modo, che più non lo potena alzar à suo mo-  
 do, & l' altro hauea di una punta ferito nel fian-  
 co destro di che si uedeua uscir gran sangue,  
 che gli hauea l' arme di grosse righe smaltate.  
 Era durata la battaglia presso mezza bora, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

DI S  
 Infanta A  
 Ho de i rig  
 fianchez  
 dena, & con  
 ma Anfose  
 Gigante feri  
 rare, & c  
 stesso in dise  
 rite, l' ana s  
 & si ueden  
 contrasto,  
 rito di una  
 uide non p  
 poter coglie  
 lancio, &  
 netto con  
 gante fosse  
 per il mol  
 hauesse gi  
 sempre m  
 tutto ciò l  
 morti il  
 so ad inca  
 se à uoler  
 è dubbio  
 fiando, in  
 co ribana  
 come mo  
 si come e



L'Infanta Amenia, & Anfroseo con tutto il resto de i riguardanti erano stupiti come di pura stanchezza il cauallier dall' arme uerdi non cadeua, & come più potesse regger al contrasto, ma Anfroseo riguardando bene uide, che il Gigante ferito nel braccio non lo poteua più alzare, & che perciò il Re Amadis lo feriuu spesso in discoperto, & gli hauea fatte più ferite, l'una sopra la testa, et l'altra in una coscia, & si uedeua, che non era per durar molto al contrasto, si come auuenne, che hauendolo ferito di una punta nel fianco, il Gigante, che si uide non poter più campare, disperato di non poter coglier il nemico con la sua spada, gli la lanciò, & uenne à dargli nella uisiera dell'elmetto con tanta forza, che ancora che al Gigante fosse stata gran parte di essa annichilata per il molto sangue sparso delle ferite, se lo hauesse giunto per dritto del taglio gli era per sempre memorabile quel colpo. Ma fù con tutto ciò la botta si dispietata, che quasi tramortì il Re, & se l'altro hauesse allhora atteso ad incalzarlo con la sua mazza, come attese à uoler sostentar il fratello che cadeua, non è dubbio che hauerebbe il Re mal trattato, stando, in quel suo tramortimento. Indi à poco ribauutosi il Re, & ueduto cader il Gigante come morto affrettò l'altro con tanti colpi, che si come egli non poteua gionger lui, & era da

Gg

Re

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Re quasi ad ogni colpo ferito, in breue l'uccise, & gli tronco la testa con tant' allegrezza di Anfrosio, che si leuò da più uedere, considerando che il cauallier dall'arme uerdi spingendosi à terminar il resto dell'impresa non potena esser più mirato entrando nella foltezza della foresta, si come fece subito, dopò l'hauer forbita la spada nell'herba, & andossene alla tenda con marauigliosa allegrezza seguito dall'Infanta, che lo trouò che spediuà un caualliere al Re battendo con una sua lettera, per laquale lo auuisaua di quanto hauea fatto il cauallier dall'arme uerdi fino all'hora, come fosse entrato nell'auentura à uista dell'Infanta Amenia, & sua, & come hauea passato lo spauentoso & lordo lago, & in qual modo haueua superato i duo fierissimi Giganti in una lunga battaglia, & che hauea uedute cose di questo caualliere che lo reputaua più tosto Angelo mandato dal Cielo, che mortale. Il caualliere andò con un'altra breue lettera, che scrisse alla Principessa sua sorella infinite lode del caualliere, & che attendesse à pregar lo Iddio in cui egli credena, perche speraua che co'l suo aiuto egli facesse le cose stupende, ch'ei faceua, & che speraua che questa fosse la uolta che hauesse à riportar la sua salute.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
CHE  
MAMBRINO

CHE IL RE AMADIS ASCESE  
l'alto della montagna dopò l'hauer contra-  
stato molto con gli animali, & quel che tro-  
uò nell'altro. Cap. LXIX.

**T**Vtte quelle nobile dame, & cauallieri ho-  
norati, che uiddero le marauigliose pro-  
dezze che hauea fatte il cauallier dall'arme  
uerdi, fissando al Ciel le ciglia, non faceuano  
altro che dire, & con la speranza, che hauean  
del buon successo di questa impresa determina-  
rono di fermarsi quiui sotto le tende, che hauea-  
no portate con esso loro, & aspettar il fine di  
una così segnalata impresa. In tanto il Re  
Amadis, dopò l'essersi riposato alquanto della  
fatica patita in quella battaglia de i Giganti  
si spinse nella folta foresta, & cominciò ad  
ascenderla à poco à poco per non hauer à gion-  
ger all'alto molto stanco, ma hebbe più da fa-  
re, che non si pensaua, percioche ad ogni die-  
ce passi se gli presentaua inanzi qualche fie-  
ro animale, Leoni, Tigri, Lupi, Orsi, Pantere,  
& simili con i quali haueua egli gran battaglie  
tanto, che inanzi che arriuasse al piano del  
monte era la notte ferrata, & in questo tempo,  
ch'era à fronte con queste fiere seluaggie, sen-  
tiuasi tanti horribili bramiti di esse che le da-  
me, & i cauallieri, che eran da basso stauano

Gg ij tutti

ACGIUNTA AL LIBRO

tutti spauentati, & quel che lor mise maggior terrore, fù il uedere che tremaua il monte tutto à uolta à uolta con sì horribile tremore, che conuenne all'Infanta, & à gli altri disloggiar da quel luogo, & tirarsi un miglio più lontani. Et diceuan tutti, che doueua esser il cauallier perito per quelli spauentosi segnali. Ma Anfroseo disse, che quei segni dauano inditio, che ueneua egli uincendo le difficoltà di quelli incanti però confortaua l'Infanta, & tutti gli altri à douer star saldi, & pigliar speranza, che l'impresa douesse hauer buon successo. Il caualliere, che andò con la nuoua mandato d'Anfroseo al Re di Alchimora con rinouati caualli correndo uenne à correr tanto la notte, & il giorno, che in tre giorni gionse nella Città di Antippa così allegro, che tutti che lo uidero, si come era conosciuto, correuano al palagio per uoler intendere, che nuoua portaua del cauallier dall'arme uerdi, & essendo nunciato al Re, che ueniua correndo à gran fretta, & ch'era in uista allegro molto corse alla camera della Principessa sua figliuola, che staua con la Reina in gran desiderio di sentir qualche nuoua di quel successo, & allhora ragionauano che non poteua tardar molto, che dall'Infanta, & d'Anfroseo non arriuaresse aniso, & entrando il Re le disse, rallegrateui figliuola, che Ordaurico nostro caualliere uiene à sproni battuti à darci nuoua delle cose



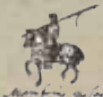
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
del  
MAMBRINO

del caualliere dall' arme uerdi, & intendo che uien si allegro, che non si può sperar se non buona nuoua. La Principessa diuenne rossa tutta, et disse, io son' del medesimo parere signor mio, che uoi sete, che haueate da sapere che dopò che mi son messo à pregar per la sua uittoria il suo Iddio, mi è nata una speranza si uiua nell' animo, che mi reputo certa, che non possa rimaner se non uittorioso. In questo entrò Ordaurico, & con un grido di allegrezza inginocchiatosi, baciò al Re, & la Reina le mani, & poi alla Principessa Alchimora, che gli disse, & che buona nuoua ci apportate uoi Ordaurico? sarà questa nuoua da darui buona nunciatura il Re gli disse? L'apporto si buona Ordaurico gli rispose, che bene ha uostra Altezza, con tutti noi da lodar gli Iddij, di hauer mandato alla sua Corte un sì degno caualliere, come è questo dall' arme uerdi, che haueate da sapere che non ostante molti preghi che l' Infanta Amenia, & Anfroseo gli fecero, che douesse ritirarsi da questa impresa non uolle mai farlo, anzi con gran cuore, & allegro uiso se ne è uenuto sotto la Penisola de i Serpenti con noi, & quiui raccontò distesamente quel che hauea fatto, la grande uccisione di quelli animali, che era arditamente entrato nel lago oscuro, & che miracolosamente (cosa dura à credere diceua egli) hauea caualcato quelle acque senza affondarsi, con tanto stu-

Gg ij por

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

por di ogn' uno, che non è chi pensi che non sia più tosto Angelo che huomo mortale, & poiche uscito alla riuà al cospetto di tutti hauea hauuta durissima battaglia con i duo Giganti, & come senza esser mai d'alcun di lor ferito per la sua marauigliosa destrezza, gli hauea superati & morti, & Anfrosèo tenendo per certo che uinte queste difficoltà habbia anco à superar l'altre, ha me mandato co'l uoler dell' Infanta Amenia à faruelo sapere, accioche possa la signora Principessa rallegrarsi, riputandosi hormai guarita, perche chi ha il fauor de gli Iddij (seguia Ordaurico) può far questa & maggior cosa. Ma ben signori ui dico, ch' egli ha ordinato che non si supplichino per lui alcuno de gli Iddij nostri, ma il solo Iddio suo, che dice, che di nulla ha creato il tutto per il mezzo del suo vni genito figliuolo, il quale dice, che una uolta uenue dal Cielo in terra ad habitar con gli huomini. La Principessa ch' era uenuta nella maggiore allegrezza, in che fosse mai, disse al Re, che giubilaua con la Reina anco egli di tanta nuoua. Questo medesimo Iddio ho anco io pregato, accioche habbia uittoria, che così m' impose, & dopò sempre mi è nata una speranza mirabile ch' egli habbia da ottenere questa uittoria, & di ha uere io à guarire di questo male. Piaccia à Dio, che finisca di trar à fine questa uittoria, che con licenza vostra signor mio, adorerò questo suo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

Iddio, che tanto fauorisce i suoi deuoti. Io gli credo fino adesso, la Reina disse, ma stà il fatto ch'ei dice, che non adoriamo i nostri Iddij, che son bugiardi, perche questo suo Iddio dice esser solo gouernator del tutto, & che ha fatto il tutto. Pregamolo pur, disse il Re, che se il cauallier dall'arme uerdi torna uittorioso in modo che riporti la radice per la sanità uostra, tutte le cose faremo passar bene. Quini uolle il Re, & la Principessa, che Ordaurico il cauallier raccontasse di nuouo conte fossero quelle cose passate, & come il cauallier dall'arme uerdi fosse gito sopra quelle acque, & hauesse uinti i Giganti senza esser stato mai da loro ferito, & Ordaurico che ogni cosa hauea compitamente ueduto, narrò ordinatamente di nuouo il tutto, essendo piena la camera della Principessa de i principali della Corte, che ciò udiuano con gran stupore, & spargendosi questa nuoua in un tratto per la Città di Antippa si diceua cose di somma lode del cauallier dall'arme uerdi, & di altro non si ragionaua, & stauano tutti aspettando con sommo desiderio intendere che uenisse altro auuiso d'Anfroseo, & dall'Infanta. Tra questo mezzo essendo il Re Amadis asceso à poco à poco uicino al piano del monte con hauer superate le difficoltà tante di quei Tigri, Leoni, & altri animali, essendo hoggimai notte fece pur tanto, che attinse la cima, & quini, perche

E g iij era

## AGGIUNTA AL LIBRO

era molto stanco, si assise appoggiandosi à un tronco di un grosso albero, aspettando il nuouo giorno per esser già la notte serrata. Nel tempo ch'ei andaua combattèdo di passo in passo quella salita con quei diuersi animali, si sentiuano, come si disse, da basso si gran bramiti di Leoni, & Pantere, & Tigri, ch'era di gran spauento, ma quando giunse il Re così stanco su l'alto, si sentì un terremoto così grande, che pareua che uolesse subisarsi la montagna, & tutti stauano in gran paura. Ma la sania Cleandra, che ben conobbe con le sue arti, che un cauallier feroce era entrato nella Penisola, & che hauea passate quelle difficoltà tutte, & era arriuato all'alto, cominciando à temere, gittò le sue arti per porui riparo, & nuocergli in tutti i modi, ma trouò che la uirtù di uno anello incantato lo diffendea da tutte le sue forze, & cominciando à temer perciò più, chiamata Fisiona, che ad altro non attendea che à trastullarsi, come si disse, con i suoi amanti giouani, che ad altro non hauea più il cuor riuolto, le disse il pericolo, in che eran poste le cose loro, & che questo ch'era entrato nella montagna, era à loro uicino, & che hauea già per la uirtù di uno anello incantato, & col suo ualore rimaso illeso da tutte le offensionì, ch'ella gli hauea fatte, & che altra speranza non gli era rimasa, che la forza estrema del fratello, con che po-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



teua sperare che questo gran caualliere fosse mor-  
 zo. Fisiona, che era, come si è detto, intenta alla  
 sua sfrenata lasciua subito cominciò à pensare  
 di hauer à godersi questo caualliere, & disse con  
 fidata molto nella sua gran bellezza. Signora  
 non accade che ui pigliate affanno di questa co-  
 sa, che con la bellezza che gli Iddij mi han data  
 spero uincer questo caualliere quando l'arme di  
 mio fratello non lo uincano. Non nego figliuola  
 mia, le rispose Cleandra, che non sia in uoi bel-  
 lezza tanta, che potiate attraere ad amarui  
 ogni caualliere, ma che sappiam noi che questo  
 sia persona data à gli amorosi piaceri? Fisiona.  
 le disse sorridendo, uoglio che uoi madre sap-  
 piate che di tanti, & tanti cauallieri, che ho ha-  
 nuti amanti, non ho mai trouato caualliere si re-  
 stio, & di amor ribello, che con la mia bellezza,  
 & le molte mie blanditie non l'habbia io tirato  
 ad amarmi, & se tutti mi muoiono nelle mani  
 non è per mancamento alcuno che in me sia, ma  
 perche si accendono tanto della mia beltà, che  
 uolendo troppo goderne uengono à morte. Ben  
 dite figliuola, Cleandra disse, ma non tutti gli  
 huomini sono inclinati ad amare, & se questo  
 fosse uno di questi, & che la uostra beltà non  
 lo uincesse à che saremmo noi? Io ui dico, ri-  
 spose sorridendo Fisiona, che tutti gli huomini,  
 che nascono di carne come noi donne, son carna-  
 li, & non posso credere che sia uno al mondo  
 con-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

continente, se non fosse miracoloso, & fuor di natura, & quanto è più armigiero un cavalliere, & più segue il mestier di Marte, più sono inclinati all'amore, perche Marte, & Venere hanno gran colliganza insieme, come sapete. Et per questa cagione essendo cotesto eccellente cavalliere, più piglio io speranza di hauerlo à tirare ad amarmi, massimamente che il suo ualore arguisce giouentù, & la giouentù è sotto posta ad amore. Hor poi che così ui pare, Cleandra disse, noi operaremo aggiungendo alla uostra natural bellezza qualche altro artificio per uirtù de i nostri incanti, con che più facilmente potiate incitarlo ad amarui. Io, disse ridendo Fisiona, con la sola bellezza mia, & senza altro artificio ui dò questa battaglia uinta, pur fate in ciò quel che ui pare.

CHE FISIONA, ET CLEAN-  
dra pensarono con le loro arti trare il Re  
Amadis ad amarle, & la battaglia che egli  
hebbe co'l cavalliere incantato. Cap. LXX.

**R**isolute la madre, & la figliuola di quel  
che hauean à far co'l cavalliere. Clean-  
dra gittò le sue arti, & con esse si fece sì bella,  
che mai Dea del Cielo si uide in terra di tanta  
bellezza. Parimenti fece di tanta eccellen-  
te beltà Fisiona, che si come era da se somma-



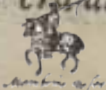
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mente bella, pareua un' Angelo celeste. Con queste arme si confidarono amendue poter uincere non solo questo, ma tutti i cauallieri del mondo. Si ornaron di tante gioie, & si ricche uesti, che ne haueano grande abbondanza, che le prime Principesse del mondo non ne hauean tali. Pareua un' hora un' anno à Fisiona ueder questo cauallier di tanto ualore, massimamente che la sauia Cleandra le hauea detto essere un nobilissimo Re, & il più bel caualliere che se potesse trouare, ma che non hauea potuto attinger chi si fosse, perche le era uietato dall' arti di una gran sauia, che più sapeua di lei. Per questo la lasciua figliuola, che non hebbe di questo osceno uitio pari al suo tempo, staua con gran desiderio aspettando che giungesse il nuouo giorno, & fù ordinato che si lasciasse combattere prima il caualliere incantato con lui, perche se rimaneua il Re perditore, come sperauano, elle l'haurebbono hauuto in lor potere, tauandosi con lui per forza le lor sfrenate uoglie, ma quando hauessero ueduto lui aspirar alla uittoria, l'una dopò l'altra haurebbon tentato superarlo con la beltà loro. Con questo concetto se ne stettero con poco dormir quella notte, & uenuto il giorno, si affacciarono alle finestre del lor gran palagio, che era della sauia Cleandra fabricato inuisibile alle genti, ma ad Amadis era uisibile per uirtù dello anello, che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

che hauea seco, & uiddero amendue il caualliere, che se ne ueniua uerso il palagio, & si come con solo hauer inteso che era di gran bellezza, Re, & si ualoroso, se gli erano amendue senza uederlo inclinate, quando uiddero la sua gentil dispostezza, & che compareua così ardito, ben membruto, & di ualorosi sembianti, gli posero amendue tanta affettione, che fu cosa grande, che per impatienza della tardanza di hauer à godere il suo amore non andassero à tentarlo, rompendo il disegno già fatto. Così stando elle à ueder lui dalle finestre nel piano tutte inuagghiate, & egli à mirar il bello, & sontuoso palagio con gran marauiglia, che in luogo si foresto, & si inculto, se ne uedesse un tale à caso le mirò, & non sapendo chi fossero, non pensando mai che di tanta bellezza fossero le Maghe, cominciò à pensare che fossero qualche nobili donzelle in quel palagio dalla sania Cleandra ritenute prigioni, & mirandole più fissamente, & parendogli non poter trouarsi donzelle di altrettanta bellezza, uenne in desiderio di uoler liberarle in ogni modo. Fisiona haurebbe uoluto scendere allhora al basso, uedutasi così affettuosamente mirar dal caualliere, ma la madre la ritenne, dicendole, che douesse star à uedere il fin della contesa che hauea da hauer col fratello, il quale non tardò per uirtù dello incanto uscir incontanente fuor delle sue stanze terrene di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

DI S

tutte le sue ar  
ciato, dicend  
Re. Profont  
meritò tanta  
uccidermi que  
mi tenena per  
go che pagher  
detto questo, t  
se contra il Re  
la sua, comi u  
uentosi assalti  
uedere, dando  
no nscir uine s  
che pareua, c  
me. Fisiona  
ti i mouimen  
non ne perden  
fe signora che  
uo che possa  
un gran che,  
che mi dal an  
mi rapprese  
dra le rispose  
resiste al gran  
non han pot  
infinite scie  
due cauallier  
con terribile  
detto che foll

tutte le sue arme armato, & con lo scudo imbracciato, dicendo con uoce orgogliosa, & fiera al Re. Profontuoso caualliere che hai hauuto temerità tanta di ascender questa montagna, & uccidermi quelle mie domestiche fiere, che io qui mi teneua per mio passatempo, uenuto sei in luogo che pagherai la pena della audacia tua, & detto questo, trasse la spada, con la quale si mosse contra il Re con grande empito, & egli tratta la sua, cominciaron quiui uno de i fieri, & spauentosi assalti che fra duo cauallieri si potesser uedere, dandosi colpi si estermirati, che faceuano uscir uiue scintille dalle loro arme, & tante, che pareua, che amendui ardessero in uiue fiamme. Fisiona miraua con tanta attentione tutti i mouimenti di questo caualliere, che un sol non ne perdeua, & diceua alla madre. Per mia fe signora che non posso credere che si troui huomo che possa con questo uguagliarsi, pagherei un gran che, & che io potesse uederlo in uiso, che mi da l'animo che sia così bello in uista, come mi rappresenta armato. Voi dite il uero, Cleandra le rispose, ma uedete uoi con quanta forza resiste al grande assalto di uostro fratello, à cui non han potuto far resistenza (come sapete) infinite schiere armate. Fra questo mezzo i duo cauallieri perseuerauano nella lor battaglia con terribilità, & furor tanto, che haureste detto che fossero cento cauallieri à fronte, per-

coten-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

cotendosi da tutti i lati in modo che in un quar-  
 to di hora ò poco più che era la battaglia dura-  
 ta, si uedeuan molte piastre de i loro scudi in  
 terra, & molte maglie delle loriche sparse.  
 Molto si marauigliaua il Re della fortezza di  
 un tanto caualliere, che ancora che hauesse ha-  
 nuuto inditio che era incantato, sapendo nondi-  
 meno che per la uirtù del suo anello ogni incanto  
 contrario era uano, staua attonito come tanto  
 gli durasse à petto. Dall'altra banda il caual-  
 lier incantato che soleua in pochi colpi uccide-  
 re quanti seco combatteuano, ò stanchi fargli  
 prigioni, uedendo questo caualliere resistergli  
 tanto, & che pareua che quanto più combatte-  
 ua, più forza acquistasse, staua stupito dicendo  
 fra se stesso, che ò questo era come egli incanta-  
 to, ò che era un diauolo infernale. Parimenti  
 Cleandra, & Fisiona diceuano, come è possibile  
 che essendo questo Re huomo mortale possa du-  
 rar tanto in questo contrasto? sapendo massima-  
 mente che tutto quasi il dì inanzi hauea fatica-  
 to, & che quel dì non hauea anco mangiato boc-  
 cone, & stupiuano anco esse come potesse tanto  
 durar nella battaglia. Quel che al Re ualeua  
 la uirtù dell'anello incantato era che il caualliere  
 più non poteua nuocergli per esser incantato,  
 che se fosse di sencantato, & che la sua spada po-  
 teua così offenderlo, come se non fosse incantato,  
 ma era ben uero, che non poteua condurlo à



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

DI ST  
 morte. Durò  
 presso un' hora  
 te, & forte, &  
 & perciò parua  
 lire col Re, ma  
 la lena sua tale  
 preseua che se  
 il caualliere inza  
 il suo incanto no  
 massimamente  
 gli ferito, & fr  
 tendo pensar do  
 ni era auuenato  
 la bella Fisiona  
 uiglia, & non sa  
 continuando la  
 sua spalla, di ch  
 che uenire in con  
 dietro le spalle, c  
 Ber incantato di  
 me uisimano dall  
 Ber del suo temp  
 dimancare, & c  
 a ueder quini mon  
 delle à basso, &  
 che altro non dep  
 uer del cauallie  
 con presleggia de  
 la battaglia.

morte. Durò questo assalto senza riposar mai presso un' hora, che era il cavallier molto potente, & forte, & era entrato fresco in battaglia, & perciò parue esser di più forze, & pari a dire co'l Re, ma passata quest' hora, si come era la lena sua tale che mai si uedeua stanco, anzi pareua che se gli rinouasse sempre, cominciò il cavalliere incantato à smarrirsi, ueduto che il suo incanto non gli faceua profitto alcuno, massimamente quando si uide in quattro luoghi ferito, & fra se stesso staua stupito, non sapendo pensar donde gli auuenisse quel che non gli era auuenuto mai. Ma la saua Cleandra, & la bella Fisiona si miraua l'un l'altra per marauiglia, & non sapeuan quel che si pensare, & continouand' la pugna, fù Amadis ferito in una spalla, di che sentiuo molto dolersi, per il che uenne in tanta colera, che gittatosi lo scudo dietro le spalle, cominciò ad affrettare il cavallier incantato di tanti, & si fieri colpi che si come uscivano dalle braccia del più forte cavallier del suo tempo si uide in breue cominciare à mancare, & Cleandra temendo di non l'hauer à ueder quiui morire disse alla figliuola che andasse à basso, & terminasse la battaglia, & ella che altro non desideraua che uedere, & farsi ueder dal cavallier così forte, & ualoroso scese con prestezza le scale, & andò doue si faceua la battaglia.

QUEL

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

QUEL CHE PASSO' FRA LE  
due donne, & il Re Amadis, & come fu il  
caualliere incantato tratto dal campo, &  
quel che seguì. Cap. LXXI.

SI era Fisiona tanto affettionata al Re,  
Suedutolo così ualoroso in quella battaglia,  
& inteso ch'era cauallier di sì gran bellezza,  
& Re molto eccellente, che non bisognò che  
Cleandra più di una uolta le dicesse che andasse  
à basso à presentarsi al campo, massimamente  
che ( si come auuiene nella maggior parte delle  
donne lasciue, & boriose, che si pregianno di bel-  
le sopra l'altre ) si presupponeua di hauer già  
in pugno l'amor del caualliere. Uscita del pa-  
lagio uenne al campo con tanta leggiadria, che  
Amadis, che la uide si ritenne alquanto di  
ferir il caualliere, & fra se diceua, non poter  
donna ò donzella trouarsi à questa uguale in  
beltà, & gratia, & ella giungendo con gratioso  
modo, & aspetto molto amoroso al Re disse.  
Caualliere ualoroso fra quanti si uiddero mai,  
poiche non è fra uoi nimicitia capitale, tirate-  
ui adietro, ui prego, & non sia fra uoi più  
contesa per amor mio. Il Re si trasse à dietro  
& disse. Già potete uoi signora uedere, che  
altro non mi resta à uincere, che ò uccider que-  
sto caualliere ò far che si dia per uinto, con tut-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



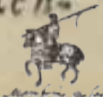
to ciò per amor di si degna, & bella donzella, son io per ceder alla battaglia senza ricercar gli altro, pur che non m'impedisca à far quel che io son uenuto à fare. Et che uolete uoi signor in questo luogo, ella disse? Domandate pure, perche ogni cosa ui concederà egli, & da me ui sia dato anco ciò, che ui uerrà uoglia di hauere che in questa montagna, se ben par alpestra, & seluaggia, sempre però si troua gran cortesia à chi la domanda, ne cosa ui sia negata. Poco uoglio io, rispose il Re, che è solo, che mi sia lasciata cogliere una radice con la sua herba che gioua molto ad alcune infermità per hauer à curarci una nobil signora. Non solo potete liberamente con uoi portarla, ella disse, ma uerrò io istessa, & con una mia compagna, che è là entro per mostraruela, che so ben io qual radice è questa. Io ue ne haurò molto obligo signora, rispose il Re. Non accade obligo signor mio, ella disse, che l'obligatione è dal canto mio di far ogni piacere à cauallieri, & massimamente à uoi che ne sete degno, & ciò diceua Fisiona con si affettuoso, & amoroso continente, che ben pareua che hauesse l'arte di tirare gli amanti al suo uolere, & Amadis che non consideraua quel ch'era, ne sapeua che la figliuola della Maga fosse di tanta bellezza, comprese che fosse altra che lei, & non solo la riuerina, ma con tutta la fedeltà, che alla sua cara donna portaua cominciò ad

H b

acce n.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

accendersi nell'amor della donzella, che mostrando honestà & amore, non restaua di adoperare ogni suo ingegno per tirarlo à farselo affettionato. Volontieri haurebbe egli uoluto intender chi questa bella & gentil donzella fosse, ma non haueua ardire d'interrogarnela per non le usar scortesia, pur domandolle. Ditemi signora, sete uoi forse in questo luogo ritenuta à uina forza da questo caualliere ò d'altri? & che è di quella falsa Maga, che con le sue arti fa tanto danno à donne ò cauallieri in questa montagna? Mal sete instrutto signor mio, disse sorridendo Fisiona, perche quà non si fa oltraggio à persona, ne io ui ho mai riceuuto se non amore & cortesia, & la Maga che uoi dite non è hora qui, che se ui fosse userebbe con uoi il suo solito stile, che è honorare & accarezzare chi quà sù arriua, & se ben ui pare che sia questo luogo horribile per gl'impedimenti di cose si mostruose che ui hauate uedute, gli è perche la Maga, che adopra le sue arti in giouar à tutti, ha con le sue arti fortificato il pic di questa montagna, perche non ui entri ogn'uno, ma solo dame nobili & degne, & cauallieri ualorosi, che ualorosi reputa ella chi saprà uincer queste difficoltà, che uoi hauate uedute, benche non si nega, che quanto à cotesta herba, ella l'ha uietata al Re di Alchimora per la figliuola per un certo sdegno, che ò giuoco, ò ingiusto che fosse, hauea preso con lui,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

lui, nel resto in questa montagna non si usa se non cortesia à tutti che ci arriuano, & se ui son morti alcuni nello empito che ha uoluto il Re fare per prender questo luogo (che non nego, che non ue ne sian morti molti) per dir il uero non saprei io accusar la Maga, poiche ella diffendua la sua habitatione, & non doueua quel Re uenir à usurpargli il suo, & uolcr quini entrar contra la sua uoglia. Che se il Re hauesse piaceuolmente mandato à chiederle questa herba, si come è ella cortese, non haurebbe negatoglilo. Questa ragione mi par buona, il Re disse, ma ditemi per uostra fe è egli uero quel che ho io inteso, che cotesta Maga, & la figliuola con poca honestà fa forza à i cauallieri, che quì son presi, ò in altro modo capitano. Fisiona, ch'era donna accorta, & saggia, che comprese l'odio che alla madre, & lei costui portaua, fingendo non esser quella ch'era, rispose. Di questo non saprei io signor cauallier dirui cosa alcuna, perche non so i loro secreti, ma so ben io che la figliuola, che uoi dite è là in quel palagio, gentil donzella, & molto cortese, ne mai ho inteso questo che uoi dite, & in conclusion in questo palagio non si uede se non honore & cortesia, per quanto io posso comprendere, & io che son quì capitata à sorte, mi son tanto inuaghita dello starci, che non me ne so partire. Quel che uoi di questa sua figliuola, & di lei hauete in-



Biblioteca  
Civica



H b ij  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO  
reso non è di marauiglia, che le genti che non  
han notitia più che tanto del uero, sempre ( si  
come il mondo è uenuto maligno ) interpretano  
le cose in mala parte, perche quãdo donne ò don-  
zelle si mostrano nelle loro attioni più corte si del  
solito, & più che alla conditione muliebri non si  
richiede, si attribuisce il tutto à mala parte, &  
forse che non sono le genti intente à calunnie, &  
à trouar inuentioni di lor capo contral honore  
delle donne? Ne è dubbio che questa giouane  
che uedrete non sia libera nell'amare le genti,  
giouargli, & honorarle, ma non saprei di lei dir  
se non bene. Il Re ascoltando queste ragioni,  
si come hauea preso amor grande à questa don-  
zella, giudicò che fossero le sue ragioni uere,  
perche suol auuenir souente che quando la pas-  
sion dell'huomo pende in qualche effetto, sem-  
pre si inclina alle ragioni della cosa che ama, &  
non può giudicare il contrario, ancora che sia  
uero espresso, perche la passione non lascia di-  
scernere la uerità, & non seppe contradirle, &  
Fisiona che era astuta quanto donna mai fosse,  
& che ben comprese che le sue parole lo hauean  
legato, gli disse. Signor, ben sarà che si dia  
ordine che si proueda al bisogno uostro, & di  
questo caualliere insieme, con uenir amendui den-  
tro queste case, perche siate curati delle uostre  
ferite, & dato rimedio al uostro particular biso-  
gno perche mi par di uedere che siate molto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Stanco

DI ST

Stanco per il molto  
ringrati molto  
li, & uenue  
il caualliere che  
questo ragionam  
tere io credo al  
che pensate che  
al altro effetto  
vello à me poco  
herba ò no, an  
scato il nostro g  
si: gire à cerca  
molto lontano.  
rta lo ringrat  
uertua la s  
tua fianco mol  
uauarono uerj

LO SFOR

face per pr  
nar che gli  
ritenerlo,  
uene.

Te que

T mento c  
Amadis, la  
uerti, & m  
qua perche

Stanco pe'l molto che hauete patito. Il Re la ringratiò molto dell'affanno, che si pigliana di lui, & uenne ad accrescerle maggior amore, & il caualliere che era stato da parte ad intender questo ragionamento, disse al Re, signor caualliere io credo alla vostra alta uirtù, ne uoglio che pensate che questo mio contrastarui sia stato ad altro effetto che per uoler prouarui, che nel resto à me poco importa che ui riportiate questa herba ò no, anzi ui dico che hora che ho conosciuto il vostro gran merito, mi offerisco io istesso à gire à cercarui l'herba, che non nasce di quà molto lontano. Il Re marauigliato della sua cortesia lo ringratiò molto, & disse à Fisiona che accettaua la sua offerta, perche in uero si sentina Stanco molto, & in questo modo tutti tre se auuiarono uerso il palagio incantato.

LO SFORZO CHE CLEANDRA  
fece per prendere il Re Amadis, & l'honor che gli fecero, ueduto che non potean ritenerlo, & quel che al Re con loro auenne.

Cap. LXXII.

**T**Ra questo mezzo, che questo ragionamento così passaua fra Fisiona, & il Re Amadis, la maluagia Cleandra con nuoui caratteri, & nuoui scongiuri cominciò à far ogni opra perche nello entrar, che il cauallier fa-

H h ij c eua



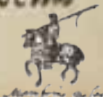
Biblioteca  
Civica

1973

Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*ceua nella soglia del palagio uì rimaneffe incantato, & parendole di hauer fatto il bisogno, quando uide, che tutti tre ueniuaano per entrar dentro scese anco ella le scale per riceuerlo. Fisiona fù condotta dal Re pe'l braccio, che non si haueua leuato l'elmo di testa, ma bene alzatafi la uisiera, & ella hauendolo ueduto di tanta bellezza gli haueua raddoppiato l'amore. Il cauallier incantato ueniua lor dietro tutto stanco, & sanguinoso, & gionti alla porta del palagio Cleandra uenne ad incontrarlo, & il Re, che cortesissimo era la salutò, & ella lui. Il Re non scorgeua in questa donna la gran bellezza, che mostraua perche essendo ella di età, et per l'anello incantato non hauendo effetto alla uista del Re, l'artificiosa bellezza fatta per incanto, appareua tal quale era, & non più ne meno, eccetto di quel poco di più, che soglion con qualche ordinario conciamiento adornarsi le donne. Il Re se ben uide in lei buon uisaggio di matrona, non uedendo quella beltà, che si diceua, che haueua la figlinola della sauia Cleandra (che per tale la reputaua per hauergli Fisiona detto, ch'era deffa) si marauigliò molto, ma tacque, & la riceuue cortesemente, ancora che non le mostrasse quello allegro uisaggio, che haueua mostrato à Fisiona, per hauer intesa la gran lasciuia & enorme uitio che haueua. Ma Fisiona con mille amorosi atti non se gli partiuua da*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



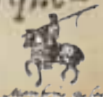
PROGETTO  
MAMBRINO

torno, & fù condotto all'alto in una gran sala da loro doue il Re leuandosi l'elmo di testa apparue di tanta bellezza, che ne rimasero esse innamorate amendue, giudicando non poter trouarsi caualliere più bello, & sapendo esser Re nobile, si mossero con il lor solito libidinoso affetto à pensar come lo potessero tirare all'amor loro. Quiui uennero due donne, & duo Sergenti per aiutare il cauallier à disarmarsi, mentre la sauia Cleandra era andata à medicar il cauallier incantato suo figliuolo in un'altra stanza, à cui hebbe agio di accostarsi Fisiona, & le disse, che à niun patto douesse dir che fosse Cleandra, perche hauea conosciuto che il Re le portaua grande odio, ma che dicesse esser la figliuola, che era lei. Il Re si disarmò per curarsi di una ferita, che hauea, la quale gli curò Fisiona pietosamente pe'l grande amor, che gli hauea preso, & in tanto essendo rimasta ella sola con lui il Re le disse, se quella era figliuola della Maga come gli hauea detto, & ella disse di sì, ma come, disse il Re è ella così attempata, & di sì poca bellezza, ancora che secondo l'età non sia brutta, hauendo io inteso, che era una delle belle donzelle che si potessero uedere? Fisiona stupì delle parole del Re, & rispose à uoi signor caualliere, che haueate uedute donne di estrema bellezza, nella Città, & nelle Corti de i Principi, par la beltà

Hb iij di que-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## ACGIUNTA AL LIBRO

di questa donzella poca, ma à noi che quà sù ne ue  
diam rare, ci par esser bellissima. Come può es-  
ser ella bella, disse il Re che è molto attempata,  
che passa almeno quaranta anni, et ha greppe al  
uiso? Se le donzelle come è questa repute noi  
belle, penso come deono esser quelle che non re-  
putate belle. Se questa giouane, che à gli oc-  
chi di noi altri pare una Dea discesa dal Cielo, à  
noi par uecchia, & brutta, uado pensando quel  
che douete giudicar di me, che son reputata men  
bella di tei. Ho io gran paura signora di non es-  
ser in questa montagna incantato, rispose Ama-  
dis, & che mi sieno abbucinati gli occhi à fatto,  
poiche asserite costei esser giouanetta, & noi di  
età essendo noi à gli occhi miei fanciulla, & di  
bellezza estrema, & questa dell'età che io ui  
dico, & più tosto in sua età brutta, che bella.  
Fisiona, che si uolena pigliar spasso del Re, sen-  
za punto ridere gli disse. Per mia fe che non  
saprei che mi dir di noi signor mio, che habbia-  
te parer diuerso da tutti le donne, & i cauallie-  
ri che son mai capitati, ò adesso stantiano in que-  
sta montagna, che hanno haunto, & hanno per  
marauigliosa la beltà di questa donzella, & me  
non han mai stimata per bella, ma ditemi per la  
fede uostra ui paio io dunque bella? Tanta bel-  
la disse il Re, che niuna è in questo Regno di  
quante ho io uedute che ui auuanzi. Fisiona,  
con allegro sorriso disse allhora, se io signor,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO non  
MAMBRINO



non uedesse l'error, che ha presa la uostra uista in giudicar uecchia, & di poca bellezza questa uaga giouanetta figliuola della sania Cleandra, io sarei di questo giudicio, che fate di me la più lieta donna del mondo, ma ueduto l'errore, che hauete preso in grosso di lei, non posso pensare, che habbiate molto buona uista in fatto di bellezza di donne. Con tutto ciò io ho cagione per questa inclinatione che mi hauete presa di amarui, & di seruirui tutto il tempo di mia uita, massimamente hauendo conosciuto il gran ualor uostro, & il poter che hauete in questa battaglia con quel cauallier mostrato. Ma perche giudico io che siate stanco molto per la fatica passata uoglio che ueniate à resciarui mentre quella donzella uà à medicar il cauallier che ha con uoi combattuto. Il Re, che si sentiuua molto allenito dalla fame, & dal disagio accettò l'inuito, & ella il prese per le mani, & lo condusse in una ricca stanza doue hauea fatto apparecchiare il mangiare si sontuoso che il Re se ne marauigliò molto, perche saria stato bastante ad ogni honorato Principe. Fisiona mangiò seco con tanto piacer del Re Amadis, in uedersi appresso giouane di sì rara bellezza, che più non potria dirsi. Non uolle Cleandra andar à mangiare con loro per dar campo alla figliuola di poter tirar quel Re al suo piacere, ma dopò l'auer atteso à medicare



## AGGIUNTA AL LIBRO

dicare il figliuolo della cui salute era certa, si mise à studiar le sue arti per uoler intendere in ogni modo la cagione perche contra di lui non haueuano effetto, perche si hauea pensato, che tosto che fosse dentro il palagio entrato fosse rimasto impaniato nel suo incantamento, & giudicò che ò fosse questo Re incantato, come era il figliuolo, ò hauesse qualche cosa à dosso contra la quale nulla ualeessero i suoi incanti, con tutto ciò si rimise meglio à studiare, et à far la proua di questo fatto. Tra questo mezzo mostrò la accorta Fisiona amor tanto al Re, & con atti amorosi seppe in tal modo adescarlo, che ancora che fosse fedele d'intentione, & di effetti sempre uerso la Reina Oriana sua moglie, si sentì tutto trauagliare dal combattimento, che in lui faceuan la ragione & il senso.

QUEL CHE AVVENNE AL RE  
Amadis con le donne della Montagna Serpentina, & come colse l'herba, & la radice.  
Cap. LXXIII.

**I**N questo tempo rigittando la sauia Cleandra le sue arti seppe con molta fatica, che questo Re, che con tanto ualore era entrato nella Penisola incantata, non poteua hauer nocumento alcuno da i suoi incanti per uno anello incantato, che ei portaua fabricato da una se  
gran



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

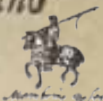
MAMBRINO

gran Maga, & di sì gran tempo che tutti i suoi scongiuri eran persi, per il che prese per partito di procurar di robbargli l'anello per qualche uia & in questo modo farlo prigione come hauea fatti gli altri per hauerlo al suo diletto, & perciò diede maggior commodità alla figliuola di Star con lui perche inducendolo à dormir con lei la notte, gli hauesse potuto l'anello inuolare. Tra questo mezzo non hauea mancato Fisiona di adescarlo con ogni suo sforzo al suo amore, ma il Re con la maggior continenza, che mai usasse, & più che quella che usò uerso Medora hauea uinte le tentationi della maluaggia donna con gran marauiglia di lei, & uenendo dopò molto Cleandra salutò il Re con molta cortesia il quale uolle andare à uisitare il cauallier incantato, & mentre stette con lui, la figliuola disse alla madre la continenza grande del caualliere, onde ella le disse che hauea già per le sue arti inteso che la cagione che i suoi incanti non gli poteua nuocere, era per un'anello che hauea in dito fabricato da una gran saua più uecchia & più dotta di lei nell'arti, & perciò hauea pensato che si hauesse ad operare in modo che gli lo hauesse à robbare altrimenti era egli per rouinar quei loro incanti, & pregò la figliuola, che fosse contenta di concedere à lei c'è si godesse l'amor di lui, che molto le era piaciuto, poi che à lei non mancauan tanti altri che rite-

neuanò

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

neuno incantati prigioni à questo effetto. Di queste parole si attristò assai più che molto Fisiona, ma non lo mostrò nè in parole nè in segno alcuno, perche temeva ella molto l'ira della madre ch'era fiera molto per queste cose, & sapeua che si sarebbe sdegnata con lei tanto se le hauesse ciò contradetto, che sarebbe stata atta à ucciderla in quella colera, perche la Maga quando pigliaua amore à qualche canalliere non bisognaua, che la figliuola cercasse di hauerlo per lei. Solo le rispose, che auuertisse (come già le hauea detto) che egli hauea detto gran mal di lei, & che l'abborriua molto, però che facesse in ciò quel che le pareua. Cleandra le disse, che non si marauigliaua punto di questo perche l'anello incantato operaua che la finta, & artificiosa bellezza sua fatta per uia de i suoi incanti, non hauesse in lui potuto, & però hauea veduto il suo uolto naturale, & schietto come era, & non se ne era compiaciuto tanto come del suo che era giouane, & bella di sua natura. Con tutto ciò le soggiunse, ben haue te fatto uoi à dir, che io non sia Cleandra mala figliuola, & uoi una donzella estrana, perche quando io gli haurò lenato questo anello di dito allhora hauran in lei poter i miei incanti, & nascondendosi la molta età mia, si mouerà ad amarmi. Fisiona, che era accesa oltre modo della gran beltà del Re sentì gran passione



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

di que-

di questo uoler della madre, & subito (senzendosi strugger il cuor nel petto) cominciò à considerare anco ella qual partito hauesse potuto prendersi per non esser defraudata del suo gran desiderio, ma rispose alla madre, che ella era per far quanto le comandaua. Voglio le disse Cleandra, che uoi cercate di far tanto con questo Principe in ogni modo che lo tirate al uostro uolere, & che gli leuate quello anello, che gli uedrete in dito, poi del resto lascierete à me la cura. Fisiona promise di far in ciò il suo sforzo, & andando al Re, con le sue piaceuolezze lo indusse à andare seco à solazzo in un dilettofo giardino che al ricco palagio era congiunto. Il Re dopò l'hauer ragionato molto co'l cauallier incantato, che mostraua esser molto cortese, si mise à passeggiar con Fisiona nel giardino della cui beltà, & gratiosi modi si era egli compiacciuto fuor di modo. Non si scoprìua ella in cercar da lui cosa ueruna, perche si come accorta hauendo conosciuto in lui grande honestà, dubitaua che non la squadrasse per quella sfrenata, & impudica che era, onde le perdesse quello amore che hauea cominciato à pigliarle. Et fu cosa in lei degna di esser notata, che essendo così incontinate, & si lasciava, che impatiente della tardanza non soleua uoler aspettar punto, come le insolenti meretrici fanno, hauesse potuto tanto

## AGGIUNTA AL LIBRO

in lei il conoscimento della castità, & continenza di questo Re, che l'hauesse fatta così modesta, che il Re se ben conobbe in lei qualche segno che si fosse compiaciuta di lui, non perciò le uide far atto lasciuo. Di quà si può raccogliere esser di tanta forza la uirtù, che si fa anco riuerire dai rei, i quali par che à uina forza la rispettino, et temano alla presenza di chi la possede far cosa illicita, & dishonesta, come si legge anco di quella meretrice in Roma, che douendo uscir in prosenio à recitar cose di lasciuiua, solo per hauer inteso, che Caton Censorino huomo graue, & morigerato sedeuà nel teatro non uolle à patto ueruno uscirè à far i suoi atti, tanto temeuà, & riueriuà la uirtù di quell'huomo. Ma tornando all' historia nostra, il Re confidandosi in Fisiona, che pensaua esser altra donzella, che quella che era le domandò se desideraua di esser liberata dalla prigionia di quella montagna, che egli l'haurebbe condotta con esso lui fuore. Fisiona per mostrar di esser donzella estrana come hauea detto, gli disse di sì, che ben sapenu di non potere errare di andare in compagnia di sì degno caualliere à cui hauea posto amor tanto per la uirtù, che hauea in lui conosciuta, che era per seguirlo one l'hauesse uoluta condurre, confidata nella integrità, & bontà sua. Dopò l'hauer passato il Re, seco dolce ragionaua, se ne andò con lei, e con scusandosi



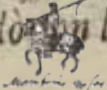
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia

MAMBRINO

Storico

DI STI

Chiedra di non p  
del cauallier fer  
to in modo dall  
fatto per uergog  
la alle sue uogli  
erlo nel suo amo  
uoto nel cue suo  
aria le parole d  
pian piano ne  
cato fra se ste  
ne lasciar le im  
re uolena scegl  
à lei lasciar  
amorosi fatie  
ato nel cuor fa  
cher far nulla d  
no, anzi con  
poggisene seco  
cauallier le por  
egli uoleno c  
monstrazione d  
presa per a  
ella uolena con  
tost di hauer  
quarti uolena  
ua da temer p  
nate, hauerne  
le nello incar  
fate a tagion

Cleandra di non poter cenar con loro per rispetto del cauallier ferito. In questa cena fu il Re trafitto in modo dall'amore di Fisiona, che se non fosse stato per uergogna haurebbe tentata di reccarsela alle sue uoglie, & ella che ben si auuidde ha uerlo nel suo amore infiammato sentiua gran contento nel cuor suo, ma quando repeteua nella memoria le parole della madre si attristaua tutta, & pian piano uenne à conciperle perciò odio, dicendo fra se stessa che hormai che era uecchia doueua lasciar le imprese d'amore à lei, & che sempre uoleua scegliersi i più freschi, & belli amanti, & à lei lasciar i più brutti, & gli stanchi dalle amorosi fatiche, & accrebbe si à poco à poco tanto nel cuor suo lo sdegno che determinò di non uoler far nulla di quel che la madre le hauea commesso, anzi con appalesarle il tradimento di lei fuggirsene seco sperando, che con l'amor che il cauallier le portaua, & con quello che haurebbe egli ueduto che ella portaua à lui, & questa dimostrazione di non uoler ingannarlo l'haurebbe presa per amica, & che conseguendo questo, ella uoleua contentarsi dell'amor di lui senza curarsi di hauer tanti amanti in quella montagna quanti uoleua ogni giorno, et diceua, che non hauea da temer poi gl'incanti della scelerata sua madre, hauendo il Re seco per difesa di lei quello anello incantato. Con questo disegno stando-  
sene à ragionar seco tuttauia incitandolo al suo  
amore.

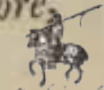


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ACCIUNTA AL LIBRO

amore, già che era l'hora di dormir gli disse. Signor caualliere io uoglio conferirui un secreto di grande importanza ancora che perciò offendame stessa molto, quando però da uoi mi sia concesso un dono. Io ui concedo ciò che uolete signora le rispose il Re. Quiui Fisiona gli manifestò, chi ella era, & come quella donna che egli con ragione hauea stimata uecchia era Cleandra sua madre, la quale hauendo fatto molto sforzo con i suoi incanti contra di lui non hauea potuto nuocerli per l'anello incantato che egli portaua in dito, & come l'hauena indotta à uoler ingannarlo con cercar di dormir seco la notte, & inuolargli l'anello, acciò che rimanesse quiui incantato, & prigione auco egli, & come ella hauendo ueduto il gran ualor suo, & la beltà, & gran uirtù nel resto, se gli era affettionata in modo che non hauea uoluto patire, che se gli hauesse à far tanto oltraggio, come era per auuenirgli, & che il dono che gli hauea domandato era che l'hauesse à condur seco fuor di quella montagna con l'aiuto del suo anello, & che lei perciò non abbandonasse. Il Re la ringratiò molto & disse. Poi ch'è uoi signora mi hauete con tanto amore appalesato questo inganno, tenete per certo che da me ui fia resa corrispondenza di amore, & remuneration tanta, che resterete per sempre contenta. Oltre che con questa occasione uenirete



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

uoi



uoi ad hauer guadagnato tanto con leuarui dalla pessima & dishonesta uita, che in questo luogo teneuate, che doue erauate prima in disgratia de Iddio, & de gli huomini, sarete da quì impoi à tutti grata, & conoscerete quanto sia dolce cosa uiuere uita buona, & santa, & quanto sia cosa dispiaceuole, & fella, uiuere contraria uita. Parue che con queste parole si commouesse Fisiona molto, & disse, che gli prometteua di non uoler nell'auenire partirsi mai dal consiglio, & dal commandamento suo. Et perche era già l'hora di andare à dormire Fisiona per mostrar di far ogni suo sforzo nel comandamento della madre non si partì de lì fin che il Re non fù andato à dormire, & dopò, ancora che hauesse dispiacere, che il Re non la inuitasse à star con lui, si ritirò in un'altro letto uicino à quella stanza oue dormì poco della notte sempre pensando di esser dal Re chiamata, & venuta la mattina referì à Cleandra, che non hauea potuto per quella notte far l'effetto, che le hauea imposto co'l Re, perche egli si era posto in letto senza chiamarla à dormir seco, & che ella, conosciuto l'humor di lui, non hauea hauuto ardire di domandare à lui quel che haurebbe uoluto solo per seruir lei in togli l'anello, ma che pensaua di farlo la notte seguente.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



CHE



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

CHE IL RE COLSE LA RADICE  
& l'herba, & che uolle prender Cleandra,  
ma non pote, & rouinò con l'anello il suo in-  
canto. Cap. LXXIIII.

**I**L Re Amadis considerato il pericolo in che  
incorreua se questa figliuola della Maga non  
scopriua lo inganno, che gli era ordito, & co-  
me ella hauea questo appalesato pe'l grande  
amore che le hauea preso, uenne à pigliarle  
maggior amore, & perche l'hauea ueduta la se-  
ra à partirsi da lui mal contenta, determinò mo-  
strarle più amor la mattina, con buono & santo  
disegno per ueder di ritivarla dal pessimo uitio à  
che era per lunga usanza inclinata, consideran-  
do, che se con questa dimostratione amorosa non  
fosse proceduto con lei, haurebbe per auentura  
guasto ogni suo disegno, sapendo per quel che gli  
hauea narrato Anfroseo, che questa donna era  
sommersa in questo uitio libidinoso, CHE quan-  
do ha fatto in esso l'habito la persona, impossi-  
bile è poter ritrarsi à un tratto, ma si bene à po-  
co à poco con la gratia d'Iddio. Per non l'alte-  
rare adunque, finse la mattina portarle mag-  
gior amore, che non le haueua mostrato, facen-  
dole molte carezze, & ben conueniua che così  
facesse, perche Fisiona si era da se stessa comin-  
ciata ad ammutinare, parendole che il Re ha-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

nessè

uesse poco curato della sua bellezza, & che non l'amasse punto, poiche con quella buona occasione di esser sola con lui non le hauea mostrato segno di amore, & si era mezzo che pentita di hauergli scoperto quel secreto. Con queste carezze per lequali considerò douer conseguir il frutto del suo amore si leuò la bella Fisiona da quella tristezza in ch'era stata la notte, & ragionando co'l Re, gli scoperse più cose nel fatto di quello incantamento, ch'ei non hauea curato di domandarle, & fra l'altre che in un altro palagio incantato poco lunge da quello assai delizioso erano da ducento cauallieri prigioni, & cinquanta donzelle & più, senza scoprirgli però che i cauallieri erano tenuti per diletto di amendue, & le cinquanta donzelle per i piaceri del caualliere incantato suo fratello, come gli hauea già raccontato Anfrosèo. Il Re ramentatosi di questo che hauea inteso si rallegrò molto che Fisiona gli l'hauesse ridotto à memoria, & disse signora mia, io uoglio, che tutti costoro sieno liberati, perche non piace à Dio che questo obbrobrioso, & crudel costume più regni in questo luogo, però sia bene che uoi m'inseguate doue è questo palagio, & parimenti mi mostrate in qual parte della montagna posso io trouar l'herba, & la radice per laquale io son qui uenuto, accioche potiam quinci partirci con ogni prestezza, che io ui diffen-

## ACGIUNTA AL LIBRO

derò dal potere di Cleandra uostra madre conducendoui in luogo doue possa con gli effetti mostrar l'amor che ui porto, & i segni del conosciamento di quello che uoi à me portate. Fisiona si ralleggrò tanto di queste ultime parole del Re, che si tenne certa douer conseguire il suo amore, & per uenirne presto à capo, disse facciasi signor quel che uoi dite, ma come faremo che io non ardirei rimaner quì sola per la paura che ho della colera di mia madre, che haurà potuto già intendere il nostro secreto. Voglio che uoi ue ne ueniate meco, le disse il Re, che senza uoi non saprei di quà muouer un passo, & senza punto tardare, la prese pe' l'braccio con tanta consolation di lei che più godeua che il Re così semplicemente la toccasse che de gli amorosi effetti goduti di tanti amanti passati. Non tardaron molto ad arriuare al palagio delitioso perche quiui andauano la madre, & la figl uola il giorno à diportarsi con gli amanti prigioni, non satie di quel che di loro disponeuan la notte, & subito che il Re ui entrò disparue per uirtù del suo anello il palagio, & rimasero d'incantati tutti ch'eran quiui, & posti nella libertà loro, conobbero la te nebria, in che erano stati, & che da questo canalliere che era delle sue arme armato, era auenuta la salute loro, onde tutti se gli inginocchiarono inanzi, ringratiandolo di quanto per loro haueu fatto, & il Re lor disse in qual modo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

erano

erano stati in questo luogo incantati, però che  
 hormai erano liberi di poter andare, oue haues-  
 sero uoluto. Essi con molta allegrezza dissero,  
 che uolesse egli esser lor guida, perche ben rico-  
 nosceuano ch'era questa la montagna incantata  
 de i Serpenti, & che dubitauano che senza lui  
 non hauesse Cleandra di nuouo incantatigli. Il  
 Re gli confortò tutti, & disse, che douessero met-  
 tersi in punto per caminare al basso di essa senza  
 timore alcuno. Ciò fatto tutti insieme con la gui-  
 da di Fisiona andarono al luogo doue quell'her-  
 ba con quella radice nasceua, & ella gli la mo-  
 strò che tosto fù da lui conosciuta al contrafese-  
 gno, che ne portaua, & con allegrezza ne colse  
 quattro piante, & più ne haurebbe colte se non  
 fosse stato d'Anfrosèo auuisato che non duraua  
 la uirtù di essa più di tre ò quattro giorni dopò  
 che era colta. Ciò fatto determinò il Re prima  
 che partisse uoler disfar quello incanto di Clean-  
 dra con la uirtù del suo anello, ma Fisiona gli  
 disse, che nò potena farlo perche l'anello era con-  
 tra gl'incanti à difensione, & à liberation delle  
 genti, & di se stesso, & non à poter soluere gli  
 altri incantamenti, & però contentandosi di  
 quel che hauea fatto, à preghi di Fisiona, che  
 non uoleua per paura che ne haueua tornar do-  
 ue era la madre, si mise à scendere il monte,  
 & in poco di hora si trouò al pie di esso con ma-  
 rauigliosa allegrezza di quelle genti liberate.

I i iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Ma quando fù il cavallier dall'arme uerdi ueduto da l'Infanta Amenia & l'altre genti, & che con se conduceua si gran numero di cavallieri, & dame, nõ fu allegrezza in lor mai che pareggiasse questa, massimamente quella di Amenia, & di Anfroseo, ma quando uidde poi per l'una delle mani condurre à braccio quella bella donzella, & nell'altra mano portare l'herba tanto desiderata giubilauano tutti di gran contento, & non pote contenersi Anfroseo di non apparrecchiar un'altro cavalliere, che andasse al Re in Antippa con quella gran buona nuoua, ma Amenia gli disse, che si aspettasse tanto che si ragionasse con lui per intendere come fosse il fatto di quell'auentura passato. Non erano anco discesi al piano della montagna ne arriuati al lago incantato, quando si turbò l'aere tutto, & diuenne si oscuro & turbulento, che in un momento pareua che il giorno fosse tramutato in notte, & ecco arriuar dal Ciel pioggia tanta con grandine, & uento, che pareua che uolesse ogni cosa risolversi in acqua, onde conuenne all'Infanta Amenia ritirarsi con tutte quelle genti alle tende loro dentro lequali eran anco dall'acqua poco sicuri che ueniva tanta furia, che penetraua ogni cosa, & fù la uentura che non durò molto, perche non nocendo l'acqua nè al Re Amadis, nè à Fisiona ch'egli hauea per le mani, anche à tutti gli altri ch'eran con loro



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

noesse,

noceffe, si affrettaron tanto che passato il piano doue appareua il lago incantato, & poi camminando à gran fretta usciron de i confini della Penisola, & tosto mancò l'acqua rasserendosi l'aere, tranquillandosi i uenti, & cessando la grandine, & la tempesta, con gran piacer di tutti che poco più che fosse durata, era ogni cosa in confusione, uenne un Sole sì caldo che in un momento si assugaron tutti. Ma quando l'Infanta uide il Re Amadis con la bella Fisiona à mano, & seguito da tutta quella turba fù tanto il piacer che sentì con Anfroseo, & tutte le dame, & cauallieri, che quiui erano che gli andarono incontro salutandolo con molta lode, & il Re riceuue tutte cortesemente, dicendo à Fisiona, che uolesse honorar molto la Infanta, percioche era la figliuola del gran Rè di Alchimora, & ella ch'era cortese molto, se ben era nodrita in quella montagna di sette anni di ciò sodisfecce.

CHE FV MANDATO IL CAUALLIERE con l'auuiso in Antippa, & l'allegrezza che fù fatta, & che il Re uscì fuori in persona à riceuer il caualliere dall'arme uerdi.

Cap. LXXV.

NON si satiaua l'Infanta Amenia abbracciare, & con molta laude celebrare il cauallier dall'arme uerdi, & il medesimo faceua

I  iiii

Anfroseo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*Anfrosèo, & tutte quelle nobil dame, & ca-  
uallieri lo mirauano, & ammirauano così per  
la sua gran bellezza, & belli & honorati sem-  
bianti, come per hauer tratto à fine impresa  
di tanta importanza, & per suo amore l'In-  
fanta faceua molto honore à Fisiona senza sa-  
per anco chi si fosse, & ella riuerua molto lei,  
sapendo chi era, & il cauallier dall'arme uer-  
di accarezzaua Fisiona tanto, che ogn' uno hau-  
rebbe detto che fosse sua amica, che non ha-  
uesse saputo il misterio di quel fatto. Ma An-  
frosèo, che non capiuà in se di allegrezza, do-  
pò la debita sommissione, & honorate parole  
usate al Re, & accarezzata Fisiona, mentre la  
Infanta attendeua à riceuer le donne, & i ca-  
uallieri ritenuti nella môtagna prigioni ad uno  
ad uno spedì il cauallier per le poste al Re, fa-  
cendogli saper la tornata del cauallier dall'ar-  
me uerdi con la uittoria di quella impresa, &  
che hauea portate quattro piante, non che una  
di quella herba & radice, & che hauea dalla  
montagna liberata una turba di dame, et caual-  
lieri che uì eran prigioni. Il caualliere andò à  
sproni battuti in reiterati caualli, & giunse cor-  
rendo dì & notte, dopò tre giorni nella Città di  
Antippa, & quando fù ueduto comparire, si co-  
me staua il popolo, & la Corte sospesa, & con  
sommo desiderio di sentir che qualche uno giun-  
gesse con nuoua, si alterò ogn' uno, sapendo esser*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
questo  
MAMBRINO



questo cauallier conosciuto della Corte della Infanta Amenia. Il Re, & la Reina con tutte le dame, & i principali della Corte si affacciarono alla finestra, & molte donzelle della Principessa gli lo andarono à riferire, che senti tutta stremirsi dentro, battendole il cuore per non saper se portaua nuoua buona ò cattiuu, ma giunto il caualliere alla porta del palagio, oue si era ragunata tanta turba, che non poteua passare fu domandato dal popolo che nuoua portasse, & se il cauallier dall' arme uerdi era saluo, egli con allegrezza per contentarlo disse di sì, & che il resto non potea dire se non alla presenza del Re, & della Reina. Peruenuto non senza difficoltà per la molta gente, alla gran sala, il Re parlò prima egli, domandandogli se portaua buona nuoua. Migliore, disse egli con uoce alta, & allegra, non potrei portare. Allhora il Re presa la Reina per le mani disse. Honesta cosa è che tocchi à udir prima questa buona nuoua alla Principessa nostra figliuola, andiamo à lei, che poi si farà nota à tutti subitamente, & restandò tutte le genti nella sala, andarono tutti tre con alcuni Senatori dentro la Camera della Principessa, à cui hauendo il cauallier basciate genuflesso le mani, sedendo il Re, & la Reina, disse. Hora date gratie signora allo Iddio del cauallier dall' arme uerdi, che à uoi porta la sanità, à se gloria, & à molte genti libertà, perche

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

perche hauete da sapere che dopò che intendeste la entrata sua nella montagna Serpentina, & che fece quella gran proua in uccider tanti animali, hauer passato il lago dell'acqua oscura & uccisi i dui Giganti. Il dì seguente di mattina si uide tornare à basso di tutte le sue arme armato con quattro piante dell'herba medicinale, & sue radici in una delle mani, & con l'altra sostentando una delle belle donzelle che al mondo si possa uedere, seguito da una gran turba di cauallieri, & donne che ha dalla prigionia di quella montagna liberati quasi tutti del nostro Regno che non si satiano di dar gratie à gli Iddij, & al nostro cauallier dall'arme uerdi, & è da saper che non hauendo essi anco passati i confini della Penisola sopragiunse tanta pioggia dal Cielo con turbation di aere si fatto, che pensammo di perir tutti. L'horribile procella (cosa mirabile à dire) non toccò punto il cauallier dall'arme uerdi, ma si ben tutti gli altri huomini, & donne che con lui scendevano il monte, & noi tutti in modo che non ualendoci le nostri tende doue erauamo fuggiti, erauamo ridotti tutti à mal partito se la tempesta, & marauigliosa pioggia non fosse cessata tosto che il cauallier con queste genti passò i limiti della montagna, & giunsero oue noi erauamo attendati, che subito si uide l'aere sgombrato, & puro di quella oscurità, & apparir il Sole più che mai fosse luci-



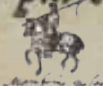
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

DI SP

do, & chiaro, co  
gemmo tutti  
cauallier dall'arme  
herba, & la  
della donzella,  
potrebbe esprim  
rezza, & hon  
fendo cosi bella  
armato, &  
sua pe' l' mezza  
uaga à gran bre  
uauona subito  
caualliere le cose  
u, che se le r  
ata. Et questo  
za. Fù il piac  
tirono di que  
rezza, & di  
uentura ni ho  
e in forte di  
uana, perche  
erare hor bo  
se gli gittò in  
e, & boscò i p  
uise al tesorier  
no gli lo nume  
che di non si g  
l'ero cauallier  
tessa Alebimo

do, & chiaro, con che ci consolammo, & assuegammo tutti, felice chi poteua appressarsi al cauallier dall'arme uerdi, & ueder, & toccar l'herba, & la radice, ma della gran bellezza della donzella, che ha il cauallier seco non si potrebbe esprimer la millesima parte, & l'acarezza, & honora tanto ( & meritamente essendo così bella ) che bene si può ueder che ne è innamorato, & così giudica ogn'uno. L'Infanta pe'l mezzo di Anfroseo ha uoluto che io uenga à gran fretta ad annunciarui questa buona nuoua subito, senza aspettar d'intender dal caualliere le cose, che ha passate nella montagna, che se le riserba à dirle quà alla sua uenuta. Et questo è quanto io ui dò di buona nuoua. Fù il piacer tanto che il Re, & la Reina sentirono di questa relatione, che piansero di allegrezza, & dissero al caualliere, amico, buona uentura ui han data gli Iddij à farui toccare in sorte di uenire à portarci questa buona nuoua, perche ui doniamo hora da faruegli numerare hor hora mille libre d'oro. Il caualliere se gli gittò in terra per questo segnalato dono, & basciò i piedi ad amendui, & il Re commise al tesorier che quiui era, che senza dilation gli lo numerasse, perche il medesimo, benchè di non si grossa somma, hauea fatto con l'altro caualliere. Ma che diremo della Principessa Alchimora quando questa gran nuoua intese?

## AGGIUNTA AL LIBRO

intese? & che il suo tanto amato cauallier dall'arme uerdi le portaua la pretiosa herba, & radice, con che hauea da riceuer ella la sua pristina sanità, & tornar nella sua prima allegrezza. Dicesi dall'Autor di questa historia (se come si intese che ella riferì poi à una sua fidata cameriera, à cui hauea conferito il suo secreto) che buon rimedio fù à non morir di allegrezza, l'hauer udito che il caualliere dall'arme uerdi hauea dalla montagna Serpentina condotta una uaga donzella, di cui pareua che fosse innamorato, perche questo l'attristò tanto, che con la tristitia uène à temperare la eccessiua allegrezza, che sentiuua della sua uittoria, & staua per questa alteratione si confusa, che non faceua se non lagrimare, che fù cagione di far lagrimare anco tutti gli astanti. Dopò restata quiuà la Reina, uscì il Re in publico, & uolle che il cauallier publicasse quella buona nuoua nella gran sala, & in un momento con un molto lieto bisbiglio uscì la gente fuore, publicando il fatto per la Città, oue fù fatta sì gran festa, che le genti correuano come pazze, apparecchiando per la sera molti fuochi, danze, & giuochi di diuerse sorti per tutte le contrade della Città. La Principessa che hauea nel cuor suo scolpita la gran beltà del cauallier dall'arme uerdi, & si hauea presupposto che per la gran uolontà che hauea mostrata di seruirlo in quella pericolosa



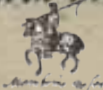
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

impresa fosse innamorato di lei con disegno di chiederla al Re suo padre per moglie, le uenne ad accrescer (udito quel che hauea per lei fatto) amor tanto che maggior non poteua accrescerli. Con tutto ciò, considerato quel che hauea egli fatto in condur seco quella bellissima donzella, sentiua all'incontro un dispiacer tanto di gelosia, che pareua che ne uolesse morire.

IL GRANDE HONORE CHE  
 da i popoli, & dal Re fu fatto al Re Amadis, & che fu dato ordine al sanar della Principessa.  
 Cap. LXXVI.

ERA l'amor tanto de i popoli del Regno uerso questa generosa, & nobil Principessa, che quando si intese che era giunto alla Corte il famoso cauallier dall'arme uerdi, che hauea promesso esporsi alla auentura della montagna Serpentina, si eran tutti commossi, posti fra la speranza, & la disperatione, perche haueudo ueduti non soli priuati cauallieri infiniti restarui, ma anco gli esserciti intieri si eran diffidati che potesse uenirne à capo, & dall'altra banda era tanto il credito, & la fama che si hauea il Re acquistata che non ostante la difficoltà, pareua che la gente concipesse speranza, che ne hauesse ad acquistar honore, & per tutto essendo la fama palese che era gito à que-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Sta domanda, ogn'uno statta attento per udir  
nuoua di quel che fosse successo. Quando poi  
giunse l'auviso della sua uittoria, & come ha-  
uea riportata la uirtuosa radice tanto deside-  
rata per la sanità della Principessa, diceuano co-  
se le genti in lode del caualliere che mai in quel  
Regno si disse di altro in tempo alcuno, uenen-  
do à tutti desiderio marauiglioso di uolerlo ue-  
dere, & conoscere, & massimamente à nobili  
dame hauendo inteso quanto auanzasse tutti gli  
altri cauallieri in bellezza. La Infanta dopò  
l'hauerlo raccolto, come si è detto, nelle ten-  
de con honor grande, & fatte honorate acco-  
glienze à Fisiona, diede ordine, che à tutte  
quelle dame, & cauallieri che eran uenuti dal  
monte fosse proueduto il mangiare, il che fù  
fatto molto honoratamente, & dopò menò à  
tauola, che era già apparecchiata per lei il ca-  
ualliere dall'arme uerdi, & Fisiona con Anfro-  
seo, & quiui mangiarono molto solennemente,  
& dopò hauendo l'Infanta risoluto di partir  
quel medesimo giorno, mandò per le terre cir-  
conuicine à proueder di caualli, & palasfreni  
per le genti liberate, & già che era passato il  
mezzo giorno si partì con tutti andando ad al-  
loggiar la notte à una Città uicina, oue furon ri-  
ceuuti con quell'honore che se fosse stata l'In-  
fanta il Re con la sua Corte, & era tanta la gen-  
te che non si ad incontrarla per ueder il ualente  
caual-



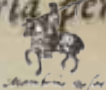
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

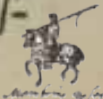
DI SP  
caualliere che h  
fue, che era c  
le dame gli h  
passare gli dan  
una cosa da non d  
te le Città, et  
tutto il contor  
conuenia di mo  
di essa. Il Re  
la uenuta mise  
principali caualli  
incontrarlo in pe  
si satiana di  
ordi, & la bella  
à uoler farle og  
na fatto à lui,  
gresso, & il Re  
ueneua per certo  
& che l'ana  
à ueder la contin  
stata, & delle  
uicio a tempo  
na persona in qu  
l'habito che ni  
uar col pensie  
tras di riduria  
l'habito nel mal  
uan tratto, la  
grande amore

caualliere che hauea quella auentura tratta à fine, che era cosa di gran marauiglia, & quando le dame gli huomini, & fanciulli lo uedeuan passare gli dauan tante lodi, & benedittioni che era cosa da non dire. Il medesimo gli auuenne in tutte le Città, et altri luoghi doue entrauano che da tutto il contorno ueniuan genti à uederlo, & conueniua di mostrar à tutti l'herba, & la radice di essa. Il Re di Alchimora hauendo udita la sua uenuta mise in punto per riceuerlo tutti i principali cauallieri della sua Corte per gire ad incontrarlo in persona. L'Infanta per il camino non si satiaua di honorare il cauallier dall'arme uerdi, & la bella Fisiona, & egli l'hauea pregata à uoler farle ogni fauore, perche tutto riputaua fatto à lui, onde ella sempre se la teneua appresso, & il Re le mostraua amor tanto, che si teneua per certo ella, che fosse innamorato di lei, & che l'amasse non men che ella amaua lui. Dal ueder la continenza, & l'honestà di questa Infanta, & delle sue donne, & donzelle, Fisiona cominciò à temperarsi delle dishonestà sue, ne più pensaua in quelle molte lasciuiie, ancora che l'habito che uì hauea fatto la facesse preuaricar co'l pensiero alquanto, & il Re, che cercaua di ridurla à buona uita, sapendo quanto l'habito nel mal fare sia duro à leuarsi tutto à un tratto, la teneua allegra, & le mostraua grande amore. Era di sua natura, come

si dis-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

si disse, questa donzella bella molto, ma con  
 l'artificio dello incanto di Cleandra sua madre  
 era poi bellissima, ma non appareua tanto à  
 gli occhi del Re per l'anello che haueua in dito.  
 L'Infanta che non si satiaua di mirarla, pa-  
 rendole la più bella che hauesse mai ueduta, co-  
 sì per questo, come per hauergliela raccoman-  
 data il cavalliere, non si satiaua di accarez-  
 zarla, & di continuo se la teneua à lato. Con  
 questa allegrezza caualcandosi uerso la Città  
 di Antippa, il Re di Alchimora quando sep-  
 pe che era il cavallier dall'arme uerdi uicino à  
 una giornata, & mezza, per honorarlo mandò  
 ad incontrarlo molti nobil cavallieri del Regno,  
 che eran uenuti alla Corte, tyatti dalla fama  
 di questo successo, & egli si apparecchiò di  
 gire il dì seguente ad incontrarlo in persona,  
 essendo la gran Città di Antippa tutta in feste,  
 in giuochi, & in allegrezza. La Principessa  
 Alchimora sentiuua della uenuta del suo amato  
 cavallier piacer tanto, che un' hora le pareua  
 un' anno di uederlo, & di ueder ancora la bel-  
 la donzella, che in openione delle genti era sua  
 amica, di che sentiuua dispiacer da accoruarla,  
 ma era l'allegrezza, & il dispiacer così tempe-  
 rati, che l'uno impediua l'altro à non esser  
 estremo. La gran comitiua de i cavallieri che  
 andò ad incontrarlo, gli fece honor tanto che  
 non haurebbon fatto al proprio Re, & egli



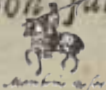
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



egli & l'Infanta riceueron tutti con gran cortesia, & caualcando furon poi incontrati dal Re, ne si potrebbero dir mai le accoglienze, che al cauallier fece il Re, lodandolo & celebrandolo tanto, che ei se ne uergognaua. Con gran trionfo lo introdusse nella Città, oue era tanta la gente & si stretta in uederlo passare, che tardaron gran pezza prima che giungessero al palagio reale, doue al salir delle scale della gran sala fu il cauallier incontrato dalla Reina, che era al capo delle scale con tutte le sue donne & donzelle, & uolendo egli inginocchiarsele, non lo comportò la Reina, ma lo abbracciò con grande amorevolezza, non si satiendo di lodarlo & ringratiarlo. Dopò il Re, la Reina, & l'Infanta lo introdussero dentro la camera della Principessa, & che quando lo uide, & che se le uoleua inginocchiare, ella con amoroso & gratioso riso lo pregò & scongiurò che si leuasse, & posti a sedere tutti quattro a torno al letto senza Fisiona, che era stata condotta in una camera, perche diceua sentirsi dolor di corpo, la Principessa gli disse. Se tutti i cauallieri del mondo offeruassero così bene le promesse che fanno à donne ò donzelle, beato il mondo, che niun fallo resterebbe impunito ò torto alcuno, che lor si faccia. Io sopra tutte l'altre posso chiamarmi fortunata, che ho hausto sì degno cauallier nella mia im-

Kk

presa,

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

presa, che il mondo non ne hebbe, ne haurà mai un tale, poiche uoi haete tratta quella pericolosa auentura à fine, che gli esserciti intieri non l han potuto fare, & poiche col darui il Re mio signore gran parte di questo suo gran Regno in premio, & io con ciò che ho al mondo non posso pagarui la millesima parte di quel che ui deuo per un sì gran rischio, in che haete esposto la uostra persona in mio seruigio, & il pregare io gli Iddi, che per me ue lo ricompensino à uoi non piace, poiche uedo che non gli amate, ne in essi haete alcuna fede, prego con tutto il cuore cotesto uostro Iddio, che io non ne ho notitia, che per me ui paghi quanto ui deuo. Il Re allegro oltre modo delle parole della Principessa, si come non haueua altro intento che di ueder lei ridotta con tutto quel Regno alla fede Christiana, le rispose. Voi mi potete signora, senza darmi il Regno del Re uostro padre, ò cosa di che potiate priuarui, premiarmi di più che non ho io faticato con una sola cosa, di che senza dubbio à uoi tornerà sì gran bene, & utilità tanta, che maggiore non potreste conseguire al modo, quando uogliate condescenderui, con che io rimarrò sì contento & sodisfatto, che più non resterei se mi fosse dato questo con tutti i regni del mondo, ma perche so che à concedermi questa gratia da uoi istessa non potreste muouerui à farlo senza la gratia & dono di quell' assoluto & uero Iddio mio,



Biblioteca Civica



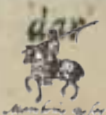
Comune di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

mio, che può far questa & ogni altra cosa, uoglio supplicarui che siate contenta di pregarlo di & notte, che ui conceda gratia di disporui il cuore à far quel che io son per chiederui, acciò sia à gloria sua, utile & contentamento uostro, & mia sodisfattione. La Principessa restò molto allegra delle parole del caualliere, perche si hauea messo in fantasia che la significatione di esse fosse à uoler domandar lei per moglie in rimunerazione di quel che hauea fatto, che poiche diceua questa douer esser maggiore, che se gli fosse stato dato il Regno paterno in dono, non poteua pensare se non che fosse il maritaggio di lei. Ella rispose allhora. Io signor cauallier ui deuo tanto che non è cosa che mi domandaste con quel rispetto che si deue à donzella, che io non ui conceda, & supplico il Re mio padre che uoglia il medesimo concederui, & il Re disse. Et io prometto, signor cauallier dall'arme uerdi, darui & concederui ciò che mi mandate, ancora che fosse la metà del mio Regno. Il Re Amadis si solleuò dalla sedia, in che sedeuà, ringratiando l'uno & l'altro, & disse, che prima gli pregaua à uoler supplicar deuotamente il suo Iddio à disponergli il cuore à farlo, & così promisero essi di fare. Dopò fecero portar le piante di quell'herba con le radici, & che furon mirate diligentemente da tutti, & Amadis disse allhora, che non si douesse tardare di man-



## ACGIUNTA AL LIBRO

dar per i Medici, perche ordinassero con esse il medicamento della Principessa, che non era il douere che più si tardasse à restituire la salute à una sì degna & bella donzella, & perche la Reina uoleua domandargli, in qual modo fosse riuscito di quella impresa, il Re la supplicò che prima si attendesse à medicar la Principessa, che ben sarebbe stato tempo più commodo à esplicar tutto quel che gli era auuenuto.

CHE DATO L'ORDINE AL medicar della Principessa, il Re raccontò quel che hauea fatto in quella impresa, & quel che fece Fisiona. Cap. LXXVII.

**F**Vron mandati à domandare i Medici che hauean ueduta la ricetta del Mago, & si diede ordine à far bollir la radice & l'herba per farne una lauanda alla Principessa il giorno seguente, perche conueniua che stessero in acqua tutta la notte, & la sera non uolle mai il Re far, ne recitar cosa ueruna di quel che desiderauan le genti sapere del fatto di quella montagna, perche diceua che prima uoleua ueder guarita la Principessa, & ella che sentiuua questo, si accendeua tutt' hora più nel suo amore. Tutto il rimanente del giorno con quasi tutta la seguente notte si attese à far gran feste nella Città, & all'apparir del nuouo giorno hauendo i



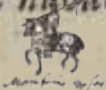
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

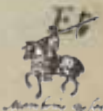


Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO  
Medi-

Medici fatto dell'herba quel che haueano in ricetta, fecero di essa & della radice la decottione necessaria, con la quale fù la Principessa lauata la prima uolta, & fù cosa mirabile, che subito cominciarono à suegliarsele le membra, che pareuano agghiacciate & attratte, benche non totalmente, & uolsero i Medici che si rimettesse in letto contra il pensiero di lei. Il dì seguente poi, fù di nuouo con simil lauanda lauata, & si sentì in un tratto miglioramento tale, che era cosa di gran marauiglia, ma il terzo giorno fù guarita à fatto tornando nella salute sua di prima, & fù cosa di stupore, che in un subito gli tornarono co'l giouenil uigore i soliti colori del uiso, & apparse à gli occhi di ogn'uno in sei giorni di tanta bellezza, c'è pareua non potersi trouar pari dalla bella Fisiona impoi, la quale ò per la mutation dell'aere, ò per altro era in questo tempo uenuta mal disposta, & era entrata in letto, ma il Re Amadis comprese esser questo male auuentole, perche assuefatta nelle sue lasciue, per la incommodità, che ne haueua l'uso conuertito in natura l'haueua alterata. Si raddoppiarono per la Città le feste & l'allegrezza molto, perche la Principessa Alchimora andaua già per tutto come se non hauesse mai hauuto male. Et era tanta la sua allegrezza & tanto l'amor raddoppiato al suo amato caualliere, che non capua in se stessa.



## AGGIUNTA AL LIBRO

Et un di lo pregò con molta istanza alla presenza del Re suo padre, & la Reina che raccontasse precisamente quel che hauea nella montagna trouato, & egli disse la cosa à punto come già si è narrato, & disse, che quella donzella che hauea seco condotta era la figliuola della sania Cleandra, chiamata Fisiona, & come egli portorla dal suo abbomineuol uitio l'haueua indotta à lasciar la montagna, & la madre, & che questa era la cagione perche egli l'accarezzaua tanto, & pregò la Principessa, & tutte che uollesero per amor suo, & per ueder di ridurla à buona uita, accarezzarla & honorarla. Grande fù il piacer che sentì di questo la Principessa, perche si tolse à fatto di ogni sospetto, che fosse dal suo caualliere amata, considerando che mai haurebbe potuto per l'amor suo à donna si dishonesta & trista, & tanto più se ne assicurò, quando hauea dette à lei queste parole della gratia che uoleua domandarle in remuneratione di quanto hauea fatto per lei, che più gli sarebbe aggradito che darli tutto quel Regno, che ella, come si disse, haueua datogli interpretatione, che uollesse lei per moglie, & da quell'hora impoi amò più Fisiona, la quale in quel tempo si leuaua del letto, & ritornò nell'esser suo, & si bella, ch'era stupor di chi la miraua, niun però sapendo chi fosse se non chi sapeua il secreto. Fisiona in questo tempo era mal sodisfatta del



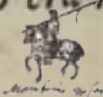
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO Re  
MAMBRINO

Re Amadis, perche si auide che non era l'amor  
 che à lei mostraua di quella sorte, che hauea pen-  
 satosi, & che speraua, & cominciua ad ammo-  
 tinarsi seco nel suo secreto, perche quando si ri-  
 duceua seco sola, di ogni altra cosa ragionaua  
 che di quel che haurebbe uoluto. Ma quãdo uid-  
 de poi la gran beltà della Principessa Alchimo-  
 ra, le molte carezze, che al Re faceua, & l'amo-  
 re ch'egli à lei mostraua, considerando, che fra  
 loro dui fosse amor per inanzi, cominciò fra se  
 stessa à dire, che il Re l'haueua ingannata nel-  
 l'hauerla condotta fuor del suo nido, & indotta  
 à ribellarfi alla madre con darle tacita speran-  
 za di hauerle à concedere il suo amore, che ha-  
 nea già à un'altra promesso, & più uolte andan-  
 do fra se stessa pensando à i casi suoi, cominciò  
 à pensar di uoler contra di lui uendicarsi in  
 ogni modo con la prima occasione, ma sopra tut-  
 to designò di inuolargli quel uirtuoso anello con-  
 tra ilquale non poteua incanto alcuno, che quan-  
 do lo hauesse hauuto in poter suo non dubitaua  
 punto nè di lui, nè del gran Re di Alchimora,  
 ne anco della madre Cleandra, quando non l'ha-  
 uesse uoluta ricener nella gratia sua, benche  
 come malitiosa quanto donna mai fosse, hauesse  
 pensato di ripattuzzarsi seco con una pronta  
 scusa, che era uenuta fuor della montagna con  
 lui solo per ingannarlo, & torgli quello anello  
 di tanta ualuta che hauea fatti tutti i suoi in-

kk iij canti

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

tanti uani . Con questo disegno non mostrando  
si punto turbata, & hauendo à poco à poco mu-  
tato l'amor grande che al Re portaua in odio ,  
staua aspettando l'occasione di far questo bel  
tratto & il Re all'incontro staua lieto molto ve-  
dendo che ella staua quieta , con pensar , che  
hauesse deposto totalmente quel libidinoso desi-  
derio che hauea conosciuto tormentarla tan-  
to . Et perche gli pareua di hauer quasi ri-  
dotto à sicuro porto il disegno , che hauea  
fatto di tirar il Re , & la Principessa ad accet-  
tar la fede Christiana , spesso ragionando con  
lei alla presenza del Re della Reina & della  
Infanta le diceua quando era domandato come  
hauesse potuto vincer le gran difficoltà di quel-  
la montagna , che se ella credesse & sperasse  
nel suo Iddio onnipotentissimo , & che non ab-  
bandona mai i suoi fedeli , potrebbe pensare  
& sperar ancora di lui cose maggiori . La Prin-  
cipessa gli rispose , che credeua che il suo Iddio  
fosse ueramente potentissimo & sopra gli al-  
tri Iddij , perche ne hauea fatto esperienza ,  
che mentre era à quella impresa sempre hauea  
per lui pregato il suo Iddio , come gli hauea  
promesso , senza raccomandarlo ad alcuno al-  
tro , & che ueduta la uittoria sua , non pote-  
ua pensare se non che fosse tale quale egli dice-  
ua . Il Re diceua che egli ancora hauea questa  
credenza , & la Reina ancora , & quini prese



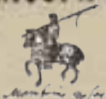
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
il Re  
MAMBRINO

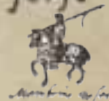


il Re campo di Stendersi molto intorno à questa fede, cominciando à mostrar loro i misterij di essa, & tutto il fondamento, con le profetie dello auuenimento di Christo ( dopò l'hauer gli leuato di capo che era un solo Iddio fattore, & moderator dell'uniuerso ) & come uenuta la pienezza del tempo haueua mandatolo in terra à predicare la nuoua, & santa fede sua, come fu morto per la salute humana per sodisfare al peccato del primo padre nostro, come resuscitò, & in qual modo fosse questa legge euangelica predicata da i suoi discepoli, & con tanti miracoli confirmata, & pian piano cominciò à imprimergli nel cuore questi primi principij. Dopò alcuni giorni poi, hauendolo una sera mentre le tauole si apparecchiarono, fatto chiamare la Principessa, con la quale il Re di Alehimora si trouaua allhora & la Reina con l'Infanta, la Principessa gli disse. Cauallier dall'arme uerdi ( che così ui chiameremo noi sempre fin che non sappiamo il uero uostro nome ) desidero io molto di offeruarui la promessa che ui ho fatta di compiacerui del dono che mi hauete chiesto in ricompensa di quel che per me fatto hauete, che noi dite che più ui sodisfarà con concederuelo che con darui tutti i Regni del mondo. Perche uorrei in qualche parte cominciare à disobligarmi, & uoi non mouete più parola alcuna in quel che domandaste

forse

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

forse per modestia, pregouì molto à non uolere più indugiare di manifestarmi il desiderio del cuor uostro, perche il Re, & la Reina miei signori mi han data liberta di poter disporre quel che io uoglio di questo Regno, & di tutto quel che hanno. Il Re Amadis si rallegro molto perche da se si era la Principessa mossa, & disse io son contento di diruelo, & lo faccio allegramente, poi che quando me lo haurete concesso tornerà tutto in utilità uostra, & di tutto questo Regno, oltre la mia particolar sodisfattione. La Principessa stette all'incontro tutta contenta à udir quel che diceua, tenendo per fermo, che uollesse domandarle di esser sua moglie (che già hauea impetrato ella dal Re, & la Reina, che non hauessero insieme con lei à contradir à cosa che il cauallier le domandasse) & il Re disse la gratia che mi è concessa è che poiche per sperienza ui ha il mio Iddio mostrato che è potentissimo, & con pregarlo ui ha essaudito in cosa, che à noi pareua impossibile, uogliate accettar la fede sua santa, creder in lui sprezzando tutti i nostri Iddii, che son fatti dalle genti per instigazione diabolica, credendo che questo è il uero Iddio che ha mandato il suo uerbo ad incarnare in terra suo figliuolo unigenito per il quale ha noi redenti, credendo che sperando in lui haurete la salute eterna. La Principessa che si haueua (come si è detto) altro presupposto, abbasso



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
alquan-  
MAMBRINO

alquanto la testa, poi disse al Re che fosse contento di dar la sua risposta, poiche più appartenena à lui che à lei, ma che se à lei l'hauesse rimessa già sapeua quel che hauea à dire. Il Re disse allhora, che il tutto haurebbe risoluto il dì seguente, & Amadis rimase contento, & tutta la notte stette à pregar Iddio, che desse la sua santa gratia à questo Re, & figliuole di conoscer la uerità, & abbracciarla, poiche da questo sarebbe nata la conuersione di tutti i popoli del Regno.

CHE IL DI SEGVENTE IL RE  
accettò con la Reina, & le figliuole la fede  
Christiana, & quel che risoluette di far Fi-  
siona. Cap. LXXVIII.

Tutta quella notte fù consumata dal Re Amadis, dal Re di Alchimora, la Reina & lor figliuole sopra questo fatto, perche Amadis pregaua Iddio per la lor conuersione, & essi stauano à pensare in quel che doneuano risoluersi, che da una banda gli combatteua il considerare l'esser uissuti gran tempo nella fede de i padri loro, che per il lungo habito gli mantencua nella lor credenza senza uolontà di rimuouerla dal cuor loro, & dall'altra l'hauer ueduto che il cauallier dall'arme uerdi haueua, disprezzando la loro Idolatria con l'ap-

## AGGIUNTA AL LIBRO

poggio del suo Iddio uinte, & superate tante difficoltà, gli dittaua l'animo à uoler in ogni modo accettar questa nuoua fede, massimamente che il Re Amadis nel predicargliela, gli hauea mostrate ragioni concludenti quando gli haueua detto che Christo Crucifisso uenuto pouero al mondo senza lettere, morto di sì obbrobriosa morte, haueua à crederlo Iddio tirato à se il mondo tutto senza hauer egli scritto cosa ueruna della legge che hauea dal padre portata in terra, uerificando il profeta che hauea detto che haurebbe il futuro Messia portata una legge che sarebbe scritta nel cuor de gli huomini. Et che i suoi dodici descepoli scalzi poueri, et mendichi correndo tutte le parti del mondo, et annunciando la uera fede consistere in credere in uno Crucifisso Iddio, & huomo, hauean tutto il mondo conuertito. Hor finalmente come à Dio piacque la mattina furon risoluti tutti, & risposero al Re Amadis di uolere creder nel suo Iddio uero onnipotente creator del Cielo, & della Terra, & nel suo unigenito figliuolo à lui consustanziale Iddio uero nato de Iddio uero inanzi i secoli tutti, che era stato per noi Crocifisso in reditione de i peccati de gli antichi nostri padri, nello Spirito santo procedente dal padre, & dal Figliuolo, & in una santa congregatione di fedeli detta Chiesa Apostolica uniuersale, & che hauessero tutti i nati al mondo dopò la morte à ri-



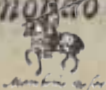
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pagliare

DI S  
pagliare i loro  
eterna, & b  
gli infernali in  
ueuano uoluto  
se, che perche l  
nuoua fede nell  
rebbe potuto pa  
non uolena app  
a poco à poco no  
più il resto. Il R  
& sodisfatto di  
poi andana in  
nel fatto della d  
che tutta consi  
di, & il profin  
ello della fede  
cossa si marau  
uo il canallier  
uolare tutto q  
u gli hauesse d  
re della succel  
sso in questo es  
& con l'Infra  
dusse esser qua  
re poi che spre  
& bellezza  
il re parimenti  
l'omo suo lo fin  
cossa. Adiamo

pigliare i loro corpi stessi, risuscitando à uita  
 eterna, & beata i buoni, & à uita penosa con  
 gli infernali in perpetuo fuoco i rei che non ha-  
 ucuano uoluto riceuer la sua fede. Ma il Re dis-  
 se, che perche l'hauer ad accettar un Regno una  
 nuoua fede nella quale non era instrutto, hau-  
 rebbe potuto partorir tumulto, & riuolutione,  
 non uoleua appalesar questo fatto fin tanto che  
 à poco à poco non hauesse disposti i principali &  
 poi il resto. Il Re Amadis rimase molto allegro,  
 & sodisfatto di questa risposta, & ogni giorno  
 poi andaua instruendogli hor l'uno hor l'altro  
 nel fatto della dottrina Christiana mostrandogli  
 che tutta consisteuua nella carità, in amare Id-  
 dio, & il prossimo, & cominciaron elle à sentir  
 gusto della fede marauigliosamente. La Prin-  
 cipessa si marauigliaua molto come hauendo ha-  
 uuto il cauallier dall'arme uerdi potestà di do-  
 mandare tutto quel che uoleua al Re, & à lei,  
 non gli hauesse domandata lei per moglie con la  
 dote della succession di quel Regno, & pensando  
 spesso in questo et souente parlandone con la Rei-  
 na, & con l'Infanta, uennero in cognitione che  
 douesse esser qualche grande & honorato Prin-  
 cipe, poi che sprezzaua una grandezza, ricchez-  
 za, & bellezza insieme di tanta importanza.  
 Il Re parimenti considerò il medesimo, & nel-  
 l'animo suo lo stimaua più che prima & la Prin-  
 cipessa Alchimora non era perciò fuor di sperar



## AGGIUNTA AL LIBRO

*za che non la domandasse un giorno, perche il non l'hauer fatto prima, argumentaua, che fosse proceduto perche non uoleua congiungersi in matrimonio con donzella quantunque sublimato in grande altezza, che non fosse della medesima legge che egli era, & tuttauia uedutolo di tanto sapere, bellezza, & ualore gli accresceua l'amore, & in termine di un mese diuenne si bella che Amadis si marauigliaua molto, come in così poco tempo si fosse ribauuta di una infermità si lunga, & come non potendo prima muouersi di letto, hora si uedesse andar libera, & disposta tanto che mai ne uidde una simile, & ricordandosi quando con attentione la miraua della sua amata Reina Oriana quasi gli ueneuano le lagrime à gli occhi, & ella che uedeua così mirarsi si confirmaua nell'animo la credenza che fosse per grande amor che le portaua. Ma Fisiona, che se ne auuedeua anco ella, ogni hora più si confirmaua nel suo sospetto, & andaua di & notte lambicandosi il ceruello di come hauesse potuto à man salua mandare ad effecutione il suo disegno, toglì quello anello, che di continuo gli lo uedeua in dito, & fuggir sene da lui, & dopò cercar di nuocergli in tutto quel che hauesse potuto, come si disse, ma era questa donna tanto auueduta che gli mostraua il medesimo amor, che prima in niuna cosa scoprendosi, & un dì che era à ragionar seco gli disse, che uo-*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

leua

leua che le concedesse una gratia, che hauesse potuto seguirlo ouunque fosse andato, non si curando di uoler altro da lui che il poter mirarlo, & contemplarlo, & egli disse che era contento, & che tenesse per fermo che se si fosse uoluta maritare le hauria fatto hauer per marito un de i grandi huomini di quel Regno, ma ella rispose, che non uoleua altro piacer in questo mondo che quel che gli hauea detto. Il Re che uedeua la giouane di tanta bellezza, non hebbe à caro questa domanda perche cominciò à temer molto che standogli così di continuo appresso non hauesse la maledetta tentatione indottolo à far cosa, di che hauesse hauuto à pentirsi tutto il tempo di sua uita, ricordandosi del pericolo in che era stato cō la donzella Medora.

CON QV AL ARTE FISIONA,  
ingannasse il Re Amadis, & gli togliesse lo  
anello incantato, & come Amadis peruenisse  
in poter di Cleandra. Cap. LXXIX.

IL Mago che fauorina le cose del Re di Alchimora, hauendo hauuto notitia per le sue arti che il cauallier dall'arme uerdi haueua sforzata la montagna Serpentina, & uinte tutte le difficoltà de gl'incanti che ui haueua trouati, con hauer portata la salutifera herba alla Principessa, se ne rallegro molto, & mandò à di-

AGGIUNTA AL LIBRO

re al Re, che di quelle tre altre piante che hauea  
il cauallier portate, oltre quella con che si era  
la Principessa sanata, douesse hauerne buona  
custodia, perche quantunque passati tre ò quat-  
tro giorni più non ualesse per simil medicina ua-  
leua molto in riparar simile strigherie con che  
era stata affascinata la Principessa sua figliuola,  
& che per esser rimasa in esser anco Clean-  
dra, che gli era capitalissima nemica, douesse  
egli, la Reina & la Principessa sempre portare  
un pezzo picciolo adosso di quella radice. Il  
Mago non cercò più oltre con le sue arti che hau-  
rebbe anco auertito che al caualliere dall'arme  
uerdi doueua auuenir per quel che hauea fatto  
gran disgratie. Il Re auuertito di questo fece, che  
la Reina, & le figliuole se ne cuscissero un pez-  
zo adosso, & egli fece il medesimo facendo con-  
seruare il resto. In tanto Fisiona stando sempre  
allato al cauallier dall'arme uerdi mostrandogli  
amor tanto, che non ne mostrò mai la donzella  
Carmela à Splandiano, uenne il Re à fidarsi tan-  
to che le confidaua se stesso, & ciò che haueua,  
& si come alloggiua uicina alla sua camera, ne  
mai andaua egli à dormire che ella non ui uoles-  
se esser presente, & se il giorno tal' hora si fos-  
se ritirato ella si ritiraua con lui senza dar so-  
spetto ad alcuno di loro perche il Re haueua  
detto la sorte dell'amor di lei à ciascuno, au-  
uenir in un giorno che attendosi il Re Amadis vi-  
tirato



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

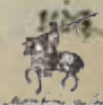


REGIONE

MAMBRINO



tirato alla sua camera, & domandando da bere  
 incalzato da una gran sete, la falsa Fisiona che  
 stava del tutto prouista gli portò un'acqua lim-  
 pida chiara, & fresca, ma consertionata in mo-  
 do che induceua profondissimo sonno, la quale  
 beuè il Re saporitamente non hauendo la con-  
 fessione che uì era sapor alcuno, & non tardò  
 molto ad addormentarsi nella sedia sopra la qua-  
 le sedeuà di sonno sì profondo che non si sareb-  
 be risentito se ella l'hauesse uociso. Fisiona stet-  
 te per dar di mano à un suo pugnale & uccider-  
 lo, ma temenda di non poter farlo così nettamen-  
 te che non fosse sentita dal suo scudiere che era  
 nella sua camera qui uicina, se ne astenne, & gli  
 trasse l'anello uirtuoso dal dito ponendouigli un'  
 altro, c'hauea fatto far sì simile che era mara-  
 uiglia, & dopò le uenne tanta ira contra di lui  
 che gli fece mille scherni di uisaggio & di mani,  
 dicendogli Re poltrone che non ti è mai bastato  
 l'animo di metter mani à una sì bella donzella  
 quale io sono, et à chi piglierai mai tu amore, se  
 non l'hai presa à me che con tanta bellezza &  
 sì amorosi modi ho cercato adescarti? Certo tu  
 non sei huomo, & se non fosse che io temo di  
 non esser qui sopraggiunta dal tuo scudiere, me ne  
 uorrei chiarir hor hora et quando ti hauesse tro-  
 uato pur maschio, te lo haurei tronca con questo  
 tuo stesso pugnale, poi che la natura te lo ha  
 dato in danno & fuor di proposito, & tutta-



## AGGIUNTA AL LIBRO

uia più essarcerbandosi à poco à poco nell'ira  
 tentò di uoler farlo ma non so in che modo sen-  
 tìlo scudiere che cercando un non so che cami-  
 naua per la stanza, che fù cagione della salute  
 del Re. Fisiona dopò l'hauer gli sputato in uiso  
 & fattigli quegli scherni che potea fargli senza  
 dargli cagion di risentirsi preso l'anello & po-  
 stoselo in dito, cominciò ad oprar i suoi incanti,  
 quelli che poteua però far senza i suoi libri, &  
 soffiando nelle orecchie al Re, gli disse parole,  
 con che non si potendo egli risentire, sentina  
 apertamente quel che diceuano, il tenor delle-  
 quali era. Deb ualoroso Re soccorri la pouera  
 donzella Fisiona tua tanto deuota che la sauia  
 Cleandra sua madre dopò l'hauer à uoi tolto  
 l'anello di dito se ne conduce per forza nella  
 sua montagna Serpentina, doue, per hauer per  
 uostra cagione & uostro amore fattasele rebel-  
 la, in gastigo ha da passar la più trista uita che  
 mai donzella per alcun fallo riceuesse. Venete  
 signore ad aiutar mi, & liberarmi con quel uo-  
 stro ualore con che superaste le sue fallacie & i  
 suoi incanti, che se per liberare da una sola in-  
 firmità una donzella ui esponeste à un tanto pe-  
 ricolo, senza che ella ui amasse punto, perche  
 non debbo esser io liberata da uoi da molte an-  
 gustie che son per patir, amandomi tanto che  
 ho per uoi abbandonata la mia casa, tradita  
 mia madre & seruitoni con tanto amore? Do-



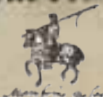
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

pò se

pò se ne uscì della camera, & sallita in un palafreno se ne uscì senza esser d'alcuno ueduta per i suoi fumistigij fuor della Città di Antipapa & caualcando notte & giorno peruenne alla montagna Serpentina con disegno di tornar al uomito nelle sue sceleragini, & solo si doleua, che quiui non fosse restato huomo alcuno perche il Re gli hauea liberati tutti, ma non era così perche la scelerata sua madre, dopò la sua partita era stata sdegnata contra di lei molto pensando che si fosse, come era, partita in compagnia del caualliere innamorata di lui, & era uenuta in tanta tristezza per la solitudine in che era rimasa per lei che se hauesse potuto haurebbe posto tutto il mondo fessopra, & mandò quelle grandini & quella pioggia non sapendo ne potendo far peggio. Et così stando co'l figliuolo il cauallier incantato senza hauer egli donzella ò dama alcuna, & ella niun cauallier per lo trastullo, hebbero la uentura propitia, che molti cauallieri & dame delle terre circonuicine hauendo inteso che il cauallier dall' arme uerdi hauea disfatto quello incanto (che così si diceua) & che hauea liberate tante genti, pensando che hormai fossero libera l'entrata in quella Penisola, uì andarono per lor diporto, & uì rimasero per le arti della Maga prigione & perche non passauan uenti, & remendo Cleandra che i cauallieri, che adoperaua per

Ll ij

suoi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

suoi piaceri non si ruinaſſero con la morte come gli altri, andaua in adoperargli più lenta & gli trattaua con miglior uita, più allegrezza & più eccellenti cibi. Vna mattina poi ſtando pur doglioſa della perdita della figliuola, ſe la uide comparir inanzi tanta allegra, ſi bella & ſi riccamente guarnita, che ſi alterò tutta di allegrezza, & inginocchiata ſe le Fiſiona quaſi con lagrime di reuerenza le diede ad intendere, che il cauallier l'hauea menata forzata nella Corte del Re di Alchimora, & che ella con aſtutia ſe gli era fuggita dal lato, & che gli ha inuolato quel ricco & ſi degno anello, pregandola à uoler che foſſe il ſuo poi che ſe l'hauea guadagnato con tanto trauaglio, & ſeppe ſi ben fingere & ſi ben diſſimulare che la ſauia Cleandra per l'infinita allegrezza hauuta del ſuo ritorno credette ogni coſa & le cōceſſe l'anello, et dopò molti abbracciamenti fatti co'l cauallier incantato ſuo fratello raccontò alla madre quel che hauea fatto con le ſue arti al partir, che hauea fatto da quel Re, & come ſperaua hanerlo indotto à tornar di nuouo alla montagna loro, et queſto ad effetto che ſi foſſe ella potuta uendicar dell'oltraggio che hauea da lui riceuuto. La ſauia diſſe, che hauea fatto prudentemente & che ſe hora che non hauea più quel pretioſo anello che lo haueua diſſeſo da i ſuoi incanti ui foſſe capitato, haurebbe pagato il ſio delle ſue tante colpe.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

QUEL

QUEL CHE FECE ET DISSE IL  
 Re Amadis quando si trouò hauer perduta  
 Fisiona, & come credendo alle parole intese  
 dormèdo, si mosse à soccorrerla. Cap. LXXX.

**N**on si ingannò della sua opinione Fisiona,  
 che il Re douesse entrar nella impresa di  
 gire subito à soccorrerla, già hauendo conosciuto  
 che era generoso & curioso di honore, perche  
 tosto che il beueraggio hebbe fatto il suo officio,  
 mirando per la stanza domandò dello scudiere,  
 il quale era più uolte entrato nella camera, &  
 ueduto che tanto dormiua, non senza marauigli-  
 a per non essere sua usanza, si era sempre  
 tirato à dietro, comparso à lui gli disse se sape-  
 ua che fosse di Fisiona, & egli disse, che non era  
 molto che l'hauea ueduta, ancora che hauesse  
 egli dormito tanto che era già sera. Il Re si ma-  
 rauigliò, & fattala cercare, non fù mai troua-  
 ta, ne hauuto di lei inditio alcuno, ancora che  
 se ne fosse fatta gran diligenza, pe'l che com-  
 prese subito esser uero quel che hauea udito in  
 sogno, & si attristò molto perche comprese che  
 gli conueniua di nuouo andare in quella monta-  
 gna per liberar Fisiona che pensaua che la sa-  
 uia Cleandra fosse uenuta per opra d'incanta-  
 mento à prenderla, & che non hauea offeso lui  
 per quell'anello che portaua contra gl'incanti, et



Biblioteca  
 Civica



LL ij  
 Comune  
 di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
 MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO  
propose nell'animo suo di andare in ogni modo  
& con ogni prestezza, perche non poteua patir  
che quella misera hauesse à patire per essersi le-  
uata dal mal fare, & perche gli nacque dubbio  
d'inganno mirò con prestezza la mano, et quan-  
do ui trouò l'anello, si tolse da ogni sospetto. La  
medesima sera conferì il suo disegno con il Re  
& la Principessa, che gli dissero, che non si do-  
ueua muouer così à furia, ne creder à sogni, &  
che ponesse mente che ella usata alla mala vita  
per lungo habito, non si fosse da se stessa par-  
tita per tornar al uomito, & che essi haureb-  
bono usato diligenza d'intender di lei qualche  
nuoua, & cominciarono à usarla, ma in quinde-  
ci giorni per molto che fosse cercato, non se ne  
habbe mai nuoua, & il Re Amadis si determi-  
nò à fatto di partire & rimettersi à quella im-  
presa di nuouo, promettendo al Re di non tor-  
nare à dietro che non facesse snidare la malua-  
gia Cleandra da quella montagna & tor uia  
quello abominuole abbuso. Il Re, la Reina, &  
la Principessa, che stauano di questa sua par-  
tita di mala uoglia lo pregarono assai che più  
non uolesse tentar la fortuna, anzi esso Iddio  
suo, poiche presso Christiani non u'è fortuna al-  
cuna, in uoler di nuouo esporri à tanto pericolo,  
& la Principessa in particolar gli disse, che au-  
uertisse di non esser ingannato, PERCHE del-  
le ree femine non si può sperar se non male, ma se



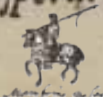
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO come  
MAMBRINO

come quel che ha d'auuenire par che quasi non possa distorsi, perche gli huomini perdono il giudicio, & non posson poi conoscere quel che dourebbono per porui rimedio, non fù possibil mai di leuarlo di questo pensiero, che da Fisiona non gli fosse usata trappola alcuna, massimamente auuedutosi che gli haurebbe potuto inuolar quell'anello, & non gli l'hauea inuolato. La Principessa sentiuua in particolar del suo partir tanto dolore, che non si potrebbe esprimere, ma quando uidde di ritenerlo ogni suo sforzo uano, lo pregò con molta istanza che fosse uoluto subito tornar à lei, & egli le lo promise con speranza di finir di metter ad effetto quel che hauea fatto nella lor conuersione, & quando fu tempo non senza dolor grande della Corte, & del popolo tutto, che pareua che fosse presago del mal che doueua auuenirgli, si partì accompagnato d' Anfrosèo, & la maggior parte de i cauallieri della Corte per ordine del Re, & da molti altri della Città di Antippa & fuore, che ui andauano per curiosità di hauer à ueder impresa si segnalata, restando il Re molto afflitto della sua partita, ma assai più la Principessa. Alchimora, che le pareua che il suo disegno, & le sue speranze si uenissero perdendo à poco à poco, perche era ella sì generosa che più amaua hauer un marito di tanta uirtù, ancora che non hauesse Regno, che esser à Re senza ualoro.



Biblioteca  
Civica



LL iij  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

88 AGGIUNTA AL LIBRO

re maritata, che ne hauesse molti, oltre che portaua amor grande al Re per la sua gran bellezza & suoi reali costumi, & maggiormente per il tanto che hauea per lei fatto. Dopo alcuni giorni giunsero sotto la montagna Serpentina tutti, & quiui apparendo i serpi spauentosi al solito, il lago dell'acqua oscura, quando Anfroseo & gli altri fateuano il caso pericoloso, egli ridendosi del dubbio loro, entrò nella impresa, & subitamente tutti quei se gli auuinchiarono adosso, in modo, che si come non haueua egli il uero anello suo contra gl'incanti, rimase in terra come morto, & subitamente fù preso dal caualliere incantato, che quiui staua apparecchiato per farlo, & come addormentato à vista di quelle genti, fù d'alcuni Sergenti portato all'alto della montagna, con tanto dispiacere di Anfroseo & gli altri che più non si potrebbe dire, pensando che fosse morto, & lagrimauan tutti, come se hauessero perduto il Re loro con le figliuole, & dopò l'esser stati quiui duo dì per vedere se altr'annoua ne hauessero potuta hauere, & dopò partiron tutti molto dolenti, hauendo per un meso apposta fatto intendere al Re, & alla Principessa lo infelice successo del cauallier dall'arme uendi, che quando lo seppero, uoleuano morir di dispiacere & di affanno, & la Principessa si coricò in letto con tanto dolore, che se non ueniuan il Re & la Reina dolenti

anco



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



anco essi à confortarla, dicendole parole di grande efforti, & che essi haurebbon mandato al sanuo loro amico per saper il rimedio quando non fosse morto, ella moriua di puro dolore, con questo si confortò alquanto, & anco con pensar che se troppo affanno ne hauesse mostrato, haurebbe dato di se sospetto di quel che non era. Pregò il Re che non tardasse à mandare al Mago che gli desse nuoua del cauallier dall' arme uerdi, & se era morto ò uiuo, & se uiuo, qual rimedio si sarebbe potuto pigliare à riscattarlo. Il Re conosciuto il gran dolore che ne sentiua la figliuola, & dolendosi di particolar dolore oltre modo del caso di un tanto caualliere, mandò duo suoi cauallieri al sanuo, facendogli intender il tutto, & chiedendogli consiglio di quel che hauesse da fare per rihauerlo quando fosse uiuo. Andarono i duo messaggieri, & parlando al Mago, gli esposero tutto quel che era auuenuto, & il Mago sorridendo disse. Io, senza che uoi quà ueniste, hauendo col mio saper ueduto quel che è successo, & amando il Re molto, & molto stimando la uirtù di quel Re (che ni fo intendere che il cauallier dall' arme uerdi è un de i degni, & ualorosi Re, che sia fra Christiani) haueua disegnato di mandare à dir al Re quel che in questo caso mi occorre, ma poi che sete uenuti peruenendo il mandar mio, gli risponderete che ha ben ragione di prendersi tanto affanno in

cercar

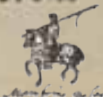


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

cercar la liberatione del caualliere, per il molto che ha fatto per lui, ma se sapesse chi egli è, farebbe assai più, che è quel che io uì ho detto, Principe & Re si grande, che non è chi lo auanzi. Gli direte che è uiuo & rimasto prigione in poter della scelerata Cleandra, & la fraudolente Fisiona la donzella che egli trasse dalla montagna Serpentina, la più maligna, & sfrenata donna, che si troui, à cui hauea ella posto amor grande, & ueduto che egli con ogni honestà nella sua conuersatione cercaua di ridurla à uita buona, ella con la sua solita sfrenataggine conuertendo l'amore in odio, l'ha tradito, & con i suoi incanti l'ha fatto ritornare alla montagna, oue è preso non per forza d'arme, che non haurebbe egli stimato ogni gran parte, ma per forza d'incantamenti, & quiui patisce egli i maggior tormenti dalle crudeli donne, che si possan patire. Gli direte che non si può rihauer questo gran Principe per altra uia, che per un cauallier del suo sangue gran Principe anco egli di non men ualore, che ei si sia, chiamato il cauallier dalle stelle, che uà per questi Regni facendo gran cose in arme. Ma che stian di buona uoglia che non passerà molto che da lui sarà riscosso, et uendicato, & ben farà la Principessa Alchimora di mandare à cercar questo famoso caualliere, accioche la sua liberatione sia più presto. Molte cose dirò à cotesta Principessa un'altra nolta,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO che  
MAMBRINO

che hora non mi accade à dirlo, & al Re direte  
che honorino molto gli Ambasciatori che hora  
gli uengono da un gran Re, perche uerrà tempo  
che sarà consolato, & sarà consolata la Princi-  
pessa tanto pe'l mezzo del suo cauallier dall'ar-  
me uerdi, che ben ha cagione di prender cura  
della sua liberatione. Dopò con questa risolu-  
tione partiron dal sauido uecchio i duo cauallie-  
ri, lasciati molti doni da parte del suo Re.

CHE TORNATI GLI AMBA-  
sciatori con la risposta del Mago, si mandò à  
cercar il cauallier dalle stelle, & chi furono gli  
Ambasciatori che uennero al Re. Ca. LXXXI.

COn questa risposta tornati i cauallieri al  
Re di Alchimora, sentì egli con la Rei-  
na, & le figliuole piacer misto di dolore, perche  
da una banda sentiron piacer grande così per sa-  
per che era il cauallier dall'arme uerdi uirto, &  
che era così grande, & potente Re, & affanno  
in bauer inteso che era così mal trattato in quel-  
la montagna dalle due perfide donne senza po-  
terui por riparo. Il popolo di Antippa hebbe  
consolatione di questa nuoua, perche amando  
questo cauallier molto, & hauendolo in sua gra-  
tia, lo fauoriua con essaltatione di laude, & di  
gloria, & quando seppe che era stato preso dal-  
le incantatrici, & che ne faceuan stratio, ne sen-  
tiron



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

tiron dispiacer infinito tutti, & niun sarebbe stato che non hauesse pagato assai per il suo riscatto. Quando intese che poteua esser soccorso con l'aiuto del famoso cauallier dalle Stelle, della cui fama era tutto quel Regno pieno, non men che di quella del cauallier dall'arme uerdi, & facendosi circuli per tutte le piazze, diceuan le genti che saria stato bene che il Re non hauesse tardato punto per mandar à cercar questo eccellente caualliere, & procurar la liberatione del cauallier dall'arme uerdi. Vennero questi ragionamenti all'orechie della Principessa per il mezzo di alcune sue donzelle, & si come non pensaua mai altro, che come si fosse potuto dar rimedio al suo amato caualliere, massimamente essendo Principe di tanta grandezza, se ne andò al Re subito, & inginocchiata se gli inanzi lo supplicò che non uolesse tardar à dar prouisione à questo fatto, & che quando à lei ne hauesse lasciata la cura, haurebbe mandato à cercar per le sue donzelle il cauallier dalle Stelle con gran diligenza. Il Re che hauea à cuor molto la cosa, la pregò che così facesse, perche i cauallieri che uan cercando le auenture del mondo, più si muouono à richiesta di donne ò donzelle che di tutti i Re, & Principi del mondo à far proua delle forze loro. La Principessa non pose indugio à mandare in uolta tre donzelle molto sagaci, & belle per tutto il Regno, & fuori à cercarlo, ben instrutte di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO quel  
MAMBRINO

quel che far douesse ciascuna appartatamente dall'altra, & gli impose, che usassero in cercarlo somma diligenza, & lo conduceffero à lei. Intanto essendo dal cauallier incantato preso il Re Amadis, che non hauea potuto far resistenza senza il suo anello alla uirtù de gl'incantamenti di quella montagna, lo condusse con grande allegrezza così tramortito alla sauia Cleandra sua madre, & alla sorella Fisiona, le quali se come stauauo sopra l'auniso della uenuta del Re, hauendo per le lor arti saputo che ueniua, & sapendo che non hauea più seco quell'anello che ogni incanto facea uano, gli hauean raddoppiati i loro incantamenti tali che tosto che hauesse messo il piede dentro la Penisola del Nìlo rimanesse à guisa di morto incantato, & ordinarono che il caualliere incantato stesse quiui ad aspettarlo, & che tosto che fosse caduto incantato, lo hauesse fatto condurre à loro. Hora, quando esse lo uiddero, rimasero sì allegre come se fossero state fatte signore del mondo, & lo posero in una camera incantata del palagio fatta con tal arte, che niuno ne potesse uscire, ancora che fosse sciolto, & perche lo uoleuano disincantare, perche fosse in ceruello quando gli haueano à far le beffe che intendeuan di fargli, & pur temea le sue forze, gl'inuilupparon grosse catene adosso, & la sera istessa lo disincantò la sauia Cleandra.

AGGIUNTA AL LIBRO  
dra, la quale fù la prima à entrar à lui senza  
la figliuola, che gli disse mentre staua tutto at-  
tonito di ueder si in quella stanza prigione. Ca-  
uallier dall' arme uerdi non ui ualerà hora le uo-  
stre forze contra di me, à tempo sei di pagarmi  
la discortesia, che mi hai usata in casa mia à far  
quel che hai fatto, & poi desui armici la mia fi-  
gliuola, donzella di tanta honestà. Donna, le ri-  
spose il Re Amadis, non potete uoi con ragione  
dolerui di me, perche se io uenni in questa uostra  
mōtagna, uenni solo ad effetto di riportar quel-  
la herba salutifera per la Principessa Alchimo-  
ra, come haurebbe fatto ogni altro cauallier di  
honore, & se ho con me condotta uostra figliuo-  
la, non è stato come altri fanno per farle uitu-  
perio, ma per leuarla dal uituperio, & non ho  
io lei disposta à farlo, ma ella dispose me à me-  
narnela, & da me non ha riceuuto se non hono-  
re, & cortesia, si come se ella fosse quì potreb-  
be faruene fede. Scelerato huomo, gli disse  
Cleandra, come puoi tu dir questo, che ella as-  
serisce tutto il contrario? Io non lo credo, il Re  
rispose, perche so che è donzella discreta, &  
non dirà cosa, che non sia uera. In questo en-  
trò Fisiona, & con un sorriso pieno di sdegno,  
si uoltò al Re dicendo. Hai tu ardire cauallier  
disleale, & falso dir che io disponesse te à con-  
durmi fuor di quà, non sapendo che tu con mol-  
te lusinghe mi inducesti à farlo? Huomo teme-  
rario,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura




PROGETTO  
MAMBRINO

vario, & da poco che non uò nominarti cauallie-  
 re, per non far questo uituperio all'ordine di ca-  
 ualleria. Confessa almeno la cosa come stà  
 sciagurato che tu sei per trouar qualche perdo-  
 no, & non uoler alla tua tristitia aggiungere  
 maggior colpa, che è quel della bugia pernicio-  
 sa che si dice in pregiudicio altrui. Se tu neghi  
 questo, sarai si sfacciato che negherai anco  
 che non habbi hauuto di me quel diletto, che ti  
 è piaciuto la notte, & il giorno, ben sai tu il tuo  
 peccato, ma sei in luogo doue meriti. Il Re  
 mirò Fisiona un pezzo, tanto attonito che pa-  
 reua di sognare, perche non si haurebbe potu-  
 to recar nell'animo mai che Fisiona, la quale  
 pareua à lui di hauer ridotta à buona uita, &  
 che fosse sua amorenole, & molto discreta, ha-  
 uesse detto pur cosa, che non fosse uera, non  
 che con tanta sfaacciataggine hauer ardire di  
 fargli in faccia un si uituperoso affronto, at-  
 tribuendogli tante colpe, & Fisiona che era  
 più che l'audacia sfacciata, & temeraria, ue-  
 dendolo così tacer per marauiglia si uolse alla  
 madre, & disse. Ecco signora che tacendo con-  
 ferma esser come io ui ho detto, non uedete uoi  
 che ha perduta la fauella, & si è ammutito à  
 fatto? che à uoi negaua come era la cosa passa-  
 ta, credendo che io non fosse quì hora à sco-  
 prir il uero, & manifestare i suoi inganni. Il  
 Re dopò l'hauer con marauiglia, & con gran  
 patien-

O. Monti

## AGGIUNTA AL LIBRO

pazienza ascoltato, non potendo raffrenar l'ira, comincio à uoler rispondere, ma Cleandra rispondendo alla figliuola, et interrompendo il parlar di lui, le disse. Hora son chiara, poiche non sà escusarsi, andiancene che spero fargli pagar la pena di un tanto delitto, & senza altra risposta udire, riserraron la porta, & si partiron, così lasciandolo afflitto, & stupefatto di quiui così uedersi, & quelle parole udire, che fù per perderne il sentimento, perche haueua egli ueduta tal mutatione in Fisiona mentre era stata in sua compagnia, et da lei haute parole di tanta amorevolezza, massimamente l'ultime quando disse uolerlo seguir con honesta uita, che haurebbe giudicato che già fosse diuenuta una santarella, & hora che hauea da lei quelle parole con uiso sì temerario udito, si faceua segno di croce, et si marauigliava di se stesso, come non fosse stato si auuertito che hauesse giudicato il mal' animo di costei, pur ripetendo fra se stesso tutte le amorevolezze, che à lui hauea mostrato, quasi era in credenza, che quella che così gli hauea ragionato non fosse Fisiona, ma un'altra con la effigie, & forma sua, non potendo pensar che hauesse hauuto ardir di così parlargli, & fra se stesso diceua, se gli è uero ( & dico se gli è uero, perche io l'ho per dubbioso ) che Fisiona sia stata colei, che ha così detto, & che mi ha usato questo inganno.


 ben dirò io che non si possa trarre de-

mon io  
**MAMBRINO**



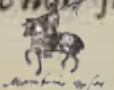
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



monio più fiero, & bestia più sfrenata, & senza ragione che la donna, tenendo per risoluto che sia uero l'antico, & uolgar prouerbio esser difficilissimo, anzi impossibile di trar la rana dal pantano. Ma come è possibile che in una femmina, come costei potesse esser nascoso tanto ueleno? come ha saputo finger tanto tempo questo mal'animo? Ma chi la mosse à uenirsene meco non ne la ricercando io? Et così andando più cose imaginandosi uenne à indouinar, che costei era uscita con lui con animo che egli douesse esser suo assoluto amante (il che ben potete congetturare per i segni, che ne hauea ueduti) ma che non uedendo in lui mouimento alcuno in uoler ricercarle il suo amore haueua quell'amore conuertito in rabbia, & in sdegno.

QUEL CHE AVVENNE IL DI  
seguinte al Re Amadis con Fisiona, che entrò soletta à uederlo, & le parole, che gli usò la scelerata Cleandra. Cap. LXXXII.

Venuta la sera, era lo sdegno sì fiero di Fisiona uerso il Re, che se la madre non gli lo impediua sarebbe gita à fargli qualche oltraggio di parole, & di fatti, ma Cleandra che uoleua questo Re uiuo, forse con animo di prendersi amoroso piacere di lui co'l tempo (se ben era molto in colera seco allhora) la tol-

M m

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

se da quella rabbia, dicendole che se si uolena uendicar di lui à suo modo, conueniua di non l'affligger tanto, che ne uenisse à morte. P E R C H E, le diceua, ne gli animi, & spiriti nobili, come son quei de i Re, & gran Principi del mondo più possono i dispiaceri che tutte le ferite, & battiture del corpo, che non sien mortali. Cì auanza figliuola tempo, le diceua, da poter amendui sfogar con lui l'ira nostra, & prenderci di lui burla ò insieme ò appartatamente, & con questo leuò la figliuola da quel furore alhora, & molte altre uolte, che ogni uolta che Fisiona si ramentaua del tempo che hauea perduto con lui in non sfogar la sua libidine, & il dispregio che le pareua che hauesse usato della sua bellezza, & del suo amore, ueniua in tanta colera, che pareua una furia infernale. La sera gli mandò una Nana contrafatta, & horribilmente brutta, che gli portasse da mangiare, à cui commise la scelerata Fisiona che beffeggiasse il caualliere con mille scherni, & la bruttarella che ben sapeua farlo portandogli il uinere, & datogli à mangiare, che il Re ne hauea ben bisogno, ella gli disse. Caualliere, se non fosse che io ho inteso dalla mia signora Fisiona, che tu non sei huomo come gli altri, ma che sei castrato, ti uorrei tutto il mio bene, & quasi quasi che ti eleggerci per mio innamorato, ma non saria bene che donzella di tanta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO beltà,  
MAMBRINO

beltà, come son io, desse il primo amor suo à uno eunuco, che non sappia anco che sia femina. Se uuoi che io ti diuenga amante, ti conuiene di mostrarmi se sei maschio ò femina, altrimenti non son per farlo. Da una banda tu mi uai per la fantasia perche sei bello, ma se non hai quel che bisogna hauere per me saresti fello, & quini la brutta Nana alzandosi la ueste, & mostrando ciò che le hauea fatto natura, diceuagli. Mira se saresti felice amante quando io ti amasse, & ti concedesse il mio amore, & quini la manigolda serua non meno impudica, & sporca, che le sue padrone, faceua inanzi al Re atti di tanta dishonestà, che se fosse stato in sua libertà da poter gastigarla, non guardando che fosse femina, le haurebbe dato un gastigo, che le fosse stato sempre memorabile, & riprendendola egli, & con brusche parole cercando leuarsi dinanzi, allhora la Nana facena peggio, stando à udire, & à ueder Fisiona questo bello spettacolo con suo gran piacere, & questo trattenimento haueua il Re sera & mattina, perche à costei era dato l'assunto del dargli à mangiare. Fisiona entrò à lui il giorno seguente dopò che hebbe mangiato, & postasi con gran sosiego à seder inanzi à lui, non essendo inui persona alcuna, gli disse. Quando io uado considerando i piaceri amorosi che ho perduti per seguirti feminella

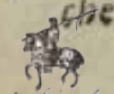


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

che sei, con speranza di hauere il tuo amore, & che tu godesti il mio, non so come mi tenga che di te non mi uendichi à mio modo. Almeno se io non era di tanta bellezza che io ti sodisfacesti, non doueui tu trattenermi con speranze in darmi segni amorosi, che è stato cagione di questo tempo che ho perduto. Io, maluagio huomo, hauea in questo delitioso luogo più amanti, con chi poteua prendermi i miei solazzi à modo mio, & per causa tua me ne priuai, accioche conoscesti l'amore, che io ti portaua, & che in cambio di una tanta amorosa dimostratione, douesti amarmi di uero amore, & non finto come mi amauì ( che finto reputo io l'amor di un huomo uerso una donna quando conosce che ella uul il suo amore, & non gli lo dà se non di baie, & di parole ) & far uerso di me quel che ad amante si conueniuà. Le donne, maluagio che tu sei, che sono affettionate à gli huomini, & che sono in libertà di dispor di loro senza alcun rispetto, uogliono gli effetti di amore & non esser pasciute di uani trattenimenti, come tu hai me pasciuta, & però ho giusta cagione di uendicarmi della ingiuria, che mi hai fatta, & lo farò senza che ti possa giouare il tuo anello incantato, che hai da sapere (accioche conoschi che una donna t'ha burlato) che quel che hai in dito è falso che io ti ce lo posi leuandotene il buono, che è questo che qui uedi.



Biblioteca  
Civica

1977



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
Ambrino  
MAMBRINO

Amadis in tanto che ella queste parole diceua non faceua se non mirarla, stando nella medesima marauiglia che fosse, di si buona, come gli pareua ridotta, tornata in peggior natura & più abomineuoli costumi di prima, & più non gli pareua così bella come la giudicaua, anzi bruttissima, perche nell'animo generoso il uitio, & la persona che da esso è posseduta paion si brutti che non posson mirarsi, si come pe'l contrario la uirtù, & il uirtuoso han tanta forza in esso, che gli fa à suo mal grado amare, & riuerire, & le rispose, Ben è uero che il mal habito, & il costume inueterato è impossibile senza la gratia de Iddio poter leuarsi, che quando pensaua hauerti ridotta à uita honesta con l'essempio che ti ho fatto uedere nella Corte del Re di Alchimora di tante onorate donne, & donzelle, ti sei di nuouo rimessa à i tuoi disordinati appetiti à guisa di animal senza freno. Mira Fisiona che sono due strade al mondo quella del ben fare, & quella del mal fare, la prima par nel principio alquanto difficile, ma è da se si diletteuole, & grata, che non è dolcezza maggiore, di chi per essa camina: la uia del mal fare par nel principio diletteuole, ma presto si auuede l'huomo, che per essa camina, esser scelerata, & trista. Io non uoglio sopra ciò disputar teco ne più faticarmi à darti ad intender la tranquillità della uir-



AGGIUNTA AL LIBRO  
tù & dell'honestà, poiche tu ne hai à fatto per-  
duto il gusto, ma uoglio solo dirti che sai bene  
con quanto honore io ti habbia trattata sem-  
pre, & se io ho seguito tu ò tu me, almeno non  
aggiungere uitio al tuo gran uitio attribuendo-  
mi quel che in me non hai ueduto. Solo il ue-  
der che habbia con te proceduto con tanto ho-  
nestà ti dourebbe muouer à considerare che io  
ti amaua di uero amore amando l'honestà, &  
la pudicitia tua. Ma poi che uuoi perseuera-  
re nella tua antica uita, perseuera come ti piace,  
& non attribuire à me il uitio che non hai ue-  
duto. Fisiona non lo lasciò finire, che se gli uol-  
tò come uno aspidio sordo, & disse, non s' i ho-  
ra tu in luogo oue io non possa dar la mia rai-  
one, come quando era nella Città di Antipia oue  
per forza mi conueniua di ascoltare le tue hip-  
pocrite predicationi. Tu uuoi scusare la tua  
tristitia con le mie colpe. Io ti dico che à don-  
ne giouani miei pari bisogna dar da chi le ama-  
no il debito dell'amore, & non pascere di pre-  
diche, & di parole. Tu reputi la mia uita ui-  
tiosa perche uoglio cauarmi le mie uoglie poi  
che posso, & io reputo te senza sentimento al-  
cuno poi che potendo hauere il bene non te lo  
pigli. Benche il non ti hauere mosso à pren-  
derlo la beltà mia, non è proceduto dalla tua  
uirtù ò continenza, ò perche la beltà ti sia par-  
sa poca, ma perche non era in te potenza da  
farlo.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

farlo . Ma in ogni modo ho determinato fra poche hore chiarirmene , & ueder se la natura ti ha fatto ermosfrodito ò maschio , ò femina & se auuien che io ti truoui maschio , uo troncarti quel che natura ti ha dato in darno con le mie mani . In tanto rimanti co'l malanno in quel modo che hai cominciato ad hauere i mali giorni , & partisse da lui .

CHE LA SAVIA CLEANDRA hebbe lungo ragionamento con il Re Amadis & che gli Ambasciatori del Re della China gionsero al Re di Alchimora. Ca. LXXXIII.

LA sera stessa non mancando la Nana Chiribilla , ( che così era chiamata ) tornar al suo officio di dare al Re da magnare , gli daua tanta molestia con i suoi atti osceni mentre ei mangiava che era cosa di gran tormento , & gli diceua . Io ho inteso dir che tu sei Principe , & perche à Principi quando mangiano si fogliono sempre dar qualche trattenimento di ricreatione , io do à te questo che so che ti aggrada , & te ne darò ogni giorno , finche con essi ti haurò incitato ad amarmi , & far che ti uenga uoglia di goder la mia bellezza , & alhora ti prometto di portarti altro pranzo , & altra cena migliore , & più delicati di questi che io ti porto , & dopò se gli auuentò adosso per

## AGGIUNTA AL LIBRO

basciarlo & il Re ueduto che se gli chianaua  
 con la bocca lorda al uiso le diede si fatto cal-  
 cio nel petto che la distese quanto era lunga in  
 terra, & ella gridando & piagnendo fù tratta  
 fuore da una uecchia che quini era uicina la-  
 quale garrì co'l Re gran pezza chiamandolo  
 uillano & discortese poiche batteua chi gli fa-  
 ceua seruigio di portargli à mangiare . Et in  
 questo modo si tolse il Re quella modestia da  
 torno per quattro giorni che Chiribilla non po-  
 te entrar à lui , ma quella uecchia gli usaua pa-  
 role si aspre , che non gli eran men dure che le  
 dishonestà di Chiribilla . Ma Cleandra , se be-  
 ne hauea co'l Re sdegno grande , uenne à po-  
 co à poco à indolcire alquanto , con disegno di  
 godersi il suo amore si come hauea disegnato  
 prima , & dopò infiniti dispiaceri che gli ha-  
 uean dati Fisiona, Chiribilla, & la uecchia, ella  
 entrò un dì à parlargli fattasi bella con quel  
 suo artificio solito per uia d'incanti tanto , che  
 quando il Re la uidde , si come non hauea seco  
 l'anello incantato che scopriua tutte le maga-  
 gne , non la giudicò per quella , fra se dicendo  
 che non poteua uedersi donna più bella , & fin  
 che Cleandra non cominciò à parlargli sempre  
 la tenne per un'altra . Cleandra , che hauea  
 mutato l'animo uerso di lui , gli disse . Cauallie-  
 re dall'arme uerdi tu puoi ueder che stai nelle  
 forze mie senza che più le tue forze ti uaglio-



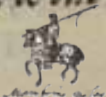
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO NO  
MAMBRINO



no à scamparti, altre arme ti bisogna di adoperare contra di me per poter uscir da questa prigione, che sono l'arme della dolcezza & dell'amore, che se mi prometti di amarmi lealmente ne ti partir punto dal mio uolere, non solo io ti liberarò, ma ti farò mio amante, ti darò à goder la mia bellezza come io intendo di goder la tua, ma uoglio che mi sia ubidiente & fedele, & che uenghi à startene meco quando à me piace, promettendoti bene di usar con te la mia discretione in non darti quelle amorose fatiche che à un'altro darei che non fosse in arme & in beltà si segnalato come tu sei. Ma quando auenga che questa benignità mia da te non sia conosciuta, & che cerchi di abusare l'amor che ti ho preso, sia poi certo di non hauer presso di me à trouar mai misericordia alcuna doue essendomi amoroso & grato trouerai in me amore & dolcezza tanta che oltre, che goderai la mia bellezza da non esser disprezzata d'alcuno, come tu uedi, farai signor di me stessa & di ciò che io possedo. Amadis, che hauena prouati mali giorni et pessime notti, gustati cattiuissimi cibi, & male beuande, considerò se quiui non uolena lasciar la uita à lui per altri almen si cara bisognargli far della necessità uirtù & accomodarsi co'l tempo, & disse. Io signora Cleandra conosco bene che non son degno io di tanta gratia quanta promettete di farmi, che solo uoler-



## AGGIUNTA AL LIBRO

mi concedere l'hauer à goder bellezza si estrema è bastante ad obligarmi à seruirui in perpetuo, suppliconi molto di due cose, & ecco il seruo uostro poi disposto à quel che lo uorrete, la prima, che da uostra figliuola che mi odia tanto, & da certe donne dispietate che quà uengono non mi sia dato tanto tranaglio, & l'altra, che mi sien tolte queste catene da dosso, che hormai mi hanno afficcato co'l poco & cattiuo cibo che mi danno, tanto che à pena posso star in piedi. Cleandra si rallegro di queste parole, & disse che uolea farlo perche douendo esser suo amante uoleua che fosse in liberta allegro, & gagliardo, & sapendo che in ogni modo non poteua fuggir da quella stanza senza lei, gli tolse quelle catene da dosso, & essendo così libero ma fiacco, che appena poteua sostenersi in piedi l'abbracciò, & baciò con molto amore, & allhora allhora gli fece portar lauti cibi, & delicati per ribauerlo, & dargli forze, & il Re le mostraua à poco à poco amore in modo, che ella si accese molto del suo amore, & se ben la uoglia la trasportaua à farselo andare alle sue stanze, se ne riteneua dicendo egli che non si sentiuua ancora franco del patir che hauea fatto, il che quantunque fosse uero, egli nondimeno l'affettaua più che non era. Cleandra pregò la figliuola à non uoler dar più fastidio à quel Re perche se lo hauea eletto per suo amante, & perche ella si hauea



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



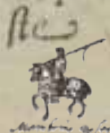
Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

TRONA-

trouato un cauallier, che molto le aggradaua, si contentò di farlo, & non andò più à fargli male, ne la Nana ancora, ne la uecchia perche uedutolo sciolto temeuano molto di riceuer qualche sorgozzone, massimamente la Nana, che hauea riceuto quel calcio. Tra questo mezzo auuenne che gionsero in Antippa Ambasciatori del gran Re della China che uennero con molta pompa, & il Re di Alchimora, perche era questo Re il maggior che fosse in quella plaga orientale di uerso l'Indie gli fece tanto honore che maggior non se gli haurebbe potuto fare, & quel giorno il Re gli tenne à mangiar con lui con la Reina & la Principessa, & la Infanta sua figliuola, che questo era uno de i gran fauori che si potesse far dal Re, & rimasero attoniti della gran beltà della Principessa, & de i suoi leggiadri modi. Dopò esposero la Ambasciata in nome del Re loro, la somma della quale era che il gran Re della China gli facua sapere che il Principe suo figliuolo caualliere molto ualoroso, & di gran pregio si era infermato della medesima stregheria, & infirmità, di che era stata grauata la Principessa sua figliuola, però che hauendo mandato à uno oraculo de gli Iddij, gli hauea risposto che il medesimo rimedio à lui conueniua che hauea guarita la Principessa di Alchimora, & che il Re loro non essendo più chiaro che tanto per que-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## ACGIUNTA AL LIBRO

*ste oscure parole di quel che douesse fare, hauea mandato loro per intendere per qual uia se era la figliuola curata, & se di quella medicina ( se in medecina consisteu la cura ) gli ne fosse rimasa tanta che dandozlila, & pigliando per essa quanto tesoro hauesse uoluto, sarebbe guarito, & in particolare presentarono una lettera del Principe alla Principessa piena di tanta affettione quanto dir si possa, per laquale le scriuena che haueua hauuto gran desiderio di uenir à uederla & seruir la per la fama che di là & per tutti quei regni uicini era sparsa della sua gran bellezza, uirtù, & honestà, & che quando poi intese che era stata cosi per incanto affascinata, & che non ui era altro che un rimedio difficilissimo & quasi impossibile, egli hauea destinato di uenire à impiegare la uita sua in questa auentura per guarirla ò morir egli sopra quella domanda, & che quando si apparecchiua à farlo, si sentì infermato, & per quel che poi intese da una Maga, della medesima fascinatione ò stregheria, con la quale era stato molti mesi in letto, & che la infermità se l'haueua sopportata egli assai più uolentieri poi che era la medesima di che intendeua esser lei grauata. Ma che hauendo di fresca udità la sua liberatione haueua sentita tanta allegrezza nel cuor suo, che ogni altra infermità, che fosse stata la sua che non fosse pro-*



Biblioteca  
Civica

1999



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

DI STI LA  
 itate di incanti, fan  
 il loro. Et che dopo  
 mandato à uno oracolo  
 per con qual medicina  
 gli (sandrj), hauea di  
 un rimedio che con  
 Abbonora era flotta  
 la Re suo padre po  
 a questo effetto al  
 era egli uoluto salu  
 della sua lettera con  
 oratione della buona  
 uesse uoluto, se il  
 a semplice ò uirtù di  
 medicina secreta ma  
 fosse piacciuto  
 e auanzato, perch  
 uarebbe pensato  
 e per uirtù et suo m  
 uero i suoi Med  
 e sentì tant' alleg  
 uenire in se stesso  
 gran Principe ( de  
 te le parti di la  
 e uenire molto  
 uati in uiso di pi  
 uo uanti, & risp  
 uenire che egli h  
 uaria hauea

ceduta da incanti, saria stata bastante à farlo sano. Et che dopò hauendo il Re suo padre mandato à uno oracolo della Dea Cibele per saper con qual medicina, ò per qual uia poteua egli sanarsi, hauea dato il responso che non con altro rimedio che con quel che la Principessa di Alchimora era stata sanata. Et che hauendo esso Re suo padre per ciò destinati quelli oratori à questo effetto al Re di Alchimora, haueua egli uoluto salutarla, & riuerirla con quella sua lettera con supplicarla che in remunerazione della buona uolontà che le portaua hauesse uoluto, se il suo male era stato sanato con semplice ò uirtù di herba alcuna ò qualche medicina secreta mandargline la ricetta, ò se più le fosse piaciuto, qualche poco che le ne fosse auanzato, perche se ueniua dalle sue mani haurebbe pensato che fosse potuto esser di maggior uirtù et suo maggior giouamento che se l'hauessero i suoi Medici ordinata. La Principessa sentì tant' allegrezza di questa lettera che non capeua in se stessa, perche conobbe che questo gran Principe (delquale non era un maggior in tutte le parti di là,) le haueua posto amore, & ne diuenne molto baldanzosa, & tanto che si mutò in uiso di più colori hora uermigli & hora bianchi, & rispose à gli Ambasciatori il medesimo, che egli hauea il Re risposto, & come haueua haunta quella radice & uirtuosa herba



## AGGIUNTA AL LIBRO

herba dalla montagna Serpentina per mezzo  
del famoso cauallier dall'arme uerdi, & come ne  
haueua ancora, ma che un gran sauio hauea det-  
to che non era più buona, che non ualeua più di  
quattro giorni dopò che era colta, & che quella  
che haueua era ben buona à perseruarsi co'l te-  
nerla adosso da quelle simili fascinazioni, ma non  
per guarirlo, & che i meriti di un tanto Prin-  
cipe richiedeuano che gli la mandasse tal qual  
era, & che così uoleua fare, con tutto ciò si do-  
leua oltre modo il conoscere la difficoltà ch'era  
di poterne hauer di buona, & quini raccontò di-  
stefamente lo inganno usato al cauallier dall'ar-  
me uerdi non senza uenirgli lagrime à gli occhi  
per la pietà che ne haueua, & come hauean  
hanuto risposta da un gran sauio che il caval-  
lier dall'arme uerdi non poteua esser riscosso se  
non per il ualore del famoso cauallier dalle stel-  
le ch'era del suo sangue, & come se ueniua esso  
caualliere, per riscuoterlo gli conueniua di an-  
dare alla montagna Serpentina, & se gli sareb-  
be commesso, che hauesse portata più di quella  
herba fresca, ma conueniua di mandarla poi per  
le poste battendo di & notte. Et raccontaron  
il Re, & elle à gli Ambasciatori tutto il rima-  
nente concernente questo fatto, & come si era  
mandato à cercar questo auuenturato caval-  
liere dalle stelle, & presto se ne sarebbe udita  
nuoua.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO CHE

CHE GLI AMBASCIATORI  
tornaron con la risposta, & quel che il Re del-  
la China, & il Principe risposero, & l'amor  
della Principessa. Cap. LXXXIIII.

**G**Li Ambasciatori udita la risposta, & co-  
me per il cauallier dall'arme uerdi si era  
quella grande impresa tratta à fine dell' Peni-  
sola Serpentina, & che essendoui con inganni  
stato preso haueua solo da riscattarlo il cauallier  
dalle stelle, dissero al Re, & alla Principessa.  
Saperete signori che nel Regno della Chi-  
na, & ne i Regni circonuicini è peruenuta la fa-  
ma di questi duo cauallieri del cauallier dalla  
uerde foresta, & del cauallier dal Leone nuoua-  
mente in questa regione comparsi, con tanta lor  
gloria che di altro non si ragiona, & così è cia-  
scun di essi desiderato di ueder dal nostro Re,  
Reina, & il Principe nostro, che uoi ui marauigliareste,  
perche da noi son tutti quattro tenuti  
miracolosi nelle forze, & grande ardir loro, &  
hora è cominciata à propalarsi la fama di un  
nuouo caualliere detto il cauallier dal Grifone,  
che uà facendo pe'l Regno del Giappone cose si-  
gnalate in arme. Gran cosa è stata questa che il  
famoso cauallier dall'arme uerdi sia stato così  
preso, ma poiche gli è auuenuto per opra d'in-  
cantamenti non è da pigliarne gran marauiglia.

Maladetti



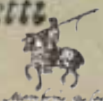
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Maladetti sien quanti Maghi sono al mondo la Reina disse, che se essi non fossero, si vedrebbe ogni cosa quieta, la uirtù de i cauallieri conosciuta, ne si farebbono à donne à donzelle, & à tutti gli huomini i torti che si fanno. Sono però, il principale de gli Ambasciatori disse, che oprano in bene le loro arti, & per giouare à gli huomini, & non per nuocergli, ma in si poco numero, che ne contaremmo pochi, se ne passarono quel giorno in allegri ragionamenti, hauendo il Re detto che si douean tutti rallegrare come egli si rallegraua in seruigio del Principe loro, poi che sapeuano che era rimedio al rihauere il cauallier dall'arme uerdi, & consequentemente si hauea da sperare di poter hauerli la salutifera radice per la salute di esso Principe loro. La Principessa la notte seguente non pote dormir mai pensando nella dolce, & amorosa lettera, che quel Principe le hauea scritta, & fra se stessa si uanagloriana che la sua bellezza fosse tanta che un Principe si grande & si potente l'hauesse udita, & per fama se ne fosse inuaghito (che ben comprese per le parole quanto se le fosse affettionato) & perche ben sapeua di quanta fama fosse questo Principe, non solo per la grandezza del Regno paterno, ma anco per la propria uirtù, & ualor della sua persona, comincio ad affettionarsegli, perche ben lo uenue ella compreso, che non hauendo il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO caual-  
MAMBRINO



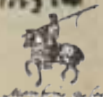
cauallier dall'arme uerdi, domandata lei in matrimonio, quando poteua domandarla, & sapeua che la poteua ottenere, che non era di fantasia di domandarla, ò perche già fosse ammogliato, ò perche non hauesse uoglia di ammogliarsi. Questo pensiero adunque cominciò à tormentarla in modo, che non poteua riposarsi un'hora della notte, ma non perciò lasciò mai la memoria del cauallier dall'arme uerdi, massimamente hauendo inteso che era Re grande, conosciutolo di tanta eccellenza in arme, di bellezza singolare, & sopra tutto ramentandosi del molto che hauea fatto per lei, non poteua non sempre dolersi della cattività sua, & di ricordarsi di continuo di lui. La mattina seguente si ragionò fra gli Ambasciatori co'l consiglio del Re, che alcuni di essi douessero tornar nella China, & rapportare al Re loro la risposta di quel che haueuano della loro Ambasciaria, con notificargli il termine, in che erano le cose, & portar la risposta della Principessa al Principe loro, & che gli altri rimanessero quiui aspettando la uenuta di questo desiderato cauallier dalle Stelle, che hauesse in un punto medesimo riscosso il cauallier dall'arme uerdi, & riportata dalla montagna Serpentina la salutifera herba per il Principe loro. Con questa resolutione scriuendo il Re di Alchimora, & donato à gli Ambasciatori honorati do-

Nn

ni, la

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

ni, la Principessa scrisse anco ella al Principe della China una lettera con molta prudenza & amorevolezza in risposta della sua, & del tenore quasi tutta, che hauea à bocca risposto à gli Ambasciatori, ma con parole tanto dolci & piene di tanto amore, che ben gli significauano il dolore che ella sentiuua del suo male, & il desiderio che haueua di procurargli con tutto il suo sforzo la desiderata sanità. Ma la risposta che gli diede dell'affettione che le hauea presa per la fama della uirtù & bellezza sua, fù con tanta prudenza che da una banda gli mostraua l'obligation che gli haueua della sua affettione, & che ne haueua ricompensa da lei, & dall'altra una modestia tale che ben poteua quel Principe conoscere in lei somma prudenza, sommo amor con honestà congiunto, & somma creanza & cortesia. Partiron gli Ambasciatori & andarou per lor giornate tanto, che gionsero in pochi giorni nel gran regno della China oue erano con gran desiderio aspettati, & date le lettere & esposta la risposta della ambasciata loro, rimase quel Re consolato molto & uolle ueder la radice (che già l'herba era tutta suanita) che hauea tanta uirtù, la quale la Principessa mandaua al Principe suo figliuolo. Ma quando il Principe hebbe letta la lettera che gli scriueua la Principessa, sentì nel cuor suo tanta consolatione che mai amante sen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ti maggior di risposta di sua amata donna, & udito insieme co'l Re suo padre, come il famoso cauallier dall'arme uerdi hauea tratta quella auentura à fine, riportando l'herba con la radice salutifera per la sua amata Principessa, fra se stesso diceua. Deb perche gli Iddij non concessero à me uentura tanta di liberare questa bella et leggiadra Principessa, onde potesse uantarmi hauer data io la uita à chi con la sua gran beltà mi strugge il cuore? Che più stimerei questa buona fortuna, che tutto l'Imperio del mondo. Ma se auuiene che à lei tocchi adoperarsi in dar à me la sanità con la desiderata herba, anco fia à me gran contentezza, anzi sarà uno augurio che mi habbia à sanar anco la piaga, che più mi consuma che il mal che mi han fatto gl'incanti. O saggia Principessa Alchimora, che felicità sarebbe la mia, se mi fosse concesso di poter uederti con gl'occhi corporali, come ogni dì ti ueggio con quei della mente, poter seruirti, sentir che mi comandasti, & uoi sentir i miei sospiri, ueder gli amorosi sguardi, poter io co'l uiso mostrarti scritto il mio dolore, & la dolcezza che sentirei in contemplare la beltà del tuo uiso, & la dispostezza della persona, udir le amenissime & saggie parole, della qual gratia mi riseriscono i nostri Ambasciadori hauerti gli Iddij dotata più che donzella che al mondo sia. O Alchimora sopra tutte l'altre bellissima, è



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO  
che dolci relationi mi han della tua estrema  
beltà & gratia portata i miei Ambasciadori.  
O fortunato cauallier dalle Stelle, perche non  
uai tosto per liberar quel degno caualliere, à  
cui io tanto deuo per hauer guarita la mia si-  
gnora, & colei che ha il mio cuore in sua balia,  
& per dar anco a me la sanità, con che possa-  
io presto uedere il mio bel sole? Queste & al-  
tre simil parole amoroſe diceua fra se ſteſſo il  
Principe della China, tenendo la lettera che gli  
hauea la Principessa Alchimora mandata ſem-  
pre al capo del letto, del quale non potea muo-  
uerſi, che lo hauea quel male così atterrato, co-  
me hauea fatto alla Principessa Alchimora, &  
così diſaggioſamente uolle reſcriuer una lettera  
à lei, la quale le mandò per uno de gli Amba-  
ſciadori che il Re ſuo padre rimandaua in Al-  
chimora, percioche allegro quel Re che ſi era  
mandato à cercare il cauallier dalle Stelle per  
quella impresa, con la ſua allegrezza haueua  
fatto lieto tutto il ſuo Regno, che ſtaua afflitto  
per la dura infermità del Principe loro, che  
amauano molto, & nel real conſiglio, nel qua-  
le interuenne la Reina ancora, fù riſoluto di  
rimandare quelli Ambaſciadori che eran uenu-  
ti, perche ſi ſollecitaffe il cercar il cauallier  
dalle Stelle, & accioche conſigliaſſe quini quel  
modo ſi poteſſe tenere più eſpediente, perche  
lherba poteſſe arriuar nella China ſi à tempo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

dopo

DI  
dopo che foſſe  
ueniſſe à per-  
durare più

CHE FV  
Principe  
te del Re  
niaggio.

T Ra qu  
T andaro  
la riſpoſta,  
cipessa Alc  
della lettera  
cipe le haue  
dolcezza,  
altro mai,  
diligenza o  
na la copia  
fatta per me  
dente che  
ſcriuena à  
& con ſim  
& ogni mi  
nente meſſe  
aſſe à gi  
uaua razi  
ſaggiamen  
& percio

dopò che fosse colta, che per il lungo camino non uenisse à perder la sua uirtù, poiche non poteua durare più di quattro giorni.

CHE FU ORDINATO CHE IL Principe della China fosse portato alla Corte del Re di Alchimora, & che si mise in niaggio. Cap. LXXXV.

**T**Ra questo mezzo che gli Ambasciatori andarono al Regno della China con quella risposta, & che tornauano à dietro, la Principessa Alchimora spesso ripetendo la lettura della lettera, che quel generoso & gran Principe le hauea scritto, sentiuua nel leggerla tanta dolcezza, che per quindici ò uenti di non fece altro mai, ponderando & interpretando con diligenza ogni minima parola, & dopò pigliua la copia della risposta, che ella gli hauea fatta per uedere se in essa era ragione men prudente che à donzella di tanto alto essere, che scriueua à si gran Principe si fosse richieduta, & con simil modo esaminaua ogni particella, & ogni minima parola s'era bene, & propriamente messa, accioche quel Principe non l'hauesse à giudicar poco saggia, & quando trouaua ragioni buone, & parole ben ordinate, & saggiamente scritte ne pigliana gran diletto, & perciocchè hauea scritto pensatamente, non

## AGGIUNTA AL LIBRO

ni trouò cosa, ò parola che non fosse ben ponderata, di che se ne rallegraua ella tanto, che non si satiaua di leggerla & rileggerla più uolte in modo che non passaua giorno che l'una & l'altra non leggesse & rileggesse due uolte, & poi pensando fra se stessa nella fama del ualor di questo Principe, che era gito un tempo seguendo le auenture del mondo, la grandezza del suo amplissimo regno, la bellezza della sua persona, & gli ottimi & reali costumi, di che era dotato, & come da se stesso si fosse mosso ad amarla, come ei mostraua nella sua lettera per fama della sua bellezza, diueniua così gioiosa che il riso le scherzaua nel petto, & diceua fra se stessa, che se fosse potuta diuenir moglie di un tanto Principe & futura Reina del regno della China, sarebbe stata posta nella maggior grandezza che hauesse saputa desiderare al mondo. Dopo ripetendo nella sua mente che era ella in secreto fattasi Christiana, & già essendo inferuorata in quella fede tanto che stimaua quella prima de gli Iddij falsa & uana, & sapendo che il Principe era idolatro, sentiuua qualche trauaglio nel cuor suo, con tutto ciò si raccomandaua à Iddio, pregandolo come le hauea insegnato il cauallier dall'arme uerdi, à uoler dispor le cose sue in quello stato che fosse piacciuto alla sua diuina maestà per gloria sua, & salute dell'anima di lei. Hora tornati quelli Ambasciadori

che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che eran giti alla China, la Principessa si alterò nel suo cuor tutta non sapendo se quel Principe le hauesse rescritto, & desideraua tãto hauer qualche nuoua lettera da lui, che non trouaua luogo, fin che gli Ambasciadori non uenivano à lei. Non fù defraudata del suo pensiero la Principessa che dopò l'hauer gli Ambasciadori esposta l'ambasciata del Re loro al Re suo padre, lo Ambasciador, che hauea special cura di dare à lei la lettera, andò à trouarla alle sue Stanze che staua à ueder recamare beilauori alle sue donzelle, & tosto che da i portieri le fù nunciato che un de gli Ambasciadori uenuti era fuori, chiedendole audienza, diuenne in uiso uermiglia & bianca più uolte di allegra alteratione, & fattolo entrare, ella si lenò in piedi à riceuerlo, non patendo che egli se gli inginocchiasse à piedi, come uolea fare, anzi lo sollevò & raccolse con grande amore & lieta cera, sapendo esser mandatole da Principe si honorato, & che ella portaua fisso nel cuore. L' Ambasciadore basciata la lettera con grande humiltà le la diede, dicendole, che il suo Principe le basciaua affettuosamente le mani. La Principessa non nolle per all' hora legger la lettera, se ben la prese basciata da lei con gentilissima creanza, perche sapendo come staua il cuor suo, & che non haurebbe potuto tener celato nel leggerla alla sua presenza &



## AGGIUNTA AL LIBRO

di quelle donzelle la sua allegrezza scritta nel viso, ma gli domandò molto allegramente & con grande amorevolezza dello stato del Principe, & egli le disse. Posso io dirvi signora, che dopò che noi tornammo alla Corte, & che gli demmo la lettera di uostra Altezza, che forse conteneua la speranza (che ella gli daua della sua salute) si rallegro' tanto che il Re & la Reina miei signori stupiuano, non sapendo pensarsi donde gli fosse nasciuta si grande allegrezza. Vna delle grande & liete fatiche che io mi habbia hauuto nella Corte è stato l'andar ogni giorno à ragguagliarlo dell'esser di questa Corte, & delle qualità di uostr' Altezza, uolendo ogni cosa saper puntalmente. La Principessa non potè à pena contener l'allegrezza che nel cuor sentiu di queste parole, & rispose. Non è marauiglia se cotesto Principe con tanto affetto ha ragionato delle cose di quà, perche anco io quando era così in letto, per trastullo ragionaua & hauea caro di sentir ragionar delle cose di remoti paesi. che io l'habbia rallegrato con la risposta della mia lettera, ne son molto lieta, & ueramente è come uoi dite, che io in essa gli ho data speranza della sua sanità per confortarlo, & perche spero in Dio che così sarà, perche non sarà la fortuna à questo generoso Principe men fautrice che à me sia stata. Di quà può esser nata l'allegrezza che ne ha presa, & io l'ho prouato,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



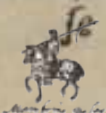
Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



to, che quando era nell'esser suo mi rallegraua di ogni picciola speranza che mi fosse data di guarire, ne è marauiglia che gli afflitti facilmente credono, & credendo sperano. Et seguitando ella gli domandò molto particolarmente dell'esser suo, & gli disse molte cose, & poi uenne à ragionare della cagione della lor ritornata, che era per consigliar co'l Re & con lei del modo che si faria potuto tenere, quando fosse dal cauallier dalle Stelle acquistata l'herba, perche gli suffragasse, poi che si intendeua che non era buona se non per quattro giorni dopò che era colta, & era impossibile di poter in quel regno portarsi in sì poco tempo, & che essi hauean pensato per strada che il meglio che si fosse potuto fare, sarebbe che il Principe fosse stato portato in quella Corte, per esserui in tempo, che si facesse dal cauallier dalle Stelle quella impresa, & che ne uoluan ragionar co'l Re & con lei in publico, però che faria stato bene che ella ui hauesse pensato per dir il parer suo. Il mio parere, rispose dolcemente sorridendo la Principessa, è molto debole, ma io dico, come dirò improuisamente hora, & allhora, che non è partito più espediente di questo, perche non è dubbio che nè la foglia nè la radice di questa salutifera herba è durabile più di quattro giorni, & cinque con tutta la diligenza che possa usarsi in cōseruarla. Se il Principe uien qui,



## AGGIUNTA AL LIBRO

se non sarà in quella grandezza, che è nel Regno proprio, ni trouerà almeno tanta amoreuolezza, che spero che ne rimarrà sodisfatto, & io in particolar mi offerisco à trattenerlo & uisitarlo ogni giorno insieme con l'Infanta Amenia mia sorella. Solo questo fauore, rispose l'Ambasciadore, sarebbe bastate à farlo guarire senza altra foglia, che la contentezza del cuore è quella che uale in qualunque infermità, quanto ogni eccellente medicina. Si tinse di color uermiglio il uiso alla Principessa, & con dolce sorriso disse. Il fauore di quanto io gli offerisco sarebbe poco, perche io poco uoglio, anzi io riceuerei fauor da sua Altezza che un tanto Principe si degnasse di uenire à stantiar per qualche giorno alla Corte del Re mio padre, che non potrebbe hauer gratia maggiore che sentir questo. Sopra questo proposito stettero gran pezza à ragionare, & il caualliere trouò questa Principessa così auusduta, & sentita, che diceua nel suo secreto, non se ne poter trouar un'altra, massimamente aggiungendosele la bellezza, & gratia, di che era tanto dotata che era tenuta miracolosa, & tuttauia più ueniua in maggior bellezza. Dopò ritirata sola la Principessa alle sue stanze, si mise nel suo secreto camerino per non esser d'alcuna delle sue donzelle ueduta, & si trasse la lettera di feno, & apprendola uidde che così diceua.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO LA  
MAMBRINO

LA LETTERA, CHE IL PRIN-  
cipe della China scrisse alla bella Principessa  
Alchimora.

SE si hauesse, generosa Principessa Alchimo-  
ra, à far comparatione della uirtù dell'herba  
& radice salutifera della montagna Serpentina  
à quella della lettera uostra, non è chi non giudi-  
casse esser l'herba di assai minor uirtù, perche se  
con essa si può sanar la persona mia, & il corpo  
più uil parte di questo indiuiduo, la lettera uostra  
ha sanato & confortato l'anima mia così più ec-  
cellente del corpo, come il Cielo è più eccellente  
che la terra. Se io potessi esprimerui l'allegrez-  
za del mio cuore, uedendo che con tanto affetto  
uerso di me pigliate cura della mia sanità, onde  
mostrate non hauer à discaro che io ui serua, giu-  
dicbereste che quanto all'infirmità dell'animo et  
de i miei pensieri son sanato, ancora che senta  
abbrusciami di uno intenso amoroso ardore, ma  
questo non reputeo io affanno ò dolore alcuno, poi  
che è pena soaue uolontaria quanto à me, & for-  
zata quanto alla immensa beltà uostra, che me  
l'ha causato. Non habbate, ui prego, à male  
che io mi pasca & cibi il cuore della contempla-  
tione della gran beltà uostra, et che io porto nel-  
lamente scolpita senza hauerla effettivamente  
ueduta, poi che se piacerà à gli Iddy, che io gua-

**AGGIUNTA AL LIBRO**  
risca di questa infermità corporale come son già  
per causa uostra guarito della mētale uoglio de-  
dicarmi tutto à i uostri seruigij. Piacciaui in tan-  
to uiuer lieta, & ricordeuole di me. La Princi-  
pessa nel leger questa lettera si arrossiua in uiso  
di uergogna, & di gran gioia che sentiuua nel  
cuor suo, & era tanta la contentezza che di  
nuouo rileggendola se gli raddoppiua il gau-  
dio con l'amor grande che à questo Principe po-  
neua, ueduto che essendo così infermo, & atte-  
nuato dal male si era per fama innamorato  
della sua bellezza, perche faceua nell'animo  
suo ritratto, che se fosse sano assai più l'ame-  
rebbe, & pigliana tanta uanagloria di questo  
che dopò l'hauer letta tre uolte la lettera, &  
basciatala altretante, andò al suo specchio che  
quini teneua, & si miraua con gran uaghezza  
di se stessa, giudicandosi non men bella di quel  
che la giudicaua il Principe della China, ma  
non perciò, si come era saggia pigliò punto di  
superbia, & fra se stessa diceua, poi che uoi  
eccellente Principe ui compiaccete di questa mia  
bellezza solo per udita, ingrata farei ben io se  
non ui fosse corrispondente in amore piaccia à  
Dio, che così ui riesca in uisita, come mo-  
strate che io ui sia grata per udita. Vscita poi  
fuore ben si auuiddero le sue donzelle di quan-  
ta allegrezza hauesse sentita di quella uisitatio-  
ne, con la quale accresceua la sua bellezza tan-  
to che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

to che era à tutte gran marauiglia. Quel giorno medesimo gli Ambasciadori entrarono al Re, oue era la Reina con le figliuole amendue, & ragionarono assai intorno l'Ambasciata che portauano, & dopò molti pareri si rimisero à quella Principessa, che il Principe donesse uenire alla Corte del Re di Alchimora, il quale tosto che si fosse ueduto comparire il famoso cauallier dalle Stelle per entrar in quella impresa, si hauesse da partire con la sua Corte in compagnia di esso Principe, & gire ad aspettar la tornata del caualliere con l'herba nella più prossima Città, accioche non corresse lungo spatio di tempo dal coglier l'herba allo adoperarla, & con questa resolutione furono espediti gli Ambasciadori adietro al Regno di Alchimora.

CHE IL PRINCIPE SI MISE  
in camino, hauendo riceuuta con allegrezza la risposta della sua amata Principessa, & lo apparecchio che in Antippa gli fù fatto.  
Cap. LXXXVI.

Con questa resolutione si apparecchiaronno à tornare à dietro gli Ambasciadori nel Regno della China, ma non partiron senza portar lo Ambasciador la risposta della Principessa Alchimora al suo signore, & caualcarono tanto per lor giornate, che giunsero in quel



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



Regno



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Regno, doue eran con grande allegrezza aspettati, & quando esplicarono la resolutione fatta dell'andata del Principe, il Re, la Reina, & egli con tutti ne sentiron piacer grande. Ma il Principe che dopò la lor partita era stato in una ansietà grande, aspettando qualche risposta dalla sua amata donna che portaua nel cuore scolpita, quando hebbe la lettera, & che la lesse uide che così diceua. Serenissimo Principe, poi che delle mie lettere sentite tanto piacere, io che desidero non men sentir l'allegrezza del cuor uostro, che la sanità della persona, ue ne sarò liberale, significandoui per questa che uno de i gran piaceri che il Re mio padre, la Reina, & io con tutto questo Regno potesse sentire, è che habbiate à conferirui in queste parti. Solo mi doglio io, che habbiate à far proua occultamente, che la mia beltà, nella quale mostrate tãto compiacervi per udità, non ui habbia à riuscir secondo che ue l'hauete imaginata. Et perciò quanto à questa parte non debbo amar la uostra uenuta, perche meglio mi era di star nella buona opinione, & imagination uostra di me, che di uenirne al parangone, doue so che non posso se non perdere. Con tutto ciò, la uenuta uostra ci è di tanta aspettatione, che considerando che uoi non porrete mente che habbiate più presupposto che non è in effetto, son posta in desiderio di presto ueder ui in queste parti per poter in qualche cosa gio-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO mare  
MAMBRINO

uare alla vostra infermità, nella quale essendo io come uoi stata gran tempo, ho imparato di hauer compassione à gli altri, & massimamente à uoi Principe di tanta grandezza, & ualore. Vi aspetto adunque per hauer occasione di poter in qualche cosa seruirui, & procurarui la sanità del corpo, in quel modo, che mi ha rallegrato l'hauer inteso che la mia lettera ui ha sanato quella dell'animo. Tra questo mezzo ui uete felice con speranza che non piacerà à Dio che molto si tardi l'integra restitutione della vostra salute. Grande & inestimabile fù il piacere di questo innamorato Principe di leggere le dolci, & amoroze ragioni della sua amata Principessa, & con esse si rallegraua tanto che la Reina, & il Re suoi padri se ne marauigliauano oltre modo, non sapendo quel che uolesse una tal nouità significare, & ne sentiuano quel contento che può pensare ogn'uno. Apparecchiandosi la partita del Principe, si uedeua in lui una prontezza in uoler partirsi così grande che diceua al Re, & à tutti che sentiuano cominciare à tornargli le forze inanzi che hauesse la medicina, & che questo gli era un presagio di racquistar à fatto la sanità, fù apparecchiata una lettica coperta di broccato d'oro con tante gioie, & perle contesta, che era una ricchezza grande il uederla. La sua Corte era si pomposa, & ben ordinata, che ben mostraua di esser

di fi-  




Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

di figliuolo del primo Re dell'Oriente. Presi molti doni, & gran ricchezze partì dalla Corte del padre non senza sue lagrime, della Reina & dell'Infanta sua sorella, ancora che dall'altra banda sentissero allegrezza, così per uederlo partire lieto, come unco perche andaua per guarir del suo male. Durò questo camino alcuni giorni, perche il Principe che non poteua caualcare, ueniua pian piano, ma spinse inanzi chi portò al Re di Alchimora nuoua del suo uenire, il quale disse alla Reina, & alla Principessa, & all'Infanta che facessero ordinar le stanze, & tutte le cose necessarie per riceuer un Principe così segnalato, che facea lor saper che in tutte quelle parti non eran tre Regni insieme che potesse di grandezza, & ricchezza appareggiarsi à quella della China, del quale doueua questo Principe esser Re, & in particolare uoltato alla Principessa le disse, che à lei toccaua di trattenere con l'Infanta talhora questo gran Principe, perche essendo grauato del medesimo male, di che era stata ella inferma, pareua che con ragionar seco si hauesse egli molto à sodisfare. La Principessa hebbe molto cara la commissione del Re suo padre, perche haurebbe con men sospetto potuto più spesso uisitarlo di quel che haurebbe fatto senza, & rispose al Re, che non haurebbe mancato di obbidirli, & tutte si misero à prouedere con co-



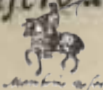
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO man-  
MAMBRINO



mandare à i ministri l'apparecchio delle cose, ben che la somma di esse pendesse nell'assunto che ne prendeva la Principessa molto curioso in fare che il suo amato Principe trouasse le cose molto ben ordinate. Caminò tanto il Principe con la sua compagnia, che giunse dopò molti giorni uicino à due giornate della Città di Antippa à una picciola Città, ma assai bella chiamata Stillana, la onde il Re si mise in punto per uoler l'altro giorno gire ad incontrarlo, ma il Principe che se ne accorse, ingannò il suo disegno, perche caminò tutta la notte in modo, che il Re non lo incontrò fino à una giornata dalla Città di Antippa, & fù questo ricenimento fatto con tante cerimonie di cortesie & di ringraziamenti, quanti conueniuano fra duo Principi di reali costumi & gran creanza, & dopò caualcaron uerso la Città, oue giunsero il dì seguente di sera, & furon nella Città introdotti con tanti luminarij & tante torze & facelle accese, che con i molti fuoghi che si faceuan per le piazze per allegrezza, & i molti & spessi lumi posti per le finestre pareua che la Città ardesse tutta. Giunti alla porta del palagio reale ui trouaron la Reina con la Principessa & l'Infanta, & quiui posata la ricca lettrica, fù di essa il Principe tratto à braccia su in una ricchissima seggia, & ueduta la Reina, se gli inchinò uolendo basciarle le mani, ma ella

O o

le tirò

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

le tirò à se, & lo abbracciò con gran cortesia usandogli parole di grande amorevolezza, ma quando se gli accostò la Principessa, la quale egli ben conobbe all'effigie che gli era più uolto stata figurata, si turbò di amorosa alteratione tanto che à pena pote parlarle; & ella nel ueder il suo desiderato amante si era di allegrezza alterata tanto & di grande amor, che gli portaua, che con fatica hebbe tanto uedere, che non permettesse che egli le basciasse le mani, tirandole à se, & abbracciandolo secondo l'usanza di quel paese, & à prima uista le parue il più bel caualliere, & di più bello aspetto, che Principe si potesse uedere. Furon le parole che si usaron breui & di molta creanza, & dopò fù raccolto dalla Infanta Amenia, & questo fatto, leuandolo alcuni suoi cauallieri nella seggia, lo portarono accompagnato dal Re, Regina, & figliuole pian piano nella gran sala, & l'accompagnarono nelle stanze sue.

LE GRAN CAREZZE VSATE  
al Principe della China, & le parole che  
passaron fra la Principessa & lui il dì se-  
guente. Cap. LXXXVII.

**P**er quella sera, perche era già notte, & era la confusion grande, come suol farsi in alloggiare Principe di tanta grandezza non si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

se poterono questi duo amanti nouelli godersi di  
 ragionamento alcuno fra loro, ma si bene dab-  
 bi dolce uista l'uno dell'altro, di che sentirono  
 amendui gaudio tanto, che non sapeuan spic-  
 carsi dal mirarsi, auuenga che la Principessa  
 curiosa dell'honestà sua, non mirasse lui alla  
 sbalestrata, ma gli occhi alzando al suo tem-  
 po, & abbassandogli quando uedeua esser mi-  
 rata. Non cenò quella sera la Reina col Re,  
 & col Principe, & perciò non ui cenarono  
 anco la Principessa & l'Infanta, di che sentì il  
 Principe gran dispiacere, che si come la gran  
 beltà della sua amata Principessa gli hauea pe-  
 netrato il cuore tanto, che non gli pareua di po-  
 ter chiamar uita se non quella che uiueua alla  
 presenza di lei, staua tutto intronato non la  
 uedendo. Ma la mattina seguente la Princi-  
 pessa stuesti di nobilissime uesti piene di molte  
 gioie, & con tanta leggiadria comparse alla  
 presenza del Principe, che era in letto, insieme  
 con la Reina & la Infanta, che parue un An-  
 gelo del Cielo, & non fu marauiglia se il Prin-  
 cipe rimase come in estesi in mirarla, perche  
 tutti gli altri che la uidero comparire diceua-  
 no non esser possibile poter uederli al mondo co-  
 sa più bella. Usciti i principali suoi cauallieri  
 fuore, & solo restando col Principe la Reina  
 & le figliuole, che hauea egli riceute con  
 grande honore, entrò il Re che disse alla Prin-

O o ij cipessa.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*Principessa. A uoi do io figliuola particolar cura di questo generoso Principe, che come quella che ha prouato per esperienza il mal suo, gli haurete più compassione di ogn' altro, & ponete mente, che se in casa nostra starà male, à uoi sola ne darà egli la colpa, non lo lasciate entrare in pensieri di melanconia, ma tenetemelo allegro. La Principessa si sollevò dalla sedia con humile & gratioso modo, & rispose. Già so io che non potrò far mai tanto con tutto il mio sforzo che possa sodisfare al debito che tutti hauemo del seruir sua Altezza, ma ci sforzeremo almeno di fargli conoscere che resterà da più non potere. Il Principe si sollevò dal letto in atto di ringratiamento, & dopò partito il Re & la Reina restando con esso lui la Principessa & l'Infanta passarón parole di grande amore fra loro, & quantunque il Principe si sforzasse nel ragionar con Alchimora andare con parole oscure di quel che uoleua inferire, ben se auuidde l'Infanta, che non men lo tormentaua l'amor che alla sorella portaua, che forse l'infermità del corpo, & si ralleggrò nel cuor suo molto pensando quanto sarebbe felice se le fosse toccato di hauer per cognato Principe si degno et di tanta grandezza, & come discreta si mise à ragionare con un gran Duca parente del Principe che l'haueua prouocata à diuisare insieme. Di che hebbe il Principe piacer tanto che sempre per questo atto uol-*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO le al-  
MAMBRINO

le alla Infanta gran bene. La Principessa au-  
 to ella ne hebbe gran contentezza senza mo-  
 strarlo, & il Principe con la commodità le dif-  
 se. Se uoi signora sapeste in quanto desiderio  
 era io posto di ueder con gli occhi del corpo quel  
 che di continuo uedeuan gli occhi della mente  
 che è la uostra alma beltà, credo ben che ui ma-  
 ravigliareste come non mi dileguasse & distil-  
 lasse à poco nel mio desiderio. Ma quando han  
 poi gliocchi miei ueduto quel che è più miraco-  
 loso che mortale, ha il cuor mio sentita tanta  
 gioia, che non so io se nel regno de gli Iddij se  
 può gustar dolcezza maggiore. Benedico il  
 giorno, che mi uenne all'orecchie la fama di  
 tanta bellezza, dò per bene impiegato il mia  
 male poiche da questo mi è nata uccasione di  
 ueder cosa si bella, & per auentura mi reputo  
 di esser uenuto in questo regno à mirar quel che  
 occhio mortal uede di rado. Ma quando po-  
 trò io mai signora mia renderui gratie conde-  
 gne à quel che mi deuo che nel consiglio del Re  
 uostro padre proponeste che io douesse uenir in  
 casa uostra, doue mi è stata dal uiuo raggio  
 del uostro delicato uiso illuminata la mente,  
 rasserenato il cuore, & ralleggrati gli spiriti,  
 che per la infermità del corpo erano ofcurati,  
 & confusi. La Principessa era di tanta uergo-  
 gna alterata, udito così lodarsi, & tali parole  
 dire al suo amante che di confusione non sape-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

cia che risponderfi perche da una banda la con-  
 batteua l'allegrezza che ne sentiuua, dall'altra  
 il timore di non far qualche errore nella ri-  
 sposta onde egli potesse accorgersi che fosse po-  
 co prudente, & da un'altra banda l'amore le  
 impediua la d'quela. Al fine rasserenata la  
 resta con dolce & gratiofo sorriso gli rispose:  
 Se non fosse signor Principe, per non uoler con  
 una simile risposta farui poco giudiciofo, io uè  
 negherei la prima parte del uostro discorso oue  
 essitate tanto la mia bellezza, & per non far  
 questo errore, io uoglio tacerlo. Similmente  
 non ho che rispondere intorno all'esserui di essa  
 bellezza ma così compiaciuto come mi dite  
 perche l'affettione dell'huomo, ancora che con  
 molti segni esteriore si possa conoscere in colui  
 che ama, al fine stà nel secreto del cuore il qua-  
 le niuno può conoscere se non Iddio. Con tut-  
 to ciò perche da un Principe sì generoso & di  
 tanta grandezza non può uscire se non parole  
 di uerità, io mi rallegro di ciò molto, & ho ca-  
 gione di rallegramene & di ringraziare Iddio,  
 che mi habbia tratta tale che un de i maggior  
 Principi del mondo si compiaccia della bellezza  
 che mi ha data. Non uoglio io già signore, che  
 amandomi come mostrate di amarimi concepiate,  
 come soglion gli amanti fare passione alcuna pe-  
 mio amore, anzi uiuiate allegro che allhora co-  
 noscerò che mi amate da douero quando uedrò



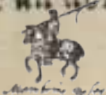
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO tutta  
MAMBRINO

tutta uia più rallegrarui, sperando in Dio che se  
 uoi farete come ho fatto io, & haurete fede in  
 quel che io ho hauuto conseguirete la sanità del  
 corpo uostro la quale non è da me men desidera-  
 ta che da uoi. Ben mi piace, & sarò sempre lie-  
 ta, che come mi scriueste, per causa mia habbia-  
 te rasserenato l'animo, & rallegrati i uostri  
 spixiti, che qual maggior gratia posso io hauer  
 da i Cieli in questo mondo, che poter uantarmi  
 che un Principe si degno, si potente, & di tanto  
 ualore, di afflitto & mesto, sia per mio amore  
 fatto allegro & gioioso? Et poi che gli è così,  
 & che il Re mio padre me l'ha comandato, io  
 uoglio pigliare una particular cura della sanità  
 uostra corporale, con conditione, che uoi in que-  
 sto caso, & per questa uolta poniate da parte  
 la uostra grandezza, & che ui sottomettiate  
 all'ordine & uoler mio, non guardando di star  
 per questo poco tempo all'obbidienza di una fe-  
 mina, poiche tutto si fa perche ui habbiate à  
 ridurre in sanità. Il Principe godeua tanto  
 delle amoroze & saggie parole di Alchimora,  
 che l'haurebbe ascoltata un anno intiero; pon-  
 derandole ad una ad una, ben conosciendo per es-  
 se di quanta prudeuza fosse dotata, & che non  
 haueua dispiacere hauer sentito ch'egli l'amasse,  
 & percio pigliando maggior animo, le rispose.  
 Assai credito ho io signora acquislato con uoi,  
 poiche senza esserui palese il secreto del cuor



## AGGIUNTA AL LIBRO

mio, hauete dato fede alle parole che io hab-  
 bia impressa in esso la diuina beltà uostra, che  
 l'ha occupato in modo che ne ha scacciato ogni  
 altra cura & ogni altro pensiero. Ma del cre-  
 der uoi che io dica il uero che siate senza pari  
 al mondo non ui ho io d'hauer molta obligatio-  
 ne, essendo la cosa tanto palese & così chiara,  
 che non ha dubbio alcuno. Ben mi obligo, in  
 ricompensa del gran fauore, & il tanto amor  
 che mi mostrate in uoler prender cura della cor-  
 porale infermità mia, seruirui tutto il tempo  
 di mia uita. Et io di mò ui prometto sopra la  
 fe di leal caualliere sottopormi alla obbidien-  
 za uostra, ne preterir punto i uostri coman-  
 damenti, che se il poter de i bei uostri occhi è  
 stato bastante à farmeuì soggetto per forza,  
 quanto più debbo io con dolce nodo liberamen-  
 te darui in preda la libertà mia. Non son per  
 preterire un iota di quel che mi sia da uoi co-  
 mandato, certificandoui, che l'hauer dataui la  
 mia libertà in dono, & il farmeuì io soggetto  
 di libero che era, senza comparatione sarò più  
 lieto che non era quando era signor di me stes-  
 so, anzi mi reputerò felice con questa sogget-  
 tione doue non sentiuua parte di felicità quan-  
 do era mio. Non si potrebbe estimar mai la  
 gioia di questa Principessa in sentire queste pa-  
 role così affettuose del suo amante, & ueder  
 con quanto pietoso modo le proferiuua, & si



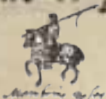
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



marauigliana come essendo così della persona in fermo hauesse potuto amore in lui, che di sua natura suol porsi in persone sane, & delitiose, che se ben era ella inchinatafi ad amare (mentre era anco del medesimo male infermata) il cauallier dall' arme uerdi, non perciò si era fatta ad amor tanto soggetta, che di continuo stesse co'l cuor uerso di lui. Con questo trattenimento se ne stettero alcuni giorni, dopò questi duo amanti aspettando con desiderio grande nuoua della uenuta del cauallier dalle stelle, che per trouarlo hauea la Principessa mandate altre sue donzelle sparse in diuerse parti. Però di lui parleremo alquanto lasciando questo ragionamento per tornare à pigliarlo al suo tempo.

CHE IL VALENTE CAVAL-  
lier dalle stelle si presentò à uista della mon-  
tagna deserta, & si apparecchiò ad entrar  
nell' auentura di essa. Cap. LXXXVIII.

IN questo tempo che nella Città di Antip-  
pa queste cose passauano, lo Imperadore  
Splandiano, che dopò la gloria della giostra ac-  
quistatafi nella Città di Arsenga, pietoso del  
caso auuenuto à Lucidora, Siluania, Lintiana  
la bella, Egeria, & l'altre, hauea determina-  
to di andare à prouarsi nella auentura della  
montagna deserta per ricuperarle, come si  
disse.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

disse. Il Duca à cui premèua tanto il racquisto della figliuola disse che uoleua in ogni modo andar seco à questa impresa. Auuenne in questo tempo che comparse alla Corte del Duca una donzella estrana che domandato del cauallier dalle Stelle, & essendole mostrata che era à parlamento co'l Duca à una finestra, inginocchiata se gli inanzi gli disse. Cauallier ualoroso che così bene empiegate il talento del uostro alto ualore in beneficio de gli afflitti, piacciaui per l'amor di colei che più amate al mondo, uenire à darmi l'emenda di un de i maggior torti che mai si facesse à donzella. Signora, le rispose l'Imperador hauendola alzata da terra, perche ho promesso à questo Principe andar à una sua domanda di molta importanza, quando mi habbiate da condurre in luogo molto lunge di quà, ò da contraria banda da quella à che ho da uoltarmi, pregouà sopportarmi tanto che io torni che ui prometto espor la uita nella domanda uostra. Deb signor rispose la donzella, ben conofio io di usar di scortesia importunarui, & indurri à far cosa contra la uostra promessa, ma perche il caso mio consiste nella prestrezza, molto ui prego à non uolèr mancarmi di questo dono, perche passato il tempo, il mio rimedio sarà sparito, & questa impresa in che fete per andare non perde punto per tardare quattro ò sei giorni, & maggiormente che non è lunge molto dal camino che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

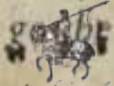


Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
noi  
MAMBRINO

Voi haueate da tenere per la montagna deserti.  
 L'Imperadore rinouatatosi al Duca disse, piac-  
 ciaui signore che possa per sì poco tempo diuer-  
 tir di poco questo camino per sodisfare à que-  
 sta gentil donzella, & il Duca rispose che era  
 contento che egli sarebbe andato seco, & la  
 donzella ringratiati amendue disse, che le pia-  
 ceua che egli hauesse seco un compagno ò dui,  
 pur che non hauesse à passar questo numero.  
 Quivi intesosi quel che la donzella hauea det-  
 to, il Principe di Orlenza che era quivi cauallier  
 giouane, & che molto amaua la bella Lin-  
 tiana, & si era molto affectionato alle sue gra-  
 tiose maniere supplicò il cauallier dalle stelle,  
 che lo lasciasse andar con lui, & egli che lo  
 amaua molto, perche hauea ueduto nelle gio-  
 stre il suo ualore, gli lo concesse. Si misero in-  
 tre in punto adunque, & perche la donzella,  
 sollecitaua molto per il pericolo che la tardan-  
 za haurebbe apportato alla sua impresa, par-  
 tiron la medesima sera, & andarono ad alber-  
 gare à un Castello del Duca non molto lontano,  
 & uenuta la mattina armati dalle lor armi se  
 misero per la uia in che la donzella gli guida-  
 ua, la quale il giorno in anzi la sera, & allho-  
 ra non facena se non mirare il cauallier dalle  
 stelle, parendole il più bel caualliere, & il più  
 disposto in arcione che si potesse uedere, & lo  
 miraua sì palesemente che il Principe di Orlen-



## AGGIUNTA AL LIBRO

go che era giouane allegro molto, le disse. Per  
 mia fe donzella che io ho gran paura che uoi non  
 ui siate inclinata ad amare questo caualliere che  
 tanto lo hauete mirato, ne cessate di mirarlo. La  
 donzella che era piaceuole, di bello aspetto, &  
 gratiosa molto con prontezza gli rispose. Non  
 mi marauiglio io che uoi ui marauigliate che  
 tanto io lo guardi, ma ben mi marauiglio che  
 uoi non lo guardate così attentamente come io,  
 perche non credo che natura ne formasse mai un  
 sì bello, & di sì bello, & grato aspetto, & se al-  
 la sua bellezza corrispondon le sue forze, & il  
 suo gran ualore, come è predicato di lui, bisogna  
 à uoi, et à me non solo mirarlo ma adorarlo, per-  
 che deue esser nato dal nostro Iddio Marte, et di  
 Venere, essendo sommamente forte nell' armi, &  
 sommamente bello. Risero tutti del dolce parlar  
 della donzella, & ella rise con loro, & disse.  
 Voglio che sappiate anco un'altra ragione che  
 m'induce à così mirar questo eccellente caual-  
 liere, & è che già son otto giorni che capitò nel-  
 la terra doue io era una donzella che pareua  
 mandata dalla nostra Principessa Alchimora à  
 cercarlo, & essendo come albergata (perche  
 mi diletto molto accarezzare donzelle auen-  
 turriere) le dimandai la notte che dormì nella  
 mia stanza, perche andaua cercando questo  
 nobil caualliere, & mi disse cosa che mi attri-  
 stò da una banda, & rallegrò dall'altra, & fu



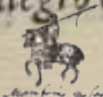
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

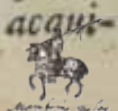


PROGETTO che  
MAMBRINO

che il famoso cauallier dall'armi uerdi tanto celebrato in questo Regno ha tratto à fine la periculosa auentura della montagna Serpentina, & ha riportata la salutifera herba alla Principessa, con che è ella affatto guarita, di che si son fatte publiche allegrezze, ma è auuenuto dopò che essendo esso caualliere uoluto tornare in quella montagna per liberarne non so qual donzella, uì è rimasto incantato, & dicono che quiui patisce gran pena, & perche non si intende che possa esser liberato per altro mezzo che per la uirtù del caualliere dalle stelle, del quale mi disse ella gran cose, si manda à cercare da più bande, ma io che sapena che era nella Corte di questo Duca temendo che non lo conducesse la donzella seco, onde io non l'hauesse potuto adoperare per il bisogno di duo gentili amanti, non le uolsi dar nuoua di lui, sapendo che il camino che noi tenemo è diuerso da quello di Antippa doue la donzella cerca menarlo, perche dubitaua che per amor del nostro Re, & di una sì alta Principessa postponesse egli questa impresa nella quale io lo conduco, hora l'ho detto adesso, perche hauendo io pietà di quel gentil caualliere dall'arme uerdi così famoso & forte, possiate uoi signor cauallier dalle stelle, finita che haurete per me questa impresa, andare à soccorrerlo, che oltre che farete gran piacere al Re, & la Principessa, uì

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

acquistareete in questo, & in tutti questi Regni  
 maggior fama dicendosi, che uoi hauete liberato  
 un cavallier così degno, & si ualproso. Lo Im-  
 peradore si turbo nel suo secreto molto uita  
 questa nuoua, perche sapendo à i contrasegni es-  
 ser il cavallier dall'arme uerdi il Re Amadis  
 suo padre, fu subito commosso da un filiale amo-  
 re & natural pietà, in andare presto à soccor-  
 rerlo lasciando ogni altra impresa, ma conside-  
 rando poiche haueua à questa donzella promes-  
 so di andar seco, & dall'altra banda ricordatosi  
 della promessa fatta al Duca di andare à liberar  
 la figliuola, & l'altre nobili donzelle ritenute  
 nella montagna deserta, & che se lasciaua di  
 farla più infamia si haurebbe acquistata, che  
 farua in liberar il padre, fece resolutione nel-  
 l'animo suo di uolere far l'una & l'altra di que-  
 ste due imprese promesse, & poi senza occupar-  
 si in altra andare à liberarlo. Et percioche la  
 donzella & il Duca lo mirauano marauiglian-  
 dosi perche nulla rispondesse, temendo che non  
 gli lo imputasse à uiltà, disse. E' il cauallier  
 dall'arme uerdi mio padre à cui deuo tanto per  
 legge di figliuolo quanto uoi sapete, & ho senti-  
 to dolor grande che essendo di tanto ualore che  
 il mondo ha boggi pochi pari, sia così rimaso  
 prigione, so che hauendo à suoi di tratte à fine  
 pericolosissime auenture senza rimaner mai uin-  
 to, non può essere, ( & uoi signori lo intendere-  
 te )



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

te) stato così ritenuto se non con qualche inganno, che per forza humana non posso crederlo. Questa nuoua mi obliga a douer lasciar ogni altra impresa, & solo occuparui in questa liberatione; ma dall'altra banda la promessa fatta uol che io serua questa donzella, & entri dopo nell'auentura della montagna deserta. Si che seguiamo il nostro camino. Quando il Duca, & il Marchese, & parimenti la donzella intesero che era questo figliuolo del famoso caualliere dall'arme uerdi, stettero tutti sopra di loro, & non se ne marauigliarono, sapendo che la fama dell'uno era uguale a quella dell'altro; ma ben fra loro andauan pensando di qual regione poteuano esser uenuti, così eccellente, & auenturosa che generasse cauallieri si forti & ualorosi. Et essi si rallegraron con lui, che fosse figliuolo di padre si eccellente, dalqual egli non degeneraua; & lo pregarono a concedergli che potessero seguirlo in tutte queste sue imprese, & egli gli lo concedette.

CHE LA DONZELLA  
narrò al cauallier dalle Stelle la impresa, in  
che lo conduceua, & che seguirono il lor ca-  
mino, Cap. LXXXIX.

COSÌ caualcando lo Imperador Splandia-  
no interrogò la donzella doue lo condu-  
cesse.

## AGGIUNTA AL LIBRO

cesse & quel che hauesse per lei à fare, la qua-  
 le gli disse. Saperete signor che il signor delle  
 tre terre ( così chiamato perche possede tre ter-  
 re più grosse di Castella, & men di Città ) che  
 bene è conosciuto dal Duca, & da tutti, ha-  
 bita à tre giornate lungi di quà, hebbe della  
 sua donna duo figliuoli un maschio che è morto  
 di poco tempo caualliere molto stimato, &  
 una figliuola che uiue, donzella di estrema bel-  
 lezza chiamata la bella Girometta, è auuenuto  
 di poco che essendosi del suo amore acceso  
 un nobil cauallier di questo Regno di quà molto  
 lontano per hauerla ueduta in una festa che è  
 stata fatta di un maricaggio di una sua paren-  
 te si è messo à seruirla in modo che co'l conti-  
 nouo seguirarla, si come haue ella notitia del-  
 la sua nobiltà, & ricchezza, & sapendo esser  
 ualoroso, & uedutolo bello, & di buona crean-  
 za, accecata dalla mala fortuna, si ha intro-  
 dotto l'amante in casa, di che auuertito il pa-  
 dre cercò di uoler prenderui amendui, ma Giro-  
 metta che hauea inteso che il padre l'hauea sa-  
 puto si tenne morta per la legge seuera di que-  
 sto Regno, & temendo di quel che era, cioè che  
 il padre aspettaua di coglierci il suo amante, el-  
 la che ha ogni poter sopra di lui, tenne modo  
 & uia che si partisse subito, facendogli in-  
 tender che uolesse andare per una cosa che mol-  
 to impetrata à trouare una sua cugina con una



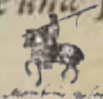
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO sua  
MAMBRINO



sua lettera per un seruigio grande, di che ella hauea bisogno di lui, & lo fece partire con essa sua lettera per laquale scriueua à sua cugina lungi di quà sei giornate che non douesse lasciarlo tornare fin tanto che ella non l'hauesse auisata che lo douesse lasciar uenire, ma che per colorir la cosa gli douesse dire che temendo ella qualche insulto uoleua che quiui fosse dimorato per alcuni giorni per sicurezza sua come sua guardia. Così stando absente senza saper il secreto. Il signor delle tre terre, ueduto di non poterlo hauere nelle mani perseuerando nel suo sdegno contra Girometta la figliuola, la fece prendere con gran minaccie di farla morire secondo il rigor delle leggi, & l'ha tenuta in sì stretta prigione & con tanto disagio, che è stato miracolo che sia uiua. Tra questo mezzo essendo non so in che modo uenuta à notizia questa sua prigione à Florinneo, così chiamato l'amante di Girometta ne fu per morir di dolore, & già indouinandosi di quel che era, & accortosi che la sua amata donna l'hauea sotto quel pretesto quiui mandato per fuggir l'ira del padre, lodando il suo grande amore, determinò di uoler con la morte mostrar à lei il contraccambio, & se ne è uenuto al signor delle tre terre, & intrepidamente gli ha detto che l'eccessiuo amor che à Girometta ha portato l'ha indotto à far quello er-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*rore, però che è uenuto à constituirsi in pregi-  
 one per uoler morir secondo le leggi, supplican-  
 dolo che uoglia, non di lui che co'l suo impor-  
 tunare ha causato questo male, ma di lei hauer  
 pietà che per le sue molte lagrime si è indotto  
 à essergli moglie senza saputa sua, perche sa-  
 rebbe crudeltà che donzella si tenera pregata  
 da tanta importunità patisse pena. Il signor  
 delle tre terre uenne in colera tanto che mancò  
 poco che egli con il pugnale non l'uccidesse al-  
 lhora, con tutto ciò rauuedutosi, lo fece met-  
 tere in una oscura prigione con disegno di uoler  
 far morir secondo le leggi, amendui à un tem-  
 po. Ma la signora madre di Girometta, che  
 giorno & notte la piagneua ueduto non poter  
 del marito ottenere che la liberasse esponendosi  
 egli all'ira del marito senza temer la morte,  
 di notte trasse la figliuola fuor di prigione, tol-  
 te le chiauì al guardiano, & la mandò al luo-  
 go doue ella hauea mandato Florineo bene ac-  
 compagnata. Il signor delle tre terre arden-  
 do di maggiore sdegno che prima, determina-  
 to di far una tragedia pose la moglie prigione  
 in luogo della figliuola. Ma Girometta ar-  
 riuata à saluamento al Castello della cugina  
 sua, quando uide che Florineo suo amante &  
 marito non uì era, si attristò assai più che pri-  
 ma, & fatta secreta pratica d'intender doue  
 era, quando intese che si era ito à metter pri-  
 gione*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

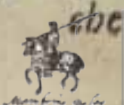


PROGETTO  
MAMBRINO

gione per farle compagnia nella morte, stracciandosi, & dolendosi, determinò d'ire à mostrar à lui, & al mondo non auanzarla egli nel suo amore, & con gran prestezza non la potendo i suoi ritenere, massimamente udito che la madre era stata carcerata per suo amore, si mise in camino, & andata inanzi al padre, inginocchiata se gli inanzi disse che almeno hauesse uoluto perdonar alla madre, quel che hauea fatto, poiche hauea hauuto l'affetto materno per buona scusa del suo errore, & lei punisse che hauea peccato per fragilità, & per malitia. Il padre essacerbato nella sua colexa rimise lei prigione liberando la moglie, ma fattala però riserrare in stanza honorata, da la quale non potesse uscìr senza licenza sua, & ha determinato che i duo amanti passino per la gran rigorosità della legge in ogni modo, che uol che sien i trouati in simile delitto arsi pubblicamente. Io udità questa sentenza & saputo il termine dato ad amendui di far le loro diffensioni che è di diece giorni sapendo doue uoi signor caualliere dalle stelle era uate, son uenuta à gran fretta à domandarui il dono, che è che uoi cercate di aiutare, & liberar questi duo amanti posti in questa necessitá si estrema di soccorso, certificandoni che oltre il ben che farete in campar lor la uita, ne haurete merito presso gli Iddij, & benedittioni presso le genti,

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

che tutti per la pietà de i duo amanti piangono & si affliggono. Io non ho uoluto che uoi meniate molti cauallieri con uoi non perche non conosca che saria stato bene di farlo douendo uoi per forza di arme liberargli, & in luogo della giustitia, doue haurete gran contrasto con questi nostri compagni, considerando che se il signor delle tre terre hauesse per la ragunata di più cauallieri insieme pigliato qualche sospetto, haurebbe fatto una delle due cose, ò uccisi costoro nella prigione, ò fatto apperechio di sì gran numero di cauallieri che saria stato il liberargli dubbioso. Et mi confido anco che haurete l'aiuto di un caualliere che nel suo sembiante par molto ualoroso chiamato il cauallier dal Grifone, delquale si dice da pochi giorni in quà tai cose che par che dopò uoi, il cauallier dall'arme uerde che dite esser uostro padre & il cauallier dalla uerde foresta non si dica altro. Questo cauallier che io dico essendo stato incontrato da una donzella mia compagna comeriera di Cirometta la bella, & hauendolo pregato del medesimo che io ho uoi pregato, ha promesso empiegar la uita anco egli per la liberatione de i duo amanti & però haurete il suo soccorso, & con tutto ciò ui conuerrà di mostrar bene quanto ualete che non haurete à fronte men di quaranta cauallieri, ma quando ui paia l'impresa dura, io anderò à cercar altri che uengano ad aiutarui che bene hau-



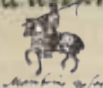
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
Remo  
MAMBRINO

remo termine anco duo giorni. Lo Imperadore  
 udito che hebbe il caso di questi duo amanti con  
 ardito animo disse che stesse di buono animo &  
 che non bisognauano altri perche il ualore di  
 quei suoi duo compagni con quel del cauallier  
 dal Grifone sarebbe stato bastante à quella &  
 maggior impresa.

CHE ANDARON TUTTI TRE  
 à imboscarsi in una foresta, & che si uide  
 arrinar i duo rei al luogo della giustitia, &  
 si apparecchiarono allo assalto. Cap. XC.

Tutto quel giorno confirmarono i cauallie-  
 ri & la donzella in ragionar del fatto di  
 questi duo amanti posti in questo gran peri-  
 colo, dicendo che eran ben degni che tutti i ca-  
 uallieri del mondo si adoperassero nella libera-  
 tion loro, non solo per esser questo caso di amo-  
 re, che par che per se stesso meriti il perdono,  
 ma per essersi ueduto l'amor così ardente dell' u-  
 no uerso dell' altro, che potendo scampare, l'uno  
 si è esposto alla morte per compagnia dell' altro.  
 Il Duca di Arsenga disse, che conosceua il si-  
 gnor delle tre terre, & che era suo amico, ma che  
 lo conosceua così rigido & così ostinato nelle sue  
 opinioni, che non era da sperare che per efforto  
 di amici si leuasse da quel che hauea una uolta  
 determinato, & il medesimo disse la donzella,

Pp ij Il

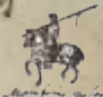


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Il Marchese di Orlengo disse, che conosceua Florineo, & che era un nobil caualliere molto ualoroso & cortese, & che hauea piacer grande che se gli fosse presentata l'occasione di poter adoperarsi in suo seruigio, poiche tanto lo meritaua. Con questo ragionamento caualcaron quel giorno tutto, benche lo Imperador Splandiano, à cui doleua molto la penosa prigionia del Re Amadis suo padre, stesse di continuo in quel pensiero. La sera per non esser conosciuti albergarono in uno albergo fuori di una picciola Città, & il dì seguente ripresero il suo camino, & caualcaron quel giorno fin uerso la sera, che à una fontana doue la donzella hauea fatto pensier che si albergasse uidero alcune tende di donne & cauallieri che eran quiui à diportarfi, & una donzella, che staua à ragionar con un caualliere, ueduti i tre si ben armati, & posto mente alle insegne, che portauan ne gli scudi, conobbe il cauallier dalle stelle, & corse à dirlo alla signora, che quiui era in una riccha tenda, dicendo. Deb signora uenite à uedere il famoso cauallier dalle stelle, che passa per questa strada, & cercate di ritenerlo questa notte, poiche è l'hora tarda. La signora si leuò in piedi con prestezza allhora, & uscì della tenda accompagnata da molte donne, & cauallieri, & in persona si mise su il camino, & con molta cortesia inuitò il cauallier dalle stelle,

& i suoi  
PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

& i suoi compagni ad albergar con lei quella  
 sera, perche era hormaì l' hora tarda, & essi ne-  
 duto il cortese inuito l' accettarono uolontieri,  
 & in un momento smontati, usciron tutte l' al-  
 tre dame & cauallieri al suon della uoce sparsa  
 che quini era capitato il cauallier dalle Stelle,  
 & chi lo seruiua in una cosa, & chi in un' al-  
 tra, felice estimandosi chi più poteua honorar-  
 lo & seruirlo. Ma quando si trasse l' elmo di  
 testa, & apparue di tanta bellezza, mirando-  
 lo quelle dame per marauiglia erano sì inua-  
 ghite del suo gentile aspetto, che non sapuan  
 dalla sua uista leuarsi. Quando poi fù disar-  
 mato, & che del suo ricco manto uestito com-  
 parse in publico fuori, non si potrebbe dire la  
 uaghezza che elle sentiuau ne i cuori loro in  
 mirarlo, dicendo, che era ueramente in ogni  
 beltà compito, & gentilezza. La signora di  
 tutti, più dell' altre del suo gentil esser inua-  
 ghita, era tanto allegra di hauer per quella sera  
 hoste un cauallier sì pregiato, che più non po-  
 trebbe dirsi, & si come era cortese molto non  
 si satiana di honorarlo & accarezzarlo. Fin  
 che la mensa si apparecchiaua nella principal  
 tenda di questa signora, ella lo inuitò à passeg-  
 giar alquanto fuori sotto alcuni alberi ameni,  
 che circuiuano la fontana, & la signora disse  
 al cauallier dalle Stelle, che si reputaua à buo-  
 na uentura esser capitata quella sera in quel

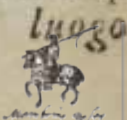


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

luogo per esserle auuenuto in sorte di hauer  
 suo hoste un cauallier di tanta fama, che più  
 stimaua di poter uantarsi hauer non solo cono-  
 sciuto, ma albergato lui, che ogni altra gran  
 uentura che le fosse potuta auuenire. Lo Im-  
 peradore la ringratiò molto, & disse che la uen-  
 tura era la sua di essersi abbattuto albergar  
 con signora di tanta bellezza & cortesia, &  
 domandandole chi era, perche potesse sempre  
 ricordarsi da chi haueua riceuuta cortesia tan-  
 ta, ella gli disse, che era figliuola del Conte di  
 Volano assai nobil signora in quel regno à sei  
 giornate distante de li, & che andaua à mari-  
 to in una Città non molto lungi da quel luogo,  
 & che non andaua con quella allegrezza à  
 marito in quel tempo che haurebbe uoluto, &  
 per qual cagione, lo Imperador le disse? Per-  
 che, rispose ella, il mio marito è nipote della  
 moglie del signor delle tre terre, & uoi forse  
 douete hauer udito la combustione, in che le co-  
 se di questi suoi parenti si trouano, non so se ne  
 hauete notitia alcuna, & mio padre ha fatto  
 male di mandarmi in tempo di tanto dispiacere.  
 Per mia fè, rispose lo Imperadore, che mal si  
 porta cotesto signore in esser tanto rigoroso con-  
 tra la figliuola, che se si ha eletto per marito  
 un gentilissimo & nobil caualliere, come si dice  
 che è Florineo, & che ha ueduto fra lor dui se-  
 gni di serui & fedeli amanti dourebbe piegar-



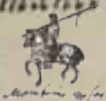
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

si à



si à perdonargli, & lasciar che il lor matrimonio tanto desiderato fra loro uada felicemente inanzi. Ma il uoler fargli morire, massimamente non hauendo altra figliuola egli che questa, ben mostra di esser uecchio austero, & senza pietade, & senza giudicio in discorrere, che doue si interpone amore non è fallo più perdonabile, & più degno di remissione. Voi dite il medesimo che io ho detto sempre, la donzella disse, con tutto ciò ho pensato signor, che quando uoi uoleste adoperarui per pietà di questi duo amanti & sposi, si potrebbe rimediare al danno loro. Vedete pur signora come può farsi, lo Imperador le rispose, che non son per mancar di farlo. Non uoglio dirui, la donzella disse, che uoi ui esponiate à uoler saluargli per forza d'arme, quando saran condotti fuori alla giustitia per più cagioni, la prima perche il uecchio si irriterebbe più nell'ira sua, & quando altro non potesse fare, priuerebbe la figliuola dell'heredità sua, che è opulenta & grande, il che è egli per far in ogni modo per l'ingiuria che se gli farebbe, l'altra perche la cosa non sarebbe sicura aspettando quel tempo della giustitia, & chi sà che non si pentisse il uecchio, & determinasse che morissero dentro la Città serrate le porte, oue ne uoi ne altri potrebbe esser à tempo per aintargli? La terza, che anco è da esser considerata è, che troppa ignominia riceuerebbono.



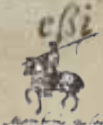
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

essi esser condotti à guisa di adulteri & ladroni  
al luogo di giustitia publicamente, che quanto  
al resto, ben so io che uoi con le uostre forze,  
anzi solo co'l mostrar questa insegna delle stel-  
le tanto temuta & stimata in questo regno, sa-  
reste bastante à trargli di mano à i cauallieri del  
signor delle tre terre, & à tutta la sbiraglia,  
massimamente che i suoi cauallieri, che abbori-  
scono questa seuera giustitia, haurebbono cara  
una occasione si fatta, perche fossero liberati i  
due amanti. Ma io ho un'altra uia più franca &  
esseditiua à saluargli & à fuggir questi incon-  
uenienti, che co'l uostro aiuto sia facilitata, &  
& si recupereranno à man salua i prigionii. Et  
poi co'l tempo senza molto disturbo si acquiete-  
rebbon le cose. Molto mi piacerebbe signora, ri-  
spose l'Imperador, seguir questa uostra uia, &  
quando mi direte come, non son io per uscir del-  
l'ordine uostro. La signora lo ringratiò molto di  
queste parole, & disse. Questa strada che io  
ui propongo hora è inuentione di mio marito, il  
quale dice sapere una grotta, per la quale en-  
trando in una boeca di essa, ferrata di alcuni ce-  
spugli, si arriva fino alla rocca della terra, doue  
son questi prigionii senza esser mai udito ne ne-  
duto da persona alcuna, & può entrarli nelle  
due prigionii, doue essi stanno l'un separato dal-  
l'altro assai commodamente, pur che si apran  
le porte che son di continuo ferrate nel fin del-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO la  
MAMBRINO

La grotta, che rispondono nelle prigioni. Io mostrerò di uoler gire à uisitare i prigioni, & confortargli per la lor morte, & senza che alcun se ne auueda trarò i ferri da quelle picciole porticelle, et mi fia molto facile, perche il uecchio non mi negherà che io possa entrare à ueder gli. La notte seguente poi ui condurrete alla bocca della grotta con il mio marito, che ui sarà guida, & con candele grosse in mano accese armati per ogni bisogno entrarete con questi duo nostri compagni, & ui condurrete nelle prigioni, conducendo fuori amendui. Ma farò prouisione in modo di palafreni per loro, che non haurete che far altro se non salir à cauallo, & condurgli uia in luogo sicuro. Piacque questa uia molto allo Imperadore, & disse di così uoler fare, ma perche in questo ragionamento furon chiamati, perche erano in tauola le uiuande, lasciaron di più parlarne per allhora.

CHE IL CAVALLIER DALLE stelle & suoi compagni si condussero alla bocca della grotta, & liberarono Florineo, & Girometta, conducendogli con loro. Cap. XCI.

Enato c'ebbero con gran diletto, non si satiando questa bella signora, & le sue donne, & i cauallieri mirare il caualliere dalle stelle, si ritiraron di nuouo à passeggiare

Sotto  


## AGGIUNTA AL LIBRO

Sotto quelli alberi, & quiui hauendo lo Imperador chiamato il Duca di Arsenga, & il Principe di Orlegno discorsero con la signora sopra il fatto della liberatione de i duo amanti, & in questo ragionamento fù chiamata la donzella, che hauendo inteso la cura che questa signora se ne prendeuà, tosto condescese al partito che hauea preso, & quiui ordinaron la impresa, che la signora dell'albergo disse che douessero essi in quel luogo fermarsi in un padiglione, che gli haurebbe con cauallieri lasciati, & che ella haurebbe parlato co'l marito, che fosse uenuto à loro, & ella in tanto haurebbe fatto l'effetto di aprir le porte delle prigioni, & che del tutto farebbe il cauallier dalle Stelle stato auuisato. La mattina partì ella, & la sera giunse alla Città doue era il marito che era uenuto ad incontrarla, & dopò l'essersi ricciuti con molto amore, ella gli riferì quel che hauea concertato co'l cauallier dalle Stelle. Il marito marauigliato come quiui fosse quel famoso cauallier capitato, tenne per certo che con il suo aiuto si potesse uenire à capo di quel fatto, & lasciò che la moglie, fingendo che nell'andare à marito passasse per la terra oue era allhora il signor delle tre terre, il quale si come era generoso, se bene era allhora in quel gran trauaglio non restò di honorarla, & accarezzarla molto, come sua parente. Ella mo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Strandosi afflitta, & dicendo che uoleua gire à consolar Girometta la bella nella prigione, & il uecchio consentendolo, fù in quella prigione introdotta, & quando la misera Girometta la uide, si mise à piagner molto dolorosamente, & ella ueduta lei diuenuta squalida, & macilenta di bella, & grassa che era prima, lagrimò di compassione, & dopò che furono cessati i pianti, la signora sua parente le disse che si douesse rallegrare, narrandole quel che si era concertato, ma Girometta, dicendo che non uoleua uscire della carcere à patto alcuno, se uì rimaneua Florineo suo marito, per amor del quale si era spontaneamente rimessa prigione, ella per darle animo, le disse che per lui ancora si procuraua la libertà, & che sapeffe che haueuano in soccorso loro il ualente cauallier dalle Stelle, il quale ben haurebbe aspettato di liberarla, quando il padre l'haueffe mandata alla giustitia, ma che ella gli hauea dissuasata questa strada per non irritar più il uecchio. Girometta rallegratafi molto per queste parole, le rispose che hauea in ciò prudentemente risposto, che con questa uia quando haueffero amendui scampata quella prima furia sua, dopò si farebbono le cose quietate à poco à poco. Grande fù la speranza, che Girometta prese della liberation sua, & di Florineo, quando intese che hauean per difensore in que-

sta.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

sta impresa il famoso cauallier dalle stelle, di cui tante cose hauea udito, & pensò che ueramente gli Iddij pietosi di loro l'haueffero à tal tempo fatto capitar quiui. Con questa resolutione andò la sua cugina tastando tanto con le mani in una buca oscura, che era quiui, che ritrouò la porticella, secondo che il marito le hauea detto, & benchè stentasse alquanto, con certe picciole tenaglie che hauea seco, al fine leuò il ferro, & l'aperse, & uiddè che di là ueniua un uento molto impetuoso, dopò ritirata la porta in modo che pareua serrata, sopponentandola alquanto con un picciol sasso pe'l uento. Ciò fatto tornando à Girometta con uiso allegro le disse quel che hauea fatto, & che uoleua andare alla prigione di Florineo, & far il medesimo, però che douesse stare in punto per partire la notte dopò la seguente, & che ogni cosa sarebbe passata bene, & lasciatala tutta lagrimosa, ma più lieta che non l'hauea trouata, se ne entrò con uolontà del custode della carcere à ueder Florineo, al quale hauendo dato il medesimo auiso, & dettogli che stesse in ordine pe'l partire, passando per una oscura stanza, & poi in un'altra, aperse la porticella, ma con maggior fastidio, & dopò, senza dimorar con lui molto, per non dar di se sospetto alcuno, se ne uscì così lagrimosa che il signor delle tre terre, che già cominciua à pensar meglio suo rigore, non pote far che per la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

figliuo-

figliuola non lagrimasse interiormente anco egli. Quella sera stette questa prudente signora co'l signor delle tre terre che l'accarezzò molto, & tentò ella quanto pote di rimouerlo da quel suo sdegno, & che uoleſſe perdonar alla figliuola, ma percioche hauea il uecchio oſtinato detto una uolta di nò, non fù poſſibile à far frutto alcuno, & non uolle dir alla ſua zia coſa ueruna di quel che ſi era ordinato, coſì perche haueſſe potuto liberamente giurare che di ciò non hauea ſaputo mai coſa alcuna, & anco perche moſtrandosi più del ſolito allegra non ueniſſe à dar della coſa ſoſpetto alcuno, che già il uecchio l'hauea liberata. Partita poi la mattina, auuiſò ſubito il marito di quel che hauea fatto, il quale andò con preſtezza à ritrouare alla fontana il cauallier dalle ſtelle & ſuoi compagni, & dopò molte corteſi accoglienze che paſſaron fra loro, gli chiamò che andaeſſero con eſſo lui per far l'effetto, che ſi era concertato, & egli ſi miſe la notte in camino con i ſuoi compagni, ſeguendolo tanto che giunſero ſu'l far del giorno à una foreſta, & quiui dormiron fino allhora di nona, & dopò ha uendo mangiato alquanto di quel che lor hauean portato gli ſcudieri, hauuto dalla donzella di Cirometta che quiui uenne prouifione da far lume, & groſſe candeſe con duo torze, quando lor parue tempo la notte tagliati quei ceſpugli, il

caual

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

cauallier cugino di Girometta fù il primo ad entrare nella grotta co'l suo cirio nelle mani, armato di tutte sue arme anco egli, & dopò lui il cauallier dalle Stelle con una torza, con un'altro cirio il Duca, & con un lanternone il Marchese di Orlengo, & caminaron mezzo miglio prima che giungessero alla Rocca, non senza qualche impedimento per la molta herba che vi era nata. Giunti finalmente all'alto della Rocca per alcuni scalini di tufo peruennero prima alla porticella della prigione di Florineo, il quale sentito lo strepito & ueduto i lumi, subito si leuò in piedi con molta allegrezza, & entrati essi, lo salutarono i cauallieri dicendo, che non douesse hormai più temere, egli uolle basciar la mano à tutti, & maggiormente al cauallier dalle Stelle, ma non uolsero essi, anzi gli dissero che se ne douesse gir con loro, per trar di prigione co'l medesimo modo la sua donna, & tutti insieme seguendo la uia, che tenena il cauallier lor guida giunsero all'altra prigione, oue trovarono la bella Girometta, che quiui staua tutta attonita con una donna, che il padre le daua in compagnia la notte per l'horror di hauer à star sola, che quando uiddero i lumi, si marauigliò la uecchia, ma non già Girometta, & quando uiddero entrar dentro i cauallieri armati, & che Girometta uidde il suo amato Florineo, & egli lei, si corsero ad abbracciar



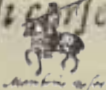
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

con



con tante amorose lagrime, che ben mostrauan l'amor che si portauano. Ma la uecchia che era quini alzò un grido alto, dicendo tradimento, tradimento, & se non che il Duca la prese pe'l collo, dicendole che se non taceua, uolea strozzarla, non è dubbio che metteua à rumor tutto il palagio, con tutto ciò fù sentita, & dormendo la gente, non fù chi considerasse il fatto. Ben auenne che il custode di questa carcere, essendo stato svegliato un pezzo ne più sentendo la uoce, stette con l'orecchie tese sospeso alquanto, non si risoluendo di leuarsi, ma si leuò poi. In tanto conducendo essi la uecchia con loro, si misero per la grotta, & il custode entrato dentro, & non uedendo nè Girometta, nè la uecchia, si tenne morto, & indouinandosi quel che era, corse alla porticella della secreta porta, & uedutala aperta, andò con prestezza à dirlo al signore.

CHE SCOPERTA LA FUGA DE I prigionieri dal custode della carcere, il signor delle tre terre gli mandò dietro molti cauallieri, & quel che auenne. Cap. XCII.

**T**Ra questo mezzo la donzella di Girometta che haueua in queste parti condotto il cauallier dalle Stelle, & per il molto affare non haueua potuto dare auuiso al cauallier

29

dal



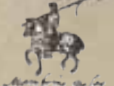
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

dal Grifone, che ella à questo effetto hauea lasciato alloggiato in una capanna di pastori, senza dir nulla à i cauallieri, essendo à questa buca non molto lungi, à maggior cautela andò à chiamarlo, & gli disse quel che era auuenuto, & conducendolo alla porta di questa grotta, gli disse, che i quattro cauallieri erano entrati già dentro per trar fuore i duo amanti prigionni, & però uolesse egli per tutto quel che fosse potuto auuenire star quiui in difesa loro, & ben pensò la donzella, percioche il signor delle tre terre tosto che fu auuisato di questo fatto, indouinandosi come era passato, fece armar uinticinque cauallieri con gran prestezza, & in tanto spinse altri tanti pedoni con arme inbastate, armati di corazzine, & celate, & gli spinse all'entrata di questa grotta dalla banda di fuore della Città. Il caualliere dal Grifone, che quiui era con la donzella, quando uiddo questi pedoni uenir à quella uolta tosto si pensò quel che era, & temendo che non gli fosse ucciso il caual sotto, lo diede al suo scudiere, ordinandogli che si nascondesse con la donzella in quelle macchie uicine con i caualli. La donzella tremando di paura andò seco, & giungendo quiui i uinticinque pedoni, il cauallier dal Grifone si oppose loro, & essi quando lo uiddero, se gli auentarono adosso, gridando muoia inuia questo caualliere, che così tradi-



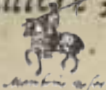
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

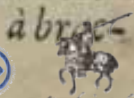


Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
sce il  
MAMBRINO

sce il signor nostro, ma egli tratta la spada,  
 & imbracciato lo scudo rompè al primo colpo  
 alcune hasse di quei pedoni, & urtando fra  
 loro, ferì quel che se gli era auuicinato più de  
 gli altri, come capo di tutti di un sì gran colpo  
 sopra la testa, che partendogli la celata, come  
 se fosse stata di carta, gli mise quattro dita la  
 spada nell'osso, & lo gittò rouersciato in terra,  
 & il medesimo hauendo fatto à un'altro che  
 gli era appresso, si mise poi fra gli altri con  
 gran brauura, quali gittandosi à terra feriti,  
 & quali morti, ma non restauano essi di fe-  
 rirlo da tutte le bande, che uedendo che era  
 un sol caualliere pensauano di presto spedirsi  
 di quella battaglia, ma non gli auuenne come  
 pensauano, perche essendo egli de i ualenti ca-  
 uallieri, che si potesse trouare, menaua la spa-  
 da in uolta con tanta rouina, che si sentiuua si-  
 schiare à guisa di una gran procella, & niuno  
 cogliena al dritto, che ò non uccidesse, ò non stor-  
 piasse, & già hauea lor tagliate la metà delle  
 hasse nelle mani, & conueniuua lor combatter da  
 presso con le spade imbracciate alcuni scudi in  
 forma rotonda che portauano. Cresceua quiui  
 il rumor grande, & già essendo uicini alla boc-  
 ca i quattro cauallieri con Florineo, & la bella  
 Girometta sentirono quel rumore. Girometta,  
 & la uecchia si attristarono tanto, che non  
 poteuan muouer passo, ma Florineo, che teneua



## AGGIUNTA AL LIBRO

à braccia la sua Girometta, la confortaua che non douesse temere doue eran quei cauallieri. Splandiano marauigliato di quel che potesse essere, & poi compreso quel che era per il gridar che hauea fatto la uecchia, temete che il rumor non fosse di gente che atturassero quella bocca, onde corse inanzi gli altri con grande ardire, & dietro lui il Duca di Arsenga, restando à dietro per retroguardia della preda il Marchese, & il cugino di Girometta, che era buon caualliere, perche temettero che di dietro non gli uenissero genti, & bene hauean pensato perche il signor delle tre terre in persona armato ui si mise con alcune torze accese con diece di quei uinticinque cauallieri che hauea fatti armare, hauendo commesso à gli altri che douessero correre ad aiutare i pedoni che haueano ordine di ferrar la bocca della grotta, quando i prigionii non ne fossero usciti, & se fossero usciti, seguitargli & uccidergli con quei ch'eran con loro. Non tardò à sentirsi anco il rumor di dietro dell'arme de i cauallieri armati, onde à duo cauallieri si apparecchiaron alle difese, benche compresero esser così vicini alla bocca, che sarebbon potati uscire. Fra questo mezzo il cauallier dalle Stelle con lo scudo imbracciato, & la spada in mano seguito dal Duca, giunse alla bocca della grotta oue era in quel tempo il rumor grande, perche, ancora che il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

cauallier

cauallier dal Grifone hauesse ucciso meglio d' diece pedoni, & cinque altri feriti, gli altri non perciò rimaneuano di ferirlo da tutti i lati. Lo Imperadore che dalla man dello scudo portaua il suo cirio acceso, uedendo il cauallier fra quei pedoni, ben comprese chi era, & che la donzella lo doueua hauer chiamato, & lodato molto il suo alto ualore, gli disse. Non temete caualliere, che morta sia tutta questa sbirraglia, & lassato il cirio in terra si diede a ferire fra loro, facendo quel che la falce suol far fra i uerdi prati, che non tirò colpo, con che non uccidesse un di loro, & ne nacque che moriron tutti da tre in fuori, che si dierono a fuggire, & da i cinque che era feriti in terra, fingendo di esser morti, & in questo giunsero alla bocca Florineo, & Girometta con la uecchia tremando di paura. Florineo così comandandogli il Duca, preso uno scudo, & una spada in mano de i morti, tolse Girometta à braccia, & la condusse in quella parte della foresta doue il Duca gli hauea detto che hauebbon trouati gli scudieri con i caualli. Et egli con il Marchese, & il cugino di Girometta si pararono alla bocca della grotta dalla banda di fuori per uccidere i cauallieri che gli ueniuan dietro secondo che fossero uoluti uscire. Ma Splandiano, & il cauallier dal Grifone che sentiuano i tredici cauallieri arriuare di uerso la

29 ij terra,



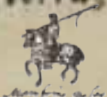
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO  
terra, ristrettisi insieme senza hauer molto  
tempo di parlarsi insieme, si misero ad aspet-  
targli arditamente con le spade nelle mani, &  
giunti à fronte di essi, si cominciò un'aspra bat-  
taglia fra loro, & parimenti uolendo il signor  
delle tre terre uscir fuori della grotta all'aere  
doue sentiuua il rumor grande della battaglia  
fù con i suoi assaltato dal Duca, & da gli altri  
dui con tanto ardore che à prima giunta fù il  
signor delle tre terre, che uscìua alla sprouista  
fuori, ferito in testa malamente dal Duca, &  
cade come morto fuor della bocca della grot-  
ta, gli altri facendo proua di uscire (perciòche  
non poteuan uscir più di dui alla uolta) eran col-  
piti di graui colpi. Dall'altra banda i ualenti  
cauallieri dalle Stelle, & dal Grifone haueano  
atterrati duo cauallieri che erano à cauallo, &  
menauan gran percosse fra gli altri. Quiui  
crebbe il rumor grande, & Florineo che era  
giunto, oue eran gli scudieri, haurebbe sentito  
quel rumor d'arme, uoluto soccorrer gli amici  
così disarmato sopra un di quei caualli, ma la  
bella Girometta piagnendo & sospirando forte,  
& dicendo che non uoleua che quiui la lasciasse  
sola, lo ritenne di farlo. Et si mise à confortar-  
la amorosamente tanto, che Girometta con ha-  
uer da lui promessa di non partirsi da lei, uenne  
à quietarsi.

CHE FU' LA BATTAGLIA  
molto aspra, & che il signor delle tre ter-  
re fuggi nella foresta, & capitò oue era  
Cirometta, & quel che seguì finita quella  
battaglia. Cap. XCIII.

**E**Rasi la mala uecchia, temendo di esser  
in questo luogo morta, vitirata treman-  
do sempre uerso la Città laquale per il tumulto  
nato nella Rocca, & per il rumor dell'armi,  
che si sentiuua di fuore, si era tutta abborot-  
tata, & correuan le genti da tutte le bandi,  
come in questi improuisi casi suol auuenire,  
senza saper doue andarsi. La battaglia dura-  
ua nel modo che si è detto, che il Duca, & suoi  
compagni guardauan la bocca della grotta, pen-  
sando che quei che si sforzauan di uscirne fosse-  
ro assai, & già ne hauean con quel uantaggio  
gittati in terra quattro fra malamente feriti,  
& morti. Dall'altra banda il cauallier dalle  
Stelle faceua cose inaudite che menando la spa-  
da senza mai fermarsi tagliua arme, & scudi,  
& lance, quante se gli presentauano, & già ha-  
uea con le sue mani uccisi quattro cauallieri,  
& dui ne hauea tratti di arcione, & malamen-  
te feriti il cauallier dal Grifone, marauiglia-  
to molto dello ardire, & gran forza del suo  
compagno, & egli medesimamente era sodis-

29 iiij fatti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

fattosi molto del ualor suo. Il padre di Girometta giacena in terra malamente ferito, & quando uide lo stato di quella battaglia si spinse oltre così ferito tanto strascinandosi per terra che con la oscurità della notte hebbe agio di poter ritirarsi dal luogo della battaglia, & come colui che sapena tutti quei luoghi, si ritirò nella foresta uicina, & à caso da quella banda doue si erano ritirati Girometta, & Florineo, che già gli scudieri uidita la mischia, et uedendo che apparua l'alba erano andati con i caua<sup>lli</sup> de i lor signori perche potessero montare. Florineo, che uide uenire alla uolta loro un caualliere armato dalle gambe impoi ( che non si finì di armare il signor delle tre terre ) prese lo scudo che hauea in mano, & la spada, & si mosse uerso di lui. Il signor delle tre terre, che uide à se uenir un huomo disarmato, & con il solo scudo, & la spada in mano, pensò che fosse uno de i suoi pedoni, che fosse scampato dalla battaglia, et ritiratosi quisi, & lo chiamò dicendo. Amico non temere, che io sono il tuo signore, il signor delle tre terre, che scampo anco io, come tu, dal poter de i nostri nemici malamente ferito in testa, aiutami per tua fe à disarmarmi, & à fasciarmi le mie ferite, & non far strepito, acciò quì non ci truouino i nemici. Quando ciò intese Florineo, & che conobbe esser questo il signor delle tre terre, si come haueua contra di lui



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

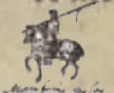


lui colera grande mancò poco che non l'affrontasse & non l'uccidesse di un colpo ( che già si hauea egli leuato l'elmo di capo ) pensando che con questo sarebbe finito ogni suo trauaglio, come sarebbe ueramente finito, ma ricordatosi che era egli caualliere, & che sarebbe stata cosa empia così assaltarlo, & più stringendolo l'amor che alla sua donna portaua pensando, che gli haurebbe scemato l'amore se il padre gli hauesse ucciso, non uolle farlo, anzi mutando lo sdegno in dolcezza, gli rispose signor mio uenetene meco sotto questi alberi doue ui medicherò, & fascierò la uostra ferita. Il signor lo benedisse, & si gittò disteso in terra sotto un albero si attenuato & debbole pe'l molto sangue che gli era uscito, che non potea più sostenersi in piedi. Girometta che si era nascosa in un cespuglio & hauea tutte quelle parole udite, ben comprese che era questo il padre suo, & sentì allegrezza, & tristezza, allegrezza di uederlo in poter del marito che si poteua di lui uendicare, & tristezza di uederlo così ferito. Florineo con la maggior carità del mondo gli uidde le ferite così all'oscuro & gli le fasciò, & poi gli disse, piacciaui signor che io chiami la mia donna che è qui, che ui porti alquanto di uino con che si possa la ferita lauare & confortarui i polsi che ui uedo molto indebolito. Fà come ti piace, amico, rispose il signore, che

io mi

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

io mi metto nelle braccia uostre, & era tanto il dolore che sentiuua il uecchio della ferita che non pensò ne pose mente chi costui fosse ne che significasse il nominar la sua moglie, che se hauesse ben effaminato il fatto, haurebbe giudicato che egli era Florineo, & ella Girometta, non potendo pensar che altra donna si ritrouasse quini à questo tempo. Girometta ricorse ad alcuni uasi che gli scudieri de i tre cauallieri hauean con loro, con uini pretiosi, con molti cibi che portauan per la prouisione di tutti, & preso uno di quei fiaschi uenne al padre, & se gli inginocchiò inanzi, & con lagrime molte di tenerezza gli disse. Non ui spiaccia signor, & padre mio riceuer dalla uostra peccatrice figliuola questo seruigio che in questo luogo posso farui. Il signor alzò sù la testa alquanto così indebbolito, & quando riconobbe la figliuola che gli staua inanzi così inginocchiata inanzi, & spargeua tante lagrime, si commosse tutto & maggiormente ueduto che Florineo era quel che gli hauea la ferita fasciata, & che gli disse signor mio, piacciam per uostre generosità perdonarci il nostro fallo deponendo ogni giusto sdegno che haueate con noi, poi che ui chiedemo perdono & conoscemo l'error nostro. Allhora rispose il signor delle tre terre, io son contento perdonarui ogni uostro errore, & riceuerui nella mia gratia, & presa la figliuola con



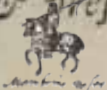
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

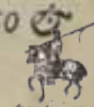


Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO  
amen-

amendue le palme nelle guance se l'appressò al suo uiso, & basciolla in fronte in segno di perdono & il medesimo fece à Florineo non senza lagrime anco egli, che disse. Dogliomi figliuoli che il perdono che io ui faccio sia nello stato, in che mi uedete, che ben conosco che non posso durar molto così il sangue della ferita mi ha indebolito. Don Florineo lo confortò insieme con la lagrimosa Girometta molto, la quale sapendo la debil complessione del padre, & intendendosi molto delle ferite, gli difasciò la testa & gli lauò la ferita con quel pretioso uino, & con esso gli ristorò i polsi. Florineo disse, che quando gli fosse piaciuto sarebbe andato per terminar quella battaglia, & egli lo pregò à uoler farlo, sentendosi molto ristorato. Chi potrebbe esprimer mai la contentezza che sentiron Florineo, & la bella Girometta per esser rimessi in gratia del signor delle tre terre, & Florineo correndo al piano, trouò la battaglia finita percioche de i cauallieri della grotta era morti più della metà, & gli altri spauentati dal pericolo eran tornati à dietro, ne posaron mai sinche zionsero alla rocca. Gli altri che erano usciti della Città per lamaggior parte eran morti, & quei che eran scampati, eran sì malamente feriti che si eran pentiti di esser usciti fuore. Florineo raccontò al cauallier dalle Stelle quel che gli era auuen-

to &  




Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

to & come hauea fatto pace co'l signore delle tre terre suo suocero, raccontandogli in che modo & come lo hauea la figliuola medicato in quella foresta & l'hauea lasciato con lei. Si rallegarono tutti oltre modo di questo successo, & perciò che il giorno cominciava a uenir chiaro, il cauallier dalle Stelle mirando nella insegna dello scudo del cauallier del Grifone, uerso il quale si era mosso per honorarlo si ricordò che di tale insegna ueniua armato il Re di Sobradisa don Galaoro suo zio, ilquale parimente conosciuto esser questo il cauallier dalle Stelle che sapeua esser lo Imperador Splandiano, che con quella insegna si era partito da lui lo corse ad abbracciare, & egli subito si accertò, che gli era desso, & abbracciò lui, & amendui si leuaron gli elmi di testa, & quindi di nuouo riconosciutisi per ueduta reitularono gli abbracciamenti con grande allegrezza, & con marauiglia del Duca, & de gli altri, la quale gli leuò tosto dalla mente lo Imperadore dicendogli che quello era suo zio, & fratello del cauallier dall'arme uerdi suo padre, onde, & perciò, & per quello che gli hauean ueduto fare con l'arme in mano l'abbracciaron con riuerenzia tutti tre dicendo, che non senza causa hauea fatto la pruoua che hauean di lui ueduta, poiche era congiunto si strettamente il sangue co'l cauallier dall'arme uerdi, & con quel dalle Stelle. Qui



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

si si

ui si mise l'Imperadore ad interrogare il Re di Sobradisa, che fosse della Imperatrice sua moglie, della Reina Oriana sua madre, & della Reina Briolania, Sardamira, Olinda, Mabilia, & le altre, & il Re gli narrò che tutte dimorauano in quel delizioso palagio quiui lasciate da Vrganda à grande agio, la quale era andata in ponente per hauere l'occhio alle cose che bisognauano in quelle parti, & che non sarebbe tardata molto à tornare, & che il Re don Bruneo, il Re Perione, il Re don Quadrante, Angriote di Estrauaus, & gli altri eran restati nella custodia loro, ma che don Brian di Moniaste Agrages, & egli non potendo star quiui fermi, posti in un desiderio estremo di cercar le auenture di quei paesi, & però l'uno era uscito separatamente dall'altro à cercarle, & che hauea lasciate tutte quelle signore, & Re, allegre con desiderio di lor dui. Grande fu il piacere dello Imperador di hauer nuoua della Imperatrice Leonorina sua moglie, & di tutte l'altre, & che uiueuano uita allegra & tranquilla, & si come l'amaua oltre modo, sù posto in un desiderio di riuederla. Dopo il cauallier dalle Stelle disse à lui quel che era auenuto al Re Amadis suo padre intitolato il cauallier dall'arme uerdi, che hauea empito quel Regno & i circonuicini della gran fama del suo ualore, & come hauendo tratta à

fine

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

fine una pericolosa auentura della montagna  
Serpentina ritornandoci con inganni ui era sta-  
to preso, & come egli spedito che si fosse da  
una auentura doue andaua della montagna de-  
litiosa intendea di andare à quella impresa per  
ueder di liberarlo. A tutti questi ragionamenti  
eran presenti il Duca & gli altri dui che senten-  
do nominare Imperatrice & Reine, & tanti Re,  
come quel cauallier dal Grifone era Re, & pari-  
menti il cauallier dall'arme uerdi hauea questa  
degnità si marauigliaron molto, & giudicarono  
che ueramente fossero questi Re & gran Princi-  
pi per i regali costumi, & nobilissime creanze  
che haueano in loro, & determinarono di hono-  
rargli più che prima, ancora che al cauallier dal  
le stelle per il suo alto ualore facessero essi in-  
finito honore. Tra questo mezzo domandan-  
do il signor delle tre terre à Girometta sua fi-  
gliuola chi fossero quei cauallieri che hauean  
fatto tanto in arme contra di lui, & de i suoi,  
ella gli disse che non sapeua altro, se non che  
erano entrati per la grotta per liberargli trat-  
ti dalla compassione di hauer à uederli mori-  
re, & che solo sapeua che era fra essi il fa-  
moso cauallier dalle stelle. Quando il signor  
delle tre terre intese esser quini il famoso ca-  
uallier dalle stelle di cui tante cose si diceuano,  
stette sopra di se, & disse, non è marauiglia che  
i miei non han potuto resistere contra cinque



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

caual-

cauallieri, hora uì dico figliuola, che è stato questo cosa miracolosa che gli Iddij l'han quà mandato miracolosamente à liberarlo. Faccia-  
si uenir quà accioche io lo ueda, conosca, & ser-  
ua, prima che io muoia.

CHE I CAVALLIERI VISITA-  
ron il signor delle tre terre, & tutti di com-  
pagnia con allegrezza entrarono nella Città,  
& furon celebrate le nozze. Cap. XCIII.

Non uolle il cugino de la bella Girometta  
scoprirsi al signor delle tre terre, ma tol-  
ta licenza da i cauallieri con disegno di andare  
à riueder gli, se ne tornò alla sua moglie, & essi  
con Florineo se ne andarono à uisitare il signor  
delle tre terre, che quando gli uiddo senza elmo,  
nel suo secreto non si marauigliò punto di quel  
che gli hauea ueduto fare, & mirando massima-  
mente lo Imperadore & il Re di Sobradisa, che  
nel uiso, oltre la lor bellezza mostrauano il lor  
ualore scritto. essi lo salutarono cortesemente,  
& egli leuatosi in piedi al meglio che pote,  
gli disse. Io signori dò per ben impiegata la  
mia ostinatione in non hauer perdonato à que-  
sti miei figliuoli, & per bene impiegata la pe-  
ricolosa ferita che ho in questa battaglia rice-  
uuta, poi che ho ueduto il cauallier del mondo  
che più desideraua di conoscere uoi cauallier  
dalle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

dalle stelle tanto famoso in questo Regno, ancora che questi altri con gran marauiglia mia habbin fatte cose di eterna lode. Molto priego uoi tutti che uogliate, poi che la pace è fra noi fatta, uenir uene à star meco quattro ò sei giorni alloggiati, & che interueniate alle nozze, che intendo che in questo tempo sien celebrate fra Florineo, & Girometta mia figliuola, ò che io muoia ò che io campi di questa ferita per poter uantarmi che sien state celebrate al cospetto de i più ualenti cauallieri del mondo. Lo Imperadore, & gli altri dissero che eran contenti, ancora che non potessero con lui dimorar molto. Fù subito mandato per un palafreno per Girometta & per molte donne che l'accompagnasse, & per il padre fù ordinato, che uenisse una Acchineia che hauesse soaue andare, & per Medici sufficienti con le prouisioni da medicarlo. Nella terra era stato il rumor grande, ma maggior assai dopò che si uide tornar à dietro alcuni de i cauallieri feriti con nuoua di quel successo, & si misero in punto molta gente per andare à soccorrere il lor signore, ancora che hauesse ogn'un per buona nuoua, che Girometta fosse liberata per l'amor che le portauano. Et quando si intese che i nemici non eran più di cinque, ma che era fra loro il famoso cauallier dalle stelle co'l tanto nominato cauallier dal Grifone, furon molti (come eran di popola



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO  
incom-



incomposto) che ritennero la briglia aspettando, che gli altri andassero inanzi. Adiuenne in tanto che giungendo l'auviso dello scudier, che fù mandato alla terra, si rallegraron tutti facendo cerchi allo scudiero che raccontaua come era il fatto passato, & subitamente entrato alla signora madre di Girometta, con gran turba di genti dietro, quando intese il fatto diuenne tanto allegra, che di alteratione non pote per un pezzo parlare. Dopò con gran prestezza mandò il bisogno fuore, & uscendo i Medici gli curaron la ferita con buona speranza di salute, & dopò tutti entrarono nella terra oue furon riceuuti con gran festa, & fù l'allegrezza tanta del popolo, che più non potria dirsi. Medicato di nuouo il signor delle tre terre, fece dar ordine che per il giorno seguente si hauessero à far le nozze della figliuola, & subito si riempì tutta la sua Corte di gaudio, & di gioia, lasciando la passata tristezza, che era molto durata. Chì uolesse esprimere le molte carezze, & il grande honore che à i cauallieri fù fatto, & particolarmente al cauallier dalle Stelle, & à quel dal Grifone, prenderebbe troppo grande assonto alle spalle, basti à sapere che grandi & piccioli, huomini & donne correuano al palagio per uederli, & conoscerli, & il proprio signor delle tre terre, & la moglie sentiuano piacer tanto di hauere tali signalati hosti in casa loro, che più

Rr

non

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

*AGGIUNTA AL LIBRO*  
non si ricordauano de i trauagli passati . Girometta in queste poche hore diuenne così allegra che era cosa di gran marauiglia il mirar la sua gran bellezza , & fù di ricchissime nuoue ueste adobbata con tutte le sue donzelle , & tutto quel tempo che le auanzaua dopò l'essersi trattenuta il giorno con il suo nouello sposo, dispensaua in honorare & festeggiare i duo cauallieri , oltre l'honor anco che faceua al Duca, & al Marchese . Il dì seguente dopò l'essersi il signor delle tre terre medicato , assicurato da Medici di ogni pericolo di morte, non uolendo dar tempo à queste nozze , fece celebrarle alla sua presenza , & di tutti quei cauallieri, & il dì seguente nelqual douean uelarsi gli sposi secondo il rito de gli Idolatri comparse il cugino di Girometta con la moglie mostrando di esser nuoui di quel che era successo , & che hauendo hauuto nuoua di quelle nozze improvise , ui eran uenuti con allegrezza senza esser chiamati . Quivi furon raddoppiate le feste nellequali stettero i cauallieri per quattro giorni forzati da i molti prieghi de i duo sposi, & del signor del luogo, & più ui sarian stati se il Duca non hauesse sollecitato il partire per la liberatione della figliuola , & che Splandiano non hauesse hauuto l'animo à spedirsene con prestezza, perche era molto trauagliato dal desiderio di uenir all'impresa della montagna Ser-



Biblioteca  
Civica

1997



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Profetto  
MAMBRINO

pentina per liberare il Re suo padre, & il Re di Sobradisa non si uolle partir da lui finche non entrasse all'auentura del monte delitioso d'altri chiamato il monte deserto, percioche essendo per inanzi luogo sterile, & sassoso, di improuiso una mattina fu ueduto ameno fertile, & frondoso, con molti casamenti, & giardini. Si combiattaron finalmente da tutti lasciando Girometta non senza lagrime di affanno per la sua partita, & il dì medesimo si inuiarono uerso il monte delitioso che era quattro giornate distante di là, & caualcarono tutti quattro questi ualorosi cauallieri con gli scudieri loro, che hauean preso prouisione assai da mangiar in campagna perche i lor signori per non detenersi in luogo alcuno haueano risoluto di fuggir di alloggiar la notte in luogo murato per non hauere à detenersi in quel camino molto.

CHE DVE DONZELLE DELLA  
Principessa à un tempo trouarono il cauallier dalle Stelle, & gli dieron l'ambasciata, & quel che lor auenne per strada. Cap. XCV.

Cualcando questi cauallieri adunque aleggramente, & ragionando del successo della liberation di quei duo amanti, il dì medesimo uerso la sera nello scender di una costa uiddero à man destra uenir uerso di loro per tra

Rr ij uerso

## AGGIUNTA AL LIBRO

uerso una donzella uestita di seta bianca sopra un bianco palafreno con un Nano in compagnia, & ueniua ella battendo il palafreno con molta fretta, & uoltandosi alla mano stanca uiddero un'altra donzella, nel medesimo modo guarnita che ueniua con la sferza affrettando il palafreno che era stanco pe'l lungo andare. I cauallieri si fermarono, & gionsero le due donzelle tutte à un tempo doue essi erano, & dopò c'hebbero essi salutati, & essi loro, uoltatesi al cauallier dalle Stelle gli dissero signor cauallier dalle Stelle noi habbiamo più giorni penato per cercarui mandate à uoi da una inclita & generosa Principessa per pregarui che uogliate esser contento di uenir da lei, che ha gran bisogno ch'entrate per amor suo in una auentura per il racquisto di un de i signalati cauallieri del mondo, di che ui priega molto con farui intendere, che oltre la gratia ch'ella uenè haurà particolarmente, consolarete tutto questo Regno che stà smarrito per la perdita di un cauallier così eccellente. Lo Imperadore, che haueua l'elmo in testa se lo trasse allhora per honorar più le donzelle, che quando lo uiddero di tanta bellezza, rimasero di dolcezza, & di marauiglia trafitte, & lor disse, & chi è costesta Principessa signore donzelle. E' la Principessa Alchimora risposero esse, unica herede di questo Regno, che in beltà & gratia non è se-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

conda ad alcuna altra, & il caualliere per ch'ella procura questa liberatione è il famoso cauallier dall'arme uerdi huomo di tanta fama in arme quanta uoi ben douete sapere, che ueste arme, all'usanza che uoi & questo altro cauallier dal Grifone uestite, ilquale non si sà in che modo è stato preso in questa montagna. Signore donzelle lo Imperadore rispose basciarete per me le mani à cotesta nobil Principessa, & le direte che uolentieri uenerò à uederla, & seruirla per questa impresa, & in ogni altro che le piacerà comandarmi, ma che prima che io uenga à lei mi conuien per promessa fatta, & perche son hora indirizzato ad andarui, entrar in un'auentura oue si ha da prouar di racquistare certe honorate donzelle signore in questo Regno, & che se al mio Iddio piacerà di darmi gratia che io di questa impresa esca uiuo, & sano, non mancherò di subito uenir à trouarla. Et qual auentura è questa oue hora andate, l'una di esse rispose? Gli è disse lo Imperadore l'auentura del monte delitioso, nō so se di ciò ha uete notitia alcuna. Tutte due s'iam di essa bene informati, colei rispose, & io particolarmente nel cercar uoi ho fatta quella strada, & l'ho di fresco ueduto, & rimanemo molto sodisfatte della uostra risposta, perche hauendo promesso di entrar in quest'auentura ad altri, & già sete in camino per entrarui, non è cosa honesta, che per

Rr ij entrare

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

entrare nell'altra, ancora che sia ad istanza di questa gran Principessa, lasciate di offeruar quel che hauete promesso. Ma noi faremo così, manderemo questo Nano alla Principessa con la nuoua di hauerui trouato, & di quel che hauete risposto, facendole intendere, che espedito di questa impresa andarete à trouarla, & noi ui seguiremo per haueruici à condurre. Lo Imperadore rispose, che in ciò facessero quel che lor pareua più al proposito, & che laudaua che alla Principessa si facesse sapere la buona uolontà, che haueua di andare à seruirla. In questo modo le due donzelle spediron il Nano con questa ambasciata alla Principessa Alchimora, niuna di esse uolendo andare à farla, perche ciascuna innamorata della gran bellezza del cauallier dalle stelle, & quel dal Grifone, uoleuan seguirli, massimamente per hauere à uedere quel che il cauallier dalle stelle era per far nella auentura del monte delizioso, & partito che fù il Nano si misero in camino con i cauallieri, & perche erano amendue belle, & gratiose, & molto piaceuole in trattener cauallieri, essi si compiacquero oltre modo della lor compagnia, & massimamente il Re don Galaoro, che si era molto sodisfatto della maggior delle due, & pe'l camino si tratteneua con lei in amorosi ragionamenti, ne i quali riusciua la donzella con sì dolci modi che il Re se ne era à poco à poco mol-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
to  
MAMBRINO

to inuaghito . Lo Imperador domandò all'altra quel che sapeua nel fatto di quell'auentura del monte delitioso , & ella rispose . So ni io signor dire , che quest'auentura è comparsa in questo Regno da poco tempo in quà , che haueate da sapere , che questo monte , che uedrete hora piaceuole & ameno , era per inanzi aspro , sassoso , & sterile , & una mattina con tanto stupor de gl' habitatori circonuicini fù ueduto così diletto , & grato , & percioche per inanzi si chiamaua la montagna deserta , per la mutatione in si piaceuole & ameno sito è stata chiamata il Monte delitioso , oue ogn'uno concorre à uederlo per gran marauiglia & diletto , niuno hauendo ardire di appressarsi à i termini di esso , non che entrarui , percioche si son ueduti per esperienza auuenire gran danni . Il Monte , che era prima montagna altissima è monte di picciola altezza , che più propriamente dourebbe esser appellato colle , ha nella cima di esso un palagio si grande , che pare un grossissimo Castello , con tutto ciò ha forma di palagio , se bene è circondato di uarie Torri così ben fabricate à punte di diamanti , che è cosa di gran uaghezza il mirarlo di fuori son tanti giardini nell'erta del monte con tanti , & si bei frutti , fontane amene , & piccioli palagi dipinti , che è una delle belle uiste che al mondo si possa uedere , ni si sentono tanti canti di uccelli di tutte le sorti con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

una perpetua Primavera, che è cosa di stupore à tutte le genti che ui capitano. Si può il monte circondare per uederlo à torno à torno, & da ogni lato si uedono questi edifici, giardini, & fontane. Niuno huomo mortale è bastante di entrarui, & sin qui niuno ui è entrato che non sia stato morto, perche dicono gli habitatori de i luoghi vicini, che da quelle Torri che si uedono nel grande & sontuoso palagio, che lo circondano, tosto che uno mette il piede ne i confini del monte, da molte bocche di cannoni che si uedono di metallo, esce con un fuoco, & gran fumo dopò, una palla molto grossa, che percotendolo luccide passati nel petto ò doue lor coglie, & però non è cauallier si ardito, che osi di spingerse oltre, poiche per esperienza si è ueduto, che senza poter far frutto alcuno ne adoperar le forze loro, di lontano sono uccisi, & così crudelmente stracciati da quelle diaboliche palle di ferro. In modo che non è tanto il diletto il mirar questo monte, che pericolo & tormento il far proua di uoler entrarui. Dicono, ma io non l'ho udito, ne ueduto, che à certi giorni, & à certe hore si sentono nel gran palagio, & ne gli altri sparsi per il circuito del monte molti suoni di uariati instrumenti, tanto diletteuoli & grati, che fan la gente addormentare, che da basso si mettono ad ascoltargli, & che si uedono alle finestre di essi donzelli di bellissimi aspetti, & nobilmente ue-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
Arte,  
MAMBRINO



Stite, che par che stiano in danze, & in canti, ma in alcuni altri giorni & hore poi, si uedono & odone pe'l contrario rugiti spauentosi di Leonni, di Orsi, & di altri fierissimi animali, in modo che par che da una banda prometta & dia alle genti diletto & piacere, & dall'altra minaccia & spauenti. Non si uedono altre genti armate se non duo Giganti, & questi stanno in un di questi palagi nella strada, che si uede che guida l'huomo all'alto, nel resto par che sia habitato il monte da sole donne & donzelle, che ad altro non hanno opera che à darsi piacere. Lo Imperadore & gli altri hebbero gran piacere d'intender dalla donzella il fatto di quella auentura, parendogli d'intender cosa marauigliosa, & il Duca & il Marchese di Orlengo, che stauan dolenti, pensando l'uno che la figliuola & l'altro che la sua amata Lintiana fossero in uita penosa in questo luogo, si ralleggarono inteso che si uedeano in solazzi & piaceri.

IL RAGIONAMENTO,  
che passò fra la donzella Iliria, & il Re di Sobradisa, & che giunti al monte delizioso lo Imperadore si apparecchiò à entrar nell'auentura. Cap. XCVI.

IL Nauo che si era partito à gran giornate per la Città di Antippa, essendouì dopò

## AGGIUNTA AL LIBRO

certi di giunto per la gran diligenza usata, si presentò al cospetto della Principessa Alchimora, che era in quel tempo presso il suo amato Principe, & salutatala con molta humiltà inginocchiato, le disse quel che le donzelle le faceuano intendere, & come haueuan trouato il cauallier dalle Stelle tanto celebrato al mondo, che andaua à prouarsi nella auentura del monte delitioso, & che era seco il famoso cauallier dal Grifone con altri duo cauallieri, & come hauea risposto alle donzelle che lo hauean chiamato in nome di lei, che egli si trouaua hauer promesso di prouar quella auentura per liberarne alcune nobili donzelle che uì eran ritenute, & che se Iddio gli hauesse data gratia di uscir uiuo di quella impresa, farebbe uenuto à seruirlo, riputandosi à fauor grande di hauer occasione di far seruiçio à sì alta Principessa. Alchimora si rallegroò oltre modo di questa buona nuoua, maßimamente che il Nano seguendo la sua ambasciata, le haueua detto, che fra quattro giorni era per giungere al monte delitioso. Il Principe della China si consolò anco egli molto con questa nuoua, & domandò al Nano se egli hauea questo cauallier ueduto & quel dal Grifone, il Nano gli rispose di sì, & che una delle contentezze che hauesse al mondo era di hauer ueduti quei duo cauallieri, che ben auanzauano con gli effetti dell'al-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

te presenze loro & la lor gran beltà, la fama che ne era sparsa, perche dal cauallier dall'arme uerdi impoi, che egli hauea ueduto, non era ch'è a questi duo potesse uguagliarsi, et più ui dico signor, gli soggiunse il Nano, che amendui han tanta simiglianza al giudicio mio co'l cauallier dall'arme uerdi, che è cosa grande, & non solo nella effigie del uolto, ma anco nell'armare et in tutti i modi & attioni loro, uero è, che il cauallier dalle stelle mostra hauer manco et à de gli altri dui, & è di maggior bellezza di uiso. Giunse in questo il Re con la Reina che ueniuanò a uisitare il Principe della China, & ueduto quiuè il Nano, che ben conobbero chi era, con allegrezza gli domandarono del cauallier dalle stelle, & egli di nuouo replicò quel che alla Principessa, & al Principe hauea detto, et tutti furon posti in un gran desiderio di ueder lui & il cauallier dal Grifone, & ragionando dopò fra loro diceuano, che era cosa degna di consideratione, come da poco tempo in quà fossero in questo Regno apportati questi signalati cauallieri di Ponente ( che tutti riputauan di una patria, poi che tutti uestiuano & armauano à un modo ) & come niun di essi riuscisse in fallo di ualore & di cortesia, tanto che pareuano tutti nati Principi & gran signori, ma il considerar come fossero così potenti & forti tutti, si marauigliauano, & diceuano che nelle parti di Ponente doueuan na



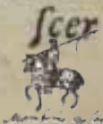
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Scer gli huomini di lor natura con più robustezza, & bellezza generalmente, che in tutte le altre regioni. Lo Imperador Splandiano & il Re don Galaoro con i duo compagni, & le donzelle seguendo il lor camino uerso il monte delizioso, sentiuano piacer grande essi del piaceuol ragionar delle donzelle, che si come erano allenate in Corte, erano scaltrite, & ben create & accorte. Don Galaoro che hauea dato di occhio alla maggiore, si tratteneua con lei hor andando inanzi à gli altri & hora restando à dietro, per hauer più commodità di ragionare seco senza esser udito, & ella che ben si auuedeuade i suoi andamenti, & si pigliaua gran piacere in ueder che à un tanto caualliere aggradisse l'esser suo, gli mostraua amor grande, se ben non era l'animo suo corrotto da desiderio di fallire. Don Galaoro tentò per molte uie, & con uario motteggiare tirarla à ragionamento amoroso, & ella accortamente & stando su l'auuiso, sempre mostraua di non udire quel che uolesse dirle, ma tiraua in altro senso il suo parlare, & scoprendosi egli più, le disse. Certo signora donzella che in queste parti son le donne, & donzelle dotate di gran bellezza & gratia, ma insieme con ciò son poco grate à cauallieri, da quali conoscono esser amate. Et perche lo dite uoi, la donzella disse? Perche gli è un'hora & più, che ho tentato scoprirui che io mi amo, & uoi mai



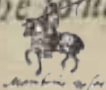
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

hauete risposto à cosa che io mi habbia detta .  
 Per mia fè che se foste stata sorda , almeno à i  
 segni del mio uiso doureste hauer conosciuto quel  
 che uo dirui , & che cosa uorreste dirmi signor ,  
 rispose ella ? che mi sono affettionato alla beltà  
 uostra , il Re disse . Se noi donzelle uolestimo dar  
 orecchie , rispose sorridendo la donzella , à tut-  
 ti quei che mostran di amarci , ò che in effetto  
 ci amano , ben hauremmo che fare . Non  
 spiace à noi donzelle di esser amate da cauallieri  
 honorati par uostri ( che ben saremmo sconoscenti  
 & ingrati ) anzi ce lo riputiamo à fauore in  
 queste parti nostre , pur che quei che ci mostrano  
 amore non sian per uoler da noi più che à noi non  
 si aspetta di dargli . Il Re lodò il parlar della don-  
 zella , & disse , che parlaua da prudente & da  
 saggia , & che perciò l'amaua uia più che pri-  
 ma , & ella disse . Et io amo uoi così per i meriti  
 uostri , come per ueder che habbiate questa discre-  
 tione che amate donzella , che habbia cara l'ho-  
 nestà sua , perche come sapete , in noi donne non  
 è altra uirtù & per altro non siamo degne di es-  
 ser amate da uoi se non per l'honestà , & la bel-  
 lezza . ET sia la donna bella quanto si uole ,  
 che non hauendo in se la uera honestà , che se le  
 richiede , non sarà mai amabile , ne pur accetta à  
 chi le mostra amore , perche mentre è l'huomo  
 nella sua concupiscenza , & nell'ardore dell'amo-  
 re uerso la donna , che ama , più non discorre se



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

non quanto l'appetito gli rappresenta, & per quel che ho inteso, rari huomini son continenti in quel punto, & in questo noi donne ui superiamo di gran lunga (parlo nel generale) & però se auuien mai, che si truoui huomo in quello esser continente, deue esser stimato di temperato & costante. In quel modo che à gli huomini giudiciosi, & che amano donne ò donzelle di uero amore si accresce in lor l'amore, quando uedono nella sua amata donna l'honestà & la prudenza, così noi stimiamo molto ne gli animi nostri i cauallieri amorosi, costumati & honesti. & quelle, che fanno il contrario, son da noi riputate indegne della conuersatione delle donne di honore. Et poi che per le nostre parole mi par in uoi ueder questa modestia, ui dico che io ui amo molto di buono & sincero amore, & per ciò uoglio di questa tal sorte di amore esser innamorata nostra per tutto questo uiaggio, con trattenerci insieme di affettuoso ragionamento, & quando saremo disgiunti, & che ue ne andarete seguendo le nostre auenture del mondo, io ui amerò ancora, con ricordarmi souente di uoi, & nel cuor mio mi riputerò à gran uentura, & me ne nanterò anco di honesto auantare, che il cauallier dal Grifone, la cui fama ha impito questo Regno, sia mio amoroso, & che si sia compiacinto di questa poca beltà mia. Solo una cosa potrà in questo mio amore nuocer mi, & è, che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO con-  
MAMBRINO

considerato che un tanto cauallier mi ha preso amore, nel quale non potrei giudicar che cadesse giudicio cattiuo, mi temo che così come noi siamo di nostra natura fragili, & boriose, non uenga à nascermi qualche poco di superbia in capo, & di estimatione di esser più bella, che non sono. Molto ui priego io, che se è uero, che così mi amate uogliate mostrarmelo, non fin che mi uedete, & che sono in questo camino con uoi, ma quando saremo separati con i corpi, con tener memoria di me, come io son per tenerla di uoi, & uederete che quando hauremo passati molti anni, & che ci ricorderemo di questo amor fra noi, saremo senza comparatione più allegri, che sia stato con questa honestà. Questa accorta & prudente donzella pote tanto con queste & altre simili ragioni fondate in uirtuoso & amoroso diletto, che fù cosa mirabile che questo Re, il quale ardeua del suo amor tanto, che se ne sentiuua tutto infocato, & desideraua di goderse il suo amore, si raffreddò marauigliosamente, stando attento & notando le prudenti ragioni di lei, se stesso biasmando d'incontinente & bestiale, poi che una fragil donzella gli insegnaua à douer esser modesto & temperato. Et racconta l'auttore di questa historia che amò questa donzella fino alla morte di quel proprio & uero amore che ella diceua, & che sempre ne hebbe memoria, & le mandò

prima



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura




PROGETTO  
MAMBRINO

## ACCIVNTA AL LIBRO

prima che di questo Regno partisse per tornare per ordine di *Vrganda* nell'Isola *Ferma*, molti doni, & sempre dopò fù continente, & quando gli nacque mai desiderio di illecito amore di donna ò donzella, sempre si ricordaua del ragionamento di questa donzella, & à suoi amici disse & raccontò pubblicamente, che da una fragile donzella hauea imparato à esser honesto & costante ne gli appetiti disordinati uerso le donne altrui. Hor così caualcando & ragionando consumaron quàttrò giornate questi cauallieri con le donzelle fin che peruennero al monte delitioso.

CHE IL CAUALLIER DALLE  
Stelle entrò nell'auentura del monte delitioso, & quel che gli auenne delle prime cose. Cap. XC VII.

G iunsero il quarto giorno uerso la sera sotto il monte delitioso, il quale si misero à mirare con gran marauiglia, & mentre gli scudieri attendeuanò à piantare i pauiglioni che il signor delle tre terre gli hauea mandati à questo effetto, essi così à cauallo, come erano, si misero à circuire il piaceuol monte lunge da' confini per mirarlo tutto, & mirandolo & squadrandò bene ogni cosa, compresero che non poteua uederse luogo  ameno, & di maggior diletto, & di-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



teuano che ben hauean le genti intitolato lo monte delitioso. Mirauano il grande & sontuoso palagio posto nella cima di esso con quelle belle & forti Torri, nelle quali si uedeua in bombardiere quei grossi & gran cannoni, che per un terzo di essi usciti fuori di ciascuna appareua spauentosi à chi hauesse tentato di uoler entrar al monte senza uolontà di chi lo hauea in gouerno. Ben è uero che subito c'hebbero finito di circuire il monte per ueder quei dilettofi giardini, & tutto il resto che ui era di bello, si cominciò à udir un latrato di grandissimi cani, bramito di Leoni, urli di Orsi, & rugito di Tigri, & Pantere così horribile che le donzelle furon per cader in terra da i palafreni per paura, & quella che ui era più uolte stata, disse, che questa uolta hauean fatto il maggior rumore che mai facesse, et che non sapena comprender da che procedesse, & il medesimo dissero poi le genti circonuicine. Non tardò poi quando essi si ritirarono alle tende à sentirsi suoni si melodiosi, & canti si dolci all'orecchie di tutti, che pareuano che fossero di Angeli del Cielo, & in uno instante si uiddero apparere per le finestre del gran palagio le bellissime donne & donzelle riccamente uestite, di che haueua parlato la donzella, che con la lor gioconda uista apportaua marauiglioso piacere à i cauallieri riguardanti. Qui ui il Duca, & gli altri fissamente mirando, an-

Sf

cora

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

cora che ui fosse distantia grande, ui riconobbe-  
 ro ( per uirtù dello incanto della *sauia Uccuba* )  
 la bella *Lucidora*, *Ameria*, *Lintiana*, & tutte  
 quelle che furon rapite con infinite altre di ma-  
 ravigliosa bellezza. Gran piacere hebbe il Du-  
 ca, quando uide la sua amata figliuola *Lucido-*  
*ra*, & grandissimo, & sopra ogni altro fù quel  
 che sentì il Marchese di *Orlengo* in riueder la  
 sua cara *Lintiana*, parendogli che fosse fra l'al-  
 tre come il Sole fra l'altre stelle. Il cauallier dal-  
 le *Stelle* nel mirarle haueua anco egli cōsolation  
 grande, parendogli si come tutte amaua di ugua-  
 le amore per la conuersatione hauuta con loro,  
 che poiche le uedeua, già fossero libere da quello  
 incantamento, & si marauigliaua fuor di modo,  
 come con si grand' instantia potesse egli uedere,  
 & distintamente conoscere insieme con gli altri  
 tutte ad una ad una quelle ch' eran sue conos-  
 centi, che molte altre che ui eran di gran bellezza  
 non seppe riconoscere, come anco non seppero i  
 suoi compagni. Il Re don *Galaoro* ben uedeua  
 anco egli tutte, & staua senza conoscer chi fos-  
 sero in gran giocondità, & la donzella sua in-  
 namorata, che lo uide così intento à mirarle  
 che non abbassaua ciglia, si come era piaceuo-  
 le molto, trouandosi con lui alquanto separata  
 da gli altri, gli disse. Cauallier generoso, non  
 uorrei io che noi miraste con tanta attentione  
 la beltà di quelle belle signore, che ne ne inua-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ghiste in modo che uì domenticaste dell'amore che mi hauete posto, & ciò disse con dolce & honesto sorriso. Il Re le rispose. Signora non uorrei io che haueste questa diffidenza di me, che lasciando il casto amore che uì ho posto, mi desì ad amare alcuna di quelle che io uedo di lontano, ma non so già chi sieno. Dicolo, la donzella rispose, perche hauendo nella Corte della Principessa mia signora (che nelle Corti si effamina più che in altri luoghi la qualità di tutti gli stati de gli huomini) fatta esperienza in molti perudita, & ueduta, che uoi cauallieri, ancora che habbiate in una donna ò donzella posto il cuor uostro, se un'altra mirate che uì aggradi molto, non hauete riguardo di uiolare almen con l'animo & co'l pensiero la legge di amore, per la quale sete obligati alla prima. Ponete mente signor mio di non incorrer mai in simili errori, che così in questo si ha da mostrar la costantia dell' amate, come anco in non metter si à cercar cosa dalla cosa amata, che non tenda ad honestà, perche di qual maggior errore può esser un cauallier tassato, che di esser inconstante & uolubile nel suo amore, con che si prouoca lo sdegno de gli Iddi? è mostrato à dito da gli huomini di honore, & diuiene infame presso le donne, & donzelle. Il Re si marauigliaua del molto saper di questa donzella, & l'assicurò che di ciò non haurebbe mai causa di temere. Dopo che tut-



## AGGIUNTA AL LIBRO

ti hebbero un pezzo mirate quelle uaghe & nobil donzelle, dissero, che ben con ragione per una si dolce uista potena chiamarsi questo luogo il monte delitioso, & ritiratifi alle tende che già erano armate, stettero quiui con gran piacere dopò l'hauer cenato fino allhora di andare à dormire, & il Re don Galaoro pregò molto lo Imperador Splandiano suo Nipote, che hauesse uoluto compiacergli di lasciarlo prima di lui prouar in quell'auentura, ò con lui insieme, ma lo Imperador gli disse, che se ne uolesse astenere, perche essendo quella tutta opra d'incantamento, contra il quale non ualeua ualore ne fortezza, non gli pareua che ui si douesse esporre, essendo per riceuerne uergogna al cospetto di quei cauallieri, & che se egli ui entrana, ui entrana più con speranza della uirtù della sua spada incantata che del proprio ualore, & lo pregò molto à uoler star à uedere per quella uolta, così perche toccana à più giouani far proua di simili pericoli per acquistarsi honore & pregio, che à chi già so l'haueano in più auenture acquistato, come anco perche il Duca che quiui era per il racquistato di sua figliuola hauea chiamato lui à questo effetto, & se egli hauesse dato l'assonto ad altri di entrarui per lui, si haurebbe acquistato nome di uile & di poco animo. Il Re che non uoleua in ciò se non quanto egli uoleua, se ne tirò à dietro, & disse, che uoleua far quel che ei diceua.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Lo

Lo Imperadore secondo il suo solito, si raccomandò quella notte deuotamente à Dio, & uenuto il nuouo giorno si armò di tutte le sue arme al cospetto di quei cauallieri, & delle donzelle, che stauano con tremor grande che non rimanesse uinto in quella impresa così spauentevole & fiera, & dopò egli disse, & la donzella lo confermò, che ciascun doueua ritirarsi in luogo sicuro per rispetto del gran furor di quei fuochi. Il Re don Galaoro prese la sua donzella per mano, & si ritrasse à uedere il fatto dietro un picciol colle, & gli altri lo seguirono, pregando i loro Iddij, che dessero uittoria à questo si degno caualliere. Lo Imperador Splandiano con lo scudo imbracciato, & la spada à lato, si presentò al fosso del pic del monte, ma tosto che lo passò, si uide dar fuoco à quegli spauenti cannoni, & cominciò à sentirsi uno strepito si grande, che pareua che douesse cader il Cielo, & profundarsi la terra, & era si grande il rimbombo che ne risonaua con duplicato Ecco tutte le ualli uicine, & le lontane.

QUEL CHE FECER LE BOCCHE  
di fuoco incantate, & che lo Imperadore  
ebbe gran battaglia con un mostro, un Gi-  
gante, & un cane. Cap. XC VIII.

F' poco l'effetto, che fece il gran terremoto  
di questa artiglieria rispetto al danno che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

portaron le furibonde palle che di esse uscirono che non fù bestiamè ò huomini ne i luoghi vicini che da esse fossero tocche che non fossero fatti in pezzi, & buon fù per il Re di Sobradisa, & gli altri che si ritrassero à saluamento, & lor giouò molto l'auuiso della donzella, che lor disse, che poiche contra questi incantati fulmini non ualeuano elmi ne scudi, douessero tutti gittarsi in terra finche si finiuà di scaricar quella gran tempesta, il che fecero essi, & fù la lor salute. La maggior parte di esse furon scaricate contra l'Imperador Splandiano, ma si come era questa artigliaria fabricata per incantamento, & egli si trouaua in quel tempo la buona spada incantata in mano con lo scudo imbracciato, non pur sentì il rumor di essa, non che fosse colto d'alcuna di quelle palle. Durò lo strepito & il continuo tirar de i cannoni mezza hora senza interuallo alcuno, & quando cessò, & che la incantatrice Vccuba uiddè dall'alto questo caualliere in piedi, & che ascendeuà il monte così intrepidamente come se non hauesse ueduto ò udito cosa ueruna, marauigliata oltre modo, fece di nuouo con le sue arti diserrarglile contra, & fù la tempesta sì grande che per quanto poter arriuar le palle per spatio di un miglio & mezzo, non si uiddè un' albero in piedi, ma quando fù il terremoto finito, & che ella pur uiddè il cauallier salir il



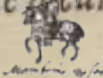
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



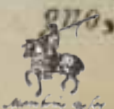
PROGETTO  
MONTE  
MAMBERTINO

monte cominciò à spauentarsi, & à pensar che fosse ò qualche uno de gli Iddij, ò un diuolo infernale, & subito ricorse ad altri incanti non pensati ancora, per adoprarli quando hauesse superati gli altri incanti che già haueua in essere per il monte. Ma Splandiano, che per la uirtù della spada, che hauea in mano, non hauea nulla udito ne ueduto, quando fù à mezza costa al primo palagio che si trouaua uidde uscirsì contra un Gigante con un mostro, & un grandissimo cane à lassa, & era il Gigante armato di cuoio di Serpente molto duro, & portaua una secure tutta di ferro, & molto pesante in mano. A prima giunta il Gigante lasciò il gran cane auuentandolo adosso à Splandiano con gran furia, & era il cane dell'altezza di un Asino di buona statura, & si feroce nello aspetto che non saria stato caualliere che non ne hauesse temuto, massimamente che ueniua à salti à guisa di Leopardo. Ma l'Imperadore, come se nulla lo hauesse stimato, seguìua il suo camino, & uenne il cane à saltargli adosso cercando adentarlo su la faccia, & fù con tanta prestezza, ch'egli non pote diffendersene, con tutto ciò, quando uidde non esser in tempo di poter ferirlo con la spada, & ricordandosi, che Vrganda gli hauea detto che nelle difficoltà de gl'incanti, oue si fosse trouato, non douesse abbandonar mai la spada, con lasciarsela cader dal pu-

Sf iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

gno, non uolle abbandonarla, come pareua che ricercasse il douere per trar fuore il pugnale, & con esso ferire il gran cane, prese il rimedio di ferirlo co'l pomo della spada con il quale lo percosse nell'orecchia due uolte con tanta forza che si come contra la spada non ualea incanto, & era la forza di questo Imperadore estrema, gli fece abbandonar l'impresa, gittandoselo à piedi tutto stordito, ma il Gigante prima che il cane fosse ferito lasciò il crudel mostro che hauea à lassà alla man destra che con fiera uista di un lancio si presentò inanzi lo Imperadore gridando i denti con disegno di saltargli come il cane adosso, & lo Imperadore gli menò un fiero colpo con disegno di partirgli la testa pe'l mezzo, ma il mostro incantato che conobbe la uirtù di quella spada prese per partito di fuggir i suoi colpi, & ueder di stancare il caualliere & cercar di nuocergli & salvarsi, & schiudò il colpo, fuggendosi anco da tutti gli altri con marauigliosa destrezza, & più uolte tentò di entrarli sotto quando haueua l'Imperador diserrato il suo colpo, ma egli quando con l'urto dello scudo, quando co'l tirarsi da parte, & quando con ribauer à tempo la spada, non gli ne daua agio, anzi facena i suoi disegni uani. In questo tempo che il Re don Galaoro, & gli altri mirauan questa battaglia, & che alle finestre erā tutte quelle honorate donzelle à ueder il Gigante arma-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



to con la sua secure uenne ad assaltar lo Imperadore con ualoroso assalto . Quiui si uide una delle fiere, & aspre contese che mai si uedesse, & Lucidora, Lintiana, & l'altre che erano alle finestre, & hauean conosciuto il cauallier dalle Stelle Stauano con gran paura che di questa battaglia non gli auuenisse male, & pregaua gli Iddy che gli desse uittoria aggradendogli con l'animo tutte l'amore che hauea lor mostrato in uenir à liberarle da quella prigionia, che se bene Vccuba le ritenena in questo luogo molto delitiosamente, & senza lasciarle patir disagio alcuno, elle che Stauan nel natural conoscimento loro abboriuano lo star quiui ritenute forzatamente . Il Re don Galaoro quando uide lo Imperador suo Nipote astretto dal mostro & dal Gigante uolle andare à soccorrerlo, & lo faceua secondo il suo gran cuore, quando la innamorata sua nouella non l'hauesse pregato à non farlo, perche il trar quella auentura à fine, essendo d'incantamento sì forte, era solo concesso & riposto per il cauallier dalle stelle, & che tutti gli altri ui sarebbon periti, & lo pregò & scongiurò per quello amore che le portaua à non si muouere & egli per compiacernela se ne astenne . Ma il Duca, & il Marchese di Orlengo lodando il cauallier dalle stelle sopra quanti mai cingesse spada in hauer fatto resistenza à tanti nemici insieme se misero



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

misero à mirar il successo di quella battaglia  
 posti fra la speranza, & il timore. Tra que-  
 sto mezzo fra il Gigante, & il mostro era mol-  
 to trauagliata lo Imperadore, ma quel che più  
 lo tormentaua era che sentiuua picchiarsi spesso  
 su l'arme & su lo scudo le accettate del Gigan-  
 te, & egli non poteua colpir lui nè il mostro,  
 che pareua, che contra la natura de i Giganti  
 che son pesanti, & graui, fosse questo sì destro,  
 & sì leggiro che non potesse con un sol colpo  
 arriuarlo, perche il Gigante nel medesimo mo-  
 do che il mostro pareua che per naturale in-  
 stinto conoscesse la uirtù di quella spada, che  
 era tale che se una uolta gli hauesse potuti toc-  
 care, perche erano incantati, gli sarebbe il  
 medesimo auuenuto che al gran cane, che toc-  
 co dal pomo giacena stramazato in terra.  
 Fù questa battaglia dura, & faticosa tanto,  
 che il Re don Galaoro uedendo la marauiglio-  
 sa leggerezza del Gigante, & del mostro, heb-  
 be talhora dubbio del buon successo di essa,  
 quantunque conoscesse nel Nipote forza indefi-  
 ciente, & cuore intrepido nelle difficoltà sem-  
 pre. Ma le donzelle dall'alto, dopò che fù  
 la battaglia durata mezza hora, & che uede-  
 ua che il cauallier dalle stelle non poteua con  
 tutta la sua marauigliosa destrezza colpir al-  
 cun di loro, cominciarono à diuenire afflitte, te-  
 mendo, *che* à lungo andare per stanchezza do-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

uesse cedere & rimaner uinto, & sapendo l'odio che Vccuba gli portaua, & che perciò ne haurebbe riceuuta la morte, non poteuan nell'animo loro consolar si, ma si mirauan l'una l'altra, non ardendo di parlare per esser con loro la figliuola di Vccuba, & sorella del Gigante Gustafone che fù dal cauallier dalle Stelle morto, la quale non staua di molto buona uoglia in ueder che questo cauallier suo nemico così arditamente hauea passata la difficoltà dell'arteglieria, che hauea superato il cane, & staua hora saldo contra il poter del mostro & del Gigante. Lo Imperador Splandiano, che si uedena in quel traualgio che talhora riceueua & nō daua, stana con l'animo traualgiato, ancora che mai gli mancasse quel gran cuore di che l'hauea Iddio dotato, & fra se stesso si reputaua à gran uentura che il cane non si fosse mosso ad assaltarlo in un medesimo tempo co'l Gigante, & co'l mostro, che gli haurebbon dato assai più che fare.

## CHE LO IMPERADORE

Splandiano hebbe uittoria del Gigante et del mostro, & uincendo altre difficoltà si mosse al palagio incantato. Cap. XCIX.

**F**Ra quante battaglie fece lo Imperador Splandiano in tempo di sua uita, questa si può riputare più faticosa & forte, imperoche



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

la destrezza del Gigante, & del mostro era tale che auanzaua la sua di gran lunga, ma molto si marauigliaua egli come un Gigante di sì smisurata grandezza fosse tanto leggiere, che pareua che nel fuggir i suoi colpi hauesse penne. Parimenti il mostro animal terrestre pareua fatto uolatile in questa battaglia. Ben haueua mostrato Splandiano non gli esser di destrezza inferiore sin qui, ma perche era la mischia durata già più di un hora & mezza, ancora che non perciò si uedesse in lui stanchezza, cominciua non uederfi in lui quella leggerezza così ardità di prima, & egli che ben si auuidde che se più questa battaglia così duraua l'haurebbe fatta male, fingendo trascurragine riuoltò in modo al mostro le spalle che gli diede speranza di potergli saltar adosso, & nello auuentarsegli, Splandiano si riuoltò à dietro in un subito, & lo ferì con tanta forza che partì al mostro in due parti la testa, & cade rouersciato in terra così per la ferita grande come per l'incanto della spada. Rimaso solo poi alle mani co'l Gigante, cominciò ad assicurarsi della nittoria, che dianzi haueua dubbiosa. Cominciò à usar di simile malitie poi co'l Gigante, il quale dopò l'esserfi da i suoi colpi con molta industria guardato al fine fù una uolta colto sopra la testa con la punta della spada, quando si pensò di hauer schiuato il suo graue colpo, & subitamente,



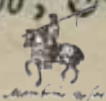
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mancatagli quella artificial destrezza, cade anco egli in terra senza più risentirsi. Lo Imperador date gratie à Dio di esser uscito di quel nauaglio, dopò l'esser si alquanto riposato à un tronco di albero che era quiui, cominciò ad ascender all'alto per la dritta strada con tanta allegrezza intrinseca di Lucidora, & l'altre che non si potrebbe esprimere ancora che per rispetto della figliuola di Vccuba non lo dessero à uedere. Vccuba che dalla sua stanza uide il Gigante & il mostro superati, si attristò tanto che non sapea che più farsi, con tutto ciò hauendo ordinato un'altro inganno, lo mandò ad effetto, & fù che fece comparire inanzi al cauallier dalle stelle una schiera di bellissime donzelle per arte d'incantamento, le quali erano tutte le sue serue donne che la seruiuano uecchie brutte & sozze, ma con le sue arti le hauea in modo acconcie & imbellettate Vccuba che pareua che fossero di somma bellezza. Costoro instrutte di quel che haueffero à fare con balli et canti amorosi circondarono il cauallier dalle stelle cantando in sua lode & festeggiandolo & seco rallegrandosi che fosse uenuto à liberarle da quel luogo. Quiui si uedeua l'una con l'effigie di Lucidora, & l'altro con la beltà & ritratto di Lintiana, & l'altre con la figura di tutte l'altre che il cauallier conosceua, ma di tanta bellezza, che à chi le hauesse vedute da Splandiano impoi contra il qua-



## A G G I V N T A A L L I B R O

le per la virtù della spada non uoleua incanto  
alcuno, bene haurebbe detto che tutte fossero  
l'essemplare della bellezza del mondo. Ma  
ben ueggendo egli quale erano, & indouinan-  
dosi, perche se gli facesse lo inganno rise fra  
se stesso della laidezza, & uecchiezza di tutte  
che con quei ricchi uestimenti & pretiose gioie,  
che Vccuba hauea lor dato à portare faceua-  
no una disformità ridicolosa. Quiui l'una di  
essa cominciando, & seguendo l'altre facendo  
gesti, & atti amorosi, si misero à festeggiare  
lo Imperadore, dicendo ben sia uenuto à noi il  
desiderato cauallier dalle stelle; mediante il po-  
ter del quale siamo state liberate da questo ma-  
rauiglioso incanto, non conoscete uoi la uo-  
stra Lucidora, Lintiana, Ameria, & tutte le  
altre che uengono à uederui, & à ringratiarui  
del tanto che hauete fatto per loro? Lo Impe-  
radore ridendosi di cuore in ueder si laide, &  
brutte uecchie con si ricche uesti adobbate che  
tanto gli scompariuano, nulla rispondea loro,  
onde una che era come capo dell'altre se gli ac-  
costò per prenderlo per la mano, & fargli fe-  
sta, & tutte l'altre lo circondarono dicendo.  
O cauallier dalle stelle ben mostrate uoi di non  
ci riconoscere poi che non ci dite cosa ueruna.  
Certo rispose l'Imperadore ridendo che io non  
ui riconosco come uoi dite, ne so pensare chi  
uoi siate, poiche l'habito uostro ui appalesano



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

don-

donzelle di gran bellezza, & le persone, & l'essere ui denotano per le più sozze femine, che io mai uedesse. Male ha saputo acconciar ui chi ui ha quà fatte uenire che ò doueua sotto cotesti panni metter donne giouane & belle, ò donzelle di gran beltà uestir di essi. Mal anno habbiate uoi caualliere discortese, le disse quella che si pensaua di hauer la simiglianza di Lucidora, poiche usate parole così indegne di caualliere à donzelle di sì gran beltà, & sì amoroze come noi semo, & chi ui ha insegnato di parlare? Certo uoi non sete il cauallier dalle stelle che sempre in Corte del Duca di Arsenza mio padre, l'ho trouato cortese, & seruitore di donne, & donzelle, ma douete uoi certo esser qualche ladrone che gli ha robbate l'arme, & la insegna. Non ui uergognate uoi disprezzar la nostra bellezza che à tanti aggrada? Hormai conuerrà che uenga qualche Dea dal Cielo per sodisfare alla uostra uista, poi che noi dotate di tanta beltà che non è caualliere che non se ne inuaghisca, siam disprezzate da uoi & chiamate sozze & brutte. Metteuì gli occhiali un'altra uolta per poter meglio conoscer la beltà delle donne. E molto delicato il cuor uostro poiche ui spiace la bellezza nostra. Certo uoi douete esser qualche pazzo, ò che nell'entrar in questo monte quella artigliaria che ha fatto tanto strepito, ui ha tolto

l'intel-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## ACGIUNTA AL LIBRO

*l'intelletto & il uedere*. Si eran queste donne  
contrafatte mirate nello specchio quando *Vccu-*  
*ba* con i suoi incanti le fece così belle & però elle  
si eran rallegrate tante in uedersi tornate gio-  
uani, & con tanta bellezza che con la superbia  
nel sentir così sprezzarsi, erano entrate in un  
marauiglioso sdegno, & però senza rispetto al-  
cuno diceuano parole d'ingiuria allo Imperado-  
re per hauerle così sprezzate non ricordandosi  
del ricordo che *Vccuba* hauea lor dato che do-  
uesse mostrarsi tutte grate, & tutte cortese al  
caualliere per disporlo à quel che ella disegnaua,  
che era che lo conduceessero al basso del monte  
con dargli ad intendere, che eran liberate, onde  
il caualliere per hauerle recuperate non si cu-  
rassse di far altro danno in quel luogo, ma se ne  
partisse con loro. Ma la impatienza delle donne  
pazzarelle che non potero sentir intitolarsi brut-  
te essendosi in quel specchio uedute belle, doue  
eran uecchie & mal fatte, le fece uscir del semi-  
nato, come suol auuenir spesso che quando è la  
donna sdegnata per simili dispreggi, se haues-  
sero tutto il mondo ridotto in un corpo, & che  
co'l segargli la gola hauesse à rouinare, gli la se-  
gherebbe ancora che dopò sapesse douer morir  
anco ella. Il caualliere che le uedeua in quella  
colera & che tutte gli garrinano à un tratto l'u-  
na col dir confondendo l'altra, si prendeuà mag-  
gior spazio et rideua in cambio di rispondergli, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



la finta Lintiana gli disse con gran rabbia. Tu deni esser qualche cauallier uecchio che habbi hormai rese l'armi amoroſe al tempio, & perciò così disprezza la beltà nostra. Deb leuati cotesto elmo di capo perche potiam uedere coteſta tua bella faccia, & adorarla come la faccia di un de gli Iddij, che non può eſſer altra, poiche ti fai beſſe della beltà nostra. Cortefe caualliere è queſto diſſe Ameria allhora, che douendo accarezzarci & honorarſi così perche i meriti della noſtra bellezza lo ricercano, come anco perche così ſi conuiene à cauallieri uerſo le dame che gli uanno incontro per honorarlo, al primo ſaluto le ſbeſſeggia, & uitupera di ſozze, & di brutte. Queſte parole, & altre ſimile uſate hor dall'una hor dall'altra di queſta uecchia compagnia mouean più à riſo l'Imperadore ſenza poterſene contenere, & elle che perciò ſe lo reputaono à maggior ſcorno, arrabbiauano, & continouauano il lor dire con maggior colera, & maggior ſdego, & egli dal uederle ſtizzate accreſceua in maggior riſo, & uennero le coſe à tale che dopo l'hauer gli elle detto le maggior ingiurie, & le maggior uillanie che ſi poteſſero dire, uennero in tanta rabbia che dopo l'hauer gli tirati ſaſſi, et che egli perciò più rideua, à guiſa di forſennate, ſi come eran uecchie uillane, et ſenza uergogna, ſi alzarono i panni moſtrādogli per colera, et diſprezzo.

T t

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

le parti uergognose, & ciò che haueuano di celato. Lo Imperadore crebbe perciò in tanta smania di riso, che fù per caderne in terra, & confessò egli dopò, che per esser così armato, onde non poteuan gli spiriti pe'l gran riso che soffocauano i meati essalare ne fù per crepare, non se ne potendo astenere, considerato come la colera le hauesse ridotte à fare simile pazzie.

**CHE IL CAUALLIER DALLE**  
Stelle entrò nel palagio incantato, & le horribili uisioni, che ci hebbe, & come potendo disfar quello incanto non lo fece. Cap. C.

**D**opò molte risa le sfacciate donne si ritirarono, & lo Imperadore uenendo all'alto si mise à mirar il palagio di fuore con tutti i suoi bei giardini allato & quelle fresche fontane con gran diletto, parendogli il più bello, che hauesse mai ueduto, & approssimandosi alla porta per uoler entrare uide affacciarsi in essa duo grosse Simie di tanta grandezza che pareuano grandissimi cani, lequali cominciarono à far mille burle dello Imperadore, & à ridere di gran risa. Egli senza stimarle punto si mise inanzi per passare, ma le Simie senza lasciargli metter il piede nella soglia se gli lanciarono adosso con gran strida, ma egli che hauea la spada in mano toccata l'una, & dopò l'altra, con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

duo colpi di piatto le fece cader stramazate in terra, & ecco subitamente presentarsegli inanzi un si gran numero à un tratto che pareua che fosser senza fine perche tuttauia ne arriuauano. Quini per la moltitudine, & perche egli con la sua buona spada ne stramazzaua tanti nacque un rumor si grande, & tanta la fretta che le bestie si dauano in assaltarlo, & in cercar di graffiargli il mento & la faccia che era cosa marauigliosa & strana, & perche i caduti più non si moueuan di terra già ne eran caduti tanti che ne era quel suolo tutto coperto. Questa strana, & inusitata contesa tra uagliò molto lo Imperadore, & lo straccò tanto che essendo più di duo hore durata, quando furon tutti attervati, era egli così per stanchezza afflitto, che gli conuenne di tirarsi da parte, & posarsi sopra una pietra che quini era un gran pezzo, & quando gli parue esser riposato à bastanza si leuò in piedi, & si mosse per uoler di nuouo entrar nella porta, ma ecco presentarsegli un nuouo impedimento che nel mezzo della soglia di essa comparue una morte con una falce in mano così brutta & spauentosa come da gli buomini è dipinta. Lo Imperadore si fermò alquanto à mirarla, & la morte gli disse. Caualliere sfortunato tutte le battaglie che hai fatte fin qui non son di consideratione rispetto à quella che sei per far hora con meco, quando ostinata-

It ij mente



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

mente ti determinerai di uoler entrar què entro à mio mal grado . Tu che ti uanti hauer passate per tante & si pericolose auenture, sei giunto à tempo che questa sia l'ultima, che non ti potrai uantare , si come huomo non si è fin quì potuto uantar mai per forte, & ualoroso che sia di hauer combattuto con la morte, & hauerla uinta. Pon mente che niuno Imperadore, Principe , ò altro notabile huomo che sia nato ha potuto , ò può scampar di non assaggiar le mie forze . Ma perche tu sei anco giouane, & il mondo perderebbe assai perdendo un tanto Principe, & cauallier di tanta forza, io per hora ti perdono la uita, quando tu però uoglia partirti di quà, senza ricercar altro in questo palagio. Lo Imperadore staua più intento à mirar questa spauentosa figura che à udir quel che diceua, parendogli cosa di stupore sentir da quella bocca secca, & senza carne uscir parole, hauendo udito sempre dire, che non per altro ha la sagace natura dato all'huomo la salina , & l'humido in bocca , che per masticare il cibo, & per poter parlare , & poiche hebbe leue parole intese , ricordatosi che questa era come l'altre cose fatte per opra d'incantamento, gli rispose . Se fosse in poter tuo di tormi dal mondo, ben so io certo , che come sei cruda, & dispietata, sorda, cieca, & che à niuno perdoni, non la sparmiarresti à me come à niuno l'hai mai sparmiata, quãdo è uenuta l' hora sua,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

io haurei ben cagion di temere cotesta tua falce  
 adunca, ma perche la uita, & la morte mia non  
 è in poter tuo quanto al tempo, ma di colui, che  
 mi ha data la uita, non ho causa di temerti ne di  
 fuggirti in quel modo che quando ti sarà lecito  
 di troncar lo stame alla uita mia, queste armi &  
 et questo scudo non son per diffendermi da i tuoi  
 colpi, ma fin tanto che al dator della uita pia-  
 ce che io la tenga, non è in poter tuo di toglier-  
 mela. Voi ben dite, rispose l'effigie della morte,  
 che è à ciascuno dal dì che nasce costituito il  
 termine della sua uita, ilquale non può l'huomo  
 passare, ma se l'huomo uole egli stesso abbre-  
 uiar sela è in poter suo di farlo, come sarebbe se  
 tu ti uolesti mettere al pericolo di morire con  
 uoler entrar quà entro, ancora che il termine  
 del morir tuo fosse più lungo, tu te lo uerresti  
 mediante il mal uso del tuo libero arbitrio ad  
 abbreuiartelo, & sarà la colpa tua, perche niun  
 deue tentar Iddio in uoler far cosa con la guida  
 dello appetito di gloria, che gli ne possa auuenir  
 morte. Non perciò mala bestia tu mi spauente-  
 rai à farmi ritenere di passar costà dentro il pa-  
 lagio, rispose lo Imperadore. Tu hai gran torto,  
 disse l'effigie della morte à dirmi ingiuria chia-  
 mandomi mala bestia sorda, & cieca, perche  
 se ben gustasse il uero sono io adeguatrice dello  
 ineguale, pietosa, benigna, & giusta, che so  
 pagare all'huomo il debito, che ha con Dio, &

T t ij col

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

co'l mondo, percioche essendo l'huomo composto di anima, & di corpo, fo, quando è giunto il tempo del pagare, che l'anima si renda à Dio, & il corpo alla terra, son benigna, perche stando l'huomo in questa ualle di miseria, oue non è allegrezza durabile, ma calamità perpetua, io faccio finirla, operando che l'anima nobilissima e fatta à similitudine d'Iddio, ne esca, & uada alla sua gloria. Paio io sorda à non uoler uenire à liberar gli oppressi subito che mi chiamano, & non fanno che non posso io uenire à liberargli, fin che il termin della lor uita non sia giunto. Dicono che son cieca, perche non uedo quei che degnamente douriano esser tolti dal mondo, perche lo apprezzano & sono indegni della uita, & lieuo quei che per la bontà & uirtù loro mai dourebbon morire, ne fanno che Iddio permette che restino i rei sopra la terra, perche si conuertano & fà che io tolga i buoni per dargli il merito delle lor fatiche. Si che gli è la ignoranza di uoi uiuenti, che ui fa così riputarmi, & non che così sia. Mi chiamate crudele, perche tronco la uita à gli huomini, & non mi chiaman giusta, perche do il suo à chi di ragion uiene; pare à uoi huomini conueniente che hauendo uoi questo mondo in presto per poco tempo, & non essendo questo uostro proprio domicilio, & essendo la seppoltura stanza propria per assai più lungo tempo, douiate uoi qu'à uoler



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fermarui doue sapete che non hauete ad habitare? Non sapete uoi che subito che nasce-  
te, io ui mando à citare, che douiate sgombrar  
il paese fra poco tempo per gire ad habitar nel-  
la sepoltura? Se uoi adunque, come ingiusti,  
ui volete usurpar per sempre quel che ui è con-  
cesso per poco, à che dolerui di me, se io fo che  
rendiate quel che non è uostro, ne ci hauete  
che fare? Ma non uedete uoi miseri, che lo  
scacciarui io da questo mondo fo il ben uostro?  
Deh ditemi uoi che mostrate esser caualliere di  
gran sapere, se uedeste una Naue andar flut-  
tuando nell'acque, & quasi sempre hauer for-  
tuna, & che i nauiganti nauigassero in essa per  
gire con la lor mercantia à un porto, & che  
dopò molti pericoli, & molte tempeste passate  
arriuati à saluamento al porto, piagnesse per  
dolore, doue dourebbon ridere per allegrezza,  
non direste uoi che fossero pazzi espressi? Non  
credo che uoi ne dubitate. La sepoltura, ca-  
ualliere ualoroso, è il uero, & sicuro porto da  
saluarui dalle procelle, & auersità del mon-  
do, perche quiui non uerranno i uostri nemici  
à ucciderui, non uerranno i maligni à imprope-  
rarui, non uerrà la fortuna à trauagliarui, ne  
i molti pensieri, ò sia per uoi, ò per altri, ui tur-  
baran la quiete. Quiui ue ne starete sicuri  
da ogn' insulto fin che siate chiamati à riceue-  
re il premio delle fatiche, essendo stati obbi-

T t iiii di uenti

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

dienti à Iddio, & à riceuer la debita pena, se gli sarete stati ribelli. Io ti do caualliere questa regola à uoler canoscere il buono dal cattino in questo mondo, Poni mente in chi troppo ha paura di me, che se ne ansia, sospira, non uol sentir nominarmi, si affligge quando in me pensa, & finalmente pende troppo all'estremo in temermi, & dirai che questi tali ò deono hauer commesso troppo enormi peccati, di che teme hauer à render ragione al giudice, ouero stà tanto abbracciato co'l mondo che non può spiccarsene. Dall'altra banda i buoni, se ben mi temono, perche il senso generalmente si risente à temermi come parte animale, & che mi fuga, & non uorrebbe sentir i miei colpi, non perciò se ne affligge fuor di modo, che questi tali mostramo hauer fede nell'altra uita, meditar la mia uenuta in questa, & finalmente non hauer tanti falli commessi, che non sperin che la misericordia d'Iddio gli habbia à dar la felicità eterna. Le uostre ragioni son tutte sante & buone, le disse lo Imperadore, & è così come uoi dite, & se altro appare à noi, è perche il senso nostro tiene occupata la ragione in modo che non ci lascia discernere il uero. Con tutto ciò non uorrei io che mi teneste tanto in parole che non entrasse dentro questo palagio per farui quel che ui ho à fare. Poiche tu non mi temi molto à guisa che fanno i buoni, la morte rispose, & che io ho fat-



to il debito mio per spauentarti, entra quando ti piace, che se io uolessi non ti potrei negar l'entrata. Et detto questo & entrando lo Imperadore nella foglia, l'effigie della morte si dileguò di botto dalla sua uista. Egli caminando giunse in un gran cortile, oue uide ombre si spauentose, che se non fosse stato più che di gran cuore di sola paura sarebbe caduto morto.

CHE LO IMPERADORE  
Splandiano finì di trar à fine l'auentura del  
monte delitioso, & che ad istanza delle don-  
zelle si pacificò con Vccuba la Gigantessa  
incantatrice. Cap. CI.

Queste diaboliche ombre con spauenteuoli uisioni trauagliaron gran pezza lo Imperadore senza lasciarlo passare à un'altro cortile maggior di quello assai, doue giunto al fine, uide uenirsi incontro un Nano di picciolissima statura & di sozza & laida figura, che con una uoce horribile & di Gigante gli disse. Per mia fe cauallier dalle stelle, che ti bisogna di hauerla meco questa uolta, che poiche non ti ha potuto uincere un Gigante, forse ti potrà uincere un Nano, & detto questo l'homicciuolo se gli lanciò adosso & se gli auuinchiò alle gambe si strettamente stringendole che parue allo Imperadore che un gran Gigante non ha-  
uerebbe

## AGGIUNTA AL LIBRO

uerrebbe potuto mostrar più forza, che fu per gis-  
tarlo più uolte à terra. Era così picciolo il Na-  
no che non poteua pur l'Imperador piegarsi per  
distaccarselo dalle gambe, & spesso le scoteua  
forte, pensando di lanciargli da se lontano, ma il  
Nano staua così auuiticchiato nella sua destra  
gamba che gli pareua di esser incatenato. Durò  
questa strana lotta gran pezza, & dopò accor-  
gendosi lo Imperadore che questo non poteua es-  
ser se non opra d'incantamento, per uscir di quel-  
lo affanno toccò il Nano alquanto con la spada  
di piatto sopra la testa, & subitamente gli cade  
inanzi à guisa di tramortito. Et ecco in un mo-  
mento uscir di una stanza le medesime uecchie,  
uestite in habito giouanile & si ben concie come  
si disse, che dispettose, si riuolsero allo Impera-  
dore con molte rampogne dicendogli. Ecco le tue  
prodezze, cauallier che ti pute il muschio in ha-  
uer ucciso una picciola creatura, & un fanciul-  
lo senza arme, bella gloria, & grande honore  
hai acquistato con questo ualoroso atto alla di-  
gnità della caualleria, che ti douresti uergogna-  
re come cauallier uile, & miscredente che sei. Lo  
Imperadore mostrando che à lui non parlassero,  
si mosse per salir certe scale che quini erano,  
ma elle tutte se gli auenterono adosso gridan-  
do, & rampognando, & gli diceuano, uiene ab-  
basso cauallier uituperato, & profontuoso, sa-  
rai anco si sfacciato, che uogli andare all'alto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

doue sono alcune honorate donzelle, come noi  
 altre, senza la custodia di alcuna uecchia? Et  
 perche l'Imperadore non rispondeua à queste  
 parole, ne per esse rimaneua di salir le scale,  
 elle se gli attaccarono adosso da tutte le ban-  
 de, chi pigliandolo per la lorica, & chi per le  
 falde dell'arnese, altre per le braccia, & chi  
 per le gambe, che posero lo Imperadore in gran-  
 de affanno, per hauer risoluto di non metter  
 mano alla spada, sapendo che queste non era-  
 no donne incantate. Al fine fece pur tanto  
 che come à Dio piacque, si disbrigò dalle brac-  
 cia loro, & subito che entrò in una grandissi-  
 ma sala uide esser piena di ogni intorno di no-  
 bilissime donne & donzelle, che sedeuano in  
 honorate seggie, ne poteuano esser men di cen-  
 to, che come uidero il caualliere entrato, si  
 leuarono in piedi & se gli humiliarono, dicen-  
 do tutte, ben sia uenuto il fior de i cauallieri  
 del mondo, che con la sua alta caualleria, uin-  
 cendo tutte le difficoltà, che ha trouate ci ha  
 liberate di questo luogo, & sette di loro si mos-  
 sero dal luogo oue erano, & andarono con le  
 braccia aperte ad incontrarlo, & egli ponen-  
 do ben mente uide esser queste Lucidora, la  
 bella Lintiana, & le altre compagne, onde con  
 allegrezza le riceuue, abbracciandole con gran  
 cortesia, & Lintiana che era più domestica con  
 lui gli disse. Noi tutte signor cauallier dalle



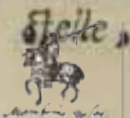
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*Stelle, siamo accordate quando non ci concediate un dono, prenderui qui & farui prigionie, senza por mente à quel che hauete fatto per noi, & in questo l'altre che erano in piedi così schierate si mossero à circondarlo, & egli rispose sorridendo. Et qual maggior fauore potrei io da uoi riceuer signore, che rimanere in sì dolce prigionia con uoi? con tutto ciò, così perche i meriti uostri lo ricercano, come perche io nō negai mai, ne son per negar dono à donna ò donzella alcuna, ui concedo il dono, restando anco uostro prigionie per poter uantarmi di esser stato prigionie delle più belle & gentil donzelle di questo regno. Tutte hebbero gran piacere di queste parole, & lo Imperadore hauea ragion di dirlo, perche mirandole, si come se gli eran presentate in circuito tutte, niuna di esse guardaua che hauesse potuto opporgli di non perfetta bellezza. Elle, alla risposta sua si humiliaron tutte, ringratiandolo di tanta cortesia, & lo mirauano con tanta dolcezza che pareua che in lui uoleessero lasciar la uista, hauendosi egli tratto l'elmo di capo, & apparendo à loro della estrema bellezza, di che era dotato. Lucidora disse. Il dono signor che tutte queste donzelle ui han domandato, è che uoi perdonate alla sania Vccuba della persecutione che ni ha fatta, & che le concediate quella gratia che uol domandarui, restando sempre amica, & parziale uostrà*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

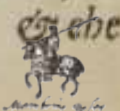


PROGETTO  
dove  
MAMBRINO

done prima ui era nemica capitale. Et chi è questa donna che mi ha ingiuriato, & perseguitato, lo Imperadore disse? à me non è da donna fatta ingiuria che habbia cagione di risentirmene, perche il caualliere non ha da tener memoria di offesa di donna ò donzella. Quiui Ameria gli disse chi era Vccuba, & come per uendicarsi del figliuolo il Gigante, che le hauea ucciso nella giostra che si fece in Arsenga hauea con i suoi incanti prese tutte loro solo con disegno che uenendo egli à riscuoterle, hauesse quiui perduta la vita, & come sapendo ella che esse non hauean hauuto nella morte del Gigante suo figliuolo colpa ueruna, hauea tenutele quiui in tante delitie sempre, & accarezzatele in modo che più non haurebbe fatto se fosse stata lor madre, & che non era stato solazzo ò trastullo alcuno, che donzelle potessero hauere fra loro, che in quel luogo non gli hauesse dato, fino à condurre quiui per opra de i suoi incanti tutte quelle belle, & generose donzelle, tolte da diuersi luoghi di quel Regno. perche lor tenessero compagnia in tante delitie, & piaceri, le quali per la sua grande amoreuolezza, & suoi cortesi portamenti le hauean preso marauiglioso amore. Et seguitando disse come essendosi ella accorta che contra il suo ualore poco ualenano i suoi incantamenti, le hauea chiamate, & gli hauea detto tutte quelle ragioni, & la cagion perche hauea ciò fatto,

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

& che le hauea pregate tutte à uoler interceder  
 per lei, che egli le perdonasse quel che hauea  
 contra lui fatto, & che condescendesse al prie-  
 go di lei. Et quini di nuouo si rimisero à suppli-  
 carlo che hauesse uoluto à prieghi di tutte farlo,  
 poi che ella conosceua il suo errore. Lo Impe-  
 radore che era di somma generosità risposse.  
 Io perdono à questa signora, & di mo le conce-  
 do tutto quello, che da me uole. Tutte fecero  
 segno di allegrezza grande per questa risposta,  
 & alcune di esse si mossero, & entrarono in una  
 ricca stanza, della quale stettero poco à uscirne  
 conducendo con esso loro una donna Gigantessa,  
 uestita di panni bruni, che hauea seco un'altra  
 Gigantessa assai giouane & molto bella, & tut-  
 te lor faceuan grande honore. Giunsero uicine  
 allo Imperadore, & essendogli da tutte aperta  
 la strada, le due Gigantesse se gli inginocchia-  
 rono inanzi, & gli disse la uestita di bruno. Ec-  
 co, signor cauallier dalle stelle Vccuba, che ui è  
 stata capitalissima nemica, perche le uccideste  
 Gustafone suo figliuolo, son pentita di tutto il  
 mal che ho procurato di farui, & ui perdono  
 quel che à me haucte uoi fatto. Supplicoui in  
 offeruatione di quel che mi haucte promesso pe'l  
 mezzo di queste belle, & honorate donzelle che  
 mi riceuiate per uostra serua & uostra amica,  
 & che di quel che ho con le mie arti fabricato in  
 questo monte, non uogliate rimouer cosa alcu-



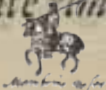
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

na, che io ui prometto che in quel modo, che si uede à tutti di gran piacere & trastullo, così sarà in effetto di utile, & consolatione, & non dà danno à chi mai ui capiterà nell' auuenire, che se come fù il mio sdegno contra di uoi non ho con le mie arti fatto danno à persona ueruna ( se ben l'ho procurato à uoi ) così nello auuenire il tutto impiegherò in utile altrui. Lo Imperadore leuò in piedi amendue, & con generoso semblante rispose ad *Vccuba* la Gigantessa, che poiche conosciua il suo errore di hauerlo à torto perseguitato, poiche haueua il figliuolo ucciso con l' arme in battaglia, & anco perche l'haueua promesso, era contento di rimetterle ogni offensione, anzi hauer lei per amica & esser protettore di quella figliuola che era lì, & di più lasciar star fermo quel suo incanto senza rouinarlelo, poiche in esso non si era fatta offesa, ma dato spasso, & sollazzo à quelle nobil signore, con speranza che habbia à far il medesimo nello auuenire. *Vccuba* gli ne uolle basciar le mani, & parimenti la giouane Gigantessa, ma egli non uolse concederlo, ma in segno di pace & di amore, le abbracciò generosamente, & auuenne che *Vccuba* rimuouendo à fatto quel mal' animo, che hauea contra di lui, lo amò sempre molto, & fù offeruatrice di quanto gli hauea promesso, perche mantenne quel monte delitioso sempre con quelle marauigliose delitie che si uedeuano & maggiori, dan-

**AGGIUNTA AL LIBRO**  
do in esso gran spassi & gran solazzi à molti ca-  
uallieri & dame, che uì capitauano, senza far  
mai nocimento à persona ueruna.

**CHE FURON CHIAMATI**  
i cauallieri, che eran con Splandiano, &  
che dopò molti solazzi partiron con quel-  
le signore, delle quali ue-ne rimasero mol-  
te per lor piacere. Cap. CII.

**D** Opò questo la bella Lintiana, Lucido-  
ra, & tutte pregarono il cauallier dal-  
le Stelle che uolesse disarmarsi per riposarsi del-  
la fatica passata, & Vecuba gli ne fece in-  
sieme con la figliuola istanza grande. Egli  
disse che uoleua farlo, ma conueniua che fosse  
fatto sapere al suo scudiero, che era sotto il  
monte co'l Duca di Arsenza, & il Marchese  
di Orlengo & il cauallier dal Grifone. Quan-  
do Lucidora sentì che il padre era sotto il mon-  
te, diuenne sommamente allegra, & parimen-  
ti sentì piacer grande nel cuor suo la bella Lin-  
tiana in saper che il Marchese di Orlengo era  
uenuto seco, perche hauendole mostrato gran-  
de amore nelle feste di Arsenza, comprese che  
per causa sua & della sua liberatione era qui-  
u uenuto, che fù cagione di pigliargli amore,  
doue prima per quel che hauea posto al caual-  
lier dalle Stelle, non poteua accostarsi ad amarlo.



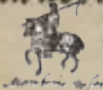
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
Vero  
MAMBRINO



Vero è benche la dispose al suo amore similmente l'hauer saputo da Vccuba che il cauallier dalle stelle era un grandissimo Principe, & che hauea per moglie una delle belle donne che fosse al mondo, che fù cagione che si leuò dalla fantasia, che douesse diuenirle marito. Vccuba disse che ella ui haurebbe mandato, & ui spinse un suo huomo, & in tanto con licenza del cauallier dalle stelle andò à liberar dall'incanto il Gigante, & il Nano, che eran stati percossi dalla spada di lui, che uisitaron l'Imperadore con gran cortesia. Andò il messo, essendo già uicina la sera, & trouò il cauallier dal Grifone & gli altri, narrando loro quel che era successo, & come il cauallier dalle stelle gli chiamaua, & essi molto allegri si misero in camino per il monte, che già Vccuba hauea con le sue arti tolti tutti gl'impedimenti che ui erano, & quando furon ueduti da quelle dame tutte, si rallegraron fuor di modo quante ue n'erano, oltre Lucidora, & Lintiana, che ui haueuano interesse, perche essendo quini con tanto piacer state molti giorni, non hauean hauutoi altro che lor hauesse fatto il piacere imperfetto, che il non hauer mai con loro ueduto caualliere alcuno, percioche in quel modo che non può farsi festa ueruna compita da cauallieri se in essa non han compagnia di dame, così le dame non han ne i piaceri loro allegrezza perfetta se in essi non interuengono cauallieri.



Biblioteca  
Civica



V u  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

uallieri.



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

uallieri. Dopò l'hauerfi il cauallier dalle Stelle & gli altri fatta gran festa, disarmati tutti furono accarezzati molto da Vccuba, & dal Gigante, & poi da tutte quelle dame che sentuan piacer grande in ueder cauallieri di tanta bellezza & dispostezza à trattenersi con loro, & si marauigliauan molto della beltà del cauallier dal Grifone, & quando seppero che era del sangue del cauallier dalle stelle, diceuan tutte l'una all'altra, che ben se gli simigliaua, & che non senza causa si haueua anco egli acquistato la fama di un de i primi cauallieri del mondo. Ma il Marchese di Orlengo quando uidde la sua amata Lintiana, sentì piacer tanto, che non l'haurebbe cambiato con ogni altra felicità del mondo, & il cauallier dalle stelle, che ben si era auueduto del suo amore, mentre egli si era messo à ragionar con lei, le disse. Signora Lintiana hauete cagione di honorare questo caualliere, che ha sentito dispiacer tanto del nostro ratto, quanto so che hora sente piacer di uederui, & ha uoluto patir ogni disagio per uederui liberata. La bella Lintiana si uergognò delle parole del cauallier dalle stelle, & gli rispose. Io gli ne son signor in grande obligatione. Non ho io signora, le disse il Marchese, fatto per uoi cosa, per laquale doniate hauermi obligo alcuno, perche non me ne è stata data occasione, che questo degno caualliere



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

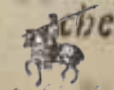


Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

liere ha fatto quel che era obligato di far io intorno la vostra liberatione. Il cauallier dalle stelle si partì allhora, & Lintiana seguendo il suo ragionamento disse, tanto deue una donzella à un caualliere per il desiderio che ha hauuto di aiutarla, quanto se l'hauesse aiutata, perche l'animo generoso si paga à essemplio d'Iddio, del cuor nostro, come de gli effetti. Se del cuor mio così ui pagarete uoi signora, le disse il Marchese, come ui pagareste de gli effetti, più mi douete che uoi non ui pensate, & tanto che con sola una cosa potreste ricompensarmelo. Ben intese la bella Lintiana quel che il Marchese uolea inferire, & ne sentì piacer grande, ma finse non l'hauer udito, & gli rispose. Dogliomi bene di non poter conoscer il cuor uostro, ne saper questo seruigio, per poter remuneraruelo almeno con la gratitudine dell'animo quando con altro non si possa. Se sapesti io che co'l diruelo potesse ottener da uoi un dono, che da honesta, & nobil donzella può debitamente ricercarsi, rispose il Marchese, non mancherei di manifestaruelo. Quando sia il dono, disse ella, tale, quale uoi dite, per non esser riputata ingrata, ben sarei apparecchiata di farlo. Il Marchese hauendo preso maggior ardire per questa risposta le disse uoglio in ogni modo esplicaruelo con questa conditione, che uoi signora dite, per non lasciar di far che habbiate cognitione di quest'obligo



## AGGIUNTA AL LIBRO

che sete obligata di remunerare. Sappiate che dal giorno che gli occhi miei miraron nella Città di Arsenga la uostra gran beltà, rapportandola al cuore ui rimase in modo sculpita che non credo io che mai più possa esserne tolta, se non per morte, & poiche l'ardore che sente perciò il cuor mio è causato dalla eccessina uostra beltà, da lei può uenirmi il rimedio che sia solo con dimostrationi che non hauete à male che io mi sia dedicato uostro, & con accettarmi per uostro caualliere, accioche resti fino alla morte obligato di seruirui secondo il mio grande amore, & secondo i meriti uostri in tutte le cose che tendono all'honore che in tanta & si bella donzella si richiede. Sorrise con gratiofo continente la bella Lintiana, & rispose. Io non mi sdegnò signor di esser amata da un si degno caualliere, come è il Marchese di Orlogo, massimamente essendo l'amor uostro fondato in honestà & cortesia, circa il rimedio che desiderate, non so come debitamente ui si conuenga, che se gli è uero che uoi mi amate con sentir nel uostro amor la dolcezza che mostrate di sentire, perche desiderate che al uostro male sia dato rimedio, se non hauer à star più in questo amore? Non uedete uoi che dandomi questo rimedio nel uostro amore più non mi amarete, onde ne nascerà che non sentirete più questa dolcezza di amarmi, & io uenerò à perderci



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

per

per non hauer più simile amante. Sorrise il Marchese, & con grande allegrezza per questa amorosa risposta disse. Non piaccia à gli Iddi, signora mia, che io uoglia il rimedio per non amarui, che ho io più caro di sentir la dolcezza dello amor che ui porto & star sotto il dolce giuogo amoroso che mi stringe che tutti i piaceri che al mondo possa riceuere, così mi godo di esser dalla uostra gran beltà soggiogato, ma domando bene che per refrigerare le fiamme che dolcemente mi tormentano, ui piaccia in segno che non disprezzate il mio amore riceuermi per uostro caualliere accioche io possa nel cuor mio uantarmi di esser caualliere, & seruitore della più bella donzella di questo Règno. Si arrossì tutta la bella Lintiana per uergogna in sentir così lodarsi, & anco per allegrezza in ueder tanto amarsi da questo gentil Marchese, & disse, perche gli è hora di cena, & gli scudieri ti chiamano che Vccuba ha fatto apparecchiarla nel suo delizioso giardino, io mi riserbo che habbiamo à ragionarne domani più agiatamente, cō prometterui questo et ogni altro honesto fauore che può con suo honore concedere donzella à suo amante, pur che da uoi mi sien seruate alcune conditioni che i cauallieri che seruon dame per legge di leale amore son tenuti di seruare à chi seruano. Il Marchese lieto più che mai fosse alla sua uita rispose che il tutto prometteua, et fece tan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

**AGGIUNTA AL LIERO**  
to, che ò uolessè ò nò (perche eran quiuì soli che  
tutti gli altri erano andati inanzi al giardino)  
caminando le basciò per forza le mani con gran  
uergogna di lei.

**I MOLTI SOLAZZI CHEBBERO**  
i cauallieri in questo delitioso luogo, & che il  
Marchese, & Lintiana la bella si parlarono  
di nuouo insieme. Cap. CIII.

**V**Ccuba che hauea domenticata la morte  
del figliuolo, & con generoso animo ha-  
uea posto amore allo offensore per la uirtù che  
hauea in lui conosciuto, pose ogni suo studio di  
honorarlo con tutti quei cauallieri suoi amici,  
& fece apparecchiare loro, & à tutte quelle don-  
zelle una cena sì sontuosa & delitiosa nel più  
bel giardino di quel palagio, che diede stupore  
allo Imperadore, & al Re, dicendo fra lo-  
ro che niun Principe per grande che sia al mon-  
do haurebbe potuto auanzar quella cena. Ce-  
naron tutte quelle donzelle con i cauallieri à  
grande agio, & il Re Galaoro honoraua molto  
la sua donzella, & ella lui con fraternale amo-  
re, & era egli così mirato & ammirato da tut-  
te per la sua gran beltà che era cosa di mara-  
uiglia, ma mirando poi l'Imperadore delquale  
à suoi tempi non si uide cauallier di maggior  
bellezz<sup>za</sup> non era chi non se resta se inuaghito.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

Dopo

Dopò la riccha & sontuosa cena si misero à passeggiar tutte pe'l giardino con i cauallieri i quali eran tanto ammirati in ueder unione di donzelle di tanta beltà senza esser uene alcuna in fallo, che diceuano che ueramente haueua Vcuba la Maga hauuto giudicio mirabile in far quella scelta. Erano poi si riccamente guarnite, & con tante gioie adosso che ben mostrauano esser figliuole di Signori & Principi grandi, il che dimostrauano esse anco à i costumi & cortesi sembianti loro. Quella sera il Marchese non pote hauer agio di ragionar con la sua amata Lintiana, perche il cauallier dalle Stelle si trattenne sempre con lei, con Lucidora, & con Ameria. Il Duca con alcune di quelle altre nobile signore, & il medesimo fecero don Galandro, & il Marchese si trattenne sempre con la giouane Gigantessa che era molto cortese & bella. Furon dopò i cauallieri (uenuta l'hora del dormire) condotti in tali honorate stanze, che ben pareua che l'hostessa hauesse habuto chiara notitia che era fra loro uuo Imperadore si grande, & un Re di tanto ualore. La notte dormiron tutti molto riposatamente dal Marchese di Orlogo impoi, che era tanto l'amor che hauea posto alla sua bella Lintiana, che repetendo nell'entrar che fece nel suo letto tutte le parole che eran passate fra lui, & lei il giorno, & riducendosi alla memoria gli amorosi ve-

## AGGIUNTA AL LIBRO

*Si, le saggie parole, & i delicati modi di lei, & come con si sagace risposta gli hauea dato à conoscere che l'amaua, quando l'amor di lui uerso di lei fosse fondato in honestà, andaua per il letto angustiando di gaudio, et di amorosi pensieri. Venuta la mattina, & leuate tutte quelle signore & nobile donzelle, si rimisero à passeggiar nel palagio delizioso, & nel giardino, & quini hebbe commodità il Marchese di Orlengo di ragionar con la sua amata Lintiana, laqual prese per il braccio prima che d'altri fosse presa per ragionar con lei, & le disse. Se uoi signora sapete l'affanno, in che son stato questa notte pe'l dubbio in che poneste nel uoler accettarmi per uostro caualliere, mi haureste hauuta compassione, perche non ho mai riposato. Et come potete ( dissegli sorridendo Lintiana ) hauer di ciò pensier che ui noiasse, hauendouelo io promesso? Che se ui ricordate bene ui dissi che era contenta di farlo pur che fossero da uoi compite le conditioni che in queste simile cose da cauallieri sogliono offeruarsi. Così mi par signora che mi diceste, ma perche ogni amante suol sempre temere nel suo amore, non mi ricordando delle precise parole, il dubitar mi ha fatto tener dubbiosa la promessa, & hora che ne sono accertato, resto consolato tanto che ui prometto che la notte seguente dormirò quietamente. *Rispose la bella Lintiana, & disse non uoglio**



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

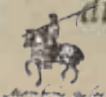


io che dubitate che io non habbia accetto il ser-  
uir uostro & l'amarmi con tanta affettione,  
perche se ne temeste, uenereste à ingiuriarmi  
reputandomi poco grata & conoscente di quel  
che à donzella cortese si richiede. Io resto in  
ferma credenza che così sia il Marchese rispo-  
se, perche da sì bella & gratiosa donzella non  
può uenir se non cortesia, & gratitudine in tut-  
te le sue attioni. Circa lo accettarui per mio  
caualliere, io ui accetto, Lintiana gli disse, ma  
ha da esser la conditione che io ui proposi che  
uoi come leal caualliere mi promettiate di non  
locar mai in altra donzella nè in tutto nè in  
parte il cuor uostro, anzi darlo à me totalmen-  
te con disegno che debba con participatione, &  
uolontà del Marchese uostro padre & il mio na-  
scerne legitimo matrimonio. Così mi obligo &  
ui giuro per l'ordin di caualleria che io ho in me  
disse il Marchese di Orlengo, & prendendole  
le mani le le basciò dicendole. Questo sia segno  
signora del uassalaggio che io come uostro ca-  
ualliere ui deuo, & ella sorridendo, non fece  
segno di non uolerglile dare, ma lasciando che  
le le basciasse solo attendeua à por mente se era  
da alcuna di quelle donzelle ueduto. Passaron  
quel giorno & il seguente fra loro molto amo-  
rosi ragionamenti, & stettero tutti questi ca-  
uallieri & dame per otto giorni continoui in tan-  
ta consolatione & allegrezza che l'Imperador

disse

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

disse che non hauea in tempo di sua uita goduta mai uita più tranquilla, & gioconda per sì poco tempo di questa. Ma perche si ramentaua della pena che hauea inteso che sosteneua il Re Amadis suo padre nella montagna Serpentina, & spesso ne ragionaua co'l Re don Galoro suo zio, onde diceua che se più fosse quiui dimorato, non haurebbe potuto goder quella uita tranquilla, & sentendo che le due donzelle della Principessa Alchimora, quantunque fossero da la dolcezza di quella uita adescate anco elle, sollecitauan molto la partita, si dispose à non star più in questo luogo, & chiamata la fauia Vccuba le disse che gli conueniua di partire, & che si uolesse ricordare di quel che gli hauea promesso, che era di non permettere che quel delitioso monte si adoperasse in altro che in utilità delle genti, & non in danno di alcuno. Vccuba che era diuenuta un'altra, promise di farlo, & fatto intendere à quelle gentile signore se uoleuano tornar da i padri loro che lo potean fare, molte furono che partirono ne i lor palafreni, alcune che eran di uerso la Città di Antippa uolsero andar con i cauallieri, che furon sei, il Duca si rimennò la figliuola Lucidora à casa, la bella Lintiana uolle andar con il cauallier dalle Stelle per ueder l'Infanta Amenia che era stata nodrita con lei dal



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

se di Orlengo, & l'altre andarono in altre parti, solo diece ne uolsero uolontariamente rimaner con Vccuba, & con la figliuola per alquanti giorni, allequali hauea preso amor tanto che con la dolce commodità di quel delitioso luogo risolueron di rimanerci. Tre altri giorni stettero tutti dopò quella resolutione fatta, & il quarto si partiron non senza lagrime di tutte per la separatione di una sì dolce compagnia. Ma il cauallier dalle Stelle hauendo riempito di nuouo quel Regno, & gli adiacenti della sua fama per quel che hauea fatto in trar à fin quella pericolosa auentura, era per il camino, che faceua da tutti salutato & riuerito, massimamente sapendosi che era chiamato dalla Principessa Alchimora per liberar il famoso cauallier dall'arme uerdi. Parimenti essendosi sparsa la fama che il monte delitioso era libero à qualunque uollesse andar per uederlo, ui correuan tante dame, & cauallieri tratte dalla fama di quel diletto luogo che era cosa di marauiglia, & Vccuba riceuena tutte con tanta amoreuolezza, che in breue si acquistò fama della più cortese donna che si trouasse in quel Regno. Ma conuien hora di lasciar di ragion ar del cauallier dalle Stelle per trattar di quel che auuenne à don Brian di Moniaste, chiamato il cauallier dal Leone.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



QUEL  
MAMBRINO

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

QUEL CHE AVVENNE A DON  
Brian di Moniaſte, detto il cauallier dal Leone  
dopò che partì dal Re Amadis. Cap. CIIII.

**P**Artito il Re don Brian di Moniaſte dal Re  
Amadis cauallier dall'arme uerdi, come ſi  
diſſe, per cercar le auenture di quel Regno, gli  
auenne che paſſando un giorno per una gran  
foreſta, ſentì in un uallone gran gridi, che pare-  
uano di donzelle molto afflitte, & piegando à  
quella uolta, ſentì che le uoci creſceuano mag-  
giori ogni hora, che fù cagione di far che con gli  
ſproni più affrettaffe il cauallo, & non tardò à  
giungere nella ualle, oue uide duo maſcanzoni,  
che hauendo ſpogliate due donzelle dalla cintura  
in ſù tutte ignude con alcune ſcope le batteuano  
crudelmente, & abborrì queſta crudeltà tanto,  
che gridò à i duo uillani, che ſi tiraffero à dietro  
& laſciaſſero le donzelle, ſe non che gli haureb-  
be caſtigati. I uillani ſi riuolſero à dietro per que-  
ſte minaccie, ma quando uiddero che non era al-  
tro che un caualliere, facendosene beſſe attesero  
à batterle non men di prima, di che ſi ſdegnò il  
cauallier dal Leone fuor di modo, & ſpronando-  
gli adoffo il cauallo diede co'l calce della lan-  
cia all'uno ſi fatto colpo ſopra le ſpalle, che lo  
gittò come morto in terra, & l'altro percoſſe  
con la punta del pie dritto che traſſe dalla ſtaf-  
fa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

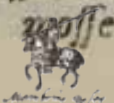


Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

fa nel uiso si fortemente, che gli lo fracassò tutto. Eran sotto un' albero duo cauallieri di tutte lor arme armati con cinque uillani, che haueano azze & celate, che quando ciò uiddero, sdegnati di grauissimo sdegno, l'uno che era già à caualo si mosse mentre l'altro montaua nel suo ad assalire il cauallier dal Leone, che quando lo uide à se uenire, gli spronò adosso con la lancia arrestata. Amendui si incontrarono con tanta forza, che si spezzaron le lance ne gli scudi in più pezzi, ma il caualliere dalla ualle cade rouersciato in terra di gran caduta, & ferito nel braccio dello scudo, & il Re di Spagna passò senza pur mouersi di arcione, & perche l'altro uenia con la lancia sopra mano per aiutar il compagno, egli ben coperto del suo scudo corse à riceuerlo. Il caualliere scaricò il colpo della lancia nel scudo del cauallier dal Leone, & ue la rompè senza fargli alcun danno, ma egli che hauea già in man la spada, ferì lui con essa sopra l'elmo nel passar che fece, che gli lo tagliò & gli mise duo dita la spada nella carne & nell'osso, & cade anco egli mezzo stordito di arcione. Ma l'altro che era leuatosi in piedi chiamando i uillani gli disse, sù huomini miei uccidiamo questo maluaggio caualliere, che ha così offeso il signor nostro, onde essi gridando se gli auentarono adosso per ucciderlo. Il cauallier dal Leone nulla stimando quel uillanesco assalto, se



## AGGIUNTA AL LIBRO

mosse contra di loro, & riparando con lo scudo un colpo di azza, che un di essi più ardito de gli altri gli hauea menato, lo ferì di sì fiera percossa con la spada in testa, che partendogli una ruginosa celata che ui portaua gli partì anco la testa & lo gittò morto in tetra, ma un altro in tanto gli ferì il cauallo, benchè di non graue ferita, onde egli temendo di quel che sarebbe potuto auuenirgli, si ritirò da parte, & ne discese, & imbracciato lo scudo, si mosse contra gli altri, & contra il caualliere, che quando lo uidero à piedi, ben si pensarono di hauerlo ò morto ò uiuo in poter loro. Quiui fù cominciata fra loro un' aspra contesa, nella quale furon duo altri uillani uccisi & gli altri si diedero à fuggire, & morì di un colpo anco il caualliere che lo combatteua, ma l'altro giaceua in terra come morto, & don Brian di Moniaste non si curò più di lui, ma andò con prestezza à scogliere le due donzelle legate, insieme col suo scudiero, le quali piagnendo & sospirando dauano gratie al caualliere di quel che hauea fatto per loro, & gli dissero. Signor perche noi & noi per quel che hauete fatto stiam posti in gran pericolo per quel che ui diremo poi, piacciaini di saluarci con prestezza uenendo per la uia che noi ui guidaremo. Et perche il cauallier dal Leone per non mostrar uiltà diceua non uoler quindi partirsi se prima non uedeua chi lo hauesse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

uoluto

uoluto offendere, elle con pianti reiterati inginoc-  
 chiatosegli inanzi, lo supplicarono che almeno  
 lo hauesse fatto per la salute loro, onde mosso  
 egli à pietà, fatto montar lo scudiero in uno de  
 i caualli de i cauallieri, & nell'altro salito egli,  
 perche il suo era così ferito, fece montar le don-  
 zelle nel cauallo del suo scudiere, che hauea an-  
 dar trito & soaue, & le donzelle per la fretta  
 appena poterono finir di riuestirsi, ancora che  
 le percosse riceuute non comportassero che iui si  
 rimettesse la ueste. Si misero à caualcar per la  
 uia, che elle gli mostrarono, & don Briano mi-  
 rando le donzelle, uide, che ancora che la pau-  
 ra della morte & de i tormenti l'hauesse afflitte  
 & impallidite molto, erano di gran bellezza, &  
 hebbe gran pietà di loro, & fece che lo scudiere,  
 che sempre portaua alcuni pretiosi unguenti per  
 ferite con lui gli ne desse, & le misere così caual-  
 cando se ne medicaron l'una l'altra quelle batti-  
 ture, che gli refrigerò molto il dolore. Ma era-  
 no elle così impaurite, che ad hora ad hora si  
 guardauano à dietro, temendo di non esser se-  
 quitate. Caualcato che hebbero due leghe ò  
 più, le donzelle si cominciarono ad assicurare  
 alquanto & à perder quella gran paura, &  
 per questa cagione, domandando loro il caual-  
 lier dal Leone per qual causa quei uillani di uo-  
 ler di quei cauallieri con tanta crudeltà le ha-  
 uean battute, l'una di esse, che era dell'altra

maggio-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

maggiore gli disse. Hauete da saper cauallier ualoroso, che siamo noi sorelle, di sangue assai nobile in questo paese, & parenti di una nobil uedoua, signora di alcune Castella quì uicine, con la quale noi dimoriamo. E' costei chiamata la Contessa di Silari, giouane di si estrema bellezza, & di poco rimasa uedoua, che di altra non si ragiona in questo contorno. Et perche è rimasa senza hauer hauuto alcun figliuolo del marito è desiderata da molti gran personaggi, non tanto per le sue ricchezze che son molte, quanto per la sua gran bellezza, ma ella quantunque sia stata da molti ricercata di maritaggio, non ha mai voluto condescenderui, dicendo & rispondendo à chi le ne ragionauano, che fino allhora non haueua, per la fresca morte del marito, che hauea amato tanto, uoglia alcuna di rimaritarsi. In queste nostre parti è un caualliere di gran fortezza in arme, & che si ha acquistato nome del più temuto cauallier di questo Regno, chiamato Micaldo il brauo, il quale per il suo gran ualore il Re lo stima molto, perche in qualunque impresa grande lo ha mai mandato, sempre ne è tornato con honore. Egli che è di natione bassa & di non molta gentil creanza è poco amato dalle persone, perche non so se mai ha uete posto mente, che posto un uillano in grandezza subito diuiene insolente & altiero, così annien <sup>si</sup> costui, che pe' la favore che si conosce



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

hauer



hauer dal Re, & pe'l grosso stipendio che gli paga, non guardando la uiltà del suo sangue, stima che non sia Principe in questo Regno, che sia di maggior eccellenza di lui, & pian piano crescendo in questa alterezza è uenuto così insolente, che tiranneggia tutto questo paese, senza che niun possa porui rimedio, perche trattendo egli come capo della militia del Re in queste parti molti arditi cauallieri, non è chi possa impedirgli i suoi disegni, & le uiolentie che commette, & benche alcuni signori di questi contorni ne habbino parlato al Re qualche uolta, il Re che l'ama, se gli ha leuati dinanzi, dicendo, che gli dan queste colpe per inuidia, & che in un huomo ualoroso & forte, come egli è, non può cadere tristitia alcuna, perche, come sapete, i Principi del mondo s'innamoran talhora tanto de i lor proprij pareri che nel pigliare affettione a un suo fauorito, si come è dalla passione ingannato, non può udir cosa di lui che sia cattiuu, & questo tale poi preualendosi dell'occasione, cresce ogni hora più nelle sue insolentie, come auuiene di questo Micaldo il brauo, che fa tutto quel che gli piace in queste parti robbando, uiolando donzelle, & facendo insolentie inaudite, senza che niun possa impedirglilo, nō impedēdo glilo il Re, & di quà nasce esser uera la sentēza, che l'errore di un Principe torna in dāno di tutta la Republica, doue l'error di un prinato rade



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

uolte pregiudica più che à se, & alla sua famiglia. Hor questo Micaldo si è innamorato di questa signora uedoua, nostra parente, & signora, chiamata la bella Rosana, che si come è, oltre la sua estrema bellezza, delle più gentil maniere, & honorati costumi, che in giouane donna possa trouarsi, non può conuenire con i costumi di questo scelerato tiranno, ilqual disama tanto, che più non credo che abborrisca la morte. Ma l'insolente Micaldo ardendo del suo amore, l'ha mandata à ricercare che uoglia esser sua moglie, & hauendo ella risposto che non uol maritarsi, è uenuto il brauo in tanta audacia, che si è mosso per uolerla hauer nelle mani per forza, ma ella, si come è da tutto il mondo amata per la sua gran beltà & uirtù, ne è stata subito auuisata, & si come non ha nelle sue Castella alcun luogo forte, non sapendo à qual miglior rimedio ricorrersi, ha preso per espediente di nascondersi in una grotta nota da lei uicina à un Castello non molto lungi di quà, che il marito fece adornare per i bisogni simili, ancora che la natura da se stessa l'habbia fatta molto commoda, & hauendo dato nome, che se ne andaua alla Corte del Re per parlare alla Principessa nostra Alchimora con solo due donzelle, & uno scudiero, portandosi prouisione quini per un mese, se ne entrò celatamente, & perciò della bocca della grotta non è chi habbia notitia alcuna, se



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ne sta

ne stà ella dentro molto sicura, massimamente che non hauendo chi la odij, & persona, & chi non spiaccia questo caso, non può pensare che quando alcuno lo sapesse, douesse riuellarlo al tiranno. Nell'entrar che fece in questa grotta commise à noi due, che quando il brauo arriuas- se, & che pur lo uedesse star fermo nel uolerla hauer nelle mani, & in cercarla, douessimo partirci, & gire per questo Regno cercando ò il cauallier dall'arme uerdi, ò il cauallier dalle stelle, ò quel dalla uerde foresta, & un'altro dal Griffone, de quali si dicono tante cose, con supplicarli che uogliano uenire in ogni modo per generosità loro à soccorrere una sfortunata donna. Appena era fuggita nella grotta la nostra signora, che giunse lo insolente nel Castello, oue soleua dimorare, & non ue la trouando, uenne in tanta colera, che fù per uccider quante donne & donzelle trouò quini, & domandando oue fosse gita la bella Rosana, gli fù risposto da noi, che si era di quattro giorni partita per gire dalla Principessa Alchimora nella Città di Antippa, ma egli che è di somma malitia comprendendo che si fosse in qualche luogo nascosta, & sapendo che noi due erauamo sue parenti, & conscie di tutti i suoi secreti ci fece prendere con animo di farci dar tanti tormenti, che noi haueffimo à confessargli doue era, & comandò à questi due cauallieri che ci conducessero in quella ualle, che è

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIERO

sotto il Castello, & quini ci facessero batter tanto da quei uillani, fin che noi confessassimo doue era Rosana nascosa, ma gli Iddij misericordiosi ci han liberate co'l mezzo uostro dalle lor mani, che sien essi benedetti sempre, & uoi ringraziato in ogni tempo.

CHE IL CAUALLIER DAL LEONE andò per liberar la bella Rosana alla grotta, oue dimoraua. Cap. CV.

**I**L Re don Brian di Moniaste quando hebbe inteso le ragioni della donzella si turbò contra il cauallier Micaldo fuor di modo, & disse. Voi mi hauete così alterato co'l narrarmi la insolentia di questo fellone, che non posso patir indugio di non andare à trouarlo, & se prima hauesse questo caso saputo non sarei uenuto con uoi. Voglio & ui priego, che poiche l'hora è tarda, & per hoggi non può farsi altro, che andiamo in qualche luogo doue potiate più agiatamente curarui del mal che ui han fatto quei uillani, & quini ue ne rimaniate fin che io uada à combatter con questo insolente caualliere in difesa di cotesta nobil signora, perche io temo molto che dopò l'essergli uoi scampate dalle mani, si uolterà contra qualch' un' altra donna di lei, & per tormenti le farà confessare oue è nascosa, & potrebbe esser in peri-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBERNO

colò la sua pudicitia. Le donzelle gli dissero. Deh caualliere, che Dio ui dia uittoria in ogni uostra impresa, & quanto desideraremmo noi, & ui supplicheremmo à far questo che uoi dite, quando uedessimo che non ui fosse uostro pericolo espresso, senza rimedio di liberar la nostra signora, che ancora che habbiam ueduto farui una delle signalate proue che mai caualliere facesse, considerato nondimeno il gran nome & la gran possanza di questo brauo Micaldo, & come ha seco cauallieri si felloni, non è dubbio che uoi ui rimarreste morto, & quando mai uccideste lui, haureste d'hauer maggior briga che prima, perche ha costui duo fratelli non men braui di lui, che se ben hora non son qui, uerrebbon tosto al grido della morte del fratello. Non son costoro per quel che s'intende di si fieri & crudeli costumi come costui, ma si bene di altrettanto ualore. Di questo, rispose il cauallier dal Leone, non ui curate uoi signore, che delle cose che han d'auuenire non è notitia appresso di noi, ma solo appresso Iddio, farò io quel che à cauallier si richiede per legge di caualleria, & poi succeda quel che Iddio uole. Se questo, disse una di esse, che era la minore che era stata poco flagellata, uoi sorella ue ne rimarrete con nostra zia in questo Castello à farui meglio curare, & io determino di gir con questo caualliere per

X x ij      mostrar-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

mostrargli oue è Rosana nostra signora, & anco perche io gli sarò di molto utile per alcune altre cose. La sorella, che amaua la sua signora al pari di se stessa, disse ch'era contenta, & arriuate al Castello oue andauano, ui furon con grande honor raccolte dalla signora di esso, che era l'onzia, che molto si dolse del caso delle nipoti, & del pericolo della bella Rosana, & non si satiaua di far honor & carezze al caualliere per quel che elle le dissero che hauea fatto per la salute loro. Dopò c'hebbero cenato, & che furono amendue meglio medicate, si diede ordine alla partita della mattina, & la signora del Castello fece apparecchiare un buon palafreno per la nipote, & uenuta la mattina, partiron di buon hora. Ma la sorella che era rimasa cominciando à pensar meglio sopra quel fatto, & parendole, come discreta, che fosse contra il douere lasciar espor questo gentil caualliere à questo pericolo per la sua signora, senza cercar di dargli qualche aiuto, fece la sera altro disegno, che fù di uoler ragunare fino à quattro ò cinque cauallieri parenti di Rosana, in chi hauea più fede, & con essi partir dietro lui, nascondendogli per quei boschi senza mostrar che andassero per quello effetto. Et uolendo che al pensiero uenissero gli effetti dietro, conferendolo con la zia, & piacendole il suo discorso, fù quella notte mandato da loro per quei cauallieri che



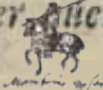
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

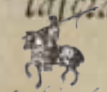
hauea ella con l'animo appostati che uennero la mattina seguente in numero di quattro cauallieri scelti, che non uolle ella condur maggior numero per non dar sospetto à Micaldo di hauer contra di lui fatta adunanza. I cauallieri, ancora che fossero animosi & forti, temean molto il potere, & l'auttorità di Micaldo il brauo, inteso quel che gli raccontaua la donzella del ualore di questo cauallier dal Leone, si apparecchiarono alla impresa con grande animo, & la sera tutti uennero al Castello, oue ella era, & l'altra mattina partiron con lei di buon'hora, essendo già di duo giornate inanzi il cauallier dal Leone, ilquale sollecitò il caualcar tanto che la sera seguente giunse con la donzella à uista della bocca della grotta doue era la giouane Rosana rinchiusa, & la donzella disse al cauallier dal Leone, quel che non mi han fatto dire le crudeli percosse che ho da quei uillani riceuete, fà l'alta uirtù uostra che io manifesti à uoi signor caualliere, & dirui che fra quei cespugli che li uedete è la porta della grotta doue stà riserrata la mia signora Rosana. Vorrei che uoi ui fermaste in questo luogo fin tanto che io entro à lei, & le narri la uostra uenuta, raccontandole quel che è fin qui successo per ueder il partito, che le pare che debba pigliarsi. Il cauallier dal Leone disse, che farebbe in ciò quel che ella diceua, & la donzella

XX iij

lascia-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

lasciato il palafreno in guardia del suo scudiere se ne scese al passo, & giunta alla bocca della spatiosa grotta, vi entrò non senza hauer nell'entrarui una gran paura, perche ritrouandosi quiui lo scudiere di Rosana, à cui toccaua il giorno far la guardia in quella porta, presentandosele al suo entrar inanzi la mise in gran spauento, ma conosciutisi poi, lo scudiere si rallegro della sua uenuta, mentre ella lo seguina pian piano andò inanzi à dirlo à Rosana, che senti della sua uenuta gran piacere, ancora che le tremasse il cuore, temendo che non le apportasse qualche mala nuoua dello scelerato Michaldo, & si leuò in piedi con le sue donzelle, & le andò incontro, & quando giunse la donzella alla sua signora le uolle basciar le mani, ma non le fù comportato dalla discreta Rosana, ma abbracciata le domandò qual nuoua le portaua, & ella caminando seco fino alla stanza, le narrò à poco à poco tutto quel che era à loro successo, & la crudeltà del tiranno in hauerle fatte battere, & come così stando priue di ogni soccorso humano, le haueano i pietosi Iddij mandato inanzi un caualliere il più bello, disposto, & ualoroso che mai uedesse, che portaua nel scudo per insegna un Leone, il quale senza temere i duo cauallieri che i mascalzoni, che le batteuano diffendevano, ne meno altri cinque armati à



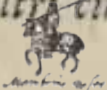
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERINO

piedi



piedi, ferì quei duo scelerati, & gli traboccò  
 in terra, & combattendo con i duo cauallieri  
 gli hauea abbattuti & uinti, insieme con i cin-  
 que, de quali parte rimasero morti, & parte  
 ne eran fuggiti, & quini disse tanto della bon-  
 tà, & cortesia del caualliere, che la bella uedo-  
 na Rosana se gli affettionò fuor di modo, &  
 disse. Certo questo è il cauallier dal Leone,  
 che si dice esser caualliere di Europa, & paese  
 di quà molto remoto, che uà facendo per que-  
 sto Regno cose segnalate in arme, come il ca-  
 uallier dall'arme uerdi, quel dalle stelle, &  
 gli altri dñi dalla uerde foresta, & dal Crifo-  
 ne. Benedetto sia il dì che nacque, poiche si  
 mosse à campassion di uoi, & mostra di hauer  
 pietà di una afflitta uedoua, come son io, ma  
 doue è egli? L'ho io signora lasciato quà fuo-  
 re, la donzella rispose, per far quel che da  
 uoi gli sia comandato. Troppo è questo ca-  
 uallier cortese, disse la bella Rosana, poiche  
 per mia causa si è esposto à un tanto pericolo,  
 non so che risoluermi per non sapere à che ter-  
 mine si truouin le cose di Mizaldo, che farlo  
 entrar quà entro essendo così sola & senza al-  
 cun de i miei, non uorrei arrecarmi qualche  
 macchia adosso. Quando à questo, rispose la  
 donzella, conuien che si attenda alla salute  
 nostra, & lasciar dir chi uuole, non sarebbe  
 egli meglio che uenir dishonorata in poter di


 Biblioteca  
 Civica

 Comune  
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO  
 MAMBRINO

**AGGIUNTA AL LIBRO**  
questo uero huomo? Voi dite il uero, disse Rosana, ma non è buona ragione di dire, lasciando dir chi vuole, che queste parole le dicono anche ree femine, che non si curan dell'honor loro. Pare à me che alle donne che fan professione di honore si acconuenga di non solo esser nette della colpa, ma fuggir in quanto può l'occasione di dar sospetto di hauerla commessa. Non niego io questo signora, disse la donzella, anzi dico di più che la donna che poco tien conto di quel che le genti dicono di lei è homicidiale del proprio honore. Ma dico bene insieme con ciò che deue cercar di esser netta della colpa, & poi non restar di far quel che dee fare, perche uedemo che quando una donna è incolpata di qualche male, par che permettano gli Iddij, che l'infamia che le è attribuita stia ferma, anzi uada sempre crescendo, ma se di quel che se gli appone è incolpeuole, la mormoratione suanisce à poco à poco. Hor uediamo quel che in questo caso si ha à fare, disse la bella Rosana, che io per me non so prenderui partito. Il pensier che io hauea fatto, la donzella disse, che si mandasse al Castello per intender come passan le cose, non è buono, perche qualunque di noi ui uà sarà conosciuta per donzella uostra, & sarebbe uno incorrere in qualche maggior pericolo da noi stesse.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERINO

## CHE IL CAVALLIER DAL

Leone combattè con duo cauallieri del ualente Micaldo, & ne uccise uno. Cap. CVI.

**R** Agionando assai sopra questo fatto, fu al fin concluso che si douesse far entrar nella grotta il cauallier dal Leone, & con lui consigliare quel che intorno questo caso douesse farsi. La bella Rosana, partita che fu la donzella per gire à chiamarlo, sapendo douer in quella spelunca riceuere un cauallier si segnalato, si mise in punto al meglio che pote in tempo di tanta sua afflittione & in luogo si foresto, & si come era sopra molte altre belle giouane bellissima, pareua un' Angelo disceso dal Cielo. La donzella uscita fuore andò à ritrouare il cauallier doue l'hauea lasciato, alquale narrò il concerto fatto, & amendui lasciato lo scudiere fuore con i caualli & il palafreno andarono à piedi uerso la grotta, & entrati che ui furono, caminando per essa fu il cauallier sentito al suono dell'arme dalla bella Rosana, la quale si mosse uerso di lui, & quando si uiddero (che il cauallier portaua il suo elmo in mano) l'uno si marauigliò della gran bellezza & dispostezza dell'altro. La bella Rosana si humiliò al caualliere, & egli à lei con molta cortesia, & Rosana presolo per le mani lo condusse alla sua stanza dicendogli. Le mie



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

disera-



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

disgratie, signor caualliere, fan che io non possa ricuermi con quello honore, che mi si ricercherrebbe, di che io ne sento gran dispiacere, riceuerete il buono animo in uece dell'opere, & egli rispose. Con me signora non accade far queste scuse, dogliomi solo io delle incommodità che uoi quà hauete patite, che molta compassione ui se deue, che donzella di tanto alto merito senta incommodità si fatta, ma spero in Dio di ridurui nel primo stato uostro, & che più non habbiate à temere l'insolentia di questo scelerato caualliere. La bella Rosana lagrimò allhora, con che facena accrescer molto la sua bellezza, & disse. Mi conosco à uoi signor tanto obligata della pietà che mostrate hauer di me in questa mia afflittione, che mai sarò atta à pagar uela, ancora che non succedesse l'effetto di quel che dite, non per mancamento uostro, ma perche à me pare insuperabile la potenza di questo maladetto huomo. Iddio giustissimo, & che abbatte l'alterezza de i potenti, mi darà gratia signora, rispose egli, che potrò con le forze corrispondere al desiderio, che in questo caso ho di seruirui. Ne uoglio, che poniate dubbio alcuno, che io non ui lieui di questo intrico che la buona uostra ragione mi darà forze bastanti à farlo. Quel che da uoi richiedo in questa impresa è, che uoi lasciando ogni malenconia da canto, uiuiate allegra, & lasciate à me la cura di questa impresa con-



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBERTINO

stituentomi caualliere uostro contra questo cauallier tiranno. La bella Rosana si rallegrò molto per queste parole, & ringratiando il cauallier disse. Non solo ui costituisco cauallier mio con riceuerlo à mio gran fauore, ma mi metto totalmente in poter uostro senza replicar à cosa ueruna che uoi ordinarete per la mia liberatione, & quel che non potrò io in rimunerazione di un tanto pericolo, in che ui esponete per me, fare uerso di uoi, priego i benigni Iddij, che habbino à supplir per me, accioche una tanta gratitudine non resti senza il debito pagamento. Il cauallier dal Leone che uedeua la immensa beltà di questa gioliua dama, & uedeua i suoi andamenti di tanta bontà & cortesia, la lodò molto nel suo secreto, & si accinse con maggior ardore à combattere contra Micaldo, & dopò l'hauerla consolata molto, ella gli disse. Cauallier ualoroso, poi che tanta pietà ui ha mosso à esporui à questo pericolo per saluar la mia pudicitia da questo crudel tiranno, conuien che discorriate il modo che si ha da tenere in questa impresa. Ma se uolete che io resti con men paura & più consolata seguire una uia che ho pensata più di ogni altra espediente, che è che questa sera uerso l'annottare uoi mi leuate di quà, & mi conduciate à un forte Castello di una mia zia sei leghe lungi di quà, si celatamente che non possa uenire à notizia à Micaldo, contra le cui forze non è for-



## AGGIUNTA AL LIBRO

tezza che resista, perche son fastidita di star à guisa delle serpi in questo luogo sotterraneo, oue son stata più giorni. Son contento che si faccia come uoi uolete signora, non togliendo à me la libertà di hauer à combatter con questo insolente caualliere, che tanto oltraggia con la sua tirannide le donne & donzelle di questo Regno. Fù dato l'ordine di douer partire allhora, ma perche non ui eran palafreni à bastanza, perche le donzelle con Rosana eran quattro, ne ui era altro che un palafreno, & il cauallo di trito andare, che hauea lo scudiere del caualliere stettero alquanto sospesi, al fine concertarono che la bella Rosana montasse nel palafreno della donzella con la donzella in gropa fin che hauessero potuto hauer qualche altro buon cauallo, & che le due donzelle che eran con Rosana salissero nel cauallo dello scudiere, & che amendui gli scudieri se ne uenissero à piedi fino à una picciola Villa uicina, & quiui prendessero un cauallo buono per uno. Con questa resolutione se ne usciron della grotta uerso la sera, & saliti à cauallo, & detto à gli scudieri doue hauessero da trouarsi calcaron quel poco del giorno che auanzò loro, & uenuta la notte fù posta la bella Rosana in gran paura, massimamente perche le souenue hauer udito che per quel paese erano molti animali uoci, & uelenosi, & era la notte ue-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

muta si tenebrosa, che non sapeuano à qual parte uoltarsi, la bella Rosana ueduto che il palafreno ad hora ad hora inciampaua, pregò il caualliere, che hauesse uoluto metterla in groppa del suo cauallo, poiche il palafreno dal graue peso grauato non potea andare. Il Re don Briano la prese dal palafreno con tanta leggerezza che ella se ne marauigliò molto, ma percioche il cauallo non portaua in groppa se la mise inanzi l'arcione, & la bella Rosana benchè uergognosa di star così nelle sue braccia, gli disse. Quando potrò mai io signor pagarui le fatiche che per me ui prendete? Non mi è à me signora fatica alcuna questa, solo mi doglio del uostro disturbo, che donna delicata, & che è solita di star ne i suoi agi così patisca. Mentre così ragionauano sentiron uenir per la strada duo cauallieri che ueniuan cantando, & subito entrò Rosana in sospetto che fossero i cauallieri di Micaldo che sapena che l'andaua per quella foresta cercando, & diuenne di paura tutta smarrita, & abbracciata si come da se stessa alienata al cauallier dal Leone gli disse. Deb signor cauallier morta sono, che questi son cauallieri del maledetto Micaldo che mi cercano, oime meschina che fia di me? Non mi abbandonate signor mio, & ricordateui che mi hauete promessa la uostra diffensione, meglio sarà che noi ci desuiamo dalla strada, & ci uoltiamo à man sini-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*Strada. Il cauallier dal Leone temendo che non gli fosse morta in braccio senza ueder l'offensore, spinse il cauallo à man destra, & la pose in terra sotto un'albero, dicendole. Signora per uostra se non ui turbate se qui ui lascio io sola con queste donzelle, che intendo ueder chi questi cauallieri sono, ma ella era dalla paura alienata tanto che non pote rispondergli, & le donzelle smontarono anco elle da cauallo. Nell' entrar, che il cauallier dal Leone fece nella strada incontratosi con i duo cauallieri & domandando egli chi erano, & dicendo esser de i cauallieri di Micaldo, & dicendo egli che sfidaua amendui, poiche seguivano un si scelerato huomo, si appiccò frà loro gran contesa, nella quale il cauallier dal Leone uccise l'un di essi & l'altro ferito se gli diede per uinto, & egli lo condusse doue era la bella Rosana & disse da questa che è la bella Rosana, domandate la uita in dono altrimenti morto siete. Il cauallier per paura della morte se le inginocchiò inanzi & la supplicò che pregasse quel caualliere che gli donasse la uita non guardando che egli l'hauea offesa in andar cercando di lei. Ella che era tornata in se da quella turbatione pregò il cauallier dal Leone per lui, & egli gli disse per amor di questa signora io ui perdono la uita con conditione che andate à trouar Micaldo & gli diciate che un caualliere che ha presa la protezione della bella Rosana, l'aspetta al Ca-*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO **Stello**  
**MAMBRINO**



Stello di Val di lupo per uolergli prouar con l'arme in mano che è indegno della caualleria, che ha riceuuta in far le uolentie che uà facendo per questo Regno, massimamente à donne & donzelle. Il cauallier promise di far la mattina l'ambasciata al suo signore, & al meglio che pote salito nel suo cauallo si partì da loro. La bella Rosana quando sentì dir quelle parole al caualliere, si alterò più che prima & disse. Oime signor, che hauete uoi fatto in appalesare à Micaldo doue andiamo? Il cauallier dal Leone le disse, non temete punto signora, che spero che uedrete quanto ben sappia Iddio punir i rei, & tanto seppe dirle, che la consolò, & rimettendola à cauallo, passarón nella strada, oue uiddero giacer morto il caualliere, di che auuenne che ueduta questa proua, & quelle che le hauea riferite la sua donzella, cominciò à pigliar speranza che combattendo con Micaldo non douesse da lui rimaner uinto. Et percioche hauea paura che Micaldo non la giungesse per strada si mise à sollecitare il suo difensore, che se la rimise di nuouo dinanzi l'arcione.

CHE GIUNTA ROSANA AL  
Castel di Val di lupo, uenne Micaldo à sfidare il cauallier dal Leone. Cap. CVII.

**L**A giouane Rosana con tutto che fosse molto spauentata per il pericolo, in che si troua-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

na, ueduta nondimeno la ualentia di questo ca-  
ualliere, & conosciuto che con tanta affettione  
si moueua ad aiutarla, si come era poi Principe  
di gran bellezza, & di gentil creanza, se gli era  
molto affettiouata, massimamente uedendo che  
nel portarla cosi in arcione, patiua egli ogni in-  
commodità per far che ella stesse agiata, ma ella  
sentiuua del suo patir gran cordoglio, & haureb-  
be in ogni modo uoluto assoluerlo da quel peso,  
ma l'oscurità della notte, & la paura di non tra-  
boccare in qualche fosso insieme co'l palafreno  
la faceua parere indiscreta in dargli quella pe-  
na, ma don Briano che era huomo gagliardo &  
possente quasi nulla sentendosi di quella fatica,  
si come era la giouane di somma bellezza, senti-  
ua in portarla gran consolatione, con tutto ciò,  
si come era nobilissimo & di gran cortesia, non  
ardiuua pur far atto ne parola, onde ella potes-  
se conoscere che desiderasse quella occasione,  
per cosa che non le apportasse honore, & anco-  
ra che la estrema beltà di una si segnalata don-  
na hauesse in lui gran forza con tenerla così  
abbracciata, era nondimeno in lui si gran corte-  
sia & discretione, che ella che ben si accorgeua  
che gli era molto aggradita, si marauigliaua  
di una tanta continenza, & fece che gli accre-  
scesse più amore, lodandolo nel suo secreto tan-  
to, che diceua non poter trouarsi caualliere più  
uirtuoso di questo. Egli tutto il restante della



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

notte

notte trattenne la bella Rosana che teneua in  
 braccio in dolci & piaceuoli ragionamenti per  
 far che lasciasse quella paura, che fu à lei di gran  
 dolcezza, tanto che su il far del giorno si ritro-  
 uò al Castello di Val di lupo con gran contentez-  
 za di lei, & delle sue donzelle, & furon quiui  
 tutti riceuti dalla zia della bella Rosana con  
 grande honore, & alzato il ponte del Castello  
 con disegno di mantenersi iui contra di Mical-  
 do, & il suo potere, quando uenisse per nuocer-  
 gli, fin che si mandasse al Re per fargli intende-  
 re quell'oltraggio, & la donna, che era di gran  
 cuore, fece metter dentro il Castello, ch'era mol-  
 to forte, uettouaglia à bastanza tutto quel gior-  
 no, & ragunò quiui alcuni huomini armati suoi  
 uassalli. La bella Rosana si era in tanto affet-  
 tionata alla uirtù del cauallier dal Leone per co-  
 noscer che la sua bellezza l'hauea immamorato,  
 & che con tutto ciò si era portato seco si hone-  
 stamente che non si satiaua di accarezzarlo, &  
 predicarlo, & come suol auuenire, da questo ho-  
 nesto amore, ueduta la dispostezza & gran bel-  
 tà sua l'amor di lei passò più inanzi, che si co-  
 me era giouane & bella, & haueua in lui co-  
 nosciuto quel gran rispetto (che il tutto attri-  
 buiua à grande amore) considerato l'alto ua-  
 lor suo, le fatiche che hauea fatte, & quel  
 che si apparecchiua di far per lei, non heb-  
 be cuor si saldo che non si mouesse ad amarlo.



## AGGIUNTA AL LIBRO

Il Re di Spagna don Brian di Moniaste, che era andato à seruirlo con casto pensiero ueduta la sua eccessiua beltà, i suoi delicati & amoroosi modi, pieni di honestà & gratia, non pote anco egli raffrenar tanto il senso che non se gli desse in preda, tanto che nel mirarla quel giorno, ben si auuidde ella che era questo cauallier preso del suo amore, ma era in lui modestia tanta che si guardaua di mirarla in tempo che potesse ella conoscer che la mirasse per non darle sospetto, che fosse per amor che le portasse perche era tanta la generosità di questo Principe, che hauendo come cauallier pigliata la sua protezione contra lo scelerato Micaldo, non uoleua mostrar chi fosse mosso per amore lasciuo, ma per amor della uirtù & del douere. Ben si auuedeuà la giouane Rosana del suo gran rispetto, & co'l suo discreto pensiero penetraua il cuor suo, onde di continuo più se gli affectionaua, & maggior amor mostrandogli, ueneua ad accender lui à più amarla. Quel giorno dopò che hebbe dormito alquanto, & mangiato con grande allegrezza, la bella Rosana, che hauea piacer grande di ragionar con lui fù à parlamento seco à una finestra che riguardaua il camino che hauean fatto, & gli disse. Che farem noi signor caualliere se il crudel Micaldo, à cui hauete uoi fatto saper doue io sono, ci uiene à trouar in questo luogo? Gli è tanto dispic-



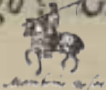
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tato, che non cesserà mai fin che non mi habbia nelle mani, ma siate certo che quando io ueda che più non possa, uoglio più presto uccidermi di mia mano, & nel dir questo le uennero le lagrime à gli occhi. Ma il cauallier dal Leone, che si uedeua si bella donna inanzi, & così sospettosa di non diuenir preda di Micaldo, si accese in gran sdegno uerso di lui, & in grande amore uerso di lei, & le disse. Non uorrei io signora mia che uoi ui diffidaste tanto del mio poco ualore, & del grande amore che ui ho posto che essendo io caualliere & difensor uostro, habbiate à por dubbio di non esser difesa. Viuete signora allegra, & siate certa che il ben uostro mi ha indotto à operare, che Micaldo uenga à trouarmi, che fin che ei uiue non pensate di hauer à riposar mai, perche la beltà uostra è tale che poiche se ne è inuaghito, non è per desister dalla sua impresa mai. Conuien di leuarlo dal mondo, & io che sono determinato di farlo, ò perder io la uita, non uolendo abandonar uoi per andare à cercarlo, ho con industria fattogli intendere per il suo caualliere che uenga à trouarui qui per hauer à combatter con lui, massimamente, che la presenza uostra per la marauigliosa beltà di che ui ha Iddio dotata, mi darà nel mirarla orgoglio, & forze tali, che se Micaldo fosse di doppie forze non mi potrà durare à petto, aggiogendosi à questo il diffender io causa giu-



## ACGIUNTA AL LIBRO

Sta contra un scelerato & insolente caualliere, che ardisca pretendere di godere una tanta beltà di donna che non è pur degno di mirarla il primo Principe del mondo. La bella Rosana si arrossì in uiso in sentir così lodarsi, & diuenne nel cuor suo tutta gioiosa, & disse. Non mi conosco io di tanta beltà che tiri ad amarmi alcuno, ma gli è il peruerso animo di questo tiranno, che subito uorrebbe quel che uede, & che gli aggrada, ma spero ne i benigni Iddij che per opra uostria riuscirà uano il suo pensiero. Se uoi poteste signora ueder con gli occhi nostri la gran beltà uostrea per natural uista, ben confessareste che trapassava ogni altra beltà che in donna sia. Rosana con gratioso sorriso disse, da qui impoi mi riputerò da me stessa più bella che non mi son reputata pe'l passato, poiche per tale mi giudica un sì degno caualliere il cui giudicio non può fallire. Così ragionando uiddero uenir correndo i duo scudieri in duo ronzini che battenuano con sferze, & con sproni à più potere, & sentiron dopò loro gran rumore, la onde il cauallier dal Leone fattesi portar l'armi d'alcuni huomini ch'eran quiui, si armò con l'aiuto della bella Rosana che per paura si era tutta cambiata, & gli diceua. Oime signor, che cosa sia questa? forse è qui il crudel Micaldo? Deh signor mio non ui metteste à pericolo di battaglia con disuantaggio, che gli è questo un traditore & iniquo caualliere,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

habbiateui ui priego cura, almen per amor mio, che se auuenisse la morte uostra auuerrebbe similmente la mia, che persa la uostra difesa, che più mi resta à me se non uccidermi io stessa, & ciò gli diceua Rosana con sì pietoso uiso, & con sì gratioso affetto non senza lagrime à gli occhi che il cauallier dal Leone ne hebbe pietade, & disse. Et per uoi signora mi è più cara la uita che non sarebbe, & consolatala, percioche hauea fatto metter in punto il cauallo, saltò in tre salti le scale, & uì montò à gran fretta con la lancia in mano. In questo tempo le donzelle dall'alto hauean leuato gran rumore dicendo al caualliere, che soccorresse gli scudieri che eran per esser ad hora ad hora morti. Giunse, abbassato il ponte, il cauallier dal Leone fuore, & uide che duo cauallieri con le spade ignude seguuanno gli scudieri, & eran per giongergli non potendo più i lor ronchini andare. Onde sgridandogli con grande ardire gittò la lancia per non hauer uantaggio & assaltò l'un di essi che con più orgoglio, che non gli bisognaua se gli era spinto adosso, & lo ferì sopra l'elmo di sì dispietato colpo che se la spada lo cogliena di taglio (perche per l'ira grande se gli riuolse in mano, lo diuidena fine à i denti, con tutto ciò lo gittò stordito in terra di una fiera caduta, & uoltandosi all'altro che gli era con la spada à fronte gli disse, caualliere senza uergogna chi ti ha



## AGGIUNTA AL LIBRO

*insegnato di uoler ferire scudieri che son senza  
 arme, ma colui che fu il primo à ferire gli menò  
 un colpo di gran forza sopra la testa che fu da  
 lui riparato con lo scudo, & poco mal gli fece,  
 ma egli percossse lui nella spalla sinistra di colpo  
 sì possente che tagliategli l'armi, & calando la  
 spada più à basso gli tagliò il braccio tutto che  
 gli cade con lo scudo in terra, & il cauallier  
 pallido & essangue cade à terra anco egli, ne  
 uisse punto per lo spasmo, che l'uccise. Quando  
 la bella Rosana uidde quel spauentoso colpo, &  
 come hauea uinti duo cauallieri così subitamen-  
 te il cauallier suo gli accrebbe tanto amore che  
 era cosa di marauiglia, & fra se stessa disse. O ca-  
 uallier ualoroso non è rimunerazione che possa  
 esser condegna al tuo ualore. Et che potrò io  
 far mai per te se non rompendo il uelo della ca-  
 stità mia donarti il mio amore che più stimo io  
 che tutti i Regni del mondo. piaccia à gli Iddij  
 che riesci libero della grande impresa, & dello  
 estremo pericolo, in che ti espone per l'amor che  
 mi porti, per farti conoscere quanto è l'amor  
 che ti ho preso, & che conosco quanto ti deuo.  
 Deh Iddij immortali saluatemi per uostra cle-  
 menza questo gentil caualliere poiche con esso  
 uenete à saluar me ancora con la sua salute.  
 O famoso cauallier dal Leone, ecco che la tua  
 amata Rosana, che tu estimi di tanta bellezza  
 vuole in ricompensa dell'amor che le porti, &*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



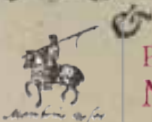
Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
del mambri  
MAMBRINO



del molto che fai, & ti apparecchi di far per lei, darti il suo amore, & dedicarti il suo cuore, & così dicendo nel suo secreto lo miraua si amorosamente che pareua che in lui uolesse lasciar la uista. Ma il cauallier dal Leone fece che i duo scudieri presero i caualli de i cauallieri uinti, & condussero il cauallier uiuo dentro il Castello lasciando quiui il morto, & ritornosene dentro alla sua bella Rosana, laquale uenne ad incontrarlo fine alla porta del palagio con tanta allegrezza che raddoppiandosele perciò la bellezza pareua più tosto nata fra gli Angeli che creata con gli huomini in terra, & con pietoso affetto gli domandò se era rfeito, & egli sospirando disse, si signora, & di ferita mortale se non è chi me la curi, & questo disse con uiso amoroso, & giocondo, onde ella non si alterò punto, che se l'hauesse detto altrimenti, sarebbe caduta morta di affanno. Diuenne più che rosa uermiglia nelle delicate guancie, & nulla per honestà rispose, ne finse non hauer udito quel che uolesse inferire, perche era il suo parlar si aperto, che non poteva fingere di non l'hauer inteso, con tutto ciò uolendo pur qualche cosa rispondere all'improniso gli disse con pietoso modo con honestà congiunto. Non mi dite così signor, se non uolente attristarmi, ben so che uoi lo dite di burla, ma riputando io ogni picciol mal uostro grande



## AGGIUNTA AL LIBRO

& pericoloso, sento affliggermi troppo per que-  
 ste parole, ditemi ui priego se da i cauallieri  
 sere stato ferito perche di mia mano possa cu-  
 raruela. Il cauallier dal Leone presala à brac-  
 cio per ricondurla all'alto le disse, prego Iddio  
 che ui mantenga in questa buona uolontà, che  
 hauete di guarirmi le mie ferite, perche con-  
 curarmene una che molto mi affligge, mi poniate  
 nella maggior gloria in che cauallier mai  
 fosse. Non hauea finito di dir questo, ne asce-  
 se hauean mezze le scale che si sentì gridar  
 dall'alto di nuouo dalle donzelle, & dalle gen-  
 ti che guardauan la porta del Castello da basso,  
 & affrettando amendui il passo giunti nella sa-  
 la, & affacciandosi uiddero dieci cauallieri ar-  
 mati, che fuor della porta minacciando dice-  
 uano che chiamassero la signora del Castello,  
 che si affacciasse perudirgli. Il cauallier dal  
 Leone che si era della testa disarmato, & ha-  
 uea allato à se la bella Rosana con uoce alta  
 disse al capo di quei cauallieri, che era quel che  
 cercauano, & egli disse uengo à parlare alla  
 signora di quì dentro per fargli intendere da  
 parte di Micaldo il brauo, che sarà quì hor  
 hora aprirli questa porta & dargli il Castello  
 in mano con tutti quei che son quà entro, se non  
 uol morire di strana morte. Rispondete à Mi-  
 caldo, rispose il cauallier dal Leone, che la si-  
 gnora di questo luogo non è sua uasalla, & che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

se non porta patente espressa dal Re, che gli dia il Castello in mano, non è per darglielo non hauendo che far con lui ne lo conoscendo se non per uno insolente caualliere, il che son io per prouargli in questo campo quando uoglia meco prouarsi dalla sua persona alla mia, per uedere se alla sua gran brauura son corrispondenti le sue forze. Il caualliere gli disse certo uoi douete esser qualche cauallier uscito del senno, che hauete ardire di così parlare di Micaldo ouero non douete esser di questo Regno, non sapendo bene chi egli è presso il Re nostro, & di quai forze sia dotato, ma poiche presupponete di ualer tanto, che potiate star seco al paragon dell'armi, ui dico da sua parte che ui armate, che hora hora sarà quà per combattere con uoi, che già ha inteso quel che hauete mandato à dirgli, & uedrete quanta sia gran differenza dallo estimarsi l'huomo, & dallo esserui. Il cauallier dal Leone gli rispose, andate à dirgli che uoi mi uedete armato, & che lo aspetto, & non sian più parole, & detto questo si tolse dalla finestra, & andò con la signora del Castello che gli hauea detto hauer duo eccellenti caualli in stalla per sciegliersene uno, perche il suo non era al proposito, lasciando la bella Rosana tutta afflitta per la paura della uenuta del tremendo Micaldo.

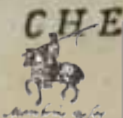


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

CHE GIONTO MICALDO  
hebbe colerico ragionamento co'l cauallier dal  
Leone, & che per esser notte fù prolongata la  
battaglia loro per il di seguente. Cap. CVIII.

**G**Li scudieri in tanto narrarono alcaual-  
lier dal Leone & alla bella Rosana, co-  
sa che gli attristò molto, che essendo uenuta Fe-  
nicia l'altra donzella sua parente con quattro  
cauallieri per soccorrerla, & liberarla da quel-  
la grotta, era auuenuto, che scontrandosi in  
Micaldo, & alcuni suoi cauallieri, & ricono-  
sciuta Fenicia da un de i uillani che era scam-  
pato dalle mani del caualliere dal Leone quan-  
do ella fù liberato, fù lor data la caccia, & i  
cauallieri furon tutti quattro presi insieme con  
lei, & che essi hauean ueduti prendergli, im-  
boscati in una foresta, & udito minacciarli  
che gli uolean tutti impiccar per la gola tosto  
che fossero giunti al Castello di Val di lupo al  
cospetto del cauallier dal Leone, quando non  
fosse egli uscito fuore à combattere con Mical-  
do, come gli hauea fatto intendere. Gran di-  
spiacere ne sentì la bella Rosana, ma ne fù  
consolata molto dal suo amato cauallier dal  
Leone il quale domandò gli scudieri perche così  
quei cauallieri gli perseguitauano, & essi rispo-  
sero che **haueuendogli scoperti così imboscati gli**



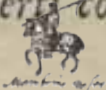
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

hauean fin li data la caccia. Così stando si uide uenire Micaldo con altri diece cauallieri armati, & diece pedoni, oltre gli altri diece che eran uenuti inanzi ilquale andandogli incontro gli narrò quel che il caualliere gli hauea detto dalla finestra, di che se stizzò tanto Micaldo che si come era il più superbo huomo del Regno, fece piantar una forca rimpetto à quelle finestre à uista del cauallier dal Leone et di Rosana che in solo ueder Micaldo che era della testa disarmato si era tutta impallidita, & tutta tremante non faceua se non mirare il cauallier dal Leone, & incrucicchiar le mani l'una con l'altra, ma quando comprese, che la forca era drizzata per impenderui Fenicia, & gli altri parenti suoi, faceua cose da muouere à compassione ogn'uno. Così stando furono i quattro cauallieri, & la donzella condotti al supplicio con le mani legate di dietro, & uno si affacciò all'orlo del fosso, & gridando disse. Doue sei tu caualliere miscredente, che hai hauuto audacia di uccidere i cauallieri del nostro signor Micaldo. Si affacciò all'horò il cauallier dal Leone & disse. Io son quel desso, che sono anco per far il medesimo al tuo signor per tuor una sì abomineuol peste dal mondo, quando habbia ardire di aspettarmi in quel campo, & combatter meco solo. Per questo era io uenuto colui disse, che egli ti aspetta, con prometterli di comandar à suoi che so-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

lo lo lascin combatter teco per guarirti della tua pazzia, facendoti sapere che quando ricusi di uscire, uedrai quelle genti appiccar hor hora in questa forca, oue appiccherà te ancora quando per forza aspetti che si combatta questo Castello, per punirti di quel che hai fatto contra l'honore & la reputation sua. Non sian più parole, il cauallier dal Leone disse, noi uedremo hor hora la pruoua, & si tolse dalla finestra, & consolata che hebbe la bella Rosana & la signora del Castello, discese le scale & montato nel suo cauallo fatto abbassar il ponte uscì fuore con la sua lancia in mano, & disse à colui che hauea l'imbasciata portata, che fà il tuo signore che non compare in campo se ha tanta uoglia di uendicarsi. Verà, rispose l'huomo forse più per tempo che tu non haueresti uoluto, & in un momento si uide uenir Micaldo con cinque cauallieri armato sopra un potentissimo cauallo, così alto di persona che era marauiglia, che gionto oue era il cauallier dal Leone, che gli andaua incontro, gli disse. Non pensare cauallier profontuoso di poter fuggirmi dalle mie mani hora che ti ho fuor del Castello, ma pensa di diffenderti con tutto il poter tuo dame solo, che ho commesso à questi miei cauallieri, che per quanto han cara la uita & la gratia mia non si impaccino in uero in questa battaglia, che in mirar-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

la. Se tu hauessi l'altre buone parti in te, gli rispose il cauallier dal Leone, che à buon cauallier si richiede, come questa di uoler senza auantaggio combattere con meco, io non haurai cagione di poco stimarti per le tue maligne & discortese attioni, per lequali sei hormai fatto abomineuole al mondo con eterna infamia, & del honor della caualleria in te male impiegata, apparecchiatì à diffenderti dalle mie armi che hoggi han da tuor tãta puzza dal cospetto de gli huomini in seruigio di Iddio. Micaldo, del qual come si è detto non fù al suo tempo cauallier piú colerico & superbo in quel Regno, quando queste parole intese, pensò di morir di dolore, & non pote per superchio sdegno fargli altra risposta, se non che prendesse del campo che non uedea l'hora di dargli il gastigo che meritaua l'audacia sua, & uoltatosi à coloro che hauean la cura di appendere i prigioni gli disse. Fa che habbi auuertenza, che subito, che uedrai chi haurò tolto dal mondo questo cauallier pazzo tu impicchi per la gola costoro che hai à questo effetto condotti, lasciando nel mezzo di essi lo spatio da poter appiccarci il capo di costui, acciò sia essempio à tutti gli altri cauallieri di non esser si pazzi, che la uoglian pigliar meco. Questa forza, gli rispose il cauallier dal Leone, per misterio della giustitia diuina è stata qui drizzata à



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

uno effetto che tu non sai, che è che di tutti i tuoi latrocini, & sceleragine commesse ci habbi à comparir appeso, in essemplio de gli altri insolenti cauallieri uillani, che essendo da i Principi tratti dalla fectia del mondo & sublimati in grandezza, senza conoscere il uile stato in che son nati ne la lor bassezza, si danno à sfocar le lor sfrenate uoglie ò in atto di libidine, ò tiranizzare nella robba, senza timor de Iddio ò rispetto de gli huomini. Non pote sopportar questa ingiuria il crudel Micaldo, che gittata la lancia in terra, trasse la spada, & se gli auentò adosso come uno arrabbiato Leone. Ah disse egli, ben si conosce che sei indegno della lancia, che è arme conueniente da caualliere, poiche la gitti in terra, ma spero in Dio di farti anco gittar la spada, con che ingiuriij tanto questo ordine degno di caualleria.

CHE IL CAVALLIER DAL  
Leone hebbe gran battaglia con Micaldo il  
bravo, & che l'uccise, & fecelo appendere  
in quella forca. Cap. CIX.

IL cauallier dal Leone tutto à un tempo pose anco egli mano alla sua buona spada, & quindi amendui coperti de i loro scudi cominciarono una fiera battaglia. Il primo feritore fu Micaldo il bravo che percosse di sì fiero colpo il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

po il



po il cauallier dal Leone sopra lo scudo che gli oppose in guardia della testa, che rotti i cerchi di esso, & il ferro di acciaio, di che era coperto, ne tirò seco con mirabile rouina quanto la spada ne prese, & non contento di questo colpo la spada uenne à percuoterlo nell'elmo di sì dura percossa, che fece al Re di Spagna ueder le stelle su il mezzo giorno, & giudicò che fosse ueramente questo cauallier di gran forze come ne hauea fama. La bella Rosana quando uide quel fiero colpo, & l'effetto che hauea fatto con il grande strepito della spada si cangiò di mille colori, alterandosi di pietà tutta. Ma il cauallier dal Leone non tardò à rendere à lui pan per focaccia, che percosse di sì terribil colpo parimenti Micaldo nello scudo, che con horribil rouina gli lo diuise dal capo al piede, & scendendo la spada al basso diede su l'arcion del cavallo con tanto fracasso che gli entrò dentro la spada duo dita tagliando con esso anco in parte il bracciale sinistro. Molto si marauigliò di un sì strano colpo il brauo Micaldo, & ancora che fosse sommerso nell'ira ben comprese che era uscito il colpo da un fortissimo braccio, & cominciò à star più sopra di se. Ma alla bella Rosana si rasserenò il uiso turbato quando uide il ualor, che hauea il suo amato cauallier mostrato nel suo colpo, & uide che Micaldo tanto temuto in tutto quel Regno

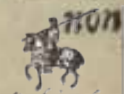


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

non haueua nel principio di questa battaglia alcun uantaggio, & miraua con tanta attentione tutti i progressi del cauallier dal Leone, che mai lo lasciaua di uista. Quini si appiccò una delle fiere contese, che fra duo cauallieri si uedesse in quel Regno, che si feriuano incessantemente ne gli scudi, & per tutto il dosso con tanto furore che pareua che fossero diece cauallieri à fronte, & durò la battaglia presso mezza hora senza conoscersi in alcun di essi uantaggio alcuno, & era il campo tutto seminato di piastre de gli scudi, & delle maglie delle loriche. In questo tempo cominciò ad apparire il disuantage dal canto di Micaldo il brauo, perche si come era più pesante di corpo, & era dalla colera accecato, hauendo combattuto con maggior furore, si era più dell'altro stancato, & à poco à poco si uedeua quel grande ardore della battaglia in lui mitigato. Dall'altra banda don Brian di Spagna, che hauea combattuto con più modestia, era più nella lena durato, & era più dell'altro suelto, & sagace nel ferire. Ma l'allegrezza che hauea nel cuor suo la bella Rosana passaua senza comparatione quella di tutti, sentendo massimamente che la zia signora del Castello diceua non hauer auco ueduta battaglia più feroce, ne cauallier più ardito, & di più lena del cauallier dal Leone, & che lo haueuan quini mi-



Biblioteca  
Civica

1537



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

racolosamente mandato gli Iddij per la liberatione di Rosana, & le diceua, fà che ti ricordi sempre figlinola di questo caualliere, che per te ha fatto tanto, & ti ha liberata da una tanta tirannide, & da infamia, & uergogna ( & dico che ti ha liberata, perche io presuppongo già uinto Micaldo. ) Di queste parole sentiua tanta contentezza la bella Rosana, che ben se le conosceua nel uiso. Et diceua alla zia, piaccia signora à gli Iddij pietosi che sia come uoi dite, & che oltre la mia saluatione possa uantarmi che per mia causa questo eccellente caualliere habbia purgato questo Regno di un sì mostruoso tiranno, come è questo Micaldo, che più non sia per eccellenza chiamato il brauo, poiche ha trouato un più brauo di lui. Vna parte de i cauallieri di Micaldo quando lo uidero hauer il peggio della battaglia ne sentì dispiacer grande, perche essendo suoi favoriti molto, egli oltre il buon pagamento gli daua licenza di far molte insolentie, come faceua egli, & stettero per entrar à soccorrerlo, ma ricordatisi delle minaccie che gli hauea fatte, che per un suol caualliere non si douessero muouere, se ne astennero, l'altra parte, che eran cauallieri più honesti, & nemici di quella scorretta uita sentiuanò in uederlo in quel stato marauiglioso contento, se ben non lo mostrauano à gli altri. Tra questo mezzo erano i ca-



## ACGIUNTA AL LIBRO

uallieri tutti tinti di sangue, ma assai più era sanguinoso Micaldo, che ne hauea reccamate l'arme, & tinto il terreno, & così si era indebolito, che non attendena ad altro che à ripararsi da i colpi dell'auuersario, che di continuo gli metteua la spada fino alla carne. Micaldo, che era prima spauenteuole à tutti, si era hora spauentato tanto della morte & della tagliente spada del suo contrario, che più non potria dirsi, & però si riuoltò à suoi, postposta ogni uergogna, dicendo. Deh perche non mi soccorrete da questo diauolo, che è uenuto dallo Inferno in carne humana, che se fosse huomo mortale non chiamerei il uostro soccorso? I cauallieri suoi fauoriti si uolsero muouere allhora, ma gli altri che l'odiavano se gli opposero dicendo per scusa, che essendo questo duello citato, & in esso contenuto di accordo, poiche Micaldo gli lo hauea comandato, & hauea così uoluto, sarebbe stato un uiolare la ragion delle genti, & la gloria della caualleria uccidere il cauallier uincitore, che doneua esser tratto di ragione con gloria dal campo. Sopra di questo uennero in tanta contentione che chiamandogli gli altri traditori & infedeli in non soccorrer il signor, da cui hauean lo stipendio, in tempo di estremo bisogno, & gli altri chiamando essi perfidi & indegni dell'ordine della caualleria in uoler assassinar quel caualliere, à cui era dato campo fran-



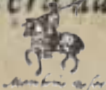
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

CO.

co, uennero al trar delle spade. Il che hauendo conosciuto la zia di Rosana, & considerando la cagione della mischia spinse con prestezza fuor tre cauallieri che hauea seco con alcuni huomini à piedi, dicendogli che aiutasser la parte, che teneua la ragion del cauallier dal Leone. Costoro usciti animosamente fuore, corsero à prima giunta al luogo oue erano i condannati cauallieri con Fenicia sotto la forca, & gli liberarono conducendogli in sicuro quei pedoni dentro il Castello per esser disarmati, & i tre cauallieri corsero oue era quella contesa, nella quale eran già morti duo per parte, & quiui entrando essi freschi uccifero gli altri tre dalla parte di Micaldo, il quale in quel punto cade da cavallo di una punta che il cauallier dal Leone gli tirò nella gola hauendogli passato il camaglio. Comparsero in questo gli altri diece cauallieri di Micaldo, che erano dentro le tende, & uolendo soccorrere quei di Micaldo, nacque parimenti discordia fra loro, & finalmente cinque di essi ne camparono essendo morti gli altri, i quali fuggirono à spron battuti, & non cessaron mai fin che andarono à portar la nuoua della morte di Micaldo à duo suoi fratelli non men forti in arme di lui, benchè non tanto insolenti & tiranni. Stantianauo questi duo fratelli ne i confini della contraria parte del Regno, nelle loro assegnate guar-



## AGGIUNTA AL LIBRO

nigioni, & i maluagi cauallieri gli rapportarono, perche non hauea quella battaglia ben potuta uedere, eccetto che hauean ueduto Micaldo morto, che il cauallier dal Leone hauea hauuto intendimento con alcuni de i cauallieri di Micaldo, che in su il bello della battaglia hauean uccisi quei, che non hauean uoluto tener mani nel trattato, & poi hauean tutti insieme ucciso Micaldo. I fratelli uennero perciò in tanta colera contra il cauallier dal Leone, & contra i pretensi traditori, che fecero quel che si dirà poi.

L'ALLEGREZZA GRANDE CHE  
si fece per tutto il contorno per la morte di  
Micaldo, & quel che passò fra la bella Rosana,  
& il cauallier dal Leone. Cap. CX.

**Q**uando la bella Rosana, che per la contessa nata hauea messo dubbio nella uita del suo caualliere che lo uedeua ferito, & lo riputaua stanco per il lungo combattere uide morto cadere Micaldo, non fu allegrezza mai che passasse la sua, così per esser hormai libera da quel pericoloso fastidio, come anco perche uedeua il suo caualliere hauer tanta gloria acquistata, & scese per riceuerlo alla porta del Castello con la signora sua zia, & l'altre donzelle, eccetto l'una, che per saper molto di Ciru-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

gia, era restata ad apparecchiare le cose per medicarlo. Smontato il cavaliere, chi potrebbe raccontar mai la festa che gli fece la bella Rosana? le laudi che gli diede la zia? i ringraziamenti che gli fecero i cavalieri & Fencia liberati, & le carezze fattegli dalle donzelle? Ma Rosana che lo uedeua così tinto di sangue lo condusse all'alto, & con prestezza l'aiutò à disarmare, & fattegli ueder le sue ferite, uide che non ne hauea se non due nella spalla sinistra, & nel fianco dritto, ma sì picciole che eran di poca stima, che il molto sangue era dell'auerfario, & non di lui, si raddoppiò il contento della bella Rosana, perche alla sua grande allegrezza altro non ostaua che il dubbio che hauea che le ferite non fossero graui. Quini essendo stato curato, quantunque uollesse egli leuarsi, la bella Rosana supplichevolmente lo pregò che per amor suo, & per farla stare allegra uollesse coricarsi, & star in letto tre giorni, & egli disse, che non leua farlo per comandamento, di che hauea potestà tanta sopra di lui, ma non già perche se ne sentisse hauer bisogno. Per tutto il Castello si attese à far grande allegrezza, & furon seppeliti i morti, & il dì seguente essendosi sparsa la fama per tutti i luoghi uicini che il cavallier dal Leone, così famoso in arme in quel Regno haueua ucciso in battaglia Micaldo il bravo nel Castello di Val di lupo ciascun correua

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

per uederlo, conoscerlo, & honorarlo, & se accrebbe tanta fama per questo fatto che se uguagliò in queste parti con quella del cavalier del Grifone, che ui era stato, & hauea fatte molte cose segnalate in arme. La bella Rosana il dì che successe à quel della battaglia partì di rado dal letto del suo amato cauallier dal Leone, & essendo la mattina gita à uederlo, & seco ragionando sola, hebbe egli agio di scoprirle più chiaramente il suo amore, dicendole, che in mal punto per lui era capitato in quelle parti, poiche per uoler lei liberar di prigionia, era egli rimasto prigionio, & che la differenza che saria stata tra la sua prigionia in poter di Micaldo, & quella di lui in poter di lei solo era, che quella sarebbe stata dispiaceuole & dishonorata, & la sua era dolce & gioconda, poiche si ritrouaua cattinato dalla più bella donna, che mai natura hauesse formata, & le diceua che co'l solo saper che ella si fosse doluta del suo languire, sarebbe il suo cuor refrigerato in gran parte di un tanto ardore. Et la supplicò che non hauesse per male se egli così apertamente le scopriua il cuor suo, perche ueduto che mostraua di hauer tanta pietà di quelle ferite che gli hauea fatte Micaldo diffendendosi da lui, hauea considerato che con più ragione si sarebbe mossa à pietà di quelle, che la sua gran beltà senza meritarlo offendendo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



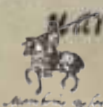
PROGETTO  
MAMBERTINO



dendolo gli hauea causate. La bella Rosana, che uinta dalla beltà, & i meriti di questo eccellente caualliere, non men ardeua del suo amore che egli di quel di lei, le disse. Poiche la beltà mia è stata sì grande che ha potuto ligare cuor di caualliere di tanta fama & merito tanto, bene merita di esser stimata assai, ne io so, signor, ne sapendo potrei far di non hauer accetto il uostro amore, perche facendo altrimenti secondo l'obligatione che io uì ho, & l'amor, che perciò uì ho posto, ben sarei sconoscente, & ingrata à non corrispondervi in amarui. Et percioche so quanta pena hauete per me pigliata dal' hora che nella grotta ueniste à soccorrermi, non è honesto, ne uoglio patir che più ne patiate. Io uì son debitrice della uita & dell'honore, che l'uno & l'altro mi hauete saluato, & io per non acquistar mi infamia di crudele & d'ingrata l'una & l'altro pongo nelle uostre mani, parendomi che spendendogli per uoi che hauete per me fatto tanto, il tutto sia bene impiegato. Quel, di che io signor mio uì priego è, che le cose si faccino intorno al nostro amore con quella secretezza che sia possibile, pigliandosi il tempo congruo & opportuno, & però attendete à sanarui di questo poco male, & in tanto uiuete allegro, poiche sete per conseguire il desiderio uostro, che io in tanto penserò il modo, col quale potiate senza scandalo delle genti uenir à tro-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

uarmi. Ciascun può pensare quanta fosse la gio-  
 òia che entrò nel cuor di questo fortunato caualliere  
 l'udire con quanta benignità questa bella,  
 & degna signora gli promettesse il suo amore.  
 Egli quasi con lagrime di allegrezza le disse.  
 Deh signora, & qual caualliere meritò mai di  
 conseguire la felicità che hora mi hauete pro-  
 messa? ben posso io riputarmi fra gli altri au-  
 uenturato. Supplicoui à darmi per caparra di  
 una tanta promessa le vostre delicate mani, per-  
 che io ue le basci. La bella Rosana non senza ar-  
 rosiarsi in uiso gli le diede & egli senza lasciar-  
 lele ritirare, le le basciò più uolte con tanto amo-  
 re, che pareua che sentisse la maggior felicità  
 del mondo, & non le le lasciaua così presto se  
 non sentiua uenir Fenicia, che salutatigli gli  
 disse de i molti cauallieri, & dame sue parenti,  
 & amiche, che eran uenute per uedere, & co-  
 noscere il cauallier dal Leone. La bella Rosana,  
 che era di gentilissima creanza & sapeua hono-  
 rar le genti, fatte uenir l'altre tre sue donzelle  
 (che più non hauea quini) per altra uia, & la-  
 sciatele co'l caualliere, uscì ella fuore con Feni-  
 cia per riceuer tutti, & furon le accoglienze  
 tante che fece à tutti, che niuno fì, che non di-  
 cesse esser ella una delle compite dame in crean-  
 za & gentili costumi, che si potesse trouare, &  
 compita in beltà, & gratia più che altra di quel  
 contorno. Ella raccontò loro la sua liberatione,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



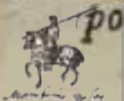
Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

et il

& il patir et il fuggir che hauea fatto dalle mani del superbo Micaldo, & come i pietosi Iddij, quando era ella nel maggior pericolo di uenirgli nelle mani, le hauea mandato il soccorso di quel famoso caualliere, tutti si congratularon con lei, dicendo che à questo caualliere doueua ella tanto, che non sapeuan con che lo hauesse potuto remunerar mai. Ma ella fra se stessa disse il modo se lo ha egli saputo eleggere, & io ho caro il uostro consiglio. Dopò gli introdussero à uedere il cauallier ferito, & nel mirarlo, lor parue di uedere una delle belle presentie che in cauallier si uedesse mai, & tutti se gli affettionaron molto, & lo ringratiaron del tanto che hauea fatto per la signora Rosana lor parente, & che perciò se gli offeriran tutti, & egli che era molto cortese, gli ne rese gratie, & stettero essi à ragionar alquanto con lui, & quando si partirono, usciron tanto sodisfatti della sua buona creanza, che diceuano che era questo caualliere non men nobile & cortese che ualoroso, & saggio. Dopò questi uennero altri, & pian piano ui fù gran concorso da ogni banda. In questo tempo uisitando la bella Rosana di continuo il cauallier suo amante, & sollecitando egli l'offseruation della promessa, ella quando lo uidde ben sano, hauendo pensato il modo che hauesse potuto tenere per farlo à se uenir la notte, trouò una facil uia, per una remota scala non usitata da alcuno di gran tem-



## AGGIUNTA AL LIBRO

po che ueniua à riuscire in una gran sala, & dopò scendendo per un'altra picciola scala si arriuaua alla camera di lei, & fattagliela uedere, & imparare la seguente notte, quando tutti dal Castello erano giti à dormire, & le donzelle hauean Rosana messa in letto, il cauallier dal Leone prese quella uia solo, coperto del suo manto con la spada in mano, & arriuato alla picciola porticella, dato il segno co'l picchiar del dito, la bella Rosana che giaceua in camiscia, si leuò, & uestendosi di una ricca robba di raso andò ad aprirli. Il Re don Briano quando si uide inanzi la cosa del mondo, che tanto amaua di tanta bellezza, ferrata la porta non pote contenersi di non abbracciarla quiui, & più uolte basciatala, & così abbracciata la portò in letto, & se le coricò à lato, & quiui con somma contentezza di lei, che si dileguaua anco ella nel suo amore, spinse la desiderata sete, che tuttauia se gli uenne ad accrescer maggiore. Delle particolarità, che in questa notturna, & amorosa battaglia auenne non fà mentione alcuna l'auttore, se non che dice, che la mattina su il far del giorno chiamarono il Sole importuno, che uenisse con troppa prestezza à illuminare quello hemispero, pregandolo, che poiche con la uelocità sua gli haueua discomodati, uolesse con la medesima caminar per il zodiaco il giorno per dar luce all'altro hemispero, & tenebre al nostro. Dormì



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

mè

mi la bella Rosana, restata in letto dopò che il suo amante partì da lei, fin che il Sole apparue in Numantia, nel qual tempo chiamò le sue donzelle che dormiuan nella camera uicina, che le dissero. L'hora signora è molto tarda, & noi che ui habbiam sentita dormire così saporitamente questa mane, non habbiamo uoluto destarui. Bene hauete fatto, Rosana disse. che questa notte ho hauuto un topo, che mi ha molto trauagliata, & non mi ha lasciata dormire, & si leuò così allegra, benchè pallidetta alquanto, che le sue donzelle se ne marauigliaron molto, & Fenicia nel uestirla le disse. Certamente il dormir suaue-mente fà à uoi signora gran prò, perche questa mattina ui sentite al mio giudicio molto scaricata, & però sete più allegra, & gioliua, che molti giorni passati non sete stata. Voi ben dite, rispose Rosana, & se ogni notte così dormisse, uoi mi uedreste tornata presto nella mia solita bellezza & allegrezza, che per gli affanni passati hauea quasi perduta.

CHE I FRATELLI DI MICALDO accusaron di tradimento il cauallier dal Leone, & i cauallieri, che hauean combattuto per lui insieme con Rosana, & che furono tutti citati. Cap. CXI.

**T**Ra questo mezzo Dandalio, & Carabono i duo fratelli di Micaldo il brauo, udità,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

come si disse, la morte sua, furon per salire con quella colera à cavallo, & andare à trouar il cauallier dal Leone & gli altri che si pensauano hauer tradito Micaldo, et crudelmente uccidergli nel Castel di Val di lupo, ma se ne astennero, perche essendo più discreti, & meno arroganti che il fratello non era stato, considerando che questa era causa del Re, per esser Micaldo stato suo caualliere & capitano delle sue genti, determinarono di andare in Antippa, & quiui accusar Rosana che hauea quel tradimento ordito, il cauallier dal Leone (con chi ciascun di essi desideraua combattere) & i tre, che ribellandosi al fratello, diceuano essersi adheriti à suoi nemici. Questa resolutione, perche il sangue, che lor bolliua à torno il cuore per la fresca ingiuria, non gli daua tempo à pensar più, si mossero caualcando uerso la Città di Antippa, & presentatisi al cospetto del Re, dopò la debita riuerenzza con gran passione gli narrò la morte del fratello nel modo che gli haueuan raccontato quei cauallieri fuggitiui, & soggiunsero che à questa morte di Micaldo hauea tenute le mani la bella Rosana (che questo cognome si haueua ella acquistato per la sua bellezza) per l'odio che portaua à Micaldo. Il Re che amaua fuor di modo Micaldo per hauerlo trouato nelle imprese che gli hauea commesse sempre ualoroso & forte, & che lo riteneua una colonna della sustentatione



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGENIO  
MAMBRINO del

del suo Regno, ne prese dolor tanto, che più non si potria dire, & si come la prima impressione ne i Principi non costanti può molto (non hauendo in memoria il bello essemplio di Alessandro il grande, che allo accusatore apriuua una sola orecchia, serbandò l'altra chiusa per udir la ragion del reo) diede ferma credenza à quel che i duo fratelli gli haueano esposto, quantunque la Principessa Alchimora gli dicesse che non era da credere che il cauallier dal Leone, cauallier di tanta fama, hauesse commesso una si fatta fellonia, macchiando se stesso & l'honore della caualleria, & che lo essortasse à douer prima che si mouesse ad altra effecutione uoler intender la ragion sua, & quella di Rosana, che da ogn'uno era stimata dama non men discreta che bella. Giouò questo ricordo della Principessa molto à temperare il subitano sdegno del Re, ma non à riceuerlo che subito non mandasse à far intendere à Rosana, che se non ueniua à dar conto con buona giustificatione della morte di Micaldo si sarebbe proceduto per la riputation della maestà Regia contra di lei per uia di fisco, comandandosegli che hauesse à dar ragione per se principalmente, & poi per chi erano stati auttori, & complici nella morte di Micaldo. La Principessa si mostrò quanto pote diffensora della bella Rosana, & parimenti la difese l'Infanta Amenia, che la



## AGGIUNTA AL LIBRO

conosceuano, & si eran molto affettionate alla beltà & i delicati suoi costumi, & non poteuan credere che fosse stata ella tale, che hauesse à tradimento fatto morir Micaldo, come gli accusatori la incolpano, essendo donna di pietà & di bontà molto lodata. Spedito l'Araldo fiscale con questo ordine, se ne uueua ella in tanto così allegra nel dolce amor del Re don Brian di Spagna, che non fù mai amante donna più consolata, tuttauia più sodisfacendosi de gli amorosi abbracciamenti suoi, & passaua l'amor loro tanto secreto, che non era chi se ne auuedesse, eccetto Fenicia la sua amata donzella, & parente, senza la quale non haurebbon fatte le lor cose così secrete. Il giorno eran tanto continenti & stauano l'uno al cospetto dell'altro con tanta honestà, che non sarebbe stata persona che hauesse dell'amor loro potuto pigliar sospetto alcuno. Il Re don Briano si godeua la notte il dolce amor di lei, & il giorno si inuaghiua nella uista della sua gran bellezza, & dispostezza della sua persona, in che auanzaua ogni altra donna di quel contorno. Et si era questo ualoroso Principe così inuaghito di questa dama che passaua i limiti dell'amor di un caualliere, perche essendo uscito dal ricco palagio oue eran le dame tutte, che eran uenute di Europa sol per acquistarsi per quel Regno honore



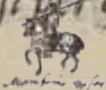
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



& pregio, & impiegar le sue forze nel trar  
 à fine le auventure pericolose che ui si troua-  
 uano per non star in otio, hora si era in tal mo-  
 do inebriato dell'amor della bella Rosana, che  
 lasciato da parte quello honorato pensiero di  
 correr quel Regno, se ne staua sepolto nell'otio,  
 & nella lasciua, godendosi l'amor di lei, sen-  
 za ricordarsi di se stesso, del suo honore, del-  
 l'offendere Iddio, & di quanto alla caualleria  
 era obligato. Cosa in uero marauigliosa à cre-  
 dere che cuor si degno & generoso, come è quel  
 dell'huomo, sia così legato dalla beltà di una  
 fiacca & fragil donna, che non possa di se di-  
 sporre se non quanto à lei piace. Così stando  
 le cose dell'amor loro, si come le consolationi  
 terrene non possono lungamente durare, sopra-  
 giunse l'Araldo fiscale con le citationi, che si  
 son dette, che turbò fuor di modo questa bella  
 & gratiosa dama, la quale spauentata fuor di  
 modo, che il Re così si risentisse contra di lei per  
 la morte di Micaldo, in che non hauea ella col-  
 pa alcuna. Turbòssi la misera in modo che se  
 non fosse stata la sodisfattione che si pigliaua  
 co'l suo amato caualliere, & il conforto che egli  
 le daua, ne sarebbe uenuta in grande afflittione.  
 Ma il Re mostrando semblante allegro, & dicen-  
 dole che pigliaua questa querela sopra di lui,  
 per lei & per quei cauallieri (che quiui stan-  
 do non hauean men paura che ella si hauesse)



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

la uenne à consolare, & eran le carezze tante che la notte le faceua, & le dolci parole del giorno, che considerata da lei la gran uirtù di questo caualliere, & il grande amore che le portaua se ne passaua quel dispiacere con speranza che pe'l suo mezzo douessero le sue cose co'l Re passar bene, & fù risoluto che inanzi il termine, ch'era di un mese, & mezzo, si douessero trouar tutti nella Città di Antippa, & cominciarono à dar ordine per la partita, scriuendo ella in tanto alla Principessa, & all'Infanta, che si sarebbe messa presto in camino co'l cauallier dal Leone, che per sua buona sorte non si era da lei partito ancora, & quando fù tempo si posero tutti in uiaggio uerso la Città di Antippa.

CHE GIONSERO ALLA  
Città di Antippa, & che fù uentilata  
la causa, & rimessa la sententia per il dì  
seguinte. Cap. CXII.

**L**A gran beltà di Rosana con i gratiosi & gentil modi che la faceuan in ogni gratia compita haueua legato il cuor di questo Principe di sorte che tutti i diletti dal mirar lei impoi, & contemplar le sue leggiadre parti tutti gli parean nulla, ne in altro pensaua notte & giorno, & faceua questo uiaggio così allegramente per compiegar le sue forze per lei che gli pareua



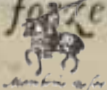
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

reua

reua un giorno un'anno di giongere alla Città di Antippa. Ma se era egli così allacciato nello amor di lei, non era ella men ligata nell'amor suo, che quell'hora, & quel momento, che non se lo miraua appresso, non reputaua di hauerlo felicemente & in allegrezza impiegato. La nuoua della morte di Micaldo si sparse tosto per la Città di Antippa, & si come era questo huomo generalmente odiato, tutti huomini & donne benediceuano il cauallier dal Leone, che hauea dal mondo tolta quella puzza che con la sua insolentia & altezza non eran chi da lui non fosse offeso essendo à tutti dannosa & gioueuole à niuno. In questa Città per questa nuoua si accrebbe maggiore assai la fama del cauallier dal Leone, & quando poi s'intese dalla Principessa che ueniua per dar conto della bella Rosana & di lui, eran aspettati amendui con desiderio dalle dame & cauallieri della Corte & della Città, lui per la fama del suo ualore, & ella per il grido sparso della sua gran bellezza. In questo camino quando fù lor data occasione si uisitarono questi duo amanti, ma quando potena nascer sospetto di loro si ritirauano. Giunsero finalmente nella Città di Antippa, & alloggiarono in un ricco palagio di un cugino di Rosana oue furon riceuti con grande honore, & sparsasi la fama che era arriuato il cauallier dal Leone à giustificarsi co'l Re non

## AGGIUNTA AL LIBRO

fù chi non facesse giudicio che douesse nascer  
battaglia fra lui, & i fratelli di Micaldo, & la  
Principessa propria quella fera lo disse al Prin-  
cipe della China co'l quale era di continuo, il-  
quale hauea già inteso quel successo, & era po-  
sto in un desiderio estremo di ueder questo ca-  
uallier dal Leone così famoso in arme. In que-  
sto tempo si aspettaua il gionger del cauallier  
dalle stelle, che già hauea la Principessa hau-  
to auuiso con grande allegrezza di tutti, che  
haueua hauuta la gloria dell'auentura del mon-  
te delitioso, & che si apparecchiua à uenire  
perche l'una delle donzelle si spinse inanzi à far-  
lelo sapere la quale raccontaua cose marauiglio-  
se della fortezza & bellezza del caualliere.  
Et molte genti si apparecchiuaano per uenire à  
ueder & conoscer lui, & il cauallier dal Leone.  
Il dì seguente della giunta di Rosana ella andò  
à far riuerenza alla Principessa & all'Infanta  
insieme con il cauallier dal Leone, che la condu-  
ceua di redine per maggior reputatione, & uisi-  
tate che le hebbero, & da loro hauendo riceuu-  
to honor grande, gli condusse inanzi il cauallier  
dal Leone, che uolle à tutte due basciar le mani,  
ma non fù da loro concessogli, anzi l'abbraccia-  
ron con gran cortesia, dicendogli la Principes-  
sa, che à caualliere si degno come era egli conue-  
niua che tutte le donne & donzelle del mondo  
per grana che fossero, facessero ogni honore,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

poiche le diffendean da gl'insulti, & uolentie  
 che gli eran fatte, & che elle per quel che ha-  
 uea fatto in fauor della bella Rosana gli ne ha-  
 uean particolare obligatione quando la morte  
 di Micaldo fosse auuenuta legitimamente, &  
 senza inganno, come elle, non obstante la falsa  
 accusa data, pretendena, che fosse auuenuta.  
 Il Re con la sua marauigliosa creanza le rin-  
 gratiò del buon animo, che gli mostrauano sen-  
 za hauer fatto per loro altezza cosa che lo me-  
 ritasse, & rispondendo nel fatto di Micaldo dif-  
 se, che era notorio che era egli stato da lui mor-  
 to in battaglia combattendo egli seco solo alla  
 presenza de i suoi cauallieri, & che non sape-  
 ua come potesse esser imputato di hauer usato  
 inganno un caualliere quando solo & senza ha-  
 uer alcun seco uà nel campo inimico à far bat-  
 taglia con alcuno. Con tutto ciò era uenuto per  
 sodisfare al Re, & stare al cimento dell'arme  
 à chi lo hauea accusato. La Principessa disse,  
 che ei parlaua bene, & che ella & tutte le per-  
 sone di consideratione di tal essere lo reputaua.  
 Et percioche dal Re non si potena hauer au-  
 dienza allhora, la Principessa lo introdusse dal  
 Principe della China che era in letto, ilquale  
 desideraua molto uederlo, & conoscere, & se-  
 co entrò la bella Rosana. Il Principe riceuue  
 amendui con molto honore, ne si satiaua di mi-  
 rar hor l'uno & l'altro, fra se dicendo non po-



## AGGIUNTA AL LIBRO

tersi trouar caualliere più disposto, & più cor-  
tese di questo dal Leone, ne donna, dalla sua ama-  
za Principessa in fuore, di altrettanta beltade,  
& diceua che se il cauallier dalle Stelle così riu-  
sciua di presenza, & di ragionar come questo  
non poteua esser che non fosse cauallier compi-  
to. Dopò che hebbero ragionato gran pezza, se  
licentiarono essi, & andarono al Re à cui la bel-  
la Rosana basciò le mani, comportandolo il Re  
per esser sua uassalla, & il medesimo fecero, gli  
altri cauallieri citati quei che non hauean uolu-  
to che si rompesse la legge del duello al cauallier  
dal Leone, ma à lui non permesse il Re far que-  
sto che non gli era uassallo, anzi quantunque fos-  
se sdignato seco per la morte di Micaldo, quan-  
do lo uidde armato all' usanza, che armaua il ca-  
uallier dall' arme uerdi, con la medesima crean-  
za & il medesimo ragionare, & uiddelo così di-  
sposto, & ben formato di membra, si come haue-  
ua in estimatione grande il cauallier dall' arme  
uerdi, temperò in gran parte la colera contra  
costui, considerando che in un caualliere tale non  
era da presupporre esser caduto inganno ò tradi-  
mento alcuno. Quivi Rosana fatta seder dal  
Re allato al cauallier dal Leone ella al cospet-  
to della Principessa, della Regina, & della In-  
fanta, & molti cauallieri honorati, narrò al Re  
le grandi insolentie di Micaldo in quelle bande  
senza che alcuno hauesse hauto ardir mai di



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROVINCIA  
MANTOVANA

uenir à dirlo alla Maestà sua per tema che si  
 hauea di lui, & del gran credito, in che era  
 presso di lei, & la particolar persecutione che  
 hauea uerso di lei fatta senza tema de gli Iu-  
 dij immortali ò rispetto alcuno di sua Altezza,  
 il partito, che pigliò ella di fuggir nella gro-  
 ta, come ne fosse liberata per la uirtù di quel  
 cauallier che per pietà andò à soccorrerla, &  
 finalmente tutto quel che era in quella batta-  
 glia auuenuto, & come il cauallier dal Leone  
 era uscito soletto à combatter con Micaldo,  
 che hauea seco fuore uinti cauallieri, & i ca-  
 uallieri di Micaldo conformandosi con le paro-  
 le di lei dissero il medesimo, & seguiron dicen-  
 do il diuieto che Micaldo hauea lor fatto, che  
 non douesse alcun di essi muouerfi per aiutarlo in  
 quella battaglia co'l cauallier dal Leone, &  
 come dopò l'esser la battaglia fra lor dui dura-  
 ta gran pezza, hauendone Micaldo il peggio  
 tanto che pe'l molto sangue sparso più non po-  
 teua hauea chiamato soccorso à suoi, & che  
 essendo iui diece di loro, consigliando sopra  
 quel che douesse farsi, perche una parte dice-  
 ua che si douesse soccorrere, & uccider il ca-  
 uallier dal Leone, & l'altra (fra laquale era-  
 no essi) diceua che non douea farsi così, per  
 non romper la legge del duello, la ragion delle  
 genti, & del honorar l'ordin nostro di caual-  
 leria, finalmente uenemmo à contentione, &



## AGGIUNTA AL LIBRO

in tanto non essendo Micaldo soccorso fù da que-  
sto caualliere in campo ucciso . Se per l'honor  
della Maestà uostra , per non incorrere noi in  
infamia di uituperati cauallieri non habbiamo  
soccorsò Micaldo disfidatosi con il cauallier dal  
Leone à corpo à corpo noi siamo incorsi nella  
disgratia della Maestà uostra , & in pena alcu-  
na, ecco signor le nostre teste, seguivano essi, ap-  
parecchiate per perderle, che amiam più pre-  
sto così morire, che star uituperati sopra la ter-  
ra , & esser come cauallieri infami mostrati à  
dito dalle genti . Si leuò, finito che hebbero essi  
il lor ragionamento, il cauallier dal Leone così  
disse . Sire questa honorata donna, & questi ca-  
uallieri han raccontato all'Altezza uostra le  
cose fedelmente come son passate, però se alcun  
caualliere è quà, che habbin del contrario accu-  
satici à lei, mi apparecchio di entrar al cimento  
dell'arme alla pruoua di quanto han testimo-  
niato, quando nel testimonio loro sien essi sospet-  
ti. Tutti lodaron le parole del cauallier dal Leo-  
ne succinte, & di conclusione, & il Re disse .  
Caualliere honorato, quando le cose fossero così  
passate come uoi con costoro referite , non ho io  
dubbio di assoluer nella morte di Micaldo uoi &  
loro . Io credo bene che da uoi non uscirebbon  
parole di bugia, ma perche gli accusatori preten-  
dono che il fatto sia passato diuersamente da  
quel che in questi racconti, non poniam noi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Proprietà  
MAMBRINO

1012



non ascoltargli, & dargli quelle satisfattioni, che la giustitia ricerca. Noi uedremo quel che essi uorran dire, & domattina sarete qui à quest' hora medesima, & si darà resolutione di quel che si haurà da fare. Il cauallier dal Leone ringratiò il Re, & il medesimo fecer Rosana, & gli altri, & fattagli riuerenza partirono, ma il Re tratto da parte à una finestra il cauallier dal Leone gli disse. Cauallier dal Leone, io, come ui ho detto, non ho dubbio alcuno, che il fatto non sia passato come si è referito, & se gli è così uoi con questi altri sete da me assoluto hauendo morto Micaldo tanto da me amato come buon caualliere, ma come sapete chi ha la giustitia in mano non può far dimeno di non ascoltare le accuse & di proceder in esse, però quando ui paresse che io in ciò fosse rigoroso, datene la colpa al timor che ho de gli Iddij che i delitti non restino impuniti.

LA GRAVE, ET SENTENTIOSA risposta del cauallier dal Leone, & che si uenne alla disfida con Carabano, & fu ordinato che la bella Rosana desse campione.  
Cap. CXIII.

IL cauallier dal Leone hauendo presa l'occasione dal parlar, che il Re gli hauea fatto, gli disse. Voi Sire parlate da Re generoso &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

timoroso de Iddio in stender l'orecchie per ascoltar gli oppressi per poter fargli giustitia et emendarli i torti, CHE il Principe, che non è geloso & curioso nell'amministrazione della giustitia, non può lungo tempo durare. però io lodo molto che ascoltiate la parte accusatrice, si come haueste ascoltati noi rei. ma quando da uoi mi sia concesso che io possa dire intorno à questo caso quel che un cauallier fedele & amoreuole deue dire al suo signore ( che per mio signore uoglio sempre reputarui) spererei auuisarui di cosa che gli adulatori, che sono nelle corti de i gran Principi, ordinariamente non glie ne auuisano. Et percioche i Principi stanno rinchiusi ne i lor palagi & niuno è che uoglia con carità, & amore pigliare assonto di dirgli il uero di qualche si fa & si dice, uenete uoi altri à essere in questa parte miseri & infelici, & ne auuiene, che ancora che siate di animo retto, & franco non sapendo le cose che ne i uostri Regni si fanno, ne nelle uostre case, non potete porui rimedio, & non ui rimediando, nascono poi gl'inconuenienti che uoi uedete, & le molte rouine delle quali non haueste prima notitia, che non sia sparito il rimedio, come è auuenuto nel fatto di Micaldo che non uolendo gli adulatori & non ardendo i buoni seruitori uostri farui intendere le sceleratezze, che ei commetteua nel Regno uostro per le quali si

huomini, & à voi per non ui por rimedio pro-  
 uocati contra i cuori de i uostri uassalli, non era  
 stupro, non latrocinio, ò sceleragine che non com-  
 mettesse, che si come era sommamente astuto se  
 preualeua dell'occasione di hauer l'auttorità  
 grande con uoi, & tanta che non haureste cre-  
 duto cosa che di lui fosse detta di male, & che  
 non fosse alcuno tanto ardito che fosse osato di  
 farne querela. Et ciò procede non da altro che  
 di dar tanta auttorità à un'huomo che colui se  
 faccia tremendo alle genti che non sia chi ardi-  
 sca parlar di lui. Chi sia uero questo, & accio-  
 che siate chiaro che quel che di lui ui riferisco  
 non è per odio ò particolar sdegno che io mi ha-  
 uesse seco, mandate à prender informationi del-  
 le sue tirannide che sarete chiaro che non fù maz-  
 cauallier più scelerato & ingiusto di lui, & se  
 più duraua la sua gran potenza era per farui  
 ribellar parte di questo Regno. Il Re notò le  
 parole del cauallier dal Leone, perche si come  
 l'hauea per caualliere estrano & non interessa-  
 to in cosa ueruna con Micaldo, & lo estimaua  
 di gran fatti diede orecchie alla sue parole,  
 ricordatosi massimamente, che la Principessa  
 sua figliuola gli hauea più uolte detto che Mi-  
 caldo era pessimo huomo, & che eran di lui  
 gran richiami, ma che le genti per tema della  
 potenza & gran fauor suo non haueano ardir  
 di accusarlo, & che se gli allentaua il fauor



## AGGIUNTA AL LIBRO

un poco . haurebbe di lui udite cose enormi , & uituperose , & disse al cauallier dal Leone .  
Hoggi , & non più presto conosco io esser come uoi cauallier magnanimo mi hauete intitolato il più infelice di quanti sien nel mio Regno , poiche non ho potuto per colpa de gli adulatori , & assentatori intender la uerità . Et molto uì deuo poi che con franco animo mi hauete detto il fatto di Micaldo , & credo che neramente sia come uoi dite , & confesso esser in noi Principi error grande aggrandir un ministro tanto che à lui lasci assoluta cura delle faccende , & amministrazione del Regno , che noì stessi non uogliamo intendere à chi di lui ci parli . Diconi di più disse il cauallier dal Leone che spesso uolte da uoi gran Principi nasce la cagione della adulatione , & uoi stessi sete quelli che generate nelle uostre Corti gli adulatori , & questo auuiene con mostrar hauer per male che uì sia detto il uero , & con non uoler ascoltare i consigli che uì si danno contrarij all'openioni uostre nelle quali state ostinati , ma molto più quando fate carezze à chi uì loda , & perseguitate quei che riprendono le uostre attioni , imperoche il buon ministro & fedele amico che uede che con dir cosa che uì spiaccia si acquista la disgratia uostre , si come ogn' un naturalmente fugge il recarsi adosso l'ira del suo Principe che uede che non uol



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

vuol che se gli dica se non quel che gli piace, si  
 mette ad adularlo, & così sete uoi cagione di  
 fargli di buoni amici adulatori maluagi. Ma  
 cominciate à dar orecchie a i pareri de gli ami-  
 ci & non dispreggargli, ancora che non uada-  
 no al gusto uostro, anzi inanimategli à fare,  
 che uì dicaxo il uero non obstante che non uada-  
 no al gusto uostro, & uedrete come in uoi sarà  
 sapienza, nella Republica uostra buon gouer-  
 no, saran i rei scacciati, & premiati i buoni,  
 uoi saperete il male, & il ben che si farà nel  
 Regno uostro, & potrete dar rimedio al male.  
 Il Re miraua il cauallier dal Leone per cosa  
 marauigliosa & disse. Ben uedo io che Iddio  
 ha in questo Regno mandati miracolosamente  
 cauallieri si segnalati in tutte le uirtù, che uì  
 si ricercano poiche non solo sete estremati nel-  
 l'armi ma sapienti & prudenti in tutte le attio-  
 ni humane per quel che ho ueduto in uoi, & nel  
 cauallier dall'arme uerdi tanto famoso in que-  
 sto Regno. Questo è il primo di che posso dire  
 che comincio à esser uero Re, & che ho inteso  
 quel che non mi haurei mai pensato. Ben uì  
 prometto signor cauallier dal Leone, che i do-  
 cumenti uostri saranno in tal modo impressi nel  
 cuor mio che uì dureran sino alla morte, &  
 le attioni mie saran tutte mutate da quel che  
 erano. Quiui honorandolo di molte cortese  
 parole gli domandò se haueua conoscenza del



## AGGIUNTA AL LIBRO

cauallier dall'arme uerdi poiche armaua alla medesima usanza, che egli armaua. Il cauallier dal Leone gli disse di sì, & che era suo stretto parente. Quando ciò intese il Re non si potrebbe dir l'honore & le carezze che gli fece & gli narzò tutto quel che al caualliere dall'arme uerdi era auuenuto nella montagna Serpentina, et egli disse hauerlo inteso. Hebbero lungo ragianamento insieme & poi il Re gli disse, poiche uoi signor sete così prudente uorrei che mi consigliaste del modo che ho da tenere in questa causa uostra, che ben conosco io che hauete ragione, & che la cosa deue stare come uoi dite, che in cauallier si saggio non può cader fraude ò bugia alcuna. Egli ringratiò il Re molto, & gli disse che poiche gli auuersarij hauean così accusato, non potena egli per honor suo far di non udir quel che dicono nella loro accusa, & quando uogliono mettersi alla pruoua per arme, & il Re disse che gli haurebbe mandati à chiamare, ma che uoleua che egli in tanto albergasse nel suo palazzo, & il cauallier dal Leone rispose che lo ringratiana molto, ma che non gli pareua che ciò si fosse potuto fare senza carico di sua Altezza, che essendo in questa causa giudice, sarebbe parso che hauesse à lui fatto troppo fauore, & la parte auuersa se ne sarebbe potuta dolere, & che seruire si hauea da diuertire di non solo non far cosa che sia mal fatta, ma guardarsi anco



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

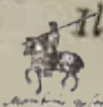
Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

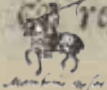
anco

anco dal sospetto della colpa. Et che passata questa differenza egli haurebbe ubbidita la Maestà sua. Il Re si leuò dalla finestra, & dal ragionamento tanto sodisfatto della bontà & il sapere di questo caualliere, che fra se stesso le disse, che se così riuosciua nell'arme come nel buon giudicio, & nella discretione, eran de i rari che si trouasser al mondo. Quel dì medesimo dopò che Rosana, & il cauallier dal Leone si ritirarono al palagio con gran comitua di cauallieri, & molte genti popolari che andauan per ueder il cauallier dal Leone, il Re fece à se chiamar Dandalio, & Carabono, à quali dicendo che i rei citati negauano che il fatto della morte di Micaldo fosse nel modo, che essi diceuano, Carabono, che sommamente desideraua di combatter col cauallier dal Leone così per l'odio della morte del fratello, come per l'inuidia della sua fama, arditamente rispose, che egli uoleua giustificar la causa con la pruoua dell'arme secondo l'uso de i cauallieri contra il cauallier dal Leone. Et io rispose Dandalio arguo contra Rosana, che ho detto che ha tenuto le mani alla morte di mio fratello, però dico che debba dar campione che entri in campo contra di me, & uincendo io debba ò morire ò esser ella in poter mio, & come mia prigioniera da disporne come à me piace secondo la legge de i serui acquistati in battaglia.



## AGGIUNTA AL LIBRO

Il Re disse che ne haurebbe parlato co'l suo consiglio, & partiti che furono, mandò à domandar il cauallier dal Leone, il qual uenuto egli gli disse. Cauallier generoso, io ni conosco si saggio & si prudente che ancora che la causa che si agita sia per la maggior parte contra di uoi, & che così interessato non douesse io adherirmi al uostro consiglio, nondimeno prendomi di conoscere che noi senza riguardo del uostro interesse mi dicete liberamente quel che mi si conuiene, uoglio il parer uostro in quel che debbo fare. Hauete da sapere, che Carabono dice non uoler con altra pruoua giustificare il caso suo che per uia di battaglia con uoi, & Dandalio dice uoler giustificare la sua querela contra la bella Rosana, che habbia à dar caualliere, che combatta per lei seco, con conditione che uincendo egli, Rosana resti in poter di lui per disporre à sua uoglia secondo la legge de i serui presi in guerra. Il cauallier dal Leone humiliandosi al Re con allegro sembiante gli disse che lo ringraziua infinitamente della confidenza, che in lui mostraua di uoler il suo parere in cosa che à lui toccaua, & che egli giudicaua che non si potesse far dimeno di non sententiar che egli douesse entrar in battaglia con Carabono, & che la bella Rosana fosse tenuta à dar campione, & che non dandolo fra tanto tempo, ò dandolo, & restando uinto da





Dandalio rimanesse ella in poter di lui per le leggi di quel Regno, ma che sua Altezza, acciò non si facesse tante battaglie sopra una stessa querela douesse ordinar che la causa de i cauallieri accusati di tradimēto & fellonia contra Micaldo s'intendesse inclusa nella medesima battaglia che hauea da esser fra Carabono & lui, cioè che se Carabono uinceua lui essi s'intendessero dichiarati esser incorsi nel peccato della fellonia, ma uincendo egli s'intendesse similmente hauer uinto essi, & dichiarati assoluti da quell'accusa, & che conueniua (al suo parere) che il dì seguente tutti fossero alla sua presenza, & dato gaggio di battaglia, & che egli haurebbe parlato quini per la bella Rosana, & che gli pareua che sua Altezza douesse comunicare questa sua risoluzione con i cauallieri & sani del suo consiglio, perche gli diceua, il Principe, ancora che sauiο & prudente, deue udire almeno per sodisfattione delle genti il parer del suo consiglio, benchè la risoluzione habbia da nascer da lui. Il Re disse, che così farebbe, & subito che ei fù partito, diede ordine che si ragunasse il suo consiglio, oue espone il caso, & dopò l'hauer detto ogn'uno il parer suo, egli risoluette quel che si è detto, concorrendoui tutti, & fù ordinato che il dì seguente di mattina uenissero gli attori & i rei alla sua presenza, sedendo nel suo trono col

Bbb

suo

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Suo consiglio à lato, & quiui si pronunciasse il suo uolere, & si hauesse fra i duo cauallieri à dar gaggio di battaglia. Il Re intimò la cosa à tutti, & la mattina essendo uenuti, & habendo Carabono esposto il uoler prouar il fatto per battaglia diede il guanto per gaggio al cauallier dal Leone, il quale con molta modestia, & senza segno di brauura con parole quiete, dicendo che Iddio mostrarebbe nella battaglia la uerità della cosa l'accettò, & fù in essa battaglia incluso il fatto di quei cauallieri. Dopò essendosi leuato in pie Dandalio contra la bella Rosana, perche hauesse à dar campione nella causa sua, il Re pronuntio che fosse tenuta à darlo. Et il cauallier dal Leone leuatosi in piedi disse, che egli accettaua in se questo assunto, quando altro cauallier non comparisse per lei inanzi il dì della battaglia, con conditione che si facesse l'una dopò l'altra, & che fosse uscito uiuo della battaglia di Carabono, ancora che grauemente ferito, & che restando in essa morto, si hauesse à prorogare à lei termine conueniente à trouarne un altro. Il Re co'l consiglio de i suoi dichiarò che hauea ben detto, & l'ammesse, ordinando che il terzo giorno esclusiuamente douesse esser il dì della battaglia.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMPRINO

CHE

C H E G I V N S E I N-  
 tanto il cauallier dalle Stelle con la sua  
 compagnia, & che il cauallier dal Grifone  
 accettò la battaglia per la bella Rosana,  
 & che i cauallieri entrarono in cam-  
 po. Cap. CXIIII.

**I**L grido sparso di questa battaglia conuo-  
 cò nella Città di Antippa gran moltitudine  
 di dame & cauallieri tratti dalla fama del ua-  
 lore del caualliere dal Leone, & di quella de i  
 duo fratelli di Micaldo il brauo, à tutti incre-  
 scendo il fatto della bella Rosana, la quale non  
 hauea altra consolation alla sua tristezza, che  
 la buona conscienza sua, & la uerità, & pari-  
 menti l'allegrezza che di notte talhora haue-  
 ua con la presenza del suo amante, che di con-  
 tinouo le diceua, & l'essortaua à non douer te-  
 mer punto la fierezza de i duo fratelli, & ella  
 che hauea per esperienza prouate le gran for-  
 ze del suo amato caualliere, & come hauea  
 uinto il più forte huomo di quel Regno, rima-  
 neua consolata, ancora che alquanto paurosa  
 di quella battaglia. Il secondo giorno uenne  
 al Re auuiso che il cauallier dalle Stelle era ui-  
 tino ad Antippa, & che era seco il famoso ca-  
 uallier dal Grifone, & il Marchese di Orlengo  
 con Lintiana la bella. Nacque quel cuor del Re



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Et in tutta la Corte marauigliosa allegrezza della uenuta di questo eccellente caualliere, & particolarmente ne sentiron gran gioia la Principessa Alchimora, & il Principe della China, & à tutti pareua un'anno un momento di uederlo per la fama che hauea sparsa della sua gran bellezza, & il suo alto ualore, onde diuulgatafi la uoce per quel contorno della sua uenuta, & di quella battaglia, eran le genti, che ui concorreuano tante che era gran marauiglia. La bella Rosana, la quale era stata quel giorno à uisitar la Principessa Alchimora diede questa nuoua al cauallier dal Leone, dicendole se conosceua questo famoso cauallier dalle stelle, & quel dal Grifone, & egli le aperse il secreto che eran amendui suoi parenti, & che eran di compagnia uenuti in quel Regno, ma si era l'un dall'altro separato per gir ciascuno à cercar le auenture di esso, dopò le disse che il cauallier dalle stelle era figliuolo del cauallier dall'arme uerdi, et il cauallier dal Grifone era fratello del cauallier dall'arme uerdi, & il cauallier dalla verde foresta, & che il cauallier dal Leopardo, di cui si era anco sparsa gran fama d'alcuni giorni in quà (che era Agrage) era cugino del cauallier dall'arme uerdi, come era anco egli, pregandola à non uoler per allhora palesargli, Ma ella seguendo lo stile dell'altre donne, che è di non tener secreta cosa, haueudo quel giorno istesso sentito

sentito ragionar molto alla Reina, & le figliuole dell'esser di questi signalati cauallieri, che tutti eran così ualorosi & belli, & hauendo detto la Principessa che haurebbe pagata una gran cosa & poter saper la qualità loro, hebbe à caro tanto questo secreto, quanto dir si possa, con disegno di scoprirlo alla Principessa con patto che lo tenesse celato. Il dì seguente fece una entrata molto solenne il cauallier dalle Stelle, nella quale fù così honorato, come se il Re, & la Corte tutta hauesse saputo chi egli era, & quel giorno non uscì del suo albergo il Re don Briano per non darsi à conoscere fin che non fosse fatta la battaglia citata, ma la bella Rosana andò à far corte alla Principessa, & la notte ne gli abbracciamenti notturni raccontò al suo amante con quanto honore fosse stato il cauallier dalle Stelle ricenuto, & come era con lui il cauallier dal Grifone, & che il Re, la Reina, & le figliuole con tutta la Corte hauean detto cose marauigliose della beltà & dispostezza sua, & lodato molto il cauallier dal Grifone, & che tutte le dame & tutti i cauallieri della Corte diceuano che non era possibile che non fossero questi Principi grandi nel lor paese. Ma che sopra tutto stupiuano in ueder che tanto il cauallier dalle Stelle si assomigliava ne i costumi, nello sguardo, & in tutti i suoi andamenti al cauallier dall'arme uerdi. Il

Bbb ij Re

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Re don Briano di Spagna, che era dal Re tenuto si saggio per i buoni ricordi che gli hauea dati, & era con effetto, perdendosi nello amor di Rosana fece di quegli errori CHE chi troppo ardentemente ama donna, suol fare, che benche hauesse risoluto di non uoler dirle cosa ueruna di quel fatto, gli le uenne detto. Voglio uita mia dirui più intorno al fatto di questi cauallieri, & è, che come la nobiltà regia par che da se si porti uno occulto andare ne i modi, & attention sue, che si fa conoscer & giudicar da quella che gli è, haucte cuor mio da sapere che il cauallier dalle Stelle (uedete signora che nō ui scappi di bocca) è uno de i primi Imperadori che sia nella Europa, & in tutto lo Imperio di Christiani, & il cauallier dall'arme uerdi è il primo Re & di maggior potenza che sia fra i Principi della Christianità, & il cauallier dal Grifone è suo fratello, & zio di quello Imperadore. La bella Rosana sentiuua di questo ragionar del suo amante marauiglioso piacere, così per saper quel secreto che non sapeua nè il Re istesso, nè la Regina, & sue figliuole, come anco per intender che fosse il suo amante stretto di sangue à questi che nominaua per Principi eccellenti, & fra se stessa diceua, che poiche era così, bisognaua che egli fosse di sangue reale, & che non poteua esser altrimenti, poiche hauea detto che era cugino

con discreta, &  
Ella, non  
della uerde  
con il cauallier  
re col Marchese  
principe della C  
quanta eccelle  
per tal ragione  
principe nell'ar  
darsi cauallier  
delegga & di  
si nell'andare  
marzo a loro  
mente eran  
in quelle par  
che segnalato  
di quei Regna  
maggiori non  
Principi de  
a molte feste  
di cauallieri  
palagio lo  
della Città,  
che durò  
che uolle inter  
per honora  
in ueruna m  
delle, & l'  
dizione, fian

come discreta, & quella che l'amaua al par dē  
 se stessa, non uolle per allhora dirgli altro.  
 Quella medesima sera il Re dopò l'hauer ri-  
 ceuuto il cauallier dalle Stelle, & quel dal Gri-  
 fone col Marchese di Orlengo, gli condusse dal  
 Principe della China, hauendo lor detto prima  
 di quanta eccellenza fosse questo Principe, &  
 per qual cagione quiui dimorasse allhora. Il  
 Principe nell'arriuar al suo cospetto questi duo  
 ualorosi cauallieri rimase così attonito in ueder  
 la bellezza & dispostezza di amendui, la gra-  
 nità nell'andare & ragionare, & l'honorata  
 apparenza loro, che nel suo secreto disse, che  
 ueramente eran questi cauallieri estrani, man-  
 dati in quelle parti da gli Iddij immortali per  
 qualche segnalato misterio à gloria loro, & in  
 utile di quei Regni, & fece lor tante carezze,  
 che maggiori non ne haurebbe potute fare à i  
 primi Principi del mondo. In quella sera furon  
 fatte molte feste nella Corte per la uenuta di  
 questi cauallieri famosi, & furon chiamate  
 al real palagio le principali donne, & le più  
 belle della Città, & fù dopò la cena fatta una  
 danza che durò fino alla mezza notte, nella  
 quale uolle interuenire il gran Principe della  
 China per honorar questi cauallieri. La Princi-  
 pessa tratteme tutta quella sera il cauallier  
 dalle Stelle, & l'Infanta Amenia il cauallier  
 dal Grifone, stando il Principe della China dē



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

continuo à ragionar di loro co'l Re, et la Regina. Quella sera il Re ragionò co'l cauallier dal Griffone della battaglia che era citata fra i duo fratelli, & il cauallier dal Leone, & il Re don Galaoro, quando sentì che quiui era il cauallier dal Leone, che sapeua all'insegna essere il suo cugino don Brian di Moniaste si rallegrò oltre modo. Il Re hauendogli raccontato come staua quella querela alla presenza del Principe della China, lo pregò che l'hauesse uoluto esser giudice di quella battaglia. Il Re don Galaoro gli disse. Signor mio quando mi sia da uoi concesso, che io dica in questo il mio desiderio senza noiarui, ue lo dirò uolontieri. Il Re gli disse, che dicesse pur quel che gli aggradaua, che non era egli per far in ciò se non quel che ci uoleua. Il caualliere dal Leone, Sire, gli rispose don Galaoro, è gran caualliere & mio parente stretto, & perciò non posso io ne debbo interuenir come giudice in battaglia doue egli interuenga combattente, perche potrei esser chiamato sospetto. Ma ben ui dico, che hauendo inteso la querela loro, sapendo che nel cauallier dal Leone mio cugino non può cadere atto reo, ne colpa, con che possa acquistarsi infamia, io disegno di entrar campione della bella Rosana che uoi signor dite, conuenirle di metter campione in campo, & domani disegno di accettar con uostra buona gratia questa querela per lei. Il Re, & il Principe quan-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Museo  
MAMBRINO



do ciò intesero, giudicando che fosse questo uero, per ueder che tutti dui armauano, & uestiuano à un modo, si rallegraron molto, & il Re gli rispose, che gli piaceua molto, che quella nobil donna hauesse un simile caualliere per difensor delle sue ragioni, et il Principe ne lo lodò assai dicendo, che faceua atto degno di lui in souuenir una sì bella donna oppressa da un tanto accusatore, & uenuta la mattina comparse in piena sala, oue era il Re co'l cauallier dalle stelle, il cauallier dal Grifone, et il Marchese di Orlego, il cauallier dal Leone, che conduceua à braccio la bella Rosana per uisitar la Principessa, & quando uide il cauallier dalle stelle, andò à lui con grande allegrezza per humiliarsegli, ma egli che già hauea inteso che era quiui tosto che lo uide lasciato, il Re andò ad incontrarlo, & si abbracciarono in mezzo la sala amendui con tanta tenerezza, che ben conobbe ogn'uno l'amor che si portauano, & il Re si auuidde tosto che eran questi cauallieri così stretti di sangue come hauea inteso. Dopò mostrando allo Imperador la bella Rosana, mentre egli l'abbracciaua, & honoraua, & ella con gratioso modo ragionaua seco, don Brian di Moniaste abbracciò il Re don Galoro, & egli lui con grande amore, & quiui di compagnia andarono inanzi al Re, hauendo il cauallier dal Grifone fatto honor grande à Rosana, la quale fù dalla Reina, & la Principessa



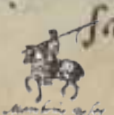
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

sa che quivi erano con grande honor riceuuta. Grande era il piacer che il Re, la Reina, & le figliuole sentiuano in uederli inanzi questi tre famosi cauallieri, de quali tanto si parlaua per tutto il Regno, & fuore, & se lo riputauano à fauor grande, & mirando la dispostezza, gli andamenti, la creanza, & la beltà di tutti tre, diceuano, che à duro si sarebbon potuti trouar cauallieri in tutto il mondo simili à questi, & che doueua esser felice & tremendo il paese dell'Europa, doue tai cauallieri nasceuano, & le dame che quivi erano con la Reina, & le figliuole, inuidiauano le dame di Europa, che haueuano l'amor di simili cauallieri. Posti tutti à sedere per ordine del Re, il cauallier dal Grifone, essendo quivi Dandalio si leuò in piedi, & disse al Re, che hauendo inteso che alla bella Rosana iui presente era dato termine à trouar caualliere, che entrasse per lei in campo con Dandalio in difesa delle sue ragioni, & hauendo egli per certo, che in donna di tanta beltà & sì nobile, & gratiosa non fosse potuta cadere crudeltà di homicidio ò tradimento, si come era stata incolpata, egli uoleua sopra di se pigliar la difesa sua & intrar con Dandalio in campo sopra questa querela, il Re disse, che egli lo ammetteua, & chiamato Dandalio, si dierono i zaggi della battaglia per il medesimo giorno, à combatter separatamente

CHE VENUTO IL DI DELLA  
battaglia i cauallieri furon condotti in cam-  
ppo, et quel che passò prima fra il cauallier dal  
Grifone, & la bella Rosana. Cap. CXV.

**L**A bella Rosana in quel tempo medesimo  
fece molti cortesî ringraziamenti al ca-  
uallier dal Grifone, che senza hauer ella per  
lui cosa alcuna oprata, & senza hauerlo ri-  
cercato à douer entrar nel pericolo di quella  
battaglia per lei, egli con tanta generosità di  
animo, sapendo il suo bisogno si era offerto à  
entrarvi. Il Re don Galaoro che era benissi-  
mo creato le disse, che il ringraziarlo era su-  
perfluo, poiche egli in aiutar donna di tanta  
beltà & uirtù, faceua quel che per legge di ca-  
ualleria era obligato di fare, massimamente  
essendo ella così in amicitia congiunta col ca-  
uallier dal Leone suo cugino, che hauea lei tol-  
ta in protezione, & che se si era senza esser  
richiesto offertosi, l'hauea fatto perche il caual-  
liere di honore facendo con donne & donzelle  
opresse l'officio, che ha dà fare il uero ami-  
co uerso l'altro, che senza esser richiesto soc-  
corre l'amico quando lo uede in bisogno, non ha  
d'aspettare che le oppresse lo ricerchino, ma  
ha da mostrar la prontezza dell'animo suo in  
fare il suo officio senza esser ricercato. La



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

bella Rosana rimase tanto sodisfatta della ragione di questo caualliere, che sempre lo celebrò per magnanimo, & ueramente cortese. La Principessa, et l'Infanta Amenia che amauano molto la bella Rosana hebbero molto caro che questo honorato cauallier pigliasse la protezione di lei & chiamatolo, gli ne resero gratie, dicendo che quando mai in altro non si fosse fatto estremato al mondo fra gli altri cauallieri, questo atto di generoso & magnanimo in hauer questa battaglia presa per la bella Rosana senza esserne ricercato era bastante à farlo. Egli con cortesissime maniere ragionò intorno à questo fatto & di altro gran pezzo con tutte due, fin che fu chiamato dal Re insieme so'l cauallier dalle Stelle che uoleuano gire à un giardino molto dilettofo. Et restando le dame con la Reina à ragionar della bellezza, & bella creanza di questi cauallieri, & come eran parenti, la bella Rosana tratta da parte la Principessa, & supplicandola à uoler tener celata la cosa, poiche questi cauallieri si celauano, le disse tutto quel che hauea inteso dell'esser loro, & come questo cauallier dalle Stelle era figliuolo del cauallier dall'arme uerdi, & era uno de i primi Imperadori che fosse fra Christiani, & parimenti era il padre Re grande in Europa, & il cauallier dal Grifone parimenti, & che sapendo che il cauallier

sc

*se non che egli ancora fosse Re di corona . Gran  
 cosa mi dite , disse la Principessa , & credo che  
 tutto sia uero , perche lasciando da parte lo  
 estremo ualore di questi cauallieri , uediam noi  
 che hanno tutti costumi regij , & creanze bellis-  
 sime , oltre che le gentil presentie loro , la bel-  
 tà , & le dispostezze ce lo dinotano . Molto mi  
 duole che non mi sia lecito di appalesarlo , per-  
 che il Remio padre , & noi altre potessimo far  
 lor quello honore che merita lo stato loro , &  
 le promise di non farlo palese ad alcuno , con  
 tutto ciò ella ancora per non degenerar dall'al-  
 tre se ben era Principessa , non tardò molto à  
 dirlo , perche si come uno non è numero , ma  
 fa principio del numero , così il secreto fin che  
 è nel petto di uno si può chiamar secreto , ma  
 come passa nella scienza del secondo che è poi  
 numero , uiene à farsi palese à molti . I ca-  
 uallieri che haueano à entrar in campo si appa-  
 recchiarono le cose necessarie per la battaglia ,  
 & già le genti concorreuano tante , che era cosa  
 di marauiglia . Il cauallier dalle Stelle non  
 uolle esser giudice del campo , perche diceua  
 non conuenirgli questo giudicio per essere paren-  
 te de i duo cauallieri estrani , onde conuenne  
 che il Re creasse giudice il suo gran contestabi-  
 le . Il Principe della China si fece portare à  
 ueder la battaglia , & era posto à una finestra  
 insieme con la sua amata Principessa Alchimo-*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



carità & l'amor uerso Iddio, & uerso il prossimo. Con questo ragionamento essendo già i cauallieri condottisi nella gran piazza, & già essendo dal popolo circondato lo steccato, ingordo della uista della battaglia, & tutti i palchi pieni di cauallieri, & di nobili dame, i giudici misero i combattenti in campo, hauendo diuiso lo steccato anticamente quini fatto per simili battaglie con una corda, accioche ciascun de i cauallieri hauesse à combatter co'l suo senza aiutarli l'un l'altro, poiche le querele eran due, & il giudice partì loro il Sole, & hauendosi allacciati i cauallieri gli elmi in testa, & prese le lance nelle mani, uenuto il Re, la Reina, & tutti gli altri alle finestre, ne più restando che fare, se ritirò il giudice al suo luogo con hauer dato ordin che il suon della tromba per i dui fosse segno à gli altri dui ancora.

LA BATTAGLIA, CHE  
si fece fra i quattro combattenti, & che  
morì Dandalio, & Carabono si diede per  
uinto.  
Cap. CXVI.

ERano Dandalo, & Carabono cauallieri di tanta fama in arme in quel Regno, che se fossero stati più temperati nelle lor attioni, & meno insolenti, massimamente Dandalio, sarebbono stati i più estremati di tutto il Regno di



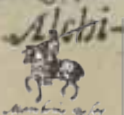
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*Alchimora*. Erano fortissimi, di grande statura & ben formati, & compareuano così bene in arcione, che ben mostrauan di esser nelle battaglie molto essercitati, & tutti che gli uidero comparire in campo ne diceuan bene & gli lodauano di compariscenti & di forti, ancora che gli altri dui fossero più mirati assai di loro che eran comparsi con più leggiadria & più disposti. Si posero i dui contra i dui, ma separati nel combattere, come si disse, & stando essi cheti, & cheti gli spettatori tanto che niun moueua labbra, ne ciglia, sonò il suono delle trombe che fece à molti impallidire il uiso, & mouendosi i combattenti al maggior correr de i loro caualli, il cauallier dal Leone, & Carabono si colsero ne i lor forti scudi con tanta forza che se gli passarono, ma la lancia di Carabono si spezzò quini, & quella del cauallier dal Leone passò à lui l'arnese, & rompendosi lo lasciò ferito alquanto nel fianco. Et passaron l'un per l'altro senza riceuer altro danno, se non che Carabono piegò alquanto, ma si poco che non fù da tutti mirato, & Dandalio & il cauallier dal Grifone si percossero anco essi ne gli scudi ugualmente, ma non furono uguale le percosse, che se ben amendui si spezzaron ne gli scudi le lance, rimase Dandalio ferito alquanto nel braccio dello scudo che era stato dalla lancia contraria passato, il Re don Galaoro non fu tocco da lui. Niun di essi si mosse



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



mosse ò crollò punto da cavallo, & fù questi in-  
 contri lodati marauigliosamente da i circostan-  
 ti, & massimamente dal Re, & dal Principe  
 della China che disse alla Principessa ueramen-  
 te son Stati questi incontri de i segnalati, che  
 si possan uedere, ma à me pare ueder il san-  
 gue rigar l'arme de i duo fratelli, uoi troua-  
 rete che son feriti amendui, & se gli è così,  
 la battaglia è uinta per la parte contraria che  
 quando nel principio di essa si uede alcun feri-  
 to, sempre à lungo andar suol la uittoria incli-  
 narsi dalla parte del feritore per il sangue che  
 il ferito uien perdendo, & il medesimo auuie-  
 ne à chi è percosso di amorosa saetta, che la  
 ferita tutta uia uiene ad annichilar le forze  
 dello amante onde ne niene à morire se non è  
 presto soccorso. La Principessa diuene come  
 rosa uermiglia in uiso, & sorrise con honesto  
 soghigno senza risponder parola. Ma i caual-  
 lieri che haueano altro in capo che ragionar di  
 amore, tratte le spade, & imbracciati gli scu-  
 di, si andarono à ferir con tanto ardore che ben  
 mostrauano di esser di sommo ualore tutti quat-  
 tro. Vedeuansi sempre due spade alte, & ferire  
 l'altre due à guisa che i Fabri ferrarij soglion  
 con i martelli battere nell'ancudini i ferri caldi  
 à uincenda. Stauano i circostanti à mirargli con  
 grande attentione, senza muouer alcun labra,  
 & le ciglia, perche non hauean ueduta anco



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

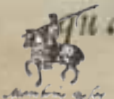


PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

battaglia tale dopò quella del cauallier dall'arme uerdi, & benchè lodassero molto i duo fratelli Dandalio, & Carabono, lodauan nondimeno più di destrezza, & di sapere nell'arme i duo cauallieri estrani. La bella Rosana, che hauea ueduta la battaglia che il suo amato caualliere hauea fatto con Micaldo il brauo, & sapeua la sua gran lena, pareua che non dubitasse punto della uittoria, & ragionando con l'Infanta, & con la bella Lintiana (che eran tutte tre insieme) disse che nel cauallier dal Leone haueua elle posto mente esser una uirtù marauigliosa che era che quando era nel fin della battaglia, si scorgeua in lui sempre più lena, contrario modo da quello di ogni altro. Amenia miraua il cauallier dal Grifone, & diceua della sua destrezza molto, ma la amata donzella del Re don Galaoro nel ueder la forza, & la destrezza del suo caualliere sentina nel cuor suo gran contento, & pregaua gli Iddij, che lo soccorresse in quella battaglia. Durò la contesa uicino à mezza hora, senza scorgersi altro uantaggio in alcuno che il uedersi i duo fratelli feriti da gl'incontri delle lanciae, ma da questo punto impoi si cominciò à conoscere il gran uantaggio de i cauallieri estrani percioche si come auanzauan gli altri di lena, & di destrezza, non andauano i duo fratelli così leggieri nel combattere come prima, doue all'incontro il ca-

uallier dal Grifone, & quel dal Leone, pareua  
 che allhora entrassero nella battaglia, di che  
 il Re, & il Principe, la Principessa, & tutti gli  
 astanti si marauigliauan molto, & diceuano  
 che eran ueramente questi cauallieri inuincibili  
 & di stupendo ualore, poiche non pareua che  
 si stancassero mai per lunga, che fosse la bat-  
 taglia. Grande fù il piacer in quest' hora del-  
 la bella Rosana, delle due figliuole del Re, &  
 de i cauallieri incolpati uedendo, che gli auuer-  
 sarij cominciauano à mancar di forze, & che  
 erano in più parte de i lor corpi feriti, che ha-  
 ueano spezzate l'arme, fracassati gli scudi,  
 & seminato il campo delle piastre de gli scudi  
 & delle maglie, & già era il terreno smalta-  
 to del sangue loro. Et dall'altra si uedeuano  
 il cauallier dal Grifone, & quel dal Leone sen-  
 za ferita alcuna ferirgli con tanta brauura,  
 & ripararsi con tanta destrezza da i colpi de-  
 boli loro che ben mostrauano esser mastri di  
 guerra. Così continouando la battaglia, non  
 tardò à conoscersi che ne i duo fratelli hormai  
 era quasi niuna offesa, & poca difesa, & già  
 i fautori lor à sgomentati, & perduta ogni spe-  
 ranza di uittoria si leuauano dal mirar la  
 battaglia, & dall'altra banda i fautori de i  
 contrarij tenendo la uittoria in pugno, con i ui-  
 si pieni di allegrezza, con i cenni, & altri atti  
 si rallegrauano insieme. Il Re, che ancora in



## AGGIUNTA AL LIBRO

qualche parte amaua i duo fratelli, se ben non haueua dispiacere di ueder i cauallieri estrani vittoriosi haurebbe hauuto piacere di operar che gli altri non morissero nel cāpo che già eran declinati delle lor forze tanto, che ad altro non attendeuan che à diffendersi. I duo cauallieri dal Grifone, & dal Leone si riteneuano hormai dal ferirgli più, così gli uedeuano uenir manco & più non potere et gli diceuano che hormai che non hauean più forze uoleffero darsi per uinti, che essi gli chiterebbono di quella battaglia. Ma non uolendo essi risponder punto perche si attribuiano à gran uergogna il darsi per uinti, ne meno hauendo forze per poter diffendersi, i duo cauallieri per la compassione, & per mostrar modestia, più non gli offendeuano, del quale atto furon tanto lodati che furon memorabili, & di essempio à tutti in quel Regno. Dandalio non potendo più reggersi à cauallo ne cadde di una gran stramazza senza esser punto tocco dal cauallier dal Leone, ma le molte ferite, che haueua se gli apersero per quella caduta in modo, che uscendogli il restante del sangue fuore, non tardò à uscirgli l'anima con esso. Ma Carabono ueduto morto il fratello & conosciuta la cortesia dell'uno & l'altro auuersario, & che sarebbe morto da pazzo in lasciarsi uccidere senza poter offender il nemico, si rese al cauallier dal Leone, dicendogli che se gli daua per uin-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

to,

20, & che teneua per certo che i suoi cauallieri gli hauean narrato il falso di lui circa la morte dal fratello, & il cauallier dal Leone gli usò parole di tanta cortesia al cospetto di tutti che ne rimase marauigliato ogn'uno. In questo modo furono i uincitori tratti dal campo con grande honore, & il cauallier dal Leone prese assonto grande di far che Carabona fosse ben medicato.

L'HONOR GRANDE,  
che fù fatto à uincitori, & che il Marchese di Orlengo pregò la Principessa, & quei dalle Stelle per hauer per moglie Lintiana.  
Cap. CXVII.

Grande, & marauiglioso fù l'honore che à i duo caualliere uincitori fù fatto dal Re, dal Principe della China, & da gli altri Principali. La Principessa, & l'Infanta Amenia, dopò l'esserfi con loro ralleggrati, & con la bella Rosana che fosse liberata dalla sua accusa, si misero à trattenerne i cauallieri insieme con la Reina alla presenza del Principe della China, & del cauallier dalle Stelle, & tutte le dame gli mirauan con molta attentione che si come si eran riscaldati in quella battaglia, eran uenuti coloriti in uiso, con che accresceuan molto la bellezza loro. Non si potrebbe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

dir la festa che tutti gli faceuano, & essendosi poi i cauallieri disarmati, trouarono che il cauallier dal Leone era alquanto ferito sopra la spalla manca che per esser ancora caldo non se ne era sentito, ma raffreddato, conobbe tosto il suo male, onde uolsero i Medici che ancora che la ferita non fosse pericolosa, si mettesse in letto solo perche era in luogo fastidioso. La bella Rosana lo indusse à far à senno de i Medici che non uolea farlo, & coricatosi in letto, ella non se gli leuaua dal lato pigliando tutta la cura di lui sopra di se, ne del suo amor entrò in sospetto niuno, perche considerato dalle genti che hauea questo cauallier combattuto per lei, & come suo caualliere, tutti giudicauano che non potesse ella per lui far tanto che à più non fosse obligata. Al cauallier dal Leone non fù fastidio alcun questo star in letto per cinque dì (che tanti ne comandarono i Medici) poiche haueua inanzi la sua bella dama con chi sfogaua i suoi amorosi concetti, di che ella sentiuua grandissimo piacere. Il Marchese di Orlengo era domestico molto della Principessa Alchimora, & della Infanta, & perche dall'Infanta fù conosciuto à gli amorosi sguardi, & al tracciarla, l'amore che egli à Lintiana portaua, gli domandò nel sentir sospirarlo, che male fosse il suo, che di caualliere si allegro si era fatto così melanconico,



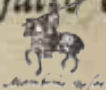
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

Et si

& si fieramente sospiraua. Il Marchese le disse, Deb signora Infanta à che debbo io palesar la mia infermità se non ha rimedio se non uo, & quello ogni hora più mi si allontana? L'Infanta, che per queste parole si uenne à chiarir più di quel che si hauea pensato, gli disse. Oime Marchese mio, è possibile che uoi siate incorso in una infermità incurabile, & state qui fermo in queste feste con noi? Se questa infermità che mi afflige signora disse il Marchese non hauesse in se con l'amaritudine dolcezza, con che si modera l'amaro, non è dubbio che gl'infermi da questo male grauati sarebbon tutti in pericolo grande di morte, anzi l'infermità non haurebbe rimedio, mala dolcezza che ui è fa che niun ne muoia. Se gli è cotesto, rispose l'Infanta, & che il male si apporti da se stesso la medicina, quà non è bisogno di Medico. Con tutto ciò poiche con appalesarlo par che ui consolate assai più, ditemi che cosa sia, & uedrete che in quel che io posso, non son per mancarui dell'opera mia. Il Marchese le ne uolle basciar le mani, ma ella non lo consentì, & il Marchese le disse. Il mal mio signora mi è causato dal mirar troppo fissamente la beltà di Lintiana, che come la uista humana non è bastante à poter mirar i raggi del Sole, così gli occhi miei che ardi uoler mirar cosa si bella son rimasi offuscati, & por-



## AGGIUNTA AL LIBRO

tando eſſi la gran beltà che uiddero come nun-  
 tij al cuore, ui è la ſua imagine ſi fiſſa che tut-  
 ti gli altri penſieri ha da ſe ſcacciati ſolo ri-  
 manendoui il penſiere di lei. Io ho ſeguitato  
 di ſeruirſi da quel giorno in quà ſempre ſen-  
 za intermiſſione alcuna, & quando penſaua  
 hauer addolcita la crudeltà ſua, & che uerſo  
 di me foſſe diuenuta humana, & del mio ma-  
 le ſi doleſſe almeno, non ſo come dopò che ſia-  
 mo in queſta Corte mi ſi è totalmente ribellata  
 ſenza ſaperne io la cagione, per il che io paſſo  
 la più amara uita che mai caualliere innamorato  
 paſſaſſe. Quel che da uoi ſignora richiedo  
 è che uſando meco quella generoſità che in ſoc-  
 correr di aiuto & di conſiglio gli afflitti hauete  
 uſato ſempre, uogliate adoperarui, & biſognan-  
 do anco con l'aiuto della ſignora Principeſſa uo-  
 ſtra ſorella, di placar queſta mia dolce nemica,  
 & d'intender la cagione perche coſì ſprezzan-  
 do il mio ſeruir da certi giorni in quà mi fa uiuer  
 uita ſi penoſa, & triſta. La Infanta che da  
 una banda ſi pigliaua piacer di uederlo coſì  
 penare, & dall'altra ne hauea compaſſione ue-  
 duto, che coſì affettuoſamente diceua queſte ſue  
 amoroſe ragioni, & che le lagrime gli abbanda-  
 uano à gli occhi, gli diſſe, per mia fè ſignor non  
 ſo io penſare come ſia poſſibile che uoi cauallie-  
 ri di tanto cuore ne i petti de i quali han poſto  
 gli Iddij ardire, & ualore ni perdiate in ſeguir  
 donne



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO



donne ò donzelle che uì sien così crudeli, & che si ingrassino nel uederui penare. Se Lintiana la bella così uì si sprezza come uoi dite, & perche uoi non disprezzate lei cercandoui altra che habbia piacere, che uoi la seruiate che non son per mancaruene, ancora che io confesso che Lintiana sia una delle disposte, & belle donzelle di questo Regno, ma che ha à fare? Se ella non uì uol bene, & che uì disprezzi, cosa che non dourebbe fare, perche saguir uoi chi uì fugge? Questi consigli, signora Infanta, le rispose il Marchese son buoni & belli, & il rimedio che uoi mi date per uscir di queste pene è in se ueramente efficace, ma nelle cose di amore, perche in amore non è ragione ne ordine alcuno non si ha da procedere con rimedij ragioneuoli & ben ordinati, perciò dico che i saui si son perduti, & se perdono ancora in questo caso, & uì perdono il ceruello, & il sapere, perche han pensato i rimedij conforme al douere, & non considerano che in amore non è douere. Supplicoui signora mia perche nò è poter in me di lasciar di amarla uogliate darmi l'aiuto che io uì domando, & non quello che à uoi par che uorrebbe il douere. Non pote far che non ridesse l'Infanta allhora, & egli con maggior passione le disse. O misero me che io son uenuto per aiuto & per consiglio da una sì alta & sì pietosa signora, & quando penso riportarlo, si ride della



AGGIUNTA AL LIBRO

mia pena. La Infanta rideua allhora più, & poi gli disse. Signor non uoglio, che uoi pensate che io mi rida del dolor uostro, che farebbe un tassarmi d'inumanità, ma mi rido in pensare alle parole che hauete detto che nelle cose di amore non si ha d'andar con consigli ordinarij. Ma ditemi ui prego, ha mai mostrato Lintiana di hauer caro il uostro seruigio, s'è ella mai in gesti ò i parole mostrata dolersi della pena uostra? Et ui ha mai usate parole per le quali habbiate potuto conoscere che ui habbia inclinatione. Sì signora le rispose il Marchese di Orlegno, che ha mostrato non sdignarsi che io l'ami, & che io la serua, & sempre mi si è mostrata grata & amoreuole, eccetto da tre ò quattro giorni in quà, che mi fa cattiuo uisaggio mi fugge, & quegli occhi che son stati talhora un sole alle mie afflitte uirtù, & che han tante uolte il mio cuor tormentato rigiouito & consolato, hora mi si mostrano sdignati & iracondi che tanto mi apportano hora tristezza quanto allhora giocondità & contentezza. Segli è così, disse l'Infanta Amenia qualche cosa le hauete uoi fatta, che l'hauete sdignata, ponete mente che noi donzelle per ogni poca cosa ci sdigniamo contra nostri amanti, ma il maggior sdegno (che tutti gli altri son di burla) è il fatto della gelosia. considerate uoi bene se in questo ò in altro l'hauete offesa. Deh signora, rispose il Marchese,

che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che non solo in questo non l'ho offesa con i fatti, ma non pur co'l pensiero, ne meno le ho dato occasione di sdegnarsi per altro conto, perche sempre l'ho seruita (dal dì che mi disposi di amarla) con tanta affettione che non ho hauuto mai altra mira che à seruir lei, tutte l'altre cose stimando un zero dalla sua gratia impoi. Che hora habbia preso sdegno contra di me, tenete signora certo che non ha ragione. Hor ben gli disse l'Infanta, State di buono animo, & non ui affligiate nel cuor uostro che io quietamente intenderò la causa del suo sdegno, et quando io non sia bastante à leuarlelo, ui adoprerò anco l'aiuto della Principessa mia sorella, che le può molto comandare, & con questo si spedì da lui, lasciandolo con le lagrime à gli occhi ben che consolato alquanto per la speranza che gli daua d'interceder per lui.

CHE FV RISOLVTO IL PARTIR  
tutti per andare alla montagna Serpentina,  
et che l'Infanta con la Principessa intercedete  
per il Marchese di Orlengo. Cap. CXVIII.

**M**Entre, guariua il cauallier dal Leone,  
era la Corte del Re di Alchimora nella  
maggior altezza che mai fosse, & lo diceua  
egli stesso alla Reina, per hauer in essa in  
quel tempo un sì gran Principe come era il Prin



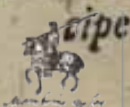
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

cipe della China, & cauallier di tanta eccellenza come eran questi cauallieri estrani così famosi per tutti quei Regni, ma in maggior altezza l'haurebbe stimata, quando hauesse saputo chi erano, solo si doleua & diceua mancare alla sua compita sodisfattione l'absenza del cauallier dall'arme uerdi, di cui si ricordaua egli sempre, perche oltre il beneficio, che hauea da lui riceunto circa la restitutione della salute della figliuola, haueua à memoria la fede che gli haueua insegnata del suo Iddio nelquale credeua egli implicitamente allhora con la Reina, & le figliuole, & si sentiuano tutte perciò una contentezza di animo, che era cagione di più tenerle in questa fede accese, ma non hauendo anco intesi i misteri secreti di questa nouella fede, se ben hauea talhora qualche cosa uditane dal cauallier dall'arme uerdi, eran posti in desiderio di sentirne. La Principessa hauendo dal Principe della China suo amante inteso il bene che diceua di Christiani, & hauendo ella accettata già nel cuor suo quella fede, ne haueua piacer grande, & desideraua, che se gl'imprimesse maggiormente nell'animo, ma perche ne era poco instrutta, & non uoleua appalesargli in ciò il cuor suo, fin che non lo uedesse risoluto ad accettarla, se ne astenne, aspettando in ciò migliore occasione. Ma perche era l'amore marauiglioso quel che hauea già a questo Principe posto, & giorno, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
notte  
MAMBRINO

notte à niun'altra cosa hauea riuolto più il pen-  
 siero, che à uederlo libero da quella infermità,  
 sollecitò il Re, che uolesse parlar co'l cauallier  
 dalle stelle sopra l'andare al monte Serpenti-  
 no per la ricuperatione del cauallier dall'arme  
 uerdi, & ueder in medesimo instante riportar  
 l'herba salutifera al Principe della China, che  
 già il Principe ne lo hauea pregato, & dettogli  
 che l'hauea quiui perciò aspettato molti gior-  
 ni à questo effetto, & lo Imperadore Splan-  
 diano che non hauea cura che più gli rodesse il  
 cuor di questa disse, che era contento, & che  
 intendeva di partire il dì dopò il seguente. Il  
 Re hauendolo fatto intendere al Principe, &  
 alla Principessa, sentiron di questa risposta alle-  
 grezza grande, & consultando il fatto, fù ri-  
 soluto, che il Principe della China donesse an-  
 dar co'l cauallier dalle stelle à una Città non più  
 distante dalla montagna Serpentina, che una  
 giornata di camino, & quiui fermarsi perche  
 l'herba gli arriuasse più fresca, ma egli chia-  
 mata à se la Principessa le disse. Se è in me  
 punto di uigore signora mia, da poter soste-  
 nermi tanto finche uenga la desiderata medici-  
 na, tutto mi nasce dal conforto che riceue il  
 cuor mio, quando i miei occhi posson mirare la  
 gran beltà uostra, & se con tutto ciò ne ho po-  
 co, per la infermità graue delle membra come  
 potrei esser niuo se mi allontanasse da uoi? Non



## AGGIUNTA AL LIBRO

uoglio signora, che uoi mi abbandonate, se non uolete che questo cuor mi manchi, che si è tanto rinfrancato con la presenza uostra, che se temo io che quando sarò nella mia perfetta sanità non potrò stare un sol giorno senza uoi, come potrò starui hora così infermo? Troppo mi hauete uoi signora con i uostri begli occhi & i uostri real sembianti cattiuato, poiche in me non è restata alcuna particella di libertà, & che maggior diletto & maggior gaudio non può darmesi, che il goder con la uista la nostra alma beltade, & ciò diceuale il Principe non senza sparger qualche lagrima di gioia, & di tenerezza, per il che si auuidde la Principessa, che ella hauena commoda potestà uerso di lui, di che sentiuua giubilarsele dentro il cuore, & il riso & l'allegrezza scherzarle nel petto, & gli rispose con atti non meno honesti che amorosi. Ben sarei io signor Principe poco prudente se di un tanto fauor che da uoi riceuo in haner in me collocato il cuor uostro, non sentisse quella allegrezza che di mia si buona uentura debbo sentire, poiche non potrei desiderare di esser amata da Principe di più eccellenza, & più nobil di uoi, & per mostrarui che io conosco il mio bene, ecco signor mio la uostra Alchimorra, che ad altro non haurà mai il cuor suo più intento che aggradirui. Voglio uenir con esso uoi, & non lasciar la cura uostra sine alla re-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBERINO

stivita

stituita sanità, da quella impoi in quel modo che uoi temete hora che io non abbandoni uoi, così temo che uoi non abbandonate me. Il Principe con un dolce sdegno le disse allhora, & perche signora mia uolete temer di questo? perche gli rispose con uergognoso uiso la Principessa, hora lodate me di bella, & il cuor uostro haucte à me donato, perche non essendo libero per la uostra infermità di andar pe'l mondo ui par di non ueder dama più bella, ma quando sarete sano, & che andarete à uostro agio oue uorrete, uedrete donne, & donzelle più belle, & più à uostra sodisfattion di me, & io potrei esser scordata da uoi. Non dico che habbia da esser questo, ma dico che potrebbe succedere, percioche la uolontà dell'huomo che è di sua natura libero è uagante fino alla morte. Et il sentir che ad altre nobilè dame sia questa disgratia auuenuta così per le historie, che holette, come per esser accaduta al tempo mio, fà che hauendoui dedicato l'animo, io habbia à temere. Ricordateui signor mio, che non può esser uitio maggiore in un Principe bonorato, che la incostantia, & che io ho à uoi inclinato il cuor mio dal ueder l'amor che mi portate, & che è facil cosa innamorare una donzella con seruirla & amarla ardentemente un caualliere, perche noi misere siamo più fragile di uoi, però è gran biasmo all'huomo, poiche ha à se tirato il cuor di una donzella, ab-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

bandonarla per altra. & queste ultime parole  
 espresse con sì pietoso modo, che sparse uine lagri  
 me da suoi begli occhi, tanto che il Principe che  
 l'amaua più che se stesso ne hebbe compassione,  
 & con amoroso affetto le disse. Oime signora, &  
 come può cadere diffidenza tale nel cuor uostro,  
 che io lasci mai di seruirui & di amarui? Come  
 potrei io mai tuor da uoi, ò empiegar ad altra  
 questo cuore che à uoi si è perpetuamente dedi-  
 cato? Ma accioche siate uoi certa che l'amor  
 mio ha da esser perpetuamente uostro, molto ui  
 supplico che mi concediate un dono, come nobile  
 & real donzella. Ella gli lo concesse uolontiere,  
 & il Principe le disse. Il dono che mi hauete con-  
 cesso è, che mi date fede di matrimonio, & che  
 accettate uoi in ciò la fede mia, acciò stiate con  
 l'animo quieto & riposato, che così come di uoi  
 mi innamorai per la fama della uostra beltà,  
 & uostre gran uirtù, & che co'l mirarui più  
 accesi ad amarui, uoglio farui Reina, & mia  
 consorte, & compagna perpetua del mio Regno  
 della China dopò gli anni del Re mio padre, cer-  
 tificandoui che con hauermi acquistato il cuor  
 uostro, maggior gaudio ne sente il mio, che se  
 hauesse acquistato l'Imperio del mondo, & che  
 non credo ueder mai l'hora di hauere à godere  
 il uostro amore, sopra di che penso giorno & not-  
 te. Chi potrebbe esprimer mai l'allegrezza che  
 la Principessa senti di questa gran domanda?



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che



che fù tale, che ben se le conobbe al uiso, che non pote celare il secreto del cuore, & non tardò à rispondergli. Hora, signor Principe, sono accerzata esser il uostro amore fermo, & leale uerso di me, & perche non potrebbero gli Iddij darmi marito più degno, & à mia maggior sodisfattione di uoi, di mo senza cercar licenza del Re mio padre, che so che si riputerà à gran uentura essergli toccato genero di tanta grandezza uì do la mano in segno che uì accetto per mio marito. Il Principe gli la prese & basciolla più uolte con lagrime di allegrezza, & poi le disse. Et io do à uoi la fede ( & le stese la mano ) di matrimonio con questo segno, & promettoui di più, che mai altra donna sarà signora del cuor mio, che uoi. Grande fù l'allegrezza di amendui questi amanti, parendo à ciascuno essersi assicurato dell'amore dell'altro, & stettero à ragionare di amoroso ragionamento tanto, che uenne quiuì l'Infanta Amenia con la Reina, & l'Infanta lasciata la Reina à ragionar co'l Principe sopra il partire, trasse da parte la sorella che era tutta giolina & contenta, & le raccontò quel che l'era auuenuto co'l Marchese di Orlengo, & come era fuor di modo acceso dell'amor di Lintiana la bella, & che era in una marauigliosa affittione, perche ella non gli mostraua più quel buon uiso che soleua, & che l'hauea molto supplicata à uoler intercedere con lei, perche lo

D d d

rimet-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

rimettesse in sua gratia, & che mossa ella à gran compassione hauea determinato di seruirlo, ma che ci uoleua lei per compagna, sapendo l'autorità che hauea sopra di lei. La Principessa che non fu mai in tempo di sua uita più allegra che allhora le rispose. Sorella questa è un'opra che ogni nobil donna per humanità & compassione deue fare, andiamo per liberare questo povero amante da un tanto fastidio à trouarla hora, che in queste cose non si uuol perder tempo, & amenàue tolto licenza dal Principe, & dalla Reina con molta riuerenza, si partirono, & andarono à trouar à posta Lintiana alle sue stanze, che quando da una sua donzella intese che queste due Principesse uenivan à trouarla, andò lor con gran prestezza incontro, marauigliata di una nouità tale.

CHE LA PRINCIPESSA ET  
l'Infanta hebbero lungo ragionamento con Lintiana la bella, et che rappacificarono amendui,  
& gli fecero sposare insieme. Cap. CXIX.

Queste due benigne Principesse mosse à pietà del Marchese di Orlengo, trouaua la bella Lintiana, come si è detto, si misero à sedere con lei domesticamente, & ella le raccolse con cortese sembante, & molta riuerenza dicendo. Questo è ben signore un di quei



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura




PROGETTO  
MAMERINO

Signalati

*signalati favori, che sogliono le gran signore fare alle serue loro. La Principessa le disse. Voi signora Lintiana meritate ogni favore da qualunque donna ò donzella posta nel maggior grado che esser possa per la beltà & le uirtù uostre, ma non meritate già che caualliere alcuno ui serua, poiche i lor seruigij sono in uoi si mal impiegati. Lintiana sorridendo le rispose, & perche dite uoi questo signora? mirate che non è stato tanto il fauore che io ho riceuuto da uoi in uenir à trouarmi, quanto il disfauore che mi fate hora, che non sia degna di esser seruita da cauallieri. Voglio, disse la Principessa, che uoi stessa ui date la sentenza in questo non per testimonio alcuno, ma per la istessa confession uostra. Non sapete uoi quanto sia l'amor che ui porta il Marchese di Orlengo? quanto sia buon caualliere? nobile, ricco, generoso, disposto, & ualoroso? Tutte queste conditioni conosco esser in lui signora, rispose Lintiana, dalla prima impoi. & quale è la prima, che io non mi ricordo, disse la Principessa? Che mi ami come uoi dite, rispose ella. In questa parte uoi dunque ponete dubbio, disse Alchimora, che non potendo il misero più celarlo, l'ha con il uiso, & con gli atti manifestato à tutto il mondo? O se questo non sapete, che cosa potete sapere? QUEI, che ueramente amano, & non di amor finto, disse Lintiana, non hanno il cuor partito in due cose ama-*



## AGGIUNTA AL LIBRO

ze, perche come (parlando de gli amori terreni) ha l'huomo diuiso il cuor suo in più amori, è necessario che niun di essi sia uero & perfetto, & se la donna non è perfettamente amata dal suo amante, come potrà con ragione pensar che sia da lui ueramente seruita? Questi tali, le soggiunse, deono esser disgradati della compagnia & conuersatione delle donne di honore, perche tolta da gli amatori la fedeltà nello amarci, che ne uogliamo noi fare? IL uiolar la fede dello amore, & il tener la mano in più guanti, come si dice, non auuiene in cauallieri generosi & ueramente amorosi, se ben talhora auuenisse che un amante per qualche caso, ouero per fragilità facesse un errore momentaneo, che poi se ne pentisse, ma dico io di questi, che hanno il cuor diuiso nell' amor di più donne, come è questo caualliere, che tanto lodate che mi offerua & mi adora. La Principessa, & l'Infanta che la uidero alterata, ben compresero che qualche sospetto & qualche gelosia l'hauea indotta à scorucciarsi co'l Marchese di Orlegno, & la Principessa con dolce modo quietandola, le disse. Voi signora haureste qualche ragione di dolerui di lui, quando hauesse nello amarui commesso un simile errore, ma auuertite bene che la presontione è in contrario, che par impossibile che un cauallier tanto honorato, & che ni ama di si perfetto amore  incorso nella infedeltà che voi dite.



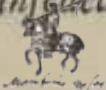
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

vi

Vi bisogna considerar parimenti, che à noi donne sempre par che sia in questi casi quel che non è, che una mosca ci pare un cavallo, & ogni mouimento de i nostri amanti mesuriamo troppo sottilmente, & ogni poca cosa ci offende, & ci dà sospetto, però ci bisogna di essere più circospette in questi casi che non siamo, ma diteci, uè preghiamo, in che uè ha offeso questo caualliere? Troppo è chiara la cosa sua, rispose Lintiana, che io l'ho offeruato diligentemente, & ho ueduto che si è innamorato della bella Rosana. Et che ne sapete uoi, disse la Infanta? Lo so che gli ho ueduti ragionar insieme, rispose Lintiana, mirarsi affettuosamente, & quel che è più, che spiccandosi da me, se ne uà à lei, con lei ride, con lei si trastulla, & si trattiene, & finalmente in lei ha posto il suo amore. Ecco come uoi incorrete nella pazzia della gelosia, rispose la Principessa, che ogni picciola cosa uè fa dubitare. Non uè ho io detto, che noi siam troppo sdegnose con i nostri amanti? Dunque perche ragiona, ride, & si trastulla con lei alla presenza delle genti, uoi ne fate questo giudicio? ma se gli è così, tutte le nostre donzelle, che ridono, & si trattengono con cauallieri della nostra Corte adunque son di essi innamorate, & i cauallieri di esse? Ma ponete mente all'error uostro. Se egli uolesse mancarci della fe, che uè deue per legge di amore, & che hauesse da-



## AGGIUNTA AL LIBRO

to parte del cuor suo alla bella Rosana, credete uoi che in publico al uostro cospetto & di tutte le dame & cauallieri le facesse segni di amore? Guardateui signora da i maneggi occulti de gli amanti, & non da i publici trattamenti, se non haueate altre ragioni, & altri contrasegni di questo suo nouello amore, io l'assoluo della imputatione che gli date, & condanno uoi per sospetta accusatrice. Queste & molte altre parole le dissero amendue, argomentando, & ributtando à dietro le uane ragioni che ella diceua, che con effetto non eran fondate in altro che in gelosia, & finalmente rimprouerandole la crudeltà che gli usaua, la ridusse à rimmettergli quella che pretendeu ingiuria, con promettergli ella di uoler confermarlo per suo amante, & congiungersi in matrimonio seco, pur che se ne facesse parola co'l padre. Volle l'Infanta hauer l'honore di portar questa buona nuoua al Marchese di Orleno che il dì seguente fattolo à se uenire gli disse il ragionamento lungo, che era stato fra la Principessa & lei, & fra Lintiana la bella, & come haueano scoperto che la cagione della ribellione che ella gli hauea fatta, era solo per gelosia che hauea preso di lui de i ragionamenti fatti per lui con la bella Rosana, però che elle mostrandole con molte ragioni, & massimamente che m'cauallier di honore, & che à lei



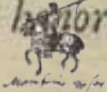
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO

DI MANTOVA

hauea dato totalmente il cuor suo non era possibile che fosse incorso in una tale infedeltà verso di lei, l'haueano al fin conuinta, & fatta pace fra loro, & per mostrargli esse quanto l'amanano, l'hauean pregata à risolversi di accettarlo per suo marito, poiche tanto l'amaua, & tanto lo desideraua, & l'haueano ottenuto con conditione che se ne hauesse parola dal padre. Quando il Marchese senti questa buona nuoua (che migliore non si haurebbe saputa desiderare) si uolle gittare à piedi dell'Infanta, ma ella lo ritenne, & le basciò per forza le mani, dicendo che era tanta l'obligatione che di questa opera per lui fatta le haueua con la signora Principessa, che mai se ne sarebbe scordato, poiche non solo lo hauean restituito nella gratia perduta della sua amata donna, ma l'haueano indotta à farla sua moglie per felicitarlo tutto il tempo di sua uita. Quindi gli disse ella come la Principessa hauea preso assunto di scriuer al padre sopra questo fatto, & che ella per più contentarlo, acciò stesse di lei più sicuro hauea disegnato chiamarla nella camera sua, & far che in sua presenza si sposassero, perche il padre non era per mancare di condescendere à questo lor maritaggio, essendo quanto al sangue maggior la conditione di lui, che quella di lei. Et lo ammonì, che poiche hauea conosciuto che era in lei questo difetto

D d d i i i j d d

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

di gelosia ( la quale al fine procede da grande amore ) uolesse fuggire l'occasione di farcela incorrere . Quiui il Marchese fece mille giuramenti all'Infanta che non solo non hauea con atto alcuno amoroso uerso Rosana , ò altri proceduto mai , ma non pur co'l pensiero , & come haurei potuto farlo , le soggiunse se hauendo in lei collocato il cuor mio non ho più potestà di disporne ? Troppo signora , le diceua , le sono io fatto soggetto , & troppo gran forza ha in me la sua bellezza , ma le prometteua con tutto ciò , poiche la gelosia che hauea di lui hauuta , gli era stata cagion di tanto affanno , portarsi in modo che per l'auuenire non si habbia à incorrere in questo errore . Questa gentil Infanta comunicato il fatto con la Regina , & con la sorella , ordinò in modo la cosa che dispose il giorno medesimo Lintiana la bella à sposarsi di secreto sposalizio , ò per dir meglio , arrarsi co'l Marchese nella camera sua al suo cospetto , & senza altro testimonio , & quando fù l' hora , hauendo fatto uscir fuore le sue donzelle , & quiui aspettando ella , sopragiunto il Marchese , elle leuatesi in piedi , il Marchese uolle in ogni modo basciar le mani à Lintiana per la gratia che gli hauea fatta in reintegrarlo nel suo amore , facendole mille scongiuri che non hauea colpa ueruna in quel che gli hauea attribuito & nell' espor le sue ragioni ( cosa



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBURINO



mirabile à dire) ueniuaano à questo cauallier sì ualoroso in arme le lagrime à gli occhi, cosa che non gli sarebbe auuenuta se fosse stato inanzi un giudice à domandar la uita in dono per delitto commesso. Non era tanto il piacere, che di uerselo così humile inanzi sentiua Lintiana, quanta era la marauiglia della Infanta in ueder lo di questa sorte, considerando come fosse possibile, che l'amor di una donna così abbassasse l'ardir di un caualliere, che se le desse in preda, & con lagrime le domandasse mercede. Quiui rappacificati insieme & presesi per le mani, si dieron fede di matrimonio con tanta allegrezza del Marchese, & di lei (se ben ella la tenne più nascosa) che era cosa di marauiglia.

CHE FV RISOLVTO IL PARTIRE, & che il cauallier dal Grifone nel partir de gli altri fù condotto dalla Corte per una donzella. Cap. CXX.

T Ra questo mezzo il Re, la Reina, & la Principessa ridottisi insieme, consultarono che si douesse il Re istesso muouer dalla Città di Antippa con tutta la Corte, con la Principessa, & l'Infanta, lasciando la Reina à casa, & andare co'l Principe della China (per fargli maggior honore) fin che il cauallier dalle Stel-  
tina



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

tina per la liberation del cauallier dall' arme uer  
 di, & per l'herba salutifera che al cauallier dal-  
 le Stelle si era dato à intendere di qual sorte era.  
 Tutto quel giorno si attese all'apparecchio del-  
 la partita, & il seguente, & era tanta la fretta  
 che ciascuno si daua dame, & cauallieri per gi-  
 re à uedere una sì signalata auentura, che se il  
 Re non signalaua quanta gente, & quale fosse  
 quella chs douena partire, & quale quella che  
 hauea da rimanere, sarebbe la gran Città di  
 Antippa rimasa per quel tempo uota di habi-  
 tatori. Il cauallier dal Grifone, & quel dal  
 Leone uolsero anco essi far compagnia allo Im-  
 perador Splandiano in questa giornata, ma la  
 sera inanzi il partire uerso il tardi comparse in  
 sala oue era il Re con tutti quei signalati caual-  
 lieri una donzella uestita ricchissimamente con  
 duo scudieri, la quale inginocchiata si al Re &  
 alla Reina dopò le debite summessioni, doman-  
 dò al Re che gli desse licenza di far una amba-  
 sciata al cauallier dal Grifone, il Re gli disse  
 che era contento, & gli lo mostrò che gli era ap-  
 presso, & la donzella gli disse. Cauallier dal  
 Grifone uengo à uoi da parte di una nobile don-  
 zella nel Regno del Giappone, la quale trouan-  
 dosi in bisogno dello aiuto di un caualliere, &  
 hauendo della uostra fama udito gran cose ui  
 supplica che se mai impiegaste le uostre forze in  
 difesa di ~~una~~ donzella, ~~che~~ ~~uoliate~~ impiegarle



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

per lei, destituta da ogni altro aiuto humano, & oppressa da un potentissimo nemico. Il caual-  
 lier dal Grifone cortesemente rispondendole le  
 disse, che egli non poteua mancarle del suo aiu-  
 to per quanto si estendeuano le forze sue, & le  
 domandò se la partita hauea da esser allhora,  
 ò poteua tardarsi, & hauendo ella risposto,  
 che conueniua di partir senza alcuna dimora,  
 egli disse che era contento, & tolto licenza dal  
 Re, dalla Reina, & le figliuole, & parimenti  
 dal Principe della China, & da i suoi compagni  
 andò ad armarsi per le mani della donzella  
 della Principessa sua innamorata, che pianse  
 in ueder che così partisse da lei, & egli le disse,  
 che stesse di buono animo, & che si ricordasse  
 di lui, perche egli haurebbe lei sempre in me-  
 moria, & ben lo dimostrò, perche al suo ri-  
 torno, & prima che di questo Regno partisse  
 per tornar in Europa le diede, & mandò tante  
 gioie che ne fù ricchissima signora. Si partì  
 adunque il cauallier dal Grifone con la donzel-  
 la, & la donzella sua amante rimase del suo  
 partir lagrimosa, di che auuedutasi la Princi-  
 pessa sua signora, che sapeua la sorte del uir-  
 tuoso amore, che era fra questo caualliere, &  
 lei, se ne marauigliò molto & lodolla della più  
 saua, & honesta donzella che mai si trouasse,  
 & la consolò molto, & operò che il Re & la  
 Reina la consolassero, che anco essi eran consa-



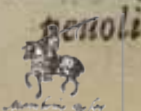
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

penoli del fatto di questo notabile amore. Et fu  
cosa marauigliosa che questa gentil donzella tro-  
uò à maritarsi molte uolte à rischissimi & nobil  
cauallieri, & mai uolle maritarsi dicendo che  
hauea ella collocato si degnamente il cuor suo in  
hauerlo dedicato al famoso cauallier dal Grifone  
che non farebbe stato possibil mai che ad altri  
potesse darlo, et in tutto il tempo che il cauallier  
dal Grifone stette fuore in queste auenture doue  
era stato chiamato, mai fu ueduta uestir se non  
uestimenti bruni, & giamai si ornaua come l'al-  
tre, ò andaua alle danze, & à solazzi come le  
sue compagne, perche diceua che poiche il suo  
fedel amante era lontano, non era cosa honesta  
che dispensasse il tempo in altro che in seruir  
(dopo il seruigio de gli Iddij) la Principessa  
sua signora, & occupasse il suo dolce pensiero  
nel suo caualliere. Queste cose ben seppe il  
Re di Sobradisa, & ne hebbe notitia anco la  
Reina Briolania, come dirassi, & amendui le  
presero marauiglioso amore, nominandola per  
miracolosa donzella, & di quì nacque, che quel  
Re le fece sì gran bene. Venuto il giorno del-  
la partita, si mise questa gran Corte in cami-  
no, & il Principe fu posto nella sua ricca let-  
tica, & impetrò dal Re che la Principessa glà  
tenesse compagnia in un'altra lettica, che sem-  
pre andaua al par della sua, accioche per tutto  
il uaggio si trattenesse, & Alchimone, della  
quale



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

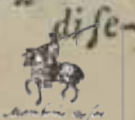


Assessorato alla Cultura



Museo  
MAMBRINO

quale non era donzella al mondo in quel tempo più lieta, per hauer ottenuto un sì gran Principe per marito, era accresciuta tanto nella sua gran bellezza che era tenuta miracolosa in terra, di che ne auueniua che il Principe più le ueniua accrescendo amore, perche si come in questa bella donzella non mancava tutta quella leggiadria & nobil creanza che in gran Principessa si richiedeuà, aggiuntasele questa gran bellezza, pareua più tosto nata fra i beati, che allenata fra mortali. Il Re sempre haueua à lato destro il cauallier dalle stelle, & al sinistro il cauallier dal Leone, & auuenendo che l'un di loro caualcando si tratteneffe talhora con la Infanta, egli sempre hauea l'altro, in modo che alla bella Rosana increbbeua questa pratica molto, perche non poteua il giorno goderli la sua dolce uista, ne sentir contento alcuno della sua presenzala notte, ma se ella ne era afflitta non ne era lieto il suo caualliere, che pareua che ogni uolta che le era per poco lontano, se gli arrancasse l'anima da i sospiri. Pareua che tutta la riputatione di questa gran Corte pendesse nel cauallier dalle stelle, che ueniuanole genti del contorno, per doue si passaua à uederlo huomini & donne, benedicendo gli Ididij, che hauessero creato un sì bel caualliere & si ualoroso in terra, & se il Re non hauesse proibito (come si è detto) che niun fosse ardito



## AGGIUNTA AL LIBRO

di seguitarlo, non sarebbe per i Castelli, & per le Ville, per doue passauano rimaso alcuno. La Principessa non potendo (come si disse) tener celato il secreto de i cauallieri estrani al suo secreto sp<sup>o</sup>so il Principe della China, ò fosse perche, ancora che fosse Principessa molto uirtuosa & di gentile spirito, non uolle degenerare dallo instinto natural delle donne, CHE mal posson tener celati i secreti, ò pur perche, se ben hauea promesso di non manifestarlo à persona alcuna, essendo questo hormai marito suo, si imaginaua che non fosse detto ad altro che à se stessa, poiche lo diceua al marito, che era una carne istessa con lui, quiui gli esplicò tutto il fatto di ciascun di essi, secondo che l'hauea udito dalla bella Rosana, con supplicarlo à uolerlo tener secreto, che così hauea ella promesso à lei. Ma quando il Principe intese che il cauallier dalle stelle era Imperadore, & de i primi che fossero fra Christiani, stette un pezzo ammiratiuo & poi disse. Se mai di cosa marauigliosa udita di remoti paesi credetti, che mi fosse detta, credo esser uera questa, perche quando son gito ponderando tutti i gesti, i mouimenti & i sembianti di questo gentil caualliere, compensando co'l mio pensiero il ualore che lo fa così celebre al mondo, dico che non può esser altrimenti, perche à uederlo in faccia, à udirlo, & praticarlo dà ualore che sia di que-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



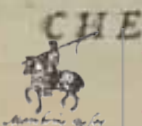
Progetto

MAMBRINO

Sta grandezza che il cauallier dal Leone ha detto. Felice lui, poiche ò sia il suo Iddio, ò pur quei che adoram noi l'han fatto così compito in quel che cauallier può esser al mondo, di grandezza d'Imperio, di dignità, di ualore, & di bellezza più che altro che io mi habbia ueduto mai, ma non uoglio signora mia, le soggiunse, che uoi ui pensate che io perciò gli habbia punto d'iuuidia, dopò che mi ho acquistato con perpetuo nodo di matrimonio l'amore della più bella donzella, più nobile, & più gratiosa di quante essi creassero in terra mai, che quando considero che mi sia toccato in sorte uentura sì grande di hauer à goder la uostra bella persona, uengo in tanto piacere che non credo io che gli Iddij nella lor felicità eterna ne possan goder maggiore, & ancora che il racquistar della sanità mia sia tanto cara, come può credere ogn'uno per me stesso, mi è carissimo per hauer à godermi il uostro amore, ne penso di uederne mai l'hora. Si arrossì nelle sue belle guancie di uergogna, & di allegrezza mista insieme la Principessa questo udendo, & ancora che fosse ella posta nel medesimo desiderio, non uolle perciò darne pur inditio con segno di uiso, ma con un gratioso soghigno disse. Piaccia à Dio, che ricuperate la sanità da me tanto desiderata, accioche i cuori nostri siano ugualmente contenti.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

CHE IL CAUALLIER DALLE  
Stelle con il Re, & tutta la Corte giunse à ui-  
sta della montagna Serpentina, & quel che  
ui uiddero. Cap. CXXI.

**R** Agionando poi del cauallier dal Grifone disse similmente il Principe che doueua esser quel Re che si diceua, & che il cauallier dal Leone haueua anco egli sembante di esser Re ò qualche altro Principe di quel paese. Il Principe quantunque non mostrasse di saperlo, fece da quel dì impoi assai maggior honore al cauallier dalle stelle, ma egli non sospettò che fosse per questa cagione, anzi giudicò che ciò facesse per la obligatione che gli haueua in uolere esporsi à questo affanno, & gran pericolo per lui. In questo camino sentiron grandissimo contento i duo amanti la bella Lintiana, & il Marchese di Orlengo, perche sempre ella hauea lui nel caualcare à lato, che se ben qualche caualliere inuaghito della beltà di lei cercaua accompagnarli seco per hauer quel dolce trattenimento il giorno, ella sapena così ben gouernarsi con l'ordine che hauean concertato insieme, che sempre toccaua al Marchese. La Principessa che staua nella maggior altezza di letitia & di contentezza che fosse mai, non si partina punto dal suo amante, & secreto ma-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



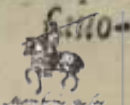
Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



rito, & egli che nel solo mirar lei sentiua tutti i gaudij che potesse sentire, & tanto che più non si ricordaua del suo male, & solo quel dispiacer sentiua, che se gli daua quando ò il Re, ò la Infanta, ò talhora il canallier dalle Stelle per creanza, & per honorargli si accostauano alle lor lettiche per diuisar con loro. Grande era anco il piacere di tutte queste due gran Corti di cauallieri, & dame quantunque in quella del Principe non interuenissero se non cauallieri, perche si come era l'aere temperato dal molto freddo, & il molto caldo, & era la stagion di Maggio, nel qual tempo si uede tutta la terra, & gli alberi coperti di uerdi herbe, & uerdi foglie, apportaua co'l cantar de gli uccelli soauissimo diletto à tutti gli amanti, & le dame della Principessa, & della Infanta particolarmente sentiuaano gran diletto con la commodità del trattenimento de i loro innamorati, in modo, che altro non si sentiua che riso, & canto, ragionamenti amorosi, & dolci, & uaghi trattenimenti. Caualcarono cinque giornate con questa allegrezza, & la festa giunsero alla picciola Città, ma molto uaga, & dilettofa, chiamata Dippa, oue essendo preparati gli alloggiamenti, se empì tutta di queste due Corti, alloggiando il Re co'l Principe, & le figliole nel real palagio, seco hauendo il canallier dalle stelle, et il cauallier dal Leone, à cui molto increseua questo





accesa nell'amore del Re Amadis, ben si auuidde alle scuse che ei pigliaua che fuggina di star con lei, & considerò che questo Re douesse esser innamorato di qualche bella dama, & che per non mancarle di fede, così fuggisse la pratica sua, & gittando sopra di ciò le sue arti, intese che era così come si hauea auuisato, ma non poteua intender ella che costei si fosse ne i particolari del suo amore, onde si come era di sua natura sfrenata & impatiente della tardanza di sfocar le sue uoglie, fù più uolte in forze di farlo uccidere dal cauallier incantato suo figliuolo, ma ritenuta dall'amor che gli hauea preso molto grande, se ne astenne, & al fine pensando più cose nella determinatione del suo amore, uenne in resolutione di uoler incantarlo & così godersi il suo amore, innamorandolo di se con fargli parere, che ella fosse la sua innamorata che amaua, che era la Reina Oriana, di cui, auuenga che non potesse sapere chi fosse, prese l'effigie, & fece che à lui pareua la bella Oriana sua moglie, & hauendolo incantato in una nobil camera doue lo hauea messo lo andò à trouar la mattina che non si era anco leuato, & serrat asì la porta della camera dentro l'andò à trouare al letto & distatolo, con dolce riso gli disse sù Re signor mio non uedete quì la uostra amata donna? doue è quello amore che haueate mostratò sempre por-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

armi? Amadis mirandola & raffigurando es-  
 ser questa la sua amata Reina Oriana cò la mag-  
 gior allegrezza del mondo si sollevò dal letto, &  
 abbracciatala con lagrime di tenerezza la ba-  
 sciò più uolte, & le disse, Deh signora mia quan-  
 to ho io penato per l'absenza uostra, spogliatemi,  
 & uenite à coricarvi meco che tanto ui ho desi-  
 derato. Cleandra, che non poteua sentir nuoua  
 che più le aggradasse, disse io son contenta si-  
 gnor mio, che è gran tempo che anco io ho il me-  
 desimo desiderato, & detto questo non fù pigra  
 à spogliarsi una ricchissima ueste di tela di oro,  
 che portaua piena di molte gioie, & entrata in  
 letto seco uenne al suo desiderato intento con  
 tanto piacer del Re, che si pensaua trouarsi con  
 la sua amata Reina Oriana, che era cosa da non  
 poter dirsi. Quivi Cleandra oprando i suoi in-  
 cantanti gli offuscò la memoria in modo che più non  
 si ramentaua dell'essere primo di Oriana, che  
 era donna più tosto grassa che magra, & questa  
 Cleandra più tosto magra che grassa, ma godeua  
 egli il presente senza ricordarsi punto del pas-  
 sato ò hauer consideratione dello auuenire. Era  
 Cleandra di età di cinquanta anni, con tutto ciò  
 di sua natura bella, come colei che era stata del-  
 le belle giouane del suo tempo, & si mantene-  
 ua così fresca, & così bella (ancora che la mol-  
 ta lasciuia sogli a inuecciar più presto) che era  
 cosa di marauiglia alla figliuola, ma non al fi-



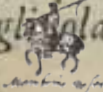
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



REGIONE  
MAFFEI

giudice

DI SP  
 modo ilquale cr  
 or non potena d  
 ueretta sua, c  
 la uccidesse  
 uenire, che  
 orribile uede  
 agiongua si p  
 torna alla sua  
 far comparir  
 ne fa questo g  
 segnalato fr  
 felta della su  
 beltà, ne da  
 era maggi  
 iperiore ad og  
 uer la fede

L G R  
 che portau  
 à lui, &  
 figliuola

N On si  
 & la  
 il Re Am  
 si abbracci  
 posando che  
 u, parime  
 all'incon

gliuolo ilquale era stato da lei incantato in modo che non poteua discernere la lasciua, & la uita scorretta sua, che lo hauea fatto per tema che non la uccidesse conosciutala si uitiosa in questo atto uenero, che tanto da i figliuoli suole esser abborribile uederlo in madre sorella ò parente. Aggiungeuasi poi in Cleandra lo artificio che facena alla sua natural bellezza, che la ueneua à far comparir più bella. Con tutto ciò, si come fù questo generoso & uirtuoso Re mirabile, & segnalato fra gli altri, oltre il ualore, nella fedeltà della sua donna, non fù mai da questa sua beltà, ne da quella di Fisiona sua figliuola, che era maggiore, irretito in modo che non fosse superiore ad ogni tentatione amorosa, per mantener la fede alla sua donna.

IL GRANDE AMORE,  
che portaua Amadis à Cleandra, & ella  
à lui, & quel che auuenne à Fisiona sua  
figliuola. Cap. CXXII.

Non si potrebbe esprimer mai la gioia & la dolcezza, che nel cuor suo sentiu il Re Amadis cauallier dall'arme uerdi ne gli abbracciamenti di questa sauia Cleandra, pensando che fosse la sua amata consorte Oriana, parimenti era estimabile la contentezza che all'incontro Cleandra sentiu, & ripende-

Ecc iii u.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

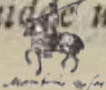
ua se stessa, che di molti giorni prima dopò che l'ultima uolta era questo Re quiui arriuato non hauesse saputo pigliar con lui questo partito, reputandosi tempo perduto quel che haurebbe potuto dispensare, & non hauea dispensato in questa sua scelerata, & miserabil uita. Stettero molti giorni in questo diletto l'una ingannando, & l'altro ingannato senza pensar ad altro che à trastullarsi, & à prender si piacere, fin che per gran marauiglia Cleandra diuenne grauida, & sentendosi già il parto, si sentì addoppiare la consolatione, perche si come si hauea la misera presupposto di hauer à godere con questa delitiosa uita sempre il suo amante, senza pensar che le cose mondane non stan mai ferme in uno esser medesimo, fra se stessa godeua di hauer frutto di questo generoso Re, dicendo che quando mai per uia alcuna fosse disencantato, egli non haurebbe mai lasciato di amarla hormai che gli era piacciuta tanto, & che hauea hauuti figliuoli di lei. Auuenne in questo tempo che Fisiona uia più sfrenata che la madre cōtinouò tanto il giuoco con quel cauallier suo amante che lo condusse à morte, come hauea condotti molti altri, ancora che si fosse forzata di esser più temprata con questo, di che fù molto dogliosa, perche se gli era affettionata molto, & dopò l'esser si satiata de gl'altri che eran quiui de quali moriron alcuni, & altri rimasero scufflitti che con i più

delicati, & pretiosi cibi del mondo non pote mai ristorargli, cominciò à pensare nel cauallier dall'arme uerdi, à cui haueua fatte ella quelle ingiurie, perche consideraua, che se lo hauesse potuto disporre à por da parte quella sua tanta continentia, non haurebbe potuto godersi caualliere più bello, & più al suo proposito di questo, ma perche hauea hauuto ella il trattamento de gli altri amanti, non si era curata d'intender mai quel che fosse di lui, & ricordatosi che la madre hauea detto di uolerlo per se, uolle con le sue arti intendere quel che ne fosse (perche lo teneua ella secreto) & seppe che se lo possedeua incantato in quella stanza. Cominciò perciò à pensare in qual modo hauesse potuto hauerlo senza saputa di lei, & trouando ogni partito scarso, uenne in diuersi pensieri, perche da una banda le pareua strano di non hauer riguardo alla madre, & dall'altra la stringeua l'appetito di hauer per amante quel caualliere. Consideraua poiche in ogni modo non haurebbe hauuto da lui l'amore uolontario massimamente hauendogli fatti quegli oltraggi così obbrobriosi, & dishonesti. Non è dubbio che se questa sfrenata donna hauesse hauuto trattamento di altro amante non haurebbe fatta questa ingiuria alla madre, ma come era suergognata, & senza rispetto si determinò di le-



ACCIVNTA AL LIBRO

uarglilo di mano confidatasi nella uirtù di quello anello che haueua in mano contra il quale non poteuan nulla gl'incanti della madre, & non si curaua poi della sua disgratia quando hauesse saputo che ella le lo hauesse robbato, benche si risoluessse di uoler prima celarle che lo hauesse. Et perciò aspettò molti giorni perche uoleua appostare che ella fosse andata ad alcune fontane oue soleua spesso andare à bagnarsi & lauarsi con due sue donzelle, ma si come Cleandra era accesasi tanto dell'amor del Re Amadis, non poteua partirseglì dal lato, non andaua alle fontane come soleua andare, & perciò indugiò tanto à farlo che uenne questo tempo della uenuta del cauallier dalle Stelle co'l Re, & con quella honorata compagnia di Principi, & Principesse, & come uolle la buona sorte dello Imperador Splandiano, il medesimo di che gionse Fisiona diede effecutione al trattato, perche hauendo appostato che la madre era uscita alle fontane senza sospetto di cosa ueruna, Fisiona entrata nell'appartamento del suo palagio incantato come era solita di entrar sempre se ben ui era la madre, peruenne à quella honorata stanza, che era ne i penetrati del palagio, laquale aperse subitamente per uirtù dello anello incantato che hauea seco, che altrimenti non sarebbe stata atta à poter farlo. Il Re, che uide uenir questa don-





na dentro, & conobbe che non era la sua bella  
 Reina Oriana, si marauigliò molto chi potesse  
 essere perche niuna altra ui era mai entrata ec-  
 cetto una dōzella che soleua amministrar il man-  
 giare ad amendui la mattina, & la sera, & ella  
 più approssimandosegli così nobilmente uestita,  
 che pareua una nobilissima Reina, il Re si leuò  
 in piedi per honorarla giudicandola di somma  
 beltà, & parendogli di hauerla altre uolte uedu-  
 ta, benchè non gli souenisse doue ne chi si fosse,  
 perche l'incantamento non gli lasciaua discerne-  
 re bene la cosa, che se fosse stato nel suo buono  
 intelletto, l'haurebbe tosto conosciuta, & abbor-  
 rita, l'honorò egli dunque molto, & ella salutò  
 lui con honesto, & amoroso semblante, & gli  
 disse cauallier dall'arme uerdi, & Re honorato,  
 ben sarà che uene ueniate con meco che ui con-  
 durrò in parte doue sarete meglio ueduto, &  
 trattato che quì non sete, che non è cosa honesta  
 che la signora che quì ui tiene habbia à tenerui  
 un Re, tanto honorato come uoi sete. Il Re fat-  
 tala sedere le rispose signore io ui ringratio mol-  
 to di questo, che uoi dite, ma fin che la Reina non  
 torna, non uoglio di quà partire, perche le userei  
 discortesia grande, quando sarà tornata, & che  
 uenga insieme con noi uenerò io doue ella uor-  
 rà, che questo cuore è suo, ne di me posso io  
 disporre di cosa ueruna. Rise Fisiona, che ben  
 comprese che lo incantamento lo faceua erra-



## AGGIUNTA AL LIBRO

*re & disse. Dunque non andaresti uoi in luogo alcuno ne con altra donna per bella che si fosse senza lei? Non se credesti di diuenire Re del mondo, rispose egli. Fisiona lo miraua in questo dire, & uedutolo di tanta bellezza & si riccamente guarnito ( che Cleandra lo hauea di ricche uesti proueduto ) fù per correrli adosso & basciarlo, ma considerato l'errore, che haurebbe fatto se ne astenne, & perche temeua che la madre non uenisse determinò di far presto quel che hauea à fare, che era uoler disencantar lo per uirtù di quello anello, che hauea in dito, perche poteua farlo sapendo che più ualeua il suo anello che la uirtù dello incanto, perche consideraua che altra uia non era à poter quindi leuarlo, pensando di menarlo uia, tolto che fosse da quello errore, & poi incantarlo ella nelle sue stanze con maggior incanto per la uirtù dell'anello, & se gli accostò per mettergli quello anello in dito tanto che lo disencantasse, & uolendogli pigliar la mano, il Re la tirò à dietro, & le disse donna non mi paiano i uostri costumi conformi alla uenusta, & bellezza del uostro uiso, non so quel che ui uogliate da me? ui ho detto che non son mio huomo ne posso di me disporre se non quanto uol la Reina mia moglie, non mi date noia andateuene pe i fatti nostri. Caualliere, gli rispose Fisiona, son contenta di partire con pat-*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMMORNO

to che uoi donate per amor mio questo anello alla Reina uostra moglie quando torna, & altro non uò da uoi. Cotesto farò io uolentieri le rispose il Re, doue è egli? Fisiona gli lo mise in dito senza lasciarlo, & tosto il Re tornò nel primo esser suo, & ella gli disse. Senza punto lasciar l'anello, mira cauallier in quante tenebre uoi sete stato fin quì, & quanto beneficio ui ho io fatto in uenir quì per liberarui da questa prigionia, & uedendo che il Re si andaua marauigliando, ritrò à se l'anello perche non le auuenisse danno alcuno. Il Re restato disencantato mirò Fisiona et la riconobbe per tale quale era, poiche l'incanto più non l'astringeua, che non hauea pensato ella di coprirsi con qualche arte, & il Re co'l riconoscerla, & ricordarsi che gli hauea detto, che gli hauea inuolato l'anello, dandogline un'altro falso in luogo di esso, si come era prudente, giudicò che era stato disencantato da lei con animo che douesse diuenir suo amico però come accorto le disse, signora grande è l'obligatione che io ui ho che mi habbiate liberato dallo inganno di questo incanto in che credo esser stato, uoglio uenir con uoi oue ui piace & uoglio esser uostro. Hor andiamo signor mio, disse Fisiona che da me uedrete il maggior amor che donzella à cauallier portasse mai. Il Re finse uoler leuarsi in piedi & caminare, ma che era impe-



AGGIUNTA AL LIBRO

dito & non potena andare, & le disse. Deh signora, piacciaui aitar mi che già son io disencatato ma nan à fatto. Fisiona considerò, che ciò procedesse perche nò hauea messogli l'anello bene in dito, et presolo per le mani gli lo mise in dito ben dentro, & egli allhora cominciò à caminar speditamente et disse, usciamo signora presto di questa maledetta stanza, & andiamo oue ni aggrada che uostro ha da esser il cuor mio sempre per questo beneficio. Ella fù contenta di queste amorose parole del Re, che nò si curò lasciar gli per tanto l'anello quanto fossero giunti alla porta della stanza con disegno di leuarglielo del dito, ma egli accorto mentre ella lo basciaua senza spiccar se le dal uolto leuò quello anello buono, & lo mise nel dito dell'altra mano oue egli portaua il falso & in esso mise il falso. Fisiona con la dolcezza del basciar del caualliere nò auuertì à cosa alcuna, & se non fosse stato che il Re le disse signora meglio è che usciam quinci prima che la mala donna signora di questa casa ritorni per non incorrere in errore, era ella per uoler da lui altro che basci allhora. Ma temendo anco ella il uenir della madre, poiche hauea disegnato rubbarle questo amante di secreto, disse facciasi signor mio come ui piace, & mettendogli la mano à quel dito ne trasse l'anello, pensando che fosse il suo, & se ne uscì con lui fuor della stanza, & ella lo condusse

nell'al-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

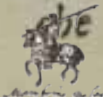


PROGETTO  
MAMBRINO

nell'altro palagio, & quiui facendo alcuni suoi secreti scongiuri con quello anello, si imaginò di hauerlo incantato à suo modo.

CHE IL CAVALLIER DALLE  
Stelle, & gli altri uiddero cose marauigliose,  
& che saltò nella montagna Serpentina, &  
quel che trouò. Cap. CXXIII.

**I**Nanzi, che questo fosse auuenuto al Re Amadis, il medesimo di ma di buon' hora leuatosi in piedi, et armatosi delle sue armi in tempo che il Re la Principessa, & tutti erano in punto uscirono de gli alloggiamenti postici oue erano giunti la sera inanzi molto di notte, andarono à uedere la montagna che gli era stato referito, che era horribile, & spauentosa, & quando la mirarono non fù caualliere, & dama che non restasse spauentata, percioche era la montagna tutta coperta da una nebbia sì folta, & sì oscura che nò pareua altro che uno inferno, ma quel che accresceua lo spauento maggiore era che in questa oscura nebbia si uedeua ad hora fiamme grandissime di fuoco da tutte bande fiammeggiare, & sentiuasi un rumor di fuoco sì horribile che pareua che fosse acceso dentro una gran selua, & che abbrusciassero alberi, & cespugli di ogni sorte. Ma quel che finì di accrescere la marauiglia allo spauento, era il ueder



## AGGIUNTA AL LIBRO

che dal Cielo cadeua sopra questa nebbia & fuoco gran pioggia laquale non toccaua altro che il monte, essendo nel resto il Cielo tranquillo, & sereno. Grande era la marauiglia & lo stupor di tutti, & la Principessa l'Infanta, & l'altre erano pallide, & smorte sentendo che il cauallier dalle stelle si apparecchiaua per uoler entrar nella auentura, massimamente, che non uedeuano passo alcuno donde potesse entrar al monte, perche essendo di sua natura penisola & solo potendosi entrar per un passo che non era più largo di diece braccia, si era tutto ferrato di spine & di giunchi & l'acque del Nilo, che lo torneggiaua da tutte l'altre bande, uenne à inondarlo tanto che appena appareuan di sopra le punte, & era il rumor dell'acqua turbida che pareua che tuttauia crescesse tanto che spauentaua non men che il fuoco. Il Principe della China staua forte marauigliato di una sì spauentosa auentura dicendo non potersene trouare una più pericolosa, & diceua al cauallier dalle stelle, per mia fe signor che ancora che l'entrar uoi à questa impresa possa apportarmi la sanità desiderata, non ui essoterò io mai à entrarci poiche non uidde mai à miei di cosa simile à questa. Ma da qual banda potreste uoi mai entrare, & come poiche l'acqua circonda il monte tutto, il fuoco abbruscia tutta la montagna, la folta nebbia non ui lascia ueder



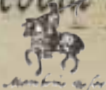
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

quel

quel che uì è, & l'acqua che uien dal Cielo così  
 abbondante ha da bagnarui. Non uiddi mai, ne  
 si può ueder cosa simile à questa, che in un sog-  
 getto stesso sien tante contrarietà pioggia del-  
 l'alto, acque da basso, & fume di nebbia & fuo-  
 go. Ponderate uì prego il fatto uostro, & uedre-  
 te che il pericolo è sì grande quanto si possa esti-  
 mare. Et quanto à me, non piaccia à gli Iddij  
 che per causa mia habbia à perire caualliere sì  
 ualoroso, massimamente quando non uì è speran-  
 za di recapito alcuno. Loderei, che si adoperas-  
 se con uoi à questa impresa qualche gran mago,  
 poiche questa è opra d'incantamento più che im-  
 presa d'arme, il Re diceua il medesimo, & à que-  
 sto adheriua anco il parer della Principessa, &  
 della Infanta, & Lintiana che tanto amaua di  
 casto amor lo Imperadore lo pregò à non uoler  
 esporri à pericolo sì manifesto, ma lo Imperado-  
 re sorridendo, & con uista sicura rispose à tutti  
 che i cauallieri honorati si deuono ralleggar  
 quando se gli presentano imprese ardue & dif-  
 ficile, poiche nel difficile consiste la uirtù, però  
 che hauea determinato di entrarui in ogni mo-  
 do, & Anfrosio il buon cauallier uecchio che  
 era pratico in questo luogo, & uì si era trouato  
 co'l cauallier dall'arme uerdi, gli disse, signor  
 quando fù quì il cauallier dall'arme uerdi non  
 era così pericolosa questa montagna, ancora che  
 la quantità de i Serpenti ponesse gran paura, pa



## AGGIUNTA AL LIBRO

re à me la impresa impossibile adesso, ma quando pur siate determinato di farla io ui dirò doue è il passo per entrar nel monte. Lo Imperadore lo ringratiò, et disse gli che haurebbe hauuto caro che gli lo mostrasse che quanto al resto era egli risoluto di ueder quel che era in quel monte poiche ci era uenuto. Il Re, il Principe, & le due signore uedutolo così risoluto di entrar nella impresa, non uolsero più contradirgli, & sparsa la fama fra tutta quella gran comitina, che hauea forma di essercito, che non ostante l'horribilità di quel luogo, il cauallier dalle Stelle hauea risoluto di entrarui, & prouar quella auentura tutti con gran stupore diceuano che non era questo huomo mortale ma diuino poiche nulla stimaua una sì gran paura, & si apparecchiavano da tutte le bande à schierarsi per ueder questo marauiglioso spettacolo, hauendo à gran fretta mangiato per poter star quiui tutto il giorno senza muouersi. Volle il Re, che il cauallier dalle Stelle, che egli con gli altri teneua per perduto, mangiasse alquanto perche hauendo à esporsi à quelle gran fatiche non ui entrasse digiuno, & egli lo fece più à contemplation loro, che perche si conoscesse hauerne bisogno. Il Re, il Principe, le Principesse & tutte quelle nobil dame, & cauallieri honorati mangiarono anco essi à gran fretta, quando il cauallier fu in piedi, la



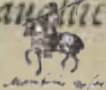
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO



Principessa che hauea gran cordoglio in uederlo in quel gran pericolo trattolo da parte gli disse. Valoroso & fortunato caualliere, sapendo io in che grado di parentela sete congionto al canallier dall'arme uerdi tanto nostro amico, ancora che io sappia che uoi non habbiate bisogno di conforto alcuno, essendo magnanimo & forte, per mia sodisfattione ho uoluto nondimeno dirui, che poiche contra l'opinion di tutti sete uoi risoluto di esporri à questa pericolosa impresa, douiate entrarui con la speranza dell'aiuto del uostro grande Iddio con laquale ui entrò uostro padre, & superò ogni difficoltà che se gli offerse. Il Remio padre, & noi sue figliuole habbiamo in secreto accettata la uostra fede Christiana, se ben non siamo anco battizzati per esperienza grande, che di essa habbiam ueduta. Noi perciò pregheremo in tanto esso Iddio nostro che ui dia uittoria di questa grande impresa, & ricordatici, che uostro padre ci ammonì che se uoleuamo che ei ritornasse con uittoria, douessamo supplicarlo, & che supplicandolo, egli uinse, tenemo per certo che uoi tornarete con il medesimo honore di questa impresa. Quando lo Imperadore sentì queste parole fu allegro tanto come se hauesse acquistatosi tre Regni di Alchimora, & disse. Io signora son tanto confortato di queste parole, & per hauer inteso nuoua si buona

Fff  
chemon

## AGGIUNTA AL LIBRO

che non haueua anco u dita, che con l'aiuto d'esso nostro Iddio, non ho dubbio alcuno che non mi conceda questa uittoria, poiche io non faccio cosa alcuna che à lui non ne dia la gloria. Ma l'hauer saputo che il Re, & uoi altri habbiate accettata la nostra santa legge mi ha rallegrato in modo che migliore nuoua di questa non hauei potuta udire. Do gratie infinite al Redentor nostro Giesu Christo, che habbia spirato i cuori nostri à riceuere la diuina gratia sua. Supplicoui che mentre io farò nel traouaglio di quest'auentura, uoi di continuo con le orationi uostre mentali, non hauendo agio di far anco le uocali intercediate presso Iddio per me, & facciate che il medesimo faccia il Re, & la Infanta.

C H E I L C A V A L L I E R  
dalle Stelle si mise alla pericolosa impresa  
della montagna Serpentina, & quel che uì  
trouò. Cap. CX XIII.

**E** Ra tanta la gente che staua à ueder questo spettacolo in circuito, che, come si disse, pareua un grosso essercito. Il cauallier stelle armato saltò sopra il suo buon cauallo, & si presentò inanzi à uista di tutti, & se ne uenne al passo che gli mostrò Anfroseo che era dall'acqua superato, & ritiratosi Anfroseo, facendo l'Impera-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERINO

dore che il suo cauallo fosse di continuo tocco dal fodro della sua spada, lo spinse inanzi, & quando giunsero alla riuā, si come quello incanto non potena à lui nuocere per la uirtù della spada & del fodro di essa al cauallo, amendui uidero esser quella terra piana asciutta, & senza acqua alcuna, perche con effetto non ui era gocciola di acqua, ma era asciutta, & se appareua acqua del Nilo, era per opra d'incantamento, che la sauia Cleandra l'haueua così fatto. Lo Imperadore subito comprese la cagione di questa mutatione, & il cauallo che non uide se non terra piana con un picciol fosso, che torniua il monte, spiccò un salto allhora & si traggettò dall'altra banda senza fastidio alcuno, ma al Re, alle figliuole, al Principe, & à tutti gli altri che la cosa mirauano, parue di ueder che il cauallo entrasse co'l suo salto nell'acqua, la quale s'inalzò, ò mostraua essersi inalzata con l'onde in tanta altezza, che parue che fosse in un lago caduta una gran massa di piombo. A tutti si agghiacciò il cuor nel petto per la compassione c'hebbero del cauallier dalle stelle, perche lor parue che le altissime onde l'hauessero soffocato & sepolto co'l cauallo nel profondo di quell'acqua, marauigliati fuor di modo, come l'onde per si poco peso, come era di un caualliere & un cauallo armato hauessero fatto rumore, & si fossero tanto inalzate. Ma come si è detto, il cauallier dalle stelle



## AGGIUNTA AL LIBRO

passò oltre à piede asciutto co'l suo cauallo, & perche cominciò à uedere strane uisioni, & gli conueniua di ascender la montagna à piedi che era molto erta, considerò che meglio gli sarebbe stato di rimandar à dietro fuor del passo del monte il suo cauallo, accioche rimanendo quiui quelle strane uisioni non lo spauentassero & gli animali, & massimamente serpi di più sorte non lo uccidessero. Quiui dopò l'hauer mirato il monte, senza ueder più nebbia, ne fuoco, ò sentir pioggia dal Cielo, considerò che per salir alla cima gli conueniua di posar per strada più uolte, & indi à poco smontato da cauallo, lo toccò con una sferza alla groppa, & il cauallo, che già non essendo toccato più dal fodro incantato hauea uedute quelle ombre diaboliche, spiccò un grandissimo salto & ritornò alla riuà di quà dal fosso sbuffando molto per la paura di quella uisione. Il Re, la Principessa, l'Infanta, il Principe, & l'altre dame & cauallieri che già hauean pianto & detto il requiem al cauallier dalle stelle, che lo tenean morto insieme co'l cauallo, quando uiddero il cauallo infellato, & senza il cauallier dalle stelle, si attristarono più che prima pensando che fosse rimaso nel fondo dell'acqua annegato, & cominciarono tutti con sospiri, & con ramarico à piagnerlo, & molti diceuano che era stata pazzia di lasciarlo entrar in quel pericolo, & lasciar perdere un cauallier si eccellente.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Museo  
MAMBRIANO

cellente in perdita certa. Ma il cauallier dal Leone accorto & molto pratico in queste cose d'incantamenti, quando uidde il cavallo asciutto, & non hauer bagnato un pelo, s'imaginò tosto quel ch'era, & parimenti il Marchese di Or- lengo, che hauea già tenuto morto, quando en- trò nell'auentura del monte delizioso, conforta- rono il Re, & gli altri che non douessero temere che il cauallier dalle Stelle non era morto, con- che si rallegrarono alquanto, & stettero fermi à ueder quel che fosse per riuscire, ma sentiuano il rumor del fuoco sì grande, & la pioggia sì empetuosa, & l'acqua, che pareua che il tutto hauesse inondato così spauentosa, che eran di gran terrore. Ma il cauallier dalle Stelle, do- pò che hebbe rimesso il cavallo fuore, cominciò à salir il monte à poco à poco per il medesimo sentiero che hauea tenuto il Re Amadis suo pa- dre, che ancora che fosse malageuole, altro non ui si uedeua miglior di questo. Vidde uisioni stra- ne & strauaganti, ma di nulla curaua, perche la spada & il fodro, che hauea à lato faceuan che non potessero offenderlo pur con hauerne una minima paura. Ma i molti serpi che eran qui- ui naturali, & non per arte d'incantamento gli faceuano gran fastidio, & molti ne uccideua con mettergli i piedi adosso, & altri che eran più grossi gli uccideua con un grosso bastone che portaua in mano per appoggiarseni nella gran



## AGGIUNTA AL LIBRO

salita. Ma quei serpi ò altri animali come Pantere, Tigri, Leoni, & simili animali, che erano quiui messi incantati, non l'offendeuan punto, anzi come lo uedeuano lo fuggiuano, & chi di quà chi di là se gli leuaua dinanzi. Caminò l'Imperador tanto che giunse al passo doue era il caualliere incantato figliuolo di Cleandra, il quale gli uscì incontro, & gli disse. Caualliere sfortunato, & chi ui ha in questo luogo solitario condotto à pigliar uoi stesso la morte? Son uenuto, rispose l'Imperadore, per dissoluere la mala usanza che in questo luogo si tiene, & romper la rete, con che si piglian le pouere genti che ui capitano. Et molto mi marauiglio di uoi, che essendo caualliere, come al sembiante uostro mostrate, dimorate in questo luogo in difesa delle uigliaccarie che ui si commettono, le quali sete per legge di caualleria obligato à dissoluere. Se io paio à uoi caualliere, rispose lo incantato sorridendo, uoi parete à me predicatore, & persona che più si compiace di ragionar delle cose altrui, che hauer cura delle sue proprie. In questo luogo non si usa se non cortesia & amoreuolezza à chi ui capitano, & niuno è che ui dimori, che non resti innamorato dell'amor che se gli mostra, ma ben mi marauiglio di uoi, che andate cercando di dar legge in cosa altrui. Scendete al basso hora se non uolete prouare à uostro costo di che sale ui sapranno i colpi di questa spada. L'Impe-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

radore che era stanco per il poggiar di quella erta tanto, che quando trouò questo incantato non poteua pur respirare, non si affrettò à metter mano all'arme, per hauer più tempo di rinfancar la lena, ben considerando che con questo cauallier gli conueniua hauer dura battaglia così lo uedeua nel suo sembiante franco & disposto, & per trattenerlo in parole gli disse. Sete uoè forse il signor di questo luogo che con tanta audacia parlate? Non ui curate, gli rispose il caualliere incantato, di uoler saper ch'io mi sia, bastini à sapere che io ui ho da diffender il passar più alto di questa montagna, & farui pentire di esser uenuto sì inanzi, quando da uoi stesso non prendiate per partito di tornar uene à basso, & uscir da i confini di questo monte. Quanto sia di tornar à basso, disse l'Imperadore, io son risoluto di non farlo, quanto poi al seguir di arriuare alla cima di questa montagna, non penso di lasciar di farlo, & quando l'hauesse à lasciare, sarebbe per la fatica che mi si presenta del caminar sì erto, & non per tema che da uoi mi sia impedito. Così stando amendui à mirarsi incagnesco, l'Imperador uenne à rinfancarsi della sua lena, & quando gli parue tempo disse al caualliere incantato. Poni mano alla spada se disegni di uietarmi la salita, & hauendo imbracciati amendui à un tempo gli scudi posero mano alle spade.



Biblioteca  
Civica



Eff. iij.  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

CHE FU DATO PRINCIPIO alla battaglia fra questi duo cauallieri, & che il caualliere incantato rimase uinto, & quel che auenne dopò all'Imperadore. Cap. CXXV.

**T**Ratte le spade, & imbracciati gli scudi ciascun di essi, cominciarono quini una delle aspre battaglie che fra duo cauallieri si potesse uedere, perche, come si disse, era questo caualliere incantato di gran nerbo senza lo incantamento che hauea in se, ilquale poco gli giouaua, perche si come alla spada & fodro dello Imperadore Splandiano non era incanto che potesse resistere, così nelle sue armi & nelle carni faceua impressione, come se non fossero incantate, & si menauano colpi si dispietati, che di assai lontano se ne udiua il rimbombo, che l'un colpo non aspettua l'altro. Cleandra che era in quel tempo nel bagno delle fontane à lauarsi, sentito questo gran strepito subitamente s'indouinò quel che doueua essere, che qualche caualliere fosse entrato à prouarsi in quella auentura, & che hauesse battaglia co'l cauallier incantato suo figliuolo, & se ne smarrì tutta, che l'essere entrato tanto inanzi consideraua non hauer potuto fare senza l'aiuto di qualche incanto più forte del suo, & rinestitasì



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



con gran prestezza senza andare alle sue stanze, andò à picchiare in quelle di Fisiona sua figliuola, sapendo che hauea quel uirtuoso anello tolto al cavallier dall' arme uerdi. Era in questo tempo auuenuto, che hauendo Fisiona condotto il cavallier dall' arme uerdi, come si disse, alle sue stanze, & uolendo scherzar con lui, egli che staua nel suo buon sentimento, cominciò come l'altra uolta ad ammonirla à douer lasciar quella uergognosa & scorretta uita, dicendole sopra di ciò molte cose della uergogna & uituperio, che incorreuano le donne, che postosta l'honestà che le suol tanto abbellire, si danno alla lasciua così manifestamente, & che considerasse molto bene che non era uita più obbrobriosa & più nefanda che quella che ella teneua, ma ella, che si pensaua di hauer il suo buono anello in mano, doue hauea il falso, & teneua per fermo che ei fosse incantato, se gli riuolse con una colera grande, sì come era ne i suoi appetiti impatiente & immoderata, & gli disse. Cavallier dall' arme uerdi, uoi ben sapete il beneficio che io ui ho fatto in liberarui dallo incanto, in che ui teneua Cleandramia madre, il che ho fatto io non perche uoi come l'altra uolta in cambio di concedermi l'amor uostro, mi satiate di prediche, ma che poiche ui ho amato tanto, possa uenire alla conclusione del mio amore. Hora torniamo al medesimo, uede

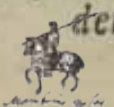


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

dete che non mi uenga colera, & che io muti  
 l'amor mio in sdegno, che sapete bene che non  
 hauete resistenza alcuna à potermi negar quel  
 che io uoglio da uoi. Il Re Amadis con gran  
 pazienza cercò di ridur costei à buona uita  
 quanto pote, ma quando la uiddo tanto insolente,  
 che uolena à lui metter le mani adosso per-  
 che facesse il suo uolere, nello hauerlo asser-  
 rato egli le diede una sì fatta scossa, che la  
 gittò in terra tramortita, hauendo percossa la  
 testa nel muro, tanto che si pensò di hauerla  
 morta, così staua distesa senza muouersi pun-  
 to ne di piedi, ne delle mani. Incredde al Re  
 molto di hauerlo fatto perche era donna, &  
 poi disse. Mal'anno habbia chi uì allenuò si im-  
 pudica mostro in natura, & mal'empiegata è  
 in uoi tanta bellezza. Questo detto, & quiui  
 lasciatala, si mise à cercar per tutte le stanze  
 del palagio le sue arme uerdi, & la spada, con  
 disegno di partirsi, & lasciar starle amendue  
 nella mal'hora. In questo tempo Cleandra per lo  
 strepito di quella battaglia, uestitasi cō prestez-  
 za se ne uenne, come habbiamo detto, allo appar-  
 tamento della figliuola, perche soccorresse co'l  
 suo anello incantato à far resistenza al canallie-  
 re che era entrato à combatter co'l figliuolo, poi-  
 che il suo incanto non era bastate, essendo nella  
 montagna entrato un caualliere, & entrado nel-  
 la più nobil stanza che Fisiona habitaua, la uid-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

de distesa in terra come morta, di che si smarrì tutta, & cominciò à dar strida grande, quiui ella con le sue donzelle leuandola di terra pesole la gittaron sopra il letto, & le sciolsero una ueste di tela di oro, che portaua molto ricca, & trouato al polso esser uiua, con prestezza corse l'ima delle sue donzelle, che quiui era uenuta allo stridor di Cleandra, & andò alla fontana del giardino, che era contiguo alla stanza, & con un uaso riportandone acqua fresca, le ne bursarono il uiso, & non tardò à risentirsi & ad aprir gli occhi, & ueduta quiui la madre, & ben souuenendole come era il suo caso passato, si uergognò molto, ET come à una donna non mancano scuse & bugie, esclamando sospiraua forte. & domandandole Cleandra, onde le fosse quel male auuenuto, ella disse. Dime, signora, l'hauer io uoluto hauerui rispetto come son tenuta di hauere, & non hauer uoluto consentire al cauallier dall'arme uerdi, che è qui uenuto per uoler prender con me diletto, mi è auuenuto questo. La sauia Cleandra si turbò assai più che molto questo udendo, et con uiso alterato, et pallido di non hauer à sentir quel che pensaua le disse. Et come figliuola Fisiona, il cauallier dall'arme uerdi è stato qui à uoi? è stato signora, & se ne è partito hor hora, & entrando in questa stanza & uedutami gittata su'l letto, tentato dalla maladetta tentatione in uedermi cosè



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

ornata, mi si coricò à lato, & destatami, quando io mi uiddi in braccio à lui, sapendo che uoi ue lo hauete riserbato per le uostre delitie et piaceri, mi scorrucciai con lui, & gridai, con dirgli mille onte, che mi si leuasse dinanzi, se non che lo gastigherei. Ma egli che ueniua co'l suo disegno in mano, mi afferrò stretta, & io contrastando, & egli ostinatamente arrestandomi, io mi lasciai cader dal letto, & riceuei si fatta stempiata, che son stata come morta un pezzo, & il mal'huomo se ne è fuggito non so doue. Quando Cleandra intese questo, stupita come fosse il cauallier suo amico uscito da quello incanto, fù per non crederlo, non le hauendo questa cosa del uerisimile, ma affermandolo ella ostinatamente, & con mille giuramenti falsi, uolle andar à ueder doue lo hauea lasciato, & quando non ue lo uidde, rimase come morta di estrema afflittione, perche si era tanto sodisfatta dell'amor di lui, che non fù mai di amor di huomo più sodisfatta. Vedutasene hormai priua faceua & diceua cose, che pareua che ne uolesse morire, sentendo tuttauia di furor di quella battaglia, & temendo di non hauer à perder altro che uno amante, ricorse con prestezza oue era la figliuola, & le disse il pericolo, in che si trouaua, quando un caualliere che combatteua co'l fratello l'hauesse uinto, & che poiche era entrato nel monte, segno era che hauea



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO supe-  
MAMBRINO

superato il suo incanto, & però che in questo caso uolesse con la uirtù del suo anello incantato porui rimedio. Fisiona con tutta la sua alteratione, & il grande sdegno che hauea contra il Re, si mise à far i suoi scongiuri con lo anello in mano, & non uide mai comparire alcuno spirito maligno, come con l'anello buono soleua comparire inanzi, quando ne facea proua, di che si stupì ella molto, non sapendo come questo le fosse potuto esser auuenuto, & ancora che molte cose andasse considerando, non seppe mai indouinarla. Afflitta tutta tornò alla madre, che era più afflitta di lei, dandole quella mala nuoua. Tra questo mezzo la battaglia fra lo Imperadore Splandiano, & il cauallier incantato, dopò l'esser durata una buon'hora cominciò à mancare del suo feruore, perche, si come contra Splandiano nulla poteua l'incanto che hauea adosso il caualliere per uirtù della sua spada, restandole sola la forza naturale, si difese contra il poter dello Imperadore ualorosamente fino à quest'hora, ma cominciandogli à mancar la lena, & non suffragandoli punto lo incantamento della madre, cominciò à gire più lentamente nel ferire, & auuenne indi à poco, che come la spada dello Imperador Splandiano era di finissimo taglio, & i colpi uscivano da braccio sì potente, cominciò ad affiacchirsi per il molto sangue



## AGGIUNTA AL LIBRO

sparsi il cavallier incantato di sorte, che più era diligente in ripararsi dai colpi dell'auversario, che attendere à ferirlo, perche le maglie della sua loricca erano in gran parte seminate in terra, con le piastre dello scudo, che era in poco rimasogli in braccio, & del suo sangue andaua smaltato il terreno. Finalmente mantenendosi il cavallier incantato nella sua ostinatione, che l'incanto douesse giouarli contra il cavalliere in supplimento delle sue indebolite forze, ne facendoli giouamento alcuno, cade al fine indebolito in modo, che come non era quini chi con medicamenti, & presti ristauramenti lo hauesse potuto aiutare, gli esalò l'anima senza lungo indugio.

CHE MORI CLEANDRA  
uccidendosi di sua mano, & dopò lei la  
figliuola, & che fù disincantata la mon-  
tagna Serpentina. Cap. CXXVI.

Leandra in tanto hauendo per sue arti  
intesa la morte del figliuolo, & non ue-  
dendo il suo amato Re, & sapendo che il ca-  
uallier uincitore ueniua all'alto, uenne in tan-  
ta frenesia & dolor tanto, che senza dar tem-  
po alla ragione di poter discorrere, si uccise con  
una daga di sua mano, & fece una delle hor-  
ribil morte che mai donna facesse, & ben me-



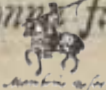
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

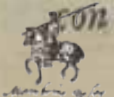


PROGETTO

MAMBRINO

rito

ritò di morire per le mani della più scelerata femina che mai fosse al mondo, perche non essendo anco finita di morire, & essendogli la daga uscita di mano, stentò gran pezza prima che il fiato le uscisse del corpo. Fisiona hauendo al fine ripensato, et considerato come il fatto del suo anello fosse passato, & esaminato che il Re le lo hauesse con destrezza ritolto di mano nel uoler cauarlo dalla stanza incantata, & come ciò le era auuenuto per il poco rispetto che hauea hauuto alla madre, udito che era morto il fratello, che per disperata, si era da se stessa uccisa la madre, temendo che sarebbe dal cauallier dall'arme nerdi condotta à star senza amante alcuno, soprapresa da molte angustie insieme, si uccise anco ella, gittandosi da una finestra del palagio, che rispondeua nel giardino. Tra questo mezzo il Re Amadis hauendo ritrouate le sue armi, andò con disegno di condurre al basso la madre, & la figliuola, & condurle in luogo, doue pian piano fossero ridotte à buona uita, ma trouò amendue morte, & mètre si apparecchiaua di gire à uisitar le prigione & le stanze tutte per cauarne chi ni fossero ritenuti huomini et donne, uiddè uenir all'alto et giunger nella piazza del palagio il cauallier dalle stelle, & fissamente mirandolo da un balcone, conobbe che era questo lo Imperadore Splandiano suo figliuolo, che si era con quelle arme partito da lui &



## AGGIUNTA AL LIBRO

con allegrezza marauigliosa smontò le scale, & andò uerso di lui con le braccia aperte. Quando lo Imperador Splandiano lo uiddè à se uenire (che ben conobbe esser questo il Re suo padre) corse à lui, & se gli uolle inginocchiare inanzi & basciargli le mani, ma il padre non uolle, anzi l'abbracciò con amor grande, & gli domandò come fosse, & perche in quella montagna capitato, & lo Imperadore gli rispose che era uenuto co'l Re di Alchimora per liberarlo da quella prigionia, oue hauea inteso esser ritenuto per uia d'incanto, & gli disse tutto quel che gli era auuenuto, & come il Re con le figliuole & con tutta la Corte insieme, co'l Principe della China, che era infermo, uenuto in Corte del Re, & che dimoraua in tende & pauiglioni sotto il monte, oue stauano aspettando la sua liberatione. Grandissimo piacer sentì il Re Amadis in ueder si l'Imperador Splandiano suo figliuolo inanzi, massimamente essendo uenuto in questo luogo à liberarlo di quella prigionia, & quando poi intese che questo gran Re fra gentili hauea sì gran memoria di lui, & tanto si era doluto del suo male con la Principessa sua figliuola, che non hauean mancato di far ogni sforzo per la sua liberatione, gli disse. Figliuolo, gran piacer ho io che il Re di Alchimora sia quà uenuto, conuiet che da noi sia molto amato, perche



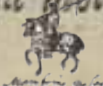
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

spero



spero io che si ridurrà alla nostra fede Christiana, che mi par che già ci sia inclinato molto. Così penso io, rispose il cavallier dalle stelle, & quiui gli narrò quel che gli hauea detto la Principessa prima che entrasse in quel monte, onde hauea fatto giudicio che fosse già col cuore buona Christiana, che fù cagione di raddoppiar l'allegrezza nel Re Amadis, uedendo che essendo stati condotti in questo paese dalla sauia Vrganda in cambio di lasciargli incantati per fuggir l'influsso della morte loro, non hauebbon perduto tempo in seruigio d'Iddio, riducendo questi popoli Christiani. Dopò lungo ragionamento hauuto insieme andarono per riposar alquanto in quel palagio, oue sentiron molte strida, & andando inanzi trouarono le donzelle di Cleandra, & della figliuola, che faceuano sopra i corpi loro gran pianti. Quiui uolendo intendere in qual modo fossero morte, elle gli lo esplicarono, & Amadis riuoltò à loro & allo Imperador suo figliuolo disse. Ecco come si uerifica, Che chi mal uiue, mal muore. non poteuano far altra morte queste pouere donne, che essendo uissute così dishonestamente che tutti i cavallieri, che quiui capitauano, non gli bastauano à satiar i loro dishonesti appetiti, ne gli ualendo ammonitioni ò essortì che se gli sien dati, sono alla fine arriuati à questo passo di uccidersi di lor mano, perche la gratia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



d'Iddio

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

d'Iddio ordinariamente à chi son malamente uissuti, non uiene, non per colpa di lei, ma per colpa de i rei, che uogliono uiuer con uitiy senza il timor d'Iddio. Voi ben dite, signor, rispose lo Imperadore, ma gran compassione è di donne, che possono ò con ricchezza, ò con autorità, & sieno in libertà, & senza freno de i suoi, che come sien fragili, sprezzando ogni consiglio contrario à gli appetiti loro, uengono in tanta sfacciataggine, che è impossibile ridurle mai à uita buona, che se queste donne hauessero hauuto il freno di qualche uno de i suoi attinenti, non sarebbero capitate à questo passo. Dopò chiamate quelle donzelle & confortandole à douer gir con loro, che le prouederebbono di buona uentura, elle piagnendo se gli raccomandaron molto dicendo, che uoleuan seguirgli. Quiui seppellirono la madre, & la figliuola, & dopò andarono à ueder oue fossero cauallieri, & donne prigioni, ne ui trouaron se non quattro cauallieri molto male arriuati, perche non hauendo le sfrenate femine datogli interuallo di tempo ò riposo mai ne i lor libidinosi amplessi, eran uenuti à tanto, che non hauean spirito adosso. Questi confortaron le donzelle con buoni cibi, & andando in due alte stanze ui trouaron quattro honorate donzelle & di gran bellezza che il cauallier incantato si teneua per concubine, & per sue de-



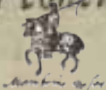
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

litie,

litie, che quando uidero i cauallieri non sapendo come fosse il fatto passato, si marauigliarono assai. Venute à loro le donzelle se gli humiliarono pensando che fossero (come erano) cauallieri di gran pregio, & essi le honorarono molto, & quando gli dissero la morte del caualliere incantato della madre, & della sorella, & che esse di prigione eran poste in libertà, sentiron grande allegrezza non hauendo hauuto mai desiderio maggior di questo di tornare à i padri loro, le due con tutto ciò che erano le più belle non potero fare di non piagnere alquanto la morte del caualliere incantato, il quale se bene non le lasciaua uscir dal monte, le hauea tenute sempre con l'altre due in stanze honorate con giardini dilettofi senza lasciar lor mancar di cosa ueruna, ma considerata poi la libertà che hauean racquistata, erano molto contente. Ordinarono l'Imperadore, & il Re suo padre che tutto l'oro & le gioie che in questo luogo si trouauano tolte à chi ui eran capitati & morti si distribuiffe fra le quattro donzelle & ne caricarono un camello per portarselo oue più lor piaceua in emenda dell'honore, che il cauallier incantato gli hauea tolto, & uolsero che tutto l'hauer di gioie uesti & altre cose che eran per uso di Cleandra, & di Fisiona fosse distribuito fra le donzelle loro, le quali ne caricaron tre camelli à quanto potero.



## AGGIUNTA AL LIBRO

Ciò fatto, perche l'hora era tarda designarono questi duo gran Principi di starsene quiui la notte, & la mattina partirsi disencantando con la uirtù di quello anello & della spada dello Imperadore quel luogo. Queste sentendo le donzelle tutte che quiui erano, attesero con grandissima cura à ordinar ricca cena à i cauallieri, & essi uolsero che con loro fossero à tauola i tre cauallieri, & le quattro donzelle, & furon seruiti così alla grande, come se hauessero elle saputo chi erano. Dopò andarono à dormir tutti, hauendo però prima il Re, & lo Imperador suo figliuolo uisitata la stalla de i caualli del cauallier incantato, & ui trouaron fra gli altri duo eccellenti caualli & uinti palasfreni, i duo caualli gli ritennero essi per se, & ordinarono, che ciascuna di quelle donzelle si prendessero un palasfreno per uno, & il medesimo fecero i cauallieri, che eran si estinuati & mal condotti che non gli bastaua l'animo di sallir ne i caualli. La mattina, leuati poi tutti, l'Imperador fatto pigliar à i cauallieri di molto hauere & tutto quel che gli piacque, tratte fuore del palagio tutte le robbe & le persone disencantarono quel palagio toccandolo con la spada & il fodro lo Imperadore, & con l'anello il Re, & solo ui restò il giardino sparendo tutto il resto.

*LA MARAVIGLIA CHEBBERO*  
 il Re di Alchimora, & gli altri in ueder tol-  
 to uia quel uelo di nebbia, & che lo Im-  
 peradore portò l'herba con la radice saluti-  
 fera. Cap. CXXVII.

**D**Ice l'historia che il Re di Alchimora, la  
 Principessa, l'Infanta, & il Principe della  
 China con tutti che mirauano quel marauiglio-  
 so spettacolo stettero tutto il giorno à mirare  
 con grande attentione se si uedeua mutatione  
 alcuna in quella montagna per laquale si potes-  
 se hauer indicio che il famoso cauallier dalle stel-  
 le fosse uiuo, ma si come quasi tutti, ueduto il  
 cauallo tornato alle tende lo reputauan morto,  
 quando sopraggiunse la sera, & uidde star le  
 cose nella maniera medesima, tutti finiron di  
 attristarsi, & tener la sua perdita certa dal ca-  
 uallier dal Leone impoi, che fra se stesso dice-  
 ua, che non haurebbe mai Iddio lasciato per  
 sua bontà perdere Principi di tanta eccellen-  
 za al mondo. Il Re, il Principe, & la Princi-  
 pessa che sapeuano che questo ualente Re, che  
 andaua in forma di priuato caualliere, era fra-  
 tello dell'uno, & zio dell'altro, & che non se  
 turbaua di non hauer ueduto quel giorno alcu-  
 no indicio che hauesse quella impresa accapata,  
 cominciarono à confortarsi alquanto, et si leua-

## AGGIUNTA AL LIBRO

ron tutti da mirare & andarono nelle lor tende  
à cenare in essa si parlaua di altro che dell'ar-  
dir miracoloso del cauallier dalle stelle, che ue-  
duto un pericolo si manifesto & si spauente-  
uole uì si fosse esposto. Quiui ragionandosi  
come nelle tauole suol farsi chi teneua che fosse  
annegato per l'indicio del cauallo uscito del pe-  
lago, & chi teneua il contrario, ma senza com-  
paratione i più lo stimauan morto. Le dame  
tutte nel secreto de i cuori loro piagneuano la  
morte di un sì bello & ualoroso caualliere, &  
molte di essa diceuano, che i pietosi Iddij non  
haurebbon permessa mai la sua morte, ma che  
se lo haueano inuisibilmente tirato in Cielo con  
gli altri beati. Sopra tutti che ne hauean di-  
spiacere pensando che il cauallier dalle stelle  
fosse morto in quell'acqua, era il Principe della  
China che gli hauea preso amor grande, oltre  
che pareua che per causa sua hauesse il mondo  
perduto cauallier si segnalato. Stettero tutta  
la sera & fin che andarono à dormir tutte le  
dame & i cauallieri in quel ragionamento, &  
la mattina su'l far del giorno furono destati  
dalle guardie de i cauallieri il Re la Principessa  
& tutti i Principi dicendo, che si leuassero se  
uoleuan ueder cosa di gran stupor nella monta-  
gna. Essi si leuarono à gran fretta, & si mi-  
sero à mirare che quella nebbia à poco à poco  
cominciò da bassi da basso si uenea risol-  
uendo,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

uendo, & quel che era di grandissima marauiglia che in quel medesimo tempo appareua nel luogo oue la nebbia era stata fiamme di fuoco stupende, lequali si ueniuan accrescendo all'alto secondo che uenea la nebbia mancando, & quel che aggiungeua marauiglia maggiore era che l'acqua che giorgendosi insieme di Penisola hauea fatta Isola la montagna, era mancata, & appareua il passo che al cauallier dalle stelle hauea mostrato Anfrosco. Quiu con lo stupore nacque speranza grande nel cuor del Re, & de gli altri, perche diceuano che se ben per la nebbia era uenuto il fuoco, assai era il mancar dell'acqua, & che la montagna hauea fatta quella mutatione, & diuolzata questa speranza del Re, & delle figliuole, & principali fra gli altri, ciascum diceua il medesimo, & nacque fra tutti generalmente molta allegrezza. Mentre eran tutti in questo bisbiglio la nebbia si ritirò tutta alla cima della montagna & quindi partendosi si uide apparirui il sontuoso palazzo della Maga, & l'altre che era nel bosco uicino. Indi à poco stando ogn'uno attentamente à mirare tutto il successo di quell'auentura, si uide co'l medesimo modo uenir à poco à poco mancando la fiamma, & apparer la parte onde si partiu frondosa & naturale come era prima. Allhora il Re rivolto al cauallier dal Leone disse tutto allegro,



## AGGIUNTA AL LIBRO

hora uedo che uoi signor indouinaste, che non era morto il gentil cavallier dalle Stelle, che per quel che i segnali ci danno, questo fiero incanto si uien dissoluendo à poco à poco, & è forza che sia auuenuto per opra sua poiche non si dissolueua inanzi che egli entrasse à questa impresa. Ma il Principe era in tanta allegrezza che non capeua in se stesso, & diceua alla Principessa, hora uiene il tempo signora mia della mia liberatione, la quale tanto desidero per hauer à godere la uostra alma beltade, ma che gratitudine ò qual remunerazione potrò io dar mai à questo generoso Principe del portarmi l'herba salutifera & uirtuosa? Certo, disse ella che uoi & io habbiamo al padre & à lui obligatione infinita, ne siamo atti à potergli la pagare con beneficio equiualente alcuno, con tutto ciò quanto à loro perche son di animo generosi tanto ci ualerà il buon animo quanto gli effetti. Mentre così stauano le genti spettatrici al basso, & che questi uariati ragionamenti eran fra loro con la speranza certa che fosse questa auentura tratta à fine, il Re Amadis, & Splan-diano suo figliuolo, andarono doue il Re altre uolte hauea quella herba ueduta, & ne uide molte piante, dellequali ne presero solo diece con le radiche loro, & essendo i cavallieri & le dame à cavallo con i camelli inanzi si auuiarono al basso per uia ritorna per poter à cavallo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

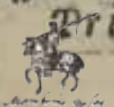


PROGETTO  
MAMBRINO

meglio



meglio scender la montagna, seguendogli il Re Amadis, & il figliuolo, che portaua quella santa herba nelle mani, & nello auuiarsi si uiddeda basso con gran stupore de i riguardanti dileguarsi in fumo i duo palagi, che apparuano all'alto, & quando si uiddero comparire le dame, & i cauallieri scendendo la montagna, & furon riconosciuti il cauallier dall' arme uerdi, & quel dalle stelle, chi potrebbe esprimer mai la grande allegrezza, che tutti ne fecero, che dicean cose d' infinite lodi dell' uno & dell' altro, & era quel lieto bisbiglio di cauallieri, & dame cresciuto molto quando essendosi conosciuto, più auuicinati, che il cauallier dalle stelle portaua quella desiderata herba in mano, si leuò un grido di allegrezza per applaudere al Principe della China, il quale sentì tanta allegrezza insieme con la sua amata Principessa in uederlo, che maggior non si potrebbe stimare. Venuti finalmente al piede della montagna il Re, & tutti i Principali co'l cauallier dal Leone & le dame andarono ad incontrargli, & quando gionsero l' uno alla presenza dell' altro si abbracciarono con infinito amore fraterno il Re Amadis, & la Principessa, & Splandiano, & il Re di Alchimora poi di mano in mano tutti, et il Principe della China che si era fatto portar quiui in una regal seggia honorò tanto amendui che pareua che più non si ricordasse di esser



## AGGIUNTA AL LIBRO

Principe di tanta grandezza. Il cauallier dalle stelle gli diede quella herba con le radiche che fu tosto riconosciuta dalla Principessa Alchimora, & ella la prese con molta allegrezza, & quindi concorrendo la gente, dauano lode infinite à i duo cauallieri, & particolarmente al cauallier dalle stelle, di ualore, & di bellezza tanto, che amendui se ne arrossiuano. Grande fu il piacer che sentì il Re Amadis in ueder il Re don Brian suo cugino col quale stette ragionando gran pezza della Reina Oriana, la Imperatrice Leonorina, & le Reine Briolania, & Sardamira con tutte le altre, & dicendogli egli quel che ne sapena fine alla sua partita, al Re Amadis uennero le lagrime à gli occhi di desiderio di riueder la Reina Oriana & tutte. Dopò molte feste che si fecero, se ne andarono tutti alle tende oue si apparecchiua il sontuoso mangiare in diuersi luoghi & era il giubilo tanto delle genti, che era cosa di gran marauiglia. Et fu risoluto di partir il medesimo giorno per andare alla Città, oue i Medici andarono inanzi per dar ordine alla medicina del Principe della China. Il Re Amadis dopò l'hauer mangiato raccontò ad istanza del Re di Alchimora quel che gli era con quella sfrenata donna auuenuto, eccetto che non disse cosa ueruna del fatto dell'anello, ma come lo inganno che gli era stato fatto fu per hauer uo-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

luto ritrarla da quella mala uita & disse tutto il fatto di Fisiona. Lo Imperadore disse, che quando gionse all'alto trouò che già il cauallier dall'arme uerdi si era liberato da quello incanto da se stesso, & gli raccontò come hauendolo desencantato Fisiona con disegno di hauerlo per amante egli seppe in tal modo adoperarsi, che non pote esser più reincidentato, & che perciò perduta la madre & ella la speranza di lui, & hauendo saputo per lor arti, che era morto il cauallier incantato, & che il cauallier dalle stelle uittorioso ueniua à disfarle quello incanto per disperate si erano uccise da loro stesse.

CHE PARTIRONO PER LA Città, & che con somma allegrezza di tutti fù sanato il Principe della China & tornarono in Antippa. Cap. CXXVIII.

Tutti ascoltaron con dolce attenzione l'istoria che il cauallier dalle arme uerdi raccontò delle due scelerate donne, che furono effempio perpetuo à tutte ueduto di esse quel mal fine. Et si marauigliarono come potesse in donne (che almen la uergogna, & la gelosia dell'honore soglion far modeste, & temperate) cadere una tanta insolentia, & quante erano quiui à udirlo, si uergognaron molto, essendo del sesso loro, ancora, che il Re Amadis lo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

ra ccontasse modestamente. Il Re di Alchimora, & la Principessa ordinaron la partita per il medesimo giorno per andare alla Città uicina oue eran di già i Medici partiti à gran fretta per dar ordine à quel medicamento del Principe, & furono i medesimi che lo ordinarono alla Principessa. Molti cauallieri, & dame curiosi di nouità uolsero prima che partissero andare alla montagna de i Serpenti per uedere oue era stato quel palagio, & ueder quel uago giardino che era rimasto nell'esser suo, & fù per riceuerne danno alcuni & alcune che pur gionsero all'alto, & molte furon che tornarono à dietro à mezzo il camino perche trouarono gran quantità di Serpi, che ancora che non si uedessero più quei Serpenti di gran grandezza, & si spauenteuoli per gli alberi, & per terra come ui eran prima (perche questi eran quiui per uia d'incantamento) ui eran nondimeno Serpi naturali natiui del luogo che per esser stata la montagna dishabitata, & impraticabili, ue ne eran molti cresciuti. Passato il mezzo giorno si misero questi gran Principi con tutte le dame in camino essendo già fatti nella Città gli alloggiamenti, & per strada essendosi accompagnati la Principessa Alchimora, & il Re Amadis cominciò il Re à domandarle se hauea nella mente serbata la memoria della fede del suo Iddio, lasciata da parte quella de i falsi Id-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

dij, perche temea molto che l'absenza sua non hauesse causata la dimenticanza della edificazione che in lei hauea fatta, & nel Re. La Principessa gli rispose che non hauea da dubitar punto che in lei particolarmente non fosse impressa la fede Christiana, perche dopò che le entrò nel cuore sempre interiormente l'hauea offeruata, & che il medesimo hauea fatto il Re suo padre, la Reina, & la sorella, & che di più che ragionando ella co'l Principe della China, che era uno de i Principali anzi figliuolo del maggior Re di quella regione, hauea cercato d'imprimergliela nel cuore, & che l'hauea trovato molto disposto ad accettarla, però che hauea molto bisogno in ciò dell'opera sua. Piacque molto al Re questo, & le disse, signora ecco che la misericordia del nostro Iddio si estende hora sopra di uoi & di questo Regno, benedetto sia egli sempre, & uoi signora sete obligata di sempre lodarlo, & glorificarlo poi che ui ha illuminato à conoscere la uerità con che habbate à saluarmi l'anima che ha da uiuer sempre, considerando che questa gratia non è comunicata à tutti, & che tante & tante generationi son perdate per non conoscere il uero Iddio, & che uoi che erauate sommersa nelle medesime tenebre sete stata illustrata & illuminata dalla sua santa gratia, alla quale se uoi poneste l'obice & lo impedimento, niuna scusa potreste hauere.



## AGGIUNTA AL LIBRO

della dannation uostrā. Grande è la consolatio-  
ne che io signora sento nel cuor mio di questa  
buona nuoua che nel Re, & in tutte uoi altre sia  
rimasa impressa la fede che io ui ho predicata;  
& ben considero che sia uero che nel cuor uostro  
sia salda, hauendo uoi cercato d'imprimerla  
nel cuor di questo gran Principe, che è segno che  
è in uoi ben fondata. Pregate Iddio, che gli dia  
la gratia sua santa à conoscerla anco egli, & ad  
accettarla perche la fede è dono de Iddio, & pi-  
gliata sempre occasione di ragionargline, trouan-  
do modo che senza che egli lo riceua à male, pos-  
sa io uenirgline ragionando, & instruendo. La  
Principessa gli rispose, che non poteua ella ha-  
uer piacer maggiore, & tanta fù la confiden-  
za, che hebbe nel suo amato cauallier dall'arme  
uerdi, che gli comunicò quel che non hauea ha-  
uuto ardire di comunicare al Re, & alla Reina  
suoi padri, dicendogli l'amor che le hauea preso  
questo gran Principe, & che le hauea dato fe-  
de di maritaggio, & che grande era la conten-  
tezza sua per questa sapendo douer esser Rei-  
na, se la morte non le lo impediuā del più flori-  
do, più riccho, & maggiore che fosse in tutta la  
plaga orientale, ma assai maggior era il conten-  
to di sentir la dolcezza di quella nuoua santa fe-  
de, & il uedere che il suo secreto marito fosse  
inclinato ad accettarla. Per tutto quel cami-  
no non ragionaron essi mai di altro, & il Prin-  
cipe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

cipe che non poteuu star una sola hora senza  
 uederla, sapendo che caualcaua co'l cauallier  
 dall'arme uerdi, ne rimaneua molto sodisfatto,  
 considerando, che ella discretissima faceua quel  
 che al debito che hauea seco si conueniua in ha-  
 uerla liberata dalla sua infermità co'l pericolo  
 della propria uita, & fra se stesso la lodaua di  
 animo generoso & grato in ueder che teneua me-  
 moria di un tanto beneficio riceuto in carez-  
 zarlo, & trattenerlo, ponendo, in questa parte,  
 da banda l'amore che à lui portaua, che quan-  
 tunque la Principessa come donzella honesta &  
 saggia hauesse in tutti i suoi andamenti, & amo-  
 rosi ragionamenti fatto sforzo di non manife-  
 stargli il grande amore che à lui portaua, ma  
 mostratoglilo moderato, egli si era bene accor-  
 to che l'amaua quanto donzella potesse amar  
 caualliere che sperasse douerle esserle marito.  
 Questo atto di gratitudine della sua amata  
 Principessa raddoppiò adunque nel Principe  
 maggior amor uerso di lei, doue in uno animo  
 ignobile, & uile haurebbe causato ò inuidia ò  
 gelosia. Con questi diuersi altri ragionamenti  
 se ne gionsero alla Città di Lippa doue trouaro-  
 no che i Medici haueua già fatta la decottione  
 dell'herba, & radica salutifera, & albergati,  
 che furon tutti, fù il Principe messo nel letto,  
 & uerso la sera posto nel bagno tepido, oue stet-  
 te gran pezza, & poi fù rimesso in letto, &


 Biblioteca  
 Civica

 Comune  
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 con  
 PROGETTO  
 MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

con un siropo che lo diedero della medesima decottione la mattina su il far del giorno destatosi si sentì libero della persona & delle membra, in modo che con non minor stupore che allegrezza domandò da uestirsi, & uestito caminava con un bastone per tutto, doue prima non poteua fermar le piante in terra, & se ne andò à trouar la Principessa che già uestita, si ornaua in uno specchio la testa, che quando seppe, che il Principe ueniua à lei con prestezza gli andò incontro & quando lo uiddo così libero, non fù al mondo mai piacere uguale al suo. La nuona penetrò all'orecchie del Re della sanità che hauea il Principe racquistata nel primo bagno, & perche si era già per essorto della Principessa ritirato alla sua camera, quini fù uisitato da lui, & dall'Infanta, & da i cauallieri tutti congratulandosene con lui, & fù la uisita tanta quel giorno delle dame nobile, & de i cauallieri, che la sera era stanco. I Medici reiterarono il bagno, & il siropo, & la mattina caminava senza bastone ò altro appoggio & finalmente al quarto si trouò così libero come era inanzi la infermità, con tutto ciò uolsero i Medici à cautela dargli il quarto bagno. Fù tanta l'allegrezza del Principe, & della Principessa, che non si potrebbe esprimer mai, & congratulandosi seco la Principessa Alchimora, dicendo che douesse dar gratie allo Iddio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

di



di Christiani, il quale haueua ella per lui sempre pregato, il Principe lo fece, & à lei disse. Hora, signora, che io son libero & franco di questa persona, à uoi la dedico io, & mi parerà di dedicarui qualche cosa, doue per inanzi quando era io infermo, non mi curaua di dedicarui se non il cuore, che non era sottoposto ad infermità alcuna, & ciò diceua con sì amoroso affetto, che ben giudicò ella che il suo amante era allacciato di dure & amoroze catene, senza sperar che le fuggisse più mai. La Principessa con honesto & amoroso riso gli rispose, che ella lo hauea accettato per suo signore & marito, così lasso & infermo come era, & che maggiormente l'accettauua allhora che era sano & disposto. Il Principe che più non poteua aspettare il lungo indugio di trouarsi con lei, la supplicò che fosse stata contenta di hauer compassione al graue ardor suo. Io, disse sorridendo ella, uì ho compassione, & me ne doglio, che non uorrei che hora che haueete racquistata la sanità del corpo foste incorso nella infermità dell'animo che è assai peggiore. A uoi stà guarirmi signora quest'altra, egli disse, in quel modo che mi haueete procurata la sanità del corpo. Non resterà da me signor mio, rispose la Principessa, ma sia tra noi, uì prego, ogni cosa fatto con prudenza & honestà, perche altrimenti facendosi, che acquisto sarebbe il mio, hauermi guadagnato un Prin-

H b b

cipe

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

cipe di tanta eccellenza & ualore, & hauer  
 perduta la mia honestà, che più deuo stimar che  
 tutto il mondo insieme? Piacciaui signor, uì sup-  
 plico, temperar le uostre fiamme con la sodisfat-  
 tione che io sia uostra, che io non uì ceda di amo-  
 re, & che sappiate che la corrispondenza del-  
 l'amor mio è tanta, che in nulla mi auanzate,  
 hor fate anco che io non auanzi uoi di temperan-  
 za & di continenza in aspettar il debito tem-  
 po, nel quale ci sia concesso di hauer l'uno à go-  
 der dell'amor dell'altro senza infamia. Il Prin-  
 cipe quantunque fosse tutto in fiamme, & che se  
 sentisse abbrusciar tutto nello amor della sua  
 donna, si astenne per allhora di più importunar-  
 la per non la turbare, & passata quella furia, &  
 ripetendo nell'animo suo la uirtù & la continen-  
 za di lei, & le saggie parole che gli hauea rispo-  
 sto, uenne ad accrescerle maggior amore, PER-  
 CHE gli huomini generosi non amano meno nel-  
 le lor donne amate l'honestà & la uirtù della  
 continenza, che la bellezza. doue i rusticani, &  
 quei che non giudican nella sua donna amata se  
 non la beltà, lasciandosi trasportar dal senso &  
 dalla parte animale, altro non stimano che la so-  
 disfattione delle sue uoglie. La Principessa do-  
 pò gli disse, che faria stato bene, che hauesse del  
 suo desiderio scritto al Re suo padre, & egli sen-  
 za indugiar punto, gli mandò con lettere uno de  
 gli Ambrasciadori, che hauea appresso, hauendo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

già

già duo giorni prima speditogline un'altro con la nuoua della racquistata sanità sua. Dopò questo il Re di Alchimora si mosse uerso Antippa con la sua Corte, con desiderio de quui far quelle feste à questi cauallieri estrani, che al loro stato & à i meriti di quanto hauean fatto per lui si ricercaua.

CHE GLI AMBASCIADORI  
gionsero al Re, & l'allegrezza, che ui fù fatta, & come il Re della China condescese al uoler del figliuolo. Cap. CXXIX.

Con questa grande allegrezza si pose il Re con la sua Corte in camino uerso la Città di Antippa, & perche uoleuano pigliarselo tutti agiato, faceuano poco uiaaggio il giorno, quasi di continuo alloggiando in campagna oue era meglio alloggiare per la tranquillità dello aere, & perche hauendo seco una infinità di trabacche & pauiglioni, ui stauano le dame per la libertà più contente, che ne gli alloggiamenti delle Città. Lo Ambasciadore del Principe della China correndo notte & giorno in reiterati caualli per dar presto al Re la buona nuoua della sanità del Principe, ui giunse dopò alcuni giorni, & quando esplicò l'ambasciata con la buona nuoua al Re, & la Reina, fù tanta l'allegrezza che ne sentirono insieme con l'Infanta



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

Carmeliana lor figliuola, che pareua che uoles-  
sero impazzire alle cose che diceuano & face-  
uano. Sparsasi poi la nuoua per la Città, fù il  
piacere & la gioia tanta, che nacque ne i petti  
di tutti, che lasciate i borghesi le loro arti, & i  
nobili ogni altro affare, si diedero à ordinare  
ogni sorte di feste & di giuochi per la Città tut-  
ta. Indi à poco diuulgato fuore, se ne andò spar-  
gendosi per tutto il Regno, ne si potrebbe estimar  
mai l'allegrezza che se ne fece. Il Re uolle inten-  
der distesamente come fosse quel fatto passato, et  
lo Ambasciadore al cospetto della Reina, & del-  
la figliuola cominciò à narrargli la battaglia  
che fù fatta dal cauallier dal Grifone & quel  
dal Leone per una nobil donna chiamata la bel-  
la Rosana, con i duo fratelli di Micaldo il bra-  
uo, & come dopò partirono il Re, & il Princi-  
pe con la Principessa Alchimora, & tutta la  
Corte per la Città di Lippa, & come poi si pre-  
sentassero tutti à uista della montagna Serpen-  
tina, & quanto fosse horribile à uederla, nar-  
randogli le qualità tutte di quell'auentura, &  
come essendo il passo tutto coperto di acqua, il  
ualente cauallier dalle Stelle saltò in essa intrep-  
pidamente co'l cauallo di tutte sue arme arma-  
to, & come l'acqua salì fino alla regione dell'ae-  
re per quella percossa, & come ogn' uno lo stimò  
morto, essendo uscito il cauallo fuore & egli ri-  
maso, & come fù pianto da tutte le dame & i ca-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERINO

uallieri che quini erano, & dal Re, & dal Principe ancora, perche, gli soggiunse, è questo cauallier dalle stelle oltre il suo miracoloso ualore, il più bello & il più disposto caualliere che si possa uedere, & quini cominciò à dir tanto delle sue lodi, che l'Infanta Carmeliana che di beltà auanzaua quante n'eran nel Regno della China, uenne ad accendersi molto del suo amore. Seguen- do l'Ambasciadore, raccontò in qual modo la mattina à uista di ogn'uno fosse dileguata quella nebbia, & subintrasse il fuoco, & finalmente come per la uirtù del ualente cauallier dalle stelle fosse quell'auentura tratta à fine, & liberato il cauallier dall'arme uerdi, che si diceua esser suo padre, benche quel caualliere in quel tempo si fosse liberato da se stesso, raccontò la morte della sauia Cleandra, & della scelerata sua figliuola, delle quali narrò l'infame uita loro secondo che l'hauea udito dire dal cauallier dall'arme uerdi, & come il cauallier dalle stelle donò tutte le gioie, & l'oro, & uesti che haueuan le due donne alle lor donzelle, & tutto il resto del tesoro distribuì fra alcune donzelle & cauallieri che quini hauea trouati prigionieri senza per se ritener cosa alcuna, che hauea dato saggio à tutti che fosse qualche gran Principe, poiche solo per se uoleua l'honore, & la gloria delle imprese che faceua, lasciando ad altri l'utile & il comodo. Poi disse, che

haueudo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

hauendo portata seco quella herba salutifera, si era in una Città chiamata Lippa con la sua decottione bagnato il Principe, & come era guarito à fatto, & andaua per tutto, & recitò il grande honore, che dal Re gli era fatto, & la particolar cura, che della restitutione della sua sanità si hauea pigliata la Principessa Alchimora, della cui prudenza, beltà, & gratiosi modi disse tanto, che fece stupire ogn'uno. De li à tre giorni ui giunse poi l'altro Ambasciadore, che rafferimò che il Principe era così sano, come se mai hauesse hauuto male alcuno, che fece in tutti augumentar l'allegrezza. Dopò hauendo al Re narrata l'ambasciata del Principe, & datagli perciò una lettera creditale, il Re considerato il desiderio del figliuolo, le uirtù di questa Principessa, & l'obligo che egli le hauena, ancora che il Re di Alchimora, per gran Re che fosse, non si uguagliasse in gran parte con la grandezza di lui, comunicatolo con la Reina, concluse che era contento, & ne rescrisse al figliuolo, & al Re. In questo tempo nacque gran controuersia fra il Re del Giappone, & il Re della China sopra i confini loro, & perche il Re del Giappone non era pari di forze all'altro, hebbe seco tre Re suoi uicini, che odiauano il Re della China, onde si uennero le lor forze à bilanciare. Per questa cagione il Re della China rescrisse per



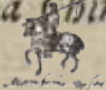
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

un messo à posta al Principe suo figliuolo, che se  
 espedisse di quel c'haueua à fare, per gir cō genti  
 su quei confini, & questo messo partì quindeci  
 giorni dopò l'Ambasciadore ch'era gito con pa-  
 rola del matrimonio della Principessa, il quale  
 giunse à tempo che il Re con tutta questa bella  
 Corte era giunto in Antippa, oue furon tutti  
 raccolti con grande allegrezza & grande ap-  
 plauso del popolo tutto, & particolarmente il  
 cauallier dalle Stelle, & il cauallier dall'arme  
 uerdi, & dopò questo quel dal Leone, che furon  
 benedetti da tutti, massimamente quel dalle stel-  
 le, al quale eran date infinite lodi. L'Ambascia-  
 dore, portata la lettera al Principe della China,  
 & l'altra al Re, ne fù data notitia la sera istessa  
 alla Principessa, che ne sentì contentezza tan-  
 ta che non pote di tutta notte dormire un' hora,  
 parendole un' anno quella notte. Il Re suo pa-  
 dre quando intese la richiesta del Re, ne hebbe  
 tanto piacere, qual può considerare ogni uno,  
 considerato che in tutta la oriental plaga non  
 haurebbe alla figliuola potuto dar marito collo-  
 cato in maggior grandezza, & finalmente co-  
 municatolo con la Reina, ne giunse anco ella le  
 mani al Cielo, & chiamato il Principe alla  
 presenza de i tre cauallieri estrani fece uenir la  
 Principessa, & quiu gli fece sposar insieme  
 con tanta festa, che saputosi nella Città felice  
 chi potena far più ginocchi di letitia & di gioia.

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## ACGIUNTA AL LIBRO

Ma quiui gli lascieremo noi hora per tornare à dire alquanto di quel che auenne al Re don Florestano cauallier dalla uerde foresta dopò che con la Reina Lucidiana partì dal fonte de i secreti per gire à riscuotere il Re suo padre, che era prigione de i Giganti nel Castello pericoloso come disse.

QUEL CHE AVVENNE  
al cauallier dalla uerde foresta, & come  
si portasse nel suo amore con la Reina Lu-  
cidiana. Cap. CXXX.

Già si disse, che il Re don Florestano cauallier dalla uerde foresta hauendo promesso alla sua amata Reina Lucidiana di Siproto di gire à liberare il Re suo padre nel Castello periglioso de i tre Giganti, si partì con tutta quella comitina di dame & cauallieri à quella uolta, essendosi da lei partita Dorsilla sua parente per gire uerso il Regno di Orano, & il suo Stato per hauere à portar nuoua alla madre che apparecchiasse i suoi amici per quella guerra, & andaua molto lieta Dorsilla per essersi maritata à quel suo amato caualliere per le mani della Reina sua parente, onde le pareua di essere escusata, se mai dalla madre fosse stata incolpata di hauerlo fatto, con tutto ciò era il patto fatto loro, che non hauesse il marito à



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



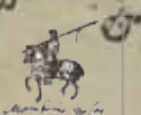
Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERINO



consumar con lei il matrimonio fin che non fossero giunti al cospetto della madre, & hauer da lei la benedittione, che così era legge & ordine in quelle parti. Il Re don Florestano con la sua amata et bella Reina andaua per un'altro camino, & hauea seco il faceto Nano, che era stato con loro al fonte de i secreti, che tornaua per la medesima strada alla sua signora, allegro di portarle quella buona nuoua, ancora che per un suo huomo le hauesse di ciò scritto à pieno, & spedito con gran diligenza. Questa bella & gratiosa Reina andaua così lieta & gioiosa in questo camino ueduto lo imperio che hauea sopra un caualliere tanto eccellente, che accresciuta perciò, & per esser di lui fuor di modo innamorata, era cresciuta molto nella sua estrema bellezza, ne è da marauigliarsi punto, perche amandolo, & potendosi godere il suo amore senza hauer biasmo dal Re suo padre, ne dalla Reina sua madre, anzi sapendo di ciò oltre il diletto douer auenir gran bene al mondo, si come le era pronosticato, non poteua hauer nello amor suo maggior contento, & miglior fortuna. Il Re medesimamente che non gli pareua di far male, perche la Reina Sardamira sua moglie non se gli era nel fonte mostrata punto turbata, stauasi di questo suo amor molto consolato, perche era questa Reina una delle belle donzelle, disposta & ben formata che si potesse uedere,



## AGGIUNTA AL LIBRO

Et hauea fatto tanto con la sua sollecitudine il Re, che non potendo ella più diffendersi, per le cagioni che si son dette, era condescesa al suo uolere, & già si cominciua a far giudicio della sua grauidanza. Hor caualcando con dilettoſo uiaggio amendui con la compagnia delle dame & cauallieri, parue al Re di Sardegna che foſſe ben fatto che ſi rimandaffe à dietro quei tanti cauallieri & dame, che hauean con loro, ouero ſi fermaffero in qualche Città uicina, che non giudicaua che foſſe eſpediente di gir con tanta gente alla imprefa del Caſtello periglioſo, & fù accordato, che ſolo con loro reſtaſſero cento cauallieri de i più eletti, & gli altri andaffero nello ſtato di Dorſilla ad aspettarli. Ritenne di tutte quelle donzelle la Reina ſex, & non più, & fù ordinato che ſolo diece cauallieri de i cento caualcaſſero par di loro, & gli altri furon diuiſi in due compagnie, con ordine, che l'una caualcaſſe ſempre di una giornata inanzi pe'l camino determinato, & l'altro ſe ne uemiſſe più adietro di una giornata, acciò non pareſſe che andaffero in compagnia loro. Con queſto ordine ſeguendo il camin loro, dopò quindeci giorni giunſero ne i conſini del Regno del Giappone uerſo tramontana non più lontani che due giornate dal Caſtello periglioſo. Quella ſera alloggiò la Reina con il ſuo amante, & i ſuoi diece cauallieri in una picciola uilla, in uno albergo il



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

miglior

miglior che ui fosse, che era di una donna uedua che gli riceuue assai honoratamente considerata la qualità del luogo, & uidde che staua quella donna, & gli huomini della uilla tutti spauentati, & quasi in atto di fuggire. La Reina domandò alla padrona dell'albergo, perche uedeua star ogn'un di mala uoglia. Ben si conosce signora, rispose ella, che uoi sete di paese lontano in far questa domanda, & che nulla notitia hauete de i nostri affanni. Et forse che ben hauete fatto à interrogarci del tremor che uedete in noi, che ui è per tornar util grande, considerato il camino che uoi tenete. Et per qual cagione lo dite, la Reina disse? perche uoi sete uenuti sì oltre in questo paese non sapendo forse il pericolo che ui è, che quando l'haurete inteso non ho dubbio che diuertirete il uiaggio, uoltandolo ad altra banda. Diteci signora, ui preghiamo, la Reina disse, quel che uolete inferire, perche ui confessiamo che siamo noi estrani tutti, & non habbiamo notitia delle cose di questo paese. Ben mostra che sia così, colei disse, & son contenta di daruene notitia, di che spero mi hauete à ringratiare più, che del cortese trattamento che hauete ù riceuer da me questa sera. Voi signora, seguì la donna, co'l camino che hauete preso andate à perderui, & à entrar nel maggior pericolo che dir si possa, che hauete da sapere che per i nostri



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

peccati & nostra mala sorte è uenuta una peste & calamità si fatta in questo contorno che son morti la maggior parte de gli huomini, & delle donne, & è la peste che ui dico, che habitano à due giornate di quà, ò poco meno tre Giganti fratelli di tanta forza, & crudeltà tale, che non par che siano huomini, ma crudelissime fiere, ò per dir meglio demonij infernali, che han fatte cose di crudeltà si enorme, che han desertato questo paese, che non ui è la centesima parte di quella che ui era. Il Re nostro, perche costoro stanno ne i confini suoi, & del Regno del Giappone, ò sia per non uoler pigliarla contra quel Re, ò pur perche tema la forza marauigliosa di questi tre fratelli Giganti, non ci prouede quantunque senta i richiami esser grandi. Non perdonano à uiandante ò sia huomo, ò sia femina, non à gente del paese, ò sian nobili ò plebei, che non uccidano, ò non robbino, ò non conducan prigionì nel Castello periglioso ( che questo cognome si ha acquistato il luogo doue fanno il lor ridotto questi maluagi ) che è un Castello di buona grandezza, posto sù in un sasso inaccessibile, & inespugnabile. Si dice che in alcune stanze poco migliori di crudeli carceri tengono prigionì alcuni Re, & Principi honorati, & gli altri tengono incarcerati in alcune prigionì sotterranee, oue non son mai dal Sol uisitate, & quini gli tengono in tanta miseria, che non è chi



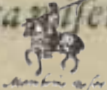
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



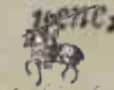
PROGETTO

MAMBRINO

DI SP

continuo non  
sorda à  
Donete  
fa dal tem  
adetti, uì de  
chi uì en  
elcirne s no  
relle di que  
& così fe  
nelle prou  
Ma ue ne è un  
zza, di nat  
tre, perche g  
discreta, &  
alorosa, &  
altre due, &  
son da lei  
sorelle, &  
mar la uita  
ese tutti inf  
i rimans  
sorelle te  
restando  
ganteffa, &  
quando esce,  
male, anzi in  
mo i fratel  
erete se più  
tato intiero

di continuo non chiami la morte, che sempre se mostra sorda à chi la prega, & cruda à chi la fugge. Douete imaginariui, che essendoui prigioni fin dal tempo del Gigante padre di questi maladetti, ui deono esser prigioni molto uecchi, perche chi ui entra lascia ogni speranza di mai più uscirne se non morti. Vi sono due Gigantesse, sorelle di questi fieri Giganti, così ualenti in arme & così feroci, che non cedono in conto alcuno nelle proue dell'arme ad alcuno de i fratelli. Ma ue ne è un'altra sorella Gigantesse di gran bellezza, di natura tutta contraria à quella dell'altre, perche gli è di animo nobile, & generoso, discreta, & molto cortese, & con tutto ciò si ualorosa, & forte, che par che di lei temano le altre due, & si intende che molti nobili Principi son da lei souuenuti contra la uolontà delle sorelle, & de i fratelli di molte cose da sostentar la uita loro. Non escono à predar il paese tutti insieme, ma quando escono i fratelli, i rimangono le sorelle, & molte uolte le due sorelle terribili escono con l'uno de i fratelli, restando gli altri con Garinthia la buona Gigantesse, che di rado esce del Castello, & quando esce, esce più per diportarsi che per far male, anzi impedisce molte crudeltà che farebbono i fratelli. Hora perche di costoro intendete se più oltre pur uoleste passare tutto il fatto intiero, non mi estenderò più i ragionar-



## AGGIUNTA AL LIBRO

uene, ma ben dirò, che se sarete sauia non andarete più un passo inanzi, se non uolete incorrere nell'una delle tre miserie, che io ui ho raccontate, perche fuggir non le potreste se ben haueste uno essercito con uoi, che più uolte si è fatto proua di unir campi intieri contra di loro, & tutti son stati dissipati.

QUEL CHE RISOLVERONO DI fare la Reina, & gli altri, & che la Reina fu presa da i Giganti. Cap. CXXXI.

**L**A Reina rimase tanto turbata del parlar di questa donna, & si spauentò in modo che non le rimase colore in uiso, & si mise perciò a dire al cauallier dalla uerde foresta, che ella giudicaua che fosse bene di tornare à dietro. Ma il Re con allegro sembiante le disse, che non temesse di cosa ueruna, perche non hauea che temere, massimamente hauendo una scorta di tanti cauallieri con lei. Allhora la donna dell'albergo sorridendo in atto di scherzo, disse. Dunque uoi presupponete, signor caualliere, di esser uoi con questi cauallieri bastate, & con mille appresso poter far resistenza alle forze di questi dissipati Giganti? Se il Re nostro si è perduto di animo in poter nuocergli con tutte le sue forze, credete uoi poter far sforzo con le debili uostre? Non son le forze di questi Gigan-



Biblioteca  
Civica

1551



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

zi da esser comparate con forze humane. Altri son stati in questo medesimo errore, & son giti à perdersi con gli altri che hauean seco. Credeasi che tutte le forze del mondo non sarebbon bastanti à uincergli, & uoi fate disegno poter gli far resistenza. Fuggite miseri per Dio hora che hauete tempo, che non ue ne habbiate poi à pentire quando non potrà ualermi. Queste parole posero tanto terrore nella Reina Lucidiana che cominciò à uenirle già il tremor nelle membra, & non si pote contener che non dicesse al Re suo amante. Deh cauallier dalla uerde foresta se mai obbediste donzella alcuna che ui comandasse, ò condescendeste in cosa che ui supplicasse, concedetemi di non mi lasciar uenir più inanzi, che morirò solo di paura. Il Re si sforzò di leuarle questo gran timor dal cuore, ma quando uidde ogni suo sforzo uano, considerando anco egli che al fin non era quini se non un cauallier solo (che poca fede hauea in quei della Reina) & che se fosse auuenuto à lei un caso di prigionia, ne sarebbe egli stato dolente tutto il tempo di sua uita, si contentò di quel che à lei piacque, & disse che in ciò haurebbe fatto quel che à lei fosse piaciuto, cò che la consolò il Re molto. La donna dell'albergo, che hauea più uolte udito nominare il caualliere dalla uerde foresta, quando sentì così chiamarlo dalla Reina, lo mirò più che prima, &



## AGGIUNTA AL LIBRO

e parue caualliere ueramente degno della fama che gli era data, & cercò di honorarlo con la Reina assai più, fra se stessa dicendo, & chi sa che questo caualliere che uà purgando il mondo di mostri, non potesse un dì far qualche cosa contra questi scelerati Giganti. Cenarono allegramente la sera, ancora che la Reina Lucidiana stesse in qualche poco di timore. Et perche tutte le altre case di quella villa, da quella impoi, erano uili, alloggiarono in essa solo la Reina con le sue donne, & il cauallier dalla uerde foresta, il quale si seppe si bene ingegnare, che fù quella notte con lei secretamente che altro nõ se ne auuidde, che le due sue cameriere che sapeuano il secreto, & di quel che era stata ammonita al fonte de i secreti dal padre, che douesse amar questo caualliere. La notte cercò don Florestano di rallegrarla dal timor che hauea preso, ma se ben si rallegro nello star seco, non perciò se le pote leuar la paura dal cuore, & quiui concertarono che quiui douesse rimaner ella con la scorta de i suoi cento cauallieri, fin che egli fosse gito inanzi per ueder gli andamenti di questi Giganti, ancor che ella lagrimasse molto in ueder che hauea da rimaner senza lui, & che egli andaua à esporsi così solo à gran pericolo. Con questa determinatione leuati la mattina, parlaron con la donna dell'albergo, et il Re le disse che si era determinato di andare à uisitar questi Giganti.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



ganti, & che uoleua lasciarle quiui quella nobil donna, che hauea la guardia di molti cauallieri, per i quali tutti se le sarebbe data grossa somma perche hauesse per loro fatta prouision del uiuere. Ella disse che la prouisione per tanti conueniua di farla di lontano, & che haurebbe perciò mandati huomini suoi, & così fece quel giorno stesso. La donna poi, dopò l'auer ammonito il caualliere à non uolersi metter à quel ritaglio, uedutolo nel suo uoler ostinato, lo instrusse di molte cose, & fra l'altre gli disse, che si era di poco prima partito da lei un nobil caualliere estrano chiamato il cauallier dal Leopardo, ò dalle arme azzurre (che ella non sapeua il suo nome) che andaua anco egli con uolontà di abbatersi in qualche uno di questi Giganti, & che sarebbe stato bene che si fossero uniti insieme, perche hauean gran fede che quel caualliere fosse molto signalato in arme, & già in quel contorno si hauea acquistato gran fama. Poi auuertì che per niun modo osasse uenir all'arme con loro quando gli trouassero uniti, ma ueder di trouargli disuniti, uno alla uolta, & tutti duo insieme (poiche pur hauea questo desiderio) combatter con essi, & così poi con gli altri ad uno ad uno, & che questo haurebbon potuto far di leggiero, perche i Giganti se ben uscian tutti tre unitamente con l'ordin che hauea detto, non perciò restauan



## AGGIUNTA AL LIBRO

di separarsi qualche uolta, eccetto quando haueſſero notitia che qualche maſſa di gente foſſe all'intorno del lor Caſtello che in queſto caſo non ſi ſeparauan mai. Riſe il Re don Floreſtano del ricordo di queſta buona donna, & perche la Reina, che era quiui ueniua dicensi inſieme con lei che per ogni modo uoleſſe tener à mente quei documenti, per non alterarla non uolle replicare, ma ben ſi auuiddero amendue, che il rider che faceua era perche diſprezzaua quel conſiglio di pigliar compagno à queſta imprefa ò di fuggir di trouare i Giganti uniti. Tutto quel giorno ſtette quiui il cauallier dalla foreſta, & il ſeguente ſi partì uerſo il Caſtello de i Giganti, laſciando la ſua donna molto meſta per la ſua partita, laquale perche quella uilla era mezza ſgrombrata di uettouaglie per la paura che ſi hauea de i Giganti & non era anco uenuta la prouiſione per i cento cauallieri della ſua guardia, de i quali hauea una parte in uno Caſtello à mano ſtanca à ſei leghe, & l'altra à dietro in una Villa de li quattro leghe diſtante, non uolle fargli uenir per quel giorno nell'altro nelquale ſi aſpettaua la prouiſion della uettouaglia, che la donna dell'albergo con ſomma di danari hauuta dalla Reina hauea mandata à leuare. Caualcando il cauallier dall'arme uerdi in compagnia del ſuo ſcudiere

DI SP  
gl'inſegno la  
mino di hau  
tanta &  
Hor eran  
gl'ioſo duo gi  
ganteſſe ſue ſ  
gante, Carith  
la Giganteſſa  
era crudele  
l'altra che er  
chia la quale  
una crudeltà d  
le ualoroſa &  
crucele ue  
mal conueniu  
ſcurrendo il co  
uando preda u  
in queſta Vil  
il giorno dopò  
foreſta, &  
ero inſieme c  
auer potuto h  
alla Reina c  
ſero diſfenda  
che bebbero  
lor ſalute.  
lo ſpauento, c  
i pianti d  
i Giganti ſi

che gl'insegnò la donna, non senza afflittion di animo di hauer lasciata quini la Reina, che amaua tanto & quasi lagrimosa della sua partita. Hor eran per auentura usciti dal Castello periglioso duo giorni prima un Gigante, & due Gigantesse sue sorelle, Sarpaldo chiamato il Gigante, Carinthia la bella Gigantesse, & Flegra la Gigantesse sorella di Carinthia che se bene era crudele, era almen bella più assai dell'altra che era restata, & meno di Carinthia la quale spesso la riprendeuu della sua tanta crudeltà dicendole, che ben era, che fosse ualorosa & forte, ma male era che fosse così crudele uerso le genti, CHE la crudeltà mal conueniua in donzelle. Questi tre trascorrendo il contorno per predare, & non trouando preda uicina, se ne uennero per mala sorte in questa Villa doue era la Reina Lucidiana il giorno dopò la partita del cauallier dalla uerde foresta, & trouata così ricca preda la presero insieme con la donna dell'albergo senza hauer potuto hauer tempo di fuggire, & uccisero alla Reina otto de i dieci cauallieri, che la uolsero diffendere, scampandone gli altri dui che hebbero men cura dell'honore, & più della lor salute. Era compassion grande il ueder lo spauento, che hauea questa pouera Reina, & i pianti delle sue donne uedutesi nelle mani di Giganti si fieri, & saputa la crudeltà



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

loro. Fù con prestezza la Reina posta sopra il suo palafreno adocchiata da Sarpaldo il fier Gigante, che gli era molto aggradita, & se non fosse stato il rispetto che egli hebbe alle sorelle che eran con lui l'haurebbe per forza schermita in quella villa, & forse il medesimo fatto à due delle sue donzelle molto belle, con tutto ciò allegro oltre modo di un sì bel bottino attese à farle salir à cavallo con prestezza, minacciandole di morte se non ui saluan presto. La Gigantessa Carinthia hebbe compassione alla bella Reina Lucidiana che pallida & lagrimosa era senza aiuto alcuno da se stessa con fretta per paura salita nel suo palafreno. Haueua il crudel Sarpaldo una gran sferza in mano, & perche la donna dell'albergo per esser boggimai uecchia non pote così presto come l'altre salir à cavallo essendo tutta in tremore le diede il fier Gigante sì fatta sferzata che fù per ucciderla & se non fosse stata Carinthia (perche il Gigante le ne uoleua raddoppiar un'altra) l'uccidenu à fatto. Questo essempio fece raddoppiar la paura & lo spauento nella Reina Lucidiana & sue donne, che toccauano i loro palafreni più che di passo. Era ueramente compassion grande à ueder questa generosa Reina di tanta gratia & bellezza ridotta in questa miseria, che à guisa che fosse priuata donna, senza seruigio di alcuno scudiero (che gli



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia

MAMBRINO

DI S

era stati  
era for  
quando con  
non poteu  
Auenne cos  
medesimo  
alla villa,  
già giunt  
che era nel  
esso il caso  
del mondo  
nel riscuoter  
de i cana  
di essi sen  
altuan con  
ena che lor f  
come loro. C  
ulle, & con  
i Giganti  
ntesa, ma il  
di smisura  
zero di essi  
an di essi f  
contri di lo  
ffero state g  
ollati di se  
ande uccisi  
altre fermat  
inciò à pig

gli era stati morti da i Giganti) ò di altro aiuto, era forzata di far trottar il palafreno quando con il suo soaue & trito passo ordinario non poteua supplire al trotto de i Giganti. Auuenne così andando, che uenendo quel giorno medesimo i cinquanta cauallieri della Reina alla villa, che così gli era ordinato per esser già giunta la uettouaglia in parte, quelli che era nel Castello dell'auanguardia sua, & inteso il caso, corsero con la maggior prestezza del mondo per racquistar la lor cara Reina ò nel riscuoterla morir tutti, & seguendo le pedate de i caualli andarono gran pezza in traccia di essi senza arriuargli, perche i Giganti caualcauan con la preda disperatamente, non per tema che lor fosse ritolta, ma per esser così il costume loro. Gli giunsero al fine all'uscir di una valle, & come quei che non sapeuano il ualor de i Giganti attaccaron con loro una gagliarda contesa, ma il Gigante, & le Gigantesse che erano di smisurata forza riuoltandosegli contrafecero di essi uccisione grande, che ancora che niun di essi fosse che non hauesse riceuuti diece incontri di lancia tutti à un tempo, come se fossero state gambe di finocchi, non si eran pur crollati di sella, ma fecero de gli auuersarij grande uccisione. La Reina, che si era con l'altre fermata, nel principio della battaglia, cominciò à pigliar qualche speranza del suo ri-



## AGGIUNTA AL LIBRO

scatto ueduti i Giganti da tante lance incontrati, ma la uenne à perdere à poco à poco, ueduto che senza danno alcuno de i Giganti moriuanti tanti de i suoi, & fra se stessa tornata nella sua tristezza diceua. O cauallier dalla uerde foresta fior & specchio della caualleria del mondo, doue sei tu hora? che fareste se fossi in questa battaglia? son certa esser il tuo ualor tanto, che ancora che questi crudelissimi Giganti sieno di smisurate forze con l'aiuto de i miei tutti uinceresti & liberaresti questa misera Reina posta in tanto pericolo & in tanto affanno? Oime che ben mi auuedo io che questo perfido Gigante mi ha posti gli occhi adosso, & non son atta à diffendermi che non sia da lui uituperata, il che auuenendo, uoglio io risolutamente uccidermi di mia mano. Oime come son state false le profetie, che di questo caualliere si signalato habbia io à partorire frutto con che sia aggrandito tutto il nostro lignaggio? Deh come son io stata dal Mago, & dalla uision del Re mio padre beffata? & come son stata io credula à creder le cose che son pronosticate douer auenire, la notitia dellequali è solo presso gli Iddij. O padre & signor mio, se sapesti hora come uenēdo io per ricuperarti ho perduta me stessa, quanto ti doleresti di me? Chi è bastante à liberarmi mai dall'affanno & agonia in che son posta? Così dicendo, & ueduti i suoi dissipati & morti, poco mancò che



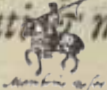
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

che

che non cadesse di dolore in terra, con tutto ciò fatta per disperation sicura, cercò di far buon animo, & si sforzò di nascondere il gran dolor che sentiuà.

CHE FU QUESTA NOBILISSI-  
ma Reina nel maggior bisogno soccorsa,  
quando men uì speraua, in qual modo &  
da chi.

Cap. CXXXII.

**I** Cauallieri della Reina furon parte morti  
parte prigioni, & sbarattati gli altri, i  
quali chi quà, & chi là fuggendo si andarono  
à ridurre al luogo oue alloggiuano i cinquan-  
ta altri cauallieri, che subito si mossero anco  
essi per soccorrer la Reina. Ma i Giganti con  
la ricca & bella preda seguirono il lor cami-  
no uerso il Castello periglioso. In questo tempo  
anuenne che l'uno de i duo cauallieri che era  
scampato de i diece che diffesero la Reina, cor-  
rendo à quanto il cauallo pote portarlo s'incon-  
trò nel cauallier del Leopardo, che caualcaua  
per quel contorno in compagnia del solo suo scu-  
diero, ilquale lo ritenne & domandandogli del-  
la cagione perche con tanta fretta correua, il  
cauallier gli disse. Deh signor caualliere se mai  
pietà di donzella di gran stato uì mosse à darle  
soccorso, soccorrete uì prego una delle alte don-  
zelle più belle & più generose che al mondo s'è



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

truoui, laquale passando per questo paese è stata  
 presa con sei sue donzelle da tre Giganti in una  
 villa quì uicina, & dopò l'hauer morti tutti è  
 miei compagni che l'habbiam uoluta diffendere  
 se la conducon uia uerso il Castello. Il cauallier  
 dal Leopardo sentì di questa nuoua piacer gran-  
 de, che non per altro era in queste parti uenuto  
 che per affrontarsi con questi Giganti, & disse  
 menami cauallieri presto da quella banda doue  
 poi pensar che ci potiamo abbatte con loro, che  
 ho gran uoglia di espor la uita in seruigio di co-  
 testa signora, & amendui si misero à cavalca-  
 re à gran fretta tanto che cominciarono à far su-  
 dar il pelo à i loro caualli. Quini pe'l camino nar-  
 rò più distesamente il caualliere à quel dal Leo-  
 pardo chi era quella signora, & come haueua  
 in sua compagnia il cauallier dalla uerde fore-  
 sta, maledicendo la disgratia della Reina, che  
 le hauea messo in cuore di lasciarlo partir da se.  
 Quando il cauallier dal Leopardo sentì nomi-  
 nare il cauallier dalla foresta che sapeua esser  
 il Re di Sardegna si rallegro molto, & disse,  
 & per qual cagione cotesto cauallier dalla fo-  
 resta si parti dalla uostra Reina? Perche ri-  
 spose colui, si dispose di uoler andare à prouar-  
 si con i Giganti ancora che sapessero esser inuin-  
 cibili, & non uolea condur seco la Reina no-  
 stra signora per il pericolo grande in che saria  
 potuta incorrere sapendoy quanto i Giganti sie-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



no despiciati, & crudeli, & à qual banda se drizzò egli, disse il cauallier dal Leopardo? Da questa banda, rispose il caualliere ( & accennò con la mano ) & mi marauiglio fuor di modo come non si fosse con essi incontrato hauendo tenuto la medesima uia che hanno essi tenuta. Venne dopò à narrargli il caualliere come fossero stati al fonte de i secreti, & come egli credeua che la Reina hauesse quini hauuta chiara notitia che il Re suo padre, che era gran tempo che di lui non si hauea hauuto nuoua, fosse prigione di questi Giganti, & che se fosse disposta di uenir a ricuperarlo, ma uedete signor, disse egli come uanno i pensieri nostri, che disegnano ella di uenir à liberar il padre, se ne uà à fargli compagnia in prigione, & Iddio uoglia che peggio non le auuenga essendo questi Giganti più crudeli, & inhumani che crudelissime & inhumanissime fiere. Il cauallier dal Leopardo gli disse che non se ne attristasse che non haurebbe Iddio permesso mai che Reina si nobile & generosa che con filiale affetto si era mossa per ricuperar il padre rimanesse senza difesa in poter loro. Con questo si misero à caualcare diligentemente à quella drittura & giungendo à certi pastori che guardauan bestie minute gli domandò il cauallier dal Leopardo nuoua de i Giganti, & essi gli dissero che erano di poco partiti da loro che hauea datogli del lat-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

te, & non gli hauean fatto dispiacer alcuno in  
 togli spesso qualche agnello, & questo, disse  
 l'un de i pastori, credo che sia auuenuto non per  
 che sia in loro bontà alcuna, ma perche uan-  
 tanto allegri per una ricca preda che han fat-  
 ta di alcune nobile dame che non si son curati  
 di cercar altro. Quanto è che son di quà par-  
 titi, gli disse il cauallier dal Leopardo? non è  
 più di un hora rispose il pastore, con tutto ciò  
 se gli uolete arriuare per esser suoi amici uedo i  
 uostri caualli così stanchi che se non gli rinfresca-  
 te alquanto, come ha fatto un'altro caual-  
 lier che gli corre dietro non farete cosa buona,  
 smontate che noi ui daremo dell'orzo, & gli pa-  
 scerete alquanto, poi potrete seguir il uostro ca-  
 mino. Essi accettarono l'iuuito cortese de i pa-  
 stori, & smontati fù dato l'orzo a i caualli,  
 & in tanto domandarono loro chi fosse quel ca-  
 ualliere, che era oltre passato. Noi non sap-  
 piamo chi sia essi dissero, ma bene à suoi sem-  
 bianti mostra di essere un ualentissimo cauallie-  
 re, andaua tanto affannato & dolente che più  
 non potria dirsi, ma non sappiamo noi perche se  
 non che mentre il suo cauallo tutto sudato, &  
 stanco mangiaua l'orzo, ci domandaua quanto  
 poteuano esser luntani i Giganti con quella pre-  
 da di quelle donne, onde habbiamo compreso  
 che uada per ueder di ricuperarle ma ci lascie-  
 rà la uita quando così sia, che non è forza hu-



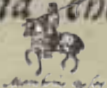
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRANO

MAMBRANO

mana che possa uincer questi Giganti. Ma che portaua per insegna nello scudo cotesto caualliere, disse quel dal Leopardo, portaua rispose un'altro pastore una uerde foresta. Si alterò tutto il cauallier del Leopardo allhora, & considerato che haurebbe attaccata la battaglia con i Giganti solo (così lo conosceua coraggioso) non uolle aspettar che i caualli mangiasse più biada, ma gli fece rimetter i freni, & risalliti à cauallo ringratiarono molto i pastori, & si misero à caualcare dietro il cauallier dalla uerde foresta per la uia che gli hauean mostrata i pastori con gran sospetto del cauallier dal Leopardo che non fosse auuenuto qualche danno al cauallier dalla uerde foresta. Caualcaron fin uerso il tardo, & più forte sarebbono andati quãdo i caualli hauesser potuto più andare perche essendo affiacchiti erano per rimaner à piedi se non hauessero incontrati nello uscir di una ualle quattro de i cinquanta cauallieri fuggitiui della Reina che essendosi nella prossima ualle acquatati per tema de i Giganti, non erano quindi usciti fin che non gli hauean ueduti passare. A costoro chiesero duo caualli in presto essi, & perche fù il cauallier riconosciuto, & intesero che andaua il cauallier dal Leopardo per il racquisto della Reina lor signora, dui che gli hauean molto freschi gli li prestarono ritenendo i loro, con i quali quel dal Leopardo,



## AGGIUNTA AL LIBRO

Et l'altro seguirono il lor camino, hauendo inteso da i quattro che non erano i Giganti molto lontano, & che dietro di essi era il cauallier dalla foresta. Dui de i quattro, quelli à quali eran rimasi i lor caualli freschi, quantunque fosse in essi gran spauento, per le proue che hauean uedute fare à i Giganti, non si assicurarono con la speranza del cauallier dalla uerde foresta quantunque in lui haueffero ueduti segni di estremo ualore, anzi lo tennero morto di andar solo à combatter con i tre Giganti, ma quando uider questo brauo cauallier dal Leopardo andar à congiongersi con lui per far battaglia con i Giganti presero animo, & speranza insieme di poter far qualche bene, & si misero à seguirargli, ma non potero gli altri dui à quali eran restati i caualli fiacchi. Caualcando questi à gran fretta sentirono gran colpi di arme, & alzandosi à un poggio uidero, il cauallier dalla uerde foresta in battaglia con il Gigante Sarpaldo il fiero.

**LA GRAN BATTAGLIA,**  
che hebbero il caualliere dalla uerde foresta,  
& quel dal Leopardo con il Gigante Sarpaldo,  
& Flegra la Gigantessa, & il fine che hebbe.  
Cap. CXXXIII.

**I**L cauallier dalla uerde foresta, dopò che parti alla Reina Lucidina, seguendo il suo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



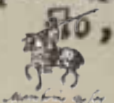
Assessorato alla Cultura



MUSEO  
MAMBRINO

MAMBRINO

camino, intese da un uiandante che i tre Gigante eran fuore per la campagna à predare, onde cominciando à dubitare che non auuenisse qualche male alla sua amata donna, per hauegli il uiandante detto che gli hauea ueduti per quel contorno, se ne tornò à dietro à gran fretta, & per strada intese la dolorosa nuoua della sua cattura da un de i cauallieri fuggitiui, di che fù per morir di doglia, & affrettò il caual tanto che se gli stancò sotto, come si è detto, & lo rinfrancò con la biada che gli dieron quei pastori, & caualcando à gran fretta al fine gionse presso il tramontar del sole un hora i Giganti con la lor ricca preda, & era il Re don Florestano tanto sommerso nella colera & nell'ira quando uidde in tal stato condotta una sì degna Reina, che egli tanto amaua, che gittaua fume per la uisiera dell'elmo sì caldo che pareua fuoco, & quando fù lor uicino, gli sgridò con uoce altiera, & minacciosa come se fosse stato sicuro di quella battaglia, che si douessero fermare se nō uoleuan tutti perder la uita. Sarpaldo il fiero quando sentì così minacciarsi, mirò questo caualliero con occhio bieco alquanto, giudicandolo nel suo secreto un de i più disposti cauallieri che mai hauesse ueduto, & il medesimo giudicio fecero le due Gigantesse sue sorelle che lo mirauano come per stupore, non hauendo anco ueduto caualliere più dispo-



## AGGIUNTA AL LIBRO

sto, di più belle arme, & che meglio comparisse in arcione. Questo fù cagione che tutti tre non sallissero nella lor subitana colera come eran solite di fare per ogni minimo sdegno non che per minaccie. Ma replicando con la sua brauura il cauallier dall'arme uerdi parole minacciose, & altiere Sarpaldo spiccandosi dall'altre andò contra di lui, dicendogli. Che dici sfortunato caualliero? qual pazzia ti ha indotto à comparire al mio cospetto con parole di sì poca riuerenza? Certo procede, ò perche tu non sappia come cauallier estrano il poter mio, ò perche sia pazzo, ma perche l'esser tuo non arguisce esser in te pazzia, crederò più tosto che come male instrutto della potentia mia, sei incorso in questo errore. Se la pazzia mi ha indotto à minacciarti di morte quando non mi restituisca questa preda, noi lo uedremo co'l parangon dell'arme, rispose il Re don Florestano, che quanto al resto ti assicuro in che non lo faccio per ignoranza, & perche non sappia à punto quel che tu sei, se ben son caualliere estrano, & accioche possi conoscer che ho di te notitia, dico che sei un ladron di strada, & che se sei caualliere non meriti di portar queste arme che hai indosso, poiche i cauallieri son obligati nel riceuer l'ordin di caualleria aiutar donne & donzelle, & in lor difesa empiegar le lor forze, & non robbarle, & far loro la uolentà che gli fai, pro-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto

MAMBRINO

libreria

uocandoti l'ira de Iddio, & delle genti. Il Gigante Sarpaldo, che non hebbe al mondo mai pari di alterezza, & di sdegno ascoltò il cauallier con tanta pazienza che fece stupirne le sue sorelle & poi gli rispose. Io, non so chi me lo causi, faccio con te hora quel che non fece mai co'l maggior Re ò il maggior cauallier che mi sia mai capitato nelle mani, perche soglio scagliarmegli adosso per ogni picciola cosa che io senta non conforme à quel che io uoglio, & à quel che mi piace, & con uoi stò sì paziente che io mi marauiglio di me stesso, & di questa mia mutatione. Et poiche ti uanti, & ti prometti tanto delle tue forze, uoglio usarti questa cortesia che non ho anco usata al alcuno altro, & è che ti concedo che senza aiuto di queste mie sorelle che son quini presente, possi combatter meco assicurandoti da ogni altro da me impoi, accioche tu possa uedere, che non son indegno dell'ordin di caualleria come tu pensi, nel resto, intendo anco iscusarmi della colpa che mi attribuischi perche io essendo caualliere usi l'arte del robbare essendo il più nobile essercitio fra quanti fanno hoggi gli huomini al mondo. Il cauallier della uerde foresta temperò anco egli la gran colera sua queste parole udendo, perche hauendo inteso dir molte cose della ferocità & inhumanità di questo Gigante, si marauigliò come alle sue aspre minaccie fosse stato

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO





to dal padre, che lo sgravi di quelle angarie, perche dice à chi lo ammonisce che è mal fatto, che è in possessione di poter farlo, per l'essempio del suo predecessore, egli poi n'aggiunge qualche altra angaria del suo, & il successore non solo non leua la robbaria del padre ò altro predecessore, ma per l'essempio ue ne aggiunge anco egli, & così i popoli sono angariati & assassinati come uedete. & se questo lo fanno i nobili Re & Principi, capi della Republica, & quelli, da quali si gouernan le genti basse del mondo, perche non uoi tu confessare che l'arte sia sopra ogni altra nobilissima? Et se mi dicesti che molti sono appiccati per robbare, perche le leggi han questo ordinato, rispondo, che non si uede appiccar mai se non poveri, & gente uile robbatrici, & meritamente, perche hanno hauuto audacia di mettersi à far questa nobil arte, riseruata per Principi & Signori, à quali non son degni appareggiarsi. & che sia uero, quanti Principi tiranni, & gran Re robbatori & assassini de popoli hauete uoi mai ueduti per giustitia punire? & questo non per altro, se non perche la giustitia in questo caso punisce i uili presuntuosi che uogliono intramettersi à far quest'arte à loro prohibita, come u'ho detto. Questi poveri uili & plebei ueduto poiche è lor uietato di far questo nobilissimo esercizio per Principi riseruato, inuidiosi, hanno



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

spiegato un grido fra gli huomini che questa è arte indegna di buone persone, & che deono questi, che tolgono l'altrui, esser puniti come malfattori, & chiamano perciò i Principi tiranni & crudeli, che tolgono la robba altrui. & quindi auuicene che i Principi che sentono che se gli attribuisce infamia da questi tali indegnamente, giustamente ne puniscono quanti possono hauer nelle mani, non per altro, se non perche fanno che si muouon con inuidia à uituperargli per non poter essi fare il medesimo essercitio. Ma uo dirti un'altra cosa notabile molto intorno à questo, & è, che son molti robbatori secreti che ueramente meritano grandissima punitione, ò sien nobili, ò sien plebei, poiche quest'arte nobile & gentile ardiscono di farla secretamente, come se fosse infame ò ingiusta, & questi sono gli usurari, che sotto specie di carità assassinano le genti, perche questo essercitio nobile fra tutti gli altri, deue esser essercitato liberamente & apertamente senza operarci artificio ò hippocrisia alcuna. & ueramente questi tali deono esser puniti, poiche uanpalliando questa nobilissima arte. Noi altri siamo ueramente generosi & di cuore aperto, che la facciamo pubblicamente & senza palliamento alcuno, & combattiamo perciò, esponendo à ogni pericolo la uita nostra, & noi hauemo per legge che quell'mercantia è lecita, doue



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



Provincia

MAMBRINO

doue può esser pericolo di perdita in chi la esser-  
 cita, & ponendo noi in pericolo perciò le uite  
 nostre, ne seguita che ci è lecito il farla. Mol-  
 te altre ragioni potrei addurti sopra questo ra-  
 gionamento, ma perche è hoggimai notte, &  
 conuien che in ogni modo fra noi segua batta-  
 glia (perche uo ueder se al tuo grande orgoglio  
 son le forze uguali) non uoglio che fra noi sien  
 più parole ò poche almeno. Il Re don Flore-  
 stano gli disse. Se io non hauesse uoglia confor-  
 me à quella che uoi hauete di combatter con  
 uoi, non sarei uenutouì dietro con tanto disuan-  
 taggio, & in ciò accetto la cortesia di hauere  
 à combatter meco senza uoler aiuto di questi  
 altri, nel resto perche uoler diffendere l'arte  
 del robbare tanto infame presso Iddio, & gli  
 huomini non è possibile se non con ragion soffi-  
 stice, uoglio mostrarti l'error tuo, non con  
 speranza alcuna che te ne habbi da emendare,  
 poiche in questo uitio hai già fatto l'habito,  
 ma perche almeno conosca la uerità, la quale  
 ti habbia più d'accusare nel foro della tua  
 coscienza. Le ragioni che ti hai fondate con  
 gli essempi de i Principi tiranni non concludono  
 misero che tu sei, che perciò sia il robbare co-  
 sa honorata ne degna. non si nega che de i Prin-  
 cipi non ci siano, come de i uassalli, di buoni &  
 di rei, & se i rei non sono appiccati & gastiga-  
 ti, gli è perche non lece à sudditi gastigare i lor



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

signori, ma perciò non ual la conseguenza in dire i Signori & gran Principi commettono latrocini, & non sono appiccati, adunque è lecito, anzi è cosa honorata il robbare. Dicoti che i Principi tiranni, & che robbano il sangue de poveri sono appiccati dal tribunale della giustitia d'Iddio, & se di quà dalle genti non son castigati, son con maggior seuerità puniti nell'altro secolo da Iddio, auuenga che à molti permetta Iddio, che il castigo gli cominci di quà. Il latrocinio è contra la legge di natura, che non uol che si faccia ad altri quel che huom non uorrebbe che fosse à lui fatto, contra la ragion delle genti per la quiete de i popoli, contra la legge ciuile, che uol che i ladri siano appiccati, & quel che più importa contra la legge d'Iddio, che non lascia peccato impunito. Ma perche uedo che quella nobil signora, che là ci attende stà molto à disagio, & desidera che io la ponga in libertà, prendi del campo & diamo principio alla nostra battaglia, quando tu non uoglia però fare quel che io ti dirò. Non sono io per star sotto l'altrui leggi, disse il Gigante, hauendo sopra gli altri Imperio, & però siamo alle mani, ne sia più parola fra noi, & detto questo, si riuoltò alle sorelle, & disse. Io ho promesso à questo caualliere, che da uoi non riceuerà alcun danno, finche con me combatta, però non mandate di far che gli sia libera la mia pa-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRETTI

rola, che questa uolta uoglio far cosa che non ho fatto mai con caualliere alcuno. Carinthia lodò la cortesia del fratello, ma non piacque à Flegra, che era dispietata & fella, & si ritiraron da parte mentre i cauallieri si apparecchiavano alla giostra. Ma che diremo della bella Reina Lucidiana, che quando uide quini comparer con tanto orgoglio il suo tanto amato cauallier dalla uerde foresta, si rasserendò tanto in uista che quei uini colori uermigli, che senza artificio alcuno le abbellian le belle & delicate guancie, i quali per la turbatione & lo spauento se gli eran ritirati al cuore, tornarono hora al suo luogo, & diceua fra se stessa, ò amoroso cauallier mio quanto ben si scorge in uoi lo amor che mi portate, poiche hauendo per auentura inteso la mia prigionia sei tornato per liberarmi & ti esponi così orgogliosamente à questa pericolosa battaglia con questi maluagi & fortissimi Giganti. Deb fortissimo Iddio Marte, tu che oltre l'esser bellicoso suoli dar il tuo aiuto à chi combatte per amore, infondi la gratia tua in questo amoroso & nobil caualliere, che per mia difesa è entrato in questa spauentosa battaglia, & con queste parole che le ueniuanò dal cuore  
 spargeua lagrime  
 di tenerez-



Biblioteca  
Civica



kkk ij  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

**LA GRAN BATTAGLIA**  
che il cauallier dalla uerde foresta hebbe con  
il Gigante Sarpaldo, & quel che in essa au-  
uene . Cap. CXXXIIII.

**M**A i duo fortissimi combattenti, imbrac-  
ciati i loro scudi, & impugnate le lan-  
cie, posti l'uno all'incontro dell'altro, si mossero  
al maggior corso de i lor caualli con tanto furo-  
re, che paruero che duo gran tuoni si andasse-  
ro ad incontrare. Il Gigante, come meno esper-  
to in giostre, errò del suo incontro, ma il Re  
che correua con più prudenza ferì lui nel mez-  
zo del suo forte scudo, che era di un limpido ac-  
ciaio, & gli lo passò tutto, ancora che fossero le  
piastre grosse tre dita, & non contenta di questo  
la lancia gli passò l'arnese, restando la punta di  
essa con un tronco nella maglia che sotto porta-  
ua. Spezzata la lancia in più scheggie, si uen-  
nero à urtare il Gigante, & il Re di sì impetuo-  
so urto, testa per testa, che i lor caualli & i ca-  
uallieri corpo per corpo, che si udì il rimbom-  
bo della percossa & delle armi per tutte le ualli  
uicine. Rimasero amendui i caualli spallati, &  
cadero in terra senza più leuarsi con i loro si-  
gnori, i quali se ben penarono alquanto à leuar-  
si per la gran stramazzata che dierono al fine  
furono in piedi prima il Re, & poi il Gigante,  
che de-

che bestemmiaua gli Iddij, & la potenza loro in  
 hauer ueduto il cauallier uiuo, & hauergli dato  
 un sì fiero incontro. Trasse il Re la sua buona  
 spada, & imbracciato lo scudo, andò ad assalta-  
 re il Gigante, che hauea fatto il medesimo, &  
 quindi entrarono in una delle aspre & pericolose  
 battaglie, che mai uedute fossero. La Reina, se  
 bene hauea uedute far pruoue marauigliose al  
 suo amato caualliere, ueduta nondimeno la  
 grandezza & fierezza di questo Gigante sta-  
 ua nel correr delle lance co'l cuor sospeso & pal-  
 pitante, ma dopò che uide riuscito della gio-  
 stra il suo cauallier saluo, & che con tanto or-  
 goglio hauea assaltato il Gigante cominciò à ral-  
 legrarsi, & lo miraua con tanta attentione, &  
 così puntalmente ponderaua tutti i suoi anda-  
 menti & mouimenti, che ben haurebbe potuto  
 chi ui hauesse posto cura ueder quanto l'amaua,  
 & fra se stessa diceua. Deh cauallier sopra  
 ogni altro ualoroso che hoggi uesta arme, bene  
 era io certa, che tosto che haueste saputa la  
 mia cattura, sareste uenuto, come hauete fatto,  
 à espor la uita uostra per la libertà mia. Non  
 accadeua mostrar dell'amor grande uostro que-  
 sto paragone, perche senza io ne era ben chia-  
 ra. Deh Iddij immortali che dall'alto uedete  
 il gran torto che hanno questi perfidi Giganti  
 che non bastando che habbia tenuto & tenga  
 prigione di tanti anni il pouero Re padre mio



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

con tanta crudeltà han presa me ancora, aspirate ui prego co'l uostro diuino aiuto alla generosità di questo mio amato caualliere, dandogli forze bastanti à trar à fin con honore questa sua impresa. Tra questo mezzo era la battaglia aspra & feroce molto fra il Gigante & il suo caualliere, il quale hauendo conosciuta l'estrema forza di Sarpaldo, diceua fra se stesso, che non era bene di far proua de i suoi colpi, però gli schiuaua tutti con la sua mirabil destrezza tanto che faceua marauigliar molto le due Gigantesse, & particolarmente Carinthia che non si satiaua di mirarlo, che come quella che non hauea anco ueduto un simil caualliere, ne si disposto & destro lo stava mirando con grande attentione & fra se stessa diceua, non potersene trouare un che quello potesse auanzare, & che se alla sua dispostezza, & al ualore fosse stata la bellezza uguale, sarebbe stato compito in tutto quel che à cauallier si richiedeua. Durò questa battaglia presso un'hora con gran stupor de i riguardanti, nel qual tempo era il Gigante in più parti del corpo ferito, & già l'arme sue erano smaltate dal proprio sangue, & il caualliere haueua rotto & fracassato molto lo scudo al braccio, perche con tutta la sua destrezza non hauea potuto far tanto che non hauesse assaggiato qualche gran colpo, al quale parando egli lo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO

MAMBRINO

DI ST

... poco gli  
... la figlia q  
... si come  
... alcuna non p  
... alla sorella  
... caualliere t  
... stello? V  
... are oltre m  
... in patto del  
... non lo socc  
... la sua parola,  
... Per  
... questa, ch  
... one, & è d  
... non essend  
... ando chi p  
... rario, & dett  
... nendo mano  
... a lato per  
... la Reina La  
... essa, ben ten  
... andole ogni  
... per cader n  
... questo tempo  
... cauallier dal  
... anima dietro  
... ella Reina,  
... che si disse  
... lontano ut



scudo, poco gli ne era rimasto sano. La Gigantessa Flegra quando uide in tal stato il fratello, si come in lei non regnaua uirtù o cortesia alcuna non pote più star salda, ma uoltasi alla sorella disse. Et patirem noi che un sol caualliere tratti così male Sarpaldo nostro fratello? Veramente, le disse Carinthia, à me spiace oltre modo, ma poiche han fra loro fatto patto della battaglia, & à noi ordinato che non lo soccorriamo, uogliamo noi mancare alla sua parola, poiche egli stesso non uol mancare? Per mia fè sorella non è buona ragione questa, che noi siamo in queste parti padrone, & è à noi lecito di far quel che ci piace, non essendo sottoposte à legge alcuna, ne hauendo chi possa ostarci o farci fare il contrario, & detto questo si spinse nella battaglia, ponendo mano à una gran scimitarra che hauea à lato per uccidere il caualliere. Quando la Reina Lucidiana uide muouer la Gigantessa, ben tenne morto il suo amante, & mancandole ogni uigore di dolore & di tristezza, fù per cader morta del suo palafreno. Ma in questo tempo si uide apparir quiui il ualente cauallier dal Leopardo, il qual come si disse, ueniua dietro l'orme de i Giganti co'l caualliere della Reina, & dietro gli ueniuan gli altri due che si disse. Quel dal Leopardo che haueua di lontano ueduta quella battaglia, si era fer-



## AGGIUNTA AL LIBRO

mato alquanto dal suo galoppare, poiche uedeua il combattere del pari, ma quando uide muouerfi la Gigantessa Flegra, spronò il cauallo con la lancia in mano gridando. Non por mano pessimo assassino in cotesto caualliere che fa da ualoroso la sua battaglia, se non che non guardando che sei senza lancia ti ferirò con la mia. Al grido del caualliere si riuolse la Gigantessa Carinthia, la quale non si era uoluta muouer con la sorella al soccorso del fratello, & quando uide questo ardito caualliere armato di ricchissime arme azzurre con la insegna del Leopardo, le parue di ueder un Marte à cauallo, & si come si era al cauallier dalla uerde foresta affettionata, si affettionò parimenti à questo altro, fra se stessa dicendo. Ecco che io diceua che non hauea il caualliere che combatteua pari, esser se gli trouato, che è questo gentil cauallier che è qui comparso, & mirandò tutti i suoi andamenti & il proceder suo, molto lodandolo stette cheta senza muouerfi. Ma l'allegrezza che la Reina Lucidiana sentì in ueder in tempo di sì estremo bisogno giunger questo caualliere con quel soccorso, ben le lo dimostraua il uiso, che si rasserenò tutta insieme con le sue donzelle, perche ben conobbe all'insegna esser questo il ualente cauallier dal Leopardo, di cui tante cose si diceuano, & cominciò à pigliar speranza della sua salu-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRI

te, & quella del suo amato caualliere. La Gigantessa Flegra che andaua in questo tempo con disegno di traboccar co'l cauallo sottosopra il cauallier dalla uerde foresta, quando sentì così sgridarsi, ritenne la briglia, & si riuolse al caualliere dal Leopardo, & si come hauea gittata la lancia in terra, gli spronò adosso con la spada ignuda sopra il suo cauallo, che pareua un elefante di grandezza. Il cauallier dal Leopardo gittò allhora la sua in terra, per non uoler seco uantaggio, il quale atto lodò tanto la bella Gigantessa Carinthia che gli accrebbe molto l'affettione, perche questa ualorosa donna, come si disse, si come auanzaua i fratelli, & le sorelle in fortezza gli auanzaua anco in bellezza, & cortesia. Fra il cauallier dal Leopardo, & la Gigantessa Flegra si attaccò una terribil zuffa à cauallo mentre gli altri dui combatteuano à piedi.

IL FINE CHE HEBBE QUESTA battaglia, & la generosità che usò la Gigantessa Carinthia, & quel che passò fra lei, & il cauallier dal Leopardo. Cap. CXXXV.

SE il cauallier dal Leopardo pareua nella battaglia contra la Gigantessa Flegra un Marte, pareua ella Bellona armata contra di lui. Niun uantaggio si uedeua fra lor dui se non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

che Flegrā auanzaua lui un palmo di statura ;  
& ancora assai di forza , ma egli si maneggia-  
ua in modo con il suo destro cauallo , hor con  
salti schiuando i colpi dell' auuersario , & hora  
ferendo lei , & tirandosi dal lato che daua di  
se marauigliosa uista . Ma non poteua con tut-  
to ciò saltar si destro il cauallier dal Leopar-  
do, che talhora non sentisse qualche fiera tin-  
tinnata della furibonda scimitara di Flegra,  
& tanto gli auueniua di bene , che la gran co-  
lera di questa donna inhumana causaua che la  
maggior parte de i colpi andauan di piatto, per-  
che se le riuolgeua la spada in mano . Dall' altra  
banda egli che combatteua con più sentimento  
& men colera , colpina lei , & già le hauea  
disfatto lo scudo in braccio , & poco le ne era  
restato , di che si disperaua Flegra , & male-  
diceua quanti de i suoi Iddij le ueniua in boc-  
ca . Non si potrebbe esprimer mai la gran  
contesa che era in tanto fra il Gigante Sarpal-  
do, & il Re di Sardegna, perche in un' hora , &  
mezza che era durata , pareua che niun di lo-  
ro fosse stanco , ma si menauan colpi si spa-  
uenteuoli , & fieri, che già l' uno era fatto san-  
guinoso dalla spada dell' altro , ma senza com-  
paratione in peggior termine si trouaua Sar-  
paldo , & come colui che era in cinque parti  
del corpo ferito , & tanto era il sangue che gli  
abbondaua che se ne sentua mormorare , che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



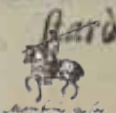
Assessorato alla Cultura



MUSEO  
MAMBERINO

888

aggiuntoui poi di gran peso dell'armi, & che combatteua à piedi, ne dallo auuersario gli era dato punto tempo da respirare, era ridotto à mal termine. Il che non si uedeua nel cauallier dalla uerde foresta, che se bene era di una ferita grauato, & di quella uersana qualche poco di sangue, non perciò si scorgeua in lui punto di fiacchezza. Ma la Reina, che si auuedeua del uantaggio che haueua il suo caualliere nella battaglia con l'auuersario, era tanto lieta, quanto huom possa immaginarsi, ne altro timore hauea se non che l'altro Gigante (che ella non reputaua donna) non fosse entrato in difesa del fratello che uedeua ridotto à mal termine, perche consideraua, che haurebbe trouato fresco auuersario essendo egli per il lungo combattere già stanco. Ma la Gigantesca Carinthia che ben si auuedeua del suo sospetto le disse. Honorata dama, non uoglio che habbiate dubbio alcuno che io mi muoua in soccorso de i miei fratelli, poiche la battaglia che hanno, l'hanno senza disuantaggio alcuno, che ancora che noi habbiamo fama di aspri, & di crudeli uoglio che sappiate che conoscemo ancora la gentilezza & la cortesia. Et io in particolare ni dico, che stimo tanto la uirtù di questi cauallieri, che dame, ancora che sia in poter mio la uita loro, non hauran mai offesa, me uino pur ualorosamente le mani, che io me ne



## AGGIUNTA AL LIBRO

Starò à uedere, che non intendo per saluar le uite loro interressar l'honor mio, ne ottener uittoria con infamia. Quando la Reina sentì queste magnanime parole, mirò più fissamente in lei, che si haueua in quel punto alzata la uisiera, & le parue uedere (per quel che ueder potena) il più bel uiso che ueder si potesse, & che questo Gigante fosse giouanetto, & disse. Non può negarsi, signor caualliere, che in uoi, per l'atto che ho ueduto farui, à non muouerui contra i miei difensori, & alle parole che dite, di non esser ueramente magnanimo, & generoso, ma ben mi marauiglio io come seguendo la compagnia di questi uostri fratelli habbiate l'animo diuerso dal loro, & come potete con essi comportarui. Voglio che sappiate Carinthia rispose, che della uostrea prigionia molto mi dolse, & se fin quì non uì è auuenuto uergogna (di che sete stata in pericolo grande) douete oltre l'obbligo che ne hauete à gli Iddij hauerne anco gratie à me ancora, perche quel Gigante mio fratello che combatte à piedi, si era tanto inuaghito della uostrea bellezza, che se non fosse stato il mio rispetto l'haureste fatta male. Benedetto uoi siate da gli Iddij, la Reina rispose, che ne ne daran per me il merito, poiche non son bastante à renderuelo io. Io ho fatto quel che alla conditione, & natura mia si conuiene, et disse, & uoglio che sappiate che io



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

DI S  
la donzella  
arme in  
à donzella  
uoi sete,  
mio frate  
ando siate  
mi mancass  
mai stanc  
accia à gli  
in battag  
orgogna mi  
ne, poich  
i terminate  
na pace f  
ntesa, rest  
are molto,  
oglio io ben  
che sete i  
ne le chie  
lite di que  
na contenta  
uallieri co  
etro ciascu  
to, che p  
a loro, &  
tradisse a  
te era bon  
ateffa Fleg  
e & anco

*Son donzella come uoi, se ben mi uedete con que-  
 ste arme in dosso, & non potendo comportare  
 che à donzella di tanta gratia, & bellezza co-  
 me uoi sete, fosse fatta ingiuria, ui ho difesa  
 da mio fratello, & son per diffenderui anco,  
 quando siate nostra prigionera, che sareste se  
 io mi mancasse à soccorrere i miei contra i uostri  
 hormai stanchi per la lunga battaglia, ma non  
 piaccia à gli Iddij, che io rimanga uittoriosa  
 mai in battaglia con uantaggio, che assai più  
 uergogna mi acquisterei che gloria. Voglio  
 bene, poiche ui uso questa cortesia che anco  
 uoi terminate questa battaglia, ponendo per  
 hora pace fra loro, & che per hora si lasci la  
 contesa, restando uoi in libertà. Questo mi  
 piace molto, rispose la Reina Lucidiana, ma  
 uoglio io bene due cose da uoi, accioche io cono-  
 sca che sete in ogni cortesia compita donzella,  
 & ue le chiederò dopò che hauremo terminata  
 la lite di questi cauallieri. Carinthia disse, che  
 era contenta & la Reina, & ella andarono oue  
 i cauallieri combatteuano, & gli fece ritirar à  
 dietro ciascuna i suoi, narrando loro l'accordo  
 fatto, che per allhora non fosse più battaglia  
 fra loro, & fossero quelle dame liberate. Non  
 contradisse alla pace alcun di essi, perche al Gi-  
 gante era hormai poco sangue restato, & la Gi-  
 gantessa Flegra era stanca per il lungo combat-  
 tere & anco ferita, che quantunque fossero in*

## AGGIUNTA AL LIBRO

tanta colera che bestemmiauano gl' Iddij et la natura, condescesero subito all' accordo, & i cauallieri, perche haueano ottenuto l' intento loro, ma più perche la Reina lo comandaua, si trasfero à dietro. Nel trarsi il Gigante l' elmo di testa cade suanito pe' l' molto sangue in terra, & Carinthia pietosa del fratello simontò da cavallo con gran dolore, credendo che fosse morto, ma la Reina corse ad aiutarla, dicendole che non temesse che era il Gigante tramortito per la perdita del sangue. La Gigantessa Carinthia si trasse l' elmo di capo, & quando apparse di tanta bellezza rallegrò amendui i cauallieri & diede gran marauiglia di se alla Reina, & alle sue donne. Si trassero i cauallieri gli elmi anco essi di testa per rinfrescarsi, & tosto fù riconosciuto il cauallier dal Leopardo dal Re che era Agrage suo consobrino, & quini si abbracciaron con grande amore, in tanto che la Reina, & l' altre hauendo tolto l' acqua di una fonte uicina hauean con essa fatto ritornar nel suo sentimento il Gigante, & Agrage perche si era auueduto che il Gigante mancava ogni hora, andò à lui & con una pietra che hauea in uno anello di gran uirtù à questo effetto gli stagnò subitamente il sangue, & una donzella della Reina gli fasciò le ferite. Carinthia la bella Gigantessa hebbe tanto cara questa dimonstration di cortesi del cauallier del Leopardo che non si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto

MAMBRINO

potreb-



potrebbe mai dire, & perche l'era piacciuta molto la sua dispoſtezza armato, lo mirò con più affettione, & uedutolo di ſi gran bellezza, & di uiſo ſi ſereno & grato, ſe gli affettionò oltre modo. Fù con la medefima carità medicata la Giganteſſa Flegra, & dopò i cauallieri delle lor picciole ferite, & quiui uenne à naſcere per queſta dimoſtration di amore tanta amicitia & domeſtichezza fra loro che fù coſa di marauiglia il ueder che queſti Giganti coſì fieri che tutta la potenza del mondo ſtimauan nulla, impraticabili per la lor ſuperba natura rimanefſero uinti dalla cortefia de i cauallieri, & di queſta benigna & piaceuol Reina. Eran piacciate tanto le maniere di Carinthia la bella Giganteſſa alla Reina Lucidiana, & coſì ſi era compiaciuta della ſua bellezza che più non potria dirſi, & ella non ſi ſatiaua di honorare & accarezzare lei, & di ringratiarla della cortefia uſata uerſo ſuo fratello, & uſò parole di molta creanza ſopra di ciò co'l cauallier dal Leopardo che non ſi ſatiaua di mirarla ſtupito della ſua gran bellezza & gratioſi modi. Quiui perche la notte ſi approſſimaua Carinthia la Giganteſſa diſſe, che ſaria bene che per quella notte foſſero quiui à quella fontana albergati tutti, il che fù concefſo, & alla Reina con l'altre ſue donzelle fù teſo un pauiglione de i dui che i Giganti ſempre portauan con loro, & l'altro



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

fù teso per Carinthia, Flegra, & il fratello che eran feriti. Hauuano con loro prouisione grossa da mangiare i Giganti che senza non andauan mai, & quini per mostrar l'uno maggior confidenza all'altro si disarmarono, & fù il primo il cauallier dalla uerde foresta, & dopò lui la bella Gigantessa Carinthia, laquale comparse in genne, che si uestì di un cariaggio che portaua seco, si leggiadramente che fece stupir tutti, & la Reina le disse, per mia se signora Carinthia, che nè questi cauallieri nè io ci hauemmo pensato mai di ueder beltà si grande in una donna armata. Ridenua Carinthia che hauea molto caro di esser lodata di bella, & disse, è male à chi fa profession di arme gloriarsi di bella. Ma il cauallier dal Leopardo staua così stupefatto in mirarla che ad altro non era più intento.

I CORTESI RAGIONAMENTI, che furon fatti quella sera fra i nouelli amici, & come la Reina liberò il Re suo padre. Cap. CXXXVI.

CHe la bella Gigantessa Carinthia facesse honore & carezze tante alla Reina, & i duo cauallieri, non fù di marauiglia alcuna imperoche era di sua natura, come si disse, cortese & pietosa, ma il ueder che Flegra dianzi si cruda, & si dispietata, & il Gigante Sarpab-



Biblioteca  
Civica

1997



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

do che solo faceua tremare il mondo, implacabile & crudele, si fosse così humiliato & fattosi benigno & cortese con loro, era ben cosa che Carinthia la sorella, che sapeua & abborriua la lor fiera natura, se ne stupiua anco ella, & ne era molto allegra. Medicato che fù con diligenza Sarpaldo, che più importa-ua di tutti, si misero essi à ragionare così domesticamente insieme come se fra loro fosse stata amicitia antica, & Agrage non faceua se non mirar Carinthia & del suo amore sentiuua tutto infiamarsi, ma ella che hauea à lui posto amor grande uedendosi così spesso mirare da lui ne sentiuua un piacer grande. Furon uarij i ragionamenti che hebbero quella sera, & Carinthia disse alla Reina. Signora mi ricordo io che uoi mi richiedeste di duo doni, & anco non mi haucte detto quai sieno, tempo è che me li diciate che son quì per offeruar la mia promessa. L'una delle due mie domande mi è già stata offeruata, rispose la Reina, che era che uoi ui doneste leuar l'elmo di capo per il gran desiderio di uedere à quanto si estendea la uostra bellezza, di che son stata integralmente sodisfatta, perche l'ho ueduta tale che maggior non haurei saputo imaginarmela. Il secondo dono è di maggior importanza, & perciò conuien che io ui dica alquanto dell'esser mio. Saperete che io ho mio padre prigionero



## AGGIUNTA AL LIBRO

uostro, & de i vostri fratelli nel Castello peri-  
 glioso, doue è stato lungo tempo, & quini le  
 narrò qual fosse, & non uolle dirle che fosse  
 Re, ma gli diede tutti i contrasegni, & la pre-  
 gò che per l'amicitia contratta fra loro uollesse  
 procurare che le fosse reso sano & saluo. Le  
 rispose Carinthia, che era molto contenta, &  
 che fosse qual si uollesse di tanti che i fratelli  
 ne hauean prigioni ella le lo haurebbe dato,  
 & che tenesse per cosa certa che à lei era spiac-  
 ciuto sempre il crudel modo de i fratelli in te-  
 ner questi prigioni però che intendea di far  
 per amor suo qualche cosa di più che non le ha-  
 uea richiesto, ma che la ricercaua di un dono,  
 & era che hauesse uoluto andare con esso lei, &  
 con quella compagnia de i duo cauallieri al Ca-  
 stello periglioso per starui à folazzo qualche  
 giorno, & seco ne haurebbe ricondotto il pa-  
 dre. Ella disse che era contenta quanto à se,  
 & che ne haurebbe parlato con quei cauallie-  
 ri, & trattigli da parte (perche già eran sta-  
 te molte parole di creanza & cortesia fra lei,  
 & il cauallier dal Leopardo) gli ne parlò, &  
 fù concluso l'andarui, perche hauean fatto di-  
 segno di procurar anco la liberatione di tutti  
 gli altri prigioni ritenuti in questo Castello. Ri-  
 spose elia à Carinthia la resolutione de i caual-  
 lieri con gran contentezza di lei, & del fratel-  
 lo, & la sorella, che sentirono essa piacere gran-  
 de



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO  
MAMBRINO

de

DI ST L

per haueu poss  
 cortesia che g  
 ella notte sotto  
 ente di buon bu  
 ma dell albergo  
 verso il Cast  
 giorno seguent  
 parti per torn  
 da parte che  
 quei Giganti e  
 razza, & ch  
 umanità, era  
 elato il fratel  
 inar per altra  
 arando poi foss  
 carebbon most  
 za usata à gli  
 far soffesa alq  
 uora che le p  
 na generosità  
 che mai haureb  
 mo. Andò in  
 gantessa Fleg  
 nel che gli er  
 i duo caual  
 usata in salu  
 ne perciò se g  
 che per render  
 gli hauean

de per hauer posto amore à i duo cauallieri per la cortesia che gli haueano usata. Dormiron quella notte sotto i padiglioni tesi, & il dì seguente di buon'hora, dopò l'hauer liberata la donna dell'albergo della villa si misero in camino uerso il Castello periglioso, doue giousero il giorno seguente. La donna liberata quando si partì per tornar à casa disse alla Reina tirata da parte che si marauigliana che si fidasse di quei Giganti che eran tutti felloni, & di mala razza, & che se hauean quini mostratole humanità, era perche nella battaglia hauea ueduto il fratel morto, & che non lo potean saluar per altra uia che con humiliarfi, ma che quando poi fossero ridotti nelle forze loro, haurebbon mostratagli quella crudeltà che hauea usata à gli altri. Queste parole fecero star sospesa alquanto in quel camino la Reina, ancora che le pareua di conoscere in Carinthia una generosità di animo, & humanità tanta, che mai haurebbe potuto credere di lei male alcuno. Andò inanzi à gli altri di due hore la Gigantessa Flegra la quale narrò à i fratelli quel che gli era in quella battaglia auuenuto con i duo cauallieri, & la cortesia che haueano usata in saluare & medicar Sarpaldo, & come perciò se gli erano essi affettionati tanto, che per rendergli il cambio di quella gratitudine, gli hauean pregati à uenir à diportarsi in



## AGGIUNTA AL LIBRO

quel Castello, & perciò era uenuta per auer-  
 tirnegli, acciò che deponendo in questo caso la  
 loro ferocità, uoleffer honorargli che ben lo  
 meritauano. I Giganti ancora che fieri & mal-  
 uagi di lor natura u dita la cortesia usata à fra-  
 telli, mutatisi di quel primo instinto natural lo-  
 ro, proposero di honorare & carezzar questa  
 compagnia massimamente hauendo inteso dalle  
 sorelle il gran ualor de i duo cauallieri. Et die-  
 rono ordine à riceuergli. Entrati dentro il Ca-  
 stello tutti, fù la porta di esso serrata subita-  
 mente, che fù cagione di metter la Reina, che  
 staua in qualche sospetto, in dubbio della fe-  
 de de i Giganti, ma Carinthia che se ne auuidde  
 con l'honor che le fece nel dismontarla, & le  
 grate parole che gli usò, uenne à leuargli ogni  
 sinistro pensiero. Smontati tutti furono incon-  
 trati da i tre fratelli Giganti che gli riceuero  
 con tanto honore che tutti se ne stupirono, per-  
 che in ueder huomini si fieri in uista, & si fa-  
 mosi in forze, & in ogni crudeltà, non haureb-  
 bono essi pensato che fosse in loro stato punto  
 di cortesia. Carinthia non lasciaua mai la Rei-  
 na Lucidiana, & dopò che l'ebbe accompa-  
 gnata nella camera che l'era assignata con  
 quei cauallieri, uolle ella stessa condurre i ca-  
 uallieri nelle altre stanze uicine, & quini la-  
 sciatigli perche si disarmasse, si andò à disarmar  
 anco ella, fù il fratello ~~Primo~~ *Primo* mess in let-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

10

to & curato dalla medesima donzella della  
 Reina, che molto sapeua di quel mestiero. Ca-  
 rinthia dopò l'hauer parlato à i fratelli, tor-  
 nò alla Reina, & le disse che ella non sapeua  
 qual fosse il padre però che se fosse uoluta an-  
 dar seco à uisitar le prigioni, l'haurebbe sodis-  
 fatta della sua promessa. La Reina, che altro non  
 desideraua, & che perciò hauea penato tanto  
 uscì con lei fuore, & Carinthia che considerò in  
 qual delle prigioni fosse potuto il padre stare,  
 perche hauea fatto giudicio che fosse fra i più  
 nobili, presa una chiave, sole andarono à una  
 di quelle carcere, & apertala, con prestezza  
 l'aperse Carinthia, & entrate, uidero stare  
 in una gran sala, che non haueua forma di  
 prigione alcuna se non quanto à chi uì dimora-  
 ua era negata la libertà da dieci nobili perso-  
 naggi che all'effigie mostrauano essere tutti Prin-  
 cipi honorati, i quali al comparire di Carin-  
 thia in compagnia di sì bella & honorata dama  
 si leuarono tutti in piedi per riceuerle marauil-  
 gliati chi potesse esser la Reina. (che Carin-  
 thia ben conosceua essi che spesso entrana qui-  
 ui à prouederli de i lor bisogni) la Reina sa-  
 lutò tutti con molta cortesia & essi lei, & ella  
 approssimandosi à loro cominciò à mirargli ad  
 uno ad uno, che tutti eran con barbe lunghe si-  
 no al petto, & tosto riconobbe all'effigie il pa-  
 dre secondo che era apparso nel fonte de i secre-



## AGGIUNTA AL LIBRO

ti che altrimenti non l'haurebbe riconosciuto mai per esser ella molto picciola quando fù egli in questo luogo condotto prigione, & humiliata se gli molto gli disse. Non sete voi il Re il mio diletto & amato padre il Re di Orano & di Siponto? Il Re mirò lei, & per queste parole & per la naturale inclinatione del sangue, oltre che gli uenne à memoria l'effigie della figliuola le disse, io son quello sfortunato Re, ma chi sete voi? sareste forse la mia diletta figliuola Lucidiana? ella con molte lagrime di tenerezza se gli lasciò cadere à piedi, & per forza gli li abbracciò dicendogli, io son dessa signor mio che per liberarui di questa lunga prigionia son uenuta à trouarui di sì lontano paese. Il Re fù per cader in terra di allegrezza, & gli auueniu se non si assedeua nella seggia donde si era leuato, & uersando lagrime che à filo à filo gli cadeuano per la sua canuta barba, la fece leuare in piedi, & l'abbracciò & basciò in fronte con gran tenerezza, stando alquanto che non pote parlare per suprema allegrezza, & poi le disse. O mia amata figliuola Lucidiana, benedetto sia il giorno che io ui generai, benedetta la creanza che io ui diedi, & benedetto il filiale amore con che abbandonando il uostro real seggio ui sete mossa per tormi da questa lunga cattiuità, ma ditemi sono io libero, ò pur voi uenete quà prigione come sono io,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERGO

DI SP

era sono, &  
na, per la  
che qui uede  
gli uolle basc  
ella gli disse,  
questa nostra  
niola, le cui  
che ogni uno  
abbraccio Carin  
& disse, ben  
ia figliuola m  
l'opera nostr  
nazione, che es  
ata sempre  
re essendoui  
za è che da  
aria si gran  
con essa pre  
mato Re se  
ortesia che h  
na prigionia  
essendo app  
l'haueste r  
da me sar  
uaccol prig  
tra andiam  
per l'altra m  
gli altri ho  
& disse. A



libera sono, & uoi liberato, signor, rispose la  
 Reina, per la uirtù di questa generosa donzel-  
 la, che qui uedete. Carinthia si humiliò al Re  
 & gli uolle basciar la mano ma non uolle egli,  
 & ella gli disse, chiamateui pur signor liberato  
 da questa uostra bellissima, & nobilissima fi-  
 gliuola, le cui uirtù son tante, che la fan de-  
 gna che ogn' uno la riuerisca, & serua. Il Re  
 abbracciò Carinthia ancora & la basciò in fron-  
 te & disse, ben credo che sia uero quel che di-  
 mia figliuola mi dite, ma credo ancora che sen-  
 za l'opera uostra non sia auuenuta la mia libe-  
 ratione, che essendo di uostra natura, come se-  
 te stata sempre magnanima, & pietosa, & sem-  
 pre essendoui spiacciuto ogni atto di crudeltà,  
 forza è che da uoi sia nato l'aiuto per questa  
 gratia si grande. Carinthia basciatafi la ma-  
 no con essa prese il Re per la sua & le disse, ho-  
 norato Re se io non ui ho usata quella maggior  
 cortesia che haurei potuto usarui in questa uo-  
 stra prigionia uoi stesso ne hauete la colpa, non  
 ui essendo appalesato chi uoi erauate, che se à  
 me l'haueste riuellato, che sapete che i pari uo-  
 stri da me sarebbon stati honorati, almeno più  
 piaceuol prigionia haureste hauuta di questa.  
 Hora andiamcene, & il Re presa la figliuola  
 per l'altra mano, si riuolse con gran cortesia  
 à gli altri honorati uecchioni che quini erano  
 & disse. Amici & fratelli, poiche è piacciuto

alla



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

alla alta bontà de i nostri Iddij che io sia liberato di questa prigionia, tenete per fermo che io non mancherò di adoperarmi perche uoi ancora conseguiate la medesima liberatione. Essi con lagrime di tristezza lo ringratiarono, & lo supplicarono à douer hauergli per escusi se mentre era stato compagno loro in quella lunga carcere, non l'hauean honorato come quel Re, che egli era, poiche non l'hauean saputo. Et che nel resto lo supplicauano à douer far per loro quel che egli per sua humanità se era offerto di fare. Carinthia si accostò al Re allhora & disse che poteua con se liberar altri dui di quelli honorati uecchi, & che quanto à gli altri ella si farebbe faticata parimentò per liberargli. Il Re ne la ringratiò, & chiamò dui uecchi de quali l'uno era il Re di Cansora, & l'altro il Duca di Calania suoi secreti amici, & gli prese per le mani con tanta allegrezza loro quanto può immaginarsi ciascuno, & riuolto à gli altri gli confortò à star di buona uoglia che non sarebbe di quel luogo partito senza procurar instantemente la libertà loro, & Carinthia gli disse che non dubitassero punto che ella non gli hauesse à far liberar per amor di quella honorata Reina, & che se non uscìua allhora era perche non haueua uoluto usar quella presuntione di farlo senza partecipazione de i fratelli. Gli honorati uecchi suppli-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

cheuoli si raccomandarono all'uno, & all'altro,  
& rimasero non senza lagrime di tristezza.

LE CAREZZE CHE FURON  
fatte à i Re, & al Duca, & che furon libe-  
rati gli altri sette per amor di Lucidiana,  
& i cauallieri, & il ragionamento che fu fat-  
to fra loro. Cap. CXXXVII.

V Scirono della quadra i tre Principi con  
le due donzelle, & peruenuti nella gran  
sala furono incontrati dal cauallier dalla uer-  
de foresta & il cauallier dal Leopardo che in-  
sieme co'l Gigante Luparone passeggiauan qui-  
ui, & tutti tre si humiliarono al Re che uene-  
ua inanzi in mezzo le due. Prima che fosse-  
ro quiui giunti hauea narrato la Reina Lucidia-  
na al Re suo padre dell'esser di questi cauallie-  
ri, però egli gli riceuue con grandissime corte-  
sie non permettendo che essi gli basciasser le ma-  
ni come si apparecchiauan di fare, fù riceu-  
ti quasi con pari honore il Re di Cansora, & il  
Duco di Calania da i cauallieri, & dal Gigante  
sapendo chi erano, & dopò l'esserfi con loro il  
Gigante Luparone escusato di quel che hauea  
fatto contra di loro, la Reina Lucidiana fece  
riuestire il Re suo padre di honoratissimi uesti-  
menti, & parimenti gli altri dui, & dopò che  
gli altri duo Giganti con Flegra uennero à uisi-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

zargli & à rallegrarsi con loro, & da essi fu-  
 ron cortesemente riceuti, mentre si apparec-  
 chiaua la mensa della quale si hauea presa la  
 bella Carinthia con i ministri particolar cura,  
 la Reina Lucidiana in un giardino doue entra-  
 rono à passeggiar tutti per ricrearsi, si mise à  
 ragionar co'l Re suo padre di tutte le cose auue-  
 nute dopò la sua prigionia, & come la Reina  
 sua madre era prigionia in Orano del falso Re,  
 che le hauea il Regno occupato, & dopò l'hauer  
 narratogli in qual modo ella fosse stata crea-  
 ta Reina di Siponto non si hauendo più nuo-  
 ua di lui gli era capitato inanzi il famoso ca-  
 uallier dalla foresta l'un de i dui che era quiuì  
 ( & gli lo mostrò co'l dito che era il maggior  
 dell'altro ) uno de i segnalati cauallieri del mon-  
 do ma di paese assai remoto perche era di Euro-  
 pa & delle parti doue tramonta il sols, & tut-  
 to quel che hauea fatto per lei & che l'hauea  
 tre uolte liberata da morte & come con la gui-  
 da sua era uenuta per liberarlo, la battaglia  
 che hauea hauuta con i Giganti che ne menaua  
 lei presa & come essendo soccorso dall'altro ca-  
 uallier dal Leopardo, che era amico & compa-  
 triota suo, hauean pe' fatto amicitia con i Gi-  
 ganti mediante la uirtù della Gigantessa Carin-  
 thia, di che ne era successa la sua liberatio-  
 ne. Figliuola, rispose il Re hora mi ricordo  
 io di questo caualliere per tan' sogni che ho ha-



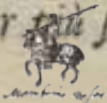
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Provincia

MAMBRINO

DI SP

sopra di lui  
 Re grand  
 cauallieri d  
 che di no  
 che ha  
 tutta quest  
 do che poic  
 che ha già m  
 auer à per  
 che i Ci  
 far molto  
 per sua c  
 mo. La R  
 che il  
 amico, pu  
 l'haurebbe  
 inteso che  
 rito partirs  
 e sania no  
 ebbe, da  
 ina tutte le  
 detto Dorj  
 acquistar del  
 stato il r  
 di Gua  
 dello stato  
 spettanc  
 Re, &  
 tra offerto

uanti sopra di lui, & ui dico che questo caualliere è Re grande nel suo paese, & uno de i ualenti cauallieri del mondo, & ho hauuto riuellatione che di uoi, & di lui ha da nascere un figliuolo che ha con l'alto ualore suo ad adombrar tutta questa regione, uoglio, & ui comando che poiche non può esser uostro marito, perche ha già moglie, ue lo facciate amico per non hauer à perdere occasione di tanta importanza che i Cieli ui propongono. So che non può star molto in questo paese, & tengo certo che per sua causa racquistaremo il Regno di Orano. La Reina si uergognò alquanto delle parole che il padre le diceua di farsi il cauallier amico, pur disse che poiche le lo comanda uua l'haurebbe fatto, ma molto si dolse l'hauer inteso che era ammogliato, & che douea presto partirsi da quelle bande, con tutto ciò come sauiua non lo diede à uedere. Dopò che gli hebbe, dal suo amore in fuore, narrato la Reina tutte le cose successe, & quel che le hauea detto Dorfilla al fonte de i secreti circa il racquistar del Regno di Orano, & come se non fosse stato il rispetto che quel falso Re portaua al Re di Guardastagno già l'haurebbe spogliata dello stato materno, & come ella con la madre aspettua che si mouesse quella guerra al falso Re, & come questo segnalato caualliere si era offerto di racquistarle quel Regno & libe-



## AGGIUNTA AL LIBRO

rar la Reina sua madre, dopò che hauesse lui liberato, & che hauea presa speranza grande che la guerra hauesse à succederle felicemente poiche questo altro cauallier dal Leopardo suo amico, & parente si era congiunto seco. Solo un dubbio mi è nato, dissegli poi, & è che quel falso Re si era congiunto in amicitia co'l gran Re della China, & si diceua che se gli era fatto tributario per star più fermo & più sicuro in quel Regno, ma che dall'altra banda ella hauea contratta lega, & amicitia co'l Re del Giappone ilquale hauea differenza co'l gran Re della China sopra certi confini. Il Re stette alquanto à pensare prima che rispondesse à cosa ueruna, come colui che fù molto saggio in tutte le sue attioni, & poi disse. Voi figliuola ben meritate di esser Reina di Siponto in quel modo che ui hanno creata Reina quei uassalli, & uoglio che in uita mia ue lo habbiate libero, poiche con tanta prudenza hauete procurata la mia liberatione & hauete negociato questa amicitia co'l Re del Giappone, & fattiui amici questi duo eccellenti cauallieri, che quanto à me, mi basterà di racquistarmi il Regno di Orano, il quale spero ne gli Iddii che racquisteremo in ogni modo ancora che il Re della China sia più potente che tre Re del Giappone. Quel che mi par che douete procurar hora è la liberatione di questi Principi, & gran signori,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

che in questa stanza son stati prigioni con me-  
co, così per la pietà che ho di loro, come per-  
che mi potrò preualer dell'aiuto di alcun di essi  
che son uicini al Regno di Orano. Dopò com-  
municheremo il fatto di questa guerra con i  
duo cauallieri, & bene haueate uoi fatto di man-  
dar quei cauallieri che con uoi conduceste nello  
stato di Dorzilla, perche à noi ci basta questi po-  
chi cauallieri che con uoi haueate, fin che dia-  
mo ordine alle cose di questa guerra. La Rei-  
na Lucidiana disse che haurebbe parlato con  
Carinthia quel medesimo giorno nel fatto dal-  
la liberatione di quei signori. Consumarono  
in questi & altri ragionamenti tanto che uenne  
l'hora del mangiare & furon chiamati à tauo-  
la, oue si assisero tutti i Giganti da Sarpaldo  
impoi, eccetto Carinthia, & Flegra che uolse-  
ro pigliar la cura del mangiare per più honora-  
re quegli hosti loro. Et dopò che ebbero man-  
giato tutti, la Reina, chiamata Carinthia, la  
supplicò che uollesse esser con i fratelli, per far-  
gli condescendere à liberare quei prigioni, di  
che si contentarono essi & non solo di questo,  
ma di porre anco in libertà altri che ue ne era-  
no per amor di questi duo cauallieri che ha-  
uean uerso Sarpaldo usata cortesia tanta, &  
uerso Flegra. Il Re di Siponto fù molto lieto  
di questa buona nuoua, & essendo à lui, & al-  
la figliuola date le chiani di quella, & delle al-



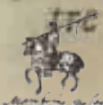
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

tre prigioni, il Re uolle apprir egli quella de i suoi amici, & tosto all'aprir la si uiddero comparir uerso di lui i sette Principi molto allegri quando lui uiddero, presaghi che uenina à portargli la libertà, & il Re gli disse, date signori gratie à gli Iddij che pe'l mezzo di questa auuenturata mia figliuola che pietosa della mia lunga carcere procurando la mia libertà con essa ha procurato la uostra, quei signori, che eran tutti Principi honorati, & haueano di fresco inteso che era questo il Re di Siponto, & di Orano che per prima non l'hauean per tal conosciuto, non si essendo egli uoluto dargli à conoscere uolle basciar le mani à lui, & alla Reina, sua figliuola, ma da niun di essi gli fu permesso, ma presi per le mani furon tratti di quella prigione & condotti nella gran sala doue da i Giganti furon salutati, & honorati, & il Re procurò che fossero honoratamente uestiti subito, che ben ui era commodità di farlo, & erano tanto allegri questi Principi quanto può immaginarsi ogn'uno, ne si satiauano di mirar la gran beltà & i gentili costumi di Lucidiana, & benedire il giorno che fu dal Re generata, poiche per cagion di lei haueano racquistato il maggior tesoro che l'huomo habbia al mondo. Il Re, mentre questi honorati signori si tratteneuano con i cauallieri dalla uerde foresta, & del Leonardo, se ne entrò nell'altre tre prigio-



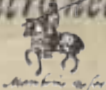
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



ni, & ne trasse quanti ue ne erano che in una eran uinti honorati cauallieri, nell'altra uinti scudieri, & in un'altra appartata trenta fra donne & donzelle, à quali di prigione in prigione il Re disse la cagion della libertà loro, & à chi douean hauerne obligatione dopò gli Iddij, onde essi andarono à basciar con ogni riuerenzza le mani alla bella Reina Lucidiana, che con l'allegrezza che haueua in ueder liberato il padre era cresciuta nella sua bellezza tanto che ogn'uno la miraua per gran marauiglia, di che il Re suo padre ne haueua infinito contento. Pasciuti & riuestiti tutti di nobili uestimenti che i Giganti gli dierono, si attese à far gran feste per tutto il Castello, & erano i Giganti così mutatisi della lor pessima natura, che era cosa esemplare il uedergli, & non si satiauano di honorare & accarezzare i cauallieri, & la Reina Lucidiana, solo per l'amoreuolezza usata uerso il fratello.

QUEL CHE CONSIGLIARONO,  
 & risoluerono nel fatto della guerra del Regno di Orano, & quel che al Re promisero tutti.  
 Cap. CXXXVIII.

Non si potrebbe esprimer mai l'allegrezza che fu fatta da queste genti liberate, le quali ristorandosi à poco à poco in breui

AGGIUNTA AL LIBRO

giorni tornarono nell'esser loro. Il Re di Orano col Re di Cansora, che eran fatti amici grandi, & il Duca di Calania si ristrinsero un giorno insieme con i duo cavallieri dalla uerde foresta & dal Leopardo per ragionar nel fatto di quella guerra, & finalmente conclusero che non si douesse perder tempo à dargli principio, & che il Re douesse gire nel Regno di Siptonto à far apparecchio di genti, & che Lucidiana andasse con i duo cavallieri, & gli altri signori liberati (che tutti si eran proferti à dargli aiuto) nel Regno di Guardastagno, & nello Stato di Dorfilla, & quini riceuesse i confederati & facesse le prouisioni necessarie. Con questa resolutione partiron tutti quei cavallieri liberati per le lor case, & partiron anco le donne & donzelle non si satiano di predicar le lodi della Reina, & de i famosi cavallieri dalla uerde foresta, & dal Leopardo. Carinthia in questo tempo si era compiacciuta tanto della dolce uista del cavallier dal Leopardo, che sentiuua quando l'era data occasione di poter mirarlo senza esser ueduta marauiglioso diletto, parendole il più bello & disposto cavalliere, che mai ueduto hauesse, & egli che amaua lei quanto donzella amar si possa, cercaua in tutte le occasioni darlelo à intendere, & à seruirlo, di che uenne à prender ella gran baldanza, con che uenne à creder molto nella sua bellezza, ma



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

DI ST  
el che fece p  
se, era il u  
a ragionar co  
il suo fuoco,  
e molto piace  
no giorno haue  
batole il su  
in lui fosse  
glia, che di uer  
gantezza dispo  
siderata La su  
na marauiglia  
a suspirata alte  
era troppo g  
Era di sua  
anca, ma di co  
chi, & tutte l  
niuna se le p  
la facena g  
grato & rid  
aspetto. Vel  
in dosso dipin  
così bello qu  
diana con ca  
nde di perle  
to che non er  
inughisse.  
i honesti &  
uena nodrita

quel che fece più crederle che il cauallier l'ama-  
 masse, era il ueder che molte uolte si mette-  
 ua à ragionar con lei, & non ardiua discoprir-  
 le il suo fuoco, ma lo sfocaua con sospiri, il  
 che molto piaceua alla donzella, che se dal pri-  
 mo giorno hauesse senza simile rispetto mani-  
 festatole il suo male, haurebbe fatto giudicio  
 che in lui fosse stato più desiderio di sfrenata  
 uoglia, che di uero & leale amore. Era questa  
 Gigantessa disposta tanto della sua persona, che  
 considerata la sua grossezza & grandezza fa-  
 ceua marauigliar chi la guardaua. Non era  
 di smisurata altezza, perche per donna comu-  
 ne era troppo grande & picciola per Gigantes-  
 sa. Era di sua carnagione più tosto bruna che  
 bianca, ma di così profilato uiso, & di così belli  
 occhi, & tutte le altre parti del uiso bella, che  
 in niuna se le poteua opporre. Ma quel che  
 più la faceua grata & amorosa era il sereno  
 uiso grato & ridente, & il suo benigno & gra-  
 to aspetto. Vestiuu uesti ricche, che le staua-  
 no in dosso dipinte, facendole un petto rileuato,  
 & così bello quanto in donna si potesse uedere.  
 Andaua con capegli raccolti con alcune ghir-  
 lande di perle & di gioie, che così le lo adorna-  
 uano che non era chi la mirasse, chi di lei non  
 si inuaghisse. Ma i suoi piaceuoli modi & i  
 suoi honesti & amorosi sembianti eran tali che  
 pareua nodrita in una Imperial Corte, & non



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

fra Giganti rozzi & inhumani, di che si mara-  
nigliava il Re, & la Reina di Siponto oltre mo-  
do, parendo lor cosa di gran stupore. Celana  
il grande amore che al cauallier dal Leopardo  
portaua, ma non pote nasconderlo però tanto,  
che non se ne auuedesse la Reina Lucidiana, &  
l'ebbe molto caro, perche hauea pensato di ue-  
der di hauer l'aiuto di lei in questa guerra, & di  
qualche uno de i suoi fratelli, & giudicò di poter  
ottenerlo con l'occasione di questo amore. Stet-  
tero in questo Castello molti giorni in gran festa,  
& grande allegrezza, & quando al Re parue  
tempo, si partì pe'l Regno di Siponto in compa-  
gnia di suoi diece cauallieri di quei che eran re-  
stati uiui della guardia di Lucidiana, i quali ella  
hauea mandati à cercare, & il resto rimase con  
lei. Parimenti quel giorno medesimo partì il Re  
di Cansora co'l Duca di Calania, essendo già gli  
altri partiti, per ritrouarsi nel Stato di Dorsil-  
la al tempo deputato. Dopò otto giorni la Rei-  
na chiamata à se la bella Carinthia le disse, che  
ella intendeua di partire, & le aperse tutto il di-  
segno & l'apparecchio di quella guerra, & che  
molto si doleua di hauer à separarsi da lei pe'l  
grande amore che le portaua. Carinthia quan-  
do l'intese disse. Signora non ui attristate di  
ciò, perche io uoglio seguirui in guerra, & in  
pace, così mi hanno innamorata i vostri reali  
costumi, la vostra gran bellezza, & non solo

io uenirò à seruirui in questa guerra, ma farò  
 anco uenir meco duo de i miei fratelli che sarà  
 Luparone & Flegra, poiche Sarpaldo anco non è  
 ben sano delle sue ferite. La Reina Lucidia-  
 na hebbe questa proferta tanto cara, che più non  
 potria dirsi, & le rispose, che se questo haues-  
 se fatto, più sicura sarebbe ella stata, che se  
 fosse accompagnata da duo mila altri cauallie-  
 ri. In questo ragionamento giunse quini il ca-  
 uallier dal Leopardo, che udito questo ragio-  
 namento disse. Et qual maggior soccorso po-  
 tete uoi signora Reina hauer che questo della  
 bella Carinthia, poiche con la sua gran forza  
 uince i cauallieri nemici, & con la bellezza  
 sua immensa supera gli amici? Carinthia notò  
 il motteggiar del suo amante, & ne senti pia-  
 cer nel cuor suo, con tutto ciò fù molto mode-  
 sta nella risposta, ringratiandone con un dolce  
 riso il cauallier dal Leopardo, & disse, che quan-  
 to alla forza, haurebbe uoluto che fosse come  
 egli diceua in seruigio della Reina Lucidiana  
 sua signora, & che non l'hauean gli Iddij do-  
 tata di tanta bellezza, che fosse bastante à  
 muouer alcun caualliere ad amarla, & sog-  
 giunse sorridendo uoltatasi alla Reina, & che  
 sia il uero ancora non ho io trouato caualliere  
 alcuno che si sia compiaciuto della mia bellez-  
 za. Non dite così, rispose il cauallier dal Leo-  
 pardo, che ci è tale che si riputerelbe à mag-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

rior uentura l'esser gli concesso di seruirui, che se di tutto il mondo fosse fatto signore, ma non ha ardire di esporri à farlo, così perche si conosce indegno di esser ammesso al seruigio di una si bella donzella, come perche teme di non farui dispiacere in esibirsi seruitor uostro. Questo fauor, rispose Carinthia sorridendo, & non senza tingersi di uergogna le guancie, non ho anco io posto mente che cauallier alcuno honorato habbia uoluto farmi (che de i cauallieri uili & di poco conto se mille ne hauesi non stimerei un zero) Se uoi signora Carinthia, rispose il cauallier dal Leopardo, uolete considerare i meriti del ualore, & la gran beltà uostra, non è dubbio che non sete per trouar mai cauallier che si offerisca di seruirui che ui piaccia, ma quando poniate da canto l'alterezza, che ui nasce dal uostro gran meritare, & considerate non la bassezza di chi ui si offerisce seruitore, ma il cuor che ui dona, bene haurete seruitore che per uoi esporrebbe mille uite se più che una uolta si potesse morire. Gran piacere haueua la Reina Lucidiana in udir questo dolce ragionamento, & stuzzicaua con la mano, con che le teneua la sua la Gigantessa Carinthia à parlare, onde ella disse. Et sapreste uoi, signor cauallier del Leopardo, dirmi chi sia costui, che si compiaccia di questa poca bellezza mia? Si fo signora, egli rispose, &



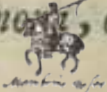
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

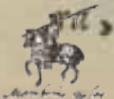


Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

è tale che se ben non potrà arriuare à esser degno di hauer à seruir una sì bella signora, almeno saperete che niuno l'auanzerà de fedeltà & di amore. Assai sarebbe, signora Carinthia, questo che il nostro cauallier dal Leopardo uì dice, perche al fine noi donne più stimiamo un seruigio che ci sia fatto di cuore, che mille di burla. Ma chi è questo caualliere, disse, riuolta al cauallier dal Leopardo, che promette di esser à questa bella signora così fedele amante & seruirlo con tanto amore? & se ella si mouesse ad accettarlo per suo caualliere, fareste gli uoi sicurtà, che non fosse per mancarle di quel che promette. Gli la farò, rispose quel dal Leopardo, perche niuno è che sappia meglio il cuor suo di me. Rideua con honesto sorriso la bella Carinthia al dir del caualliere, & la Reina si riuoltò sorridendo anco ella à Carinthia dicendole. Se questo caualliere promette per costui che uì ama tanto, & tanto desidera seruirui signora Carinthia, uoi, per dire il uero, non potete mancare (uolendo usar la cortesia che in nobil donzella si richiede) di non accettarlo per seruitor nostro, che altrimenti sarebbe impietade, & mala creanza di donzella. Diuenne più che rosa uermiglia in faccia Carinthia, & poi rispose, perche il consiglio mi uiene da una sì alta, & sì saggia signora, farei ingiuria à me stessa signo-



AGGIUNTA AL LIBRO  
ra, & alla auttorità che sopra di me haucte,  
quando non essequisse il uostro consiglio, che è  
à me comandamento espresso. Et perciò son  
contenta di accettare per mio caualliere costui  
che il cauallier dal Leopardo mi loda di serui-  
tore fedele & leale, con conditione che horz  
dechiari egli chi sia. La Reina si sollevò di  
donde sedeva, in segno di ringratiamento per  
le parole che in sua lode ella hauea detto, &  
poi disse, che faceua cosa da nobile donzella  
& molto cortese, & disse al cauallier dal Leo-  
pardo, che à lui toccaua di manifestare chi il  
cauallier fosse, perche era honesta la conditione.  
Il Principe Agrage disse, che era cosa honesta,  
et stando alquanto disse, non senza arrossirsi an-  
co egli signora Carinthia, colui che tanto deside-  
ra seruirui, & che si offerisce esser uostro tutto  
il tempo di sua uita è il cauallier dal Leopar-  
do, & quel che gli fa sicurtà che ui sarà sem-  
pre fedele son quell'io. Risero amendue le si-  
gnore di cuore questo udendo, & la bella Ca-  
rinthia diuenne rossa in uiso, & poi disse. Poi-  
che il caualliere, che uoi mi offerite è per la  
uirtù che ho in lui ueduta tale, che merita di  
seruir ogni donzella per alta che sia, & quel  
che gli fa la sicurtà che mi sarà fedele, sete  
uoi, gran torto haurei di rifiutarlo, poiche  
amendui conosco ualer tanto. L'acetto per  
mio caualliere, & uoi per sicurtà, essendo si-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

DI S  
ra, che nua  
promessa, &  
chiedere  
erui la fede,  
Leopardo con  
le humilio,  
questo gran fa  
a fare, pia  
che ue le b  
che uoi fate al  
per quel che f  
al viso gli le  
refe, & le l  
allegrezza, n  
THE CO  
ta andaron  
con allegre  
gli amanti.  
Grande  
Quelli an  
uoi piacere  
ta, & un g  
nel giorno  
elli sopra la  
nuoui ami  
tare al debi  
uoler interu



cura, che niuno di uoi sia per mancare alla sua promessa, & quando mi mancasse, prometto di richiedere amendui per battaglia à mantenermi la fede, & la promessa. Il cauallier dal Leopardo con la maggior allegrezza del mondo, se le humiliò, & le disse. Signora in segno di questo gran fauore, che all'uno, et all'altro uenite à fare, piacciani di darmi amendue le mani, perche ue le basci due uolte, l'una per la gratia che uoi fate al cauallier dal Leopardo, & l'altra per quel che facete à me ancora. Ella con piaceuol riso gli le concesse amendue, & Agrage le le prese, & le le basciò più uolte con marauigliosa allegrezza, non senza gran piacer di lei.

CHE CONCLUSA LA PARTI-  
ta andarono uerso il Regno di Guardastagno  
con allegrezza grande, & quel che passò fra  
gli amanti. Cap. CXXXIX.

GRande fù l'allegrezza di questi duo  
uelli amanti, & quel giorno stettero in  
gran piacere amendui à ragionar con la Rei-  
na, & un gran pezzo appartatamente. Et  
quel giorno istesso Carinthia ragionò con i fra-  
telli sopra la guerra concertata da quei Princi-  
pi nuoui amici loro, & che ella per non man-  
care al debito dell'amicitia hauea disegnato di  
uoler interuenirui in difesa della Reina, & del

## AGGIUNTA AL LIBRO

Re suo padre, & che saria stato bene che qualche un di essi fosse andato con lei. I fratelli dissero che hauea ben pensato, & che poiche si era contratta quella amicitia, si doueua mantenerla strettamente, & tutti si offerfero di andar seco, ma non lodando ella che tutti ui andassero, solo ammesse che la seguissero Euparone, & Flegra, & che gli altri rimanessero nel Castello per difenderlo contra i nemici lor vicini. Con questa resolutione se ne andò à ritrouare la Reina & i cauallieri, che in quel tempo erano insieme & ragionauano del fatto della guerra. Otto giorni stettero in questo Castello dopò, & si partiron poi tolto combiato da gli altri fratelli, & perche la mattina comparse di tutte sue arme armata la Gigantessa Carinthia, il cauallier dal Leopardo che si era più internato nel suo amor le disse. Signora mia piacciaui di concedermi un dono prima che di qua partiamo. Siani concesso, gli rispose Carinthia. Il dono, disse quel dal Leopardo, è, che per consolar la mia uista, & confortarmi il cuore, che per uoi patisce tanto, uogliate con uoi far portar da una donzella uostra qualche habito femminile, perche con esso potiam noi mirarui quando non saremo nelle facende della guerra. Carinthia con uiso lieto disse, che uoleua farlo per amor suo, poiche in quello habito si compiaceua tanto di uederla, & fece perciò portarsene due con



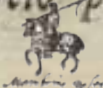
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO gli

gli altri ornamenti muliebri. Partirono lieta-  
 menti tutti uerso lo Stato di Dorfilla, & erano  
 le due Gigantesse, & il Gigante, la Reina, & i  
 duo cauallieri che haueuano con loro trenta ca-  
 uallieri restategli della Reina. Haueua il Re  
 di Siponto prima che partisse dal Castello peri-  
 glioso scritto al Re del Giappone il disegno che  
 hauea fatto di muouer la guerra al falso Re di  
 Orano, & parimenti ne hauea dato notitia al Re  
 di Guardastagno, che hauea molto quella guerra  
 desiderata. Il Re del Giappone promise al Re di  
 Siponto di uoler dargli ogni suo aiuto, perche  
 essendo poca intelligenza fra lui, & il Re della  
 China, & essendosi fatto il falso Re di Orano  
 tributario al Re della China, conosceua che era  
 un muouer guerra à lui. Parimenti il Re di  
 Guardastagno non era punto sodisfatto de gli  
 andamenti del falso Re di Orano, & perciò ha-  
 ueua mantenuta, & fauorita Dorfilla, & la ma-  
 dre, che gli eran nemiche, & quando dalla bella  
 Dorfilla intese, che la Reina Lucidiana face-  
 ua disegno di racquistar quel Regno, ne sentì  
 egli piacer grande, & le offerse le forze sue,  
 benche non alla scoperta. Et hora che ha in-  
 teso che è liberato il Re suo padre che fù sem-  
 pre amico suo, & suo buon uicino, ne sentì  
 marauiglioso piacere, & determinò di aiutar-  
 lo alla scoperta, perche dubitaua molto che  
 con l'appoggio del gran Re della China, non



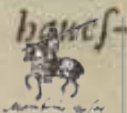
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

hauesse un di ( si come era maligno ) à muouer  
 guerra à lui. Rescrisse al Re che era in quel  
 tempo stato riceuuto con gran festa da suoi po-  
 poli nel Regno di Siponto, che egli haurebbe  
 messi quattro mila cauallieri armati per lui in  
 campagna contra il suo auuersario, & suppli-  
 to nel bisogno delle uettouaglie. il Re di Canso-  
 ra hauea offerto duo mila cauallieri, & mille  
 il Duca di Calania, & tutti quei Principi libe-  
 rati di quella prigionia del Castello periglioso  
 hauean promesso tre mila cauallieri, & sei mi-  
 la il Re del Giappone, mille Dorfilla, & quat-  
 tro mila ne hauea posti già in ordine il Re di  
 Siponto, in modo che si era ordinata una mas-  
 sa di uintimila cauallieri di buona gente. Allo  
 incontro il falso Re di Orano hauendo presen-  
 tito questo secreto apparecchio di guerra, &  
 come era ritrouatosi il Re di Siponto, à cui sa-  
 peua appartenere il Regno, cominciò à temer  
 molto della guerra, massimamente quando in-  
 tese che il Re dal Giappone daua soccorso al  
 suo auuersario, & cominciò anco egli ad ap-  
 parecchiarsi dal canto suo per diffendersi, &  
 à scriuere à suoi amici & particolarmente al  
 gran Re della China, in chi più che in tutto il  
 resto de gli altri confidaua. Il Re della China  
 riputandosi à uergogna di non soccorrere l'ami-  
 co & nuouo feudatario suo, & già parendogli  
 di confidare che il Re dal Giappone per la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMEFINO

differenza che hauea seco, fosse entrato in soccorso del Re di Siponto, prese in man l'arme, & scrisse, come già si disse, al Principe suo figliuolo che si ritirasse, perche il Re del Giappone gli mouea guerra ne i confini, non che fosse uero, ma perche intendeuua hauer l'arme in mano per questa guerra, & sospettaua che lo facesse. Il Principe udita la nuoua che il Re suo padre gli daua, tolse combiato dal Re, & dalla Principessa Alchimora sua moglie, la quale sentì della sua partita tanto disconforto che fù cagione che si raddoppiasse in lui il dispiacere che sentina di lasciarla. Haueua pigliato amor tanto al cauallier dalle Stelle, & à gli altri dui, che considerato il bisogno, gli pregò à uoler gire in sua compagnia, & aiutarlo in quella guerra. Essi che haueano in questo tempo à poco à poco disposto il Re, & la Reina à uoler accettare il battesimo, si dolse di questa partenza, perche conuenendogli di partire uedeua differita questa santa opra, con tutto ciò giudicando che forse Iddio mandaua questa occasione per il meglio, perche haurebbon forse disposto al medesimo il Re della China, poiche in Principe pareua che ui si disponesse, promissero di andare, & perche sapeuano che la Principessa Alchimora era co' l'cuor buona Christiana, persuasero il Principe à uoler uelarla, & menarsela nel Regno della China. Il Principe



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

che l'amaua tanto, che non sapeua star un' hora senza lei, & che la uedeua per la sua partita tanto afflitta, accettò il consiglio, & scrisse al Re suo padre che la conduceua, & che conduceua seco i tre eccellenti cauallieri, il cauallier dall' arme uerdi, il cauallier dalle Stelle, & il cauallier dal Leone, & quando il Re lo intese, ne hebbe allegrezza tanta, che più non potria dirsi. Publicata per la Corte & per il Regno la tornata del Principe con la Principessa sua moglie lor signora, non si potrebbe esprimer mai la contentezza di tutti, ma quando poi si intese che ueniuanco co'l Principe questi famosi cauallieri, de quali tante cose si diceuano al mondo, furono i popoli liberati tutti da ogni paura di quella guerra, perche quantunque fosse questo Re molto potente, si era sparsa fama che molti Re si eran congiurati contra di lui.

CHE IL PRINCIPE DELLA  
China partì con la Principessa, & i cauallieri, & che giunsero nel Regno della China, oue furon riceuuti con gran pompa. Cap. CXL.

IL Re di Alchimora sentendo la guerra, che si preparaua contra il Re della China senza esser ricercato, gli apparecchiò un soccorso di tre mila cauallieri eletti, & fece un solenne apparecchio per la partita della Principessa,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

peffa, con la quale mandò cinquanta damigelle così pomposamente, & riccamente guarnite che più non farebbon state se fossero sute donzelle della prima Imperatrice del mondo. Il Principe era tanto contento di condur seco questi tre eccellenti cauallieri, che con essi non stimaua tutte le forze de gli auersarij. Similmente il Re Amadis, & gli altri erano molto allegri, perche parendogli hormai hauer ridotti alla cognitione del uero Iddio, & alla santa fe Christiana il Re di Alchimora, & la sua famiglia, & lasciandolo con hauergli promesso di uoler à poco à poco disporre i suoi uasalli à farsi Christiani, sperauano di poter con la gratia d'Iddio disporre al medesimo il Re della China, & in questo modo hauer fruttificato nella uigna del Signore in modo che non potessero esser ripresi di esser in questo paese stati otiosi per il tempo che fosse piaciuto alla sauia Urganda di dimorarui. Era questo uiaggio di gran piacere alle dame, & à i cauallieri tutti, & portauano tante trabacche, & pauiglioni con loro, perche diseznauano di alloggiar seco alla campagna che pareua uno essercito intiero. La bella Rosana che non poteua patir l'assenza del suo cauallier dal Leone, essendo richiesta dalla Principessa Alchimora à farle compagnia, si mise in camino con lei, & la bella Lintiana, perche era uenuto lo aniso dal padre che si con-

tent

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

*rentana del parentado del Marchese di Orlen-  
 go, fù sposata, & rimase con la Infanta Ame-  
 nia per molti giorni, pregatane molto da lei.  
 Grande era il piacer che sentina il cauallier  
 dal Leone, che in questa lieta compagnia ue-  
 nisse la bella Rosana che egli amaua tanto, an-  
 cora che non uedesse commodità alcuna da po-  
 ter godersi il suo amore per quel camino. In  
 questo si inasperiuano ogni hora più le cose del-  
 la guerra, perche il falso Re di Orano udito il  
 rumor di essa non mancò di fare quelli apparec-  
 chi dal canto suo che consideraua essergli neces-  
 sarij. Haueua quattro figliuoli tutti buoni ca-  
 uallieri, & molti pratici in guerra, & egli  
 che era huomo robusto, & forte, se ben di età  
 di cinquanta anni, non cedea di ualore à mol-  
 ti giouani prosperosi nel mestier dell'arme. Era  
 huomo liberale & in tutte le sue attioni mostra-  
 ua esser generoso, & tutti diceuano che à es-  
 ser compito caualliere altro non gli mancua  
 che il non esser stato traditore alla uera Reina  
 di Orano madre della Reina Lucidiana, à cui  
 haueua con inganno occupato quel Regno. Que-  
 sto falso Re chiamato Lucanoro teneua prigiona  
 la Reina di Orano, ma però in prigionia molto  
 piaceuole, perche dalla libertà impoi, non le  
 era mancato di cosa ueruna ne per se, ne per le  
 sue donzelle, le quali le eran mantenute con  
 tanta riuertatione come se ella fosse libera, &*



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

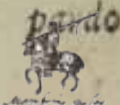
DI S  
 Saluta Reina  
 effo, la con  
 egli che di  
 che poiche so  
 ne era stato c  
 to, non sapeu  
 da una van  
 arlelo, dall  
 Re à stato pr  
 Reina non di  
 li haurebbe p  
 assolutament  
 farla morire  
 na, come so  
 da una ba  
 suo Regno er  
 dall'altra ue  
 suo errore, e  
 restituirle il  
 vedere rima  
 gliuoli di Re  
 na molto qu  
 gliuoli inqu  
 perche teme  
 il Regno har  
 fini, & qua  
 uena in pe  
 Orano, &  
 possi cauall



assoluta Reina. Lucanoro l'andaua à uisitare spesso, la confortaua, & le diceua che conosceua egli che di ragione era quel Regno di lei, ma che poiche sotto pretensione che fosse suo, come era stato consigliatone, le lo hauea occupato, non sapeua condursi à restituirglilo, perche se da una banda la conscienza lo rimordeua à darlelo, dall'altra banda l'hauerfi à ridurre di Re à stato priuato, non sapeua metteruifi. La Reina non disamaua Lucanoro molto, perche si haurebbe pensato, che essendosi impatronito assolutamente del suo Regno, haurebbe potuto farla morire, ò almeno tenerla in aspra prigionia, come soglion fare i ueri tiranni, & perciò se da una banda l'odio di esser così priuata dal suo Regno era uerso di lui ragioneuole & giusto, dall'altra uedeua in lui discretione in conoscer il suo errore, & attribuiua alla sensualità il non restituirle il Regno, perche non poteua pensar di uedere rimaner pueri & senza principato i figliuoli di Re. Il Re di Guardastagno che odiua molto questo falso Re più per duo suoi figliuoli inquieti, che per proprij uitiij di lui, perche temeuua che un giorno non gli occupasser il Regno haueua le sue genti già in essere su i confini, & quando sentì che la Reina Lucidiana ueneua in persona per il racquisto del Regno di Orano, & che conduceua seco i duo tanto famosi cauallieri dalla uerde foresta, & dal Leo-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

pardo fu il più allegro huomo del mondo, & mandò à riceuerla di duo giornate inanzi gran comitina di cauallieri, & dopò ui andò egli in persona, & uolle che alloggiasse nel suo real palagio, il che fece ella per duo giorni, ma poi in standola i duo cauallieri uolle andare à una Città di esso Regno di Guardastagno posta sui confini del Regno di Orano, il Re le diede cinquecento cauallieri per guardia sua, hauendo fatto infinito honore à i duo cauallieri i quali erano stati mirati & ammirati da tutta la sua Corte con gran concorso del popolo desideroso di conoscergli per presenza come gli conosceua per fama. In questo luogo uenne à trouarla la madre di Dorsilla, & insieme con lei conducendole mille cauallieri, che furon dalla bella Lucidiana raccolti con grande amore & gran cortesia. Il Re Lucanoro dall'altra banda ueduto il principio di questa guerra gagliardo dal canto di nemici, con somma prudenza soccorse i confini anco egli del suo Regno con buoni presidij del quale constituiti capi Agranoro, & Lidarco suoi figliuoli cauallieri molto ualorosi. Da ogni banda si aspettauano genti ausiliarie per dar principio alla guerra. Tra questo mezzo era cresciuto tanta il fuoco nel petto del cauallier dal Leopardo uerso la sua amata Gigantessa Carinthia co'l uederla inanzi di continuo così bella & leggiadra che sentì per lei mortali desiderij. Ella ben si



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERINO

DI S  
...deuz del  
...le portaua  
...nto della su  
...che era gr  
...gliosa gioia  
...trauati an  
...erienza de  
...trouarsi in qu  
...ne hauesse p  
...lo, accio si  
...i suoi costi  
...l'esperienza  
...La bella Luci  
...modo inanzi  
...nia di darle  
...ta per lo scan  
...gione perche  
...fi star nella  
...che le parea  
  
CHE I D  
...la uerde f  
...notabile  
...bella Car  
  
IL Re dor  
...gli che lo  
...genti deput  
...perduto sen

aiuueua del grande amore che questo caualliere le portaua, & si come si era tanto compiaciuto della sua gentil creanza & bellezza, & perche era grande & disposto, ne sentiuu marauigliosa gioia nel cuor suo, & talhora se gli mostraua tutti amorosa, & talhora meno per far esperienza del suo amore. Desideraua molto trouarsi in qualche notabile fattione con l'arme oue hauesse potuto mostrarle la uirtù, & ualor suo, acciò si come lo hauea innamorato la beltà & i suoi costumi, lo confermasse nel suo amore la esperienza delle sue forze, & il suo ualore. La bella Lucidiana tra questo mezzo si sentì in modo inanzi con la sua grauidanza che conueniu di darle riparo per non esser à fatto scoperta per lo scandalo delle genti, & questa fu la cagione perche ella si ellesse questa Città fuggendo di star nella Corte del Re di Guardastagno, perche le pareua di poter quiui star più sequestrata.

CHE I DVO CAVALLIERI DALLA uerde foresta, & dal Leopardo fecero una notabile fattione, & quel che in essa fece la bella Carinthia. Cap. CXLI.

IL Re don Florestano, & Agrage parendogli che lo star quiui finche si ragunassero le genti deputate per la guerra, fosse un tempo perduto senza far qualche cosa degna di me-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

moria, hauendo ragionato molto con un Capitano delle genti del Re di Guardastagno, & nel fatto de i confini de i nemici, & de i presidij che ui erano, seppe che in una picciola Città ma forte uicina à un grande stagno diece leghe, & non più da loro lontana non era quella guardia che ui saria conuenuta di essere, così perche era luogo fuor di strada, come anco perche era forte di sito, & di muraglia oltre che Lucanoro haueua beneficiato quel popolo in modo con molte immunità, che non potena diffidarsi della fede di esso. Il Capitano del Re di Guardastagno che era molto accorto & prudente tenne spie fidate, che passarono alla Città, & seppe referir tutto il secreto di essa, che ui era solo un capitano con un presidio di ducento caualieri & cinquecento pedoni, & che si faceuano guardie molto lente, & comunicato il disegno di prenderla, fù risoluto che si andasse con pochi per ueder di pigliare una porta, & tenerla finche arriuasse loro il primo & secondo soccorso. Il cauallier dalla uerde foresta disse questa resolutione alla sua amata Reina, ma ella che si sentiuua così grauida, & conosceua il pericolo grande à che egli & gli altri si esponuano, gli lo uietò la prima notte, ma l'altra, assicurandola egli molto, & mostrandole l'utile che ueniua à farsele in questa guerra massimamente per la reputatione, & lo spauen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

to de i nemici, uì condescese. Carinthia uìdito il disegno di questi cauallieri, & ueduto che à lei non si diceua cosa ueruna disse al cauallier dal Leopardo, non sarà uero cauallier dal Leopardo che uoi entrate à dar principio à questa guerra senza me. Signora Carinthia, rispose egli credete certo che non potrei io desiderare compagnia che più mi agradaſſe della uoſtra, & se non ue ne ho fatto motto è perche non uorrei uederui in pericolo alcuno, che se uì auueniſſe male non ſaria al mondo cauallier più ſfortunato di me. Carinthia ſorrise & diſſe, io uì ringratio di queſto buon animo molto, ma perche ſon nodrita nell'armi, nō uoglio che uì naſca dubbio di pericolo mio alcuno, anzi uì dico che non ſtarei io quieta ſe non uì faceſſe compagnia in queſta imprefa. Poiche così uì piace egli diſſe, appa recchiateui à uenire, & ella allegra diede ordine alla partita. Fù per ordine del Capitano che ſapena il paefe ordinata l'imprefa loro in queſto modo che il cauallier dal Leopardo, & quel dalla uerde foreſta con Carinthia, & il Capitano del Re di Guardaſtagno ben iſtrutto del camino andaffero di notte per uia della montagna con ſopraueſte nere à guiſa di cauallieri erranti per prender una porta della Città, & che Luparone cō treceto cauallieri eletti gli ſeguiffe per ſoccorrerli, & dietro lui andaffe Flegra la Gigateſſa con mille cauallieri di Dorſilla per l'ultimo ſoc-

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

corso. Con questo concerto essendosi l'impresa ordinata, fu tenuto secreto il partir in modo che solo i capi ne erano consapeuoli, & uenuta l'hora della terza vigilia della notte, partiron uerso Antina (che così era quella Città chiamata) & caualcarono tutta la notte con buon ordine secondo che si era prima concertato fra loro, & su il far del giorno si trouarono i quattro cauallieri in una foresta uicino una lega alla Città, Luparone con i cinquecento cauallieri nella medesima foresta à due leghe, & Flegra con i suoi mille à tre che haueua seco fidatissime guide. Tutto il giorno seguente stettero in questo luogo secreti eccetto il cauallier dalla uerde foresta, & il Capitano del Re di Guardastagno che armati di sopraueste nere per non esser conosciuti andarono dentro la Città di Antina senza che alcuno nell'entrare lor impedisse il cammino, percioche essendo i presidij del Re Lucanoro per tutte quelle frontiere, & andando, & uenendo inanzi, & in dietro ogni dì cauallieri, niun fù che ponesse mente à questi dui. Quel giorno rimasero nella foresta il cauallier dal Leopardo, & la bella Gigantessa Carinthia che si amauan tanto, che nõ sapeua l'un separarsi dell'altro, & ciascun di essi sentiron grandissimo contento dell'occasione di rimaner quì soli perche il cauallier dal Leopardo pensaua di poter pigliar ricompensamento di scoprire à lei il suo amore,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto

MAMBRINO

DI S  
ella p  
carlo à  
affisi in te  
za che Ag  
l'amore  
mato al c  
ncendo il s  
la della nott  
Carinthia sig  
molto pe  
di riposarui  
tanto, ch  
uire si habb  
solo fareste  
Lammira, e  
arla me ue  
do Carinth  
lier dal Leo  
la mia poc  
ete di que  
conseruari  
quanto co  
facciate il  
quanto u  
noi più co  
giate ui p  
l'elmo so  
Ella disse  
mo Agra

dore, & ella pensaua oue potesse con sua honestà  
 adescarlo à scoprirlolo. Ma stettero gran pez-  
 za assisi in terra con i caualli ligati à duo alberi  
 senza che Agrage hauesse ardire di dir parola,  
 così l'amore gli raffrenaua la loquela, & lo fa-  
 cea muto al cospetto di chi tanto amaua. Ma  
 uincendo il sonno à Carinthia per la lunga vigi-  
 lia della notte il cauallier dal Leopardo le disse.  
 Carinthia signora mia, io ui ueggio sonnacchio-  
 fa molto pe'l sonno che hauete patito piacciaui  
 di riposarui alquanto, che io ui farò la guardia  
 in tanto, che non è honesto che co'l patire il dor-  
 mire si habbia à scemar tanta bellezza, che non  
 solo fareste torto à uoi stessa, ma al mondo che  
 l'ammira, & particolarmente à me, che co'l mi-  
 rarla me ne gioisco. Sorrise con gratioso sguar-  
 do Carinthia & disse poca perdita signor cau-  
 lier dal Leopardo può auuenire con lo scemarsi  
 la mia poca bellezza, ma poiche uoi ui compia-  
 cete di quella poca che è, per uostro amore uoglio  
 conseruarmela, & son contenta di dormire al-  
 quanto con patto che poiche haurò dormito io  
 facciate il medesimo uoi guardandoui io. Farò  
 quanto uorrete il cauallier disse, ma accioche  
 uoi più commodamente potiate dormire, appog-  
 giate ui prego la testa in questo scudo, trattoui  
 l'elmo sotto ilquale porrò la mia sopraueste.  
 Ella disse che era contenta, & slacciatole l'el-  
 mo Agrage rimase colorita ella come una fresca



Biblioteca  
Civica



Non iij  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

ACCIUNTA AL LIBRO

rosa, & di tanta bellezza che egli ne stava attonito, & la miraua con tanta attentione che ben se ne auuidde ella. Quini le fece dello scudo, & della sopraueste guanciaie il cauallier, & ella con uiso allegro & sereno chiuse gli occhi, & si mise à dormire alquanto, & il caualliere si pose à mirarla sentendo nel uagheggiar il suo bel uiso quella gran dolcezza che di cara uista l'huomo posso sentire. Così stando sentì il caualliere uno strepito marauiglioso che tuttauia crescendo, i caualli che lo sentirono cominciarono à far tal strepito che ne risonaua la foresta tutta. Agrage leuatosi in piedi & alzata la testa uidde un serpente di estrema lunghezza, ma non di grossezza proportionata, che se ne ueniua uerso di lui, & di Carinthia con ueloce corso. Egli tratta la spada andò ad affrontarlo senza scudo che lo hauea posto alla testa della sua amata donna, & co'l Serpe cominciò una fiera contesa ilquale sbattendo la lunga coda in terra faceua tremarla all'intorno. Il Principe Agrage gli menò più colpi senza poterlo gionger mai per la mirabil uelocità & destrezza sua, & uno con che lo colse nella testa nulla l'offese che tornò à dietro la spada come se hauesse in una ancuine percosso. Ma il fiero serpente più uolte cercò cingerlo con la coda & non pote per la destrezza sua, & essendosegli due uolte auentato adosso, gli con-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRIANO

DI  
one di vita  
ficiar de  
arono la  
con prestez  
ricolo, in ch  
rouana il  
fando & p  
& andò ca  
quel tempo  
ga, & hor  
che fece gl  
esta che h  
spada non  
to ciò fra g  
nati il Serp  
do che rep  
traboccar  
doppio Ca  
dito il cru  
più. Quin  
& pe'l u  
l'uccisero  
LE A  
passar  
la not  
Città

P ASS  
ti ri



uenne di ritirarsi à dietro . Tra questo mezzo il  
fischiar del Serpente, & il grido de i caualli de-  
starono la bella Gigantessa Carinthia , la quale  
con prestezza leuata in piedi , & veduto il pe-  
ricolo , in che era stata ella & in quello in che si  
trouaua il suo amato caualliere imbracciato lo  
scudo & postosi l'elmo in testa , trasse la spada ,  
& andò cantra il Serpente alquale haueua in  
quel tempo Agrage tagliato tre palmi della lun-  
ga , & horribil coda . La Gigantessa al gionger  
che fece gli menò un colpo sì furibondo sopra la  
testa che haurebbe atterrato un monte , ma la  
spada non pote afferrar la dura scaglia, con tut-  
to ciò fra gli altri colpi che haueua in testa rice-  
uuti il Serpe , & questo diuenne stordito in mo-  
do che replicandogline un simile Agrage fù per  
traboccar in terra , & all'altro che poi gli rad-  
doppiò Carinthia con smisurata forza, cade stor-  
dito il crudel Serpente in terra senza muouerse  
più. Quiui gli diedero essi tante punte per i lati,  
& pe'l uentre oue non erano scaglie forte che  
l'uccisero al fine .

LE AMOROSE PAROLE CHE  
passaron fra la Gigantessa, & Agrage, & che  
la notte seguente occuparono una porta della  
Città di Antina. Cap. CXLII.

**P** Assato il pericolo del Serpente, i duo aman-  
ti risero di quanto era occorso, & la bel-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

la Carinthia disse al suo amato cavaliere, per  
 mia fe' signori che in buon punto io accettai la  
 vostra cortese offerta di hauermi à far la guar-  
 dia mentre dormiu, che non è dubbio che sa-  
 rei stata deuorata da questo fiero Serpente.  
 Buon fù per me, rispose egli, che io hebbi da  
 uoi aiuto in tempo di tanto bisogno che poco  
 più che tardaua il uostro soccorso restaua io  
 uinto dal Serpente. Ben si è conosciuta in me  
 la pietà uostra, & se ne gli altri miei perico-  
 li foste così pietosa come in questo, non sarei  
 posto nel martirio, in che son posto ogni hora.  
 Carinthia, come se di queste parole nulla ha-  
 uesse inteso rispose. Se in tutto quel che mi affan-  
 na potesse io soccorrervi, come mi ho soccorso  
 contra il Serpente, non haucte signor da dubi-  
 tare che io non mi soccorresse, che altrimenti  
 facondo, farei atto indegno di una cortese, &  
 amoreuole donzella. Agrage, che era nobilissi-  
 mo & di generoso cuore quantunque se gli pre-  
 sentasse l'occasione per queste parole di potere  
 manifestare alla sua amata donna il suo affan-  
 no, si contenne, tenendo che non se gli ha-  
 uesse da imputare à discortesia scoprire à una  
 sì gratiosa, & saggia donzella l'amor che le por-  
 taua in luogo sì solitario, & sì alpestro, giudi-  
 cando che fosse atto da cavaliere discortese, &  
 immodesto, però tacque non hauendo ardir pur  
 di mirarla. Carinthia che ben conpose per



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

questo la gentilezza dell'animo suo, giudicando che fosse ueramente questo caualliere molto nobile & generoso, & che lei amasse di uero amore, gli uenne ad accrescere amor tanto, che maggiore non poteua esser in donzella uerso caualliere, ma come saggia anco ella, non gli lo diede à conoscere, sapendo molto bene, che l'huomo quanta maggior honestà conosce nella donzella che ama, maggiore amore le augmenta. Temprò adunque le sue fiamme amoroze con la prudenza, & con frenare l'appetito giouenile che suole senza freno far l'huomo & la donna incorrere in quelli inconuenienti che dopò il fatto lor non uale il pentire. Così stando tornarono il cauallier dalla uerde foresta con quel Capitano, & ueduto il fier Serpente morto si marauigliarono assai, & essi raccontarono in qual modo l'haueffero ucciso, & essi narrarono à loro ciò che hauean ueduto dentro la Città, & si risoluerono di tornar dentro, & prender la porta su il principio della sera, & che essi uenissero à soccorrerli. Dato il segno à Luparone, & Luparone auuisataue Flegra, il cauallier dalla uerde foresta, & il compagno tornarono per un'altra porta alla Città di Antina, & dentro stettero fin su il principio dell'annotare, et poi se ne uennero così armati à cavallo à quella porta, oue essendo già uenuta la guardia di nuoua muta come suol far-

## AGGIUNTA AL LIBRO

si, & uolendo ferrar la porta. Il Capitano del Re di Guardastagno appiccò una questione con un di quei cauallieri della guardia che lo uolle urtare, sopra di che nacque rumor grande perche egli di un colpo uccise quel caualliere, & tratte le spade uennero in una marauigliosa battaglia con tutti gli altri, che erano in numero di cento, senza che alcuno si auuedesse dello inganno, che tutti pensauano il rumor esser nato per la questione. In questo tempo comparsero secondo il segno dato il cauallier dal Leopardo, & la Gigantessa Carinthia con le medesime arme nere, & fù questo soccorso sì grande che molti cauallieri di quei di dentro uì rimasero morti. Ne già per questo fù chi pensasse nello inganno, perche essendo hoggimai notte, & essendo i duo ultimi entrati nella mischia l'un dopò l'altro, niun fù che entrasse in malitia di quel che era. Cresceua col rumore tutta uia maggiore l'uccisione perche il cauallier dal Leopardo, & la Gigantessa Carinthia, che uoleua l'un mostrar all'altro quanto nell'arme ualeua, faceuano marauigliose pruoue. Il Capitano delle genti di dentro udita esser nata una questione fra duo cauallieri estrani, & i suoi da principio dispregzò la cosa, ma crescendo tuttauia il rumore, & hauendo inteso che eran stati soccorsi i dui da altri dui, & che fra i dui era un Gigante che faceua de i suoi uccisione grande,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Comune

MAMBRINO

de, cominciò à pensar male, & ui corse con altri cento cauallieri in tempo che Luparone che haueua hauuto il contrasegno, & si era accostato al fin della foresta era uscito, & auuicinatosi alla porta, & essendo ueduto da quei che faceuan la sentinella da alto gridarono, onde il Capitano di dentro ueduto apertamente esser questo uno inganno, mando à chiamare altra gente, facendo in oltre dar à l'arme nella Città & si mise à uoler ferrar la porta per includer dentro i quattro cauallieri. Ma il cauallier dal Leopardo, & Carinthia, che mai lo lasciava di uista, hauendo la mira à questo, se misero su il ponte menando colpi con tanta ruina che per ogn'uno uccidendo un caualliere, hauea in modo intimoriti gli auuersarij che niuno era che ardisse affacciarsi oltre per alzarlo. Tra questo mezzo il Re don Florestano à guisa di un fiero Drago, sapendo esser questa impresa di tanto seruigio alla sua signora, faceva cose inaudite, & tanto che il Capitano del Re di Guardastagno diceua non esser possibile che fosse questo huomo mortale. Et da i suoi colpi eran così spauentati gli auuersarij (ueduto che paruau le lor arme di carta) che ogn'un gridaua che si uccidessero, ma niuno era che ardisse di accostarsigli. La ualorosa Carinthia menaua la spada in uolta con tanta forza che già hauea gittati morti in terra più



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

di quindici cauallieri, & miraua talhora il suo amante, che con la forza, & con la destrezza pareua un Marte fra nemici, ferendo da ogni lato, & aprendo la calca. In questo tempo gioune quini il Gigante Luparone con i cinquecento cauallieri, & non potendo quei della guardia sopportar la calca si ritiraron suggerendo, ma essendo quini comparsi tutti gli altri cauallieri, che erano al presidio di Antina, nacque quini il conflitto & la strage marauigliosa, & grande. Già era tutta la Città sossopra che i Cittadini fedeli à Lucanoro hauean prese in man l'arme, & parte di essi i più deboli, & uecchi si eran posti per difesa della muraglia che eran forti, & i giouani & più robusti correuano in aiuto del presidio. Ma gioune in questo tempo Flegra la Gigantessa con i suoi mille cauallieri, & con tanto empito entrò per la porta che rincalzò il presidio & i Cittadini, de quali molti rimasero morti. Luparone con i suoi si spinse tanto oltre con il cauallier dalla uerde foresta, & il suo compagno che presero la piazza della Città scacciandone i difensori, & Flegra con la sorella, & il cauallier dal Leopardo dopo una grande uccisione fatta di nemici, gli ruppe, & sbarattò tutti, & lasciata quini Flegra con ducento cauallieri si spinsero il cauallier dal Leopardo, & la ualerosa Carinthia nella Città prendendo & uccidendo quanti incontrano



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Piantino

MAMBRINO

hanno

uano co'l resto delle lor genti, & fù la cosa in modo che seguendo il combattere essi da una banda, & dall'altra il cauallier dalla uerde foresta, et Luparone, si impatronirono à fatto della Città, domandando lor pace i Cittadini.

CHE FV PRESA LA CITTÀ DI Antina, & preso il giuramento da i Cittadini ui lasciaron un buon presidio, & presero un'altro forte luogo. Cap. CXLIII.

FV data pace à i Cittadini dal cauallier dalla uerde foresta, & quel dal Leopardo con conditione che lasciata la parte che teneuano del falso Re Lucanoro giurassero fedeltà alla Reina Lucidiana, & sua madre, il che fecero essi uolontieri ueduto che se cadeuano dalla soggettione del Re Lucanoro, non entrauano sotto uasallaggio di signore estrano, ma della lor uera & natural Reina. Ciò fatto lasciaron dentro la Città un presidio di cinque cento cauallieri sotto la guardia della Gigantessa Flegra, & del Capitano del Re di Guardastagno, & gli altri con prestezza uscirono ad assaltare un fortissimo Castello che soleua il Re Lucanoro tenerui le sue ricchezze, & il suo tesoro, non hauendo luogo più forte, & più confidente di questo. La mossa di questi cauallieri à questa impresa fù per auuiso di un Cittadi-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

no di Antina molto parziale in secreto della Reina Lucidiana, perche sapena che occupato il tesoro di Lucanoro, poco più restaua à uincer la guerra, & uolle egli esser la guida loro, & caualcaron con tanta prestezza, che poco inanzi hauean quei del Castello hauuta nuoua della presa di Antina, quando essi ui giunsero. Era il Castello posto sopra un sasso, & conueniua di passar per entrarui per uno strettissimo colle, pe'l quale non poteuan passare più di duo huomini insieme. Turino (che così si chiamaua il Cittadino parziale in secreto della Reina Lucidiana) soleua conuersar souente per alcuni suoi traffichi in questo Castello, che era molto habitato, disse al cauallier dalla uerde foresta che si douesse uestir sopra l'arme una ueste contadinesca che egli haueua à questo effetto recata, & che non portasse seco scudo, ne gambali di ferro, acciò non fosse conosciuto hauer arme sotto, il che fece egli, & ordinò che il cauallier dal Leopardo comparisse per il primo à dargli aiuto tosto che si leuasse il rumore. & dietro lui Carinthia, & Luparone l'un dopo l'altro. Questo ordinato, & fatto nasconder in una grotta uicina i Giganti, & il cauallier dal Leopardo, & l'altre genti in un uallone remoto, Turino menandosi seco il cauallier dalla uerde foresta in forma di contadino, che si portaua l'elmo in un panier coperto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRIANO

DI S  
cese il sasso  
Castello senz  
alcuno. Qua  
tro, trouarono  
guardia, eran  
la della Citta  
uomini della  
essero prese  
& con loro d  
ria consciunt  
con il caualli  
nente, & q  
Turino che c  
na, lo circo  
tra il fatto  
la uerde fo  
prestezza p  
senza haue  
no alla spac  
genti grida  
diana nostr  
ditori, che  
cupato. T  
nua della  
mentre si c  
à prender  
gridando a  
uesse, il qu  
za, che fe



ascese il sasso, & se ne uennero alla porta del  
 Castello senza trouar per strada impedimento  
 alcuno. Quando furono alla porta del Castel-  
 lo, trouarono che cento pedoni che ui erano alla  
 guardia, eran per la improuisa nuoua della pre-  
 sa della Città di Antina tutti sossopra con gli  
 huomini della terra, che uoleuano essi che ha-  
 uessero prese l'arme lasciando ogni altro lauoro,  
 & con loro diffendessero la Città. Turino che  
 era conosciuto da tutti, se ne passò su il ponte  
 con il caualliere senza che alcuno ponesse in lui  
 mente, & quiui dicendo tutti à Turino, ecco  
 Turino che ti darà nuoua della presa di Anti-  
 na, lo circondarono tutti per udir da lui come  
 era il fatto passato. Allhora il cauallier dal-  
 la uerde foresta, che già era su'l ponte con  
 prestezza prese l'elmo, & se lo mise in testa  
 senza hauer tempo di allacciarlo, & pose ma-  
 no alla spada, cominciando à ferir fra quelle  
 genti gridando Lucidiana, uiua la Reina Luci-  
 diana nostra natural signora, & muoiano i tra-  
 ditori, che con tirannide le hanno il Regno oc-  
 cupato. Turino che era disarmato, & che te-  
 meua della sua uita, si tolse da quel cerchio,  
 mentre si dissolueua, & che i pedoni andauano  
 à prender l'arme, & se ne fuggì alla grotta  
 gridando al cauallier dal Leopardo che si mo-  
 uesse, il quale con una marauigliosa leggier-  
 za, che fece stupire Carinthia & Lubarone,



Biblioteca  
Civica



000  
Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

faltò sopra quel passo, & tratta la spada & imbracciato lo scudo corse ad aiutare il compagno. Similmente la ualorosa Carinthia non tardò à seguirlo, & dietro lei Luparone, che portava lo scudo del cauallier dalla uerde foresta oltre il suo. Turino con prestezza andò al basso nella valle, & fece salir cinquecento cauallieri su nella balza à piedi, non potendo ascenderla con i caualli. Tra questo mezzo la battaglia era dall'alto grande & sanguinosa, perche il cauallier dalla uerde foresta prima fece di quella gente macello, menando la spada da ogni lato con tanto fracasso, che empina ogni cosa di sangue & di corpi morti, & quando gli giunse in soccorso il cauallier dal Leopardo, fece anco egli marauigliosa uccisione di quelle genti inermi, & senza capo, & senza cuore, ma alla giunta de i duo Giganti, nacque lo spauento si fatto ne gli animi di quei del presidio & de gli habitatori che er in quini corsi per soccorrer gli altri, che tutti spauentati si dierono à fuggire chî per le case dentro il Castello, & chi fuor per quelle balze, & in questo modo fù da i soli quattro preso il Castello, ma non la fortezza che era dentro, che era forte oltre modo, & ui hauea buon presidio per il tesoro del Rè. Comparsi i cinquecento cauallieri, fù perdonato à gli habitatori del Castello, & fu dato un si feruo assalto alla Roc-



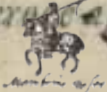
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI  
a, che no  
ter molto  
& quei de  
maggio.  
quini in pr  
silla, l'uno  
ri, & l'al  
face munir  
quel passo  
la custodia  
gno di ogn  
sue riferir  
metteuano  
temendosi  
ta, oue di  
varono con  
contrade  
che in que  
cidiana, e  
be il Re L  
teso che  
quel Cast  
le gote.  
Reina, ell  
steggio p  
ve dalla  
l'assenza  
Era in q  
Reina gr

ca, che non si vedendo il Castellano atto à poter molto tenerfi, si rese alla Reina Lucidiana, & quei del Castello le giurarono fedeltà & omaggio. Il cavallier dalla verde foresta lasciò quindi in presidio duo Capitani dell' Infanta Dorilla, l'uno nella Rocca con vinticinque cavallieri, & l'altro con ducento nel Castello, il quale fece munire di uettonaglia, facendo guardar quel passo. Et fece usar diligenza grande nella custodia di quel tesoro, che era copioso & degno di ogni gran Rè. Dopò questo, perche le spie riferivano che i figliuoli del Re Lucanoro metteuano grossa massa di cavallieri insieme, temendosi che nõ entrassero ad assaltare la Città, oue dimoraua la Reina Lucidiana, si ritirarono con disegno di gire ad assaltare le altre contrade. Non si potrebbe dire l'allegrezza che in questo buon principio sentì la Reina Lucidiana, & all'incontro il dispiacere che ne hebbe il Re Lucanoro, massimamente hauendo inteso che si era perduto il gran tesoro, che in quel Castello haueua, & se ne grassò più uolte le gote. Tornate le genti con i cavallieri dalla Reina, ella gli festeggiò tutti, & la notte festeggiò particolarmente il suo amato cavalliere dalla verde foresta, che hauea sentito per l'assenza di lei gran pena in quei pochi giorni. Era in questo tempo la grauidanza di questa Reina grande, & non sapendo che si fare, il



AGGIUNTA AL LIBRO

Mago che la fauorina molto, le mandò in questo tempo un fumistigio che era di sorte tale, che tenendolo adosso, non era chi si auuedesse della grossezza del uentre, di che ella rimase tanto allegra, quanto dir si possa. Dopò certi giorni non potendo questi cauallieri star otiosi, se ne passarono à pigliar tre altre fortezze in questi confini dalla man destra, con che si diede gran spauento à i fautori del Re Lucanoro, il quale non tardò à uenir con genti à ricuperarle, ma percioche eran ben munite, & questi cauallieri usciano spesso con queste poche genti che haueuano à batter nel campo del Re con gran uantaggio, conuenne al Re ritirarsi con la perdita di molti de i suoi, perche i duo famosi cauallieri, & le Gigantesse, & il Gigante metteuano ogni cosa sossopra con soli duo mila cauallieri che gli eran uenuti. Con questo principio si andaua inasperendo ogni hora più la guerra, & il Re Lucanoro fù forzato à mandar con prestezza per il soccorso del Re della China in quel tempo che già era uicino il Principe della China con la Principessa, & i cauallieri alla gran Città Metropolitana del Regno doue erano aspettati con marauiglioso desiderio da tutto il popolo, dal Re, la Reina, & la Infanta.

LA GRAN POMPA, CON  
che fù riceuuto il Principe, & la Principes-  
sa, & che il Re honorò infinitamente i tre ca-  
uallieri eſtrani. Cap. CXLIII.

**H**Aueua il Re apparecchiato per la ue-  
nuta del figliuolo, & della nuora gran  
feste & torneamenti, & disegnato di solenniz-  
zar l'entrata loro con la maggior pompa, & fe-  
sta che si potesse fargli, massimamente haen-  
do inteso che conduceuano con esso loro quei fa-  
mosi cauallieri, & che per uederli, & cono-  
scergli erano concorse tante le genti che non  
haueano ne fin, ne conto, perche questi eccel-  
lenti cauallieri si haueano acquistato si gran  
nome & tanta fama per tutto questo Regno, &  
massimamente il cauallier dalle Stelle, che ha-  
uea occupata l'auentura della Penisola Serpen-  
tina, che eran stimati non Iddij à fatto, ma  
più che huomini mortali. Il Re haueua piacer  
infinito in sentir che il Principe suo figliuolo gli  
conduceua seco, così per la riputatione che ne  
acquistaua in hauer amicitia si stretta con loro  
che ne poteua disporre, come perche ueniua à  
honorarsi la sua Corte, & il suo Regno co'l ue-  
nir loro, ma l'utile che ne speraua era per il  
fatto di quella guerra, della quale ancora che  
fosse Re potentissimo stana in qualche dubbio,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

considerata la confederatione, che era fatta fra il Re del Giappone, & molti altri Re à suoi danni. Essendo à una giornata vicina questa honorata comitiua, il Re mandò à riccenergli i principali del suo Regno che eran uenuti à queste nozze con le donne loro, insieme co'l magistrato della Città. Indi à poco partì egli per incontrargli con tutta la sua Corte, & dopò lui la Reina con tutte le sue donne & donzelle, & gran parte delle nobil donne & Principesse del Regno. Rimase l'Infanta nel gran palagio reale con la sua Corte, & con l'altre Principesse, & gentil donne principali del Regno, che erano in grossissimo numero, di tanta bellezza, & con tanta ricchezza à torno, che non fù mai ueduta Corte maggiore & più pomposa di questa. In questo giorno si uiddè dall'una parte, & l'altra quanto di grande, di bello, & di ricco potesse in questa Oriental plaga uederfi, perche la Principessa Alchimora che in beltà non era seconda à niuna si era uestita di pomposissime uesti reccamate con tanti fregi di oro, & tante gioie conteste nella ueste, & nella bellissima rete che le riteneua i suoi biondi & aurati capelli, che era cosa di gran marauiglia. Le donne & donzelle, che conduceua seco erano scelte in ogni beltà & gratia, in modo che quando i Principi & gran signori uassalli del gran Re della China giunsero al suo abetto, & che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

hebbe-

DI

ebbero al T  
le mani i  
gio, stano  
Grande era  
sa Alchimor  
rosi riccames  
rito, & sen  
re che si pot  
gratiaua Id  
gior altezza  
re, & perci  
no impoi bu  
no Iddio, ch  
Re suo suoc  
ficiati, dice  
questo alla c  
Principi non  
nignità & g  
& di mirar  
za, & dice  
na. Giudic  
eleggerti do  
felice sei, co  
re. Mira  
sue donne &  
darle & di  
la Città, on  
trionfali, &  
le strade, a

hebbero al Principe & alla Principessa bascia-  
te le mani in segno di riuerenza & di uassallag-  
gio, stauano tutti attoniti in mirar cose sì belle.  
Grande era anco la marauiglia della Principes-  
sa Alchimora in ueder tanti Principi honorati,  
così riccamente uestiti, & tutti uassalli del ma-  
rito, & sentiuo nel cuor suo il maggior piace-  
re che si potesse sentire, & come prudente rin-  
gratiaua Iddio che l'hauesse posta nella mag-  
gior altezza che ella hauesse saputa desidera-  
re, & percioche era nel cuor suo dal battef-  
mo impoi buona Christiana, pregaua di continuo  
Iddio, che mettesse in cuore à questo gran  
Re suo suocero, & à tutto il Regno di uenir Chri-  
stiani, dicendo, che altro non mancaua che  
questo alla compita felicità sua. Questi gran  
Principi non si poteuan satiare di lodare la be-  
nignità & gentilezza di questa lor Principessa,  
& di mirare & ammirar la sua gran bellez-  
za, & diceuano sì alto che ella ben l'intende-  
ua. Giudicioso Principe nostro, che hai saputo  
eleggerci donzella di tanta beltà & gratia,  
felice sei, come sei grande in goderti il suo amo-  
re. Mirauan poi la cortesia & la beltà delle  
sue donne & donzelle, ne si satiauano di lo-  
darle & di essaltarle. Così caualcando verso  
la Città, oue erano apparecchiate tanti archi  
trionfali, & tanti ricchi paramenti per tutte  
le strade, à due leghe lungi si uide arriuare



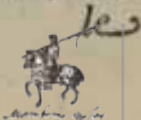
## AGGIUNTA AL LIBRO

il Re con la sua Corte, con tanta grandezza, & tanta pompa, che mai ne fù ueduta una tale, & quando fù uicino, & che già da una banda & l'altra i cauallieri, & gran signori haueano lor fatta ala, il Principe smontò à basciar la mano al padre, & il medesimo uolea far la Principessa, ma il Re gridò che egli rimontasse, & che ella non smontasse per non dar confusione, il Principe le basciò le mani à cauallo, & il Re l'abbracciò con molto amore, & il medesimo fece alla Principessa, à cui non permesse che gli basciasse le mani, ma egli basciò lei in fronte, dicendole, uoi figliuola hauete da esser quella che hauete à rallegrar la mia uecchiezza, poiche gli Iddij han collocata in uoi oltre la beltà tanta gratia, & tanta uirtù come ne odo. La bella, & gratiosa Alchimora staua tutta humile, & uergognosa in sentir così lodarsi, & rispose. La contentezza fia signor la mia di hauermi acquistato signor, & padre un sì grande & magnanimo Re, piaccia à Dio che io possa seruirui tutto il tempo di mia uita. Dopò il Re si riuolse al Principe, & disse. Figliuolo mostratemi i famosi cauallieri che si son degnati di fare à uoi & à me questo honore di dar riputatione alla nostra Corte, honorandola con la presenza loro. Il Re Amadis se gli presentò inanzi allhora, & uolle al Re basciar le mani, ma egli non uolle, anzi l'ab-

DI  
 baccio con t  
 si, parend  
 più regal pi  
 il Principe  
 magnanimo  
 uolo per gl  
 dele parole  
 uorarlo &  
 lo miraua al  
 cortigiani!  
 re, che ha  
 suoi gran f  
 alta presen  
 Re in tanto  
 che il Princ  
 signor il ca  
 to il rimedi  
 do egli le ta  
 dell'altre  
 ualliere, &  
 tanto, che  
 pò abbracci  
 cortesia il  
 egli, & tu  
 no non po  
 diceuan co  
 gognauano  
 Città, &  
 mezzo à i



bracciò con tanto amore, quanto possa pensar-  
 si, parendogli il più bel caualliere, & della  
 più regal presenza dotato, che mai uedesse, &  
 il Principe gli disse. Signor honorate questo  
 magnanimo cauallier dall'arme uerdi, così fa-  
 moso per gli alti suoi gesti. Quivi il Re dicen-  
 dole parole di gran lode, non si satiaua di ho-  
 norarlo & di accarezzarlo, & tutto il mondo  
 miraua allhora dicendo quei Principi et gran  
 cortigiani! un l'altro. Ecco quel gran cauallie-  
 re, che ha empito il mondo della gloria de i  
 suoi gran fatti, non uedete come con la sua  
 alta presenza uguaglia la sua gran fama? Il  
 Re in tanto abbracciò il cauallier dalle stelle,  
 che il Principe gli presentò & disse. Vedete què  
 signor il cauallier dalle stelle, da cui ho riceuu-  
 to il rimedio della graue infermità mia, uincen-  
 do egli le tante difficoltà di quella auentura, &  
 dell'altre. Il Re lo mirò & uedutolo si bel ca-  
 ualliere, & si disposto, l'abbracciò, & honorò  
 tanto, che non si satiaua di festeggiarlo. Do-  
 pò abbracciò co'l medesimo modo & con gran  
 cortesia il cauallier dal Leone così famoso anco  
 egli, & tutti i cauallieri suoi, che gli miraua-  
 no non poteuan leuargli gli occhi da dosso, &  
 diceuan cose di tanta lode che essi se ne uer-  
 gognauano. Si mise poi à cavalcare uerso la  
 Città, & il Re andaua inanzi la nuoua sposa in  
 mezzo à i duo cauallier dall'arme uerdi, & dal-



AGGIUNTA AL LIBRO

le Stelle, & dopò seguina la Principessa che hauea dal destro lato il cauallier dal Leone, & dal sinistro il Principe suo marito, & poi le dame ciascuna in mezzo à duo cauallieri principali della Corte del Re. Così caualcando non tardarono à ueder una gran caualcata di uerso la Città che era la Reina della China con cento fra donne & donzelle ricchissimamente uestite sopra bianchissimi palafreni, & à lato di esse tutti i cauallieri della sua particolar Corte, & la Reina uenina dentro una carretta con due sole donzelle seco più favorite di tanta beltà, che era cosa di marauiglia, & erano sue parenti. Chi nolesse narrar la ricchezza, & il gran ualor di questa real carretta non finirebbe mai. Quando furono l'una comitina à faccia dell'altra, essendosi di prima ordinato che niuno smontasse per non confonder l'ordine, solo il Principe così à cauallo come era, basciò le mani alla Reina sua madre, & la Principessa, non essendole concesso il basciarlele, sollennandosi la Reina nella carretta, la basciò in fronte tenendola alquanto abbracciata, & domandando de i tre cauallieri, gli furon mostrati & gli riceuue con tanto honore, che maggior non haurebbe potuto fargline attonita in ueder cauallieri sì belli, & sì disposti, & tutte quelle nobil donne gli mirauano con tanta uaghezza, & sì curiosa attenzione che era marauiglia



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBINO

glia dicendo l'una all'altra, che non senza cagione si haueano acquistato fama de i primi cauallieri del mondo, ma soprattutto l'una delle due belle donzelle Nipoti della Reina, mirando lo Imperadore Splandiano di tanta bellezza, sentì ferirsene di cuore di amoroso strale. Si rimisero, dopò queste grate accoglienze, à caualcàr tutti uerso la Città della China, da cui ha il nome quel Regno, & peruenuti alla porta, era tanta la calca della gente che si penò gran pezza l'entrata, che con lungo ordine de i cauallieri, & dame che proceduano si entraua à coppia à coppia, & nell'entrar che fecero i Re con la nouella sposa erano i suoni di uarij instrumenti tanti, che sonauano che faceuano soauissimo concerto. Le uaghe donne gittauano sopra de i cauallieri & il Principe & la Principessa, & sopra il Re, & la Reina fiori di diuerse sorti, & erano le finestre tutte piene di esse con ricchissimi tapeti, & eran le gioie tante, che splendeano ne gli habiti, & portamenti delle donne che haurebbon dato lume di mezza notte. Passati gli archi trionfali con tanta pompa, & spesa fabricati, peruennero al real palagio, oue smontate tutte le dame, & i Principi, furon con tanta grandezza riceuuti dalla Infanta, che la Principessa Alchimora ben potea dire non esserne altrettanta al mondo, & il Re Amadis, l'Imperador Splandiano



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

diano, & il Re don Brian di Moniaste diceuano che non senza cagione hauea questo Re nome del maggiore, più ricco, & più potente Re del mondo, & pregauano Iddio che lor desse gratia di poter conuertirlo alla sua santa fede.

LE GRAN FESTE ET TORNEAMENTI che furon fatti nella Città della China, & quel che auenne allo Imperador Splandiano con una donzella. Cap. CXLV.

**F**Vrono i tre cauallieri estrani alloggiati nel più nobile appartamento del palagio reale che era sì grande come due grosse castella, & tutti gli altri che hauea con se menati la Principessa, & parimenti alle sue dame & damigelle furono assegnate bellissime stanze, & commode di tutte le cose. Il Re che soleua star con tanta grandezza che i suoi rade uolte lo poteuan uedere, con la grande allegrezza di ueder sano il figliuolo ammogliato con Principessa sì saggia & sì dotata di beltà & gratia, & il ueder che haueua nella Corte cauallieri di tanta fama, si era molto addomesticato, & comunicato con tutti. Ma quando intese dal Principe suo figliuolo (che fù poco dopò che furon sinontati) che eran questi Re i dui, & l'altro uno Imperador di Christiani, che andauano in habito di cauallieri priuati, chi potrebbe esprimi



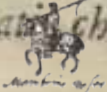
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



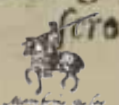
Assessorato alla Cultura



MUSEO  
MAMBRINO

me

mer mai la marauiglia, & la contentezza che ne hebbe, ma perche si celauano non uolle però far segno che lo sapeffe, se ben lor fece assai maggior honore che prima, & tanto lor ne faceua la Reina consapeuole del medesimo secreto che essi se ne marauigliauano, & suspicauano che questo Re per uia di qualche sauiò del suo Regno hauesse hauuto notitia dell'esser loro. I cortigiani della Corte haueuano con uolontà del Re apparecchiato un torneamento, & una giostra assai bella da cominciarfi il giorno seguente. La bella donzella Nipote della Reina, che noi dicemmo essersi accesa della beltà dello Imperador Splandiano chiamata Filaura che dalla sorella impoi, che l'uguagliaua, non era in tutto il Regno della China chi alla sua beltà si potesse parangonare, era posta in grande affanno, che si come pe'l passato mai si era compiaciuta dello amor di tanti honorati Principi, che si sforzauan di seruirla, hora alla sola uista dello Imperadore, con hauer saputo esser questo quel gran caualliere, che hauea sì pericolose auenture tratte à fine, si sentiuua in modo del suo amor presa, che non trouaua luogo. Fù fatta nella gran sala una delle grandi, & sontuose cene che mai si facesse, & furono poste tre tauole, una pe'l Re & per la Reina, che sempre mangiauano senza altra compagnia, ma questa uolta uolle che ui mangias-



AGGIUNTA AL LIBRO

fero il Principe & la Principessa con i tre famosi cavallieri estrani, con tanta marauiglia di ogni uno, per esser cosa insolita, che ben compresero tutti esser grande, quanto potesse essere il fauore, che il Re faceua à questi cavallieri estrani. Allo incontro di questa real mensa era posta una tauola, nella quale sedeuà l'Infanta & le due sorelle Nipoti della Reina con una nobilissima matrona parente del Re molto stretta. Un'altra tauola più da queste lontana era posta per i principali, & le principali dame del Regno, & della Città, che era di più di cinquanta. Eran nel medesimo tempo poi seruite in altre tauole di un'altra gran sala tutte le altre dame, & damigelle, così del Regno & della Città men principali, come anco della Corte. Le quali di altro non ragionaron quella mattina che de i lindi, & gentili costumi, & la gran beltà della lor Principessa, & de i tre famosi cavallieri estrani, dicendo ben hauer in essi la natura spiegato quanto di disposlezza, & di beltà potesse in cavallieri spiegare, & ragionauan molto della gran simiglianza che era fra il cavallier dall'arme uerdi, & il cavallier dalle Stelle, & altre diceuano che anco il cavallier dal Leone almeno quanto alle maniere pareua che se gli assimigliasse. Ma la bella Filaura che in beltà tanto quantaua ogni altra donzella, trouandosi alla mensa delle quat-



Biblioteca  
Civica

1511



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

tro

tro per sua sorte all'incontro del cauallier dalle stelle, non potendo con tutta la sua famosa honestà raffrenar gli occhi che souente non mirassero la gran beltà dello Imperadore sentina nel mirarla quella gran dolcezza che suole ogni uerace amante pigliar in mirar la sua cosa amata, & fra se stessa più mirando che mangiando diceua non hauer anco sentita soauità ne dolcezza nel cuor suo simile à questa, & benediceua il paese che hauea sì bel caualliere prodotto, & il dì & l'hora & il punto, che in quella Città era giunto, poiche le hauea sì fattamente ringiouenito il cuore con la sua dolce uista, che non hauea da inuidiare di ambrosia ò nettare Gioue, ò di altra beatitudine celeste alcuno altro Iddio ò Dea. Finito che fà quel sontuoso mangiare, & leuate le tauole, perche uennero molte musiche & molti suoni, le dame si mescolaron con i cauallieri per prendersi con uari trattenimenti i loro piaceri. La Reina della China si mise à diuisare hauendo appresso Filaura col cauallier dalle stelle, di che la innamorata giouane sentina quel piacere che può considerare chi di tutto cuore ama. Lo Imperadore miraua questa delicata donzella come per marauiglia della sua gran bellezza, & ella che uedeua così mirarsi, ueneua di mille colori che l'allegrezza, & la uergogna le dipingeano nelle guancie. Dopò diuersi ragio-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

namenti nei quali la Reina, & Filaura hauean trouato lo Imperadore non men saggio, che cortese & ben creato, la Reina gli disse Domani signor cauallier dalle Stelle si ha da far per sollenizzare queste feste uno de i bei torneamenti che si possan uedere, non so se uoi per amor di alcuna dama uorrete entrarui. Signora, lo Imperador rispose, io per esser credo caualliere estrano, & da questo paese lontano molto, non ho dama alcuna che habbia hauuto in queste contrade accetto il mio seruire, & perche non può caualliere alcuno far pruona della sua persona in simili torneamenti, che non habbia il fauor della sua amata donzella, che è quello che gli da cuore, & forze insieme à me non basta l'animo di entrarui, perche non saprei senza esso armigiare. Diuenne in uiso tutta uermiglia la bella Filaura, & la Reina rise di queste parole, & disse. Dunque uoi cauallieri di Europa non haucte nè animo nè forze se non haucte il fauor dalle dame? Così è, rispose lo Imperadore, che da loro ci nascono l'ardire, & il ualore. Gran cosa ci dite, la Reina disse, & se gli è così, io che desidero molto ueder à quanto si estende il ualor uostro, uoglio trouarui qui una donzella di gran bellezza che ui fauorisca in queste feste di arme che si han da fare. Doppio fauor, signora riceuerai io, disse lo Imperadore Splandano hauer donzel-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

DI  
 che con la  
 fauorirmi  
 ma tanto al  
 già al propo  
 zella che qu  
 hanno tutt  
 Reina. Fil  
 prize di que  
 Se con fau  
 spatio della  
 nella giostra  
 gogna le ten  
 era di molt  
 con riuere  
 sia la mia b  
 rit con essa  
 caualliere,  
 do egli alla  
 cauallier m  
 che lancia  
 mento da o  
 rà il fauor  
 unto per m  
 arme. Lo  
 ridendo rif  
 to di non  
 uoleua no  
 & un gior  
 re di si u



la, che con la sua beltà aitasse le mie forze con  
 favorirmi, & che mi auuenesse pe'l mezzo di  
 una tanto alta Reina. Niuna truouo che sia  
 più al proposito disse la Reina, che questa don-  
 zella che quì uedete mia Nipote. Filaura s'in-  
 fiammò tutta di uergogna nel uiso, & le disse la  
 Reina. Filaura figliuola à uoi tocca esser sau-  
 trice di questo generoso caualliere in queste fe-  
 ste con farlo cauallier uostro, acciò con l'au-  
 spitio della uostra bellezza possa egli entrar  
 nella giostra. La uaga Filaura benche la uer-  
 gogna le tenesse anco arrossito il uiso, si come  
 era di molto linda creanza rispose solleuandosi  
 con riuerenza signora mia à me duole che non  
 sia la mia bellezza tale che sia degna di fauo-  
 rir con essa questo nobilissimo & ualorosissimo  
 caualliere, con tutto ciò quando non guardan-  
 do egli alla bassezza di essa uoglia chiamarsi  
 cauallier mio, & per mio amore romper qual-  
 che lancia nella giostra, & entrar nel tornea-  
 mento da quella banda che io gli dirò, mio sa-  
 rà il fauore con poter uantarmi di hauer ha-  
 uuto per mio caualliere il primo che boggi uesta  
 arme. Lo Imperadore con gentil creanza sor-  
 ridendo rispose, che ancora che hauesse designa-  
 to di non entrare in torneamento ò in giostra,  
 uolca nondimeno per un giorno nella giostra  
 & un giorno nel torneamento entrarui per amo-  
 re di si uaga & bella donzella, sapendo esser



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

La sua beltà tanta che non ne sarebbe uscito con uergogna. Grande era il piacere che la donzella sentiua nel cuor suo di queste parole, & rispose che ella lo costituua di allhora cauallier suo, & che per quei duo giorni uoleua poter gli comandare secondo l'uso di quel paese. Voglio io, quanto à questo, rispose egli che noi habbiate sopra di me lo imperio sempre se ben per duo soli giorni armiggiarò per uoi ella come rosa uermiglia si leuò in piedi in segno di ringratiamento, & disse, che l'accettaua & non uoleua rifiutare un tanto fauore, & che il primo atto di possessione d'imperio sopra di lui era che se fosse ricercato d'altra donzella di entrar per lei in campo, lo refutasse, & il secondo che uoleua che in quei duo giorni entrasse in campo con diuerse sopraueste & pennoncelli di lancie che ella uolea dargli fatti di sua mano, & il caualliere così promise.

CHE LA SORELLA DI  
Filaura ricercò del medesimo fauore il cauallier dal Leone, & lo fece cauallier suo,  
& l'Infanta costituì suo cauallier il Re  
Amadis. Cap. CXLVI.

Filaura la generosa donzella stette in gran consolatione gran pezza di quel giorno co'l suo amato cauallier dalle stelle, & la Re-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

na che desideraua sommamente ueder nel torneamento & nella giostra questi famosi cauallieri chiamata con se l'altra sua Nipote detto Aleriana non inferior di bellezza à Filaura se ben le era superior di anni fece à se chiamare il cauallier dal Leone à cui disse. Signor caualliere se non hauete donzella che fauorisca l'entrar uostro nella giostra, & nel torneamento una ue ne ho io apparecchiata che non potrete dolerui che non sia gratiosa & bella. Gran fauore sia questo signora Reina quel dal Leone rispose, che uoi desiderate di farmi, ma non so chi sia quella donzella che uoglia farlo, perche mi pare d'intendere che le donzelle di questo paese non stiman molto ne si curan di far fauore à cauallieri estrani. Anzi è il contrario rispose la Reina di quel che hauete udito, perche le donzelle di questa Corte sono affettionate à cauallieri estrani, ma quando fosse come uoi dite, questa regola non haurebbe luogo con uoi altri cauallieri che con il uostro ualore, & gran uirtù uostra uì hauete acquistata fama tanta che non è donzella che non si reputi fauor grande esser seruita da uoi. Sarebbe per uirtù loro & non per meriti nostri, disse il cauallier dal Leone, ma accetto io l'offerta che uoi signora mi hauete fatta di trouarmi donzella in nome della quale possa io entrare in questa giostra, & torneamento benche se uoi signo-



## AGGIUNTA AL LIBRO

ra ui degnaste di far per me in questo caso opra  
 compita, intercedereste per me presso colei,  
 che più mi azgrada. Così ui prometto di fare  
 la Reina sorridendo rispose, pur che da uoi mi  
 sia dichiarata chi questa donzella sia. Gli è  
 disse il cauallier dal Leone la più bella & gra-  
 riosa à gli occhi miei, dall'Infanta uostrà fi-  
 gliuola & Filaura impoi ( che la possano ugua-  
 gliare, ma non uincere ) che sia in questo gran  
 numero di donzelle. Se uoi non mi dichiarate  
 meglio chi sia rispose la Reina, non saprò in-  
 tenderlo, perche la bellezza delle donzelle al  
 fine è tale quali ad altri più piacciono, che ue-  
 dre mo talhora un cauallier compiacersi della  
 gratia & bei modi di una donzella che ad altri  
 non piacerà anzi sarà in generale stimata brut-  
 ta, & perciò conuiene che uoi mi specificate  
 chi è questa, Aleriana sentiua piacer gran-  
 de di questo ragionamento & nulla diceua, ma  
 quando la Reina lo ricercò à dirle chi ella era,  
 ella cominciò à pensare che per auentura hau-  
 rebbe uoluto intender di lei, onde diuenne rossa  
 in uiso, & il cauallier dal Leone disse, la signo-  
 ra Aleriana si chiama, signora, colei che io  
 tanto stimò, & che à gli occhi miei uince ogni al-  
 tra di bellezza. La donzella arrossita assai  
 più che prima si confuse senza saper rispondere  
 poi tutta lieta & ridente disse. Ben farei io de-  
 gna di riprensione se non accettassi il fauor che



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto

MAMBRINO

DI S  
 cifa no tanto  
 una bellezz  
 anzi creder  
 rov di me gi  
 tutto honora  
 zione, ne men  
 ta qui impoi  
 che non mi fa  
 toso gesto s  
 forse dicend  
 in questi tor  
 come mio ca  
 con una sopr  
 tarete al col  
 sti giorni. I  
 lo & lo bas  
 da una dell  
 che haureb  
 lo per allho  
 se durata  
 gratie &  
 de di quel  
 alla Nipon  
 forse non  
 gettione,  
 donzella s  
 so che us  
 rispose il c  
 quanto fia

mi fà un tanto caualliere, alquale nel fatto della mia bellezza non intendo io di contradir punto, anzi creder che sia uero tutto quel che uoi signor di me giudicate, presupponendo che in un tanto honorato huomo non possa cadere adulatione, ne meno sia mancamento di giuditio, & da quì impoi uoglio tenermi un poco più bella che non mi son stimata per il passato. Et con gratioso gesto si leuò un gioiello dal collo, & gli lo porse dicendo. In segno che uoi haueate da entrar in questi torneamenti & giostre in nome mio, & come mio caualliere prendete questo fauor mio con una sopraueste che uo farui, & questo portarete al collo in memoria che sete mio per questi giorni. Il cauallier dal Leone prese il gioiello & lo basciò dicendo, che lo accettaua come da una delle più belle donzelle del mondo, & che haurebbe portata la sua sopraueste non solo per allhora, ma per tutto il tempo che gli fosse durata. La gratiosa Aleriana gli ne rese gratie, & la Reina che hauea preso piacer grande di quel che hauea ueduto fare & udito dire alla Nipote disse. Voi signor cauallier dal Leone forse non sapendo ui sete messo à maggior soggettione, che non ui haueate pensato con questa donzella secòdo l'usanza di questo paese. Io non so che usanza si sia questa che uoi dite signora rispose il cauallier dal Leone, ma so ben io che quanto sia maggior, più à me sia grata, che qual

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

maggior piacere posso io sentire che esser sotto l'imperio, & la seruitù di una si uaga, & sì gratiosa donzella? A cauallieri è più giocondo & più soaue il giogo che patisce di una amorosa donzella che non è tutta la libertà del mondo. Rideua di honesto, & gratioso riso la donzella Aleriana questo udendo, & poi disse, basta, non so come così direte quando sentirete il carico che da me ui si ha da imporre. Quanto più sarò da uoi grauato signora, rispose il caualliere, maggiore sarà il piacer che nel seruirui ho da sentire. Questa sera quando io ui haurò mandata la sopraueste, la donzella disse, ui imporrò la legge che uoglio come à cauallier mio, & egli disse che aspettaua con desiderio che gli fosse imposta, poiche à lui haueua da esser tanto suaue. Stettero in questo & in altri grati ragionamenti tutti tre, fin che fù l'hora che la Reina, & l'altre dame si ritirauano alle stanze loro, & la Reina raccontò al Re al Principe, et alla Nora quel che era auuenuto, per opra sua fra le Nipote, & quei duo cauallieri, & che l'hauea fatto per uedergli prouare in quei torneamenti per ueder se il ualor di essi era alla lor fama uguale. Essi dissero che hauea ben fatto, & che sarebbe stato bene che hauesse co'l medesimo modo operato, che il cauallier dall'arme uerdi per commandamento di una donzella, uel fosse entrato unco egli,

egli, & il Principe disse che era da farlo cavallier della Infanta sua sorella. La Reina, disse di uoler farlo, & di poco inanzi l'hora della cena essendo tutte le dame, & i principali cavallieri à spasso nel grande & regal giardino che giraua tre miglia, dilettofo per i molti, & uariati frutti, & fontane di acque limpide, & cristalline, hauendo la Reina parlatone con la Infanta, ella che era sagace, & ne i suoi gesti molto gratiosa, accostatosi al cavallier dall'arme uerdi gli disse. Signor cavalliere in questi tempi di nozze, & di allegrezza conuiene che i cavallieri generosi come uoi facciano qualche cosa per amor di donne & donzelle. Gli è ben ragione, rispose il Re Amadis, ma perche noi cavallieri estrani non siamo instrutti de i costumi di questa Corte, non sappiamo che ci fare temendo di non dire ò far cosa che ci s'imputasse à mala creanza, ma se io trouasse donzella, che mi insegnasse quel che hauesse à fare, molto le sarei obligato. Io uoglio esser quella, rispose l'Infanta, ma conuiene che mi concediate un dono prima. Siaui concesso signora, rispose egli, che non potrei trouar donzella, in che sia meglio impiegato. L'Infanta se gli humiliò in segno di ringratiamento, & disse. Il dono che mi hauete signor concesso è che uoi habiate à entrar in questo torneamento un giorno, & un giorno nella giostra che si ha da fare come



AGGIUNTA AL LIBRO

cauallier mio, & rompiate diece lance quale io  
 ui darò con i penmoncelli della mia diuisa, & con  
 cauallo & soprauesta che io ui darò. Et qual  
 maggior fauore posso io in questa Corte riceue-  
 re, disse il Re Amadis, di questo che mi facete in  
 accettarmi per cauallier uostro? per poter uan-  
 tarmi di esser stato caualliere della maggior don-  
 zella, & più bella & ben creata che sia in que-  
 sta Corte. Rise l'Infanta, & lo ringratiò di que-  
 ste parole dicendole, il fauor che io ui faccio, non  
 fia mai uguale à quello che da uoi riceuo per que-  
 ste parole, perche mi potrò sempre, & in ogni  
 luogo uantare di esser stata lodata di bella sopra  
 ogni altra dal più ualoroso & famoso caualliere  
 de i nostri tempi, il Re se le humiliò & disse, che  
 se in lui si hauerà à uedere mai punto di ualore  
 sarà per il fauore & l'auspicio di esser suo ca-  
 ualliere, perche dalla sua gran beltà gli ha da  
 nascere. L'Infanta rise di gratioso sorriso, lodan-  
 dolo di molto pronto, & ben creato.

QUEL CHE FECE NEL TOR-  
 neamento il Re Amadis per amor dell'Infan-  
 ta oue non interuennero gli altri dui, & che  
 ne riportò l'honore. Cap. CXLVII.

Tutto quel giorno fù consumato in piace-  
 ri & festa, & dopò la regal cena si at-  
 tese à d... & à musice di diversi concerti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

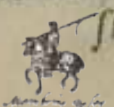


Prosecco  
MAMBRINO


finche



finche uenne l'hora del dormire che l'Infanta chiamato il cauallier dall'arme uerdi gli disse che si ricordasse di entrar il di seguente nel torneamento, & che la mattina gli haurebbe proueduto del suo bisogno. La sera ritirati i tre Principi & ciascum dicendo quel che gli era auuenuto con la sua donzella proposero che ciascum di essi douesse un giorno entrar ne i tre torneamenti che eran per farsi, & che quel di non ui entrassero gli altri dui, & che il medesimo facessero ne i tre di della giostra, & perche il Re Amadis referì, che l'Infanta uoleua che egli entrasse nel torneamento il di seguente gli altri determinarono di non entrarui, & che se le lor donzelle gli lo haessero comandato haurebbon cercato di pigliar scusa per non ui hauere à entrare, perche non uoleuano, in conto alcuno uenir l'un contra dell'altro. Venuta la mattina si empi il teatro, & la piazza tutta di sotto il palagio di palchi & catafalchi, & leuate le belle & generose dame liete per hauere à uedere si diletto spettacolo, & per ueder che ogni cosa era festa, delitie, & piaceri, l'Infanta chiamata una sua fedel cameriera mandò al Re Amadis una soprauista di seta incarnata reccamata di molte pietre & diamanti, & diece lance che gli portauan duo scudieri grosse & neruose con pennoncelli del medesimo colore della soprauista, pregando che come cauallier



## AGGIUNTA AL LIBRO

suo uolesse quel giorno romper quelle lance en-  
 trando dalla parte de i cauallieri che sarebbon  
 comparir con l'insegne del medesimo colore, &  
 eran le lance senza ferro amollato ( che que-  
 sto era il patto del torneamento ) Il Re con al-  
 legro sembianti accettò quel dono, & la don-  
 zella gli disse che sarebbe tornata à lui con un  
 fauore, che la Infanta uoleua che portasse in  
 quel torneamento, & lo scudier gli disse che ha-  
 ueua in ordine un cauallo de i belli & forti che  
 fossero al mondo. Era questo un cauallo di una  
 particolar razza della mandria di questa In-  
 fanta, ilquale era sì feroce che hauendo per-  
 duto un forte caualliere che lo caualcava in  
 una battaglia, non era stato dopò caualliere  
 ardito, che gli fosse bastato l'animo di caual-  
 carlo, & questa Infanta lo mandò al cauallier  
 dall'arme uerdi, facendogli però prima inten-  
 dere la ferocità del cauallo. Il Re Amadis  
 hebbe tanto caro questo cauallo che più non  
 haurebbe hauuto un tesoro, & ne ringratiò  
 l'Infanta laquale quando fù poi l'hora del man-  
 giare lo trasse da parte à una finestra, & gli  
 disse cauallier ualoroso, se uedete che quel ca-  
 uallo non sia per uoi, non lo caualcate, che non  
 uorrei che ue ne auuenisse male, ma uoglio che  
 uoi portate questa ghirlanda di gioie sopra l'el-  
 mo in segno che sete cauallier mio, & gli die-  
 de la ghirlanda che ualeua  un gran tesoro, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

PIRELLA  
GÖTTSCHE LOWE  
MAMBRINO

il Re

DI

Re tratta  
 cando, &  
 segno di rico  
 rato essendo  
 appiate che  
 cissima uirtu  
 re amata o  
 colui che le  
 Infanta l'ac  
 cera quanto  
 disse che l'  
 memoria si  
 perche si i  
 se & hau  
 giudicio ch  
 ra di matr  
 Amadis la  
 nesse ad al  
 così gli pr  
 essendo già  
 le piazz  
 nestre tutt  
 lo intorno  
 mati di a  
 me di set  
 ro nella p  
 inuaghirc  
 & postifi  
 comparir

il Re trattasi una gioia del dito la donò à lei dicendo, & io dono à voi questa picciola gioia in segno di riconoscenza, di uasallaggio, & di tributo essendomi obligato à seruirui, & uoglio, che sappiate che se ben la gioia è picciola è di grandissima uirtù, che la donna che la porta sia sempre amata dalle genti, & particolarmente da colui che le toccherà di hauer per marito. La Infanta l'accettò di buona uoglia, & l'ebbe cara quanto dono che se le fosse potuto dare, & disse che l'haurebbe sempre portata in dito in memoria sua, & ne fù sommamente allegra perche si imaginò che questo caualliere l'amasse & hauendogli ella preso amore uenne à far giudicio che le l'hauesse dato come per un'arra di matrimonio da nascer fra loro. Il Re Amadis la pregò che per quel giorno non hauesse ad alcuno appalesato chi egli era, & ella così gli promise. Dopò che ebbero mangiato essendo già tutta la Città in gioia & in festa, & le piazza tutta empita di spettatori con le finestre tutte del gran palagio, & de gli altri allo intorno comparsero cinquanta cauallieri armati di arme bianche con sopraueste candidissime di seta sopra bianchi caualli, i quali fecero nella piazza sì bella, & gentil mostra che inuaghiron la uista molto di tutti i circostanti, & postisi da un lato bene schierati, si uiddero comparire quarantanoue altri cauallieri con



## AGGIUNTA AL LIBRO

arme smaltate di colore incarnato, & sopraueste, & pennoncelli delle lance del medesimo colore. Già hauea l'Infanta fatto intendere al capo della fattione della sua liurea che douesse serbare un luogo per un caualliere. Tra questo mezzo andò il Re Amadis oue era il feroce cauallo per prenderlo & insellarlo perche à niuno diceua il cuore di farlo. Il cauallo cominciò à uoler con i piedi dinanzi & con i morsi ad auuentarsegli adosso, & egli lo prese per i crini con tanta forza che non poteua il cauallo crollarsi, & gli diede un pugno nel cefso sì fatto che lo stordì & finalmente lo ridusse humile & lo sellò, & gli mise la briglia, poi uì montò, & maneggiò in modo che conobbe esser questo un de i forti, & fieri caualli che si potesse trouare, andò poi ad armarsi secretamente, & si mise nell'elmo la ricca ghirlanda, & si uestì la ricca soprauesta, & per una secreta strada ascese nel forte cauallo, & presa una delle diece lance comparse nella piazza in tempo che già era cominciato il torneamento, ha uendo seco uno scudiere che gli hauea dato la Infanta perche gli amministrasse le lance. Il Re Amadis flette à mirare il torneamento, che era in quel tempo tutto infocato, così quietamente come se quiui fosse uenuto per uedere, & non per intrarui. Ma il Gran Re della



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

part-

DI S  
erimente l  
mparir qu  
a dopò gli a  
ntentione ch  
o così comp  
uano chi  
pareua un  
quando nidd  
narauigliat  
che non ent  
pagni. Ma  
chiamata l  
nalliere, ch  
ti che il Re  
dauan di ge  
nel cuor suo  
fata di alle  
bil donzelle  
non si era  
ta leggiadr  
sto mente  
damato, e  
tutti staua  
& partico  
Splandiar  
peuano ch  
riua il tor  
che era d  
soprauest

parimente le nobile dame tutte che uidero comparir questo cauallier dalla liurea incarnata dopò gli altri, lo stauano à mirar con tanta attentione che non gli leuauan gli occhi da dosso così comparue disposto in arcione & tutti diceuano chi poteua esser questo caualliere che pareua un Marte ò una Bellona armata. Ma quando uidero che non si mouea punto stauan marauigliati fuor di modo, non sapendo perche non entrasse à soccorrer gli altri suoi compagni. Ma la gentil Todora (che così era chiamata l'Infanta) quando uide il suo caualliere, che hauea un pezzo aspettato, & sentì che il Re & tutti con gran bisbiglio così lo lodauan di gentile, & disposto caualcante, sentì nel cuor suo tanto piacere che staua come insensata di allegrezza. Sentendo che tutte le nobil donzelle che hauea appresso diceuano, che non si era anco ueduto cauallier armato di tanta leggiadria. Non era alcuno che hauesse posto mente al suo cauallo, perche hauendolo egli domato, era comparso humile & quieto. Ma tutti stauano à ueder quel che haurebbe fatto & particolarmente la Infanta, lo Imperadore Splandiano, & don Brian di Moniaste, che sapeuano chi egli era. In questo tempo si inasperiua il torneamento molto, & dopò un hora, che era durato si uide cominciare quei dalle sopraueste incarnate à piegare à poco à poco,



## AGGIUNTA AL LIBRO

ma non già perciò si moueua il solo caualliere da tutti mirato, che fù cagione di far pensare et giudicare di lui male à molti, temendo che non lo facesse per codardia, & per paura. Ma egli ueduto quei della sua liurea in piega uoltatosi allo scudier che gli portaua sconosciuto le lance, gli disse che stesse apparecchiato, & lo seguisse. Dopò fatta allargar la gente mosse il foribondo cauallo ilquale à salti, che pareua che uolesse andare alle stelle, fece in un momento farsi una gran piazza da quella plebe con gran marauiglia di ogni uno, & subito fù riconosciuto il furibondo cauallo che quini faceua cose da spauentare chi lo uedeua. Ma egli impugnata la lancia che come si disse era senza ferro annolato spronò il cauallo còtra il primo dalle armi & soprauesti bianche con tanto furore che al solo muouersi, che fece à più di mille impallidir le guance, & percosselo con tanta forza che lo gittò quanto era lungo disteso in terra, & dopò gittò à terra il secondo, & il terzo, & il quarto senza muouersi egli punto di arcione per molti incontri di lance, & per molti colpi di spade che ei riceuesse, nel quarto ruppe la lancia trabocandolo di arcione tutto stordito, & con tanta destrezza nel rinoltar il cauallo tolse di man dello scudiero un'altra lancia, che fù di questo gentil atto non men lodato che del ualore di hauer tanti atterrati, con quella lancia & nulla sti-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

mando

mando le tante percosse che con le spade gli eran date da gli auuersarij) percosse ne gli altri con tanta brauura che non solo spauentaua chi colpua, ma quei che eran di lontano, gittò per terra tre altri con la seconda lancia, & presa la terza con la medesima destrezza ne atterro' dui, & rotta la seconda prese la terza con la quale ne gittò cinque di sella. In questo tempo si leuò nella piazza alio rumor del popolo & gran bisbiglio delle dame che erano alle finestre à uedere, così per le spauentose cose che il cauallier faceua, come perche essendo riconosciuto il cavallo ogn'un gridaua, Ecco lo spiritato, fuggi il cavallo spiritato, & fuggi anco il caualliere che doma gli spiritati se non vuoi morire. Grande era l'allegrezza dello Imperador Splandiano in ueder le gran prodezze del padre, fra se dicendo, che essendo egli di forze più integre, ben gli conuenua di far assai per poter uguagliarsi alla uirtù sua. Parimete don Brian di Spagna sentiua nel cuor suo piacer marauiglioso in ueder che questo Re col quale si era trouato in tante battaglie, & pericoli tanti, così gli restassero le forze che faceua stupir le genti in ueder le sue gran marauiglie. Il Re della China mirandosi à torno & non uedendo il cauallier dall'arme uerdi cominciò à sospettare che fosse quel desso, ma non sapeua pensare come hauesse caualcato



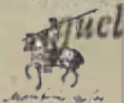
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

quel fier cavallo. L'Infanta sentiu tanto piacere in ueder la bravura del suo caualliere che maggior nō haurebbe sentito se hauesse un gran Regno acquistato la Reina che ben sapena il secreto lo miraua per marauiglia dicendo che non senza cagione si hauea questo cauallier acquistato il nome del primo cauallier del mondo. Mentre il popolo et tutti gli altri con grande applauso parlauan del caualliere uittorioso, egli presa l'altra lancia non faceua altro che traboccar cauallieri & caualli per terra tanto che in termine di un' hora senza mai posarsi atterro quaranta cauallieri senza che alcuno de i suoi ponesse mano alla spada, perche stupiti tutti del suo alto ualore di combattenti eran fatti spettatori. Et in questo modo egli solo con l'aiuto del suo ferocce cavallo che con calci, & morsi l'aiutaua, uinse quel torneamento.

LA GRAN LODE, CHE  
riportò il cauallier dal cavallo spiritato,  
& che fù apparecchiato il secondo torneamento, nel quale entrò il cauallier dal  
Leone. Cap. CXLVIII.

ERA il grido, & l'applauso tanto del popolo & di tutti, che il torneamento mirauano in fauor di questo uincitor caualliere, che ne risonaua la piazza tutta, perche lo parue



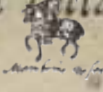
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Pro loco

MAMBRINO non



non dico la maggior pruoua, ma il maggior miracolo che haueſſero mai ueduto, & tutti gridavano uina uina il cauallier dal cauallo ſpiritato, & le dame una ridendo con l'altra aſſiſſauan gli occhi per marauiglia dicendo chi poteua eſſer il cauallier di tanto ualore, che ſolo hauea uinto il torneamento. La Principeſſa Alchimora che fra gli altri non hauea ueduto il cauallier dall'arme uerdi, toſto s'indouinò chi egli era, & la Regina della China ſtaua tanto ſtupita di quel che hauea ueduto, che nell'animo ſuo diſſe, che di gran lunga uinceua il caualliere con gli eſſetti la fama che era di lui diuolgata. Il medeſimo diceuano il Re, & il Principe, ma non tanto la Principeſſa che per eſperienza hauea di prima ueduto à quanto ſi eſtendeua il ualor ſuo. Il Re Amadis ueduto uinto il torneamento, ſe ne uſcì per una ſtrada della piazza, & ſe ne andò alla ſtalla à ſmontar da cauallo, & con tanta preſtezza che à pena fù ueduto ſe ne entrò nelle ſue ſtanze, & ſi diſarmò, & laudò, & riſreſcò il uiſo, che per la fatica fatta era arroſſito, & poi ſe ne uenne in ſala, oue era gli altri, ilche fù fatto con tanta deſtrezza & preſtezza, che l'Infanta iſteſſa che il fatto ſapeua, ſe ne marauigliaua, & quaſi ſi haurebbe dato ad intendere che non foſſe ſtato quel deſſo, & gli andò incontro, & preſolo per la mano lo conduſſe à una ſineſtra, facendogli le maggior carezze,



## AGGIUNTA AL LIBRO

Et il maggior honore che gli potesse fare, non si  
fatiando di lodarlo & di essaltarlo, dicendogli  
fra molte altre honorate parole, che ella se gli  
sentiuua hauer obligo tale, che non si conosceua  
bastante à pagarglielo per quel che hauea fatto,  
perche si sarebbe potuto in eterno auantare,  
che un suo caualliere & per suo amore hauea  
fatto quella gran marauiglia, di che haueua da  
rimanere il quel Regno perpetua memoria. Il  
Re la ringratiò molto dell'honore che gli daua,  
dicendo che non haueua fatto egli tanto, come  
ella diceua, & quanto per suo amore era te-  
nuto di fare, le quali parole piacquero mara-  
uigliosamente all'Infanta, perche ne fece giu-  
dicio che lei amasse molto, & gli uenne ad ac-  
crescer maggior amore. Vennero uerso lui poi  
il Re, & la Reina, che gli dissero. A questo  
modo uoi signor caualliere dall'arme uerdi di  
nascosto sete entrato à sbarattare il tornea-  
mento? il Re Amadis si uolle celare, ma l'In-  
fanta lo scoperse, perche non se gli defraudasse  
quella gloria, & che di ella ne hauesse ella la  
parte sua, dicendogli in qual modo era il fat-  
to passato, & che per amor suo era entrato in  
quel torneo su quel disperato cauallo, & il  
Re, & la Reina, non si satiaua di mirarlo, &  
lodarlo, dicendo, che potuano essi ben chiamar-  
si felici, poiche haueano al tempo loro ueduta  
cosa, che mai se l'haurebbon potuto imagina-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



Provincia  
di Verona  
MAMBRINO

te, & uenendo poi quiui il Principe non si fatiua di essarlo & celebrarlo tanto che ei se ne uergognaua, & in questo modo essendosi publicato che il famoso cauallier dall'arme uerdi era quel che hanca così sbarattato il torneamento, ogn'un correua à uederlo, & le dame tutte lo ammirauano & diceuano l'una all'altra, che non si poteua trouar cauallier più compito di questo in beltà & fortezza, nè alcuna era quiui, che se ben non lo mostraua ò diceua non fosse presa dell'amor suo in secreto, & parimenti dello amor dello Imperador Splandiano, di cui si desideraua molto uedere le forze & il ualore in quegli altri torneamenti. Tutto quel giorno si consumò per la Corte & per la Città in parlar di quel marauiglioso fatto, dandosi tanta gloria al cauallier dall'arme uerdi (poiche s'intese esser egli stato quello) che di altro non si ragionò per gran tempo. Quel giorno si rimisero insieme quei della liurea dell'Infanta che haueano à mantenere il torneamento per il dì seguente, & all'incontro si apparecchiarono à entrarui i cinquanta cauallieri della liurea della bella Aleriana, che era di color pauonazzo, & ella la sera pregò il cauallier dal Leone à uoler entrar à diffender i suoi, ilche promise di far egli, & fu ordinato che de i cinquanta se ne leuasse uno, perche in suo luogo ui entrasse questo caualliere.



## AGGIUNTA AL LIBRO

Venuta la mattina, & empendosi la piazza del popolo tutto, quando poi fù l'hora comparsero i cinquanta mantenitori della liurea incarnata con sì gentil mostra che inuaghiron la uista de i riguardanti. Et posti da un lato, non tardarono à comparire i cauallieri della liurea pauonazza di Aleriana, che non dieron di loro men giocondo spettacolo alle genti. Fra questi era già entrato il cauallier dal Leone, & ueniua con la sopraueste datagli da Aleriana inanzi gli altri su un potentissimo cauallo, che la Reina gli hauea fatto dare della sua razza, acciò non fosse riconosciuto con caualcare il suo, Era inanzi à tutti gli altri saputo da loro chi egli era, & daua sì gentil mostra che il Re che ben sapeua chi era, si riuolse al cauallier dall'arme uerdi che gli era appresso, & disse, mostrando non conoscerlo, uedeste uoi mai, signor, caualliere di più bella dispostezza, & che meglio comparisse armato à cauallo, per mia fè, che da uoi impoi non ho anco ueduto chi in miglior appariscenza l'auanzi. Voi ben dite signor, gli rispose il Re Amadis, & parmi di conoscere che non men riuscirà in effetto, che in apparenza. La Reina che hauea appresso quel giorno il cauallier dalle Stelle discorsero insieme il medesimo, & si sentiuua per il popolo nella piazza, & per le finestre dall'alto ragionar molto di questo gentil caualliere, parendo a ciascun



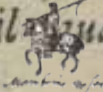
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

D I  
à ciascun  
l'arme  
nito i suo  
bauer mo  
lo uedesse  
te le trom  
ta con tan  
ria, & in  
insieme co  
il primo,  
duta, ch  
uarsi. T  
ra altreta  
na dato  
spada con  
rir fra g  
momento  
molto m  
tri facer  
popolo b  
uallier r  
cauallier  
in cau  
duta la  
Etrinseri  
terrarlo  
si à ter  
la magg  
I cauall

à ciascun mille anni di uederlo alla pruoua dell'arme. Il cauallier dal Leone haueua ammonito i suoi, che fin tanto che non lo uedessero hauer molti atterrati non si mouessero, ò che lo uedessero in necessità di soccorso. Hor sonate le trombe, si mosse egli solo contra i cinquanta con tanto furore che parue una infernal furia, & il primo che incontrò gittò per terra insieme co'l suo cauallo in un fascio, & dietro il primo, il secondo, & il terzo, di sì gran caduta, che stettero un pezzo senza poter leuarsi. Tolta la seconda lancia ne gittò à terra altrettanti, & perche non gli hauea Aleriana dato altro che due lancia, pose mano alla spada con gran prestezza, & cominciò à ferir fra gli altri con tanta brauura, che in un momento gittò per terra quindici cauallieri molto mal conci, & seguendo di ferir gli altri faceua cose di tanta marauiglia che tutto il popolo bisbigliando diceua, ecco il secondo cauallier miracoloso, à cui non resiste forza di caualliere. I cauallieri auuersarij storditi che un cauallier facesse in loro tanta rouina, ueduta la gran uergogna che ne riportauano si strinsero insieme, determinati di ò morire ò atterrarlo, ma già ne erano in questo tempo messi à terra la metà di loro di sì sconcia caduta la maggior parte, che à pena poteuan leuarsi. I cauallieri dalla diuisa pauonazza si mossero.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

allhora con gran dispiacer del cauallier dal Leone che haurebbe uoluto che tutti fossero stati à uedere, & il popolo con grande applauso diceua che hauean interrotta la più bella & gloriosa fattione à questo caualliere che mai s'interrompesse, perche ogn'un speraua che hauesse uinti gli altri uinticinque senza essi, & hauesse paraggiata l'impresa à quella del cauallier dall'arme uerdi. Al muouersi di questi cauallieri furono i uinticinque uinti & cacciati dal campo con gran dispiacer dell'Infanta che mancò poco che non facesse armare il suo cauallier dall'arme uerdi in soccorso dei suoi, & lo facena in ogni modo, quando non hauesse considerato che in tanto che si fosse armato, sarebbe finito il torneamento.

LA GRAN LAVDE CHE FU  
data al cauallier dal Leone, & quel che passò fra Aleriana & lui, & la gelosia della bella Rosana.  
Cap. CXLIX.

**F**inito il torneamento, il popolo si ritirò con gran mormorio lodando il ualente caualliere che hauea si ben fatto, non sapendo chi si fosse, se ben comprese che fosse uno de i tre cauallieri estrani, & molti affermauano che era stato il cauallier medesimo dall'arme uerdi, che hauea fatto si gran proua il giorno



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

710

no inanzi. Il Re & tutti gli altri, & la Reina & le nobil donne del palagio celebrauan di somma laude questo eccellente caualliere dicendo che hauean ueduto in duo giorni pruoue di cauallieri, che non eran per uederle mai più tali, & già dicendosi dalla bella Aleriana (che per gloria di lei non pote tenersi di non dirlo) era stato questo il cauallier dal Leone che era entrato nel torneamento per amor di lei, tutti parlauan del suo alto ualore, & Aleriana era allegra tanto di quel che hauea ueduto fare al suo caualliere, che non capua nella sua pelle. La bella Rosana quando intese che il suo amato caualliere, co'l quale alcune notti non era stata per non hauer hauuto commodità, hauea per amor di questa nobil donzella torneato, & con la sua diuisa era entrato in campo, fù punta da si estrema gelosia, che fù per morirne di dolore, & se ne mise allhora allhora in letto, di che auuedutasi una sua fidata cameriera, & temendo che non le auuenisse male, si come era conscia dell'amor fra loro, andò a trouarlo & gli disse l'estremo dispiacer della sua signora, & che se dalla sua prudenza non le era dato rimedio, era per morirsene in poche hore. Il Re don Brian di Spagna che sentì questo, si come era innocente di questo fatto, & amaua questa donna quanto se stesso, non fù lento à girarla à uedere in letto doue giungendo le mani



AGGIUNTA AL LIBRO

altro non faceua che sospirare, & chiamare  
ogn'un perfido & sleale, poiche nel suo tanto  
amato caualliere era questa slealtà auuenuta,  
& quando lo uidde entrare, lo mirò con gli oc-  
chi turbati, benche con la turbatione non ha-  
ueffero perduto punto della lor bellezza, per-  
che non l'hauea l'alterezza uinta in modo, che  
con l'amor che gli portaua non si rallegrasse  
alquanto in uederfelo inanzi, & il Re non es-  
sendo quini se non la sua cameriera, à prima  
giunta le gittò le braccia al collo, & benche si  
dissendesse, basciandola le disse. Oime signo-  
ramia, & che male è il uostro? Ella sospiran-  
do & sospingendolo da se, si uoltò dall'altro  
lato, & disse. O perfido & disleale amante,  
non ui bastaua di hauermi così grauemente of-  
fesa, uiolando la fede dell'amore ( di che haue-  
te da render ragione à gli Iddij ) mi haue-  
te così tradita. Credete certo che non è tanto l'obli-  
go che io ui ho di hauermi liberata dalle mani  
del crudel Micaldo, che più non sia lo sdegno,  
che ui deuo di hauermi così tradita. Oime che  
non mi haurei mai pensato che in questi cauallie-  
ri estrani, in chi gli Iddij han posto ualore sì  
grande & sì estrema bellezza gli haueffero  
accompagnati d'instabilità, & infedeltà sì  
grande. O misera Rosana in chi haueui tu fon-  
dato il tuo amore. Et co'l dir questo le ueniua-  
no abbondantissime lagrime con gran singulti,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

DI  
che à filo à  
delicate gr  
non era pos  
potesse qui  
signora mi  
senza udir  
così potuto  
me conceit  
reo, che se  
gli dia la s  
& non uo  
gran dolor  
che sia ua  
& che con  
na, ponet  
il maggior  
io mi poss  
modo si t  
samente  
quanto,  
inditio co  
fù stata  
che noi c  
re mi ha  
do uedes  
bilità, e  
una uolt  
con dole  
tar la s



che à filo à filo le calauano per le sue belle & delicate guancie, & seguendo i suoi lamenti, non era possibile, che il cauallier dal Leone la potesse quietare, & indi à poco le disse. Deb signora mia Rosana, & come è possibile che senza udir la ragion mia habbia nel cuor uostro così potuto lo sdegno ingiustamente contra di me concetto? Et qual fù mai quel giudice sereo, che senza udir la parte della sua ragione gli dia la sentenza contra? uditemi ui pri ego, & non uogliate che io muoia di affanno, & del gran dolore che mi date, & se non trouarete che sia uano il pensier che hauete di me preso, & che contra ogni ragione mi date questa pena, ponetemi nella uostra disgratia che mi fia il maggior dolore, & la maggior penitenza che io mi possa imprecare. Questo diceua egli con modo si tristo, che riuoltandosi Rosana, & fissamente mirandolo, cominciò à scolparlo alquanto, & à incolpar se, che senza maggior inditio così nel cuor suo l'accusasse, & quando fù stata così alquanto rispose. Et sarà uero che uoi cauallier mio, in cui ho posto tanto amore mi habbiate abbandonata per altra? Quando uedeste uoi mai in me segno alcuno d'instabilità, & che pensasse pur di uiolar l'amor che una uolta ui ho dato? Il cauallier dal Leone con dolci modi cominciò à persuaderla ad ascoltar la sua discolpa, & dopò le domandò di chi



AGGIUNTA AL LIBRO

hauesse ella preso sospetto, & dicendogli & rim-  
prouerandogli, che fosse entrato in campo ca-  
uallier della donzella Aleriana, egli con uiso  
seuero che accompagnaua le sue parole à far  
credere il uero, narrò come era quel fatto  
passato, & come la Reina lo hauea chiamato,  
& hauea uoluto che per quella donzella en-  
trasse in quel torneamento & nella giostra, &  
che egli non hauea potuto con l'honor suo far  
di meno, essendone stato pregato, & perciò do-  
ueua ella scolparlo, ma che se egli si fosse mos-  
so à pregarne lei, in questo caso haurebbe ha-  
uuto ragion di pigliar ogni sospetto, & che uo-  
lesse intendere come era il fatto passato, che  
haurebbe trouata la sua discolpa uera, & il  
suo sdegno ingiusto. Quiui disse egli tanto, che  
parendo à Rosana le sue ragioni efficaci, & ue-  
re, si quietò, ma gli disse che se la uolea ueder  
uiua, & se l'amaua come diceua, uolesse fug-  
gir quanto hauesse potuto di addomesticarsi  
con lei, & egli così le promise. Quel giorno  
si consumò tutto in ragionar del cauallier dal  
Leone, che hauea sì gran pruoue fatte in quel  
torneamento, & si attese ad apparecchiar il  
terzo per il giorno seguente, & la gratiosa  
Filura mandò la sua sopraueste, & tre lancie  
con i pennoncelli di color uerde al suo cauallier  
dalle stelle con un canallo, che à lei donò il Re  
suo zio à questo effetto, dagli aggiati



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

che

DI  
che si pote  
feco, lo p  
romper que  
caualliere,  
del giorno  
il Re della  
nan tutti e  
pruoue di q  
do, che se  
come riusci  
se si hauea

CHE L  
diano  
te, &  
nuoua

LA m  
L pien  
per la Cir  
chiua di  
me & gen  
dosi de i p  
che haue  
hauea di  
Corte rid  
ueste di t  
& molte  
un Sole

che si potessero trouare, & dopò ragionando seco, lo pregò che il dì seguente hauesse uoluto romper quelle tre lancie in memoria di esser suo caualliere, & per suo amore nel torneamento del giorno seguente, & egli promise di farlo, & il Re della China, la Reina, & il Principe Stan tutti con desiderio, aspettando di ueder le pruoue di questo famoso caualliere, tutti dicendo, che se tale riuiscia in fortezza & ualore, come riuiscia in beltà, & dispostezza, gran cose si hauea da ueder di lui.

CHE LO IMPERADORE SPLANDIANO uinse il torneamento del giorno seguente, & che non si attese più alle giostre per la nuoua uenuta della guerra. Cap. CL.

**L**A mattina seguente essendo ogni cosa piena di suoni di trombe, & di tamburi per la Città, pe'l torneamento che si apparecchiua di far quel giorno, le uaghe & belle dame & generose Principesse si leuarono, uestendosi de i più belli, & più pomposi adornamenti che hauessero, in modo che pareua che quanto hauea di bello il mondo fosse in questa gran Corte ridotto. La bella Filaura uestita di una ueste di terzo pelo uerde con molti fregi d'oro, & molte perle & pietre pretiose sparse pareua un Sole fra molte stelle, perche hauendosi con-



## AGGIUNTA AL LIBRO

cetto nell'animo per le parole amoroſe, & gra-  
 ze hauute dal cauallier dalle ſtelle, che molto  
 l'amaſſe con l'allegrezza, che ne ſentiuua era  
 accreſciuta tanto nella ſua bellezza, che pa-  
 reua fra l'altre un Sole fra molte ſtelle, &  
 eſſendo tutte compaſe nella gran ſala, eſſendo  
 à lato alla Reina, & deſiderando di parlar co'l  
 ſuo amato caualliere, lo diſſe alla Reina, che  
 lo chiamò à ſe, dicendogli. Signor caualliere  
 queſta donzella, di cui ſete caualliere per hog-  
 gi deſidera di ragionar con uoi, lo Imperadore  
 ſi humiliò ad amendue & diſſe. Signora Fi-  
 laura, ecco il uoſtro caualliere pronto ad eſſe-  
 quire quel che da uoi gli è comandato. Filaura  
 con ſoane ſorriſo ne lo ringratiò, & diſſe, che  
 quel che uolea dirgli era, che ſi ricordaffe di ue-  
 ſtir la ſopraueſte che gli hauea mandata della  
 liurea che ella ueſtiua, in memoria che entraua  
 nel torneamento ad armeggiare come cauallier  
 ſuo. Signora, così farò riſpoſe egli, & mol-  
 to ui prego, che al tempo del torneamento mi  
 facciate un'altro fauore preſſo tanti altri, &  
 è, che uoi ui mettiate alla uoſtra ſolita fineſtra  
 à uedere, perche io con lo ſpecchiarmi nella  
 uoſtra diuina bellezza acquiſti forze baſtanti  
 à poter in eſſo torneamento ſeruirui, perche  
 tutto quel di buono che in me uedrete, mi na-  
 ſcerà dalla dolce uiſta uoſtra. La gioioſa don-  
 zella ſentiuua piacer tanto di queſte parole, co-  
 me



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



MUSEO  
MAMBRINO

DI  
 ne ſe già  
 nato con la  
 ſto tempo p  
 la Corte &  
 lati cauallie  
 ſi con un c  
 nerſi con g  
 ſin che ue  
 ſi ragionau  
 per farſi,  
 di cauallier  
 neamenti p  
 non ſe ne e  
 men pote  
 ron poi à g  
 za era già  
 ſentiuano r  
 campo riſo  
 uallier dal  
 ſe con gli  
 liurea uer  
 re le tre la  
 à ſuoi, che  
 za à Filau  
 miraua da  
 lo ſcudier  
 gran mar  
 à ueder il  
 ſe contra

me se già hauesse questo bel caualliere incatenato con la sua bellezza. Era la sala in questo tempo piena di tutte le principali dame della Corte & di tutti quei Re, Principi, & segnalati cauallieri, & uedeasi una dama trattenersi con un caualliere, & più cauallieri trattenersi con gran piacere con più dame insieme, fin che ueniua l' hora del mangiare, & molto si ragionaua del fatto del torneamento che era per farsi, & che se si sarebbon uedute proue di cauallieri tali, quali si eran uedute ne i torneamenti passati, potrebbon tutti ben dire, che non se ne eran uedute mai simili al mondo, ne men poter sperarsi douersene uedere. Mangiaron poi à gran agio, & dopò, perche la piazza era già piena al solito del popolo, & già si sentiuano molti instrumenti per la Città, & nel campo risonare, essendo leuate le tauole il cauallier dalle stelle andò ad armarsi, & comparse con gli altri quaranta noue cauallieri della linrea uerde, portandogli dietro il suo scudiere le tre lancie. Egli si come hauea dato ordine à suoi, che si gouernauan per lui, fatta riuerenzia à Filaura che con gran gioia del cuor suo lo miraua dall' alto, prese le tre lancie legate dallo scudiero insieme, & si mise su l' arrenco con gran marauiglia de i circostanti, che stauano à ueder il giuoco, & quando fù tempo si mosse contra gli auuersarij egli solo con le tre lan-



## AGGIUNTA AL LIBRO

cie arrestate, & il primo che incontrò gittò  
 rouersciato in terra di gran caduta, & il me-  
 desimo fece al secondo, terzo, quarto, &  
 quinto, & ben che in quel primo incontro fos-  
 se stato da più lance incontrato, tanto si crol-  
 lò egli di sella, come se haueffero incontrata  
 una torre. Ciascun per marauiglia miraua la  
 fortezza di questo caualliere, che si leggier-  
 mente adoperaua le tre lance, che l'una di esse  
 era pesante troppo per un caualliere ordina-  
 rio, & il Re & tutti che dall'alto lo mirauano  
 & ben sapeuano esser questo il famoso caual-  
 lier dalle stelle, stauano attoniti di un sì si-  
 gnalato fatto. Ma in questo tempo haueua lo  
 Imperadore gittati à terra diece cauallieri di  
 gran percossa, & restando le tre lance all'in-  
 contro cacciandosi fra gli altri, ne scaualcò al-  
 tri diece in sì poco tempo, che parue alle gen-  
 ti un uolger di ciglia. Non si muoueano i ca-  
 uallieri della sua banda, perche così haueano  
 hauuto in commissione da lui, il quale perseue-  
 rando in giostrare con i cauallieri auuersarij  
 con quelle tre lance legate, & con esse talhora  
 (non hauendo campo da correrle) urtando in  
 mezzo i nemici che lo hauean circondato ne  
 rouersciaua molti in terra, massimamente aiu-  
 tandolo l'urto del suo buon cauallo, talhora si  
 uedeua da gli auuersarij riserrato in modo, che  
 non pareu poterne scampare non hauendo la



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

spada

DI

spada in ma-  
 & in un m-  
 done tre ò q  
 Principe de  
 lieri che la  
 della bontà  
 la bella Fil  
 gran piace  
 tre lance u  
 na quel tor  
 Finalmente  
 piacere lo l  
 mondo in t  
 ti gli au  
 leuò un'alt  
 dicendo ni  
 le, che co  
 torneamen  
 po con la  
 desse mai  
 zi al Re  
 lebrarlo,  
 per mano  
 disse.  
 Fra don  
 proua f  
 gno memo  
 Filaura,  
 desse, si

spada in mano, ma sole le tre lance arrestate, & in un momento gli sbarattaua tutti, lasciando tre ò quattro distesi al piano. Il Re, & il Principe della China, & tutti i principali cauallieri che la baruffa mirauano stauano attoniti della bontà, & ualore di questo caualliere, & la bella Filaura, & tutte l'altre ne sentiuano gran piacere, uedendo che un cauallier sol con tre lance unite, facendo l'officio di tre, poneua quel torneamento in confusione, & fracasso. Finalmente continouando la sua battaglia di piacere lo Imperadore con la maggior lena del mondo in termine di un' hora pose per terra tutti gli auuersarij ad uno ad uno, & allhora si leuò un' alto rumore di allegrezza nel popolo, dicendo uiua uiua il famoso cauallier dalle Stelle, che co'l suo stupendo ualore ha uinto solo il torneamento, & fù da i giudici tratto dal campo con la maggior gloria, che à cauallieri si desse mai, & fù condotto al gran palagio inanzi al Re, che non si satiaua di lodarlo, & celebrarlo, & à lui uenendo la Reina che hauea per mano la leggiadra sua Nipote Filaura, gli disse. Ecco signor cauallier dalle Stelle la nostra donzella, per cui hauete hoggi sì gran pruoua fatta, che ne sarà sempre in questo Regno memoria, che uiene à ringratiaruenere. Et Filaura, non aspettando che il caualliere rispondesse, si come era bella parlatrice con gratioso



## AGGIUNTA AL LIBRO

modo gli rese gratie, dicendogli che ella haurebbe tenuto memoria di questo memorando fatto tutto il tempo di sua uita, & quiui rispondendo egli, passaron fra loro parole di molta cortesia, che piacquero al Re molto, che lodò di accorta, & generosa molto Filaura. Disarmato il caualliere uolse la Reina che si facesse una danza fino allhora della cena, della quale la innamorata Filaura riportò l'honore, per sentenza del Re, che chiamatala le disse, che poteua riputar quel giorno per lei prospero & felice molto, poiche haueua ottenuta la gloria di quel che hauea fatto il suo cauallier per lei nel torneamento, & l'altra ella istessa del ballare. Mentre si staua in questi gran piaceri sopragiunsero al Re gli Ambasciadori uenuti in fretta dal Re Lucanoro di Orano, che narratogli la guerra principiata, gli domandò soccorso con molta prestezza, facendogli sapere, che oltre il danno che haueua fino à quellhora riceuuto con la perdita di quei luoghi, haueua auiso che il Re del Giappone con i confederati suoi si moueua, & se ne ueniua à gran passo per finir di disertarlo, & che auuertisse che uinto lui, si farebbe con queste forze così unite uoltato à danni del suo Regno della China. Questo auiso turbò tanto l'animo del Re, & del Principe suo figliuolo, che giudicando che più non si do-  
 uessero assistere, se ben lassaron finir le feste



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Prefettura  
MAMBRINO

per

DI  
per quel g  
apparecch  
QUEL C  
consigli  
si ragio  
na dal  
diano.

L A se  
ste r  
altri simi  
solo si pr  
essendosi  
ma à dar  
sar l'auu  
non alter  
la noua  
si danza  
il Re An  
dal Leon  
randogli  
Giappon  
quel Re  
con altr  
un Re su  
con sfor  
Regno, e  
derst aff  
gli auu



per quel giorno, impediron le giostre che erano apparecchiate per i giorni seguenti.

QUEL CHE FU RISOLTO NEL  
 consiglio del Re sopra la guerra, & come  
 si ragionò sopra il fatto della fede Christia-  
 na dal Re Amadis, & lo Imperador Splan-  
 diano. Cap. CLI.

**L**A sera si seguì la festa grande di que-  
 ste regali nozze con le danze musiche &  
 altri simili piaceri & diletteuoli giuochi, &  
 solo si proibì il giostrar del giorno seguente,  
 essendosi il Re fatto intendere che hauea pri-  
 ma à dar ordine à certi negocij, senza appale-  
 sar l'auviso de gli Ambasciadori, à quali per  
 non alterar quelle feste proibì il publicar quel-  
 la noua. Con tutto ciò la sera stessa mentre  
 si danzaua alla sua presenza, hauendo allato  
 il Re Amadis, lo Imperadore, & il cauallier  
 dal Leone communicò con loro quel secreto nar-  
 randogli la differenza che hauea col Re del  
 Giappone sopra i confini, & come ueggendosi  
 quel Re inferiore à lui di forze, si era unito  
 con altri Re à lui congiunti in amicitia contra  
 un Re suo nouo feudatario, & già gli hauea  
 con sforzo di genti cominciato ad assaltar il  
 Regno, & perciò, quantunque non douea pren-  
 derli affanno di una simil guerra antora che  
 gli auuersarij fossero inferiori tutti à lui solo

Rrr

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

di potenza & di arme, egli nondimeno giudicaua che sempre si douesse stimar il nemico ò gagliardo ò debol che fosse, quando era con l'arme in mano, & che perciò la mattina haurebbe tenuto consiglio con i suoi principali nel quale uoleua chiamar tutti tre perche haueffero detto il lor parere, & che bisognando fossero entrati in aiuto suo, perche ancora che à lui non mancasser genti nè danari per la guerra, conosceua che gli mancauano Capitani esperti in guerra, & che era tanta la fede che haueua in lor tre, che più stimaua essi, che la metà del suo essercito insieme. Amadis lo ringratiò molto di questa gran confidenza & lode che gli attribuiua & disse, che essi erano apparecchiati à far per lui tutto quel che gli haueffero comandato, che non per altro eran uenuti alla sua Corte che per seruirlo, il Re gli ringratiò & disse, che hauea cagione di essergli sempre obligato poiche senza hauer da lui riceuuto beneficio alcuno essi così generosamente se gli erano offeriti. A noi Sire disse il Re Amadis per quel che per uoi faremo non hauete d'hauer obligo alcuno, poiche è nostro debito di farlo. Certamente, disse il Re, le uostre parole, quando altro non ui fosse à dar di uoi testimonianza argomentano & ui appalesano esser uoi Christiani, la legge de i quali è tutta fondata in carità, & in amore, & dispone che delle buone opre



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

DI  
l'huomo ne  
tione in q  
carlo nell  
notitia à u  
ligion Chr  
perche qu  
& sana  
huomini d  
no in que  
mio padre  
siani, &  
altri, ma  
altra razi  
nesto &  
tà uerso I  
il Re. An  
fnitamer  
Noi con  
Christian  
te questa  
di che d  
molto,  
da à chi  
ni à essa  
tarui p  
nell'altr  
noi la c  
nella no  
ha post

Ehuomo non habbia à cercar gloria ne retribu-  
 tione in questo mondo da gli huomini, ma spe-  
 rarlo nell'altro da Iddio. Io hauendo hauuto  
 notitia à un certo modo che uoi offeruate la re-  
 ligion Christiana, ui ho preso maggior amore,  
 perche quella legge è molto in se ragioneuole,  
 & santa, si come io intesi una uolta d'alcuni  
 huomini dotti della legge uostra, che capitaro-  
 no in questo Regno al tempo che regnaua il Re  
 mio padre, che mostrandoci i documenti Chri-  
 stiani, & considerati dal Re mio padre, & da  
 altri, mancò poco che non gli accettasse non con  
 altra ragione che per esser così conformi à l'ho-  
 nesto & al giusto fondati in humiltà, in cari-  
 tà uerso Iddio, & il prossimo, & in pazienza.  
 Il Re Amadis, & gli altri si rallegrarono in-  
 finitamente di queste parole, & rispose al Re.  
 Noi confessamo signor mio, che siamo di fede  
 Christiani, & ci rallegramo molto che habbia-  
 te questa buona opinione della legge nostra,  
 di che douete, signor mio, ringratiar Iddio  
 molto, poiche la fede è dono d'Iddio, che lo-  
 da à chi gli piace, pregate Iddio che u'illumi-  
 ni à essaminarla nell'animo uostro, & ad accet-  
 tarui per farui consolato in questo mondo, &  
 nell'altro, che io ui prometto che se sentesti in  
 uoi la consolatione che noi Christiani sentimo  
 nella nostra religione, ben direste che Iddio ui  
 ha posta ogni contentezza. Ragionarono insie-



## AGGIUNTA AL LIBRO

me di questo gran pezza quella sera, & uenuta la mattina il Re chiamato il suo consiglio, & referendo la nuoua fù con il parere di questi cauallieri estrani concluso, che senza indugiarsi si douesse muouere il Principe con quelle genti che poteua hauer in punto per reprimer l'audacia de gli auuersarij che con quel che haueran fatto haurebbon accresciuto l'animo & le forze. Il Re adherendosi al consiglio de i tre cauallieri con prestezza diede ordine all'assembrar delle genti, & subito si sparse per la Città & per la Corte, la nuoua della perdita che il Re di Orano hauer fatto di quei luoghi. Le dame della Corte si attristarono molto di questa nuoua, perche uedeuano toltigli i piaceri, & l'allegrezza di quelle feste che pensauano che douesser molti giorni durare. Mentre si metteuano queste genti in ordine sopragiunsero altre nuoue che diceuano, che i Giganti del Castello periglioso con duo cauallieri estrani di gran ualore in arme erano entrati in fauor della Reina Lucidiana contra il Re di Orano, & che gli andaua tuttauia con pochissime genti pigliando molti luoghi forti. Quando il Re Amadis, & lo Imperadore intesero le gran prouue di questi duo cauallieri estrani compresero subito che doueuano esser questi de i loro amici che sparsamente andauano per quei Regni tirando à fine molte uenture, & nascentiron piacer grande,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



POLETTI  
MANTOVINO

DI  
grande, m  
ro, perch  
zi di arme  
la Princip  
dis, & g  
chi potesse  
re, & il ca  
be essere ch  
che non po  
uan mutat  
contò mar  
che più ual  
dre del Re  
all'usanza  
inteso dire

QVE L  
nel par  
rimase  
Princip  
auuenn

ESfeno  
do al  
aspettare  
nuoue del  
dre deter  
stelle, &  
che il Re

grande, ma non poteuano intender quai fossero, perche si diceua che eran cauallieri armati di arme nere. Il Re della China essendo con la Principessa. Alchimora & con il Re Amadis, & gli altri, domandò loro se sapuano chi potessero esser quei cauallieri dall'arme nere, & il cauallier dalle Stelle disse, che potrebbe essere che fossero alcuni compagni loro, ma che non portauano arme nere se non se l'haueuan mutate per qualche accidente. Il messo raccontò marauiglie delle cose di amendui, dicendo, che più ualeuano essi in campo che tutte le squadre del Re di Guardastagno, & che armauano all'usanza di Europa per quel che egli haueua inteso dire.

**QUEL CHE ORDINO' IL RE**  
nel partir con la sua Corte, & che co'l Re rimase solo il cauallier dal Leone, & co'l Principe andarono gli altri dui, & quel che auuenne.  
Cap. CLII.

**E**ssendo già in punto le genti, non parendo al Principe della China più tempo di aspettare, poiche di di in di ueneuano peggior nuoue della guerra, consigliato co'l Re suo padre determinò di condur seco il cauallier dalle Stelle, & il cauallier dall'arme uerdi, & perche il Re suo padre designaua di accostarsi



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

**AGGIUNTA AL LIBRO**  
con la Corte uerso quei confini della guerra, uol-  
le che seco rimanesse il cauallier dal Leone, il  
che piacque molto al Re Amadis, & all'Im-  
peradore Splandiano, perche diceua, che secon-  
do che essi haurebbono di continuo ragionato  
co'l Principe delle cose della religione Christia-  
na, egli haurebbe fatto il medesimo co'l Re,  
& lo ammoniron di quel che haueano essi ope-  
rato, accioche nelle occasioni uedesse di dispor  
quel Re, & la Reina à questa santa fede, &  
ne parlarono anco in secreto con la Principessa  
Alchimora, narrandoli il ragionamento che  
haueano hauuto co'l Re suo suocero, & pre-  
gandola à far quel che in questo caso le fosse  
occorso di fare, & ella fù molto lieta di ha-  
uer inteso che il Re hauesse dette quelle paro-  
le, & le promise di non cessar mai finche non ha-  
uesse fatto seco qualche buona opra con l'uno  
& l'altra. La cagione che mosse il Re à uoler  
con la sua Corte delle dame andare à questa  
guerra, fù perche hauendola allhora nel suo fio-  
re & piena di tante belle & nobilissime danzel-  
le, pretendeua che con la presenza & uista lo-  
ro haurebbono i suoi cauallieri più generosa-  
mente combattuto, & massimamente i tre ca-  
uallieri Christiani che egli s'imaginaua, che  
fossero innamorati ardentemente delle donzel-  
le ad istanza delle quali erano entrati nel tor-  
neamento, essendo massimamente questa una

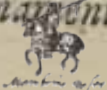


Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



Progetto

MAMMUTO

DI  
sanza anti  
na guerra  
essa donne  
in esse specc  
no & entr  
Per opra a  
nel parir  
gli chiama  
hauesser u  
praueste ch  
torneamen  
cauallieri  
questo me  
ta la guer  
sa andana  
ualente Re  
rintbia la  
il Gigante  
no in disfo  
ro, che er  
pedoni, o  
che ogn u  
lieri come  
haueuano  
Iddi repi  
ni infern  
ri per la  
passò mo  
cidiana

usanza antica in quei paesi, che diceuano niu-  
 na guerra poter uincersi se non era condotte in  
 essa donne o donzelle di gran bellezza, perche  
 in esse specchiandosi i cauallieri predeuano ani-  
 mo & entrauan ualorosamente alla battaglia.  
 Per opra della Reina, e Filaura, & l'Infanta  
 nel partir che i lor duo cauallieri fecer da loro  
 gli chiamaron da parte, & gli pregaron che  
 hauesser uoluto in quella guerra portar le so-  
 praueste che elle gli haueuan date per quel  
 torneamento, & che si uolestero intitolare  
 cauallieri loro, & essi le lo promisero. Tra  
 questo mezzo si era si fattamente inasperi-  
 ta la guerra nel Regno di Orano, che ogni co-  
 sa andaua à sangue, & à fuoco, percioche il  
 ualente Re don Florestano, & Agrage con Ca-  
 rinthia la bella Gigantessa, Flegra, Luparone  
 il Gigante con soli tre mila cauallieri, metteua-  
 no in disordine ogni dì il campo del Re Lucano-  
 ro, che era di otto mila cauallieri, & diece mila  
 pedoni, onde era nato fra i suoi tanto terrore  
 che ogn'uno fuggiua il furore di questi caual-  
 lieri come la peste, & era tanta la fama che si  
 haueuano acquistata che da i suoi eran come  
 Iddij reputati, & da gli altri temuti come demo-  
 ni infernali, & eran chiamati i cauallieri ne-  
 ri per l'arme nere che si hauean messe. Non  
 passò molto che gionse in campo della Reina Lu-  
 cidiana il Re di Guardastagno in persona con  
 Rrr iij gli



## AGGIUNTA AL LIBRO

gli altri Principi vicini suoi confederati, et condusse lui altri tre mila cauallieri onde fù forzato il Re Lucanoro ritirarsi ne i luoghi forti finche gli uenne un soccorso che gli mandò il Re della China inanzi che il Principe si mouesse, di cinque mila cauallieri, con chi hauendo preso animo si rimise in campo di nuouo con i figliuoli, che erano ualorosi & forti. in questo modo pareua che le cose andassero del pari perche i duo cauallieri neri, et le due Gigantesse, & il Gigante con le lor marauigliose pruoue bilanciavano in pareggio il uantaggio co'l disuantagegio, con tutto ciò, per i secreti & improuisi asfalti de i duo cauallieri & suoi compagni erano le genti del Re Lucanoro spesso rabbuffate. Non si potrebbe dire il gran ualore che mostraua la bella Carinthia perche trouandosi in compagnia del suo amato cauallier dal Leopardo uoleua mostrargli à quanto si estendeuan le sue forze & il suo gran cuore. Gionsero dopò alcuni giorni in campo le genti del Re del Giappone che erano diece mila cauallieri di gente molto scelta & bene armata, onde non potendo il Re Lucanoro stare al contrasto si ritirò in luogo sicuro, & ben fortificato di ripari, ma uenendogli più genti dal Re di Tambor confederato del Re della China, che furon tre mila cauallieri co'l Re in persona, & altri tre mila cauallieri gonando egli fù dal Re persuaso



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBERTINO

DI  
à uscir di n  
dosi già i  
nici non  
Si duo esse  
battaglia  
foster date  
essa che fu  
rattate so  
ri & delle  
fu mandan  
na. In  
uallieri d  
Re del Gi  
rono dell  
molti che  
gnalati m  
figliuoli c  
to al Re  
sta giorn  
gli auuer  
ro animo  
cipe dell  
la caual  
duo fam  
stelle, p  
ci mila  
uenticin  
quali eff  
uallieri



à uscir di nuouo in campo contra nemici trouan-  
 dosi già in esser uinti mila cauallieri doue i ne-  
 mici non hauean più di quindecimila. Que-  
 sti duo esserciti uenuti à fronte uennero à una  
 battaglia che fù delle aspre & crudele che mai  
 fosser date in quel Regno, & fù il successo di  
 essa che furono le genti del Re Lucanoro sba-  
 rattate solo per il ualore de i duo cauallieri ne-  
 ri & delle Gigantesse, che il Gigante Luparone  
 fù mandato alla guardia della Reina Lucidia-  
 na. In questa battaglia moriron tre mila ca-  
 uallieri di quei della Reina Lucidiana, & del  
 Re del Giappone & di Guardastagno, & mori-  
 rono della contraria parte sette mila, senza  
 molti che ne furon fatti prigioni, & fra i si-  
 gnalati morti fù il Re di Tambor, & l'uno de i  
 figliuoli del Re Lucarono. Fù di tanto spauen-  
 to al Re Lucanoro & à suoi la perdita di que-  
 sta giornata che non ardiuano di uenir più con-  
 gli auuersarij à contesa, con tutto ciò riprese-  
 ro animo quando intesero che era uicino il Prin-  
 cipe della China che conduceua seco dodici mi-  
 la cauallieri di buona gente, & hauea seco i  
 duo famosi cauallieri dall'arme uerdi, & dalle  
 stelle, perche essendogli restati in essere trede-  
 ci mila cauallieri speraua con la somma de i  
 uinticinque mila esser superiori à i contrarij à  
 quali essendo restati parimenti tredici mila ca-  
 uallieri, & essendo già uicino il Re di Siponto



107 AGGIUNTA AL LIBRO

con diece mila cauallieri suoi, & de i suoi confederati, speraua rimaner uittorioso della guerra auanzandogli di duo mila, & hauendo con lui i duo famosi cauallieri dalle Stelle & dall'arme uerdi, che haurebbon bilanciato il uatore de i duo cauallieri neri. Con la nuoua che ei publicò di questo soccorso rallegrò il suo campo tutto & massimamente quando si intese che ueniua i duo cauallieri tanto famosi. Ma quando intesero poiche il gran Re della China ueniua in persona dietro il figliuolo con cinque altri mila cauallieri & hauea in sua compagnia il cauallier dal Leone, nacque in questo essercito allegrezza tanta che più non si dubitaua della guerra.

CHE GIONSERO I SOCCORSI  
detti all'una, & l'altra parte, & che nel campo del Re di Siponto uenne il cauallier dal Grifone, & per qual causa. Cap. CLIII.

**I**L Re di Guardastagno, che fù il primo à intendere la uenuta del Principe della China, & dopò quella del Re, chiamati i cauallieri neri à consiglio fece resolutione di ridur le genti in luogo forte & ben fortificato di argini, & ripari fin tanto che arriuasse il Re di Siponto perche diceua egli che non farebbon potuti durare à fronte à nemici in campagna aperta,



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

massimamente uenendo con loro i duo famosi  
cauallieri dall'arme uerdi & dalle stelle. Quan-  
do ciò intesero il Re don Florestano, & il com-  
pagno, ben compresero che eran questi il Re  
Amadis, & lo Imperador Splandiano, & se  
ne rallegraron molto perche pensaron subito  
che si sarebbon pacificate le cose di questi Re  
con cercar di ridurgli alla fede Christiana che  
già il Re di Sardegna hauea più uolte tentato-  
lo con la Reina Lucidiana sua amica, alla qua-  
le hauea spesso data instruttione di questa san-  
ta fede, & hauea trouato che facilmente sa-  
rebbe inclinatasi ad accettarla. Intesero poi  
che co'l Re della China ueniua il cauallier dal  
Leone, che sapeua essere il Re don Briano, &  
se ne rallegraron molto, tra questo mezzo non  
restauano di far cose marauigliose contra il Re  
Lucanoro, & si eran fatti ogni hora più for-  
midabili à tutto il campo suo. Giunse poi il  
Principe della China con le sue genti che raffre-  
nò l'audacia loro, facendo ritirar il campo  
della lega ne i suoi ripari, ma il dì seguente ar-  
riuò in lor soccorso il Re padre della Reina Lu-  
cidiana, & in questo modo uenne à ingrossar-  
si gli esserciti dell'una parte & l'altra tanto  
che non si speraua se non grande uccisione &  
spargimento di sangue. Indi à poco gionse il  
Re della China con gli altri cinque mila caual-  
lieri, & il Re di Cansera arriuò con tre mila



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

cauallieri dall'altra banda, & in questo modo uennero à bilanciarsi ugualmente gli esserciti, ciascun de i quali era di uintisei mila cauallieri, & già cominciauano à farsi continoue scaramucce dall'una parte, & l'altra, ma il Re Amadis temendo che i cauallieri neri tanto famosi, & formidabili dalla contraria parte non fossero de gli amici suoi che sapeua che andauano per quei Regni per acquistarsi honore, & pregio con l'arme andaua ritenuto in uscir à combatter con loro, & operò che il medesimo facessero gli altri dui. Grande era l'alegrezza della Principessa Alchimora, & maggior quella della Infanta della China & lor cugine in uederse con coloro che amauan tanto, & eran queste Principesse con le lor donne & donzelle alloggiate nello essercito che con uederle acquistaua ardire & forze. In questo tempo gionse nel campo del Re di Siponto il Re don Galaoro cauallier dal Grifone, & fù la sua uenuta in questo modo. Già si disse come questo Re fù tratto dalla Corte del Re di Alchimora da una donzella per l'offertione di un dono che le hanea promesso con la quale andò molti giorni dopò i quali fù condotto da una gentil signora padrona di quel Nano che la Reina Lucidiana trouò al fonte de i secreti la quale hanea dal Nano hauuto auiso douer esser liberata da un grande affanno, in che si ritro-



DI  
nana da un  
se che non  
che nell'acq  
ualliere ar  
Grifone  
ta dal Nan  
si pigliana  
del Nano,  
disfatta pe  
se, ne dou  
le fu di con  
rebbe liber  
curiosa, &  
hauuta re  
i circonuic  
per insegn  
prodezze  
roso & fo  
mandò que  
me accorta  
rebbe pot  
Corti de i  
fine seppe  
te del Re  
trouò, &  
& lo cond  
zella molt  
gno di som  
mata Deli

uana da un caualliere estrano, ma il Nano disse che non hauea potuto sapere il nome, se non che nell'acqua hauea ueduta l'effigie di un caualliere armato che portaua per insegna un Grifone. La donzella che era sua signora amata dal Nano con gran spasso & piacer che di lui si pigliaua, se ben si rallegrò della relation del Nano, nondimeno non rimase à fatto sodisfatta per non saper chi questo cauallier fosse, ne doue si fosse potuto trouare. Quanto le fu di conforto fù l'hauer inteso che in breue sarebbe liberata di quello affanno. Dopò come curiosa, & impatiente della tardanza, hauendo hauuta relatione che andaua per quel Regno & i circonuicini un cauallier estrano che portaua per insegna un Grifone, il quale faceua gran prodezze & si hauea acquistato titolo di ualoroso & forte in trar molte auenture à fine, mandò quella donzella à cercarlo, la quale come accorta, considerando che più presto si sarebbe potuto questo cauallier ritrouare nelle Corti de i gran Principi, andò per molte, & al fine seppe come dimoraua in quel tempo in Corze del Re di Alchimora, & iui andando, lo trouò, & gli domandò il dono, come si disse, & lo condusse alla sua signora che era una donzella molto nobile, & delle prime di quel Regno di somma bellezza & molto gratiosa chiamata Delia, che quando seppe di dui di prima



## AGGIUNTA AL LIBRO

per auviso della sua donzella che questo tanto desiderato caualliere ueniva, & che dopò duo giorni sarebbe da lei, fù tanto allegra che pareua che uolesse impazzirne, & fece per la sua uenuta in un buon Castello doue habitaua, un così solenne apparecchio, che più non haurebbe potuto fare, se hauesse saputo che il suo proprio & naturale Re ui fosse arriuato. Giououi poi rimase della sua presenza sì sodisfatta, che tenne per fermo esser uero tutto quel che di lui si era publicato & consequentemente douer da lui conseguir quel che desideraua. Il Re don Galaoro si marauigliò molto della beltà, & gratia di questa gentil donzella, che lo riceuue con infinita cortesia, & dopò fattolo disarmare uenuta l' hora della cena, entrarono amendue à tauola insieme con una matrona, che era zia della donzella. Cenato che hebbero Delia fù dal cauallier dal Grifone pregata à uoler esporgli la cagione perche lo hauesse domandato, & ella gli disse in sustanza del suo ragionamento, che essendo stata già tre anni sposata à un nobil caualliere di quel paese che era di lei stato innamorato gran tempo, & di lui essendo di prima innamorata una donna se ben nobile & ricca di assai più età che à lui non conueniua per il che egli non hauea uoluta accettarla per moglie, si era in tal modo infellonita contra lui che era andato ad offerirla al



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura

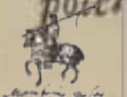


Progetto  
MAMBRINO

Duca

D  
Duca di So  
baena le  
suo pare  
sione delle  
ottenuto d  
taua à pot  
nena intes  
uallier usa  
monio del  
cauallier f  
zato, il qu  
le fosse ne  
lo per for  
più al Du  
al mio ma  
femina ch  
tenuto in  
mor mio  
questa oc  
combatte  
uendo ina  
cusa essa  
rito per  
gato, il  
ta di m  
pion che  
na entra  
ma non  
tra entra

Duca di Sorbella signor di quel paese che costui haueua lei sposata alla presenza di un cauallier suo parente che era stato mezzano alla conclusione delle lor nozze, & che con questo hauea ottenuto da lei il suo intento, & quando lo aspettua à poter andare à sposarla pubblicamente, haueua inteso che con la maggior perfidia che cauallier usasse mai hauea sposata me, & in testimonio della sua accusa hauea condotto seco quel cauallier suo parente, che diceua esser stato mezzano, il quale si offeriua, quando dal mio marito le fosse negato quel che ella diceua, uoler prouar lo per forza d'arme ò à lui ò à suo campione qual più al Duca piacesse. Questo inganno fù ordito al mio marito, perche sapendo questa maluagia femina che questo cauallier suo parente è molto temuto in arme, & disamando di estremo disamor mio marito haurebbe uolentieri pigliata questa occasione di far questa testimonianza, & combatter con lui come ha fatto, perche hauendo inanzi al Duca fatta la sua dama l'accusa essaminato questo caualliere fù mio marito perciò posto prigione, & hauendo negato, il cauallier suo nemico ha fatta offerta di mantenerlo con l'arme ò à lui ò al campione che si desse per lui. Mio marito uoleua entrare al parangon dell'arme, disse Delia, ma non uolle il Duca perche sapena che egli era entrato in una infermità che non era atto à



## AGGIUNTA AL LIBRO

poter combatter per molti giorni però sentenziò che si douesse aspettar dalla parte auuersa tanto che mio marito tornasse nella sua integra sanità, che non era honesto che entrasse in campo con tanto diuantaggio contra auuersario sì potente, con conditione che se in tanto che egli fosse ridotto nella sua antica sanità fosse comparso caualliere che hauesse uoluto entrar per lui in questa battaglia, & che mio marito hauesse accettatolo per suo campione potesse combatter per lui, & perdendo il suo campione mio marito fosse in esilio perpetuo secondo le legge di questo paese con la perdita de i suoi beni ouero sposasse l'altra donna, & che in tanto che guarisse ò si trouasse campione il nostro matrimonio fosse sospeso, & egli rimanesse prigione in un palagio assai però comodo che già è assignato per prigionia. Et soggiunse che ella era stata da una saua che molto sapeua delle arti che le hauea detto che se hauesse potuto ritrouar un caualliere estrano che portaua per insegna un Grifone lo hauesse ricercato à uoler accettar quella battaglia per amor di lei che lo haurebbe fatto, & le haurebbe restituito il marito, & perciò lo supplicò con molte lagrime ad hauer compassione di lei, & di lui, & per la giustitia pigliar in se questa querela. In conclusione l'accettò egli & dopò duo giorni andarono di compagnia dal Duca, & fù eletto dal



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

marit  
anne  
pò inf  
nove l  
ceua  
lierie  
na L  
amici  
me si

IL C  
fat  
il c  
au  
di

Q

rebbe  
ciò lo  
molto  
eran  
Gala  
dalla  
il Re  
qual  
dur  
lo ha



marito campione, combattè, uinse uccidendo lo auersario, & restituì à Delia il marito, & dopò infinite gratie da loro ricquute, & molto honore hauuto dal Duca, hauendo inteso che si faceua questa guerra, & che ci eran duo cauallieri estrani che diffendeua la parte della Regina Lucidiana, considerando che fosse de i suoi amici ò parenti se ne uenne in questo campo come si è detto.

IL GRANDE HONORE CHE FV fatto al cauallier dal Grifone dal fratello, & il cugino, & da i Re confederati, & che egli auuisò i cauallieri neri di Amadis, & Splandiano, & quel che seguì. Cap. CLIIII.

Quando i duo cauallieri neri riconobbero esser questo il Re don Galaoro, sentiron tant' allegrezza, che maggior nõ habrebbon potuto sentire, et egli parimenti abbracciò loro con infinito piacere, & dopò l'hauer molto ragionato insieme di uarie cose, che gli eran successe, & del fatto di quella guerra, don Galaoro disse loro in qual modo si era partito dalla Corte del Re di Alchimora, & lasciatiui il Re Amadis, & lo Imperadore Splandiano, i quali haueuan di continuo trauagliato per ridur quel Re Christiano, & che finalmente ce lo hauean ridotto, che hauea accettata la fede



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

in secreto, con la moglie & le figliuole, & obseruauano secretamente i dogmati Christiani, che se non si palesauano, era perche temeano che i popoli dati alla loro idolatria con saper esser il lor Re di altra legge, non se gli ribellassero, ma che pian piano si andauano in modo stroppando le materie, che si speraua in breue con la gratia d'Iddio hauer ridotte le cose à buon porto. Et che di più hauendo il Principe del gran Re della China presa per moglie la Principessa Alchimora figliuola di quel Re, ella che desideraua molto, che il marito si conformasse con lei nella nuoua fede lo ueniua disponendo di sorte, che secondo quel che ella ueniua poi riserendo al Re Amadis si speraua buon successo del suo maneggio. In oltre lor disse che ei teneua per certo che il Re Amadis & Splandiano fossero nel campo nemico, perche à una Città lontana haueua pe'l camino inteso che co'l Principe della China andauan il cauallier dall'arme uerdi, & il cauallier dalle stel-  
le, che erano essi dui, & che co'l Re della China giua il cauallier dal Leone don Brian di Moniaste, che si haueano acquistata tanta fama in quei Regni, che di altri che di lor dui sotto il nome de i cauallieri dalla uerde foresta, & dal Leopardo, non si parlaua. Il Re don Florestano & Agrage si rallegrarono infinitamente in udir questo, & dissero che essi ancora an-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO

danano  
gliar il  
dotta,  
tia sari  
no, rido  
rallegra  
Amadi  
campo  
poneffe  
le gent  
gire il  
la Chin  
nessero  
do che  
gli altr  
se il me  
za. Q  
il Re ab  
tesse, &  
le man  
esser o  
tanto  
dal Le  
na bor  
farlo.  
tessa u  
hauer  
sentiu  
corriff

dauano disponendo la Reina Lucidiana à pigliar il battesimo, & che ue l'hauca quasi ridotta, & che se Iddio u'infondeua la sua gratia farian quei duo Regni di Siponto, & di Orano, ridotti alla fede di CHRISTO presto. Si rallegrauon parimenti molto, che fossero il Re Amadis, & lo Imperadore suo figliuolo nel campo contrario, perche sperauano che si componessero le cose, & tutti insieme cōuertir quelle genti. Il Re don Galaoro disse, che uoleua gire il dì seguente nel campo del gran Re della China per uedere che le rose della pace haueffero effetto, & essi lo lodaron molto, dicendo che desse molte raccomandationi al Re, & à gli altri per loro, & che gli dicesse che pensasse il modo più facile à compor quella differenza. Quel giorno stettero in gran piacere, che il Re abbracciò con amor grande le due Gigantesse, & si marauigliò della gran beltà & belle maniere di Carinthia, che hauendo inteso esser questo cauallier dal Grifone, che hauea tanto sentito nominare parente del cauallier dal Leopardo che ella amaua tanto, gli faceva honor grande, come colei che ben sapea farlo. Era cresciuto l'amor di questa Gigantesse uerso il cauallier dal Leopardo tanto, per hauer ueduta la sua alta caualleria, che se ne sentina tutta abbrusciare, & ben ne hauea la corrispondenza che il caualliere l'amaua tanto



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

per sua gran bellezza, ualentia, & belle maniere, che se ne sentiua tormentar molto. Et si erano si fattamente l'uno con gesti & sguardi, & amoro-rose parole scoperto all'altro, che era marauiglia come non fosse rotto fra loro il legame dell'honestà, & se non si era rotto, era proceduto perche l'honestà raffrenaua la donzella Carinthia, & il rispetto & la paura di non offenderla riteneua il suo amante. Quel giorno stettero gli esserciti à fronte ritenuti ne i lor ripari, perche si consigliaua dall'una parte & l'altra, se si doueua presentar la battaglia, & il giorno seguente di buon'hora il Re don Galaoro armato con la sua solita insegna dal Grifone uscì in campo & drizzossi uerso i ripari de i nemici, i quali uedendolo comparir con quella insegna, che era già nota à tutti, si rallegarono molto in ueder che se ne ueniua in atto di pace al campo loro, & lo fecero tosto intendere à i Re, & à i cauallieri principali. Il Re Amadis, che lo uide uenir dal campo contrario, ben pensò (perche s'imaginaua che i cauallieri neri fossero de i suoi amici) quel che era, & andò co'l cauallier dal Leone, che era in quel tempo con lui à riceverlo, & quando si uiddero, chi potrebbe esprimere l'allegrezza che sentirono? Fù il cauallier dal Grifone, che era smontato à piedi condotto nelle tende del Re, & dello Imperadore, & quini uenne il Principe della China à ueder-



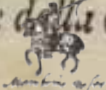
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

lo che si fecero insieme gran festa, & dopò fu  
 condotto da lui à uisitare il Re della China, &  
 la Reina con la Principessa Alchimora, & l'al-  
 tre nobil donne & donzelle della Corte che lo  
 riceuerono con grande honore, & massimamen-  
 to il Re, la Reina, & la Infanta, che non per-  
 messero che lor basciasse le mani, come egli si  
 apparecchiua di fare, anzi lo abbracciaron  
 con molto amore & cortesia, saputo chi egli  
 era, così per la fama della sua alta caualle-  
 ria, come anco per esser parente stretto del  
 cauallier dall'arme uerdi, & quel dalle stelle,  
 & le dame della Corte della Reina della China,  
 che anco non l'hauean ueduto si marauigliauan  
 della dispostezza di un tanto caualliere, & di-  
 ceuano, che quando altro argomento non fosse à  
 mostrar che fosse del sangue di quei cauallieri,  
 l'effigie sua l'appalesaua. In questo giorno,  
 delle prime cose che ei negociasse co'l Re, & il  
 Principe della China, & co'l Re Amadis, &  
 Splandiano, fu che si soprasedesse il combat-  
 tere, & che si facesse triegua per otto giorni,  
 & disse al Re Amadis, & gli altri, che nel  
 campo contrario erano il Re don Florestano, &  
 il Principe Agrage, i quali hauendo hauuto  
 qualche notitia, benche non certa che co'l Re  
 della China erano essi, hauean ritenute le bri-  
 glie, & raffrenato l'ardir del campo loro, però  
 che era egli uenuto per chiarirsi se ni erano,



ACCIDENTA AL LIBRO

& che se ui erano, si hauesse à tramare pace, poi-  
 che essi ch' erano una cosa istessa eran diuisi à  
 diffender per caso una parte & l'altra. Il Re, &  
 Splandiano, & parimenti don Brianò dissero,  
 che hauean prudentemente discorso, & che così  
 si hauea da fare, ma quando don Galaoro disse,  
 che il Re don Florestano, & il Principe Agra-  
 ge dauano speranza di far battezzare la Reina  
 Lucidiana, & il Re suo padre, con quei Regni,  
 sentiron la maggior contentezza del mondo.  
 Fù quel giorno fermata la tregua, & fù ordi-  
 nato che i cauallieri neri il dì seguente uenisse-  
 ro à far riuerenza al gran Re della China, ilche  
 disegnaron essi con lasciare nel campo per ogni  
 bisogno la Gigantessa Flegra, menando con esso  
 loro la sorella Carinthia. Della uenuta di questi  
 cauallieri neri essendo auuifati il Re, & il Prin-  
 cipe della China, & saputo che eran de gli ami-  
 ci & parenti de i cauallieri dall' arme uerdi, &  
 quel dalle stelle, ne hebbero marauiglioso pia-  
 cere, & auuifatane la Reina, ella lo diuolgo fra  
 la nuora, la figliuola, & le nipoti, che ne auifa-  
 ron l'altre donne & donzelle loro, onde felice  
 era quella, che si sapena metter più in assetto, &  
 farsi bella per comparire al cospetto del caual-  
 lier dalla uerde foresta, & il cauallier dal Leo-  
 pardo, che si erano scoperti essere i cauallieri  
 dall' arme nere.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

IL GRAN RICEVIMENTO,  
che fù fatto al Re don Florestano, & al Re  
don Brian di Moniaste con la Gigantessa Ca-  
rinthia, & che si tramò la pace. Cap. CLV.

IL Re don Florestano, & il Principe Agra-  
ge uolsero condur con esso loro al campo la  
bella Gigantessa Carinthia, & le dissero, che se  
mettesse in punto come à lei piaceua, & ella uol-  
le gire come essi disarmata, ma in habito uirile,  
al Re di Siponto, & al Re di Guardastagno dis-  
sero, che se le cose si fossero da loro potuto com-  
porre in modo, che ni fosse stato l'honore &  
l'utile loro, si sarebbe per auentura con l'anda-  
ta loro conclusa la pace, ma che in pregiudicio  
di essi fossero certi che non si sarebbe fermata  
mai, & gli dissero qualmente nel campo auer-  
sario erano i tre famosi cauallieri, dall'arme  
uerdi, dalle stelle, & dal Leone, i quali erano de i  
loro parenti & amici, & però che ne stessero di  
buona uoglia, & essi risposero che haurebbon  
fatto quanto hauessero essi concluso, però che  
notassero molto bene le lor ragioni. I tre caual-  
lieri andarono, & nello entrar che uolsero far  
nel campo del Re della China, eran da tutti mi-  
rati per gli strani habitì che portauano corti  
all'usanza di Europa, con che ueniuanò à mo-  
strar disarmati meglio la lor dispostezza, &



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

807 AGGIUNTA AL LIBRO

comparivano si bene, che le genti ui perdeuano la uista. Lo Imperadore Splandiano, & il Re don Briano uennero inanzi à honorargli, & dopò uennero il Re Amadis, & il Principe della China, & quando i primi si uiddero, si andarono ad abbracciar con tanto amore, che ben dauano ad intendere la stretta parentela che era fra loro, & il cauallier dal Leopardo disse dopò allo Imperadore, & all'altro che hauessero uoluto honorar quel caualliere che era con loro, che poi gli haurebbon detto chi era. Essi che eran di lor natura cortesissimi l'abbracciarono & raccolsero con gratissime accoglienze, & ella fece lor molto honore, parendogli ueramente degni del gran nome, che si hauean con la uirtù dell'arme acquistato. Ma lo Imperadore & don Briano si marauigliaron molto della bellezza & grandezza di questo cauallier giouanetto, che uedeuan senza barba, non sapendo chi si era, & haueuano un desiderio grande di saperlo. Essi quattro parlarono molto in linguaggio della gran Bertagna, di che Carinthia, che più non gli hauea sentiti, & i cauallieri che lor faceano ala nel passare se ne marauigliauano, & uenuti ad incontrarsi co'l Re Amadis, & con l'Imperador Splandiano, & il compagno con la bella Carinthia uolsero basciar le mani ad amendui, ma lo rifiutarono essi, & gli riceuerono con tanto amore quanto dir si possa. Gran-



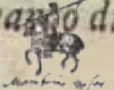
Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



Progetto  
MAMBRINO



de era il piacer del Re Amadis ueder in questo luogo ridotti i fratelli, & il figliuolo con i suoi cugini, & Carinthia fù riceuuta con tanto honore da tutti dui, che fù cosa da uedere, massimamente hauendo inteso, che era la Gigantesfa Carinthia, delle cui forze, & gran ualore hauean gran cose udito, ma si stupiuano in uederla di sì rara bellezza, & la misero in mezzo di loro, se ne andarono poi alla tenda del Re tutti, & essendo dall'altra banda i pauiglioni della Reina, & delle dame tutte, dalla Reina, la Principessa, & l'Infanta impoi, usciron fuori per uederli, & essi smontati, le salutarono con gran cortesia, & con altrettanta lor fù reso da tutte il saluto. Entrati dal Re, egli si leuò in piedi & gli riceuette tutti tre, facendogli leuare in piedi, che se gli erano inginocchiati inanzi per basciargli le mani, & uolle che gli sedessero appresso, marauigliati molto della loro dispostezza, & ben giudicò che non senza cagione era di loro diuulgata fama sì grande. Dopò che hebbero ragionato assai in cose di piacere & di cortesia, il Re disse al Principe, che saria stato bene, che hauesse i tre cauallieri condotti alla Reina, perche gli uedesse & honorasse. Il Principe gli prese per le mani & gli condusse alla tenda della Reina & della Principessa, oue le trouarono assise in sedie ricchissime con numero grande di donne, & donzelle à



AGGIUNTA AL LIBRO  
lato la Reina, & tutte con lei si leuarono in  
piedi, & uolendosegli i cauallieri inginocchiare  
inanzi, elle gli ritennero, non permettendo  
pur che gli basciassero le mani, anzi se gli fe-  
ce sedere inanzi tutti tre insieme col Principe,  
& eran tanto sodisfatte della reale presenza  
& bellezza di questi cauallieri, che non gli le-  
uauan gli occhi da dosso, & molto mirauano  
la bellezza & dispostezza della Gigantessa Ca-  
rinthia, & tutte diceuano, che hauea uiso di  
donzella, & dispostezza di caualliere. Ma la  
merauiglia della Reina, & della Principessa  
era in ueder che don Florestano si assimigliasse  
tanto al cauallier dall'arme uerdi, & al cauallie-  
riere dalle stelle. Quini ragionaron gran pez-  
za in cose di solazzi, & di piaceri, & il più  
della beltà delle donne di diuersi paesi, de i lor  
costumi habiti, & conciatore di testa. La  
Reina che sentiuu proferir le parole alla bella  
Carinthia diuersamente dal proferir de i ca-  
uallieri, domando al Re don Florestano se el-  
la era di Europa, perche non le pareua il suo  
linguaggio, quanto al proferirlo conforme à  
loro, & egli sorridendo disse. Saperete signo-  
ra Reina che questa, che noi riputate caualliere  
è donzella che essercita l'arme come noi, & si  
ha non men acquistata con esse fama di ualoro-  
sa, che con la sua beltà, fama di bella. La  
Reina beltà di ciò gran piacere, & ella si



DI  
vergognò i  
rossa acc  
cipessa se  
me noi, q  
non è bon  
ragione u  
se, perch  
da dimor  
pregò ch  
& ella d  
& in og  
ta, ma  
sue don  
niua ch  
Tutte  
per il d  
panni  
Per qu  
ste &  
nar de  
bella  
bi ha  
bella  
niran  
te do  
fra l  
della  
za,  
bello

uergognò in sentir così lodarsi, & con il diuenir  
 rossa accrebbe molto la sua bellezza. La Prin-  
 cipessa sorridendo disse. Poiche è femina co-  
 me noi, questa sera la uogliamo appresso, che  
 non è honesto che dimori con uoi. Per questa  
 ragione ui ho io detto l'esser suo, il Re le rispo-  
 se, perche le facciate per questa notte che ha  
 da dimorar quà buona compagnia. La Reina la  
 pregò che si uolesse uestire in habito femine,  
 & ella disse, che l'haurebbe ubbidita in questa  
 & in ogni altra cosa, che le hauesse comanda-  
 ta, ma che non sperando trouar habito fra le  
 sue donne conforme alla sua grandezza, conue-  
 niua che mandasse per i suoi alle sue tende.  
 Tutte dissero allhora che si douesse mandarui  
 per il desiderio che haueano di uederla di quei  
 panni uestita, & ui fu subitamente mandato.  
 Per quel giorno non si attese ad altro che à fe-  
 ste & solazzi di dame, riserbandosi di ragio-  
 nar della pace & accordo il dì seguente, & la  
 bella Gigantessa Carinthia si uestì de i suoi ric-  
 chi abiti femminili, con i quali comparse si  
 bella & si disposta, che ne i cauallieri, che la  
 mirauano accendea fuoco di amore, & in mol-  
 te donne & donzelle inuidia. Altre erano,  
 fra le quali fu la Reina, che si inuaghinano  
 della sua bella uista & la sua bella dispostez-  
 za, come se fossero state cauallieri (che la  
 bella donna è talhora così uagheggiata, & con



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

dolce uista mirata dalle proprie donne, quasi in quel modo che è mirata, & uagheggiata da gl'huomini) Ma il cauallier dal Leopardo, che sentiua per lei gran tormenti, non pote far che quel giorno non sciogliesse la lingua, che hauea fin qui quasi legata in scoprirle con parole aperte la sua gran pena, perche dopò che hebbero mangiato, bebbe commodità nel ritirar che fecero la Reina, & la Principessa, trattenendosi con lei fin che tornauan fuore dirle. In mal punto per me signora Carinthia è uenuto uoglia alla Reina & à queste altre dame uederui in questo habito, con il quale uoi fate inuidia alla istessa beltade, perche il cuor mio, che ha bisogno di acqua per refrigerarlo con la dolce uista uostra si gli è aggiunto tanto ardore, che se da uoi non mi è dato il rimedio che l'hauete offeso, sarò per perdere io la uita, & uoi un cauallier, che da Iddio in fuore non ha cosa più bella & più cara di uoi. Carinthia che era anco ella posta in estrema passione per lui, che done per estinguer le sue fiamme il miglior rimedio era allontanarsi da lui, di continuo se lo uedeua appresso, la seruiua, & l'adoraua, dopò molta continenza non poteua più rasserenare le sue uoglie, & fù costretta à dirgli. Certo cauallier dal Leopardo mio uerace amico & signore, potete uiuer lieto di non hauer l'amor uostro impiegato in danzella, che non lo



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAM

conofca, & che nello animo suo non giudichè  
 che fe da donzella mai meritò riceuer di suo  
 amor guiderdone amante, uoi sete quel desso, per  
 hauer gran tempo sopportata la passione, che a-  
 mor fuol dare à suoi fedeli con molta modestia.  
 Ma che ho io à far, misera me, che da una banda  
 una ragion mi muoue à mostraruene gratitudi-  
 ne, & dall'altra conofco il precipicio che mi è  
 inanzi, nel qual son per incorrere ogni uolta, che  
 maggior ricompensa ui dia di quella che à don-  
 zella honorata si conuien dare al suo amante.  
 Vedete che posso far io per estinguere in qualche  
 parte la passion uostra, seruato l'honor mio, che  
 uoglio farlo in ogni modo. Il caualliere allegro di  
 questa non sperata offerta, ne la ringratiò mol-  
 to, & disse, che se gli concedeuà che hauesse po-  
 tuto star qualche uolta due bore della notte à ra-  
 gionar seco in luogo sicuro, che altri non hauesse  
 potuto impedirgli la fruitione della sua dolce ui-  
 sta haurebbe sperato che con questo modo hau-  
 rebbe potuto refrigerare in parte le sue amorose  
 fiamme. La generosa Carinthia stette tutta ar-  
 rossita di questa proposta un pezzo senza ri-  
 spondere & poi disse. Quando conofcessi io si-  
 gnor, che con questo ui quietaste, & maggior  
 rimedio alla uostra piaga non domandaste, an-  
 cora che in farlo, facesse io più che à donzella  
 non si richiedesse, non resterei di farlo per non  
 uederui così languire, ma temo molto che ciò



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

non fosse per accrescerui ardore maggiore & non estinguerlo punto, non mi risoluo à concederuelo, perche l'amante è à guisa dello infermo, che ardendo nella sua ardente colerica febre, col darsegli à bere un poco, maggior ardore si accresce, si come il fabro in gittar nel fuoco poca acqua, fa che il fuoco maggior forza acquisti, ma se fia l'acqua auantaggiosa & grande suol guarir la febre & ammorzare il fuoco. Con tutto ciò, perche non posso patire che da me, che ui amo più che me stessa partiate mal sodisfatto del dono che mi hauete ricercato, ui prometto di concederuelo ogni uolta che stamo in parte doue senza pericolo di appalesarlo ad altri, possa sodisfarui, con patto però che uoi starete tacito alla mia legge, che fia, che da me altro non ricercate che questo, che uoi dite, & quanto mi piacerà di darui. Il caualtier dal Leopardo con la maggior contentezza che amante mai sentisse per simil buona nuoua, non hauendo commodità di basciarlene le mani, ne la ringratiò infinitamente, & disse sorridente. Promettoni signora mia di star soggetto alle uostre leggi la notte & il giorno, che bene mi deuo io contentar di pigliar quel che da uoi mi sia dato senza cercar più oltre. Benche se io uolessi non potrei, poi che Iddio ui ha dotata di tanta forza, che ben si sapreste difendere da ogni altra forza.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



MAMBRINO

MAMBRINO

non fosse per accrescerlo, e non  
 non estinguerlo, e non  
 deruelo, perche l'amante, a guisa dello infer-  
 mo, che ardendo nella sua amara fe-  
 bre, co'l darsegli a bere un poco, non s'ar-  
 re si estingue, si come il fabro, in gittar nel  
 fuoco l'acqua, fa che il fuoco maggior  
 s'accese, ma se sia l'acqua auantaggio-  
 so, e suol guarir la febre, e ammor-  
 zarla. Con tutto cio non pos-  
 so pagarla da me, che ui ostante  
 sia al sodisfatt. E se  
 ue, e stato, ui pro  
 ogn' volta che siamo, senza p.  
 cole, di appalesarle, sodisfatti,  
 con, o però che non sarete acito alla mia  
 leg, che sia, che da me non ricercate  
 ch'io che non, e mi piacerà  
 dal Leonardo con la mag-  
 natezza, che amante mai sentisse per  
 nona nuoua, non hauendo commo-  
 uarlene le mani, ne la ringratiò infinitamen-  
 te, & disse sorridendo. Promettoui signora  
 mia di essere soggetta alle vostre leggi la notte  
 & il giorno, che hene mi deuo io e tentar di  
 pigliar quel che da uoi mi sia dato senza cercar  
 piu oltre, non che se io uoleffi non potrei, poi-  
 che Iddio mi ha dotata di tanta forza, che ben

Ttt iij

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO  
ui sapreste diffendere da ogni forza.

Che si ragionò della pace, & che per le difficoltà conuenne prolungar la triegua, & che la Reina Lucidiana partorì un fanciullo. C. CLVI.

**T**utto quel giorno fu (come si disse) dispensato in gran piacere & dolci trattenimenti con quelle dame, & la sera la bella Carinthia tenuta in gran pregio da tutte le donne & i cauallieri per la sua rara gratia & bellezza, stette in gran contentezza con la Reina, la Infanta & le nipoti, che uolsero che dormissero nelle tende loro. La mattina seguente si entrò in ragionamento fra i sei cauallieri di Europa senza chiamarci altri del modo che si sarebbe potuto tenere in far questa pace, & compor le antiche & noue differenze di quei Re, al che faceuano essi ogni sforzo con disegno di hauer poi a ridurgli christiani. Quivi il Re Amadis disse a gli altri, che ciascuno douesse pensare la uia piu facile a comporgli con ogni maggior prestezza, perche gli pareua, secondo uno auviso che gli hauea dato la sauia Urganda al partir che ei fece da lei, & da quelle Reine, che si approssimasse il tempo di hauere a lasciar questo paese, & esser per la medesima uia ricondotti da lei in Europa per le



molte faccende di guerra che ui erano, che lo consideraua al termine & il tempo che gli haueua ella assegnato, & però che se essi non haueſſero ridotti queſti popoli chriſtiani inanzi il tornar loro, niun frutto haurebbon fatto nella uigna del ſignore in tanto tempo, che erano ſtati in quel paefe. Si rallegraron molto gli altri cinque cauallieri, ſaputo che in breue hauean da ritornar in Europa, & quiui ſi miſero a ſcrutinare il fatto della pace, & il Re don Floreſtano narrò tutte le ragioni del Re di Orano uero, padre della ſua ſignora, & in quel regno, al che non fu replicato, perche gia ogni uno ſapeua che da Lucanoro gli era ſtato occupato tirannicamente, diſſero poi che il Re di Guardastagno ſi era moſſo a dargli ſoccorſo, perche i figliuoli del Re Lucanoro non contenti di hauer coſi quel regno preſo, andauano tuttauia rubbando quei conſini, & haueano occupatigli due caſtella, ſotto colore che foſſero anticamente del regno di Orano, parimenti uentilarono la differenza de i conſini fra il Re del Giappone & il Re della China. La mattina ſeguente poi entrarono in conſiglio chiamatici quei Re, & furon molto diſputate quelle ragioni, ma perche non ui era il Re del Giappone, che ueniua con genti a ſoccorrere i ſuoi confederati, & ſi trouaua a quattro giorno-



## AGGIUNTA AL LIBRO

te uicino, fu atteso a ragionar delle cose del regno di Orano, ma perche uì si trouaua gran difficoltà, fu risoluto, che si prolungasse la triegua per quindeci giorni ancora. In questo tempo non mancauano però di ragionare nel fatto della fede con tutti quei Re, cercando di disporgli ad accettarla. In questo tempo medesimo partorì la Reina Lucidiana un fanciullo di marauigliosa bellezza, & fu il parto suo sì secreto che niuna delle sue donzelle ne fu consapenole se non quella donzella & quella sua matrona che sapenano il secreto dell'amor loro. Questo fanciullo fu allouato con gran segretezza, & ella ne diede al Re suo padre secretamente auuiso che ne fu sommamente lieto, sapendo la profetia che era fatta del suo nascimento, & ordino che fosse nobilmente nodrito fin che si spacciassè il fatto di quella pace, che poi ne uoleua egli pigliar particolare assonto. La Reina Lucidiana ne scrisse per secreto messo anco al suo amato cauallier dalla uerde foresta che ne sentì gran contento, massimamente hauendogli ella palesato il secreto di quella profetia, & egli disse al Re suo padre & a gli altri quel fatto, perche sapendo egli che il Re di Siponto sapena il fatto della figliuola, & che ne l'hauena essortata così instrutto dal Mago, considerò che ne

nisse molto al proposito il manifestargli, & il Re Amadis, ne hebbe piacer grande, ancora che riprendesse il fratello, che si fosse mescolato con donna Idolatra, & non della sua legge, ma egli rispose che l'hauea per Christiana, perche hauendolela molto impressa nella memoria, hauea conosciuto che ci era molto inclinata. Di che il Re Amadis se ne rallegro assai, & gli ordinò che cercasse di farla uenire nel campo, il che fece egli che le ne scrisse & ella rispose che uscita che fosse del parto, sarebbe uenuta in ogni modo, & ne auuisò il Re di Siponto suo padre. Tra questo mezzo uenue il Re del Giappone, che haueua hauuto un desiderio marauiglioso di conoscere i duo famosi cauallieri neri, che hauea saputo essere il cauallier dalla uerde foresta, & dal Leopardo, & essi inteso che era gionto nel campo andarono a uedergli insieme co'l cauallier dal Griffone che quando egli gli uide gli prese infinito amore, & lor disse che non meno l'hauea mosso a uenir in persona a quella guerra il desiderio che haueua di uedergli & conoscergli per presenza come gli conosceua per fama, che per conto di quella guerra. Essi gli ne uolsero basciar le mani, ma egli non uolle, & lo ringraziarono assai che un tanto Re si fosse dignato a fargli un tanto fauore. Dopo discorrendo nel



## AGGIUNTA AL LIBRO

fatto di quella pace co'l Re della China, egli disse che desideraua che essi intendessero le sue buone ragioni in quella differenza, & che dopo hauessero fatto quel che a loro pareua che tutto quel che hauessero terminato haurebbe egli hauutorato & fermo, perche da si honorati cauallieri non sarebbe potuto uscire se non buoni effetti, essi ne lo ringratiaron molto & dopo intese le lor ragioni si partirono, & se ne andarono dal Re di Siponto, & dal Re di Guardastagno che gli dissero nel fatto delle lor ragioni il medesimo che gli hauea detto il Re del Giappone. Con questa buona resolutione il giorno seguente tornarono al campo contrario, & quiui stettero sei giorni spesso qualche uno uenendo all'altro campo quando nasceua qualche dubbio che facesse sospender la resolutione dell'accordo, & della pace. Finalmente si come erano i sei cauallieri di grande auttorità presso ciascun di questi Re, & essi sapenano ben negoziare il maneggio, ridussero le cose a pace & a concordia in questo modo.

In qual modo fosse ultimato l'accordo fra questi Re, & quel che fece la Reina di Orano, i matrimonij che furon fatti, & che uenne al campo la Reina Lucidiana. Cap. CLVII.



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

**I** tenore della concordia che nacque fra questi potenti Re fu che quanto al regno di Orano, che era la principal cagion della guerra si douesse restituire alla Reina di Orano moglie del Re di Siponto a lei spettante come heredità paterna, ma che il Re di Siponto & ella di lor mera uolontà haueſſero donato due città del lor regno che era opulento & grande et cō quaranta città grosse al pouero Re Lucanoro, lequal due città fossero cōtigue al Re di Guardastagno ilquale haueſſe a dare al figliuolo del Re di Guardastagno una figliuola, per moglie con dotte di due altre città, & in questo modo con le quattro città si fondasse un picciol regno che si chiamasse il Re di Taor per una città principale così chiamata, & che il Re Lucanoro si intitolasse per le due città feudatario del Re di Orano, & fra loro rimanesse la parentella ferma & l'amicitia come era prima. Che delle due grosse castella per lequali era la differenza ne i confini di questi Re della China, & del Giappone, l'uno si desse al Re del Giappone & l'altro rimanesse al Re della China con i lor territorij, & perche l'uno era maggior dell'altro si tirasse a sorte, & così fu fatto & toccò il maggiore al Re del Giappone. Et perche la bella Dorsilla parente della Regina Lucidiana era dianzi rimasa uedoua del suo

Biblioteca  
CivicaComune  
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

amato marito fosse sposata, con la dote del suo gran stato a uno Infante figliuolo del Re di Guardastagno secondo genito. Che il principe del Giappone unico herede del regno sposasse l'Infanta figliuola del Re della China, & che il primo genito figliuol del Re di Guardastagno hauesse da sposar l'Infanta Amenia figliuola del Re di Alchimora con dote conuenienti, & secondo l'uso & la qualità loro, & che al Re di Tambor cauallier ualoroso & giouane, di animo nobile & di gran bellezza dianzi successo nel regno paterno per la morte del padre si sposasse la bella Reina Lucidiana, al che consentì uolentieri il cauallier dalla uerde foresta, sapendo esser hormai il tempo che douean partir da quelle parti & tornar in Europa. Firmata la pace questi Re si andarono ad abbracciar con molto amore hauendo il Re Amadis fatto un lungo sermone in mostrar quanto fosse cosa santa al mondo la concordia & la pace, & quiui mostrò quanto Christo uero Saluator del mondo che essi adorauano & in lui credeuano l'hauesse lodata, & lasciata per testamento a suoi fedeli. Furon firmati i matrimonij & il Re Lucanoro si humiliò senza esser ricercato molto al Re di Siponto dolendosi di quel che hauea fatto contra di lui & promettendo di essergli buon uassallo, & fece uenir

DI SP  
accompagnata  
cauallieri la R  
di Siponto,  
laquale per  
& quando r  
suo marito  
ta, diuene  
uecchia (c  
ue giouane  
aspettana  
che era m  
netto di g  
potrebbe  
ro, & il  
del part  
piu cont  
il fatto  
andaro  
dopo to  
le gent  
gran ci  
clusi i  
giorni  
si & l  
gni f  
uenn  
ta p  
ni u

accompagnata con gran comitiua di donne &  
 cauallieri la Reina di Orano moglie di esso Re  
 di Siponto, & madre della Reina Lucidiana,  
 laquale per allegrezza perdonò a Lucanoro,  
 & quando riuide & pote abbracciare il Re  
 suo marito senza ilquale era tanto tempo sta-  
 ta, diuenne si lieta, che doue prima appareua  
 uecchia (che in uero era fresca donna) appar-  
 ue giouane & bella, & quando seppe che si  
 aspettua al campo Lucidiana sua figliuola,  
 che era maritata al nuouo Re di Tambor gioua-  
 netto di gran bellezza & tanto lodato, non si  
 potrebbe esprimer mai il contento che ne hebbe-  
 ro, & il Re suo marito gli narrò quel secreto  
 del parto con la profetia, di che rimase ella  
 piu contenta, massimamente sapendo non esser  
 il fatto noto alle genti. Il Re con la moglie  
 andarono a ripigliar la possessione del regno, &  
 dopo tornarono al campo & furon licentiate  
 le genti dall'una parte & l'altra, & in una  
 gran città del Re di Guardastagno furon con-  
 clusi i matrimonij sollemnemente, dopo molti  
 giorni ne i quali uennero in persona i nouelli spo-  
 si & le spose loro. Et furon per tutti quei re-  
 gni fatte gran feste. Et in questa città con-  
 uennero i principali cauallieri di quella remo-  
 ta plaga, oue furon fatte gran feste essendo-  
 ui uenuta la Reina Lucidiana, laquale quan-



AGGIUNTA AL LIBRO  
tunque sospirasse assai per hauer a separarsi  
dall'amor del suo amato cauallier dalla fore-  
sta, non potendo contradir al padre & dicen-  
dole esso che poi che il Re suo padre cosi uole-  
ua non douea contradire, condescese ad accet-  
tar per marito quel bel giouanetto che l'amò  
sempre di ardentissimo amore. In questo tem-  
po questa Reina, che hauea gia nel cuor suo  
accettata la fede Christiana & la principessa  
Alchimora co'l Re & la Reina suoi padri che  
quini conuennero, & con i continoui essorti de  
i sei cauallieri, il Re della China & quel di  
Alchimora furono i primi a battizzarsi co'l  
principe la principessa, & tutta la sua corte,  
& fu mandatò per quattro relligiosi Christia-  
ni che erano in questi regni come pelegri capì  
tati che gli predicassero & instruissero & fu-  
ron mandati per molti altri che quantunque  
fossero luntani da questi regni ui andarono. Con  
l'essempio di questi gran Re si battizzò il Re  
del Giappone & dietro lui il Re di Orano, &  
finalmente il Re di Tambor quel di Guardasta-  
gno & Lucanoro con tutte le lor dame & i  
principali della corte, & perche quando la gra-  
tia de Iddio comincia a manifestarsi uiene ab-  
bondantemente sopra gli huomini, che accettan  
le prime inspirationi, & alla gratia preue-  
niente seguita sempre la illuminante, correua-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



no quei  
MAMBRINO



no quei popoli l'uno a ragatta dell'altro a far  
 si battizzare, & fu in essi tanto l'ardore che  
 il Re Amadis, & gli altri cinque cauallieri,  
 glorificando Iddio, sentiuano, di un'opra cosi  
 santa & buona, grandissima consolatione. An-  
 daron questi Re tutti unitamente con tutte le  
 Reine & le corti loro uisitando questi regni di  
 uno in uno piu di sei mesi battizzandosi tutti &  
 ultimamente gionsero nel regno del Giappone,  
 & della China oue stettero battizzandosi i po-  
 poli sei altri mesi.

Che nel regno della China capitò Vrganda  
 con tutte quelle Reine di Europa, & il gran ri-  
 ceuimento che lor fu fatto, & in qual modo  
 uenissero. Et che combiatatesi partiron per  
 Europa. Cap. CLXVIII.

**M**Entre erano in molte feste di giostre  
 & torneamenti questi gran Re, & tut-  
 te le Reine & principali donne & donzelle sta-  
 uano a mirarle alle finestre del gran palagio,  
 si uidde di improviso per l'aere cosa si spauen-  
 teuole che alterò di paura & di stupore gli ani-  
 mi di tutti i riguardanti, & particolarmente  
 delle dame & Reine. Percioche si uidde un  
 Dragone in aere sì grande & sì smisurato che  
 pareua che offuscasse i raggi del sole. Sopra le



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

AGGIUNTA AL LIBRO

spalle portaua un palagio della grandezza di un castello, & era lo spauento con la marauiglia tanto quanto puo considerare ogn'uno, per che il Dragone andaua aggirando per l'aere a guisa di un' Aquila che hora alzandosi hora abbassandosi uolesse pigliar la preda. Furon in un momento finite le giostre & le feste, & in un tratto fu sbarattata la piazza dal popolo che l'hauea empita, ciascun ritirandosi a casa con tanta furia & tante strilla, che maggiore non sarian state se alla città si fosse dato uno assalto. Le genti che erano a uedere ne i palchi, l'uno sopra l'altro stramazzaua in terra per la fretta di scendergli, & chi si rompeua la testa, chi le braccia, & chi le gambe. Le Reine & le dame honorate che erano alle finestre del palagio si ritirarono tutte dentro sbigottite & smorte l'una mirando l'altra, non sapendo che si fare ne che si dire. I Re non furono senza gran paura, ma il Re Amadis & gli altri non si sgomentarono punto per hauer piu uolte uedute le marauiglie di Vrganda & di Alchiso, anzi pensando che da lei procedesse questa, si stettero senza alteratione alcuna alle finestre quando tutti eran piu spauentati, & mirauano il uolteggiar del Dragone, & uiddero che a poco a poco ueniua a calare uerso le finestre del palagio, & tanto che uen-



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

DI SPLANDIANO. 522  
ne a posare sotto esse, & era il castello e palagio tanto alto che le porte di esso arriuauan giustamente alle finestre, & cosi stando fermi i cauallieri sentiron dentro molte trombe sonare a uso di guerra, & aprirsi piu parte che pigliauano piu finestre, & di esse si uidero uscir molti cauallieri armati, ciascun de i quali haueua per mano una dama o due uestite si regalmente & con tanta pompa, che pareuan Dee o Imperatrici tutte, & subito entrarono dentro per le finestre, & i sei Re Amadis, & gli altri conobbero che eran questi i cauallieri loro amici che eran rimasi con le lor donne nel bel palagio incantato, & conobbero Vrganda, la Reina Oriana, L'Imperatrice Leonorina, la Reina Briolania, la Reina Sardamira, & tutte l'altre. Essi corsero ad abbracciarle & ad aitarle a scender nella gran sala, & parte di essi andarono richiamando quelle donne & alcuni di quei Re che per paura si eran ritirate nelle stanze loro, assicurando l'altre & gli altri che non douessero temere, perche eran questi amici. Tutti uennero fuori allhora & uedute nella sala dame tanto honorate & compiute di tanta bellezza si assicurarono, & andaron lor contra & quini fu fatto abbracciamento grande & accoglienze infinite dall'una parte & l'altra, hauendo essi detto che eran quelle

V B U 4



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

## AGGIUNTA AL LIBRO

le care mogli loro, & quindi fu dopo i reiterati abbracciamenti rinouate gran feste, ridendosi dello spauento che gli haueau dato l'esser uenute in quel modo. Maggiore disse la principessa Alchimora (quantunque lo stupore in così uederui sia stato grande) è il uedere tanta bellezza ragunata insieme, & esse la ringratiaron con tutte l'altre, che diceuano il medesimo, ritorquendo quelle lodi nella bellezza loro. Chi uolesse narrar distesamente queste amoreuoli & cortesi accoglienze, le feste & l'allegrezze che si fece fra loro, piglierebbe anco assunto di contar le stelle del cielo, basta che tutto quel giorno & cinque altri insieme ad altro non attesero, & furon raddoppiate le giostre & i torneamenti nella piazza, che duraron piu giorni, niuno hauendo paura del serpente, ancora che spauentoso, ueduto che a niuno noceua, & considerato che era per uia di incanto. Dopo molti giorni Vrganda disse a i sei principi, che era hormai tempo di tornar in Europa, perche presto giungeua il tempo di che haurebbon potuto uscir in publico, & che conueniua che tornassero incantati nell'Isola Ferma, perche trouaua che presto haueano da esser disincantati per uno accidente della morte di una gran Maga, che ella con le sue arti non potena attinger chi fosse, ma che allhora tutti



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



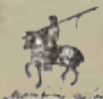
Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO

gli inca  
esser vi  
tempo  
seguè di  
ron mo  
ne, che  
larmen  
piu uol  
hauer m  
ropa per  
gò la R  
bambino  
la gran  
tendere  
po mille  
parte &  
me si b  
dopo l'  
mone a  
tia acce  
entrati  
Dragoni  
ni giorn  
Vrgand  
la gran  
uista d  
dice l'h  
duo ann

gli incantamenti passati di Europa haueano da esser risolti & disciolti, uolendo intender nel tempo della Infanta Melia, come nel libro che segue di Lisuarte dirassi. Essi se ne ralleggaron molto, & l'appalesarono a quei Re & Reine, che tutti ne sentirono affanno, & particolarmente la bella Carinthia, che ne lagrimò piu uolte co'l suo amante, ma si consolò con hauer nel suo animo proposto di passare in Europa per riuederlo. Il Re don Florestano pregò la Reina Lucidiana a uoler mandargli quel bambino tosto che fosse armato caualliere nella gran Bertagna, & il medesimo fu fatto intendere ad Ardelia per i suoi figliuoli, & dopo molte lagrime di tenerezza sparse dall'una parte & l'altra di questa partita (perche le dame si hauean preso amor grande) una mattina dopo l'hauer il Re Amadis fatto lungo sermone a quei Re & Reine di conseruarsi la gratia accettata della fede & dottrina di Christo, entrati tutti nel palazzo incantato, si leuò il Dragone a uolo, & dopo alcune notti & alcuni giorni giunse per aere nell' Isola Ferma, oue Vrganda gli incantò tutti, restando ferme nella gran sala l'effigie loro, essendo l'Isola alla uista delle genti sommersa sotto l'acque, & dice l'istoria, che così stettero incantati anco duo anni, perche la sauia Vrganda hebbe noti-



AGG. AL LIB. DI SPLAND.  
tia con le sue arti, che conueniua che alla morte di quella gran Maga, che si è detto, fossero questi Re & Reine trouati incantati per buoni rispetti, & non potendo particolarmente sapere a che tempo, solo sapendo nell'uniuersale, che non douea tardar molto, per abbondare in cautela uolle anticipare, & fu, come si è detto, l'anticipatione di duo anni. In questo tempo, che queste cose auuennero, & furon queste auenture & imprese tratte a fine in questa Oriental plaga, & ridotti questi popoli Christiani, auuennero le cose che sono notate nel libro di Lisuarte di Grecia, fino al tempo che per la morte dell'Infanta Melia inanzi le porte della gran città di Costantinopoli, fu con gli altri incanti dissoluto questo dell'Isola Ferma, come si narrerà al suo tempo.

Il fine del secondo libro, detto aggiunta di Splandiano, ritrouato di nuouo, & tradotto nella lingua Italiana.

In Venetia per Michele Tramezzino,  
M D L X I I I I.

Segue Florisando  
Sette libro de...

R. G. E. 263310  
BIBL. CIV. VERONA



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO



Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO





Biblioteca  
Civica



Comune  
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO  
MAMBRINO